

Paolo Basilici

Un mare di Basili

**ricerca genealogica
sulle famiglie
Basili del Fermano**

Basili
Basili “Cucà”
Basili “Sullì”
Basili “Capità”
Capitani

Quarta edizione, Pasqua 2024

Io ti benedirò con ogni benedizione
e renderò molto numerosa la tua discendenza,
come le stelle del cielo
e come la sabbia che è sul lido del mare.

Genesi 22,17

Un mare di Basili

**ricerca genealogica
sulle famiglie
Basili del Fermano**

**Basili
Basili “Cucà”
Basili “Sulli”
Basili “Capità”
Capitani**

Indice

1. Una specie di premessa
2. I primi Basili a Montefortino
3. La migrazione da Montefortino - Montemonaco verso Monterubbiano e Falerone
4. I primi Basili a Monterubbiano
5. L’ottava generazione dei Basili di Monterubbiano
6. I primi Basili a Fermo e nel Fermano
(fino alla quarta generazione)
7. I Basili di Capodarco
8. La quinta generazione dei Basili del Fermano
9. La sesta generazione dei Basili del Fermano
10. Giù giù tutti i Basili di Fermo e del Fermano
(fino agli ultimi di Capodarco e a Basili Auto)
11. Giù giù tutti i Basili “Sulli”
12. Giù giù tutti i Basili di Porto San Giorgio
13. Giù giù tutti i Basili “Capità”
14. Giù giù tutti i Basili di Porto Sant’Elpidio
15. Giù giù tutti i Basili “Cucà”
16. I Basili di Monterubbiano recenti e viventi
(e i Basili di Pedaso)
17. Pseudodiagramma di Sankey
18. Qualche biografia sui Basili
19. Una specie di conclusione

Bibliografia

Archivi e Uffici consultati

Grazie a: (in ordine di apparizione)

1 Una specie di premessa

Basili e Basilici sono famiglie provenienti dall'area macedone-bizantina, arrivate in Italia, più precisamente a Ravenna, tra il sesto e l'ottavo secolo d.C.

Basilio I detto il Macedone (811–886) fu il primo imperatore bizantino della *dinastia macedone* sul trono di Bisanzio. **San Basilio Magno** è considerato una delle colonne della Chiesa Orientale. **Basileios**, cioè "re", è il titolo che veniva usato per gli imperatori bizantini.

All'interno dei vari clan familiari bizantini arrivati in Italia, **il nome Basilio** permane come memoria latente e compare ciclicamente. Non si parla di cognome; è un nome personale.

Da Ravenna questa gente si sposta lungo la costa adriatica **verso nord** raggiungendo **Venezia** e la zona tra Milano e Novara con centro Vigevano. Qui il cognome diventa *Baseggio/Basegio* e *Basilico*.

Verso sud la migrazione raggiunge in epoca alto-medioevale **Urbino** e tutta l'area bizantina della Pentapoli marittima; più precisamente quell'area prossima alla città che va sotto il nome di "Ravignana". Già dal 1330 alcune famiglie **Basili** risultano stanziate nel territorio di Urbino-Pesaro. Sono presenti tutt'oggi e costituiscono un'enclave molto nutrita che fa il paio nelle Marche con l'altro grosso nucleo dislocato nel Fermano.

Ad Urbino i Basili erano fabbri, nella zona di Girfalco-Cavallino, o barbieri-cerusici, nella zona di Monteguiduccio.

Dall'urbinate i Basili si spostano verso Roma fin dal XIV secolo, seguendo il cosiddetto **Corridoio Bizantino**, via di comunicazione che univa Ravenna a Roma e che in territorio marchigiano ricalcava la via Flaminia.

Le famiglie Basili e Basilici attuali sono sparse in questo territorio.¹

Questo in estrema sintesi il quadro storico di riferimento che possediamo, basato su ricerche già condotte. E adesso una cronologia sintetica delle migrazioni delle famiglie che portano il cognome **Basili/Basilici**.

L'imperatore romano **Costantino il Grande** scelse l'antica città greca di Bisanzio sul Bosforo per edificare una nuova capitale dell'Impero Romano, la cui costruzione fu completata nel **330 d.C.** Da questa data si fa iniziare la civiltà bizantina, destinata a sopravvivere a quella romana per mille anni.

Basilius Magnus, **San Basilio** è vissuto tra il **329** e il **379 d.C.**

Nel **536** l'imperatore d'Oriente Giustiniano inviò truppe in Italia al comando del generale Belisario dando così inizio alla guerra greco-gotica che si protrasse per 18 anni, conclusasi nel **553** con la sconfitta dei Goti e la riconquista dell'Italia da parte bizantina.

¹ Il testo riportato ricalca la premessa del mio intervento con il titolo "i BASILI musicisti, più che una famiglia una dinastia" che feci al convegno sui Basili Musicisti, tenutosi a Loreto nel settembre 2017.

565 Morte di Giustiniano I; a quest'altezza cronologica si possono far risalire le prime attestazioni a Ravenna dei clan delle famiglie greco-macedoni con elementi di nome **Basilio**.

I Longobardi invadono l'Italia nel **568**.

Il Corridoio Bizantino si venne a formare nell'anno **570**.



Il Corridoio Bizantino

Il termine *Basileus* sostituì, assieme a *Káisar Augustos* il precedente titolo in lingua latina di *Augustus* (nonché quelli di *Caesar* e *imperator*), usati dai romani; i Bizantini iniziarono ad usarlo dalla **prima metà del VII secolo**, e venne introdotto dall'imperatore Eraclio I (610-641) dopo che questi sconfisse i Persiani.

Venezia viene eretta nel **697** a ducato dipendente dall'Esarcato di Ravenna ed inizia la sua ascesa.

Nel **751** i Longobardi, con il loro re Astolfo, occuparono Ravenna.

L'anno **751** è il termine ultimo per il periodo dell'ipotetico sbarco a Ravenna dei clan delle famiglie greco-macedoni con elementi di nome **Basilio**.

L'imperatore **Basilio I** è vissuto tra l'**812** e l'**886**

I **Libri Basilici** sono stati completati tra l'**886** e l'**894**.²

² I **Basilici** erano il codice delle leggi bizantine dall'880, volute da Basilio I, nel campo legislativo, con cui volle riformare il diritto romano; riprese gli studi del suo predecessore Giustiniano I (da qui il suo soprannome di "secondo Giustiniano"), e rinnovò il codice di quest'ultimo aggiungendo anche altre leggi, e compendì il tutto in 40 volumi, chiamati I Basilici, in suo onore. Basilio non riuscì a terminare la sua opera perché morì in un incidente di caccia: sarà suo figlio Leone VI il Saggio, detto anche Leone il Filosofo (nonostante all'epoca fosse molto criticato a causa dei suoi quattro matrimoni), a raccogliere l'eredità paterna. Usando tutto il materiale a disposizione, riprese la stesura dal 41° libro e riuscì a terminare e pubblicare nell'883 l'opera del padre in sei

Dal **570** fino a tutto il **IX** secolo le famiglie **Basili** si spostano verso l'Umbria e la Sabina percorrendo il Corridoio Bizantino.

Nei primi anni dell'**VIII** secolo il monastero di Farfa in Sabina godette della protezione del Duca di Spoleto Faroaldo II divenendo Abbazia Imperiale e uno dei centri più conosciuti e prestigiosi dell'Europa medievale.

Tra il **IX** e il **X** secolo i Basili/Basilici da Ravenna si spostano a Nord e a Sud lungo il litorale adriatico. A Nord fino a Venezia e da qui lungo la costa dalmata fino a Ragusa. Basilio in veneziano si dice **Basegio**, o **Baseggio** ed è fissata tra l'**870** e il **905** la fondazione a Venezia della chiesa di San Basegio, affacciata sull'omonimo campo, che la tradizione vuole costruita per volontà di queste famiglie. Sempre verso Nord, da Ravenna si registrano altri spostamenti fino a raggiungere il Lodigiano e fino a Novara.

Il periodo plausibile dell'arrivo dei Basili ad Urbino potrebbe essere il **IX** secolo. La chiesa bizantina di San Sergio fu il centro della prima comunità cristiana di Urbino e prima sede vescovile di Urbino fino al 1021.

Nel **X** secolo i monaci farfensi si spostano nel Piceno, a Santa Vittoria in Matenano. I loro possedimenti nel Fermano si concentrano soprattutto nelle valli del Tenna e dell'Aso.

Nel **XIII** secolo Venezia è all'apice della sua potenza.

Dal **XIV** secolo datano le prime notizie da me raccolte sui Basili di Urbino. È evidente che tali famiglie si trovavano nell'Urbinate già da molto tempo.

Una prima linea di Basili si muove da Urbino prima dell'anno 1000 verso l'Umbria con direzione **Terni e provincia, Orvieto e territori contermini, la Sabina, Rieti e Viterbo** percorrendo direttrici di transumanza. Da questa linea derivano i Basili del Ternano, i Basili di Orvieto e forse anche i Basilici di Orvinio in Alta Sabina. **Da questa linea provengono tutti i Basili del Fermano che sono oggetto del presente saggio.**

Un'altra linea dei Basili di Urbino si muove nel **XIII** secolo circa verso **Cortona-Siena-Firenze-Grosseto e l'Amiata** percorrendo le direttrici di transumanza. Da questa linea potrebbero derivare i Basili di Siena, i Basili di Arcidosso, i Basili e i Basilici di Lucca, i Basilici e i Basilichi di Firenze.

Anche un'altra linea dei Basili di Urbino si muove intorno al **XIV** secolo verso l'Umbria percorrendo l'itinerario **Gubbio-Perugia-Umbertide-Val di Chiana**. Da questa linea derivano i Basili di Stia e i Basili di Cetona e Città della Pieve.³

Famiglie bizantine con all'interno esponenti di nome **Basilio** si sono quindi localizzate ancor prima dell'anno 1000 nel territorio del Ternano e in una più vasta area posta a cavallo tra le attuali regioni di Umbria, Toscana e Lazio. L'estensione di tale territorio arrivava a Nord fino al Trasimeno, a Sud fino all'Alta Sabina, ad Est fino a Collalto Sabino/Carsoli, ad Ovest fino ad Arcidosso/Santa Fiora.

Ecco una mappa dove questo territorio è evidenziato graficamente.

tomi e sessanta libri, sostituendo al testo greco quello in latino per agevolare la diffusione in tutta l'Europa. Il titolo originale dei Basilici era: Βασιλικά Παράλληλος συναγωγή και σύνταξις ἐν ὅλοις βιβλίοις ἐξηκοντα πάσης νομοθεσίας, cioè "Basilici raccolta dell'intera legislazione in sei tomi e in sessanta libri".

³ Li ho descritti nella Storia di Famiglia "I Basili Umbri".



Successivi spostamenti sono avvenuti in età medievale dal Ternano attraverso la Valnerina verso **Norcia** e fino a **Visso-Ussita**, rimanendo nel versante umbro dell'appennino, e a **Montefortino**, **Montefalcone** e **Montemonaco**, ma con tutta probabilità anche **Bolognola** e **Acquacanina**, passando al versante marchigiano. Lo svalicamento è avvenuto soprattutto, come detto, grazie alla presenza di possedimenti farfensi in territorio Piceno.

Diversa, ma parallela, la sorte del cognome **Basilici**, che invece, già strutturato, aveva seguito il percorso da Urbino direttamente fino a Visso e lì aveva avuto uno sviluppo tra il 1400 e il 1500, storia che ho analizzato in una ricerca specifica pubblicata con il nome "I Basilici di Visso, una storia per poco" nel sito www.basilici.info.

Nel **XVI** secolo, dopo la pestilenza del 1527-'28 che aveva colpito Visso e le aree montane circosvicine, alcune famiglie Basili che avevano già superato il crinale appenninico si spostano a **Falerone** e **Monterubbiano** per poi approdare finalmente nel Fermano. Nella *storia di famiglia* "Lo strano caso del mio cognome", pubblicata sempre sul sito www.basilici.info e anche sul sito www.basiliebasilici.it ho passato in rassegna tutte le traversie di una famiglia Basili che da Falerone si è poi spostata a Mogliano, Montesanto, Montefano e infine a Montolmo. È da questa famiglia Basili che io discendo.

Da quello studio lungo e difficoltoso sulla mia famiglia ho potuto stabilire con certezza che io non sono un **Basilici** ma un **Basili**, e con me tutta la mia razza. Il mio cognome nasce Basili e solo successivamente si trasforma in Basilici. In quella circostanza avevo detto ai miei parenti: [...] **vogliamo dire allora**

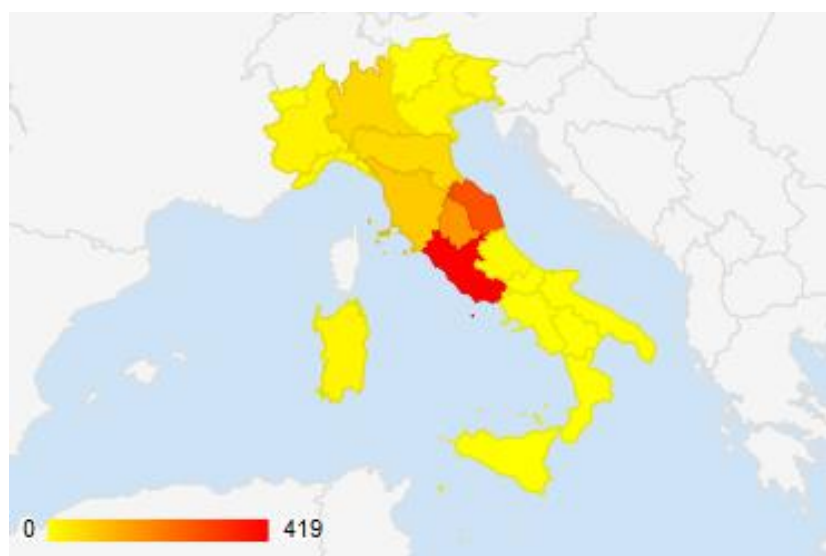
che nasciamo **Basili** e che **Basilici** poteva essere forse l'eco di qualche famiglia così chiamata presente nel territorio? Sì, ma quale?

Il cambiamento è avvenuto a Montolmo intorno alla metà del XIX secolo. I documenti parrocchiali testimoniano fedelmente la progressiva modifica.

Dopo il 1866, con l'Unità d'Italia e l'istituzione dell'Anagrafe comunale, il cambiamento è stato ratificato, ufficializzato, legittimato dalla legge e fissato per i secoli a venire. Amen.

Che delusione! Ho cercato per anni sui Basilici perché volevo cercare i miei importanti antenati greci e mi accorgo adesso che non li potrò mai trovare dove li cercavo. Basilici poteva essere un cognome. Si poteva ipotizzare la provenienza greca, la permanenza romana o veneziana. Insomma, era un cognome ben determinato e riconoscibile. Basili no! Di Basili ce ne possono essere tanti. Basta un Basilio qualsiasi ed ecco che i suoi figli sono già Basili, o Basilij. Diciamo in maniera più ufficiale che da un capostipite di nome **Basilio** provengono tutti gli epigoni **Basili**.

Per terminare il capitolo inserisco due dati macrostatistici riguardanti la dislocazione attuale dei **Basili in Italia**. Potrà far piacere a qualcuno guardare con un colpo d'occhio qual è oggi la distribuzione del cognome nelle varie regioni. I dati sono tratti da: <http://www.locatemyname.com/it/Basili>



Lazio = 419
Marche = 286
Umbria = 169
Toscana = 87
Lombardia = 64
Emilia-Romagna = 61
Piemonte = 19
Liguria = 15
Veneto = 15
Sardegna = 14
Friuli-Venezia Giulia = 11
Abruzzo = 10
Puglia = 4
Campania = 2
Trentino-Alto Adige = 2

2 I primi Basili a Montefortino

Parliamo allora delle famiglie **Bizantine** giunte sul lato Est della montagna ascolana, famiglie, o meglio *clan familiari*, che avevano sovente al proprio interno esponenti con il nome **Basilio**. Il cognome allora non esisteva: il nome, il nome solo bastava ad identificare una persona.

Partiamo da un periodo storico che potremmo collocare tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo. Per circoscrivere l'area geografica che ci interessa pensiamo al territorio compreso tra i Comuni di **Montefortino**, di **Montemonaco**, confinanti e storicamente intrecciati, e il Comune di **Montefalcone Appennino**.

In questo arco temporale e in questo territorio da un **Basilio** ha avuto inizio una discendenza nominata **Basili**, che sarà l'oggetto di questo saggio.

Al presente non vi sono tracce a **Montefortino** né del nome Basilio né del cognome Basili. Questa gente ha definitivamente abbandonato il luogo.

Si può dire altrettanto di **Montemonaco**, anche se una sporadica presenza sembra abbia continuato a rimanere fino a qualche anno fa.

A **Montefalcone Appennino** la popolazione bizantina deve aver soggiornato per tutto il medioevo; in età moderna qualcuno si è spostato più in basso, a **Comunanza**, dove questa gente si è stabilizzata e si sono verificate le condizioni per cui il nome si è cognomizzato divenendo **Basili**.

Dal sito del Comune di Montefalcone Appennino apprendiamo:

.". Montefalcone, dunque, fu anch'esso compreso nei territori appartenenti al feudo farfense della vicina S. Vittoria in Matenano. Grazie alle concessioni dei farfensi, Montefalcone divenne ben presto centro molto importante per il presidio Farfense; ai monaci si deve infatti la costruzione di un fortilizio, l'istituzione di una scuola per i chierici e l'importante decisione, da parte dell'Abate Matteo, di conferire la Libertà Comunale nel 1214. Ma come tutti i "liberi comuni" del Medioevo non ebbe vita facile. Importante centro strategico, venne infatti conteso tra lo Stato Fermano e quello Ascolano e pertanto fu scenario di guerre e distruzioni. Nel 1239 si sottomise a Re Enzo; nel 1257 i fermani, con il permesso del Re Manfredi, occuparono il castello. Nel secolo successivo venne assediato da Galeotto Malatesta (1351); nel 1355 Montefalcone giurò fedeltà al Cardinale Albornoz e, due anni più tardi, stipulò una "Conventiones" con Fermo; nel secolo XV era sotto il dominio della famiglia Orsini, nel 1572 venne concesso alla Diocesi di Fermo.

A Comunanza abbiamo molte tracce di nomi **Basilio** e di cognomi **Basili**, riferite ad un periodo storico passato che arriva a comprendere tutto il XIX secolo. Il nome personale **Basilio** è presente e numeroso ancor oggi in paese, altrettanto numeroso il cognome **Basili**, caricato per di più dal soprannome "**Far-gò**" (Falcone detto in dialetto), a testimoniare la provenienza dei Basili dal paese arroccato sullo sperone roccioso sovrastante.

Esempi dei primi spostamenti dei Basili dalla montagna sono quelli verso Falerone, Monterubbiano e Comunanza. Esempi di spostamenti successivi sono quelli verso Monte Rinaldo e Ortezzano nella vallata dell'Aso, Servigliano e Montegiorgio nella vallata del Tenna. L'ondata raggiunge così il territorio collinare per poi dilagare a Fermo e tutto il Fermano, giù giù fino a Porto S. Giorgio, fino a Cupra e Porto Civitanova.

Fino a che il territorio abitativo è stato quello montano l'attività principale di queste famiglie è da credere sia stata la pastorizia. In età moderna però, con il successivo spostamento verso le colline e le pianure fluviali, l'attività prevalente è stata di certo l'agricoltura, così che il desiderio fisso dei Basili è diventato spostarsi sempre di più a valle, verso terreni piani e irrigui, e il miraggio è diventato raggiungere il mare.

Moltissimi **Basilio**, inteso come nome personale, sono tuttora presenti a Montegiorgio. Da Comunanza, ma soprattutto da Servigliano, da un **Basilio** sono venuti poi, in tempi più recenti, anche i **Brasili**, frutto di una corruzione nominale dialettale dei Basili. I Brasili sono rimasti in parte in loco, ma in parte anche loro sono scesi verso il mare, verso Fermo e Porto sant'Elpidio.

Le più antiche attestazioni documentate frutto della presente ricerca sulle famiglie Basili nel Fermano sono da rintracciare a **Montefortino**. Sì perché il primo personaggio in assoluto che appare lo incontriamo a Monterubbiano, ma era nato proprio a Montefortino intorno al 1590. Lui si chiama **Basilio**, suo padre si chiamava **Tommaso**, era di Montefortino e lì era sempre rimasto.

Qualcuno, tra i miei volenterosi lettori, sarà curioso di avere ulteriori informazioni su tempi ancora più remoti; io lo sono altrettanto. La ricerca in questo caso è ancora tutta da fare perché gli atti notarili di quel grazioso Comune sono depositati presso l'Archivio di Stato di Ascoli Piceno, la qual cosa rende tutto più complicato per me.

Mettiamoci però in testa che le più antiche informazioni desumibili dagli atti notarili potrebbero spingersi al massimo al XIV- XV secolo e per i secoli precedenti, non essendo ancora stato istituito *l'ordine dei notari*, è molto difficile stabilire origine e movimenti delle famiglie. Lo è per le famiglie blasonate, figuriamoci per la gente contadina.

Termino il capitolo aggiungendo un'altra notizia che di certo arricchisce il racconto di fascino e suspense, ma che crea anche un po' di confusione: dico che il **27 ottobre 1475** abbiamo come castellano del Porto di Fermo un tal **Giovanni di Ser Giovanni Basili**.⁴

⁴ Vedi *Porto San Giorgio* saggio storico di Gabriele Nepi, Posted on 22 febbraio 2013 by Carlo Tomassini.

3 La migrazione da Montefortino-Montemonaco verso Monterubbiano e Falerone

Un paio di cosette per cominciare:

La prima è che in questi anni che stiamo esaminando, a Falerone c'è un'insolita e massiccia presenza di gente proveniente da Acquacanina, Bolognola, Montefortino e finanche da Visso, insomma, dalla montagna. Perché questo esodo a valle, spostamento che ho rilevato anche in altre ricerche condotte a Pollenza, l'antica Montemilone? Che cosa era successo in montagna verso la metà del '500? Forse qualche carestia? Forse qualche epidemia? Forse qualche moria di pecore sopravvissane? E come si rapporta a questo la frase seguente, catturata dal sito istituzionale del Comune di Falerone? “[...] Furono anni in cui Falerone poteva contare su possedimenti molto estesi, da Montefortino a Caldarola, da Comunanza a Grottazzolina, da Force a Massa Fermana. A Falerone apparteneva l'attuale Castel Manardo, ricco, nel suo versante verso Amandola, di pascoli per le numerose greggi, di boschi di castagno e faggio.”

Su questo punto attendo contributi da parte di qualcuno più preparato di me.

La seconda è un fatto inoppugnabile. Nel 1527-1528 a Visso e Montefortino ci fu una grave epidemia di peste.

Il processo di migrazione dalla montagna marchigiana verso località di pianura prossime al mare Adriatico è accertato e documentato storicamente. Questa migrazione ha senz'altro interessato diverse famiglie di Basili.

Ascanio Rossi (*Ascanio De Rubeis*), dottore in *Utriusque Jure*, nato a Montefortino nel 1489, si era sposato con Beatrice Basilici di Visso, paese in cui si stabilisce per qualche anno, per poi trasferirsi a Fermo divenendo *habitatore* di quella città. Lo segue a Fermo un altro avvocato: Tullio Lamponi, pure lui nato a Montefortino. I due avvocati difendono nel 1547 le ragioni di Fermo nella causa civile presso il Tribunale Regionale intentata da Fermo contro Montefortino, onde riavere quel territorio che gli era stato sottratto, insieme a molti altri castelli, nel 1537, a seguito della bolla del papa Paolo III per gli eccessi commessi da Fermo contro la Terra e gli uomini di Monte S. Pietrangeli. Fermo perse la causa. Montefortino da quel momento si amministrò autonomamente.⁵

L'avvicinamento al mare comincia come sempre con questioni economiche. Pioniere dell'interesse commerciale da Montefortino verso Monterubbiano sembra essere un personaggio attivo a Monterubbiano ad inizio '500: *Ser Giovanni Piacenti da Monte Fortino*, che fa affari con diversi abitanti del posto.⁶

⁵ Gli avvocati per Montefortino erano il cav. Ippolito Aurispa ed il conte palatino Desiderio Leopardi. Per Fermo gli avvocati erano appunto **Ascanio Rossi** e **Tullio Lamponi**. Notizie tratte dall'opera di G. Crocetti *Montefortino - guida storico-turistica*, Fermo 1988. Tullio Lamponi fu poi aggregato alla nobiltà fermana nel 1555.

⁶ Cfr. Archivio di Stato di Fermo, d'ora in poi ASF, Archivio notarile di Monterubbiano, d'ora in poi AnMR, atti del notaio Francesco Righi, vol. 1 (anni 1511-1519), vol. 2 (anni 1519-1520).

Un esempio: nel 1522 troviamo a Monterubbiano un tal *Laurentius Luce de Monte Fortino*.⁷

Ed ancora: il 4 settembre 1531 un tal Betto di Battista da Montefortino, abitatore di Monterubbiano, riceve in contanti 20 fiorini da Stefano *Honesto* (Onesti) per venti salme di olive buone a misura di Monterubbiano ...⁸

Negli stessi anni troviamo a Monterubbiano tali *Piermarino Christofori* e *Johannis Blasij* di Monte Monaco.

Ma gli abitanti di Montefortino nella loro migrazione non si fermano a Monterubbiano. Il miraggio delle terre piane, irrigue, il miraggio del mare, li spinge oltre, fino a Fermo e al suo vasto contado. Già nel 1565 e fino agli inizi del '600 a Fermo sono numerosi gli arrivi, sia nella parrocchia di S. Maria delle Vergini (chiesa di S. Francesco), sia nella parrocchia di S. Michele arcangelo, che ha un territorio di campagna vastissimo situato tra il Porto di Fermo, Lapedona e il fiume Ete, sia nella parrocchia di S. Lucia, che ha un territorio forse ancora più vasto, situato a nord della città verso il fiume Tenna e il mare.

I Basili quindi si spostano progressivamente dalla collina al mare. La migrazione verso la pianura della gente di Visso, ma anche di Bolognola e Acquacanina, è documentata proprio a partire dalla prima metà del XVI secolo.

Nella valle del Chienti, tra Tolentino e Pollenza, ancor oggi troviamo una rilevante diffusione del cognome Vissani, oltre ad altri cognomi tipici di Visso quali Merlini, Piernicolai, Venanzi, Malvezzi, Bonfranceschi, Golini, Marinangeli, Romozzi, Mastrocola, ecc.

Nel versante sud, tra le valli del Tenna e dell'Aso, a **Monterubbiano** e a **Falerone** sembrano stanziarsi alla fine del '500 le famiglie più antiche provenienti dalla montagna. Sono sia coltivatori di terre altrui, sia gente con una certa disponibilità economica e terreni propri.

Concausa di questi spostamenti di massa è da considerare anche la gravissima penuria di raccolto dovuta alle cattive condizioni climatiche negli ultimi anni del Cinquecento. Gli scarsi raccolti portarono ad una grave crisi economica e all'insorgere di un male endemico, tifo petecchiale, che ebbe il suo picco nel 1591 e che portò ad una moria per le città e le campagne della Marca stimabile intorno al 20% della popolazione.⁹

Questa migrazione dalla montagna verso la fascia collinare a Monterubbiano in particolare assume i colori della migrazione antica e leggendaria del "Ver Sacrum" che la tradizione vuole abbia fondato il paese al tempo dei Piceni provenienti dalla Sabina, e che a Monterubbiano ancor oggi si celebra.

Inoltre il periodo storico in cui tale migrazione è avvenuta pare innestarsi perfettamente con le feste dell'Assunta e la disfida dell'anello, ambientate nel '500, anche queste celebrate con rievocazioni storiche a Monterubbiano.

La storia della famiglia Basili di Falerone occupa tutta la prima parte della storia "Lo strano caso del mio cognome", pubblicata ai siti www.basiliebasilici.it e www.basilici.info. Le vicende della famiglia Basili di Monterubbiano occuperanno tutta la prima parte di questo racconto.

⁷ Cfr. ASF, AnMR, atti del notaio Francesco Righi, vol. 5 (anno 1522).

⁸ Cfr. ASF, AnMR, atti del notaio ser Benedetto Ricci (3) anni 1530-1533, c.119v.

⁹ Si veda a tal proposito il cap. III del testo *Recanati in età moderna*, di Marco Moroni, in bibliografia.

Fino al **1610** sembra che i Basili siano rimasti a Montefortino, non avendo io trovato prima di questa data tracce certe della loro presenza a Monterubbiano nei vari atti notarili.¹⁰

A Monterubbiano agli inizi del '600 troviamo le prime tracce documentarie di **Tommaso di Basilio**. Suo figlio sarà **Basilio di Tommaso** e qui possiamo dire che il patronimico ci sta proprio. Poi vengono tutti gli altri, con tanti Tommaso e finanche Marco Aurelio, patronimico che poi, cognomizzato, sfocherà dalle parti di Fermo nel cognome Marcorè.

Il cognome, o meglio il patronimico "**di Basilio**" sembra che già se lo portino dietro i primi esponenti, sia a Falerone che a Monterubbiano. Anche a Fermo, nei primi anni del '600 il "cognome" si manifesta alla maniera patronimica volgare, tipica dell'Abruzzo e un po' della Campania; aggiungendo il nome del padre al nome del soggetto secondo la formula: **tizio di Basilio**, con ambedue i nomi esplicitati. Per diverse generazioni si procederà così, più o meno per tutto il '600, almeno per le classi povere. Il patronimico alla latina, con il nome del padre al genitivo, tipico della Toscana, inizierà ad essere usato solo per le persone di riguardo, abbienti o potenti, che già sembrano portarsi dietro cognomi consolidati. Solo dagli inizi del '700 si inizierà ad usare la forma **Basilij** o **Basilii**. Ancora più tardi, parecchio più tardi, si userà la forma **Basili**, quella usata tuttora.

Un fatto però è da notare: il cognome *Basilij*, o *Basilj* è tra i primi a manifestarsi a Fermo e nel territorio fermano. Altri cognomi vedranno la luce solo più tardi, anche molto più avanti.

A Monterubbiano i Basili ci sono ancor oggi. Sono quelli direttamente provenienti dai primi Basili lì stanziati fin dai primi del '600. Qualche famiglia Basili è presente anche a Petritoli, località ad un tiro di schioppo da Monterubbiano. Posso dire anche, per far colore, che i due centri sono tra loro in antica, radicata e perenne rivalità.

¹⁰ Nell'anno 1608 è indicato l'arrivo a Monterubbiano della famiglia Lamponi. Cfr. Vincenzo Cognigni, *Monterubbiano com'era*, A. Livi editore, Fermo 2016.

4 I primi Basili a Monterubbiano

N.B.

Sarà bene seguire questo capitolo e il prossimo tenendo sotto gli occhi lo schema grafico chiamato “Albero dei discendenti del Capostipite di Montefortino”, quello a fondo color lilla chiaro.

Allora, cominciamo.

Come dicevo, il primo personaggio di cui dobbiamo parlare lo incontriamo a Monterubbiano nel **1612**. Si chiamava **Basilio**; Basilio e basta. Non aveva cognome. Lo si identificava solo con il nome. Era nato a Montefortino all'incirca nel 1590 e verso il 1610 si era trasferito a Monterubbiano. Lì si era sposato. Sua moglie era **Francesca** di Flaminio di Luca, più giovane di lui di cinque anni circa. Suo padre, che era rimasto a Montefortino, era **Tommaso**; forse anche suo nonno si chiamava **Basilio**. Non lo sappiamo con certezza; posso solo ipotizzarlo. Teniamo a mente però questo ipotizzato **Basilio**, capostipite dei Basili di Montefortino avvolto dal mistero. Ci servirà più avanti.

Essedo il capostipite, pongo questo Basilio alla **prima generazione**. Dico subito che questo personaggio potrebbe ricomprendere persone diverse, addirittura appartenenti a diverse generazioni. E' certo però che se in famiglia si fa riferimento ad un Basilio, considerato il fondatore di una genia di persone, tale personaggio, con il cui nome si identifica una linea familiare ben precisa, deve essere stato in qualche modo reale, non solo ipotetico.

Perché **Basilio di Tommaso** si era trasferito da Montefortino a Monterubbiano? Ma è chiaro. A Monterubbiano c'era terra più facile da coltivare, c'era maggior circolazione di persone e di beni, c'erano più soldi in giro. Monterubbiano all'epoca era un paese fiorente ed accogliente. La popolazione era di circa 2000 persone e tra queste vi erano esponenti di famiglie prospere e nobili. Vi era anche una ricca colonia di ebrei, rinchiusi nel loro ghetto, che soprattutto facevano commercio. Ne ho trovato numerose tracce nei tanti documenti notarili consultati.¹¹ Altra ricca colonia era quella degli albanesi, presente fin dal 1468.¹²

A proposito: a Monterubbiano tra metà '500 e metà '600 operano 56 notai. Un numero impressionante rapportato alla popolazione, ma congruo se pensiamo ai tanti atti che si dovevano rogare.

Un atto notarile illuminante per la nostra storia lo troviamo, guarda un po', nel 1610 presso un notaio di Fermo. Si tratta di Ser Francesco Lauri, che, metodicamente, si appostava presso il mercato di Fermo, vicino alle bancarelle e ai fondaci, rogando atti per ogni compravendita di merce, di qualsiasi specie.

20 marzo 1610

Basilius Thome de Monte Fortino habitator in terra Montis Rubiani et Johannes

Baptista Luce Nicola de Monte Rubiano personaliter constitutibus sponte pro se ip-

¹¹ Il ghetto ebraico di Monterubbiano esisteva dal 1250 circa. Cfr. Vincenzo Cognigni, *Monterubbiano com'era*, A. Livi editore, Fermo 2016. I nomi degli esponenti della comunità ebraica erano tutti, ovviamente, di estrazione biblica. Nell'ambiente ebraico, come d'altra parte per ogni altro ambiente, erano usuali i patronimici per identificare le persone. Rari i cognomi, il più citato certamente è il cognome *Catalani*, o *Catalano*, che denota una chiara provenienza spagnola di questa gente.

¹² Cfr. *ibidem*. Tra gli albanesi e i levantesi la famiglia di maggiore successo è stata quella dei Mircoli.

sis et omni meliori modo constitutibus promisserunt et convenerunt dare, et cum effectu solvere et exbursare Dominibus Jo: Batta et Georgio de Moschenis Bergomensi habitatoribus Firmi mercatoribus, presentibus, stipulantibus et acceptantibus pro se ipsis etc. florenos sex et baj 20 monete hinc et per totam messem proxima futura et ad deinde in posterum et hoc est pro pretio et pretij nomine tot panni bassi fratischi manuatibus in vendendum coram me habits ex fundico dictorum DD mercatoribus.

Proquibus observandis obligaverunt sese insolidum et eorum heredes et bona omniarum etc. juraque in ampliori forma Camerae Apostolicae etc. que promiserunt ... et tactis juraverunt sub precepto guaran..?

Actum Firmi in Apotheca sive fundico dictorum Mercatoribus ibi presentibus D.

Capitano Antimo Bertacchino de Firmo et Gaspare Polidoro de Marano testibus¹³

In parole povere l'atto accerta che **Basilio di Tommaso** (terza generazione) era nato a **Montefortino** e nel 1610 già abitava a **Monterubbiano**. Ci dice anche che, accompagnato da suo cognato Giovanni Battista, si recava a fare acquisti al mercato di Fermo, forse in vista del suo imminente matrimonio. Sì, perché lui deve essersi sposato proprio in quegli anni (forse nel 1611) a Monterubbiano con Francesca di Flaminio di Luca.

Basilio (*Basilio Thome*, così lo vediamo spesso citato) morirà in un anno imprecisato prima del 1653. Sua moglie **Francesca** di Flaminio di Luca fa testamento nel 1660 a Monterubbiano ed è da credere sia morta in quello stesso anno. Il documento apre spiragli di conoscenza sul passato della famiglia.

Testamento di Francesca del fu Flaminio *Lucae*, relictà del fu Basilio *Thome* di Montefortino, 8 marzo 1660

Donna Francesca figlia del fu Flaminio Luce (di Luca) di Monte Rubbiano *uxor, et vidua relictà q.m Basilij Thome de M.te Fortino degens in terra Montis Rubiani* vedova del fu Basilio di Tommaso di Monte Fortino, degente in terra di Monterubbiano, vuol essere seppellita nella chiesa della prepositura di S. Giovanni nella sepolitura della Ven. Confraternita del S. Suffragio.

[...] Item voluit, et madavit, quod Marcus Aurelius eius Primogenitus post eius mortem non possit, neque voleat pro se, nec pro suos filios, et heredes aliquid petere, nec pretendere de bonis ipsius testatoris, tam pro legitima, quam pro trebellianica, et alia qua vis de causa, cum ab ea multis ab hinc annis separatus fuerit, et in eius vita habuerit totum id quod havere poterat, et id ipsa testatrix se dedisse intendit loco legitima, et trebellianica, vel alterius cuiuscumque pretentionis [...]

Vuole che Marco Aurelio suo figlio primogenito non debba pretendere altro per se e per i suoi figli per sua legittima, trebellianica e ogni altra causa perché da molti anni (da nove anni) fu separato da essa testatrice e nella sua vita ha avuto tutto quello di cui aveva bisogno ...

In tutti gli altri suoi beni nomina suo erede universale Francesco altro suo figlio, presente e accettante.¹⁴

In sostanza quindi i figli di Basilio e Francesca sono solo due: **Marco Aurelio** (*circa 1615 †circa 1671) e **Francesco** (*circa 1620 †?). Appartengono alla **quarta generazione**.

Marco Aurelio era stato assente da casa, forse era rimasto in gioventù a Montefortino, Francesco stava a Monterubbiano. Marco Aurelio si è sposato due volte: la prima con una donna

¹³ Cfr. ASF, AnMR, atti del notaio Francesco Lauri, vol. 3 (anni 1608-1616), c. 352.

¹⁴ Cfr. ASF, AnMR, atti del notaio Pietro Antonio Morici vol. 2 anno 1657-1660, c. 445v.

dal nome ancora sconosciuto, matrimonio dal quale sono nati i figli **Tommaso** (*circa 1645, †tra il 1661 e il 1670) e **Domenico Antonio** (*tra il 1646 e il 1650 †tra il 1678 e il 1682), che appartengono alla **quinta generazione**.

La seconda moglie di Marco Aurelio è stata **Bernardina Tassotti**, figlia di Mecozzo Tassotti, di Monterubbiano, sposata nel 1653 a Monterubbiano. Nel foglio matrimoniale del 19 marzo, giorno di S. Giuseppe, si stabilisce una dote di 140 fiorini che viene pagata da Carlo, fratello della sposa e le verrà consegnata in 6 anni, due terzi in dono e un terzo a conto di dote da stimarsi, come di prassi, da due donne esperte.¹⁵

Da questo secondo matrimonio non sono venuti altri figli. Marco Aurelio abitava in campagna, in contrada *Subripij*, in un terreno bello e grande, prossimo al paese.

Francesco “Pescerosso” è il secondo figlio di Basilio. A lui vanno i beni ereditari. Non chiedetemi perché gli avevano affibbiato il curioso soprannome. Abitava in centro a Monterubbiano, in contrada Forno.

Francesco ha avuto una sola moglie, ma il suo nome è ancora sconosciuto. I suoi figli sono numerosi. Il primo è **Basilio** (*1640 †tra il 1696 e il 1704), poi vengono **Tommaso** (*circa 1645 †circa 1700), **Maria** (*circa 1650 †?), **Bartolomea** (*circa 1656 †?), **Giuseppe** (*1659 †?), **Domenico** (*circa 1665 †?), **Francesca** (*dopo il 1679 †?). Anche tutti costoro appartengono alla **quinta generazione**.

Proviamo ad analizzare i Basili di questa quinta generazione; prima i figli di **Marco Aurelio**, poi quelli di **Francesco “Pescerosso”**. La fatica è ben motivata: da costoro infatti provengono linee genealogiche tuttora vive.

- Il primo dei figli di Marco Aurelio e della sua moglie sconosciuta è **Tommaso**, nato intorno al 1645 a Monterubbiano. Lo troviamo citato come *Tomasso di Basilio* o *Tommaso Basilij*. È morto prima del 1700, all'età di meno di 54 anni, sempre a Monterubbiano. Sua moglie era **Lucia**, *figlia di Giuseppe del fu Flaminio Tesei e donna Menica sua moglie*, che gli aveva portato al matrimonio una dote di 25 fiorini. La coppia ha avuto tre figli: **Marco Aurelio** (*1672), **Vittoria** (*circa 1675), e **Nuntio** (*?). Appartengono alla **settima generazione** dei Basili di Monterubbiano.

Poche notizie di carattere familiare abbiamo su di lui. Una che lo riguarda è del 9 settembre 1672 quando, insieme a Paolo del fu Colozzo Trigicci, istituisce un censo di due fiorini su di un pezzo di terreno che gli appartiene, laborativo e arborato, della capacità di modiolli sette circa, sito in contrada *Subripij*, censo che poi vendono a *Sor Finocchia q.m Berdoctij Sciacte* (Finocchia del fu Berdotto Sciatti).¹⁶

Nello stesso atto e nello stesso giorno **Tommaso Basili** sopradetto e suo fratello **Domenico Antonio** si beccano una parte dell'eredità del fu Teodoro Baraschi e ne rilasciano quietanza.

¹⁵ Cfr. ASF, AnMR, atti del notaio Pietro Antonio Morici, vol. 3 (anni 1661-1663), folio 73.

¹⁶ Cfr. ASF, AnMR, atti del notaio Pietro Antonio Morici, vol. 6 (anni 1671-1672), folio 199.

Il primo figlio di Tommaso si chiama, come d'obbligo, **Marco Aurelio**, stesso nome del nonno. Nasce a Monterubbiano il 14 gennaio 1672, È stato battezzato il 18 gennaio nella parrocchia dei Santi Stefano e Vincenzo. Si sposa con **Bartolomea Spinosi** di Monterubbiano (*17.12.1672 †28.2.1755) figlia di Francesco del fu Ascenzio Spinosi e di sua moglie Anna. Marco Aurelio Morirà a Monterubbiano il 31 gennaio 1743 e sarà sepolto nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni nel sepolcro dei confratelli.

Marco Aurelio Basilij e Bartolomea Spinosi hanno avuto sei figli: **Lucia**, (*1700), **Maria Cornelia** (*1703), **Tommaso** (*1706), **Elisabetta** (*1709), **Ermenegildo Saverio** (*1712), **Catarina** (*1715).

Vittoria Basili, la seconda figlia di Tommaso, si è sposata il 10.6.1700 con **Hieronimo** (Girolamo) *del fu Francesco di Silvio Calcioni di Monterubbiano e donna Giuditta*. La dote promessale da Tommaso suo padre era di 25 fiorini, ma per soddisfarla era stato necessario accendere un censo. Nel 1704, morto oramai Tommaso, Girolamo non era stato ancora soddisfatto e perciò si rivolge ai fratelli di sua moglie per la somma rimanente. I due pagano, finalmente.¹⁷

Su **Nunzio**, il terzo figlio, le notizie sono scarse e preferisco tralasciare.

- Il secondo figlio di Marco Aurelio è **Domenico Antonio**, spesso registrato semplicemente come **Antonio** Basilij. È nato a Monterubbiano fra il 1646 e il 1650. Costui è morto fra il 1679 e il 1682, all'età di circa 32 anni, a Monterubbiano. Sua moglie, sposata nel 1671, era **Olimpia Recchi** (*? †circa 1700), figlia di Domenico del fu *Hieronimo*, di Monterubbiano. Donna Olimpia era di ricca famiglia e gli aveva portato una cospicua dote. Aveva per sorelle donna Francesca, vedova di Pacifico Pacifici e donna Santa, moglie di Giovanni Sgaraffia di Fermo.

Per la precoce morte di lui, Antonio e Olimpia hanno avuto una sola figlia: **Rita**, che poi si è sposata con Giuseppe Tassotti.

I due fratelli, Tommaso e Antonio (Domenico Antonio) Basilij avevano ricevuto in eredità dal loro padre Marco Aurelio un bel terreno situato a Monterubbiano dove lui già abitava e da lui comprato nel 1650 dai fratelli Domenico e Teodoro, figli del fu Francesco Baraschi.¹⁸ Era un terreno *lavorativo e arborato*, di 2 modoli e ½, con due filoni ed una casa, sito a *Monte Rubbiano in contrada Subripij*, ben esposto a sud, confinante con i beni dei signori *de Vincentijs* da un lato, da capo la via ed a piede il fosso. In pratica la vasta proprietà occupava tutto il fianco Sud della collina sulla quale è posto il paese, arrivando a lambirne quasi le mura. Il vocabolo *Subripij* si potrebbe tradurre con il termine “Sottoripa”, che starebbe proprio a significare la prossimità alla scarpata del colle.¹⁹ I due fratelli, alla morte del padre, si dividono il terreno, che era sufficientemente

¹⁷ Cfr. ASF, AnMR, atti del notaio Ciriaco Maremano, vol.12 (anni 1704-1705), c. 18, atto del 24 aprile 1704.

¹⁸ Cfr. ASF, AnMR, atti del notaio Pietro Antonio Morici vol. 6 (anni 1671-1672), c. 199/200.

¹⁹ Oggi la contrada di campagna **Sottoripa** non esiste più a Monterubbiano e nessuno ne conosce l'esistenza neanche in passato. Neppure il Catasto Gregoriano, il più antico disponibile in forma grafica, la riporta. Il termine però mi è stato confermato per essere di sua conoscenza dal dott. Andrea Secreti, di Monterubbiano, che ringrazio della segnalazione. La contrada antica infatti c'era e non era sparita; aveva solo cambiato nome. Nel Catasto descrittivo di Monterubbiano del 1754 viene chiamata Contrada **Surribbio** (a volte anche *Sorribbio*) e con tale nome credo abbia continuato a chiamarsi.

Anche nella vicina Petritoli esisteva in un remoto passato un luogo con lo stesso nome e dalla simile giacitura. Qui il nome però si è mantenuto ed è presente oggi una via che si chiama proprio Via Sottoripa (Sotto le Ripe) dove si possono vedere ancora estese porzioni delle mura di difesa del paese, costruite nel XV secolo e riconsolidate nel tempo.

grande da garantire, anche diviso, ottimi profitti. Li possiamo quindi definire contadini possidenti.

Nel 1671, prossimo al matrimonio con Olimpia, Domenico Antonio, che non ha ancora compiuto 25 anni, *deve provvedere sua casa di diverse cose necessarie [...] per condurre in essa la sua moglie*, perciò vende a Nicola del fu Giovanni Carini di Monterubbiano una sua piantata fatta nel terreno di Simone di Mattia Garulli in territorio di Monterubbiano in contrada “Piana” presso il fiume Aso, confinante da un lato e da piedi con i beni degli eredi di Francesco Galli, e dall’altro *la vigna* di Hieronimo Colucci, a capo il vallato del molino, per il prezzo di fiorini 25.²⁰

Da tale atto veniamo a Sapere che gli interessi dei Basili di Monterubbiano si erano anche rivolti a terreni posti più in basso, vicino al fiume Aso.

Subito dopo il suo matrimonio, proprio nel 1671, Domenico Antonio Basili riceve un’ingente eredità poiché il suocero, Hieronimo Recchi, muore lasciando alle sue tre figlie femmine la bella cifra di 800 fiorini. La quota di Olimpia viene prontamente incamerata.²¹

Il 15 giugno 1672 **Domenico Antonio** del fu Marco Aurelio Basilij di Monterubbiano vende a Filippo del fu Anton Gerolamo Meci con la clausola *ad meliorandum* un suo arboreto a filoni in un pezzo di terra in contrada Subripij confinante con i beni di suo fratello Tommaso da un lato, dall’altro i beni del reverendo *Luca Antonij Vincenzi*, da capo un altro arboreto dello stesso Domenico Antonio e da piedi il fosso.²²

Il 6 marzo 1673 Tommaso Basili concede in permuta a suo fratello (Domenico) Antonio un pezzo del suo terreno: terra arativa e arborata con due filoni. Antonio dà in cambio le viti poste ed espianate dal terreno di Donna Arcangela Secreti, sempre in contrada *Subripij*.²³

Il 30 ottobre 1673 Domenico Antonio cerca di garantirsi le basi economiche per la sua famiglia: insieme a *Mecoctius q.m Cesarij Canniecus* (Mecozzo Cannicci) accende un censo sulla sua proprietà. Mecozzo mette un pezzo di terra laborativa, arborata e olivata sita in territorio di Moresco in contrada “la Fonte Maia”, confinante con [...] e Domenico Antonio un pezzo di terra *laborativa e arborata* sita in territorio di Monte Rubbiano in contrada Subripij, confinante con i beni di suo fratello Tommaso da un lato, dall’altro in parte il reverendo LucAntonio Vincenzi ed in parte la via, sui quali istituiscono un censo annuo e perpetuo da rinnovare di triennio in triennio di fiorini uno e 10 bajocchi, che così imposto vendono in solido alla confraternita di Santa Maria della Misericordia, rappresentata da rettore GiovanBattista Nicolini per il prezzo di 15 fiorini. Tommaso partecipa all’atto notarile, fatto in casa del notaio, in rappresentanza di suo fratello, assente.²⁴

Ma chi sta in campagna sa che non c’è nulla di più aleatorio del raccolto; a volte va bene, anzi, benissimo, ma in certi anni di siccità non si raccoglie niente. Domenico Antonio e donna Olimpia *eius uxor* sono costretti a vendere parte della loro proprietà. Il 30 gennaio 1679... *in presenti anno penurioso* ... vendono

²⁰ Cfr. ASF, AnMR, Atti del notaio Pietro Antonio Morici, vol. 6 (anni 1671-1672), c. 56, atto di sabato 6 giugno 1671. Credo tanto che questo 1671 sia stato un anno di epidemia a Monterubbiano.

²¹ Cfr. Ibidem, c. 115. Atto fatto nella casa ereditaria del fu Domenico di Hieronimo Recchi, sita in contrada S. Lucia a Monterubbiano.

²² Cfr. ASF, AnMR, atti del notaio Pietro Antonio Morici, vol. 6 (anni 1671-1672), c. 164.

²³ Cfr. ASF, AnMR, atti del notaio Ciriaco Maremano, vol.2 (anni 1673-1677), c. 17.

²⁴ Cfr. ASF, AnMR, atti del notaio Pietro Antonio Morici, vol. 7 (anni 1673-1674), c. 79.

a Giovanni Bernardino *q.m Benedicti Rutilij de eodem* ... un pezzo del loro terreno in parte arativo ed in parte arborato in contrada *Subripij* per il prezzo di 75 fiorini di cui 20 subito e il residuo al mese di agosto prossimo.²⁵

Ho cercato di raccontare alcuni degli episodi che interessano il nostro Domenico Antonio Basili. Tralascio per non tediare il lettore gli altrettanti episodi che vedono coinvolta Olimpia sua moglie, lui vivente, e poi da vedova. Come dicevo all'inizio, lei era di ricca famiglia e pare abbia saputo amministrare con molta oculatezza il proprio capitale e quello di famiglia.

Passiamo adesso in rassegna la serie dei sette figli di **Francesco "Pesce-rosso"** Basili.

- Il primo è **Basilio**, nato intorno al 1640, a Monterubbiano, morto a Monterubbiano fra il 1696 e il 1704, all'età di circa 60 anni.

Nel 1677 è carcerato, per fatti di sangue, frutto certo della sua irruenza giovanile. Nel 1679 vende a Donna Maria Cassandra e a suo marito Filippo Nardozi la sua casa in centro a Monterubbiano, una casa da cielo a terra sita in contrada Forno per il prezzo di 80 fiorini a 50 giulii, pagati in contanti. I soldi gli servono per estinguere censi accesi in passato da sua nonna Francesca di Flaminio di Luca.²⁶

La moglie di Basilio è **Orsola**, nata a Camerino intorno al 1645 e morta a Monterubbiano dopo il 1705. Hanno avuto tre figli: **Maria Francesca** (*1685), **Antonio** (*28.9.1689), **Giuseppe Venanzo** (*1693).

Il più interessante è senz'altro **Antonio**, sposato forse in seconde nozze, e comunque all'età di circa 43 anni, con **Santa** di Francesco **Ciaramellà**.²⁷

I due hanno avuto sei figli: **Maria Orsola** (*1734), **Domenico** (*1737), **Nicola** (*1739), morto a 5 anni, **Francesco Antonio** (*1742), **Giuseppe** (*1745), **Filippo** (*1747). Costoro appartengono alla **settima generazione** dei Basili di Monterubbiano.

- Il secondo è **Tommaso**, nato intorno al 1645, a Monterubbiano. È morto prima del 1700, all'età di meno di 54 anni, a Monterubbiano. Tommaso Basili si è di certo sposato ma non si sa il nome della moglie.
- Poi c'è **Maria**, nata intorno al 1650, che ha sposato Filippo del fu Giovanni Battista **Franciosi** di Monterubbiano.
- Di seguito abbiamo **Bartolomea**, nata intorno al 1656, la quale ha sposato **Tesoro Segreti** (anche Secreti), del fu Francesco, della nobile famiglia di Monterubbiano, morto prima del 1696. Dopo la morte del marito, donna Bartolomea si era sistemata in una stanza nella casa in contrada Forno di proprietà di Orsola, la moglie di Basilio, sua cognata, pagandole la rata di censo dei 10 scudi che le era costata. C'erano stati dei dissidi per questa sistemazione e questo pagamento; dissapori che vengono ricomposti nel 1705, quando ambedue le donne sono ormai vedove.²⁸

²⁵ Cfr. ASF, AnMR, atti del notaio Pietro Antonio Morici, vol. 9 (anni 1678-1679), c. 155.

²⁶ Cfr. Ibidem, Atti del notaio Ciriaco Maremano, vol.3 (anni 1678-1680), c. 139.

²⁷ Questo strano cognome, che in italiano starebbe a significare costruttore o suonatore di ciaramelle, è un altro dei cognomi scaturenti da soprannomi tipici della montagna.

²⁸ Cfr. Ibidem, Atti del notaio Ciriaco Maremano, vol.12 (anni 1704-1705), c. 105, atto del 1° aprile 1705,

- Avanti troviamo **Giuseppe**, nato nel 1659 sul quale non abbiamo altre notizie se non questa: sabato 31 luglio 1677 si rivolge al giudice per le donne e i minori (aveva 18 anni) e racconta [...] che suo fratello Basilio è carcerato nel carcere del sig. Governatore di Montalto per una causa criminale con massimo suo danno e pregiudizio. Chiede perciò il pagamento di una cauzione a suo favore per la quale si impegna in solido con Domenico Antonio *del fu Marco Aurelio Basilij*, suo fratello cugino, e Nunzio del fu Giovan Battista Meconi, suo *germano cognato* di questa terra [...] a trovare i soldi in dieci giorni attraverso l'accensione di un censo annuo di 25 fiorini al tasso dell'8 per cento da Donna Maria figlia di Gregorio Alessandrini e vedova di Nicola Galli [...] Il giudice autorizza e il censo viene acceso seduta stante.²⁹

- Viene poi **Domenico**, nato intorno al 1665, morto prima del 1745, all'età di quasi 79 anni, a Monterubbiano o Moresco. Sua moglie si chiamava Maria Magdalena ed hanno avuto tre figli:

Nicola Antonio (*1707), **Anna Cristina** (*1709), **Rosa** (*?).

Nicola Antonio è un personaggio interessante: vive a Moresco, dove trasferisce la sua famiglia, ed è chiamato semplicemente **Nicola**. Il nome Nicola si impone a Monterubbiano da quando, nel 1630, San Nicola da Tolentino è dichiarato compatrono della città. Il nostro Nicola, sposato con Angela del fu Marco Mecì, di Moresco, va a vivere nel piccolo borgo della moglie.

Il 23 ottobre 1747, con atto notarile, Nicola Antonio Basilij compra da Vittoria, figlia di Giorgio Carpini di Moresco, una casa adiacente alla sua perché la sua sta per crollare ed è inagibile, Perizia del muratore allegata. Lui firma con la croce perché non sa scrivere.³⁰ Appartiene alla **sesta generazione**. La figlia Rosa, sposata con Francesco Ciaraponi di Moresco, il 14 ottobre 1745, già vedova, permuta una sua piccola casa posta nel borgo di Moresco confinante con la casa di Andrea Pandolfi, la casa di Giovanni Marinangelo, davanti e di sotto la strada pubblica [...] ³¹

- La serie dei figli di Francesco “Pescerosso” Basilij termina con **Francesca**, sposata con Nunzio Meconi, del fu Giovanni Battista, di Monterubbiano. È morta in un anno imprecisato dopo il 1679.

Concordia tra Donna Bartolomea vedova del fu Tesoro di Francesco Segreti con Donna Orsola [vedova] del fu Basilio di Francesco Basilij.

²⁹ Cfr. Ibidem, Atti del notaio Pietro Antonio Morici, vol. 8 (anni 1675-1677), c.324..

³⁰ Cfr. Ibidem, Atti del notaio Nicola Castracani, vol. 2 (anni 1746-1747), c. 288.

³¹ Cfr. Ibidem, Atti del notaio Nicola Castracani, vol. 1 (anni 1739-1745), c. 175

5 L'ottava generazione dei Basili di Monterubbiano

Già verso la metà del '600 da Monterubbiano i primi soggetti si spostano a Fermo e nel suo vasto contado, comprendente anche la zona di Capodarco; qui si moltiplicano, si arricchiscono ed in parte si urbanizzano, ma per lo più rimangono coloni di terreni di pregio in mano alla nobiltà locale o a qualche Ente ecclesiastico.

Lo stesso fenomeno riguarda anche i “Basili di Falerone” che si muovono nello stesso periodo alla volta dell'entroterra di Mogliano e dintorni su appezzamenti di proprietà di Istituzioni religiose.

Solo verso la fine del '700 inizia il flusso migratorio che porta i Basili ancor più verso la costa: Porto San Giorgio, S. Elpidio, Lapedona, Massignano e Torre di Palme, disponendo così di terreni perlopiù pianeggianti e fertili.

Il legame storico tra Monterubbiano e Fermo è fortissimo e ben documentato; cronache locali ci fanno capire che nel '700 Monterubbiano era considerato a tutti gli effetti un sobborgo di Fermo.

Ma continuiamo la nostra cavalcata sulla scia dei Basili di Monterubbiano. Abbiamo analizzato finora le prime sette generazioni. In vista dei prossimi sviluppi della storia passerò ora in rassegna l'ottava generazione, quella dei propro nipoti dei fratelli Marco Aurelio e Francesco “Pescerosso”, generazione con la quale inizia il movimento di esodo delle famiglie Basili da Monterubbiano verso Fermo e la sua campagna.

La dinastia di Marco Aurelio si estingue in poche generazioni. I sei figli di suo nipote, anche lui di nome **Marco Aurelio** (*14.1.1672), non danno nessuna informazione degna di nota; i loro discendenti sembrano opacizzarsi, anche se le varie famiglie rimangono ad abitare a Monterubbiano.

Più nutrita ed interessante appare la progenie di Francesco “Pescerosso”.

Antonio (*28.9.1689), figlio di quel Basilio che venne incarcerato, e sua moglie **Santa Ciaramellà** hanno una discendenza che arriva fino ai nostri giorni.

Dei loro sei figli, appartenenti alla **settima generazione** dei Basili di Monterubbiano, ci limiteremo a prendere in considerazione **Domenico** (*6.4.1737), sposato con **Caterina Colucci**, e **Giuseppe** (*27.3.1745), sposato con **Anna Fedeli**.

Domenico aveva sposato **Caterina Colucci** (*20.7.1734), del fu Giacomo, anche lei nativa di Monterubbiano, ma subito dopo il matrimonio, avvenuto nel 1769, si perdono le tracce della coppia che certamente deve essersi trasferita in altro luogo. Purtroppo non posso aggiungere altro su questi personaggi, che stimo interessanti, anche a giudicare dal cognome di lei. I Colucci, infatti, erano tra le famiglie eminenti di Monterubbiano e nel secolo successivo, come si vedrà, la storia dei Colucci si legherà a quella dei Basili.

- **Giuseppe**, l'altro figlio di **Antonio** (*1689), era nato il 27 marzo 1745 e si era sposato con **Anna Fedeli** (*18.1.1745) figlia di Luca Fedeli. Anche Giuseppe appartiene alla **settima generazione** dei Basili di Monterubbiano. I suoi cinque figli, che appartengono quindi **all'ottava generazione**, hanno dato vita ai Basili che tuttora risiedono a Monterubbiano, nonché a Pedaso.

La primogenita **Maria Rosa Francesca**, nata il 24 gennaio 1772 a Monterubbiano, è morta infante.

Pasquale Luca, (*Monterubbiano 18.2.1773) si è sposato con **Loreta "Cuiola"** (*16.5.1790) ed hanno avuto un figlio, **Vincenzo**, (*17.11.1816 †1889) (non è detto sia stato l'unico, ma per ora lo stato delle ricerche non consente ulteriori notizie).

Teniamo a mente questo **Vincenzo**, appartenente alla **nona generazione** poiché lo ritroveremo nel capitolo 16, quando parlerò dei Basili di Monterubbiano recenti e viventi. La sua discendenza arriva al giorno d'oggi e ci porterà anche a Pedaso: gli odierni Basili di Pedaso, infatti, provengono da costui.

Francesco, (*Monterubbiano 17.5.1776 †Monterubbiano 20.11.1849) si è sposato con **Lucia Postacchini**, del fu Francesco (*Lapedona 12.12.1776 †Monterubbiano 19.10.1846). Hanno avuto sei figli, tutti nati a Monterubbiano: **NN** (*1807), **Maria** (*1808), **Raffaele** (*1811), **Antonio** (*1815), **Vincenzo detto "lu Cionu"** (*1816)³², **Giuseppe** (*1821).

Rosa (*Monterubbiano 27.4.1779), è morta infante.

L'ultima è **Santa** (*Monterubbiano 16.4.1786). Ha avuto due figlie: **Angela**, nata nel 1812, **Domenica**, nata nel 1815, morte ambedue infanti. Il nome del padre delle due bambine non è mai citato nelle carte parrocchiali. È da ritenere che non si sia mai sposata.

Passati in rassegna i figli di **Giuseppe** (*27.3.1745) tralascio i figli del sesto e ultimo figlio di **Antonio** (*1689) e **Santa Ciarammellà**, che si chiama **Filippo** (*Monterubbiano 28.4.1747 †?), sposato con **Antonia Cipolloni**, nativa di Recanati; la loro discendenza è breve e non significativa. Vive con la famiglia anche Rosa Cipolloni di Recanati, sorella di Antonia, che fa da madrina al battesimo del figlio Bartolomeo, battezzato in casa in *periculo mortis*.

Interrompo qui l'analisi delle prime otto generazioni dei Basili di Monterubbiano. Riprenderò la storia più avanti, al capitolo 16.

Passiamo ora ad esplorare i primi Basili di Fermo e del Fermano.

³² Teniamo a mente anche questo Vincenzo, appartenente pure lui alla nona generazione, perché lo ritroveremo più avanti nella nostra storia, al capitolo 16.

6 I primi Basili a Fermo e nel Fermano (fino alla quarta generazione)

N.B.

Sarà bene seguire questo capitolo tenendo sotto gli occhi lo schema grafico chiamato “Albero dei discendenti di Basilio da Montefortino”, quello a fondo giallino.

Anche qui dobbiamo partire da un **Basilio**.

Basilio è infatti il primo personaggio della nostra storia, circondato come si conviene da un alone di mistero. Ritengo possa essere nato intorno all'anno 1595 a Fermo. Conosciamo il nome di suo padre: **Giuseppe**, nome sovente seguito dal soprannome “**Panzone**”, e il nome di sua moglie: **Calamita**.

A questo punto azzardo un'ipotesi che ai più potrà sembrare ardua e pretestuosa. Me ne rendo conto, ma la dico lo stesso e da qui vado avanti.

Postulo che Giuseppe “Panzone”, il padre del nostro Basilio di Fermo, altro non sia che un altro figlio di quel **Basilio capostipite dei Basili proveniente da Montefortino**; colui che avevo posto a cima di tutto, descritto al cap.4 e che avevo collocato alla prima generazione.

Se così fosse il nostro **Basilio di Fermo**, figlio di Giuseppe di Basilio, appartenerrebbe quindi alla **terza generazione**, secondo il calcolo che abbiamo iniziato a fare. E **Giuseppe “Panzone”** suo padre appartenerrebbe alla **seconda generazione**, fratello cioè di quel **Tommaso** che era rimasto a Montefortino, anche lui incontrato al cap. 4.

In altre parole; per me la linea dei Basili di Fermo scaturisce dalla stessa linea di Montefortino. I fratelli **Tommaso** e **Giuseppe**, nati a Montefortino, potrebbero essere cioè i figli di quel **Basilio ipotetico** della **prima generazione** da cui parte il conteggio. **Tommaso** potrebbe essere nato verso il 1565, suo fratello **Giuseppe “Panzone”** verso il 1570.³³ I figli dei due fratelli, cugini tra di loro, si chiamavano quindi **ambidue Basilio**, in onore del loro comune nonno.

³³ Parliamo subito di questo singolare ed invadente soprannome, “Panzone”. L'ho incontrato poche volte nelle ricerche ma è certo che questo fosse il modo colloquiale con cui il personaggio veniva appellato. Ci troviamo di fronte al classico soprannome che popolarmente scaturisce da un particolare aspetto fisico, non c'è dubbio. Perché mai uno che veniva, come penso, dalle montagne dovesse avere la pancia non so spiegarlo. Certo, in un'epoca in cui la gente faceva la fame e di sicuro non ingrassava, avere la pancia doveva essere considerato un segno di distinzione, e forse anche espressione di benessere. Per una citazione fuor di dubbio cfr. Archivio Storico Arcivescovile di Fermo, d'ora in poi ASAF, Stati d'Anime 1 (1670-1678), anno 1674, Nota degli uomini che si sono comunicati nella Pasqua di Resurrezione in S. Lucia.

Solo congetture? Dopo più di 20 anni trascorsi dai primi dati raccolti sui Basili del Fermano l'ipotesi inizia a prendere corpo nella mia mente. La tengo viva, la verificherò di continuo. Fino a prova contraria la ritengo valida.

Perché i Basili si spostano a Fermo? Si potrebbe parlare a lungo della potenza della città e del vescovo di Fermo. Si potrebbe parlare del dominio di Fermo sui castelli vicini. Si potrebbe parlare della permanenza della tradizione bizantina sulla costa adriatica e del vastissimo territorio controllato dal vescovo fermano, fino a Ravenna. Si potrebbe parlare ancora dei rapporti della città con altri luoghi famosi come Roma, o Farfa, lungo un'antichissima direttrice segnata prima dalle strade romane, poi dai pellegrinaggi medievali, dai tratturi, dalle migrazioni periodiche e stagionali per lavoro o per fame, dalle guerre. Sono tutte argomentazioni validissime di carattere storico. Preferisco non addentrarmi in questo argomento, dato che non sono uno storico. Lascio su questo punto la parola a chi ne sa più di me.

Dico solo che, siccome risulta che tutta questa gente fosse contadina, nel territorio del Fermano, dalle colline più dolci, si potevano trovare occasioni di lavoro più comode e remunerative, come già accennavo parlando della migrazione dalla montagna verso Monterubbiano e Falerone.

È il caso qui di parlare anche di un'interessante scoperta che ho fatto di recente.

Nel 1618 vive a Ortezzano, che a quell'epoca era una frazione di Monte Rinaldo, un tal *Oratio di Basilio*. Questo deve essere senz'altro uno dei nostri! Orazio abita, guarda un po', proprio nel torrione del borgo e fa *supplica et domanda* al Consiglio di Cernita di Fermo per riparazioni urgenti poiché la sua abitazione minaccia rovina. Ecco il documento.

c. 95

Oratio di Basilio da Monte Ranaldo, et decreto circa la sua supplica et domanda.

Circa la domanda di Oratio di Basilio da Monte Ranaldo, dove ha fatta la rilatione il sig Vincenzo Brancadoro, si mandi in esecuzione il parere del sig. Vincenzo di questo tenore infrascritto, il quale si mandi a partito: Cioè, Il sig. Vincenzo è di parere, se così piacerà a questa Illustre Cernita, di dare ordine, che si riparasse alli fondamenti del Torrione et dui speroni alle spese comunemente sia della Communità di Ortezzano, come anco del sopradetto Oratio, per esser che tale Communità se ne vale per Sentinella, et Oratio per habitatione. Fuit hoc obtentum, duobus contrarijs non obstan.³⁴

Ora dico io: se questo **Orazio di Basilio** abita il torrione di Ortezzano nel 1618, deve avere più o meno 50 anni, quindi deve essere nato all'incirca nel 1568. Potrebbe essere benissimo perciò il figlio di Basilio Capostipite di Montefortino. Dovrebbe appartenere allora alla **seconda generazione** ed essere fratello sia di **Tommaso da Montefortino** (*circa 1565) che di **Giuseppe "Panzone"** (*circa 1570), figli di quel **Basilio Capostipite** avvolto nel mistero che ho posto alla prima generazione dei Basili del Fermano. Le date sono perfettamente compatibili.

Si precisa e si rafforza con tale scoperta l'affermazione che questa gente si sia spostata dalla montagna dirigendosi verso le valli di più facile coltivazio-

³⁴ Cfr. ASF, Archivio Storico Comunale di Fermo, Serie Consilia et Cernitarum, anno 1618.

ne. Monte Rinaldo e Ortezzano sono poste nella vallata dell’Aso, tutto sommato non troppo distanti da Montefortino.

Lasciamo questa scoperta nel cassetto, senza farci suggestionare da facili entusiasmi, in attesa di altri documenti che possano confermare l’ipotesi.

Ritorniamo a parlare dei Basili di Fermo.

Parto allora da **Basilio di Fermo**, appartenente alla terza generazione, nato intorno al 1595 da Giuseppe Basilio da Montefortino soprannominato “Panzone” e da una mamma non citata. Non posso dire con certezza dove sia nato; probabilmente a Monterubbiano. Il suo nome lo troviamo scritto come **Basilio di Giuseppe Basilio**.

La moglie **Calamita**, *figlia di Giovanni Antonio di Luca e Flaminia sua mogliera* era nata il 28 dicembre 1598 a Fermo, in centro, nella parrocchia di S. Martino.³⁵ Essendo Calamita di nome e di fatto, per forza di attrazione avrà fatto sì che Basilio lasciasse Monterubbiano e si trasferisse a Fermo. Le nozze sono avvenute, di certo a Fermo, nel 1617 all’incirca.

Giovanni Antonio di Luca e sua moglie Flaminia, i genitori di Calamita, avevano avuto anche un figlio maschio, nato a Fermo il 9 marzo 1604 cui avevano dato, ma guarda un po’, il nome Basilio.³⁶ Questo **Basilio, fratello minore di Calamita**, teniamolo a mente. Lo ritroveremo più avanti.

Il padre di Calamita era artigiano e praticava il mestiere di secchiario a Fermo. Serviva le famiglie che abitavano in città e conosceva di certo anche quelle più nobili e ricche, di denaro e di proprietà terriere. Attraverso queste conoscenze Basilio, che era sempre un contadino, era entrato però a Fermo in un giro di gente importante. In un primo tempo l’abitazione di Basilio era in centro, o nella parrocchia di S. Martino o in quella di S. Michele, non lo sappiamo con certezza. Poi però, dopo il matrimonio, si trasferisce in campagna, nel territorio della parrocchia di S. Lucia. Qui nascono quasi tutti i suoi figli.

Nel 1624 **Basilio di Giuseppe** è detto lavoratore dell’Eccellentissimo sig. **Vincenzo Cipicij** in territorio di Fermo. Ce lo conferma un atto notarile del 1° giugno 1624 con il quale Basilio si impegna a restituire frumento avuto per la semina.

Basilius Josephi cum Salvatore Boetio

1° giugno 1624

Basilio di Giuseppe lavoratore dell’Eccellentissimo sig. Vincenzo Cipicij in territorio di Fermo spontaneamente per se e per tutti i suoi eredi dichiara di dover dare, restituire, misurare all’ill.mo Salvatore Boezio di Fermo, presente e recipiente, sei rubbi di grano *boni et recipientis* ad ogni sua richiesta libera e assoluta, parte di grano che confessa di aver ricevuto in regalo gratis et amore in precedenza e per il quale rilascia quietanza a nome suo e degli eredi. Perciò giura nella forma prevista dalla R.C.A. di restituire il debito. Toccate le scritture [...]

Actus Firmi in casa del notaio alla presenza dei testimoni Signori Giuseppe Albino e Ludovico Pennente di Fermo, testi.

A margine, 3 ottobre 1626

³⁵ Cfr. ASAF, Chiesa S. Martino parrocchia S. Salvatore e Leone, Libro 3° dei Battesimi (1597-1610), c. 8. La bambina fu battezzata da D. Vincenzo Formichini. li compari furono M. Vincenzo Grasso et D. Fabiana di Salvatore.

³⁶ Cfr. Ibidem, c. 60.

Si cancella il presente atto perché Basilio ha quietato il suo debito. Fatto alla presenza di Giuseppe Albino e Tommaso Pelliccione di Fermo.³⁷

Ora, chi fosse questo Eccellentissimo sig. **Vincenzo Cipicij** (o Ciprij) presso cui era coltivatore Basilio ci sfugge; si tratta certamente però di un personaggio eminente, forse appartenente alla nobiltà locale, e forse anche di origini ebraiche. Tali supposizioni saranno da verificare.

Nel 1618 Basilio sembra aver cambiato fondo. Stavolta il proprietario è Francesco Antonacci, che insieme a lui prende a prestito *un rubbio e quarte sei di orzo bono e recipiente [...] in forma della Camera Apostolica* da Trolio Adami, nobile fermano, impegnandosi in solido con atto notarile dell'8 aprile a restituirlo dopo il raccolto.³⁸

Basilio di Giuseppe è morto a Fermo intorno al 1650, all'età di circa 55 anni. Questi sono in lista i suoi figli.

*Figli di Basilio di Fermo (*circa 1595) e di Calamita*

<i>Nome</i>	<i>nato a</i>	<i>data</i>	<i>morto a</i>	<i>data</i>
Giovanni Felice	Fermo S.Lucia	1.3.1614	S.Lucia	>1670 <1690
Luca	“	24.2.1617	S.Michele	11.2.1690
Antonia	“	17.1.1620	?	?
Tommaso	“	10.3.1622	S.Lucia	2-10.1690
Emerenziana	“	23.1.1625	?	?
Maria	“	1.4.1629	?	?
Filippo	Fermo S.Franc.	20.10.1633	Fermo S.Franc.	1.3.1709

I quattro figli maschi, evidenziati nella lista, sono sicuri. Potrebbero esserci altre figlie femmine, ma si sa come andava allora: le figlie femmine contavano poco e spesso non si nominavano. Le figlie femmine diventavano importanti solo al matrimonio, perché bisognava preparar loro una dote che il più delle volte costituiva un vero problema per il padre.

Ma lasciamo le beghe dei padri e parliamo dei figli di Basilio, questi quattro soggetti saranno fondamentali per la nostra storia perché **da loro derivano tutti i Basili del Fermano**. Saranno loro l'oggetto di questo capitolo. Appartengono alla **quarta generazione** dei Basili.

Analizziamoli uno ad uno.

Giovanni Felice Basili (*Fermo S. Lucia 1.3.1614, †Fermo S. Lucia tra il 1670 e il 1690) è il primogenito. Il suo nome richiama quello del nonno, il padre di Calamita. Nella pratica familiare però il suo nome era semplicemente **Felice**. A quanto pare Giovanni Felice è stato battezzato lo stesso giorno della nascita nella chiesa parrocchiale di S. Lucia, chiesa relativamente piccola, situata a quel tempo proprio al margine del centro murato di Fermo, ma che aveva giurisdizione su una vasta fetta della campagna fermana rivolta verso Nord, fino al fiume Tenna. Riporto qui di seguito l'atto di battesimo.

³⁷ Cfr. ASF, AnF, atti del notaio Giuseppe Fiorelli, vol. 17 (anno 1624), c. 229.

Ci sono molti atti simili in questa data, segno che molti contadini coloni si rivolgevano a *Salvatore Boetio* per avere in anticipo grano per la semina, da restituire poi a raccolto avvenuto, dopo uno o più anni. Salvatore Boetio parrebbe di origini ebraiche, altrettanto si potrebbe dire dell'Eccellentissimo sig. Vincenzo Ciprij, (o Cipicij). Il teste Sig. Giuseppe Albino è invece un notaio di Fermo.

³⁸ Cfr. ASF, AnF, atti del notaio Giuseppe Fiorelli, vol. 21 (anno 1628), c. 151.

1° marzo 1614

*Gio: Felice figliolo di Basilio di Giosepe da Fermo, et di D.a Calamita sua consorte fu battezzato da me Mercurio Bernetti R. sopradetto (Rettore di S. Lucia). Patrini Nicola Galiotto, et D. Bastiana moglie di Grisostomo Grisostomi da Fermo.*³⁹

Questo Giovanni Felice/Felice sembra aver assunto piano piano un importante ruolo, sia in famiglia che nell'ambiente cittadino di Fermo, perché conosce le persone giuste; è sì contadino, ma coltiva le terre del sig. Rocco De Actis,⁴⁰ noto e ricco orefice a Fermo, di nobili origini, che con il ricavato della sua attività si era comperato diverse proprietà nel territorio fermano. Quella coltivata da Giovanni Felice Basilij era posta in **contrada Reputolo**.⁴¹ Altre terre il sig. Rocco De Actis possedeva nella campagna fermana. Un'altra sua proprietà, ad esempio, era in contrada Pratolino nel territorio di Monte Urano *verso li suoi confini* e la conduceva Michele del fu Giantommaso da Monte Urano.

Coltivare le terre di un signorotto significava il più delle volte lavorare terre estese, ben esposte, irrigue, significava godere di rapporti di lavoro sereni e sicuri. Tutto ciò si traduceva per la famiglia contadina in una serie di certezze: un lavoro continuativo e la possibilità di allevare bene i propri figli; in poche parole in una condizione di relativo benessere.⁴²

Nel 1659 è confermata la sua condizione di **Giovanni Felice** come lavoratore presso il sig. Rocco De Actis perché il 24 novembre si dichiara debitore del proprietario di *rubbi nove di frumento boni et recipienti [...]* Nella stessa data Giovanni Felice costituisce una società con il suo "datore di lavoro" *a cominciare dal primo agosto del prossimo anno per l'allevamento di un'asina di pelo nero di anni 3 e 1/2*.⁴³

L'anno dopo Giovanni Felice prende in prestito dal sig. Rocco De Actis 10 rubbi di grano per la semina. Il grano infatti in quel periodo era proprietà esclusiva del proprietario terriero e per poter seminare il coltivatore doveva pagarglielo o restituirglielo. In questo caso il nostro lo restituisce in natura il 24 ottobre dell'anno successivo, al momento della nuova semina.⁴⁴

Un atto notarile di tenore simile è del 20 ottobre 1664 nel quale Giovanni Felice si dichiara debitore del sig. Rocco De Actis di 10 rubbi di grano per la semina.⁴⁵

Stessa storia il 4 novembre 1666 con un altro atto nel quale Giovanni Felice si dichiara debitore di un prestito di grano *per il servizio di seminare* e inol-

³⁹ Cfr. ASAF, Parrocchia di S. Lucia, Liber baptizatorum tertius (1609 1633), c. 29v.

⁴⁰ I *De Actis*, traducibile oggi in *Degli Atti* o *Atti*, trae le sue origini da un *Atto*, o *Attone* (*Actonis/Actonii De Aptis*). Erano provenienti dall'Umbria, da Todi e Foligno in particolare, ma tracce della famiglia sono anche presenti nel Quattrocento a Visso. La variante locale è *Azzoni*, o *Degli Azzoni*, forma derivante dal nome proprio Attone.

⁴¹ La contrada Reputolo è prossima alla contrada Salette, in una zona di poco a Nord del centro abitato di Fermo. La strada corre a mezza costa ed i terreni sono in dolce declivio esposti a Sud. Nel '600 la contrada era detta anche "costa de' Caldarari".

⁴² Sarà bene ricordare che stiamo parlando di un periodo storico in cui vige e prosperava il contratto agrario che conosciamo con il nome di "Mezzadria", che poi è perduto nei secoli qui nelle Marche fin quasi ai nostri giorni. I nostri Basili erano né più né meno coloni mezzadri. La Mezzadria è un contratto agrario tra un possidente e una famiglia contadina. Il contratto infatti non lega solo il capofamiglia, ma riguarda tutta la famiglia, moglie e figli compresi. Famiglia più grande, fondo più grande; famiglia che si riduce, fondo più piccolo, e quindi per i contadini cambiamento continuo di fondo e di casa nonché, ovviamente, di padrone.

⁴³ Cfr. ASF, AnF, atti del notaio Carlo Recchi, vol. 2 (anno 1659), c. 298.

⁴⁴ Cfr. ASF, AnF, atti del notaio Carlo Recchi, vol. 3 (anno 1660), c. 451.

⁴⁵ Cfr. ASF, AnF, atti del notaio Carlo Recchi, vol. 9 (anno 1664 parte 1[^] e 2[^]), c. 466.

tre dà ricevuta al sig. Rocco De Actis di avere ricevuto altri 10 rubbi *per il servizio di vitto di esso lavoratore e la sua famiglia* secondo il dettato della Reverenda Camera Apostolica.⁴⁶ Questi però non li doveva restituire.

Giovanni Felice si è sposato due volte.

All'età di circa 21 anni, ha sposato **Margarita**, dalla quale ha avuto sei figli: **Francesco** (*1640 †<1642), **Francesca** (*1642), **Marta** (*1645 †1647), **Giovanni Battista** (*1650), **Giacomo** (*circa 1653), **Antonio** (*1658).

La coppia sembra davvero frequentare le persone più in vista a Fermo: al battesimo della Figlia Francesca, nel 1642, padrini furono Eufemio Paccaroni e D. Lucia moglie del sig. Francesco Gallucci da Fermo.

Deceduta la moglie, Giovanni Felice Basilij, intorno al 1661, all'età di circa 43 anni, ha sposato **Francesca**, dalla quale sono nati altri tre figli:

Antonio (*1662), **Domenica** (*1664), **Caterina** (*1670).

La ripetizione dei nomi ci fa capire che alcuni di questi dovevano esser morti infanti o comunque in tenera età. Alla fine rimarrà solo il figlio **Giovanni Battista**, nato dal primo matrimonio, che si sposa con *Maria Francesca q.m. Francesco de Recineto*.

In ogni caso i suoi matrimoni e i battesimi dei suoi figli, sia di primo che di secondo letto, avvengono tutti nel territorio della parrocchia di S. Lucia e lì vengono registrati.

La conferma che la famiglia di **Gio: Felice di Basilio** coltivasse terra di Rocco De Actis l'abbiamo nel 1672, in occasione dell'aggiunta di codicilli ad uno dei tanti testamenti del ricco orefice. Il testatore dispone di assegnare alla signora Anna Benedetta, sua figlia, la *possessione dalla parte di bora nel territorio di Fermo contrada della costa de' Caldarari, ovvero Reputero* (Reputolo), *dove di presente stà il lavoratore Basilio di Gio: Felice*.⁴⁷

Aggiungo infine che la dinastia scaturita da Giovanni Felice è una linea breve, che si esaurisce nel giro di 2/3 generazioni.

Morrà, primo tra i fratelli Basilij, in un anno imprecisato prossimo al 1680. Erede unico sarà suo figlio Giovanni Battista.

Luca Basili (*Fermo S.Lucia 24.2.1617, †Fermo S.Michele 11.2.1690) è il secondo figlio di Giuseppe e Calamita. Il suo nome ripete quello del nonno da parte di madre, personaggio che deve essere stato molto stimato in famiglia. Riporto qui di seguito il suo atto di battesimo.

24 febbraio 1617

*Luca figlio di Basilio di Gioseppe e di D. Calamita sua moglie da Fermo fu battezzato da me Mercurio Bernetti R. sopraddetto (Rettore di S. Lucia). Compari sig. Arpino Talevi da Rapagnano et M.a Camilla moglie del sig. Vincenzo Ciprij di Fermo.*⁴⁸

La moglie di Luca è stata **Caterina D'Andrea** (*? †15 ottobre 1695). Era figlia di Postacchino d'Andrea e aveva per fratello Lorenzo.

⁴⁶ Cfr. ASF, AnF, atti del notaio Carlo Recchi, vol. vol.13 (anno 1666 parte 2^a), c. 320v.

⁴⁷ Cfr. ASF, atti del notaio Carlo Recchi, vol.25 (anno 1672 parte 1^o) c. 89, codicilli al testamento di Rocco De Actis in data 4 febbraio 1672. L'espressione "il lavoratore Basilio di Gio: Felice" indica senza farne il nome il figlio Giovanni Battista di Giovanni Felice. Un elemento in più per confermare che il cognome Basilio/Basili si stava piano piano affermando.

⁴⁸ Cfr. ASAF, Parrocchia di S. Lucia, Liber baptizatorum tertius (1609 1633), c. 44.

La coppia ha avuto quattro figli: **Caterina** (*1636 †15.10.1695), **Maria** (*1642 †24.5.1702), **Domenico** (*1643 †6.1647) e ancora **Domenico** (*>1647 †<1690). Di tutti costoro però nessuno è sopravvissuto.

Luca ha usufruito delle stesse frequentazioni del fratello maggiore. Nel 1664 figura come lavoratore della *Perill. D. Agnes Fidelis de Firmo (vidua rel. q. Perill. Eufemio Paccaroni)*. In tale veste impone un censo annuo di paoli dieci sopra una sua casa sita entro la città di Fermo in contrada Pila.⁴⁹ Il censo viene estinto il 28 aprile 1665.⁵⁰

Da questo atto veniamo a sapere che Luca lavorava la terra di Eufemio Paccaroni passata poi alla sua vedova. Sappiamo anche che nel 1664 si compra una casa in centro a Fermo e che per pagarla è costretto ad accendere un censo (leggi mutuo). Dopo questa data Luca è diventato colono dei Signori Preziotti di Fermo, la cui possessione era posta nel territorio della parrocchia di S. Michele arcangelo.⁵¹

La famiglia di Luca Basili era una famiglia contadina: risiedeva quindi in principio presso la proprietà agricola che lavorava, ma negli anni della maturità lui e la moglie, oramai senza figli, si erano trasferiti in centro a Fermo, in una casa comprata nel quartiere Pila, sotto la parrocchia di S. Michele arcangelo⁵², casa posta *tra la casa di Stefano Graziani e quella di Gaspare di Francesco*.

Il mutuo per comprarla doveva essere stato particolarmente gravoso per Luca, tanto che ancora nel 1688 ce l'ha in carico e se ne parla. Luca gira il suo debito alla *Venerabilis Societatis S. Angelo Custode di Fermo* con la *sigurtà* di suo fratello mastro Filippo Antonio presente ed accettante. E ancora l'anno dopo, il 9 novembre compare una dichiarazione della *Compagnia dell'Oratorio del S. Angelo custode* nella quale si legge: “[...] avendo trovato d'accensare fiorini 25 al sette per cento in persona di Luca di Basilio con la *sigurtà* di Filippo suo fratello, che se ne vuol servire per estinguere un altro censo à maggior interesse, e mandato ciò a partito, è stato vinto canonicamente per voti 52 favorevoli e nessuno contrario [...]”.⁵³

Anche Luca è stato un personaggio importante nella serie dei Basili di Fermo, ma la sua discendenza è brevissima e quindi di fatto ininfluyente ai fini della nostra storia. Luca muore senza lasciare eredi diretti. Aveva avuto quattro figli, dei quali due sono state femmine, sposate e allontanate da casa, un figlio morto infante e l'ultimogenito, **Domenico**, sposato, aveva avuto una figlia femmina, ma era morto giovanissimo.

⁴⁹ Una volta per tutte fornisco qui l'elenco delle contrade urbane di Fermo, il cui nome tornerà più volte nel corso dei secoli e nel corso di questo scritto. Sono sei: **San Martino, Pila, Fiorenza, San Bartolomeo, Castello, Campolege**.

⁵⁰ Cfr. ASF, AnF, atti del notaio Carlo Recchi, vol. 9 (anno 1664 parte 1[^] e 2[^]), c. 458.

⁵¹ La vita di Luca sarà legata principalmente con il sig. dott. Camillo Preziotti, che per lui sarà un amico e confidente, un consigliere e socio in affari, un avvocato e un giudice, più che un semplice datore di lavoro. Anche la casa dei Preziotti era in centro, sempre nel quartiere Pila. La famiglia Preziotti, eminente a Fermo, ha avuto nel corso degli anni personaggi di spicco. Carlo Preziotti sarà uno dei componenti la cosiddetta “Cospirazione di Macerata del 1817” l'infelice primo tentativo patriottico italiano dopo la restaurazione. Umberto ha fondato il Liceo Artistico di Fermo, che porta il suo nome.

⁵² Troveremo spesso più avanti riferimenti a questa parrocchia, che ha sede nell'antica e importante chiesa di Sant'Angelo in Pila, risalente all'anno 1251. Ampliata nel 1591, venne decorata all'interno e dotata di un soffitto a cassettoni nel 1608. Divenne Collegiata nel 1631, ed è oggi la chiesa più importante dell'Archidiocesi, dopo la Cattedrale. Il nome completo sarebbe “Parrocchia di S. Michele arcangelo”. Le dizioni popolari, poi fedelmente trascritte nei registri e nei documenti dell'epoca, sono però alquanto varie: S. Michele, S. Angelo, Santangiolo, Santarcangelo.

⁵³ Cfr. ASF, AnF, atti del notaio G. Francesco Pedrini, vol. 49 (anno 1688), c.211 ecc.

Di Luca Basilij conserviamo il testamento, *rogato sotto il dì 8 febbraio 1690 presso gli atti di Felice Antonio Gualtieri, notaio di Monteleone di Fermo.*

Dal documento, che riporto in sintesi, possiamo avere una conoscenza più approfondita dei fatti della sua famiglia.

In Dei Nomine Amen die 8 februarij 1690

Luca q.m Basilij de Firmo mihi benissime Cognitus et Sanus Dei gratia Mente, sensu, visu, loquela, et intelletti licet aetate con lectus, Corpore languens et timens pro futurum periculum eius Mortis, cuius hora nescitur, cogitavit forma prudentis viri facere hoc presens nuncupativum testamentum, [...]

Videlicet quia Anima, nobilior est Corporis, illata denota commendavit omnipotenti Deo, totiusque Celestiali Curie. Corpus vero separatum ab Anima Mandat seppelli-ri in Ecclesia Parrochiali S. Angeli huius civitatis.

Item iure legati lascia pro Mali Ablati alla Chiesa Cathedrale di questa Città soldi cinque.

Item lascia, vuole ordina, e comanda, che donna Catarina sua diletta Consorte stando ne' Panni Vedovili sia Padrona e Signora, et venendogli dati da Postachino suo Padre fiorini ventisei residuali della dote d'essa donna Catarina dà restituirsì dalli suoi heredi da nominarsi nel presente testamento da donna Catarina, secondo li conti fatti tra esso Postachino, e detto Testatore avanti il Sig. Dottor Camillo Pretiotti, eletto di Commun Consenso alle buone la Casa, et cantina dove il detto Testatore di presente habita, già liberato, et assolutamente per essa Catarina, dichiarando esso Luca lasciargliela per la dote da lui ricevuta e perché così e non altrimenti.

Item lascia due Botte che sono in casa a Tomasso e Filippo suoi Fratelli Carnali, et a Gio: Batta figlio di Gio: Felice altro suo fratello Carnale, con tutti li panni ad uso di homo solamente.

Item lascia che la Botte, che tiene à nolo Giuseppe di Giulio dà Fermo assieme con il suo ferraiolo (abito) di panno si debbano vendere, et col ritratto d'essi sé ci debbano pagare il di lui Mortorio, et con il residuo gli si ci debbano far celebrare tante Messe per l'Anima Sua.

Item lascia, vuole, ordina, e comanda, che degli altri mobili, che si ritrovano in casa né sia padrona donna Catarina sua moglie, e quelli, che si ritroveranno dopo la morte di essa Catarina vadino agli infrascritti suoi heredi.

Item, che il grano seminato dà esso Testatore nelli beni de' Signori Pretiotti qui nel territorio di Fermo se gli infrascritti suoi heredi lo custodiranno, e Minuteranno e basteranno all'ora della portione Colonica spettante ad esso Testatore si debba dividere alla Metà, cioè una metà per essa donna Catarina sua Moglie, et l'altra Metà per gli infrascritti suoi heredi, ma non volendolo loro custodire sia tutta libera per essa Catarina la detta portione Colonica.

Item lascia libero ad essa Catarina tutta la farina, et il grano, che esso Testatore si ritrova qui in Casa, e fori.

Item lascia, che il vino, che di presente si ritrova in Cantina d'esso Testatore dopo la sua Morte, una Metà sia di donna Catarina, e l'altra Metà degli infrascritti suoi heredi.

Item dichiara esso Luca Testatore, che l'Arborata da lui piantata in questo presente anno nelli beni de' Sig.ri Pretiotti sia stata piantata per il termine solo di sei anni, e dopo di doverla restituire alli detti Sig.ri Pretiotti à stima di un Perito per parte, che così dice, essere restati amichevolmente d'accordo tra di loro.

Item dichiara esso Luca havere ricevuto dal Sig. Dottore Tono Pretiotti rati giulij sedici e mezzo Moneta per acconto della valuta d'essa Piantata - Scudi 1:65 - E venendo il caso che li detti suoi heredi non volessero seguitare à custodire la detta piantata per sino alli detti sei anni la debbano restituire alli detti Sig.ri Pretiotti à stima come sopra con bonificandi, sempre però li detti scudi 1:65 da lui come sopra ricevuti, perché così ecc.

Item lascia di lui Esecutore testamentario il Sig. Dottore Camillo Pretiotti suo Padrone, pregandolo ad havere la bontà d'accettare la detta Caricha.

In omnibus autem suis bonis mobilibus, stabilibus, iuribus, et actionibus fecit, constituit, invenit, et ore proprio nominavit suos heredes Universales, Thoma, et Philippus q.m Basilij eius Fratres, et Jo: Baptista filius Jo: Felicis eius Nepote, quos succedere debent in eius ... cassans, irritans, et annullans omnia alia Testamenta in

preteritus prefacti, et hoc dixit esse sua ultimum Testamentum, suamque ultimam voluntatem, quod et quam valere voluit pro jure testamenti, et si jure testamenti non valeret, valere voluit jure codicilli, vel donationis causa mortis, ac alterius omnium ultime voluntatis etc, sed, et omnium etc.

Actum, factum, lectum, scriptum et integritè stipulatum fuit pro Me in Firmi, et in domo predicti Testatori, sita sub Parrocchia S. Angeli iuxta sua notissima latera Coram, et presentibus Magistro Felice Storello, Marco Antonio Jo: Bottoni, Josepho Jo: Baptisti, Magistro Gio: Giacobbo Bono de Firmo, et Petro Paulo Fontana Milanesi Firmo degenti Testibus ad hoc habitis, et specialiter volutis, et q: Testatore bene cognitis
Ego Felix Antonius Gualterius Notarius publicus Rogavit.⁵⁴

Luca è morto a Fermo nella sua casa, parrocchia di S. Michele, l'11 febbraio 1690. *Lucas Basilij aetatis sue annorum 70 in Domo sua in comunione S.M.E. anima Deo reddidit huius corpus sepultus est in hac Collegiata die dicta [...]*⁵⁵

Tralasciamo la figlia successiva di Basilio e Calamita, **Antonia** (*17.1.1620)⁵⁶ della quale non sappiamo nulla,⁵⁷ e passiamo al figlio seguente.

Il terzo figlio maschio di Giuseppe e Calamita è **Tommaso Basili**, (*Fermo S.Lucia 10.3.1622 †S.Lucia tra febbraio e ottobre 1690).
Anche di lui abbiamo l'atto di battesimo.

10 marzo 1622

*Tomasso figlio di Basilio di Giuseppe da Fermo e donna Calamita sua moglie fu battezzato da me Mercurio Bernetti R. di S. Lucia
Padrino mastro Lorenzo calzolaro da Milano, e donna Florentia di [...] di Loro.*⁵⁸

La moglie di Tommaso era Faustina *Diamantis*, espressione latina che dobbiamo interpretare come “figlia di Diamante”. Era nata nel 1619, a Fermo, parrocchia di S. Maria delle Vergini, ed è morta il 23 marzo 1702, all'età di circa 82 anni, a Fermo.⁵⁹

Il 5 ottobre 1660 il sig. Felice De Actis di Fermo loca a lavoriccio ai fratelli Tommaso e Filippo Basilij di Fermo per un anno ad iniziare da oggi un suo bene di modioli 4 sito in **contrada Salette** in territorio di Fermo confinante con la proprietà di detti fratelli che dichiarano di condurlo secondo le regole del buon lavoratore.⁶⁰

⁵⁴ Cfr. ASF, AnF, atti del notaio Felice Antonio Gualtieri di Monte Leone di Fermo vol. 2 anni 1686-1693, c. 119.

⁵⁵ Cfr. ASAF, 1° Libro dei Morti della parrocchia di S. Michele (1607-1694), c. 122.

⁵⁶ Cfr. ASAF, Parrocchia di S. Lucia, Liber baptizatorum tertius (1609 1633), c. 57. Padrini al Battesimo Clemente Fatij da Ripe di Senegaglia, M.a Costanza moglie del sig. Francesco Politi dalla Pedona.

⁵⁷ Questa Antonia, figlia di Basilio e Calamita, nasce nel 1620, anno cruciale per l'epidemia di tifo petecchiale che colpì le Marche e l'Umbria. L'epidemia è documentata tra il 1620 e il 1622 in particolare anche a Fermo e a S. Elpidio. In questo caso fu favorita dallo scarso raccolto del 1620 e dalle terribili condizioni igieniche di tanti centri urbani. La campagna fu meno colpita rispetto alle città, ma è molto probabile che la morte della piccola Antonia sia stata causata dal contagio in atto.

⁵⁸ Cfr. ASAF, Parrocchia di S. Lucia, Liber baptizatorum tertius (1609 1633), c. 66v.

⁵⁹ Cfr. ASAF, Registro degli atti di morte della parrocchia di San Francesco dal 1661 al 1736 (55).

Il nome Faustina era molto praticato in quel periodo, a Fermo, Monterubbiano, ed anche a Montefortino. è un nome beneaugurante che i genitori imponevano alle figlie anche in forma di gratitudine per il buon esito del parto.

⁶⁰ Cfr. ASF, AnF, atti del notaio Carlo Recchi, vol. 3 (anno 1660), c. 418.

Tommaso, almeno fino al 1674, abita quindi in campagna in Contrada Salette nel territorio della parrocchia di S. Lucia. Ha una sua proprietà condivisa col fratello Filippo, che coltiva lui stesso, ma assume anche lavorazioni da proprietari terrieri che lo conoscono ed evidentemente lo stimano, in appezzamenti di terra prossimi ai suoi. Il sig. Felice De Actis era il fratello dell'orefice Rocco De Actis. Molto interessante anche il fatto che Filippo, secchiario a Fermo con casa e bottega in città, avesse investito in terre da coltivare. La vera ricchezza, la vera forma di investimento a quei tempi era la terra, come si vede.

Notizia interessante è che in quegli stessi anni anche il fratello di Faustina, GiovanBattista *Diamantis* di Fermo, prende a lavoricchio una terra del sig. Rocco De Actis della superficie di rubbi 6:4.⁶¹ Rocco De Actis era il proprietario terriero per il quale lavorava Giovanni Felice Basilij.

Si può capire da ciò come forti fossero i legami familiari tra fratelli e cognati, come il giro dei loro datori di lavoro fosse sempre tra le stesse persone e come alta fosse la stima di costoro verso il "clan Basilij".

Successivamente al 1674 Tommaso diventa colono nella possessione del Sig. Vinci di Fermo, che ricadeva nella parrocchia di S. Maria delle Vergini (S. Francesco). La terra era posta poco più a valle dell'attuale Villa Vinci, sul lato sinistro dello stradone che scende al Porto, in una zona quindi molto prossima alla città.

Tommaso e Faustina hanno avuto undici figli: **Giuseppe** (*1655), **Francesco Saverio** (*1656), **Lucia** (* 1658), **Carlo** (*1660), **Maria Felice** (*1661), **Domenico** Basili alias *Capità* (*1663), **Maddalena** (*1665), **Sebastiana** (*1667), **Giacomo** (*circa 1671), **Caterina Rosa** (*circa1673), **Sante** (*1683). Appartengono tutti alla **quinta generazione**.

Come si può comprendere, la discendenza di questo Tommaso è una linea molto lunga e ramificata, dalla quale provengono tantissimi Basili del Fermano. Di certo è quella più ampia e ci costringerà a continui rimandi e continue citazioni. Cercherò nell'illustrarla di essere più chiaro possibile. Mi perdonerete le inevitabili complicazioni.

Ritorniamo ai figli di Basilio e Calamita. Dopo Tommaso vengono due figlie femmine **Emerenziana** e **Maria**. Sono costretto a saltarle perché nemmeno su di loro ho informazioni. Ritengo probabile siano morte infanti, oppure, maritate, si siano allontanate dalla casa paterna in giovane età. In ogni caso riporto i loro atti di Battesimo.

c. 80v

23 gennaio 1625

Emerentiana filiam Basilij Josephi, et D. Calamite eius uxoris de Pansonij natam dicto die 10^a hora noctis preterita ob imminens mortis periculum in domo site baptizavi D. Veronica Josephi obstetrica probata, ut mihi resultat, [...] ergo Carolus Parochus anted. sacras ceremonias, coprices ad libri, et dicti nomen imposui.

Patrini fuerunt Roggerius Monellus de M. Guid. Combatti, et D. Felix Belardini de Monte Robiani incola Firmi. ⁶²

c. 107

Die prima Aprilis 1629

⁶¹ Cfr. ASF, AnF, atti del notaio Carlo Recchi, vol. 13 (anno 1666 parte 2^a), c.321v.

⁶² Cfr. ASAF, Parrocchia di S. Lucia, Liber baptizatorum tertius (1609 1633), c. 80v.

*Mariam filiam Basilij Josephi Pansonii, et D. Calamite eius uxoris in eius territorio natam die 29 martij baptizavi ego Carolus dictus (Rector)
Patrini fuerunt Dominus Trolius Adammus, et D.na Hieronima D.ni Ludovici Solimati de Firmo.*⁶³

L'ultimo figlio di Basilio e Calamita è **Filippo Basili**. È nato il 20 ottobre 1633 a Fermo nel territorio della parrocchia di S. M. delle Vergini ed è stato battezzato il 23 ottobre 1633 a Fermo nella chiesa di S. Francesco.⁶⁴ Ha appreso il mestiere del nonno ed è conosciuto come Mastro Filippo, secchiario. È morto a Fermo nella parrocchia di S. Maria delle Vergini il 1° marzo 1709, all'età di 75 anni.⁶⁵

Anche per lui mostro l'atto di battesimo.

23 ottobre 1633

Anno Domini 1633, die vero 23 8bris

*Ego Ludovicus de Lauro huius ecclesie S. Marie Virginum Curatus baptizavi infante natus die 20 dicti mensis cui fuit impositum nomine Philippus natus à Basilio Josephi et a Calamita eius uxores Patrini fuerunt Dominus Dominicus Quirichittus à Mogliano, et Donna Francisca uxor Domini Francischi Francischini.*⁶⁶

Filippo, a volte citato come **Filippo Antonio**, era conosciuto ed apprezzato per il suo lavoro. Anche lui frequentava tanta gente e a volte era chiamato a fare il padrino in qualche battesimo o per qualche matrimonio. Il 5 febbraio 1679, ad esempio, si sposano a Fermo nella chiesa di S. Francesco Maria Maddalena Brini e Giuseppe Passallacqua. Tra i testimoni c'è *Filippo di Basilio*. Il 26 ottobre 1690 si sposano Girolamo e Margherita. Tra i testimoni ... *Mag. Filippo quondam Basilij*.

Anche Filippo si sposa due volte. Si sposa una prima volta all'età di venti anni, ma non si conosce il nome della consorte; dal matrimonio nasce subito un figlio che viene chiamato **Basilio** (*1654). La moglie però muore verso il 1661 e Filippo si risposa. La prescelta stavolta è **Elisabetta** D'Antonio Maria **Palitti** (Paletti) di Massa Fermana. Era nata nel 1645 e si era trasferita a Fermo, parrocchia di S. Zenone. Al momento delle nozze era "degente" a S. Maria delle Vergini. La dizione lascia presupporre che stesse a servizio in qualche famiglia. Il matrimonio con Filippo Basilij è stato celebrato il 5 aprile 1663 nella chiesa di S. Martino e Quirico. Lui aveva 29 anni, lei solo 14!

Hanno avuto sette figli: **Antonio** (*1664), **Lorenzo** (*1666), **Nicola** (*1668), **Maria Vincenza** (*1670), **Bartolomeo** (*1672), **Giuseppe** (*1675), **Anna Francesca** (*1677).

Questi figli di Filippo appartengono tutti alla **quinta generazione**, come i figli di Tommaso.

Nello Stato d'Anime del 1707 della parrocchia di S. Maria delle Vergini Filippo, secchiario, abita la *casa 83 della strada del Corso cominciando da S. Francesco*. Si tratta della strada principale del quartiere, oggi via Perpentì. Elisabetta muore in quello stesso anno 1707, Filippo muore due anni dopo, nel

⁶³ Cfr. Ibidem, c. 107.

⁶⁴ Le parrocchie di Fermo sono 9: S. Matteo, S. Pietro, S. Lucia, S. Martino, S. Gregorio, S. Zenone, S. Caterina, S. Michele (Arcangelo) e S. Maria delle Vergini presso la chiesa di S. Francesco.

⁶⁵ Cfr. ASAF, Registro degli atti di morte della parrocchia di S. Maria delle Vergini dal 1661 al 1736 (55).

⁶⁶ Cfr. ASAF, Parrocchia di San Francesco (S. Maria delle Vergini) 2^{us} Liber Baptismorum ab anno 1621 usque ad annum 1646, c. 172v. Nello Stato d'Anime di S. Maria delle Vergini del 1704 si dice però battezzato a S. Martino.

1709 nella casa, allora censita come casa 82 sulla strada del Corso,⁶⁷ parrocchia di S. M. delle Vergini.

Abbiamo passato in rassegna così i quattro figli di Basilio e Calamita ed abbiamo presentato pure i loro figli. Attraverso costoro continuerà e si amplierà la genealogia dei Basili del Fermano. Da loro si ramificano già i diversi ceppi che arriveranno fino all'oggi. Il loro comune cognome, se così lo vogliamo definire, è *Basilij*, cioè figli (o discendenti) di Basilio.

Ma per non maltrattare troppo la pazienza dei miei lettori, direi di sospendere un attimo l'analisi di questa linea e di passare a raccontare le gesta di quel **Basilio, fratello minore di Calamita** cui ho accennato sopra e che avevo detto di tenere a mente. La sua dinastia è molto interessante.

⁶⁷ Cfr. ASAF, Stato d'anime della cura di S. Maria delle Vergini anni 1715-1718-1720 città, c. 14v, casa 82 strada del Corso.

Il fratello minore di Calamita si chiamava anche lui **Basilio**. Era nato il 6 marzo 1604 a Fermo, in centro, ed era stato battezzato nella chiesa di S. Martino. I suoi genitori, quindi, sono gli stessi di Calamita: Giovanni Antonio e Flaminia. Suo cognato era il nostro Basilio di Fermo.

Basilio sposa una donna di Capodarco dallo strano nome: Uriana: l'unica spiegazione che mi do è che il nome possa essere legato in qualche modo al paese di Monte Urano. Comunque sia, i due vanno a vivere a Fermo nel territorio della parrocchia di S. Martino e vengono alla luce i figli **Marino** (*15.8.1637), **Elisabetta** (*22.9.1640) e **Bernardina** (*6.11.1643). Anche costoro sono chiamati **Basilij**, in accordo con la regola del patronimico; in questo caso a ragione direi, essendo Basilio il nome del loro genitore. Come *Basilij* le loro nascite sono registrate presso il libro dei battesimi della parrocchia di S. Martino di Fermo.

Ho trovato solo questi tre figli, ma non posso credere siano gli unici, ce ne deve essere qualcun altro, nascosto tra le pieghe degli archivi.

Parlerò quindi di **Marino** (quarta generazione); si sposa a Capodarco verso il 1659 con una non meglio identificata **Maddalena**. Il loro primo figlio **Giovanni Tommaso** (*circa 1660) nasce a Capodarco e lì viene battezzato. Poi, pur rimanendo a vivere nel territorio di Capodarco, Marino fa battezzare gli altri suoi figli a Fermo. Sono nell'ordine: **Flaminia** (*28.1.1664), **Anna Maria** (*25.10.1672), **Angela** (*18.9.1679), tutti battezzati nella chiesa di S. Martino di Fermo dal curato di Capodarco con speciale delega del rettore.⁶⁸ Per questo motivo i loro nomi sono presenti anche presso i libri canonici della parrocchia di Santa Maria di Capodarco, il cui parroco don Valeriano Porto ringrazio qui per la disponibilità concessami nel consultarli diversi anni fa.

Questi figli appartengono tutti alla quinta generazione. Ma anche qui penso ci sia qualcun altro di mezzo, magari morto infante, perché le date di nascita sono troppo distanti. Parliamo un attimo di loro.

Giovanni Tommaso si sposa a Capodarco il 10.8.1693 con **Elisabetta Marinlongo**, del fu Flaminio Marinlongo.⁶⁹ La promessa di dote fatta dal padre della sposa, evidentemente al di sopra delle sue forze, sarà onorata solo il 6 novembre 1723, trent'anni dopo. Nel frattempo Flaminio era pure morto e la

⁶⁸ Cfr. ASAF, Parrocchia SS. Salvatore e Leone, chiesa S. Martino, Libro 5 dei Battesimi (1649-1684).

⁶⁹ Oggi il cognome da quelle parti si è stabilizzato nella forma **Marilungo**, ma qui, nel '600, lo troviamo nella sua forma originale: **Marinlongo**, un soprannome che sta ad indicare la provenienza e la residenza di questa gente in un luogo comunque posto a ridosso della linea di costa, lungo il mare. Anche il nome di quest'uomo non ci è nuovo, segno che all'epoca il nome **Flaminio** incontrava il favore dei ceti contadini della popolazione. Flaminio è accertato come l'iniziatore del soprannome Marinlongo. Nel giugno 1701 a Fermo, nella parrocchia di S. Martino, nasce un figlio a Simone *q,m Flaminij vulgo Marinlongo* (fratello di Elisabetta). Padrini Francesco Antonio Nicolai *vulgo Dal Monte* della parr. di S. M. delle Vergini e Marianna di Domenico Fazzini della parr. di S. Zenone. Il tutto si può controllare nel Libro 6 dei Battesimi (1685-1775) della chiesa S. Martino parrocchia S. Salvatore e Leone di Fermo.

somma residua di 70 scudi sarà sborsata dai figli di costui: Nicola e Simone, fratelli di Elisabetta.⁷⁰ La dote doveva essere sontuosa, la famiglia molto abiente e bene in vista. Fatto sta che da questo matrimonio il nostro Giovanni Tommaso Basili (*Giantommaso*) inizia ad essere appellato col cognome della moglie. Dopo il matrimonio lo troviamo menzionato, infatti, come **Giovanni Tommaso Basilij** *alias Marilongo*.

Figli della coppia saranno **Marino** e **Lorenzo**, che si faranno vedere dalle parti di Porto San Giorgio: compaiono insieme in un atto notarile a Porto San Giorgio il 10.1.1742 col quale estinguono un censo al tasso del 5% acceso dal loro padre, a quel tempo già defunto, nei confronti di Anna, vedova del fu Sebastiano del fu Cesare, o Cesari.⁷¹

L'anno dopo, il 21.3.1743, in un altro atto compare il solo fratello Marino, che viene definito *figlio del fu Giovanni Tommaso Basilij alias Marilongo di Capodarco* (Capite Arcus) il quale impone un censo su un suo pezzo di terra posto in territorio di Fermo [...] che così imposto vende alla solita Anna, vedova relitta ed erede del q.m Sebastiano *q.m Cesaris* per il prezzo di scudi 12 moneta a 10 giuli a ragione del 6%.⁷²

Un censo simile, pel l'importo di 13 scudi, Marino vende alla solita vedova Anna il 20.8.1743.

Ma la vedova Anna ad un certo punto dice basta, e il 18 febbraio 1752 chiude la pratica. Marino, davanti al solito notaio di Porto San Giorgio, estingue i due censi pagando alla vedova la somma totale di 25 scudi.⁷³

Si capisce dal carteggio che Anna, la vedova del fu Sebastiano Cesari di Porto San Giorgio, erede usufruttuaria, conosceva bene i Basili *alias Marilongo* perché anche il marito era nativo di Capodarco.

Figli intraprendenti, quindi, ma purtroppo non ne conosciamo la discendenza. Difficile rintracciarla perché bisognerebbe cercarla sotto Marilongo, anziché sotto Basili.

Flaminia, così chiamata in onore del nonno materno, deve essere morta infante.

Anna Maria si sposa il 31.1.1702 a Capodarco con Andrea Cesari, anche lui di Capodarco, della stessa famiglia del marito della vedova Anna.

Angela si sposa l'8.2.1714 a Capodarco con **Antonio, detto Ramino**, pure di Capodarco.⁷⁴ Figlia di costoro sarà Maria Ramini, che incontreremo più volte andando avanti, al capitolo 9, al capitolo 13/a e 13/b, al capitolo 14.

Permettetemi qui di fare qualche considerazione sulla contrada di Capodarco. Prima di tutto riporto quanto scrivevo nella *storia di famiglia* "Lo strano caso del mio cognome" a proposito dell'etimo della località di Capodarco.

Capodarco è una delle quattro contrade foranee di Fermo, la più grande per estensione. È stata terra di agricoltori e di artigiani; soprattutto di crivellai e di

⁷⁰ Cfr. ASF, atti del notaio Marco Antonio Fusani, anno 1723 (27), c. 361.

⁷¹ Cfr. ASF, atti del notaio Giorgio Bernardini, vol. VI (1742). c. 13.

⁷² Cfr. ASF, atti del notaio Giorgio Bernardini, vol. VII (1743). c. 73.

⁷³ Cfr. ASF, atti del notaio Giorgio Bernardini, vol. XVI (1752). c. 67.

⁷⁴ Da questo soprannome proviene il cognome **Ramini**, diffuso in zona.

canestrai, importante risorsa economica insieme a quella commerciale che si sviluppava nella zona costiera.

Sull'etimologia del nome Capodarco si fanno diverse ipotesi:

Gli storici locali lo fanno derivare da "Caput Arcis", *Capo dell'Arce*, ovvero fortezza, che ci fa pensare ad una delle tante torri di segnalazione e di difesa erette lungo le alture della costa contro le insidie dei corsari. Secondo l'Amadio, i barbari invasori avrebbero così denominato la località *per aver visto poggiare su quell'altura l'estremità di un'arcobaleno*, che per essi era il ponte che metteva in comunicazione cielo e terra. All'estremità vegliava Eimdale, affinché i giganti, per mezzo di quello non salissero al cielo.⁷⁵ A me questa sembra una spiegazione fantasiosa.

Personalmente non ritengo vera né l'una né l'altra ipotesi perché nei registri ho trovato scritto "Capitis Arce", "Capite Arcus" o "Capo d'Arca" e non "Caput Arcis". Nemmeno il Parroco di Capodarco, Don Valeriano, conosce l'origine esatta del nome.

Capodarco oggi è conosciuta essenzialmente per la Comunità che da lei prende il nome: La "Comunità di Capodarco".⁷⁶

Faccio oggi un'altra considerazione che riguarda più da vicino la nostra storia. **Marino Basili** rappresenta in un certo senso il primo rappresentante di quel movimento di migrazione dei Basili verso la fascia costiera. Ciò non vuol dire che i Basili siano diventati pescatori, ma sta a significare che, spinti dalla ricerca di sempre nuove terre da coltivare e attraverso una lunga serie di matrimoni scaturenti dalle relazioni personali e familiari, il loro areale si sia espanso progressivamente. Peraltro questo primo spostamento non è neanche eccessivo perché Capodarco è poco distante dalla contrada Salette e dalla contrada Reputolo.

Termino dicendo che quella che ho descritto è l'avanguardia dell'espansione verso la costa delle famiglie Basili. Altre famiglie verranno a Capodarco nei secoli successivi, non direttamente legate a queste, provenienti da Porto San Giorgio o Fermo.

I Basili sono tutt'oggi presenti a Capodarco.

⁷⁵ Citazione tratta da: Tito Tomassini, *La città di Fermo nella toponomastica*, Andrea Livi Editore, Fermo 2008.

⁷⁶ Tratto da *Lo strano caso del mio cognome* al sito www.basilici.info,

8 La quinta generazione dei Basili del Fermano

Continuo in questo capitolo l'analisi della discendenza di Basilio di Fermo e di sua moglie Calamita, analizzando la generazione dei loro nipoti, la **quinta generazione dei Basili del Fermano**.

Seguirò dapprima i figli di **Tommaso** e Faustina *Diamantis* e poi quelli di **Filippo**, il secchiaro.

Tralascio i figli di **Giovanni Felice** e di **Luca** dei quali ho parlato nel 6° capitolo perché considero sufficienti le informazioni che ho dato su di loro, in quanto sono elementi marginali e non significativi per la nostra storia.

Il primo figlio di Tommaso e Faustina è **Giuseppe Basili**, nato il 10 ottobre 1655 a Fermo in S. M. delle Vergini. Fin dalla sua infanzia è stato soprannominato "**Cappillittu**", forse perché da bambino era solito portare il cappello, forse perché ha mantenuto negli anni l'abitudine di indossare un cappello di piccola foggia, cioè non a larghe tese, forse per distinguerlo dai tanti suoi fratelli. Il soprannome nasce nel tipico dialetto fermano, si stabilizza e comincia ad identificare costantemente la persona. Nelle scritture dei registri in un primo tempo trovo scritto *Joseph alias Cappillitto* e poi più tardi, oramai affermato, italianizzato nella forma *Cappelletto*.

Fermo è la patria dei soprannomi. Se ne fabbricano a iosa, a ritmo continuo, tanti anni fa come oggi. Posso dire, scorrendo i registri delle varie parrocchie conservati nell'Archivio Storico Arcivescovile fermano, che proprio attraverso il larghissimo uso di soprannomi s'interrompe la sterile catena dei patronimici, tipici del Cinquecento e della prima metà del '600, dando vita così ai cognomi attuali che conosciamo. Ciò è ben documentato a Fermo, ma è accaduto e accade in tante altre parti di quest'Italia centrale e papalina.

Il soprannome è invenzione, è ironia, è vero e proprio sfottò popolare, sempre rigorosamente in dialetto. Il soprannome marca la provenienza geografica di una persona; è accentuazione o caricatura del carattere, delle caratteristiche fisiognomiche e delle inclinazioni di ciascuno. Non sto a fare l'elenco dei soprannomi trasformati poi in veri cognomi. Ce ne sono di gustosissimi. Ogni tanto qualcuno mi colpisce. Se si parla di nasi abbiamo per esempio "*Nasò*", "*Nasitti*", "*Nascitti*", "*Nasitto*", "*Nasini*", "*Nasobello*", "*Nasorosso*", ma anche semplicemente "*Nasì*". Uno mi ha fatto ridere: "*D'impiccio*" basta la parola! Ma sono curiosi anche *Bugiardini*, *Cantabè*, ecc.....⁷⁷

⁷⁷ I soprannomi nascevano nella pratica quotidianità e venivano affibbiati per lo più nel dialetto fermano. La bollatura seguiva il suo corso e non era circoscritta al linguaggio parlato. Per forza di cose il parroco quando battezzava qualcuno chiedeva alla famiglia il soprannome usato, o forse lo sapeva lui direttamente. Nei libri dei battesimi, fino a tutto il '600 scritti in latino, il soprannome viene citato aggiungendo al nome del padre la dicitura "vulgo...". Quando le scritture dei battesimi iniziano ad essere scritte in volgare, ma anche prima perdurando la scrittura latina, il soprannome inizia ad essere citato come "alias". Tutto ciò fino a che il soprannome si stabilizza e acquista la consuetudine di cognome riproponendosi invariato alla generazione successiva.

Così scrivevo nel 2010 in occasione della prima stesura della *storia di famiglia* “Lo strano caso del mio cognome”, pubblicata poi sul sito www.basilici.info perché già allora la massa sterminata dei soprannomi di Fermo mi colpiva. Allora Giuseppe detto *Cappelletto* non c’era, ma la spiegazione che davo, calza perfettamente anche a lui.

Il suo soprannome inizia, si afferma, si stabilizza e poi si cognomizza. Prima per lui e poi per la sua genealogia non si parlerà più di un Basili o di un *Basili alias Cappelletto* ma semplicemente di **Giuseppe Cappelletto**.

Questa la metamorfosi:

Giuseppe di Tommaso di Basilio nel 1674 abita nella parrocchia di S. Lucia e a Pasqua si comunica. Stessa dizione nel 1675. Non è ancora detto *Cappelletto*.⁷⁸

Il 1 settembre 1683, per le sue nozze, viene detto *Giuseppe Basili alias Cappelletto*.

Die 7 ottobre 1690 - Si sposano Francesco Passalacqua e Antonia Pini. Tra i testimoni [...] *Giuseppe q.m Tommaso Basilij*”.

Nello Stato d’Anime della cura di S. Maria delle Vergini dell’anno 1704, città, compare come *Giuseppe di Tommaso del Basilio*.

In un contratto del 1717 viene citato semplicemente come *Giuseppe Cappelletti*.

Il 1° settembre 1683 a Fermo, chiesa di S. Francesco, **Giuseppe Basili alias Cappelletto** si sposa. La moglie è **Anna Pompei** (*Fermo S. M. delle Vergini 7.5.1663 †S. Zenone 12.2.1739) figlia di Vincenzo Pompei. Lui ha 27 anni, lei 20.⁷⁹

Hanno avuto otto figli:

Francesca Maria (*1684), **Filippo Antonio Basili alias Cappelletto** (*1686), **Maria Innocenza** (*1689), **Francesco Maria** (*1692), **Vincenzo Basili alias Cappelletto** (*1694), **Gaetano Basili alias Cappelletto** (*1697), **Maria Rosa** (*1700) **Faustina Rosa** (*1703).

Come si vede, tre dei figli maschi di Giuseppe Basili alias Cappelletto continuano ad essere chiamati con il soprannome paterno, che oramai è acquisito e con loro si stabilizza assumendo la forza di cognome. Ne parlo subito, così non ci pensiamo più.

Filippo Antonio Cappelletto è nato il 12 settembre 1686 a Fermo San Martino ed è stato battezzato il 15 settembre.

Filippo si è sposato due volte; La prima volta il 29 settembre 1715 con **Anna Maria Frinchilli**, di Fermo, figlia di Giovanni Battista Frinchilli.⁸⁰ La seconda volta il 15 giugno 1722 a Fermo con **Maddalena Ribeca**. Di questo secondo matrimonio abbiamo il contratto matrimoniale del 15 giugno 1722 e

⁷⁸ Cfr. ASAF, parrocchia di S. Lucia, Stati d’Anime 1 (1670-1678), 1674, Nota degli uomini che si sono comunicati nella Pasqua di Resurrectione in S. Lucia, c. 249v. 1675, Nota degli uomini che si sono comunicati nella Pasqua di Resurrectione in S. Lucia, c. 297v.

⁷⁹ Cfr. ASAF, Registro degli atti di matrimonio della parrocchia di San Francesco dal 1597 al 1741 (16).

⁸⁰ Cfr. ASF, AnF, atti del notaio Marco Antonio Fusani, anno 1717 (22), c. 43

Atto del 22 febbraio 1717. Come fu che dal 29 settembre 1715 fu concluso matrimonio tra Anna Maria figlia del fu Giovanni Battista Frinchilli di Fermo e Filippo Antonio di Giuseppe Cappelletti con dote promessa di 50 fiorini tra panni da stimare, fiorini dieci in denari e fiorini otto circa con passaggio di cedole di S. Maria dell’Umiltà e del SS Sacramento [...] Il fratello di Anna Maria che eroga la dote si chiama Giuseppe Frinchilli. Il notaio dice che gli è stata consegnata la stima dei panni e quindi il contratto vale come quietanza per tutte le componenti della dote.

l'inventario di dote dell'ottobre 1722. La dote l'aveva procurata alla ragazza fin dal 1711 il reverendo don Filippo de Lucis. Lei era infatti la figlia del nipote del reverendo, Giuseppe Ribeca.

Nello Stato d'Anime 1729 di S. Martino **Filippo Antonio** Cappelletti abita con la seconda moglie Maddalena e tre figli nella casa n. 33.

Nello Stato d'Anime 1734 **Filippo Antonio** abita con moglie e figli nella casa n. 38, *quartiere 7*, e ha preso in casa la suocera Catarina.

Vincenzo Felice Basili alias Cappelletto è nato il 10 febbraio 1694 a Fermo in San Martino e battezzato lo stesso giorno con il nome del nonno materno. Il soprannome che gli hanno affibbiato è lo stesso del fratello maggiore, che poi era quello del loro padre. Con lui, soprattutto, però il cognome si modifica di nuovo assumendo la forma del genitivo latino. Da *Cappelletto* si arriva finalmente a *Cappelletti*, che poi è la forma rimasta e tramandata di generazione in generazione fino ad oggi.

I Cappelletti di Fermo altro non sono quindi che un ramo dei Basili.

La moglie di Vincenzo è **Mariangela**, o semplicemente Angela. Abitano in centro a Fermo nella parrocchia di San Zenone, dove cambiano diverse case.

Nello Stato d'Anime 1702 di S. Zenone Vincenzo abita la casa n. 132 ed è detto *Cappelletto* o *Cappillitto* come il fratello. Idem nello Stato d'Anime del 1718-1722 (8). Nello Stato d'Anime del 1723-1726 (9) della stessa parrocchia l'abitazione è specificata: è posta nel *quartiere* di Fonte Nova, casa 36. Lui è chiamato Vincenzo di Cappelletto ed è definito bracciante.

Nello Stato d'Anime del 1731-1735 (11) abita la Casa 5, al n. 111, si perché a quel punto le case del centro murato di Fermo avevano iniziato ad avere una numerazione progressiva quartiere per quartiere.⁸¹ Nello Stato d'Anime del 1736-1740 (12) la casa di Vincenzo è definita ancor meglio: *Casa prima nel vicolo primo sotto sotto li Sig.ri Montani n. 107* posseduta a nolo dall'infrascritto bracciante.

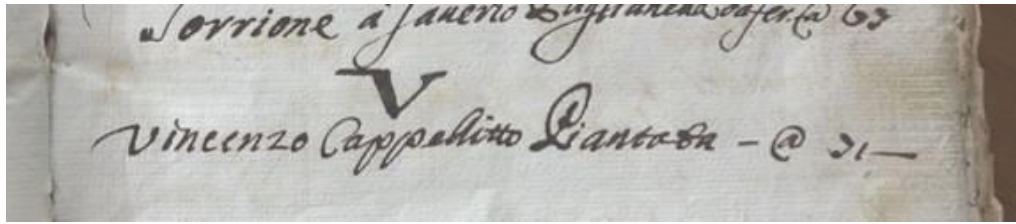
Nascono diversi figli, ma tutti muoiono nel primo anno di vita. L'unico figlio superstite sarà **Domenico** (Domenico Francesco) (*27.11.1723) col quale proseguirà la dinastia.

Dal 1722 Vincenzo inizia ad avere rapporti di lavoro con la Curia Arcivescovile di Fermo finché, nell'ottobre 1722, chiede al Comune di Fermo la concessione di potare per tre anni la Piantata degli *albucci* (pioppi bianchi) del fosso di Fonte *Fallera*, ad iniziare da *Fonte Nova*. Il Comune gli concede licenza a partire dal 28 novembre 1722. Gli fa *sigurtà* Carl'Antonio di Giuliano da Fermo.

Nel contratto, del quale mostro qui sotto la citazione nella rubricella, Vincenzo Basili è detto né più né meno **Vincenzo Cappelletto**.⁸²

⁸¹ A Porto San Giorgio la numerazione casa per casa è del 1809.

⁸² Cfr. ASF, Serie Instrumenta, anni 1722-1723-1724, c. 71. *Fonte Fallera*, costruita nel 1309, si pronuncia Fällera in quanto realizzata con il ricavato delle condanne a pene pecuniarie che venivano pagate a motivo dei "falli" commessi.



Ma Vincenzo è intraprendente e, taglia oggi taglia domani, l'anno dopo arriva a potare anche gli alberi della proprietà Paccaroni, vicini a quelli leciti.

Il conte Luigi Paccaroni lo accusa di aver tagliato i rovi (*l'Agresta*) nella sua proprietà. Vincenzo il 27 settembre 1724 è condannato a pagare un risarcimento di 8 scudi e 40 baiocchi per l'accaduto, ma lui, dichiarandosi povero e non avendo la somma, chiede una dilazione. Con Determina del 29 novembre 1724 il Comune gli concede la sospirata dilazione fino a tutto il 1725.⁸³

Nel 1723 **Vincenzo Cappelletto da Fermo** supplica il Consiglio di Cernita di piantare alberi sopra Fonte Nova.

Nella riunione di Consilio del 19 maggio 1723 si discute la richiesta e si mette a votazione. Si concede.

Lodo, che si conceda Licenza a Vincenzo Cappelletto da Fermo di piantare nel pezzo di terreno sopra Fonte Nova colli patti espressi nel suo memoriale e se ne faccia istromento.

=obt= in votazione a favore 34= contro 4: non obst=⁸⁴

Nel 1730 Vincenzo prende in casa i genitori, ma il padre Giuseppe morirà un anno dopo. Vincenzo nel 1737 chiama nella sua casa Paolino del Brutto (alunno) e la sua Famiglia, forse preoccupato della mancanza di figli validi a dargli supporto nella sua attività campestre. Gli ospiti rimarranno per un bel po' di anni.

Gaetano Basili alias Cappelletto (*26.7.1697 †?). Nello Stato d'Anime di S. Zenone del 1702 Gaetano è dato come convivente con il fratello Vincenzo nella casa n. 132.

Sposato poi con una tal **Anna Maria**, Gaetano ha avuto solo figlie femmine. Nello Stato d'Anime di S. Martino del 1732 abita la casa 16, *quartiere 5* con la moglie. Loro due da soli e lei viene definita *Anna Maria Cappelletti, moglie*. Le figlie nasceranno poco dopo.

Infatti, nello Stato d'Anime del 1734, compare la prima figlia: **Angela**. La casa è stavolta al *quartiere 7*, casa 15. Nel 1736, 1738, 1739 la figlia Angela è sparita e compare una nuova figlia: **Teresa**. Nel frattempo c'erano state due figlie con lo stesso nome: **Anna Rosa**, morte infanti. Nello Stato d'Anime 1754-1755 compare addirittura una nuova moglie: **Caterina**, che vive insieme alla figlia Teresa superstite nella casa, stavolta indicata come *casa 55*.

Chiudo qui la digressione sui **Cappelletti di Fermo**, scaturenti da Giuseppe Basili, primogenito di Tommaso e Faustina. Tralascio gli altri figli di Giuseppe, che ci dicono poco.

Continuiamo a seguire invece la lunga lista dei figli di Tommaso e Faustina.

⁸³ Cfr. Ibidem, c. 341 e c. 342.

⁸⁴ Cfr. ASF, Archivio Storico Comunale Di Fermo, serie Consilia e Cernite, anni 1719-1723, c. 193.

Il secondogenito è **Francesco Saverio Basili**.⁸⁵ È nato a Fermo il 10 dicembre 1656 ed è stato battezzato il 12 dicembre 1656 nella chiesa di S. Francesco (parrocchia S. M. delle Vergini), padrini il sig. Giovanni Battista Bucta e donna Caterina De Actis.⁸⁶

Questo Francesco Saverio rappresenta un ganglio importantissimo di tutta la storia dei Basili del Fermano, ma ci complica la vita. Primo perché in pratica è sempre chiamato **Francesco** e si nasconde tra i tanti Basili che si chiamano così, in secondo luogo perché si è sposato tre volte! La prima moglie, sposata nel 1682 è stata **Caterina** (*1666) - senza figli. La seconda moglie, sposata nel 1684, è stata **Angela** (*1659) - con figli. La terza, sposata nel 1694, è **Maria Maddalena**(*circa 1669) - con figli.

Francesco (Saverio) è un contadino, ma un contadino di lusso. Lavora infatti terre di proprietari ricchi: fino al 1717 è colono presso la possessione dei signori Geraldi (o Giraldi) nel territorio della parrocchia di S. Michele. Nel 1729 è colono alla Possessione dei sigg. Colucci, nel territorio della parrocchia di S. Maria delle Vergini.

Scendendo nel dettaglio: la prima moglie, **Caterina**, era giovanissima; alle nozze aveva solo 16 anni. Alla sua prima gravidanza, nel 1683, ci ha lasciato le penne, lei insieme al neonato.

Francesco Saverio si risposa subito con **Angela**. Lui ha circa 27 anni, lei 25. Il matrimonio si celebra nella parrocchia di S. Maria delle Vergini. Questo secondo matrimonio è più fortunato. I due hanno avuto quattro figli:

Lorenzo (*1687), **Maria Maddalena** (*1689), **Felice Antonio** (*1691), un figlio **senza nome** che muore venendo alla luce (*†1692). Partorendo questo ultimo figlio muore anche la moglie Angela, dopo meno di dieci anni di matrimonio.

Francesco si sposa allora per la terza volta. Lo fa quasi subito, intorno al giugno 1694 a Fermo S. M. delle Vergini. La sposa, stavolta è del Porto di Fermo. Si chiama **Maria Maddalena**, nata all'incirca nel 1665. Lui ha oramai 37 anni, la sposa circa 29.

Con la terza moglie Francesco ha avuto almeno altri cinque figli: **Lucia** (*1695), **Giacomo Antonio** (*1696), **Tommaso Antonio** (*circa 1699), **Basilio** (*1701), **Giuseppe Antonio** (*circa 1708). Non è detto siano tutti, potrebbero essercene altri in mezzo, soprattutto femmine.

Colpisce il fatto che al battesimo i maschi siano tutti messi sotto la protezione di S. Antonio. In pratica però questo secondo nome non sarà mai usato per loro.

In un primo tempo questi figli vivono con il padre e la loro madre, ultima moglie di Francesco Saverio, insieme ai fratellastri più grandi nella possessione dei Colucci.⁸⁷

Dal 1707 Francesco spedisce i figli di secondo letto presso suo fratello **Carlo**, che vedremo tra un attimo. Tiene con sé in casa solo il più piccolo: **Felice Antonio**.⁸⁸ Poi anche costui verrà aggarzonato da suo fratello.

⁸⁵ Il nome Francesco Saverio era un nome di gran moda in quegli anni. Iniziò ad essere usato a partire dal 1622, quando il santo gesuita e missionario, nato in Navarra, fu canonizzato insieme a Sant'Ignazio di Loyola da papa Gregorio XV. Per tutto il '600 ed anche oltre, il nome ha avuto una gran popolarità in Europa, merito della fama di taumaturgo che il Santo aveva. In area tedescofona la devozione a Franz Xaver era diffusissima. *Franciscus Xaverius* si scriveva in latino nei registri dei battesimi. Anche Giacomo Leopardi aveva tra i suoi tanti nomi quello di Francesco Saverio.

⁸⁶ Cfr. ASAF, Parrocchia di San Francesco (S. Maria delle Vergini), Liber Baptismorum (1656-1714), c. 4r.

⁸⁷ Cfr. ASAF, Stato d'Anime della cura di S. Maria delle Vergini anno 1703 campagna, c. 43.

⁸⁸ Cfr. ASAF, Stato d'Anime della cura di S. Maria delle Vergini campagna, anni 1706 e 1707.

Francesco morirà il 4 gennaio 1734, all'età di 77 anni, nella possessione dei Colucci nella campagna fermana. I suoi figli di terzo letto continueranno la conduzione dell'azienda. La vedova Maria Maddalena nel 1741 è ancora indicata come residente colona nella Possessione del Sig. Colucci. È morta quindi dopo questa data, più che 70enne.

La terzogenita di Tommaso e Faustina è **Lucia Basili**, nata il 13 dicembre 1658 e battezzata il 15 a Fermo, S. M. delle Vergini. Padrini al battesimo sono *il sig. Giuseppe Rocchi e Donna Agnese Paccarona*.⁸⁹

Di questa bambina perdiamo le tracce subito dopo la nascita. Con molta probabilità è morta infante.

Passiamo al figlio successivo: **Carlo Basili**, nato il 12 febbraio 1660 e battezzato il 15 a Fermo S. M. delle Vergini. Nel 1703 Carlo abita nella stessa casa del fratello Francesco (Saverio).

Tra il 1707 e il 1710 lo ritroviamo colono nella Possessione di Mastro Giacomo De Zoppo, *sulla strada verso Salette*. Nel 1721 passa alla Possessione dei P.P. Gesuiti, posta questa nel territorio della parrocchia di S. Maria delle Vergini, *vicino a S. Francesco di Paola*.

Carlo Basili, all'età di circa 42 anni, a Fermo nella chiesa di S. Francesco ha sposato **Caterina**, nata nel 1674 al Porto di Fermo. I due hanno avuto cinque figli: **Anna Maria Faustina** (*1703), **Anna Maria** (*1705), **M. Domenica** (*1705), **Domenico** (*1715), **Lorenzo** (*1716).

Avendo avuto quasi solo figlie femmine, Carlo accoglie in casa sua, come detto sopra, i figli di secondo letto di suo fratello Francesco Saverio, che sono: **Lorenzo**, la sorella **Maria Maddalena** ed il più piccolo **Felice Antonio**. Gli erano utili per la conduzione del fondo, che era di grande estensione ed aveva bisogno di braccia giovani e forti.⁹⁰

Carlo Basili è morto a Fermo il 30 aprile 1731, all'età di 71 anni, sepolto il giorno dopo, 1° maggio, nella chiesa di S. Francesco.⁹¹

Il 18 febbraio 1746, a 72 anni, è morta la vedova Caterina che è stata sepolta *Ex Caritate* nella chiesa della SS. Annunziata.⁹²

Continuiamo a seguire la lista dei figli di Tommaso e Faustina.

⁸⁹ Cfr. ASAF, Parrocchia di San Francesco (S. Maria delle Vergini), Liber Baptismorum dal 1656 al 1714.

⁹⁰ Procurarsi braccia per il lavoro della terra era prassi corrente nelle famiglie contadine, soprattutto se queste volevano tenersi stretta la possessione che coltivavano. Meglio se queste braccia erano di figli di parenti. Il rischio era quello di essere mandati via in una proprietà più piccola e sotto un altro padrone.

⁹¹ Cfr. Ibidem, Registro degli atti di morte della parrocchia di San Francesco n. 55 (Dal 1661 al 1736).

⁹² La chiesa della SS. Annunziata si trovava a Porta S. Caterina ed era parte integrante del complesso dove risiedevano i Frati Minori Osservanti. Il convento fu costruito nel 1473 per volere di San Giacomo della Marca per ospitare i Padri Minori Osservanti. La chiesa, preesistente al convento, fu dedicata alla Vergine Annunziata in sostituzione all'antica dedicazione a San Martino in Varano. La struttura conventuale fu sottoposta a radicali trasformazioni nel sec. XVIII, su progetto dell'architetto Scipione Daretti. Nella chiesa si ammiravano la 'Via Crucis' del fiammingo Luigi Calvart, il quadro di 'San Pasquale' del pittore Giovanni Battista Piazzetta e la 'S. Icona' che vi depositò San Giacomo della Marca. Con l'Unità d'Italia, a seguito dell'esproprio dei beni appartenenti agli enti ecclesiastici, il convento fu concesso dal Demanio al Comune di Fermo. Dopo alterne vicende vi trovò sede nel 1873 il manicomio provinciale, oggi Centro di Salute Mentale,

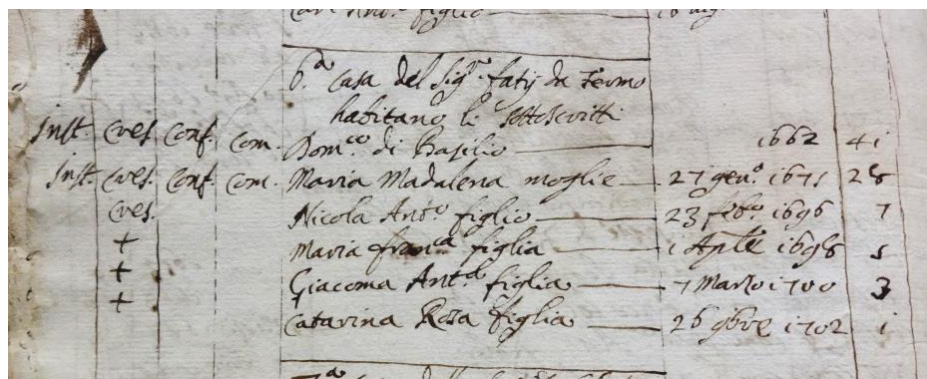
Dopo Carlo viene **Maria Felice Basili**, nata il 29 agosto 1661 a Fermo e battezzata il 31 agosto nella chiesa di S. Francesco. Questa donna si è sposata il 19 febbraio 1689 a Fermo, parrocchia S. Maria delle Vergini, con **Belardino Guidi**, figlio di Ludovico, nato a Fermo, parrocchia di S. Angelo.⁹³

Dopo Maria Felice viene **Domenico Basili alias Capità**. Domenico è nato il 14 gennaio 1663 a Fermo, S. M. delle Vergini, da Tommaso Basili e Faustina *Diamantis*, come mostrato nell'albero genealogico dei Basili del Fermano, parte integrante di questa storia, al quale si rimanda per ogni chiarimento. **L'albero giusto da seguire è quello a fondo giallo, chiamato "Albero dei discendenti di Basilio da Montefortino"**. Scorrendo il documento nella forma grafica con cui è realizzato potrà essere meglio seguito tutto il susseguirsi delle generazioni, la lunga catena dei soggetti e anche le varie relazioni di parentela esistenti tra loro.

Domenico è stato battezzato il 15 gennaio 1663 nella chiesa di S. Francesco. È morto il 7 aprile 1725, all'età di 62 anni, a Fermo S. M. delle Vergini.⁹⁴

Questo Domenico Basili è soprannominato Capità e inizia con lui la stirpe dei **Basili Capità/Capitani**, che verrà descritta al capitolo 13.

Mostro per prima cosa lo Stato delle Anime della sua famiglia, redatto nel 1703 dal parroco della parrocchia di S. Maria a mare di Torre di Palme.⁹⁵



Stato delle Anime Paese e Campagna		anno 1703	
Campagna	c. 2		
6ª Casa del sig. Fatij da Fermo			
habitano li sottoscritti			
Domenico di Basilio		*1662	41
Maria Maddalena	moglie	*27.1.1675	28
Nicola Antonio	figlio	*23.2.1696	7
Maria Francesca	figlia	*1.4.1698	5
Giacoma Antonia	figlia	*7.3.1700	3
Catarina Rosa	figlia	*25.11.1702	1

In questo documento la data di nascita di Domenico viene data per 1662, mentre a me, dall'atto di battesimo, risultava 1663. Un anno di discre-

⁹³ Cfr. ASAF, Registro degli atti di matrimonio della parrocchia di San Francesco dal 1597 al 1741(16).

⁹⁴ Cfr. ASAF, Parrocchia di San Francesco (S. Maria delle Vergini), Liber Baptismorum dal 1656 al 1714. Registro degli atti di morte della parrocchia di San Francesco n. 55 (dal 1661 al 1736).

⁹⁵ Cfr. Archivio della Parrocchia di S. Maria a Mare di Torre di Palme, d'ora in poi APTDP, Stato delle Anime Paese e Campagna, anno 1723 - Campagna, c. 2.

panza non ci cambia la vita. Con lui a Torre di Palme sono la moglie **Maria Maddalena** e quattro figli, l'ultimo dei quali ha solo un anno. Gli altri quattro devono ancora nascere.

Nel 1703 la famiglia contadina lavora nel territorio di Torre di Palme la terra del Sig. Fazi (*Fatij*) di Fermo ed abita la casa rurale presente nella possessione.

Nel 1705 risulta lavorare la terra del sig. Stefano Cordella, nella campagna di Torre di Palme, in quella zona che oggi si chiama Marina Palmense.

Nel 1708 Domenico risulta residente ancora lì, ma a quell'epoca non veniva ancora soprannominato "Capità".

Nel 1721 è ancora dato per colono alla Possessione del Sig. Stefano Cordella.⁹⁶

Comprendere la storia di questo individuo e collocarlo correttamente nel mare dei Basili non è stato facile per me. Solo dopo tante ricerche ho realizzato che questo Domenico Basili *alias Capità*, che avevo trovato in un primo tempo tra i Capità di Fermo, padre di Caterina, Tommaso e Giuseppe, altri non era che lo stesso Domenico Basili *alias Capità*, capostipite dei Capità di P.S. Giorgio e padre di Quirico, tutte cose che vedremo tra un attimo.

Domenico si è sposato a Torre di Palme l'8 novembre 1692 con **Maria Maddalena**, *filia q.m Quirici de Martinij Turris Palmarum*.⁹⁷

Lui aveva l'età di 30 anni. Lei era nata il 27.1.1675 a Torre di Palme e quindi alle nozze aveva appena 17 anni! Che bellezza!

Domenico e Maddalena sono vissuti a lungo, dapprima a Torre di Palme, poi a Fermo in tarda età, e hanno generato otto figli. Un solo matrimonio in questo caso, ma benedetto da una nidiata fortunata.

I figli sono questi.

Figli di Domenico Basili alias "Capità" (*14.1.1663) e di Maria Maddalena de Martinij

Nome	nato a	data	morto a	data
Maria Elisabetta	Torre di Palme	20.8.1693	Torre di Palme	< 1703
Nicola Antonio	"	23 2.1696	P.S.Giorgio	>1766<1775
Maria Francesca	"	1.4.1698	?	?
Giacoma Antonia	"	7. 3.1700	?	?
Caterina Rosa	"	23.11.1702	?	?
Giuseppe Antonio	"	25.3.1705	S. Michele	26.10.1784
Quirico Antonio	"	24.5.1708	P.S.Giorgio	>1766<1784
Tommaso Antonio	"	9.1.1711	?	?

⁹⁶ Stefano Cordella in quegli anni era Confaloniere per la Contrada Campolege di Fermo.

La famiglia Cordella risiedeva a Fermo ed era oriunda da Viterbo. Nel 1634 Vittorio Andrea di Savoia aveva donato al canonico Giacinto Cordella la terra di Benevello (uno dei castelli delle Langhe) e gliene aveva dato l'investitura con il titolo di conte. La famiglia si fregiava perciò di uno stemma nobiliare e del titolo di conti. Lo stemma della Famiglia Cordella (*Fermo e Marina Palmense*) *Titolo: conti di Benevello* viene così descritto: troncato nel 1° di azzurro al leone nascente di oro; nel 2° d'argento alla fiamma divampante di rosso con la fascia di rosso sulla troncatura caricata di una corda d'argento ondeggiante in fascia.

Giacinto Cordella fu poi vescovo di Venafro, quindi di Recanati e Loreto (1669). Il nostro Domenico Basili *alias Capità* è stato coevo del vescovo Giacinto Cordella.

Altri esponenti della famiglia sono stati Martino Cordella *2.7.1738, nominato vescovo di *Bagnorea*, antica denominazione di *Bagnoregio* (VT), il 30.3.1789, Alessandro, vice comandante de! forte di *Fermo*, Girolamo, Giuseppe, Niccola, e poi un Giacomo, pittore (*1824 1900).

⁹⁷ De Martini in questo caso è un patronimico. Il nonno di Maria Maddalena si Chiamava Martino e il figlio è stato chiamato *de Martini*. Quirico, il padre di Maria Maddalena, è morto il 15.4.1703 a Torre di Palme all'età di 49 anni.

Il nome in neretto è stato quello usato in pratica, l'altro è il secondo nome imposto al battesimo.

Nel battezzarli il parroco non usa un cognome. Scrive in latino il nome del neonato, *filius, o filia Dominici Thome de Firmo*. Per il sesto e il settimo scrive *filius Dominici Q.m Basilij de Firmo*. Per l'ultimo nato scrive *filius Dom.^{ci} q.m Thome Basilij de Firmo*. Possiamo quindi dire che il soprannome *Capità* subentra dopo il 1711.

Una sola figlia morta infante: una su otto. Direi un record in positivo. A quell'epoca la mortalità infantile era intorno al 50%.

Questi figli appartengono alla **sesta generazione** e sono tutti importanti. Il prossimo capitolo li analizzerà uno ad uno.

Qui però ritengo doveroso fare una pausa per cercare di spiegare per bene l'origine di questo soprannome *Capità*, che poi ha preso piede, si è cognomizzato e ha dato origine ad una linea tutta speciale di Basili; **i Basili Capità**. Da questa linea provengo anch'io, come ho tentato di spiegare nella *storia di famiglia* "Lo strano caso del mio cognome", pubblicata nel 2009 sul sito www.basilici.info.

In quella storia avevo scritto:

Domenico Basili può essere considerato il personaggio fondamentale di tutta la storia perché con lui sentiamo (leggiamo nei registri) per la prima volta il soprannome *Capità*.

Mi vien da pensare, per dare un senso a questa differenziazione nominale, ma anche familiare direi, nata proprio con lui, che già i *Basili* cominciavano ad essere tanti nelle campagne ferme e spontaneamente nasceva la necessità di distinguere una famiglia dall'altra, in questo caso uno specifico personaggio dagli altri. [...]

Penso anche che il soprannome possa essere scaturito dal toponimo *Capite Arcus*, cioè di Capodarco. Può essere che Domenico avesse vissuto a Capodarco per un periodo, che lì si fosse sposato, può darsi che vi ci si fosse trasferito definitivamente. Può darsi che si fosse inurbato nel piccolo borgo o che avesse terra da coltivare nelle campagne circostanti. Non lo so dire con certezza, per ora, e penso che sarà difficile scoprirlo anche in futuro. In ogni caso deve essere tornato successivamente a Fermo perché i suoi figli nascono lì.

Oggi, alla luce delle nuove acquisizioni, non la penso più così. Capodarco non c'entra e credo proprio di aver trovato un'altra spiegazione che mi soddisfa di più. La spiegazione parte proprio dai **Fazi** e dai **Cordella**, ricche famiglie di Fermo proprietarie terriere nelle cui possessioni Domenico è stato lavoratore, dove lavoratore sta per capo o "Vergà" della famiglia contadina che coltiva la terra.

Per prima cosa la famiglia Cordella aveva un titolo di nobiltà che la caratterizzava e del quale si vantava; erano conti! Poi devo dire che una donna della famiglia, tal **Giovanna (Joanna) Cordella** l'11 luglio del 1600 si era sposata, guarda un po', con il capitano Basilio Fazi (*Capitanus Basilius Fatij*).⁹⁸

⁹⁸ Cfr. ASAF, Parrocchia di S. Martino, Libro 1 dei Matrimoni (1564-1610), c. 48, Capitano Basilio Fatij con donna Joanna Cordella. La data del matrimonio ci induce a pensare che il Capitano Basilio Fazi fosse nato più o meno nel 1575. Il sig. Fazi proprietario della possessione dove lavorava Domenico Basili nel 1703 doveva essere quindi il nipote o addirittura il pronipote del Capitano!

Questo **capitano Basilio Fazi** (Fatij) era un personaggio pubblico nei suoi anni a Fermo, conosciuto e apprezzato. Il suo nome mi saltava sempre agli occhi scartabellando tra registri, atti e documenti del '600 fermano.⁹⁹ Nel 1601 abitava a Fermo in centro, nel quartiere Pila, per il quale l'anno prima era stato pure rappresentante presso il Consiglio di Cernita.¹⁰⁰

Nel 1609 il *Capitaneus Basilius Fatius* de Firmo è uno dei Rettori del Collegio *Martialis* di Firmo, insieme a Ventura Solimani.¹⁰¹

Il 13 luglio 1608 *Madonna Giovanna moglie del capitano Basilio Fatij* fa da madrina ad un battesimo nella parrocchia di S. Michele a Fermo e il 20 febbraio 1612, per un altro battesimo nella stessa parrocchia, fanno da padrini *il capitano Basilio Fatij e Donna Tommasa Giliucci* moglie di Marcantonio Giliucci.¹⁰²

Il Capitano Basilio *Fatij*, cognome che potremmo attualizzare con Fazio, o Fazi, ovviamente, aveva svariati possedimenti terrieri dislocati in più punti nel territorio di Fermo, come si conveniva ad un uomo della sua levatura, ed era inoltre proprietario di un mulino che affittava al miglior offerente.

Uno dei suoi possedimenti era in territorio di Monte Urano, terra coltivata, vignata e olivata in contrada S. Marziolo, pervenutagli da sua moglie **Giovanna Cordella**, che già fu dell'ill.mo sig. Lucio Cordella,¹⁰³

Da proprietario terriero, nel 1613, loca a cottimo ad Amico Gasparrini di Ponzano un bove chiamato Falzone di pelo bianco e corna piatte per un anno a partire dal giorno di S. Bartolomeo prossimo per trentadue fiorini [...] ¹⁰⁴

Da proprietario di case il 2 settembre 1626 loca all' *Ill.mus D. Stephano Honesto* di Monte Rubbiano una sua casa attigua alla sua abitazione sita nella città di Fermo in contrada Pila per un anno ad iniziare dalla festa di S. Michele per il prezzo di 20 fiorini in contanti per i quali rilascia quietanza ...¹⁰⁵

Nel 1620 il Capitano Basilio Fazi è **Grasserio** della città. Per cui trovo *l'ill.mus Cap. Basilius Fatius de Firmo Cives Nob.* che con tale carica, insieme al collega, *Ill.mus Lutius Sanguineus* compie atti il 13 novembre, il 18 novembre e il 17 dicembre 1620 per conto e nome del Governatore Pompeo Azzolini presso il notaio Giuseppe Albino di Fermo.¹⁰⁶

Due anni dopo, nel 1622, lo stesso notaio nei suoi atti nomina di nuovo il **Capitanus Basilius Fatij**, sempre citato con il suo titolo di Capitano, insieme ad un nuovo collega, *l'ill.mus D. Fabritius Francolinus*. Insieme ricoprono la stessa carica di *Grasserio*.¹⁰⁷

Nel 1623 il capitano Basilio Fatio è in ballo per essere scelto quale capitano al comando dei duecento fanti che la città di Fermo doveva inviare in

⁹⁹ Giuseppe Speranza nella sua opera *Guida di Grottammare con panorama e pianta*, del 1889, cita il nostro capitano nella sezione "Personaggi" chiamandolo **Basilio Fazio** e lo dà per nato a Grottammare, affermando che servì con plauso nelle Ferme milizie.

¹⁰⁰ Cfr. ASF, Archivio Storico Comunale di Fermo, Consilia e Cernite, bastardelli di Cernite, anni 1600-1602.

¹⁰¹ Cfr. ASF, AnF, atti del notaio Valerio Angelici, anno 1609, c. 80.

Il Collegium *Martialis*, (Collegio Marziale) è la Sapienza della città, una vera e propria Università degli Studi che accoglieva studenti dimoranti provenienti da un ampio circondario. I rettori erano in genere nominati per tre anni.

¹⁰² Cfr. ASAF, parrocchia di S. Michele arcangelo, Libro dei Battesimi 2.

¹⁰³ Cfr. ASF, atti del notaio Giuseppe Fiorelli, vol. 18 (anno 1625), c. 108, in data 8.11.1625.

¹⁰⁴ ASF, AnF, atti del notaio Valerio Angelici, anno 1613, c.110.

¹⁰⁵ Cfr. ASF, atti del notaio Giuseppe Fiorelli, vol. 19 (anno 1626), c. 312, in data 2.9.1626.

¹⁰⁶ ASF, AnF, atti del notaio Giuseppe Albino, vol. 8 (anno 1620), c. 235v, c. 240v, c. 264, c.401.

¹⁰⁷ Il *grasserio*, o *notaro della grascia*, era il delegato alle assise, ai pesi, alle misure, alle gabelle della città.

Valtellina su richiesta del Cardinale Ludovico Ludovisi per una delicata operazione militare voluta dal papa Gregorio XV.

Tra i nomi proposti per l'impresa il Consiglio della città scelse il Capitano Tommaso Adami, che per via di questo incarico fu pure nominato nobile di Fermo.¹⁰⁸

Il fenomeno della *Milizia* nella Marca Fermana del '600 alla quale apparteneva il nostro Capitano Basilio Fatio merita qualche parola di spiegazione.

Lo status di *Capitaneus Milites* va inserito in un contesto socio-culturale che parte da lontano e investe il ceto aristocratico dell'epoca. Molte famiglie nobili, soprattutto quelle che ambivano a maggior prestigio, talora si trovavano a non possedere titoli illustri, esercitavano poteri feudali su piccoli territori poco estesi, spesso erano eredi delle antiche signorie miseramente naufragate senza raggiungere un potere stabile, prive com'erano del principato. A fianco di queste famiglie vi erano quelle che avevano partecipato, magari per secoli, al governo della città, cioè i vecchi *maiores o milites* dell'età comunale, che in questa assidua partecipazione erano riuscite ad imporsi all'opinione pubblica ed avevano acquistato proprietà, costruito palazzi e conducevano vita signorile; queste famiglie di "piccola nobiltà" ambivano a conseguire titoli che ne riconoscessero e consacrassero lo status di fatto. Tutte queste ambizioni potevano essere soddisfatte o attraverso una non facile carriera ecclesiastica o, più agevolmente, tramite la *militia*, acquisendo onore e fama nella vita militare, col raggiungere alti gradi, fiducia dei governanti, essere stimati buoni condottieri e strateghi ed aver conseguito o essere stati artefici di vittorie importanti. Era nato perciò nel XIV secolo, si era affermato nei secoli XV-XVI ed era assai diffuso nel XVII secolo il fenomeno di uomini, per lo più giovani, appartenenti a famiglie nobili, ardimentosi e desiderosi di acquisire nome e onore, oltre che di ottenere titoli di riconoscimento e potere, il fenomeno, cioè, della *militia*. Dietro ognuno di essi c'era la famiglia che lo sosteneva e soprattutto offriva referenze importanti. Tra le città d'Italia centrale in cui questo fenomeno si era diffuso troviamo anche Fermo.¹⁰⁹

Nel 1624 il capitano Basilio Fazio è componente del Capitolo di S. Maria dell'Umiltà e fa un contratto con il conducente del magazzino dell'Ospedale di Fermo, sito in contrada Pila, stabilendo il nuovo canone.¹¹⁰

Qui viene il bello: il 24 marzo 1708 **Domenico** figlio del fu **Tommaso Basilij** di Fermo *incola in Territorio di Torre di Palme* vende a Francesco Moscheno di Fermo, in qualità di donatario delle signore **Doralice** e **Bernardina de Fatij** fermane, eredi beneficiarie dell'intestato fu sig. Antonio *Fatij*, loro fratello, *una superficie ad uso di vigna, arboreto e canneto da lui piantato il giorno 1700 (sic) tra le terre del detto Antonio* site nel territorio di Torre di Palme in contrada *Pratalata seu Porciani* prossima da un lato con i signori De Cecchi, dall'altro con i beni del sig. Stefano Cordella, in alto la via e

¹⁰⁸ Ringrazio per la segnalazione la dott.ssa Pierangela Romanelli, archivista dell'ASAF che mi ha fornito copia e trascrizione del documento: Archivio di Stato di Fermo, Vol. 27, *Verbalia*, 1622-1635, cc. 133v-135r. Il 15 marzo 1623 nel consiglio di Cernita viene letta la lettera del Cardinale Ludovisi di richiesta di nomina di un Capitano alla testa di 200 fanti per il presidio della Valtellina. Il contingente previsto era di 13 compagnie di fanteria e 3 di cavalleria. Stabilite le norme per l'elezione, nella seduta del 16 marzo 1623 il Consiglio si riunisce e il più votato tra otto candidati risulta Tommaso Adami, con 111 voti favorevoli. Il Capitano Basilio Fatio ne ottiene solo 66.

¹⁰⁹ La spiegazione del fenomeno della *Milizia* riprende nella sostanza le parole usate dalla Dott.ssa Pierangela Romanelli a corredo della mancata nomina di Basilio Fazio per la missione in Valtellina.

¹¹⁰ Cfr. ASF, AnF, atti del notaio Giuseppe Fiorelli, vol. 17 (anno 1624), c. 111

dall'altro i beni restanti del fu sig. Antonio *Fatij* per il prezzo di 33 scudi [...]
¹¹¹ Cioè a dire che nel 1708 il nostro **Domenico** era chiamato ancora **Basilij**, Basilij e basta, abitava nel territorio di Torre di Palme ed aveva ricevuto in dono dalle *sorelle Fatij*, fermane, una vigna, arboreto e canneto da lui stesso piantato nel 1700 nelle terre di Antonio Fatij, loro fratello defunto.

Vuol dire ancora che il nostro Domenico era stato buon coltivatore di questo sig. Antonio Fatij, figlio o nipote del fu Capitano Basilio Fatij, tanto da meritarsi una regalia, quasi un premio di buonuscita; premio in natura che lui cerca di monetizzare subito, rivendendolo al sig. Francesco Moscheno.¹¹²

Deduco quindi a questo punto che il soprannome "**Capità**" gli sia stato appioppato **per aver lavorato come colono presso la possessione degli eredi del Capitano Basilio Fazio**.

Mi pare di sentirli gli altri coloni nelle vicinanze appellare nel dialetto locale Domenico Basili come "**Domè de lu Capità**". Questa spiegazione mi soddisfa molto di più dell'altra che avevo ipotizzato, per ora mi appaga e la tengo ferma.

Continuo a parlare di **Domenico Basilij** figlio di Tommaso e Faustina.

Questo **Domenico Basili "alias Capità"**, che in un primo tempo stimavo nato nel 1687 circa, figurava tra i Capità di Fermo e le mie prime acquisizioni lo accreditavano padre di Caterina, Tommaso e Giuseppe. Poi, con le successive ricerche a Porto San Giorgio, ho capito che poteva essere lo stesso Domenico Basili alias Capità che dai calcoli risultava nato approssimativamente nel 1685, capostipite dei Capità di P.S. Giorgio, padre di Niccola e di Quirico. Non mi stupisco, in primo luogo perché all'inizio avevo solo gli atti di battesimo dei suoi figli presi a Fermo, poi perché Fermo e Porto San Giorgio erano a quel tempo in pratica lo stesso comune. S. Giorgio era semplicemente la parrocchia del "Porto di Fermo".¹¹³ Ancor oggi per quelli di Fermo Porto San Giorgio è semplicemente "lu Portu".

Quindi oggi dico senza incertezze che **da questo Domenico della quinta generazione e dai suoi otto figli vengono tutti i Capità, sia quelli di Fermo che quelli di P.S. Giorgio**.

Domenico Basili alias Capità è morto il 7 aprile 1725, all'età di 62 anni, a Fermo parrocchia di S. M. delle Vergini. Sua moglie **Maddalena de Martini**, figlia del fu Quirico, è morta a Fermo il 29 giugno 1728, all'età di 53 anni.¹¹⁴

Vado avanti con la lista dei figli di Tommaso e Faustina.

La figlia successiva è **Maddalena Basili**. È nata il 27 marzo 1665, a Fermo S. Maria delle Vergini, È stata battezzata il 29 marzo 1665, a Fermo nella chiesa di S. Francesco. È morta il 17 set-

¹¹¹ Cfr. ASF, AnF, atti del notaio Marco Antonio Fusani, anno 1708 (13), c. 35 (inizia a c. 34v).

¹¹² Nel contratto il sig. Francesco Moscheno viene definito di Fermo, ma costui deve essere di certo un discendente di quei due fratelli *Jo: Batta et Georgio de Moschenis*, mercanti di Bergamo, di stanza stabile a Fermo, che avevamo incontrato al cap. 4, nel 1610.

¹¹³ L'indipendenza di Porto San Giorgio da Fermo è del 1816.

¹¹⁴ Cfr. ASAF, Registro degli atti di morte della parrocchia di San Francesco dal 1661 al 1736 (55), c. 68.

tembre 1687, all'età di 22 anni, a Fermo nella parrocchia di S. Maria delle Vergini. Di lei non sappiamo niente, ma forse non c'è proprio niente da sapere, essendo la ragazza morta in età giovanile e prematrimoniale.

La figlia successiva è **Sebastiana Basili**, nata il 20 gennaio 1667, a Fermo S. M. delle Vergini. È stata battezzata il 23 gennaio 1667 a Fermo nella chiesa di S. Francesco.¹¹⁵
Anche su di lei le notizie sono nulle. Potrebbe essere morta infante.

Viene poi un maschio, si chiama **Giacomo** (*circa 1671). Ma guardate quanti maschi procreano questi Basili! Ci credo che poi sono diventati così tanti.¹¹⁶

Giacomo si è sposato verso il **1698** con una tal **Maria** e ha procreato con lei almeno sei figli. Su questa famiglia ho però solo vaghe informazioni, che derivano essenzialmente da uno Stato d'Anime della parrocchia di S. Michele, redatto nel 1717 circa. Nel documento si dà notizia che la famiglia fosse arrivata nel dicembre 1717 nel territorio della *cura* e ne sia ripartita nell'ottobre 1724.

La mancanza di altre indicazioni da incrociare con queste mi fa pensare che il luogo di tale spostamento, ma anche il luogo originario di vita della famiglia sia uno dei comuni i cui dati parrocchiali non ho potuto raggiungere, ad esempio Altidona, o Lapedona, non certo Fermo nelle parrocchie di S. Francesco e di S. Michele, dove non risultano nascite, matrimoni o morti di questo nucleo familiare.

Riporto comunque i figli di Giacomo e Maria: sono **Bartolomeo** (*circa1699), **Domenico** (*circa1702), **Tomasso** (*circa1708), **Antonio** (*circa1710), **Felice** (*circa1711), **Francesca** (*circa1715). Anche qui un sacco di maschi. Appartengono alla **sesta generazione**.

La figlia successiva è **Caterina Rosa Basili**. È nata intorno al 1673 e probabilmente non si è sposata. L'unica notizia che ho è che il giorno 7 maggio 1727 fa da madrina al battesimo di Filippo Antonio, il figlio di Pietro di Filippo Antonio Basili e Maria Maddalena sua moglie.

L'ultimo figlio di Tommaso e Faustina è **Sante Basili**, nato intorno al 1683. Nutro qualche dubbio sulla paternità, perché mi sembra un po' distante dagli altri fratelli. In ogni caso Sante ha generato un figlio: Domenico, nato nel 1708 circa e sposatosi nella parrocchia di S. Francesco con **Maria** di Antonio **Moreschini** il 20.9.1731.

Basta. Abbiamo finito con i figli di Tommaso e Faustina.

Passo ora in rassegna i **figli di Filippo, il secchiaro**, altro figlio di Basilio e Calamita.

È un gruppo di fratelli appartenenti alla **quinta generazione**, paralleli a tutti quelli che abbiamo visto.

¹¹⁵ Cfr. ASAF, Parrocchia di San Francesco (S. Maria delle Vergini), Liber Baptismorum dal 1656 al 1714.

¹¹⁶ La cosa non mi sorprende. Anche il mio bisnonno ha procreato solo sei figli ed erano tutti machi!

Il primo e unico figlio di **Filippo**, avuto dal primo matrimonio con una moglie dal nome sconosciuto è **Basilio Basili**, nato intorno al 1654 a Fermo S. Maria delle Vergini. È morto il 18 febbraio 1674, all'età di circa 20 anni, a Fermo S. Maria delle Vergini.¹¹⁷ Di lui non risultano né moglie né figli.

Dal secondo matrimonio di Filippo, quello con **Elisabetta D'antonio Maria Palitti** nascono almeno altri otto figli.

Il primo è forse il più importante. Si chiama **Antonio Basili**. È nato il 1° novembre 1664, a Fermo S. M. delle Vergini, ed è stato battezzato il 2 novembre nella chiesa di S. Francesco.

Dal 1696 Antonio è chiamato *Magistro Antonio di Filippo qm Basilij*, segno che svolgeva un'attività artigiana, con molta probabilità il mestiere di secchiaro, come il padre.

Anche lui si è sposato due volte, per farci impazzire. La prima moglie si chiamava **Francesca**, la seconda **Maria Vittoria**. In questo caso i suoi otto figli sono nati tutti dal primo matrimonio, nessuno dal secondo.

Francesca, la prima moglie, era nata a Fermo, parrocchia di S. Matteo, nel 1666 ed è morta il 16 dicembre 1717, all'età di circa 51 anni, a Fermo S. M. delle Vergini.

I figli di Antonio Basili e Francesca sono nell'ordine: **Maria Lucangela** (*1688 †circa 1706), **Carlo Lorenzo** (*1690), **Maria Cecilia** (*1692), **Anna Vittoria** (*1693 †infante), **Giovanni Antonio** (*1696), **Giuseppa Antonia** (*1699), **Maria Vittoria** (*1702), **Francesco Saverio** (*9.4.1705).

Interessante questo vezzo del doppio nome al battesimo. In pratica il nome usato per i maschi era solo il primo e per le femmine solo il secondo. Appartengono alla **sesta generazione**.

Rimasto vedovo, Antonio si risposa quasi subito, nel 1720 circa, con una tal **Vittoria**, o **Maria Vittoria**. Abita a Fermo in centro e lì ha anche la sua bottega. La casa è segnata col n. 61 nello Stato d'Anime del 1724 della parrocchia di S. Maria delle Vergini.

Nello Stato d'anime del 1721, città, della parrocchia di S. Maria delle Vergini (valido per almeno due anni) Antonio risulta residente con la seconda moglie **Maria Vittoria**, la figlia superstite del primo matrimonio, **Giuseppa**, e il primo figlio del secondo matrimonio: **Francesco Saverio** (*circa1722). Poi nasceranno ancora **Giovanni** (*circa 1724), che muore infante, e **Vittoria** (*circa 1726), cui viene imposto il nome della madre perché questa era morta nel darla alla luce. La bambina viene data a balia, ma anche lei muore infante. Dei figli di secondo letto rimane solo Francesco Saverio. Non si sa il suo mestiere, ma probabilmente avrà fatto l'artigiano ramaiolo come il padre.

Mastro Antonio Basili è morto il 27 dicembre 1732, all'età di 68 anni, a Fermo S. M. delle Vergini.¹¹⁸

Il secondo figlio di Filippo ed Elisabetta è **Lorenzo Basili**, nato il 22 agosto 1666, a Fermo S. M. delle Vergini. È stato battezzato lo stesso giorno nella chiesa di S. Francesco.¹¹⁹

¹¹⁷ Cfr. ASAF, Registro degli atti di morte della parrocchia di San Francesco dal 1661 al 1736 (55), c.145.

¹¹⁸ Cfr. ASAF, Parrocchia di San Francesco (S. Maria delle Vergini), Liber Baptismorum dal 1656 al 1714 e Registro degli atti di morte dal 1661 al 1736 (55).

¹¹⁹ Cfr. ASAF, Parrocchia di San Francesco (S. Maria delle Vergini), Liber Baptismorum dal 1656 al 1714.

Nessuna notizia abbiamo su di lui. Credo proprio sia morto in età infantile.

Il terzo figlio è **Nicola Basili**, nato il 4 febbraio 1668 e battezzato il giorno dopo.¹²⁰ Per lui vale quanto sopra.

Viene poi **Maria Vincenza Basili**, nata il 16 febbraio 1670 e battezzata lo stesso giorno. Tra i padrini al battesimo qualcuno della famiglia Paccaroni.¹²¹ Neanche su questa figlia si hanno notizie.

Segue **Bartolomeo Basili**, nato il 14 febbraio 1672, e morto due mesi dopo, il 12 aprile.¹²²

Viene poi **Giuseppe Basili**, nato intorno al 1675. È morto il 25 settembre 1685, all'età di circa 10 anni, a Fermo S. Maria delle Vergini.¹²³

Infine abbiamo **Anna Francesca Basili**, nata il 7 aprile 1677, battezzata il 10 aprile, e morta il 3 settembre, da lattante, a Fermo S. M. delle Vergini.¹²⁴

Come si è potuto constatare, in pratica l'unico figlio di **Filippo ed Elisabetta** è stato **Antonio**. La sua discendenza verrà esplorata al capitolo successivo, insieme a tutti gli altri Basili della **sesta generazione**.

¹²⁰ Cfr. Ibidem c. 41v.

¹²¹ Cfr. Ibidem c. 50v

¹²² Cfr. ASAF, Parrocchia di San Francesco (S. Maria delle Vergini), Liber Baptismorum dal 1656 al 1714, c.59v e Registro degli atti di morte dal 1661 al 1736 (55).

¹²³ Cfr. ASAF, Parrocchia di San Francesco (S. Maria delle Vergini), Registro degli atti di morte dal 1661 al 1736 (55).

¹²⁴ Cfr. ASAF, Parrocchia di San Francesco (S. Maria delle Vergini), Liber Baptismorum dal 1656 al 1714, c.81r.

9 La sesta generazione dei Basili del Fermano

Userò ancora in questo capitolo il criterio di seguire in parallelo tutti gli appartenenti ad una generazione. Lo faccio anche se i personaggi di cui parlerò sono figli di fratelli e quindi cugini tra di loro. Lo faccio anche se a questo punto le diverse famiglie Basili iniziano a differenziarsi, suddividendosi nettamente in vari rami. I Basili si moltiplicano e immediatamente, naturalmente direi, nascono i soprannomi per identificare le varie linee familiari.

Prometto al lettore, che forse si ritroverà un po' confuso, che userò questo criterio per l'ultima volta. Ripeto di servirsi dello schema grafico dell'albero genealogico per destreggiarsi al meglio tra i tanti nomi. **L'albero giusto da seguire è quello a fondo giallo, chiamato "Albero dei discendenti di Basilio da Montefortino"**. A partire del prossimo capitolo l'analisi seguirà separatamente i vari rami, analizzandoli uno alla volta da cima a fondo.

La sesta generazione di cui tratterò in questo capitolo abbraccia un arco temporale che va all'incirca dal 1685 al 1775 considerando le vite di tutti i soggetti coinvolti.

Non parlerò della discendenza di quel **Giovanni Felice Basili** che già avevo tralasciato nel capitolo precedente. Non parlerò della discendenza di **Luca Basili** alla quale avevo riservato la stessa sorte.

Salterò pure la discendenza di quel **Giuseppe Basili** alias Cappellitto, primogenito di **Tommaso** perché anche questa già trattata al capitolo precedente.

Inizio allora a parlare dei figli di Francesco Saverio Basili, secondogenito di Tommaso e Faustina, chiamato semplicemente Francesco, figli avuti con **Angela** e con **Maria Maddalena**, la seconda e la terza delle sue tre mogli.

Parlerò poi dei figli di Carlo, altro figlio di Tommaso e Faustina, avuti con sua moglie **Caterina**.

Parlerò poi dei figli di Domenico Basili alias Capità (altro figlio ancora di Tommaso e Faustina) avuti con sua moglie **Maria Maddalena**.

Parlerò infine dei figli di Antonio Basili, figlio di Filippo il secchiario avuti con le sue due mogli.

Sono tutti personaggi che abbiamo già incontrato al capitolo precedente. Tralascierò tutti gli altri che, come si è potuto vedere, hanno dinastie minori o non sufficientemente documentate.¹²⁵

Iniziamo allora.

Come si ricorderà, **Francesco Saverio Basili** (*1656), figlio di Tommaso e Faustina, si era sposato tre volte. Dal primo matrimonio non erano ve-

¹²⁵ Le evidenziazioni di diverso colore distingueranno i vari filoni.

nuti figli. Dal secondo, quello con **Angela** erano venuti quattro figli. Con la terza moglie, **Maria Maddalena**, Francesco aveva avuto ancora almeno altri cinque figli.

Credo sia opportuno illustrarli in lista.

*Figli di Francesco Saverio Basili (*10.12.1656) e di Angela*

Nome	nato a	data	morto a	data
Lorenzo	“	11.11.1687	“	24.8.1744
M. Maddalena	“	21.8.1689	?	?
Felice Antonio	“	18.3.1691	P.S.Giorgio	>1760
NN	“	17.1.1692	Fermo S.M.d.V.	17.1.1692

*Figli di Francesco Saverio Basili (*10.12.1656) e di M. Maddalena*

Nome	nato a	data	morto a	data
Lucia	Fermo S.M.d.V.	20.4.1695	Fermo S.M.d.V.	2.7.1695
Giacomo Antonio	“	25.7.1696	?	?
Tommaso Antonio	“	circa 1699	?	?
Basilio	“	6.11.1701	Fermo S.M.d.V.	12.4.1785
Giuseppe	“	circa 1708	?	?

Vediamo tra questi i più interessanti, precisando che appartengono tutti alla **sesta generazione**.

Vediamo per primo **Lorenzo Basili** (*11.11.1687 †24.8.1744), sposato con **Maria Elisabetta Mercanti**, del fu Giovanni Battista, della parrocchia di S. Maria delle Vergini.

Nel 1729 Lorenzo è colono con la famiglia alla Possessione dei Padri Gesuiti, nel territorio di Fermo dove, dopo la sua morte, continuerà a vivere la vedova. Nello Stato d'anime del 1749-50 della parrocchia di S. Maria delle Vergini (S. Francesco), Lorenzo viene indicato come deceduto, e la sua vedova viene definita semplicemente *vedova di "Basilio"*.

Elisabetta morirà il 14 gennaio 1761 e verrà sepolta nella chiesa metropolitana di Fermo. Era iscritta infatti alla Compagnia di S. Giuseppe.¹²⁶

Figlio primogenito di Lorenzo ed Elisabetta Mercanti sarà **Domenico Antonio** (*circa 1725), che nel 1744-45 si allontana da casa per trasferirsi nel territorio di Montedinove, dove si sposa con una certa **Carmelitana** e dove il 23 aprile 1746 battezza nella parrocchia di S. Lorenzo una figlia che chiama **Maria Rosa**.¹²⁷

Da questo Domenico Antonio potrebbe provenire una gran parte dei Basili attualmente presenti nell'Ascolano,

Suo figlio secondogenito sarà **Angelo Antonio** (*2.10.1727 †29.11.1808), sposato con **Anna Rosa Bernardi**, il quale compare negli Stati d'anime di S. Francesco in campagna a Fermo, anni 1749-50, 1761-62 e 1803-

¹²⁶ Cfr. ASAF, Parrocchia di S. Maria delle Vergini, Liber Mortuorum 1737-1781.

¹²⁷ Cfr. Archivio Parrocchiale di Montedinove, Parrocchia di S. Lorenzo martire, Liber V Baptizatorum ab anno 1742 usque ad annum 1793, die 23 Aprilis 1746.

1806. Dopo la morte del padre, Angelo Antonio si terrà stretta la possessione dei Padri Passionisti che il padre coltivava, di certo considerata un ottimo “campo d’azione”, e continuerà a coltivare quella terra, sita in contrada Arzòla.

La moglie Anna Rosa muore il 20 aprile 1789, colpita da un colpo apoplettico mentre transitava sulla pubblica via dalle parti del convento dei padri minimi di S. Francesco di Paola, che era posto subito fuori porta S. Francesco, all’inizio dello stradone verso il porto. I padri la accolgono moribonda e le impartiscono l’estrema unzione. Muore poco dopo e viene sepolta a S. Francesco.¹²⁸

Suo figlio terzogenito sarà **Luigi Francesco**, chiamato solo e sempre **Luigi** (*3.10.1736), sposato con Maria Vittoria Del Bigio.

Teniamo a mente questi ultimi due figli di Lorenzo sottolineati: **Angelo Antonio** e **Luigi**. Li riprenderemo più avanti nel prossimo capitolo perché da loro discenderanno lunghe dinastie dei Basili fermani che arrivano sino ai giorni nostri.

Altro figlio di Francesco e Angela è **Felice Antonio** (*18.3.1691).

La madre era morta quando lui aveva solo un anno nel mettere al mondo un nuovo figlio innominato, che era morto con lei. Il padre Francesco Saverio si era risposato subito per cui lui il bambino aveva vissuto per qualche anno con i suoi fratelli più grandi, con la nuova mamma e con i nuovi fratelli (fratellastri). Raggiunta un’età adeguata era stato aggarzonato dal padre presso lo zio Carlo.

Date le condizioni così speciali nelle quali questo ragazzo era nato e cresciuto, lo zio non lo mette al lavoro nei campi, ma gli fa apprendere un “mestiere”; quello di muratore. Felice Antonio diventa così *Magister Felix Antonius Basilij Fabermurarius*,

Sua moglie è stata **Antonia Quarchioni**, del Porto di Fermo (*6.8.1689). Era figlia di Ludovico del fu GovanBattista Quarchioni (Quarchione).¹²⁹ Per via di questo matrimonio **Felice Antonio Basili** è il primo in assoluto tra tutti i Basili a trasferirsi al Porto di Fermo, nella parrocchia di S. Giorgio. Il trasferimento dovrebbe essere avvenuto in occasione del suo matrimonio, cioè fin dal 1715.

Già dallo Stato d’Anime del 1725 della parrocchia di S. Giorgio il nostro muratore è censito come abitante in paese.¹³⁰

Il borgo urbano di Porto San Giorgio si stava formando in quegli anni e **Felice Antonio Basili** è un personaggio molto attivo nell’edificare a spese proprie case “da cielo a terra” che poi vende ai clienti. Il suo mestiere, la sua fama e la sua fortuna si formano in quegli anni. Lo dico a buon titolo, perché da lui inizierà una schiera di mastri muratori che caratterizzeranno la dinastia sangiorgese dei Basili.

Attraverso la sua attività Felice Antonio aveva scalato in fretta i gradini della popolarità a Porto San Giorgio. Possiamo parlare in questo caso di un vero e proprio capomastro, non un semplice muratore così come si usava all’epoca. Infatti i muratori che fin qui avevo incontrato erano più o meno dei semplici manovali che si interessavano del fare e del riattare, persone che

¹²⁸ Cfr. ASAF, Parrocchia di San Francesco (S. Maria delle Vergini), Registro degli atti di morte dal 1736 al 1780 (56).

¹²⁹ La ragazza doveva essere di famiglia abbiente e nota in paese. Aveva tra i parenti uno zio abate: Antonio di Nicola Quarchioni.

¹³⁰ Cfr. APPSG, Stato d’Anime anno 1725 paese, famiglia 202, pag. 52.

all'epoca venivano a volte chiamate "ingegnere" nel senso che si ingegnavano con mattoni e calce, ma anche con terra e legno per realizzare opere di pubblica o privata utilità, spesso nel settore agricolo o idrico, o stradale, e in questo "saper fare" mettevano anche cognizioni di carattere tecnico.

Lui no, lui era proprio un muratore che faceva case, con personalità prossima a quella che noi oggi diamo a chi esercita tale mestiere come impresario edile. Si può così facilmente comprendere che la condizione economica e sociale di Felice Antonio era più che dignitosa, per nulla paragonabile a quella di un contadino, per di più mezzadro.

Teniamo a mente questo straordinario **Felice Antonio Basili** perché partirà da lui l'analisi del ramo Sangiorgese dei Basili, che sarà il tema del capitolo 12.

Passiamo al terzo matrimonio di Francesco Saverio Basili, quello con Maria Maddalena.

Figlio interessante dal terzo matrimonio di Francesco Saverio è **Giacomo Antonio Basili** (sesta generazione), chiamato per lo più semplicemente **Giacomo** (*25.7.1696 †?). Al battesimo gli erano stati padrini *il sig. Giuseppe Paccaroni e D. Ippolita Fedeli in Ruffis, nobili fermani*.

Nel 1740-45 **Giacomo (Antonio) Basili** è colono dell'illustrissimo **D. Iosepho Sciarra** su una possessione nella piana del Porto di Fermo. Un interessante episodio riguarda il nostro Giacomo in questo periodo.

Nel giorno di S. Giuseppe 1744 transitavano da quelle parti le truppe austriache dirette verso Sud per una delle tante azioni della cosiddetta Guerra di successione austriaca (1740-1748).¹³¹ I "tedeschi" si erano accampati nei paraggi e il suo terreno e la sua casa erano stati oggetto di ruberie e atti di vandalismo da parte dei soldati.

Gli rubano tutto e gli spaccano pure la casa e la stalla. Lui è costretto a fuggire per salvare la famiglia. Per tutta risposta il padrone lo cita in giudizio nel maggio 1744 perché pretende da lui il rimborso dei danni, e pure la restituzione di due rubbi di grano che gli aveva dato. Il povero contadino Giacomo Antonio Basili si rivolge perciò al Tribunale della Rota, con il sostegno dell'avv. Venturucci e il concorso di molti testimoni presenti all'accaduto. Una ricca e bella sentenza del 10 luglio 1745, registrata il 16 luglio, lo assolve scagionandolo completamente, ma, ovviamente il poveraccio è costretto a lasciare la proprietà.¹³²

Nel 1749-50 abita con la famiglia *sopra li beni della Prebenda del sig. Primicerio Niccolò Calvucci in Contrada Pozzo Mascio*, vicino alla chiesa di S. Maria a Mare, nel territorio del Porto di Fermo.¹³³

Nel 1761-62 passa poi a lavorare nella possessione dei *signori conti Vinci al Campo Santo del Porto*. E siccome gli sembra poco, il 20 gennaio 1763 acquista anche il diritto di superficie in una proprietà in "contrada delle Moglie" appartenente all'ill.mo GianSimone Vinci Gigliucci, patrizio di Fermo, e data a lavoriccio a Filippo Antonio di Francesco di Stefano detto il Ros-

¹³¹ L'esercito di Maria Teresa d'Austria si stava recando in Italia meridionale con l'intento di attaccare gli ispano-napoletani. La manovra non fu coronata da successo perché il 10 ag. 1744 il generale austriaco J.J.K. z Lobkovic e le sue truppe vennero sorpresi a Velletri dove subirono una dura sconfitta.

¹³² Cfr. ASM, Tribunale della Rota, Fermo, Raccolta 1.2/IX voll. (1650-1799), Vol 1673 (anno 1745), fasc. 1 FIRMANA PRETENSE CONSIGNATIONIS FRUMENTI.

¹³³ Il Primicerio Niccolò Calvucci (1683 1755) letterato e avvocato, Arciprete Primicerio della chiesa fermana, era componente dell'accademia degli Erranti, già dei Raffrontati, di Fermo. Sostenne con molto impegno il ruolo di *Avvocato de' rei* nel Tribunale dell'Inquisizione di Fermo. È autore di una Cronaca Fermana.

so. Si trattava di nove filoni e un canneto. L'impegno non era da poco: gli costava 148 scudi e 30 baiocchi, prezzo stimato dal perito Giovan Battista detto "il marchese".¹³⁴

La moglie di **Giacomo (Antonio) Basili** era **Maria Antonia** (*? †26.2.1757). Hanno avuto almeno sei figli: **Nicola Antonio** (*1732), **Girolama** (*1736), **Maria Nicola**, (*1737), **Giuseppe Antonio** (*1739), **Francesco** (*1741), **Caterina** (*1744). Costoro appartengono alla **settima generazione**.

Tra i suoi figli, ci interessa particolarmente **Nicola Antonio**. Al suo battesimo, il 21 marzo 1732, un testimone d'eccellenza: *Illustrissimus Dominicus Massimilianus Hochkoffles Hochenfeld Germanus*.

Non sappiamo la data di morte di Giacomo Basili. Conosciamo invece quella di sua moglie Maria Antonia, 26 febbraio 1757. È stata tumulata nella chiesa Metropolitana di Fermo perché, con molta probabilità, era iscritta alla Compagnia di San Giuseppe.

Come detto poco sopra, l'unico figlio interessante di Giacomo Basili era **Nicola Antonio** (*21.3.1732 †circa 1800). Vediamo più da vicino la sua discendenza.

Intanto diciamo che è stato sempre chiamato solo **Nicola**. Diciamo poi che si è sposato due volte, Quanto sono complicati nella ricerca genealogica questi doppi matrimoni! Diciamo infine che questo singolare e misterioso personaggio assume un soprannome che poi cederà ai suoi figli e ai suoi discendenti. Veniva chiamato "**Bisciò**" o "**Bascì**".

Il primo matrimonio avviene nella parrocchia di S. Lucia intorno all'anno 1751. Sconosciuto il nome della moglie. Da questo matrimonio nasce subito il figlio **Giuseppe** (*18.2.1752), che muore dopo due giorni. Nel 1753 una figlia che viene chiamata **Francesca**. Questa putta muore a due anni. Nasce poi un figlio che viene di nuovo chiamato **Giuseppe**. Giuseppe vive ed avrà una sua famiglia perché il 12 novembre 1784 si sposa con **Anna Maria Marzetti**. Lo vedremo tra un attimo.

La prima moglie di Nicola muore e lui si risposa; che doveva fare!

Si risposa il 15 novembre 1759 nella chiesa di S. Francesco con una tal **Rosa Mercuri**, alias "**Lo Scalco**", o "**Lo Scargo**" in dialetto,¹³⁵ di S. Maria delle Vergini (*circa 1735 †12.3.1815) in una singolare cerimonia congiunta.

Le altre coppie sono: **Bartolomeo Biondi** che si sposa con **Maddalena di Giuseppe Capità** e **Giuseppe Nicola** di Tommaso di Domenico Basilij di Torre di Palme che si sposa con **Maria** di Antonio **Ramini**.

Nicola e la moglie **Rosa Mercuri** vivono dapprima nel territorio della parrocchia di S. Maria delle Vergini. Qui nascono sei figli. Poi, tra il 1775 e il 1778 la famiglia si trasferisce nel territorio della parrocchia di S. Lucia. Qui nascono altri due figli: **Domenico Paolo** (*1778) e **Filippo** (*1782), chiamato **Natale** perché nato proprio la Vigilia di Natale. Appartengono tutti alla **ottava generazione**.

¹³⁴ Cfr. ASF, AnF, atti del notaio Nicodemo Ciccolini vol. 32 (1763) c. 81.

¹³⁵ Soprannome di famiglia che si riferisce al mestiere praticato: il maniscalco, espresso nel dialetto fermano. Il cognome Mercuri va interpretato invece come patronimico: Rosa figlia di Mercurio.

Mi soffermo ancora sul soprannome **Basci**, ma anche **Bisciò**. In tutte le scritture ho trovato che i due soprannomi coesistevano, e si capisce che venivano usati alternativamente e indifferentemente, con l'iniziale **B** pronunciata **V**, come è tipico del dialetto, quindi **Vasci** e **Visciò**.

Basci non è altro che la dialettizzazione del cognome Basili e me lo immagino pronunciato con la **sci** molto scivolata. **Bisciò**, è di spiegazione più complicata. Non vorrei far riferimento a caratteristiche comportamentali del soggetto, scivolose come la biscia, ma tenderei a interpretare il soprannome come un'altra, ennesima, corruzione nella lingua parlata del cognome Basili.

Il soprannome si radicalizzerà poi con i figli di Nicola ed assumerà per ultimo la forza di un vero cognome nella forma **Del Biscio**. Un altro dato. Questo è l'unico ramo familiare interessato a tale progressivo cambio di cognome e la parrocchia di S. Lucia è il territorio in cui il fenomeno è circoscritto.

Comincio da **Giuseppe** (*circa 1755 †1842), che appartiene alla **ottava generazione**, in pratica il solo figlio superstite del primo matrimonio di Nicola, quello con la moglie sconosciuta.

Non abbiamo troppe notizie su di lui, ma sappiamo che il 12 novembre 1784 si è sposato a S. Lucia con **Anna Maria Marzetti**. Forse la moglie muore presto perché si ha notizia di un solo suo figlio, di nome **Pasquale** (*agosto 1790), che tutti cominciano a chiamare "**Basci**" o "**Bisciò**".¹³⁶

Pasquale Bisciò si sposa il 26 giugno 1819 a S. Lucia con **Carolina Falconi**, figlia di Giovanni Falconi. Vanno a vivere nel territorio della parrocchia di S. Lucia. La loro prima figlia è **Maria Anna** (*24.1.1821), morta infante, il secondo è **Domenico Antonio** (*24.2.1822), che deve essere morto infante, poi abbiamo **Maria** (*circa 1823 †7 ago 1897), casalinga nubile, poi **Angela Domenica** (*24.7.1825 †30.7.1825) e infine **Filippo** (*7.9.1827 †27.10.1828), tutti nati a S. Lucia.

I cognomi con cui i figli sono registrati al battesimo oscillano tra *Basci* e il semplice Basili. Con loro il soprannome alterato viene abbandonato e si ritorna al cognome originario **Basili**.

Siccome dal matrimonio era nata in pratica solo una figlia femmina, visti i tanti morti infanti, alla fine Pasquale e Carolina decidono di adottare un figlio maschio. Lo vanno a prendere all'orfanotrofio.

Il bambino si chiama **Giacomo (Giuseppe)** e viene chiamato **alunno**. La qualifica di "Alunno", o "Alunna" si dava a ragazzi prelevati da Pii Conservatori o Istituzioni ecclesiastiche che li tenevano fino all'adozione, se maschi, o all'età del matrimonio, se femmine.

Il bambino era nato a S. Vittoria in Matenano. Che venga da S. Vittoria è sicuro perché il dato è suffragato da diversi documenti. Probabilmente era stato abbandonato dai suoi genitori naturali a S. Vittoria.

Questo **Giacomo** (*circa 17.7.1825 †17.3.1898) appartenente alla **decima generazione**, è quello che ci dà più soddisfazione, perché estende il ramo fino alla dodicesima generazione. Alcuni documenti citano Giacomo come "sconosciuto", altri semplicemente come "Alunno". Aveva casa a Fermo in campagna D al n 75. Il suo mestiere orbitava tutto intorno ad un forno. Da ragazzo è chiamato *garzone fornaio*, poi, da grande *mugnaio*, e anche semplicemente *fornaio*. Il cognome *Bisciò* con lui viene abbandonato e, come detto, si ritorna al cognome originario e più stabile di **Basili**.

¹³⁶ Provate a pronunciarlo con la **sci** strascicata, non accentata, e vi accorgete che questa è la pronuncia contratta tipica dialettale del cognome Basili.

Giacomo sposa **Adelaide Bruni**, figlia di Domenico (o Giuseppe) Bruni e Celeste Mascaretti, di Grottammare, prima definita bracciante, poi lavandara, poi molinara.¹³⁷

La prosecuzione della discendenza di **Giacomo “Alunno” Basili** e di **Adelaide Bruni** merita una descrizione approfondita, che non mi sento di fare in questa sede perché ci porterebbe troppo lontano e potrebbe essere percepita come una digressione incomprensibile. Sospendo quindi il racconto ed evidenzio questo **Giacomo Basili “alunno”** appartenente alla **decima generazione**. Lo riprenderò al capitolo 10.

Ritorno indietro e mostro qui di seguito in lista i figli di **Nicola Basili Basci/Biscio** e **Rosa Mercuri**, alias “**Lo Scalco**”, sua seconda moglie. Appartengono alla **ottava generazione**. Si apre a questo punto una specie di sottocapitolo. Se la cosa non interessa si può tranquillamente passare avanti.

*Figli di Nicola Basili/Basci/Biscio (*21.3.1732) e di Rosa Mercuri, alias “Lo Scalco”*

Nome	nato a	data	morto a	data
Filippo Giuseppe	“	28.5.1761	Fermo S.M.d.V.	1762
Maria Nicolina	“	22.12.1763	?	?
Francesco	“	30.10.1765	Fermo S.Lucia	12.7.1817
Natale	“	circa 1767	Fermo S.Lucia	8.2.1843
Maria Isabella	“	6.9.1769	?	?
Anna Teresa	“	29.6.1772	Fermo S.M.d.V.	4.5.1773
Domenico Paolo	Fermo S.Lucia	25.1.1778	Fermo S.Lucia	?
Filippo (Natale)	“	24 dic 1782	Fermo S.Lucia	?

Seguiamo i figli più interessanti di questo secondo matrimonio. Sono quelli evidenziati in neretto.

- Iniziamo con **Francesco** (*30.10.1765 †12.7.1817), il quale si sposa il 6 febbraio del 1800 nella chiesa di S. Lucia. con **Lucia Increccini**, o **Ingreccini** (*circa 1770 †1.12.1833), figlia di Luigi detto *Incriccino*.¹³⁸

Figli della coppia, nati a S.Lucia, sono **Domenica** (*circa 1790), poi sposata a Francesco Perticarà. **Savino** (*30.1.1801) e **Raffaele Giacomo** (*27.11.1807), morti infanti, e **Vincenza** (*nov.1814 †23.10.1833).

Vincenza, detta **Del Biscio**, era giovane suora agostiniana ed è morta all'età di *anni 18 e 11 mesi* il giorno 15 ottobre 1833. Sepolta nella chiesa di S. agostino *uti soror*, successivamente è stata estumulata dall'Archimandatarario della Compagnia del SS. Sacramento con l'approvazione del parroco, poiché *non fuit electa sepultura*, e tumulata di nuovo nella chiesa parrocchiale di S. Lucia il giorno 23 ottobre. Lucia Ingreccini, sua madre vedova di Francesco, è morta

¹³⁷ Facciamo bene attenzione a questa donna di nome Adelaide, moglie di Giacomo Basili. Doveva essere una donna energica che era ritenuta la vera anima della famiglia. Come si vedrà il suo nome viene replicato moltissime volte imponendolo dai suoi figli alle loro figlie. Consideriamo poi che veniva da Grottammare, cosa singolare, ma che avrà ripercussioni nella storia familiare.

¹³⁸ Lucia doveva essere una di tante sorelle Ingreccini; almeno due le conosciamo: Rosa e Teresa. Rosa era morta infante nel 1786, Teresa (*1796) era stata data in alunnato a Luca Antonio Luciani e la incroceremo più avanti nella nostra storia.

apopleptico morbo corrupta pochi giorni dopo la figlia monaca, il primo dicembre 1833.

Il modo con cui questa monaca viene tumulata è illuminante. La dinastia proseguita da Francesco e Lucia Ingreccini prenderà via via la denominazione di “**Del Bigio**”, cognome tutt’ora presente e diffuso a Fermo.

- Viene poi **Natale** (*circa 1769). L’anno di nascita non si sa con certezza, ma il nome gli deve essere stato dato perché nato intorno al 25 dicembre. Natale si sposa con **Caterina Pieroni**.

Non si conoscono figli della coppia, anzi, penso proprio non ce ne siano stati. Lo posso affermare con relativa tranquillità perché Natale e Caterina adottano formalmente un bambino, che si chiama **Bernardo** (*circa 1800), prelevato dal conservatorio di S. Caterina, costantemente indicato come “figlio adottato”.

Bernardo assume anche lui il soprannome di famiglia: *Basci* e a volte lo troviamo scritto come **Bernardo Biscioni**, cognomizzazione di fine ‘800 del suo soprannome acquisito.

Si sposa con **Maria Teresa Ferri**, figlia di Giovan Battista Ferri. Della coppia si conoscono quattro figli, nati tra il 1825 e il 1831. Su di loro non ho notizie, quindi passiamo avanti.

- Da Natale passiamo a **Maria Isabella Basci** (*6.9.1769), sposata a Nicola Boccavecchia.
- Saltiamo **Domenico Paolo** (*25.1.1778) perché di lui non ho nessuna notizia e, come dico in questi casi, potrebbe essere morto infante.¹³⁹
- Arriviamo così a **Filippo**, chiamato in famiglia anche **Natale** perché nato proprio il 24 dicembre del 1782. Questo nome familiare, riportato anche in qualche scrittura pubblica, non vi dico quanto mi ha complicato la ricerca, dato che, come si ricorderà, anche un suo fratello più grande si chiamava Natale, quest’ultimo di nome e di fatto.

Filippo si è sposato verso il 1804 con **Domenica Ruggeri**, o Ruggieri, contadina. Pure da questo fatto sono venuti problemi a ripetizione. Si perché questa moglie Domenica a volte è detta **Domenica di Francesco Ruggeri**, a volte Domenica **Fattenotte** (evidentemente era il soprannome di famiglia), a volte è detta Domenica **Perticarà**, poi ho intuito che il padre doveva fare gli aratri (le “pertecare”) per la campagna, ma una volta è anche detta **Domenica di Filippo Augeni**, scrittura con un nome completamente inventato. Solo alla fine,

¹³⁹ Ma uno spiraglio di luce si è aperto recentissimamente su quest’uomo. Proprio mentre stavo terminando la revisione finale di tutto il racconto esce fuori, fortunatamente e quasi per caso, che una famiglia Basili presente a Petritoli - Contrada Liberata, e della quale non mi sapevo dare spiegazioni (vedi a pag. 106) è soprannominata, guarda il caso, proprio “Visciò”. Ho fatto un po’ di conti sulle date e messo in relazione i nomi. Questo Domenico Paolo (*1778) potrebbe non essere morto infante, ma potrebbe benissimo essere il padre di Giovanni Basili “Visciò” (*circa 1820) a sua volta padre di quel Luigi Basili “Visciò” nato a Petritoli il 20.6.1859, sposato con Maria Lamponi. L’intuizione è tutta da verificare. Lo farò non appena l’emergenza Coronavirus mi permetterà riscontri sugli archivi, sui cimiteri e con i Basili viventi di questo particolare ramo.

dopo infinite analisi comparate, ho capito che si trattava della stessa donna. E io che pensavo che si fosse sposato tre o quattro volte con donne tutte di nome Domenica!

Dopo tutto questo arrovellamento ecco finalmente l'elenco dei nove figli di **Filippo Basci/Bisciò** e di **Domenica Ruggeri/Fattenotte/Perticarà**.

Girolamo (*1805), sposato con Maria Fittuccino, dalla quale ha avuto una figlia, chiamata Annunziata, nata in parrocchia. Dopo questa nascita però lui e la moglie devono essersi allontanati per altri lidi.

Carolina (*22.8.1809 †21.4.1875), poi sposata a Savino Cardarelli, mugnaia.

Giovanni (*2.11.1813 †?), battezzato il 3 novembre con i nomi di Carlo Giovanni Elio, ha avuto una discendenza, ma la conosciamo solo in minima parte; una sua figlia di nome **Nicolina**, nata nel 1836, è morta all'età di sei anni.

Savino (*21.4.1816 †17.8.1826), morto a dieci anni.

Violante (*4 aprile 1819¹⁴⁰ †?), battezzata il 5. Padrini il cugino di

Raffaele (*19.9.1821 †?).¹⁴¹ Questo Raffaele ha avuto una sua discendenza. Sposato con una donna dal nome ancora sconosciuto, ha avuto per figli **Bartolomeo Pietro** (*circa 1860) e **Lucia** (*circa 1865), conosciuti con il cognome Basili Bigioni. Bartolomeo, spostatosi nella parrocchia di S. Maria delle Vergini per via del suo matrimonio con Teresa Montanini, ha avuto ancora un **Raffaele** (*13 gennaio 1889) e una **Lucia Vittoria** (*30.11.1890).¹⁴²

Angela Rosa (*30.6.1824 †?). Questa figlia viene registrata al battesimo come **Basci** o **Bisciò Angela Rosa di Filippo**, perché a quel punto le registrazioni in parrocchia iniziavano ed esser fatte per cognome e non più per nome.¹⁴³ *Patrini fuerunt Angelus Nicolai Trasarti, della parrocchia di S. Zenone et Caterina filia Fortunato Fortunati de hac parecia.*

Francesco (*4.2.1826 †?), che deve essere morto infante.

David (*10.1.1829 †25.1.1829), morto infante.

Non conosciamo la data di morte di **Nicola Basili/Basci**, l'iniziatore di questo ramo così particolare. Conosciamo invece quella di sua moglie **Rosa Mercuri alias "lo Scalco"**: il 12.3.1815.

Rosa V. R. q.m Nicolai Basci etatis sue anno circiter 81° in comunione S.M.E. [...] in domo colonica Nobilis Viri Cajetani Rota animam Deo reddidit [...] Il suo corpo il giorno seguente è stato sepolto nel cimitero pubblico di Fermo, inaugurato di fresco. Aveva ricevuto l'estrema unzione il 21 febbraio.

¹⁴⁰ Quanto mi piace poter scrivere che un bambino o una bambina sono nati il 4 aprile, il mio stesso giorno!

¹⁴¹ Cfr. ASAF, parrocchia di S. Lucia, Liber Renatorum XI (1821 - 1833).

¹⁴² Cfr. ASAF, Registro degli atti di battesimo della parrocchia di San Francesco 1865 - 1898 (9).

¹⁴³ Cfr. Ibidem: *ego Franciscus Paglialunga rector ... baptizavi infantem natam horam 15 circiter ex Philippo q. Nicolai Basci, o Bisciò, et ex Dominica q. Philippi Augeni conjugibus cui impositum est nomen Angela Rosa Patrini fuerunt Angelus Nicolai Trasarti, parecia S. Zenoni et Caterina filia Fortunatus Fortunati de hac parecia.*

Finisce così questa specie di sotto-capitolo della storia dedicato al ramo dei **Basci**, o **Bisciò (Visciò)**, o anche successivamente **Bigioni**.

Torniamo indietro a bomba e ritorniamo a Francesco Saverio Basili (*1656) della **quinta generazione** ed ai figli del suo terzo matrimonio, quello con Maria Maddalena.

Altro figlio interessante del terzo matrimonio di Francesco Saverio è **Basilio Basili** (*6.11.1701 †12.4.1785), che si è sposato anche lui due volte. La prima verso il 1735 con una tal **Giovanna**, matrimonio da cui è nato solo un figlio: **Antonio** (*17.1.1736 †14.12.1818)¹⁴⁴ e la seconda volta il 20.11.1736 con **Rosa Nasitti** (*1712-1716 †13.9.1794)¹⁴⁵.

Da questo secondo matrimonio sono nati: **Francesco Saverio** (*7.7.1736), ed uno **sconosciuto gemello**, **Maria Francesca** (*4.10.1737), i gemelli **Giovanni Pietro Paolo** (*22.6.1739) e **Luigi Pace Melchiorre** (*22.6.1739), **Domenico Antonio** (*28.1.1742), **Michelangelo** (*5.12.1743) **Antonio** (*circa 1745), **NN** (*circa 1747), **Maria Francesca** (*11.3.1749), **Catterina Pasquale** (*1.6.1751).

Tutti questi figli appartengono alla **settima generazione**.

Dopo il secondo matrimonio, Basilio si trasferisce con la moglie Rosa Nasitti nella parrocchia di S. Michele. Lì nascono i suoi figli.

Basilio, con la famiglia al seguito, si trasferisce poi, nel 1760, nella parrocchia di S. Lucia. Va a coltivare la terra nella possessione del sig. Sante Censi. Abita nella casa colonica presente nella possessione, in contrada Montone, una zona della campagna fermana dove si concentravano anche molte proprietà delle famiglie Cordella e Paccaroni.

Lo *Stato d'Anime spettante alla campagna della contrada di Montone* relativo a quel periodo ci informa che la sua famiglia era così composta:

Basilio di Francesco	capo famiglia
Rosa (Nasitti)	moglie
Francesco Saverio	figlio
Luigi Pace	figlio
Antonio	figlio
Maria	figlia
Catarina	figlia
Angelo	figlio

E poi un altro spostamento ancora, stavolta in territorio della parrocchia di S. Francesco a lavorare la terra del sig. Giacomo Ricci, mentre la sua famiglia si allargava con i matrimoni dei figli e si assottigliava per via delle morti di qualcuno.

Lo *Stato d'Anime - campagna della parrocchia di S. Francesco* del 1790 ci informa che la sua famiglia era così composta:

¹⁴⁴ Questo Antonio Basili costituisce un caso a sé. Rimasto orfano appena nato, è vissuto con una matrigna e tanti altri fratellastri. Era detto "Fischiò". Non si è mai sposato. Viveva con il fratellastro Giovanni in contrada Orzolo, 84. Alla sua morte, avvenuta a 72 anni il 14.12.1818 nella parrocchia di S. Maria delle Vergini, è stato sepolto nel cimitero comunale di Fermo, primo tra tutti i Basili di Fermo. Il cimitero comunale era stato inaugurato infatti proprio quell'anno. Fino ad allora si seppelliva nelle chiese.

¹⁴⁵ Rosa aveva una sorella più piccola; si chiamava Anna Cecilia. Si sposerà con Tommaso, figlio di Domenico Basili alias Capità.

C. 12
Basili sig. Girolamo Ricci Orzola
 Basilio del q.m Francesco +
 Rosa moglie (Nasitti)
 Francesco Saverio figlio
 Giovanni Pietro figlio
~~Michel'Angelo~~ figlio
 Antonio figlio
 Catarina figlia
 Angela figlia in monastero di giugno 1781
 Anna moglie di Francesco Saverio (*Del Papa*)
 Maria Teresa figlia di Francesco 23.2.1777
~~Santa Maria~~ moglie di Michelangelo
 +Michel'Angelo figlio di Michel'Angelo + 29.9.1781
~~Maria Domenica~~ figlia di Michel'Angelo 20.10.1782

Come si vede, qualcuno dei nati manca all'appello, per via delle tante morti infantili, tipiche dell'epoca.

Intanto il figlio di Basilio, **Giovanni Pietro Paolo** (*22.6.1739 †10.10.1829), gemello di Luigi, già sposato ma già vedovo, nella stessa contrada e vicino alla casa del padre, coltivava un'altra possessione del sig. Censi.

Lo *Stato d'Anime spettante alla campagna* della parrocchia di S. Lucia ci dice che la sua famiglia era così composta:

Giovanni Basilij [nella possessione del] sig. Censi
 Francesco figlio
 Niccolò figlio
 Basilio figlio
 Rosa figlio
 Antonio figlio
 Catarina figlio

Primogenito di Basilio è **Francesco Saverio**, gemello superstite (*7.7.1736). Si è sposato con **Anna Del Papa**, figlia di Francesco Antonio Del Papa, nativa di Fermo, parrocchia di S. Maria delle Vergini. Il matrimonio è del 1776. Sembra che per via di questo matrimonio la coppia si stabilisca poi nel territorio di quella parrocchia.

Francesco Saverio muore a Fermo il 19 luglio 1792. Viene tumulato nella chiesa di S. Maria di Loreto perché ascritto a quella confraternita.¹⁴⁶ La moglie Anna muore il 22 novembre 1806 e viene sepolta a S. Francesco.

La coppia ha una figlia accertata. Si chiama **Teresa**, nata nel 1777, sposata con Carlo Maurizi.

Un altro figlio della coppia Basilio Basili e Rosa Nasitti sarà **Domenico** (*28.1.1742) battezzato il 29 con i nomi di Domenico Antonio Tommaso. Per questo motivo a volte è chiamato Domenico, a volte Antonio.¹⁴⁷

Si sposa a Fermo il 13 giugno 1765 con **Caterina Marà**, o Marani, della parrocchia di S. Michele di Fermo.

Ma la moglie muore nel partorire il primo figlio. Lui si risposa con una tal **Anna**, forse **Del Papa** di cognome, ma non ne sono certissimo

¹⁴⁶ Cfr. ASAF, Parrocchia di San Francesco (S. Maria delle Vergini), Liber Mortuorum 1781-1829.

¹⁴⁷ Questo Domenico o Antonio mi ha fatto veramente impazzire. Due nomi, due matrimoni, due Anna Del Papa in famiglia, delle quali la seconda, di Monte Giorgio, non può essere di certo la stessa Anna Del Papa moglie di suo fratello Francesco Saverio. Il fatto è che il cognome Del Papa era piuttosto diffuso nel territorio della parrocchia di S. Lucia.

(*circa1745), che era di Monte Giorgio. Due matrimoni fa lui, due matrimoni aveva fatto il padre, due matrimoni il nonno. Bella complicazione, non vi pare? e quanti figli e figliastri in giro!

Domenico/Antonio dopo il matrimonio si trasferisce quindi a Montegiorgio per qualche tempo e a Monte Giorgio nasce il 16.12.1776 il figlio **Carlo**, che pare proprio l'unico figlio della coppia.

Da grande Carlo ritorna a Fermo e si sposa a Fermo con una non meglio identificata **Teresa**.

Va ad abitare nella campagna di Fermo in C.da Orzolo (Orzòla), 84. La casa dove poi verranno ad abitare insieme a lui il suo parente **Giovanni Basili** e il fratellastro di quest'ultimo, **Antonio Basili**, scapolo, detto "Fischio".

Anche un altro figlio di Basilio: **Michelangelo** (*5.12.1743) ha avuto una sua piccola dinastia. Costui in famiglia era chiamato solo **Angelo**, ma a volte lo trovo scritto nelle varie registrazioni anche come Michele Arcangelo! Era nato nella parrocchia di S. Angelo, da cui il nome. Si era sposato il 23.11.1780 con **Maria Santa Sgalippa** (*31.1.1749), nata anche lei nella stessa parrocchia. La coppia è data fin dal 1800 abitante in contrada Fonte Fallera, parrocchia di S. Lucia, casa 3, numero civico 3, e coltivava la terra del marchese Matteucci.¹⁴⁸

Michelangelo Basili e Maria Santa Sgalippa hanno avuto otto figli, per lo più femmine, i primi due nati nella parrocchia di S. Maria delle Vergini, gli altri 6 a S. Lucia. Sono:

Michelangelo (*29 set 1781), vissuto un mese.

Maria Domenica (*20.10.1782), maritata a S. Martino.

Carolina (*2.3.1785), maritata con Ignazio Stanghetta, a S. Lucia, contrada S. Salvatore.

Luigi (*8.10.1787), l'unico con una discendenza.

Antonio (*2.2.1790), morto infante.

Maria Teresa (*7.4.1791), maritata con Pasquale Stanghetta, il fratello di Ignazio.

Francesco (*26.2.1794), morto infante.

Rosa (*8.3.1799), sposata con Filippo Santambrogio, a S. Lucia.

L'unico figlio maschio sopravvissuto e rimasto in famiglia è **Luigi** (*8.10.1787 †?), sposato con **Maria Teresa Olivieri**, di S. Elpidio.

Appartiene all'**ottava generazione**.

Questo Luigi, nello stesso Stato delle Anime della parrocchia di S. Lucia, quello tra il 1819 e il 1830, risulta abitare nella casa n.3 a Fonte Fallera, quella dove era nato, e che si trovava proprio vicina a quella dove andrà poi ad abitare **Vincenzo Basili Capitani** q.m Domenico, alla casa n.1.¹⁴⁹

Seguiremo questa storia al capitolo 13 quando parlerò dei Basili-Capità.

La sua famiglia era così composta:

¹⁴⁸ Cfr. ASAF, Parrocchia di S. Lucia, Stati d'Anime campagna, anni 1794-1808 e 1809-1818, c. 139, casa 296. Già però almeno dal 1772 Michelangelo doveva risiedere, prima di sposarsi quindi, nel territorio della parrocchia di S. Lucia. Lo dimostra un atto di battesimo del 4.5.1772 della parrocchia di S. Lucia nel quale il nostro fa da padrino.

¹⁴⁹ Vedi al Capitolo 13, quello dei Basili "Capità".

Basili Luigi q. Michelangelo	*8 ottobre 1787
Maria Teresa <i>Sorella</i> <i>maritata alla C. 7</i>	*7 aprile 1791
Rosa <i>Sorella</i> <i>marit. a Filippo Santambrogio</i>	*8 marzo 1799 +
Sgalippa Santa q. Giuseppe <i>madre</i>	*31 gennaio 1749?
Olivieri M. Teresa di Antonio (S. Elpidio) <i>moglie</i>	
Maria Santa <i>figlia</i>	*22 marzo 1824 +
M. Santa Antonia	*13 febbraio 1828 +
Amalia <i>Alunna</i>	*21 aprile 1828 ¹⁵⁰

Chiudo questa linea sottolineando il fatto che **Antonio e Giovanni**, il primo figlio di primo letto e il secondo figlio di secondo letto di Basilio (*1701), il primo, scapolo, detto “Fischio”, il secondo, vedovo, alla fine sono andati a vivere insieme in C.da Orzolo, 84, nell’abitazione del loro parente Carlo Basili, il figlio di Domenico/Antonio e Anna di Montegiorgio, che li abitava con la sua famiglia.

Carlo Basili potremmo considerarlo il nipote di 2° grado di Giovanni. Il padre di Giovanni (Basilio) e il nonno di Carlo (Tommaso) erano infatti fratelli, anche se di mamme diverse.

Basilio Basili è morto il 12 aprile 1785 a Fermo nel territorio della parrocchia di S. Maria delle Vergini ed è stato tumulato il giorno dopo nella chiesa di S. Francesco.¹⁵¹

L’ultimo figlio del terzo matrimonio di Francesco Saverio Basili è **Giuseppe** (*circa 1708 †?), nato per di più parecchi anni dopo il figlio precedente.

Forse perché era l’ultimo, forse perché era il cocco di mamma, forse perché dimostrava attitudini particolari, i genitori non lo hanno voluto avviare alla pratica agricola. Per lui hanno pensato ad un’attività più nobile; ad un’arte. Lo hanno mandato a lavorare fin da ragazzo presso lo stampatore Bolis, che aveva casa e bottega in centro a Fermo, nel quartiere di S. Martino.

Il nostro **Giuseppe Basili** è registrato così fin dallo Stato d’Anime 1726-27 della parrocchia di S. Martino come abitante nella casa n.15, quella di **Ascenzo Bolis**, che viene definito *Stampatore*.¹⁵² Il suo nome continua a comparire sempre presso la casa dei Bolis con continuità negli anni successivi; 1729 e 1731.

Nello Stato d’Anime del 1732 la casa dei Bolis è posta nel *Quartiere 3* al n. 9. Giuseppe ha 23 anni. Il vecchio di casa è Giacomo Bolis, di 85 anni. Nello Stato d’Anime del 1734 Ascenzio Bolis sta per suo conto e Giuseppe (Basili) viene definito “giovine” (di bottega) La casa è la n. 16 al *Quartiere 5*.

La situazione rimane inalterata negli anni seguenti. Giuseppe deve aver appreso bene il mestiere e i Bolis si fidavano di lui. Nello Stato d’Anime del 1754-55 Ascenzo Bolis abita sempre la casa n. 16 e tra i tanti lavoranti compare sempre il nostro Giuseppe, stavolta definito *sig. Giuseppe Basili* (aveva 47 anni circa). Compare addirittura tra i tanti abitatori stabili della casa una tal **Anna Rosa Basili** *serva*, con tutta probabilità sorella di Giuseppe, o perlomeno

¹⁵⁰ Le croci accanto ai nomi stanno a significare la morte avvenuta nel periodo di validità dello Stato d’Anime. La presenza di una Alunna sta a significare che Luigi aveva adottato in casa una ragazza presa dall’orfanotrofio per supplire alla mancanza di figlie femmine. Tre figlie aveva avuto, infatti, a due delle quali aveva dato il nome di Maria Santa come sua madre; l’ultima l’aveva chiamata solo Maria e solo questa aveva raggiunto la maggiore età, sposandosi verso il 1850 con Tommaso Fattenotte.

¹⁵¹ Cfr. ASAF, parrocchia di San Francesco (S. Maria delle Vergini), Liber Mortuorum 1781-1829.

¹⁵² Ascenzo, o *Ascenzio* Bolis era nato a Fermo S. Martino il 3 luglio 1707, come risulta dal registro dei Battesimi di quella parrocchia.

parente stretta. L'avevo detto che mancava qualche figlia femmina all'elenco dei figli di Francesco Basili! A parte le battute, se così fosse la cosa dimostra la stima e la fiducia che la famiglia Bolis doveva avere per il nostro Giuseppe Basili e tutta la sua famiglia.¹⁵³

Abbiamo finito con i figli di Francesco (Saverio).

Continuo con i figli di Carlo Basili e sua moglie Caterina. I figli maschi sono Domenico (*circa 1715 †circa 1770) sposato a Barbara Frenquelli, e Lorenzo (*circa 1716 †?), della quale non si conoscono mogli. Siccome non ne sappiamo niente, sono costretto a passare avanti. Mi spiace.

Arrivo ai figli di Domenico Basili, alias Capità (*14.1.1663) e di sua moglie Maria Maddalena.

Sono otto e li avevo già presentati al capitolo precedente. In questo capitolo mi limiterò a parlare di Nicola Basili alias Capità (*23.2.1696), Giuseppe Basili alias Capità (*25.3.1705), Quirico Basili Alias Capità (*24.5.1708), Tommaso Basili alias Capità (*9.1.1711).

Appartengono alla sesta generazione.

Pur limitandomi a questi, la storia che ne consegue non sarà tanto semplice.

Domenico Basili era nato a Fermo, parrocchia di S. Maria delle Vergini, e aveva preso moglie a Torre di Palme. La cerimonia era avvenuta l'8 novembre 1692 nella chiesa di Santa Maria a mare di Torre di Palme, la bella chiesa trecentesca che si può ammirare anche oggi nel castello a picco sul mare, La sposa era **Maria Maddalena, filia q.m Quirici de Martinij Turris Palmarum**. Lei era nata il 27.1.1675 a Torre di Palme e quindi alle nozze aveva appena 17 anni!

¹⁵³ L'attività di stampatori ed editori della famiglia Bolis è documentata a Fermo e costituisce un dato saliente della cultura in generale della città. La famiglia Bolis sembra originaria di Bergamo. L'attività dello stampatore ed editore GiovanFrancesco Bolis e fratelli è accertata a Fermo almeno dal 1687.

La decisione di inviare il ragazzo Giuseppe Basili presso lo stampatore Bolis si deve certamente all'opera di mediazione di Giuseppe Colucci, erudito scrittore fermano, esponente di spicco della famiglia per la quale il padre del ragazzo lavorava come colono. Colucci e Bolis erano legati da rapporti di lavoro e di stima. Francesco Basili, il padre di Giuseppe, morirà nel 1734 nella possessione dei Colucci.

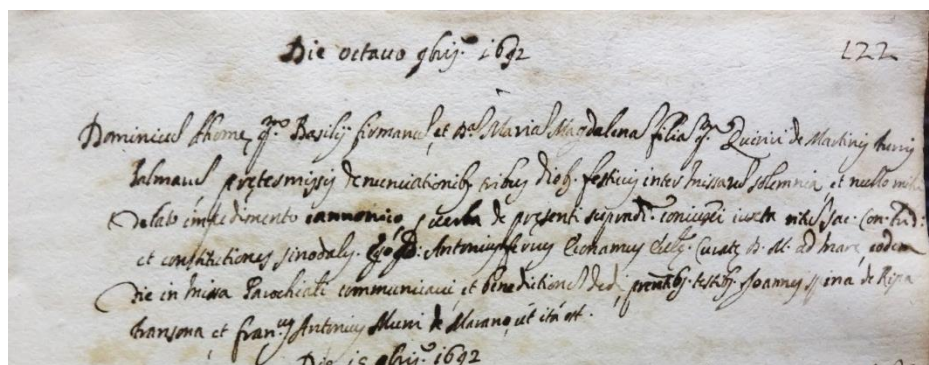
Nel 1734 l'attività di stampatore passa ad Ascenzo Bolis, più o meno coetaneo del nostro Giuseppe Basili. L'attività di Ascenzo cessa nel 1754, anno nel quale si perdono anche le tracce della permanenza di Giuseppe Basili presso la stamperia.

Nel 1754 l'attività passa ai figli di Ascenzo Bolis. Nelle loro pubblicazioni si legge: per Domenico Antonio Bolis e Fratelli, Stampatori dell'Accademia. Nel 1756 la tipografia Bolis si definisce *Stampatore dell'Accademia Fermana degli Erranti*. Nel 1773 si può leggere nel frontespizio dei libri: *Nella stamperia dell'Erede Bolis Stampatore Priorale, Arcivescovile, del S. Uffizio, Camerale, e dell'Accademia*. L'attività della famiglia prosegue documentata almeno fino al 1826. La tipografia nei suoi libri si definisce *Stampatore Camerale e dell'Università*.



Come di prassi, le nozze si celebrano nel paese della sposa, e come era consuetudine nelle famiglie contadine il matrimonio si fa a novembre, mese di riposo e di nuovi progetti. Quell'8 novembre 1692 era un sabato.

Qui sotto mostro la riproduzione dell'atto originale dal libro dei matrimoni della parrocchia di S. Maria a Mare di Torre di Palme.¹⁵⁴



Questa la trascrizione:

Die octavo 9bris 1692

Dominicus Thome q.m Basilij Firmanus, et Domina Maria Magdalena filia q.m Quirici de Martinij Turris Palmarum pretermisiss denunciationibus tribus diebus festiuis inter Missarum solemnias et nullo mihi delato impedimento canonico, per verba de presenti sciipiendi coniunxi iuxta ritus Sacri Concilii Tridentini et Constututiones Sinodalij. Ego Jo: Antonius Ferrj Economus ecclesie Curatie D. M. ad Mare, eodem die in Missa Parochiali communicavi, et Benedictionem dedi, presentibus testibus Johanne Spina de Ripatransona, et Franciscus Antonius Murri de Marano, ut ita est.

Come detto al capitolo precedente, Domenico Basili inizia ad essere chiamato “Capità” a partire più o meno dal 1711 perché coltivava la terra dei signori *Fatij*, eredi del Capitano Basilio Fazi.

Domenico e Maddalena vivono in campagna. La prima figlia nasce nove mesi esatti dopo le nozze. Purtroppo però la neonata muore in fasce.

¹⁵⁴ Cfr. APTDP, Libro 1 dei Matrimoni (dal 1564 al 1700) c. 122.

Vediamo dunque tra gli altri sette figli i quattro più interessanti.

Dico per inciso che Torre di Palme a quell'epoca era una piccola realtà insediata; secondo lo Stato delle Anime del 1703 dentro il castello c'erano 75 case e 278 anime. In campagna 49 case e 298 anime.

Il primo figlio di cui parlo è **Nicola Basili alias Capità** (23.2.1696). Nicola, al battesimo **Nicola Antonio**, nasce a Torre di Palme. Nel 1720 circa si sposa con una non meglio precisata **Catarina** del Porto di Fermo.

Nel 1729 è colono con la moglie e i primi figli nella Possessione di S. Giovanni in territorio di Fermo, ma poi, verso il novembre 1730, la famiglia si trasferisce e va nel territorio della parrocchia di S. Giorgio al Porto. Così è annotato nello Stato d'Anime del 1732: Famiglia 344 Borgo. Lui viene registrato come *Niccola di Basilio*!¹⁵⁵

Nello stesso anno 1732 nasce la figlia **Maria Antonia**.

La nuova residenza a Porto San Giorgio si ripercuote anche sul nome del figlio **Domenico**, nato nel 1735 cui al battesimo vengono dati i nomi di Domenico e Giorgio.

La famiglia di Niccola Basili era una famiglia contadina, per cui risiede in campagna, nel territorio della parrocchia.

Attraverso la discendenza di questo Niccola il soprannome *Capità* verrà via via eliminato e verrà portato avanti solo il cognome **Basili**.

I figli di Nicola e Catarina muoiono quasi tutti infanti. Superstiti sono proprio **Domenico**, che avrà una su discendenza, e **Maria Antonia**, che il 26 febbraio 1763 si sposa al Porto con Giuseppe del fu Vincenzo Marzetti da Fermo, abitante al Porto. Appartengono alla **settima generazione**.

Vado avanti con **Giuseppe Basili alias Capità** (*25.3.1705 †26.10.1784), della **sesta generazione**. Giuseppe è nato a Torre di Palme.¹⁵⁶ Al battesimo, avvenuto sabato 28 marzo, gli vengono imposti i nomi di Giuseppe e Antonio. Per l'occasione si scomoda a fargli da padrino il sig. Stefano Cordella, proprietario del fondo che la famiglia stava coltivando. Interessante la trascrizione dell'atto.

Die 28 Martij 1705

Joseph Antonius filius Dominici Q.m Basilij de Firmo, et Magdalene eius coniugis natus die vigesima quinta predicti mensis baptizatus fuit à me Nicolao Nardino Pleb.º in Ecclesia Parochialis Dive Marie ad mare in castro Turris Palmarum. Patrini fuerunt Ill.mus Dominus Stefanus Cordella, et D.na Eufrasia de Cecchis ambo de Firmo.¹⁵⁷

Da giovane, intorno al 1730, Giuseppe si sposa a Fermo nella chiesa di San Francesco con **Maria Diana** (*circa1710 †7.2.1784), anche lei di Fermo,

¹⁵⁵ Cfr. APPSG, Stato d'Anime anno 1732, Borgo, pag. 68.

¹⁵⁶ Anche nello Stato d'Anime della parrocchia di S. Maria delle Vergini, campagna, del 1771-1772-1773-1774 lo si afferma con chiarezza. Da questo stesso documento apprendiamo che la moglie Maria Diana è stata battezzata a Capodarco. Torre di Palme e Capodarco sono gli estremi lembi Sud e Nord del territorio di Fermo. Mi piace questo matrimonio che abbraccia in qualche modo la campagna fermana, quasi a sottolineare che i Basili occupavano oramai tutta l'area.

¹⁵⁷ Cfr. APTDP, Battesimi vol. 3 (dal 1683 al 1755), c. 46.

battezzata a Capodarco, della quale però, purtroppo, non conosciamo la famiglia.¹⁵⁸

I due si trasferiscono subito in campagna nel territorio del Porto di Fermo. Nello Stato d'anime della parrocchia di S. Giorgio, anno 1732, Giuseppe compare con la moglie e tre figli.¹⁵⁹ È registrato come lavoratore nella possessione del sig. Rocchi insieme al fratello minore **Tommaso**. Suo figlio **Domenico** è *aggarzonato* presso quest'ultimo. Significa cioè che il ragazzo è allevato come un figlio da parte del proprio zio.

Il contadino **Giuseppe Basili alias Capità** ha una vita girovaga e instabile, dapprima appoggiandosi a parenti in grado di assicurargli lavoro, poi a caccia di possessioni grandi e stabili dove lavorare come colono.

Nel 1735 si trasferisce, sempre in campagna, nel territorio della parrocchia di S. Michele. Nello stato d'Anime di questa parrocchia si dice che *vennero nel 1735*. Lui è alloggiato presso suo "cognato" **Basilio**. Lavorano alla Possessione dei sigg. Geraldi, di S. Andrea di Fermo.

La permanenza dura poco, Nel 1736 si trasferisce di nuovo a Torre di Palme, sempre in campagna.

Altro spostamento per recarsi, questa volta con un po' più di quiete, nella campagna della parrocchia di S. Maria delle Vergini di Fermo.

Nello Stato d'Anime del 1741 della cura di S. Maria delle Vergini sta con la famiglia nella possessione dei Signori Maggiori. Così anche in quelle del 1742, 1744-45, 1746, 1747, 1749-1750.

In quest'ultimo Stato della Anime si precisa meglio la possessione dei Maggiori coltivata da Giuseppe e Maria Diana. Si dice chiaramente che si trova in località Pozzo Mascio. Con l'occasione il sacerdote redattore del documento non manca di indicare che Giuseppe è *istruito* (nella conoscenza delle preghiere) mentre per Maria Diana scrive *poco istruita perché non sa gli Atti*.

Nello Stato d'anime della cura di S. Maria delle Vergini dell'anno 1761-1762, campagna, **Giuseppe Capitano del q.m Basilio** (sic) compare con la moglie, con la sola figlia **Domenica** e con il nipote **Domenico**. Lavorano la terra del sig. **Maggiori**, dal Porto, sita a Pozzo Mascio.¹⁶⁰

Nello Stato d'anime di S. Maria delle Vergini degli anni 1771-1772-1773-1774, campagna, la figlia **Domenica** è morta, però sta presso di lui il figlio di costei **Domenico Antonio**, con moglie e figli. Giuseppe e Maria Diana sono invecchiati, ed è morto anche il loro padrone Maggiori. Ora la terra è intestata alla "contessa Maggiori".

Giuseppe lascia la terra al figlio **Domenico** (Domenico Antonio) e si trasferisce presso gli altri figli nel territorio della parrocchia di S. Michele. Nel-

¹⁵⁸ Maria Diana era chiamata in famiglia ed anche nei registri parrocchiali con il nome contratto "Maridiana". A volte addirittura il suo nome è scritto "Meridiana".

¹⁵⁹ Gli Stati d'Anime delle parrocchie si iniziavano a compilare nell'anno indicato in copertina, ma si continuavano ad aggiornare finché non se ne faceva un altro qualche anno dopo. Ecco il motivo per cui nello stato d'anime del 1732 Giuseppe e Maria Diana hanno già tre figli.

¹⁶⁰ La famiglia Maggiori è un'antica famiglia di origine albanese che venne a stabilirsi nel territorio di Fermo fin dal secolo XV - XVI assieme ad altre famiglie nobili albanesi quando nel 1467 l'Albania fu occupata da Maometto II. Arricchitasi con i commerci, soprattutto di olio. La famiglia, che si fregiava del titolo di conti, possedeva un palazzo in centro a Fermo, diverse proprietà terriere nel contado fermano e a Ferrara, una villa in vocabolo Castellano a Fermo e un palazzo di cinque piani nel centro del Porto di Fermo. Personaggio di riferimento per la famiglia nell'epoca di cui stiamo parlando è Annibale Maggiori (1731-1809) fu Lorenzo, del Porto di Fermo, sposato con Anna Rosa Sciarra (1747-1815). Un loro figlio sarà Alessandro Maggiori (*30.1.1764-1834), noto collezionista e critico d'arte.

lo Stato d'anime di quella parrocchia del 1780, a pag. 47 compare con la Moglie Maria Diana e con i figli.¹⁶¹

Proprio in quell'anno, nel mese di dicembre, si dice che la famiglia lascia la parrocchia ed emigra. Non si dice dove. Devono poi essere subito tornati indietro perché nel 1784, a distanza di pochi mesi uno dall'altro, Giuseppe e Maria Diana muoiono proprio nel territorio della parrocchia di S. Michele arcangelo di Fermo.

I figli di Giuseppe e Maria Diana sono stati: **Maria Maddalena** (*2.10.1732), **Vincenzo** (*circa 1734), **Domenica Ludovica** (*19.8.1736), **Francesco** (*1738), **Domenico Antonio** (*27.6.1740), **Gregorio**, (*circa 1742), **Maria Rosa Laurenzia** (*9.8.1744), **Luigi** (*circa 1746), **Teresa** (*circa 1748).

Costoro appartengono alla **settima generazione**.

Saranno soprattutto costoro a portare avanti il soprannome **Capità**, che poi diverrà il cognome **Capitani**, come vedremo al capitolo 13/b.

Seguo l'analisi della **sesta generazione** parlando di **Quirico Basili alias Capità**, altro figlio di Domenico. **Quirico** nasce il 24 maggio 1708 a Torre di Palme. Al battesimo, avvenuto il giorno successivo, gli vengono imposti i nomi di Quirico e Antonio.¹⁶² Il 15 settembre 1735 si sposa nella parrocchia di S. Michele di Fermo con **Anna Montanini**. Nel documento si dice: *Quirico del fu Domenico del fu Basilio della parrocchia di San Giorgio del porto di Fermo contrasse matrimonio con zita Anna figlia di Giuseppe Antonio Montanini di questa cura*. In realtà il nonno di Quirico si chiamava Tommaso e il nome *Basilio* in questo caso sta solo ad esprimere con una sola parola la famiglia di origine. *Basilio* è da intendersi qui per *Basilij*.

Dopo il matrimonio la famiglia si trasferisce subito nel territorio del Porto di Fermo. Quirico fa il contadino e vive in campagna nel territorio della parrocchia di S. Giorgio. Nello Stato d'Anime del 1740, campagna, di questa parrocchia compare con la sua famiglia a pag. 96. *Famiglia 74*. Anche in questo caso viene definito del fu Domenico *di Basilio*.

Con Quirico Basili al Porto di Fermo il soprannome "Capità" viene progressivamente abbandonato. Lui stesso a partire dal 1750 viene chiamato

¹⁶¹ Tante località, un'unica campagna. In realtà i luoghi elencati sono tra loro vicini, tutti concentrati in quella parte di territorio fermano stretto tra la collina e il mare, tra Fermo, Porto San Giorgio e Torre di Palme. Pozzo Mascio poi potrebbe corrispondere alla località oggi conosciuta come "Fonte di Mosè", nel territorio di Torre di Palme, località che ha dato il nome ad un apprezzato ristorante.

¹⁶² Il nome Quirico dato al bambino è quello del nonno materno. La diffusione del nome che noto in quella parte di territorio ritengo possa essere legata alla devozione popolare verso S. Quirico, patrono di Lapedona. Alle porte del paese c'è una località con questo nome, che è tratto dalla chiesa ivi esistente dedicata a S. Quirico e Giulitta. La chiesa parrocchiale di Lapedona è dedicata a S. Giacomo e S. Quirico. Dal 1603 e per tutto il '700 la chiesa di S. Martino di Fermo era la sede della parrocchia di San Martino e S. Quirico, dedicazione proveniente da quella che era stata la chiesa di S. *Quirico in Platea*.

Il nome proprio **Quirico** si potrebbe definire la *forma volgare* del nome greco Κυριακος (o Κυριακός, *Kyriakos*) che, composto dal termine κύριος (*kyrios*, "signore") combinato con il suffisso -ακος (-*akos*, dal valore aggettivale), può essere tradotto come "[uomo] del Signore", "soggetto al Signore" o "consacrato al Signore". Il significato, in breve, è analogo a quello del nome Domenico.

Altre forme del nome sono: **Ciriaco**, che si potrebbe definire una *forma nobile*, ma anche **Quirino**, non troppo diffuso qui nelle Marche. Dal nome personale Quirico scaturiscono i cognomi Criachetti, De Chirico, Clerici, Clericetti.

solamente Quirico Basili e i suoi figli sono registrati al battesimo semplicemente come **Basili**.

Quirico e Anna generano sei figli, tutti nati al Porto di Fermo. Sono nell'ordine: **Domenico Vittorio** (*8.10.1736), **Maria Niccola** (*17.6.1739), **Vincenza** (6.4.1741), **Maria Maddalena** (*22.1.1743), **Giuseppe Antonio** (*15.4.1745), **Pietrantonio Fedele** (*30.6.1751), Appartengono alla **settima generazione**,

Termino l'analisi della **sesta generazione** parlando di **Tommaso Basili alias Capità**, ultimo figlio di Domenico e Maddalena. Tommaso era nato a Torre di Palme venerdì 9 gennaio 1711 ed era stato battezzato domenica 11 gennaio.¹⁶³

Seguendo l'esempio dei suoi fratelli si era trasferito nel territorio del Porto di Fermo. Ma a differenza degli altri, lui abita in paese. Nello Stato d'anime del 1732 del Porto figura come lavoratore (leggasi contadino) nella possessione "Rocchi" insieme al fratello **Giuseppe** e viene dato appunto come abitante in centro. Suo nipote Domenico, figlio di suo fratello **Giuseppe**, era *aggarzonato* presso di lui.

Tommaso, che nel frattempo aveva abbandonato anche lui il soprannome Capità facendosi chiamare solo Basili, si sposa al Porto con una non meglio specificata **Angela**. Della coppia si conosce una sola figlia: **Anna Domenica**, nata il 18.2.1736. Con molta probabilità la mamma è morta nel darla alla luce e Tommaso si risposa subito con **Cecilia Nasitti** (*22.11.1712), al battesimo Anna Cecilia, figlia di Vincenzo Nasitti di Fermo, sorella piccola di Rosa, la moglie di suo cugino Basilio Basili (*6.11.1701), figlio di Francesco Saverio.¹⁶⁴ Il matrimonio si celebra, come sempre, nella parrocchia della sposa.

La famiglia, in un primo tempo al Porto, si stabilisce poi a Torre di Palme prima del 1740. Ma Tommaso Basili ha interessi e si muove per affari in un vasto territorio tra Porto San Giorgio, Torre di Palme e Fermo. In occasione di qualche contratto notarile a Porto San Giorgio ci tiene a dire che è cugino del mastro muratore Felice Antonio Basili.

Della coppia si conoscono cinque figli, dei quali i più interessanti sono **Giuseppe**, al battesimo Giuseppe Nicola (*28.5.1738) e **Domenico** (*16.2.1740), che vedremo in dettaglio più avanti.

Finito l'elenco dei figli di Domenico Basili alias "Capità" (**sesta generazione**) è arrivato il momento di parlare di un tal **Antonio "Capità"**, personaggio che balza fuori da una ricerca sugli atti notarili presso l'archivio di Stato di Fermo, ma del quale non ho certezza dei genitori. Mi viene avanti nel 1748 come padre già defunto di una tal **Teresa Capità**, nata ad Altidona verso il 1728, oramai chiamata Capità e basta, che nel 1748 appunto, si sposa a Lapedona con un tal **Giuseppe Burzacca**, o **Borzacca**, nato a Petritoli.

Ho esplorato per bene la storia di questo matrimonio perché i nomi degli sposi mi interessavano particolarmente. Ne ho tratto un piccolo racconto, del quale ho fatto dono di nozze a mia nipote, che si è sposata nel 2019. Lei è una discendente dei Basili Capità. Suo marito, guarda un po', fa di cognome proprio Burzacca.

¹⁶³ Cfr. APTDP, Battesimi vol. 3 (dal 1683 al 1755), c. 58v.

¹⁶⁴ In questo caso due cugini si sposano con due sorelle.

Il racconto è circostanziato e documentato, però rimane il peccato originale di non riuscire a dare una comprovata genesi a questo Antonio Capità. Ragionando sui dati a mia disposizione ho formulato diverse ipotesi che potessero giustificare la sua origine. Le ho scartate tutte, tranne questa che vado ad esporre. Ripeto, è solo un'ipotesi, però appare verosimile, spero veritiera. Siate comprensivi.

Per giustificare la sua origine devo tirare in ballo un primo matrimonio (nel 1688 circa) del nostro **Domenico Basili alias Capità** (*14 gennaio 1663) con una moglie dal nome sconosciuto, che potrei chiamare **Elisabetta**.¹⁶⁵

Come già detto, all'epoca il nostro Domenico non si chiamava ancora Capità. e quindi dovremmo chiamare questo suo figlio di primo letto **Antonio di Basilio**, nato all'incirca nel **1689**. Le date rendono plausibile l'ipotesi. Domenico alla nascita del figlio avrebbe dovuto avere 26 anni.

La moglie che ho chiamato Elisabetta muore e il figlio Antonio vive col padre. Antonio di Basilio si allontana da Domenico nel 1703 verso Altidona, oppure potrebbe essersi trasferito là già prima insieme al padre; la cosa non cambia poi tanto. Antonio si sposa ad Altidona con una tal Nicola, o **Nicolina** verso il 1725. Lui aveva 36 anni. Ora iniziano i dati sicuri.

Figli della coppia sono **Domenico Capità** nato ad Altidona intorno al 1726, un anno dopo la morte del nonno Domenico, **Teresa Capità** nata ad Altidona intorno al 1728, **Giacomo Capità** nato intorno al 1730 ad Altidona.

Costoro si chiamano Capità perché nel frattempo Domenico Basili aveva iniziato ad essere così appellato. Si era risposato a Torre di Palme l'8 novembre 1692 ed i suoi primi figli dei quali ho parlato poco sopra e che ora, dopo quanto detto, chiamerei "di secondo letto" iniziano nel 1696. Il primo Stato delle Anime utile a Torre di Palme è del 1703 e per questo motivo, se l'ipotesi è vera, il figlio di primo letto Antonio non vi compare.

Torre di Palme ed Altidona sono vicinissime. Il primo figlio di Antonio ad Altidona viene chiamato **Domenico**, come il nonno. Ecco, su questi fondamenti poggia la mia ipotesi, oltre che sulle date.

Ipotesi suggestiva? Forse, ma plausibile. La inserisco per non lasciare sospesa in aria questa **Teresa Capità** di Altidona sposata **Burzacca**.

Andiamo avanti.

Anzi, rimaniamo ancora un poco perché non vorrei più ritornare sui Capità di Altidona. Nel libro di Luigi Rossi su Altidona compare un elenco di "assoluti miserabili" redatto nel 1817, anno di Restaurazione. Nell'elenco figurano un tal **Francesco Capità** e una tale **Maddalena Capità**. Non so chi siano, ma la presenza dei loro nomi testimonia che i Capità si erano impiantati ad Altidona e ci sono rimasti per un bel po' di anni.¹⁶⁶

Non parlerò della discendenza di **Domenico Basili** (*circa 1708), il figlio di **Sante** (*circa 1683), ultimo figlio di Tommaso e Faustina, sul quale non si sa niente. In tutta franchezza devo dire anche che non sono nemmeno certo del rapporto di figliolanza tra Sante e Tommaso Basili alias Capità.¹⁶⁷ In ogni

¹⁶⁵ Azzardo il nome sapendo bene che solitamente alla prima figlia femmina del secondo matrimonio veniva dato il nome della prima moglie morta.

¹⁶⁶ Cfr. Luigi Rossi, *Altidona da castello a paese*, Appendice 3 (A), in bibliografia.

¹⁶⁷ Veramente singolare e spiazzante la circostanza che in questo periodo che stiamo esaminando circola nella zona del Basso Fermano: Montelparo, Montedinove, Castignano ecc. un'altra dinastia di persone chiamate **Capità**, o **Capitani**.

caso, come già detto, Sante ha generato un figlio: Domenico, nato nel 1708 circa e sposatosi nella parrocchia di S. Francesco con **Maria** di Antonio **Moreschini** il 20.9.1731.

Concludo quindi il capitolo parlando dei figli di **Antonio** Basili (*1.11.1664 †27.12.1732) che in pratica è l'unico figlio di Filippo il secchiaro. Pure lui faceva il secchiaro ed era chiamato **mastro Antonio**.

I figli da lui generati con la prima moglie **Francesca** sono nell'ordine: **Maria Lucangela** (*1688 †circa 1706), **Carlo Lorenzo** (*1690), **Maria Cecilia** (*1692), **Anna Vittoria** (*1693 †infante), **Giovanni Antonio** (*1696), **Giuseppa Antonia** (*1699), **Maria Vittoria** (*1702), **Francesco Saverio** (*9.4.1705)

I figli avuti dalla seconda moglie, **Maria Vittoria** sono **Francesco Saverio** (*circa 1722), **Giovanni** (*circa 1724), che muore infante, e **Vittoria** (*circa 1726), cui era stato imposto il nome della madre perché questa era morta nel darla alla luce. Appartengono tutti alla **sesta generazione**.

Vediamoli nel dettaglio. ma faremo presto perché sono quasi tutti morti bambini.

Maria Lucangela, la primogenita, è vissuta otto anni circa.

Carlo Lorenzo (*11.4.1690), è morto infante.

Maria Cecilia (*13.2.1692 †24.9.1775) si è sposata con Domenico Dionisi. Morto costui e rimasta vedova, è sempre vissuta nel quartiere. È morta in tarda età nell'ospedale di S. Giovanni Battista ed è stata tumulata nella chiesa dell'ospedale.¹⁶⁸

Anna Vittoria (*1693) è morta infante.

Giovanni Antonio (*1696), idem. Al suo battesimo padrini erano stati *magistro Pietro Attilio Capobianchi e D Bartolomea moglie del sig. Giovanni Signorelli ambo di questa parrocchia.*

Giuseppa Antonia (*18.3.1699) Chiamata anche Maria Giuseppa o semplicemente Giuseppa, si è sposata ma non si conosce il nome del marito. È vissuta in casa fino all'età del matrimonio accudendo i fratelli. Uscita di casa

Questa linea, con il cognome già abbozzato, proveniente (quanto è strano il caso) da Serra San Quirico, si sposa nella nostra area a partire da Sante Capitani nato il 2 aprile 1715 a Serra San Quirico e sposato nel 1738 con Maddalena Carfagna di Massignano. Si trasferisce prima a Montelparo, dove nascono due suoi figli (morti infanti) e poi a Montedinove, dove nascono altri due figli.

Alla nascita della figlia Rosalba a Montedinove, nel 1744, viene definito proveniente da Serra S. Quirico nella diocesi di Camerino. Nel 1761, in occasione del matrimonio del figlio Luigi, viene definito proveniente da Montelparo.

La cosa è ancor più singolare se si considera che i nomi in circolazione sono più o meno gli stessi dei Basili alias "Capità" dei quali ci siamo occupati. Per non parlare poi del Luogo di origine: Serra San Quirico, quando qui abbiamo a che fare proprio con un Basili di nome Quirico.

È vero, le circostanze sono talmente simili da insinuare molti dubbi, ma ho condotto una ricerca specifica su questa famiglia a Serra San Quirico, a Mergo, a Montelparo, a Montedinove, a Castignano, reperendo documenti inoppugnabili nelle varie parrocchie e posso assicurare che tra questi e quelli non ci sono mai stati punti di contatto.

La cosa mi dispiace non poco, perché la dinastia dei Capitani di Serra San Quirico è stata ricca di discendenti ed è tuttora presente nella zona di Montedinove e Castignano. Nel 1958 ci fu un trasferimento in massa verso Rimini - Bellaria e la sua campagna, dove i nostri hanno trovato terra da coltivare, grazie alla nuova occupazione che i contadini di lassù avevano trovato: fare i bagnini e gestire stabilimenti balneari.

Ultimo esponente di queste famiglie è Pietroneno Capitani, personaggio intelligente, curioso, attento alle tradizioni di famiglia, nonché scrittore ed editore. Ringrazio lui ed i suoi parenti per il supporto alla ricerca che mi hanno fornito e per la condivisione dell'interesse di cercare sulle nostre famiglie.

Per saperne di più, vedasi in bibliografia il volume *Bussavamo con i piedi* scritto da Pietroneno Capitani.

¹⁶⁸ Cfr. ASAF, Parrocchia di San Francesco (S. Maria delle Vergini), Liber Mortuorum 1737-1781.

per sposarsi, dal matrimonio è nato un bambino di nome Nicola. Mortole il marito, si è trasferita nel 1727 con il figlio al seguito a casa di suo padre (casa 107 del territorio urbano della parrocchia). Mastro Antonio aveva bisogno di aiuto e di conforto: si ritrovava vecchio, con figli piccolissimi e per di più pure vedovo della seconda moglie. Una storia familiare molto tribolata.

Maria Vittoria (*4.2.1702), padrini al battesimo *D. Gentile de Gentilis e D. Eleonora figlia di Tommaso Dari ambo di Fermo*, è morta infante. Singolare l'accanimento di Mastro Antonio nel ripetere figlia dopo figlia il nome di Vittoria. Troverà pure per moglie una con questo nome!

Francesco Saverio (*9.4.1705) è l'ultimo figlio conosciuto del primo matrimonio di Antonio. Stessa sorte degli altri. il bambino muore piccolissimo.

I figli di secondo letto di Mastro Antonio sono:

Francesco Saverio (*circa 1722 †19.7.1792), in pratica sarà l'unico figlio, colui che potrà proseguire il mestiere paterno. Purtroppo di lui sappiamo poco. Si sarà di certo sposato ed avrà avuto discendenza. Muore all'età di 70 anni. Viene tumulato nella chiesa di S. Maria di Loreto perché confratello di quella confraternita.

Giovanni (*circa 1724) muore infante.

Vittoria (*circa 1726). Le era stato imposto il nome della madre perché questa era morta nel darla alla luce. La neonata era stata data a balia, ma evidentemente Antonio non ha fortuna con il nome Vittoria. Anche questa figlia postuma muore piccolissima.

Ecco, abbiamo finito. Con tutte queste disgrazie termina il capitolo che ha esplorato i Basili della **sesta generazione** in parallelo. Da qui in avanti cambierò metodo e seguirò separatamente i vari rami, analizzandoli uno per volta da cima a fondo.

10 Giù giù tutti i Basili di Fermo e del Fermano (fino agli ultimi di Capodarco e a Basili Auto)

N.B. Sarà bene seguire questo capitolo tenendo sotto gli occhi lo schema grafico chiamato “Albero I Basili di Fermo”, a fondo giallo.



Regno d'Italia, Dipartimento del Tronto (1808-1815), Mappa del territorio di Fermo, divisa in cinque Sezioni censuarie segnate con le lettere A, B, C, D, E. ¹⁶⁹

Iniziamo da **Angelo Antonio** (*2.10.1727 †29.11.1808), figlio secondogenito di Lorenzo Basili, che abbiamo incontrato al capitolo precedente, evidenziandolo e avvertendo che da lui e da suo fratello **Luigi Francesco** sarebbero scaturite lunghe dinastie.

Angelo Antonio era il figlio secondogenito di Lorenzo Basili (*11.11.1687), che a sua volta era figlio di Francesco Saverio Basili. Personaggio chiave di tutta la nostra storia, crocevia di tanti Basili.

¹⁶⁹ La campagna di Fermo, durante il periodo del Regno d'Italia, Dipartimento del Tronto (1808-1815), era stata divisa in cinque Sezioni, contrassegnate dalle prime lettere dell'alfabeto, A,B,C,D,E. La Sezione A, chiamata Montone, si estendeva nella parte più interna del territorio comunale, confinante col fiume Tenna e il territorio del Comune di Ponzano. La Sezione B, chiamata di Porta Macerata, comprendeva la fascia mediana del territorio comunale; lambiva il centro murato di Fermo, a nord confinava col fiume Tenna e a sud con il fiume Ete. La Sezione C, chiamata di Capo d'Arco, era la più a nord del territorio comunale e si estendeva fino al fiume Tenna e fino al mare. Il confine sud era rappresentato dallo stradone che conduceva a Porto San Giorgio. La Sezione D, chiamata di Porta Santa Caterina, occupava la parte Sud-Est del territorio comunale. Partiva da Nord con lo stradone di P.S.Giorgio, arrivava fino al mare, confinando a Sud con il fiume Ete e Torre di Palme. La Sezione E, chiamata di Monte Rosato, occupava la parte Sud-Ovest, partendo dal fiume Ete ed arrivando ai confini di Monterubbiano e Lapedona.

Angelo Antonio era sposato con **Anna Rosa Bernardi** ed appartiene alla **sesta generazione**. Avevo detto di lui che dopo la morte del padre era rimasto come coltivatore nella possessione dei Padri Passionisti, sita in contrada *Arzòla* a Fermo. Avevo anche detto che la moglie Anna Rosa muore il 20 aprile 1789 colpita da un colpo apoplettico sulla pubblica via.

Seguiamo ora la sua discendenza.

*Figli di Angelo Antonio Basili (*2.10.1727) e di Anna Rosa Bernardi*

Nome	nato a	data	morto a	data
Maria Loreta	Fermo S.M.d.V.	9.11.1750	?	?
Maria Angela	“	5.1.1753	?	?
Domenica	“	16.2.1755	S. Michele	20.12.1768
Lorenzo Antonio	“	11.12.1756	S. Lucia	16 set 1840
Domenico	“	4.2.1759	?	?
Saverio	“	13.10.1761	?	?
Caterina	“	5.8.1765	?	?

Appartengono alla **settima generazione**.

La figlia primogenita, **Maria Loreta**, si sposa il 7 settembre 1775 nella chiesa di S. Michele con **Nicola Marà** e la perdiamo di vista.

La figlia seguente, **Maria Angela**, è morta infante.

Poi viene **Domenica**, che vive solo 13 anni.

Abbiamo poi **Lorenzo Antonio**. Costui, figlio maschio primogenito, non si è sposato ed è vissuto in casa insieme alle famiglie dei fratelli. Tale atteggiamento non era inusuale nelle Marche dell'epoca. Attraverso una pianificata politica delle nascite il “vergaro” o la famiglia collegialmente potevano decidere di far sposare solo il figlio o i figli più intraprendenti e gli altri farli stare insieme agli altri senza farli sposare e farli procreare; tutto ciò al fine di limitare le bocche da sfamare e sfruttare al meglio la forza lavoro familiare. La costumanza è rimasta viva fino a non troppi anni fa nelle famiglie contadine.

Arriva **Domenico**, del quale conosciamo la data di nascita, ma non quella di morte. L'11 novembre 1784, proprio il giorno di San Martino, che quell'anno capitava di giovedì, Domenico si sposa a Fermo nella chiesa di San Francesco con **Maria Nasini**, figlia di Domenico Nasini e di Domenica.

Da questa coppia proviene una numerosa figliolanza.

Abbiamo poi **Saverio**, che verso il 1788 prende per moglie **Anastasia Giomini** alias *Signoretti*, di Fermo, figlia di Melchiorre Signoretti e di Maria.¹⁷⁰

La coppia risiede in campagna, sotto la parrocchia di S. Maria delle Vergini, dove nascono numerosi figli.

Nell'agosto 1829, con i figli già grandi, Saverio si trasferisce con la moglie nella *cura* di S. Martino

Ultimogenita di Angelo Antonio è **Caterina**, battezzata il 6 agosto 1765 con i nomi di **Caterina Elisabetta Gaetana Agnese**,¹⁷¹ che si sposa il 1° novembre 1787 con Giacomo Ciucà.

¹⁷⁰ Interessante questo cognome Giomini, incontrato davvero poche volte. La sua etimologia proviene da Giommo, antico nome e prima ancora soprannome usato a Fermo e dintorni verso il '500. Giommo deriva da Giacomo. Dalla forma diminutiva Giomino esce il cognome Giomini, mentre da Giommo scaturisce il nome Jommo che poi darà origine al cognome Jommi, diffuso nel Fermano, soprattutto a Montappone, ma esportato anche nel Maceratese.

¹⁷¹ Dall'atto di battesimo: 6 agosto 1765 | Caterina Elisabetta Gaetana Agnese nata la notte precedente da Angelo Antonio e Anna Rosa Basiliij coniugi. Padrini *ill.mus dominus Modestus Olivieri* della parrocchia di S. Matteo e *ill.ma domina Judith Cordella*.

Domenico e Maria Nasini hanno avuto 13 figli, nati tra il 1785 e il 1806. Dieci sono morti infanti. Pensate che ci sono stati due Ignazio, due Caterine e svariati altri figli che non hanno superato i tre anni, nel caso migliore.

Pensate anche che Maria Nasini, per via delle tante gravidanze avute, si era fatta l'esperienza e la fama di ostetrica levatrice in quella contrada. Nel 1801 si hanno sue prestazioni nelle quali impartisce anche il battesimo a neonati *in periculo mortis*. Le sue prestazioni non sono però molte. L'ostetrica più richiesta e più attiva in quegli anni a Fermo era Francesca Fiaschini, della cura di S. Martino e a volte anche Maria Luciani, della cura di S. Pietro.

Tra i tanti c'è stato un figlio, di nome **Settimio** (il settimo, ovviamente) che si è sposato a S. Elpidio a Mare il 29.1.1818 con Angela Maria di Giuseppe Santarelli, alias *Capraro*, del quale però si perdono le tracce.

Ma il più interessante tra i figli superstiti di Domenico Basili e Maria Nasini è senza dubbio **Filippo** (*26.1.1796 †>1833). Nato nel territorio della parrocchia di S. Maria delle Vergini, Filippo si è sposato due volte. La prima, a S. Elpidio a Mare il 7.11.1816 con **Maria Adami**, di Filippo, la seconda, a Fermo verso il 1822 con **Maria Aliberti**, di Francesco.

È lui l'Enfiteuta a 3^a generazione mascolina della Parrocchia delle Vergini di Fermo, proprietà ricevute dai Minori Conventuali e dal capitolo di Fermo, come risulta dal Catasto Rustico di Fermo, Anno 1833, registro 2.

È sempre lui l'Enfiteuta a 3^a generazione delle Parrocchie povere di Nepi, terre passategli da Luigi Sempronio.¹⁷²

Dal primo matrimonio di **Filippo**, quello con **Maria Adami**, nascono tre figli, che appartengono alla **nona generazione**. Due muoiono subito. Il superstite è **Raffaele** Basili (*23.8.1819 †17.12.1873).

Costui, sposato con **Michelina Isidori** (*21.2.1829), di Giuseppe e Francesca Giusti, vive dapprima con la moglie in campagna, parrocchia di S. Francesco, dove dal 1858 al 1867 nascono i suoi figli. Poi si trasferisce in centro a Fermo. Nel 1866, alla morte del figlio Giuseppe, risiedeva in contrada S. Martino. Nel settembre 1869 in Contrada Castello, via della Colomba n.4, parrocchia di S. Zenone. Nel 1871 abitava in contrada Castello al n. civico 587. La moglie era qualificata come "cucitrice". Lui invece aveva studiato, sapeva leggere e scrivere e anzi, esercitava la professione di scrivano, e a volte addirittura di *Causidico*. Così si legge negli atti comunali del 1863 e del 1865, in occasione della nascita della figlia Maria Adele e del figlio Giuseppe.¹⁷³

Ci troviamo così per la prima volta davanti ad un Basili che non è un contadino, ortolano, falegname o comunque artigiano, ma uno che svolge una vera e propria professione, in giacca e cravatta, ed abita stabilmente in centro a Fermo.

Praticamente però il nostro Raffaele non ha discendenti, perché ha solo figlie femmine: **Leopoldo** e **Teresa**, gemelli (*1.1.1855), morti infanti, **Lucilla** (*14.12.1855), morta infante, **Adele** (*28 dicembre 1857), morta infante, **Giovanna** (9.1.1859), poi sposata a Gaetano Censi, falegname vedovo, **Lucilla**

¹⁷² Cfr. ASF, Catasto Rustico di Fermo, Anno 1833, registro 2, "BASILI Filippo di Domenico" pag. 72. Per la proprietà Parrocchie povere di Nepi, finita la sua conduzione, l'intera partita è poi passata al Beneficio di S. Tommaso e S.Spirito a pag. 181.

¹⁷³ Cfr. Ufficio Anagrafe Comune di Fermo, registri parrocchiali nascita e battesimo 1862 - 1863 e 1864-1865, parrocchia di S. Francesco.

(*22.11.1859), poi sposata a Luigi Pascali, di Francavilla d'Ete, **Maria Adele** (*7.1.1863), poi sposata a Pietro Vivaldi, toscano di Castelfranco di Sotto, **Giuseppe**, vissuto poco più di un anno, **Clelia**, morta a quattro anni.

Raffaele Basili figura tra i firmatari della petizione popolare rivolta ai nuovi amministratori di Fermo per chiedere che venga di nuovo istituita la Provincia fermana, dopo che l'Unità d'Italia ne aveva sancito l'ennesima fusione con Ascoli (quella volta, per la prima volta nella storia, con capoluogo principale Ascoli, mentre Fermo divenne sede di un circondario). La nuova suddivisione amministrativa diede vita a una vera e propria *questione fermana* che si è protratta negli anni con alti e bassi, durata dal 1860 agli anni 2000.

Dopo la morte di Raffaele la moglie Michelina si trasferisce con le figlie nella parrocchia di S. Matteo, sempre in centro, prendendo in casa anche sua madre Francesca. La convivenza però dura poco perché nell'agosto 1875 la ricovera nell'*asilo delle vecchie povere*¹⁷⁴ e si mette in casa un nuovo compagno, **Nicola Costa**, del fu Giuseppe e Veneranda Stortini, nato nella parrocchia di S. Pietro il 6.9.1826.¹⁷⁵

Dal secondo matrimonio di **Filippo**, quello con **Maria Aliberti**, nascono quattro figli: **Giuseppe** (*28.7.1823 †<1868), **Luigi** Gaetano (*27.11.1826 †circa 1877), **Gaetano** (*30.10.1828 †6.11.1828), **Giuditta** (*18.8.1831 †25.12.1835)¹⁷⁶. Appartengono anche loro alla **nona generazione**.

Tralasciamo gli ultimi due e prendiamo in considerazione i primi due.

Giuseppe Basili (*28.7.1823 †<1868), nato nella parrocchia di S. Maria delle Vergini, è il figlio primogenito nato dal secondo matrimonio del coltivatore enfiteuta **Filippo Basili**, quello con **Maria Aliberti**.

Giuseppe, che si era specializzato nella coltivazione di ortaggi, si è sposato con **Virginia Mori**, figlia di Domenico, di Fermo.

Aveva casa con bottega a Fermo in via delle Vergini al n.2, piani 3 vani 12, proprio attaccata a quella di suo fratello Luigi.¹⁷⁷

La coppia ha avuto sei figli. Ecco la lista.

*Figli di Giuseppe Basili (*28.7.1823) e di Virginia Mori*

Nome	nato a	data	morto a	data
Filippo	Fermo	30.3.1845	Fermo	9.6.1883
Rosa	“	18.5.1848	“	26.12.1907
Eugenia	“	22.12.1849	“	?
Venanzo	“	20.11.1851	“	23.3.1906
Romano	“	30.10.1853	“	27.10.1933
Eugenio	“	8.8.1855	“	?

Costoro appartengono alla **decima generazione** e rappresentano in un certo senso il ramo dei Basili più tipicamente fermano. Sono nati a Fermo, parrocchia di S. Francesco, sono vissuti a Fermo, i loro figli hanno continuato a vivere a Fermo.

Vediamoli più da vicino.

¹⁷⁴ L'Asilo dei vecchi poveri era stato fondato a Fermo nel 1854 per iniziativa della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli. Cambierà nome e statuto più volte nel corso degli anni, ma è ancora attivo a Fermo con il nome di Casa di riposo "Sassatelli".

¹⁷⁵ Cfr. ASAF, Parrocchia S. Matteo, Stato delle Anime dal 1° settembre 1855 al 31 dicembre 1879.

¹⁷⁶ Questa bimba fa una fine tragica: muore bruciata in casa il giorno di Natale.

¹⁷⁷ Cfr. ASF, Comune di Fermo, Catasto dei fabbricati, Registro delle Partite, 1877 (impianto), n° 62.

Filippo il 14.10.1878 si sposa con **Maria Michelangeli**, di Fermo, figlia di Arezio Michelangeli e Innocenza Felicioni, tutti di Fermo.

Al suo matrimonio il Comune di Fermo lo definisce "impiegato". Sapeva quindi leggere e scrivere. È vissuto solo 38 anni e la sua discendenza ci è sconosciuta.

Anche Filippo è stato tra i firmatari della petizione popolare rivolta ai nuovi amministratori di Fermo dopo l'Unità d'Italia per chiedere che venga di nuovo istituita la Provincia fermana.

Rosa si è sposata il 4.3.1868 con Raffaele Tizi, figlio di Vincenzo Tizi e di Rosa Girolami. Non sono sicuro fosse di Fermo. Anche di questa coppia la discendenza ci è sconosciuta.

Eugenia è morta infante.

Venanzo si è sposato il 30.11.1879 con Antonia Moreschini, figlia di Raffaele Moreschini e Margherita Nicolai, tutti di Fermo. Faceva il falegname.

Romano si è iscritto il 17 agosto 1873 all'Arciconfraternita di S. Giuseppe al Duomo di Fermo. Era falegname. Si è sposato il 9.5.1878 con **Maria Pellicetti**, fu Filippo, fabbro ferraio, e Annunziata Tordini, (o Cardini).¹⁷⁸ La coppia abitava in via del Pozzo, n°4 a Fermo.

Romano aveva costituito a Fermo nel 1900 una Società Anonima Cooperativa fra falegnami, ebanisti, intagliatori e carpentieri, con lo scopo di assumere e di eseguire in cooperazione lavori pubblici e privati, della quale era il legale rappresentante.¹⁷⁹

Romano e sua moglie Maria Pellicetti hanno avuto sette figli, nati tra il 1879 e il 1886. Costoro appartengono all'**undicesima generazione**. Molti tra questi sono morti infanti. Vediamo i due più interessanti tra i superstiti.

Armando (*11.5.1883 †27.2.1920) si è sposato con Elvira Calcinaro (*14.12.1882 †20.3.1965), di Fermo. Abitavano in via del Pozzo, n° 7 a Fermo. **Gaetano**, loro figlio è stato revisionato alle armi per debole costituzione nella seconda Guerra.

Giuseppe (*19.3.1886 †13.4.1969), definito *operaio*, si è sposato con **Adele Leoni** (*25.6.1890 †8.11.1967) fu Sante e Annunziata Santoni. Hanno avuto quattro figli, sfortunatamente tutti morti nella culla, tanto che alla fine, nel marzo 1926, hanno deciso di adottare una bambina presa dal conservatorio: **Cristofori Maria**, d'ignoti genitori, nata il 22.11.1920.¹⁸⁰

Eugenio è l'ultimo figlio di Giuseppe e Virginia Mori.

Il 7.9.1884 si è sposato con **Maria Poinelli** (*19.2.1857 †19.8.1898) di Fermo, figlia dei furono Alessio Poinelli e Teresa Frenquelli.¹⁸¹ Eugenio faceva il sarto, sapeva leggere e scrivere ed aveva casa a Fermo in via Della Rovere, n. 12, sotto la parrocchia di S. Martino. Lei era casalinga.

La coppia ha avuto sette figli, nati tra il 1883 e il 1896. Sono per lo più morti infanti, tranne **Ines** (*1885), **Filippo** (*25.04.1889), soldato del 131° Rgt.

¹⁷⁸ Sono sepolti al cimitero di Fermo. Nella stessa tomba è sepolto anche il fratello di Maria, Cristiano Pellicetti, nato il 5.1.1862 e morto il 30.1.1942.

¹⁷⁹ Cfr. Giornale dei Lavori Pubblici e delle strade ferrate, 1900, pag. 260.

¹⁸⁰ Cfr. ASAF, Parrocchia S. Matteo, Stato delle Anime dal 1° settembre 1855 al 31 dicembre 1879.

¹⁸¹ Riguardo al cognome Poinelli bisogna dire che nelle vecchie scritture presso i registri parrocchiali il cognome era "Gainelli", scritto così, ma sicuramente pronunciato Gajinelli, alla maniera dialettale di Fermo. Gajinelli cioè piccoli pulcini di gallina, gallinelle.

Il soprannome si presentava a volte anche nella forma dialettale "Pujinelli", ad indicare piccoli pulcini, pulcinelli. Il cognome cambia poi in "Poinelli" nel processo di italianizzazione subito dai cognomi fermani nella seconda metà dell'800 e puntualmente registrato dall'anagrafe del Comune di Fermo.

Fanteria nella Grande Guerra, deceduto il 24.02.1916 a Frosinone per malattia, non si sa dove sepolto, e **Nella** (*1891), della quale si perdono le tracce.

Morta la moglie, Eugenio fa altri figli con **Giacoma Tenenti** e va a denunciarli al Comune di Fermo indicando la loro madre come “donna sconosciuta”. Nascono così **Mario** (*1902), morto infante, ancora **Mario** (*1903), morto infante anche lui, **Maria** (*1904), che si sposerà con Riccardo Serafini, poi **Ferruccio** (*28.3.1906), **Giovanna** (*novembre 1907) e **Iris** (*25.9.1911).

Il parroco di S. Matteo registra l'ingresso in parrocchia della famiglia nel marzo 1913. A questo punto la residenza è in via Garibaldi, n. 3.

Eugenio legalizzerà la sua unione con Giacoma Tenenti solo il 12.4.1915 legittimando così la figlia avuta dalla *sua unione con una donna non maritata non parente e non affine con lui nei gradi che ostano al riconoscimento*.¹⁸²

Termina così la descrizione del ramo dei Basili proveniente da **Giuseppe Basili** (*28.7.1823) e **Virginia Mori**.

Passo ora a descrivere la discendenza di suo fratello **Luigi** (*27.11.1826), che abbiamo incontrato due pagine fa.

Luigi Basili (*27.11.1826 †circa 1877), nato nella parrocchia di S. Maria delle Vergini, è il figlio secondogenito nato dal secondo matrimonio del coltivatore enfiteuta **Filippo Basili**, quello con **Maria Aliberti**. Di certo non ha voluto essere da meno del padre. Di lui sappiamo infatti che era *Livellario* della Parrocchia di S. Maria delle Vergini in Fermo; era cioè concessionario di terreni agricoli, boschi e pascoli appartenenti al monastero di S. Francesco di Fermo.¹⁸³

Aveva casa a Fermo in Via delle Vergini n.3, 3 piani e 5 vani, e pure una cantina a pian terreno in vicolo chiuso IV.¹⁸⁴

Luigi si è sposato il 17 febbraio 1846 nella parrocchia di S. Michele con **Caterina Castori**, figlia di Nicola, di Fermo. Lui aveva 20 anni, lei 23. Lei era *contadina ortolana* e veniva da Monte Urano. Vengono definiti dal parroco "agricoltori benestanti". Come tale, Luigi è coinvolto nelle prime beghe politiche che interessano la comunità contadina di Fermo. Risulta infatti tra i firmatari della petizione popolare rivolta ai nuovi amministratori di Fermo dopo l'Unità d'Italia per chiedere che venga di nuovo istituita la Provincia fermana, che invece il Regio Decreto del 22 dicembre 1860 aveva escluso a vantaggio di Ascoli.

La coppia si stabilisce dapprima nella parrocchia di S. *Cosimo e Bastiano*, nome popolare per indicare la parrocchia dei SS. Cosma e Damiano, dove nasce il loro primo figlio. Nel 1849 si trasferiscono nel territorio della parrocchia di S. Michele, dove risultano censiti ed abitano a Casa Morici *nolata* in unione ad altra famiglia.¹⁸⁵ Qui nasce il loro secondo figlio. Nuovo trasferimento poi nell'agosto 1852 ancora nel territorio di SS. Cosma e Damiano dove nascono altri figli e infine a S. Gregorio dove nasce l'ultima figlia.

Luigi e Caterina hanno avuto sette figli, tutti nati a Fermo. La coppia però ha vissuto gli anni della vecchiaia a Monte Urano. Ecco la lista di figli.

¹⁸² Così scriveva nell'atto di nascita l'Ufficiale di anagrafe se il padre di un neonato non voleva indicare il nome della madre, con la quale non era sposato.

¹⁸³ Livellario deriva dal latino *libellus*, cioè piccolo libro. Oggi potremmo dire “stava a libretto”.

¹⁸⁴ Cfr. ASF, Comune di Fermo, Catasto dei fabbricati, Registro delle Partite, 1877 (impianto), n° 59, n° 60.

¹⁸⁵ Cfr. ASAF, parrocchia di S. Michele arcangelo, Stato delle Anime 1836 - , pag.8, n. 104.

*Figli di Luigi Basili (*27.11.1826) e di Caterina Castori*

Nome	nato a	data	morto a	data
Pietro	Fermo SS.Cosma e Dam.	2.5.1848	Fermo	?
Domenico	Fermo S. Michele	12.12.1850	“	?
Emidio	Fermo SS.Cosma e Dam.	18.2.1855	“	19.12.1898
Gaetano	“	3.7.1857	“	17.8.1859
Maria Concetta	“	7.12.1859	“	15.5.1865
Alfonso	“	17.8.1862	“	?
Rosa	Fermo S. Gregorio	12.10.1865	“	25.8.1882

Appartengono alla **decima generazione**. Vediamoli in dettaglio.

Pietro, al battesimo Pietro Giovanni, fa il contadino ed abita a Fermo nella casa posta in campagna B al n. 8.

Il 22.4.1879 si sposa con **Antonina Fattenotte**, di Angelo, lavandaio, e Maria Ripani, tutti di Fermo.

Purtroppo non conosciamo quali e quanti figli la coppia abbia avuto. Pochi o nessuno, penso, poiché Antonina muore *di anni 29 e 5 mesi*.

Domenico, contadino anche lui si sposa a Monte Urano con **Santa Costantini** e si stabilisce con la moglie nel territorio di Monte Urano.

Loro figli conosciuti sono: **Rosa** (*19.10.1884 †27.7.1955), sposata a Monte Urano con Ludovico Gezzi, sepolta a Monte Urano, **Maria**, (*circa1893), che il 9 novembre 1913, si sposa a Monte Urano con Gaetano Veneranda, di Carlo e di Assunta De Carloni, nato a Porto San Giorgio, calzolaio, per poi andare a vivere con lui a Porto San Giorgio, e **Giuseppe** (*19.09.1898).

Giuseppe Basili al battesimo aveva ricevuto i nomi di **Giuseppe Giovanni**, faceva il calzolaio e sapeva leggere e scrivere. Viene arruolato nella Grande Guerra come soldato del 40° Rgt. Fanteria.

È caduto il: 23.10.1918 sul Monte Grappa per ferite riportate in combattimento ed è sepolto a Bassano del Grappa.

Emidio, il figlio successivo, è contadino anche lui. Nel 1880 risiede a Fermo in Campagna A al n. 99. Poi lo troviamo in Campagna B al n. 114. Poi ancora a Fermo in campagna D al n. 108. Successivamente a Fermo in campagna E. Tra tutti questi spostamenti Emidio cambia anche mestiere e piano piano viene dato come muratore.

L'11 luglio 1880 si sposa a Fermo con **Teresa Palestrini**, di Giovanni e Caterina *Trasatto* (Trasatti).

Si conoscono sei figli della coppia, nessuno dei quali raggiungerà l'età adulta.

Gaetano, morto di scarlattina a due anni.

Maria Concetta non ha raggiunto nemmeno i sei anni.

Di **Alfonso** non abbiamo nessuna informazione

Rosa, nata a Fermo in parrocchia S. Gregorio, morta a Fermo prima dei suoi 17 anni.

Luigi Basili e sua moglie **Caterina Castori** moriranno a Monte Urano, dove si erano trasferiti seguendo il loro figlio più fortunato, Domenico.

Termina così la descrizione del ramo dei Basili proveniente da **Domenico** (*4.2.1759), di Angelo Antonio Basili.

Passo ora a descrivere la discendenza di suo fratello **Saverio** (*13.10.1761).

Saverio Basili, **settima generazione**, come già detto qualche pagina fa, verso il 1788 prende per moglie **Anastasia Giomini** alias Signoretti, di Fermo. La coppia risiede in campagna, sotto la parrocchia di S. Maria delle Vergini, dove nascono i numerosi figli. Nell'agosto 1829 la famiglia si trasferisce nella *cura* di S. Martino. Della coppia conosciamo sette figli, nati tra il 1789 e il 1801. Appartengono **all'ottava generazione**. Tra costoro i più interessanti sono **Vincenzo** (*31.1.1795 †20.7.1882), **Emidio** (*6.8.1798 †?) e **Vincenza** (*23.1.1801 †12.3.1869).

Vincenzo Basili si sposa il 29 settembre 1822 con **Caterina Pennesi** (*21.1.1797 †17.11.1874), di Fermo, figlia dei furono Domenico e Mattia Marzoni, braccianti. Anche Vincenzo è bracciante. Nell'ottobre 1823 da S. Francesco si sposta nella Parrocchia di S. Lucia e compare nello Stato d'anime di quella parrocchia, Casa 370, Ponte S. Antonio, dove nascono i suoi figli.

Nuovo trasferimento poi il 17.11.1857 nella parrocchia di S. Zenone, dove Caterina muore nella casa in contrada Campolege, via S. Marco n. 9.

Di Vincenzo conosciamo quattro figlie femmine, due morte infanti e due sposate: **Nazarena** (28.3.1830), sposata con Domenico Fattenotte, ed **Elpidia** (*22.8.1835), sposata a Pietro Attorresi, da Lapedona.

Emidio Basili (*6.8.1798), si sposa con **Barbara Biccirè** (*Bicciarè*). Da questo matrimonio sono nate quattro figlie femmine: **Rosa** (*6.4.1826), **Giuditta** (*11.2.1833), **Caterina** (*1836 †1.10.1841) e ancora **Caterina** (*1842 †10.10.1844).

Vincenza Basili, sposata con Raffaele Cicconi, abitava a Fermo in contrada *Campolegge* (Campolege) al n. 1451.

Finisce qui la lunga carrellata incominciata all'inizio del capitolo attraverso la discendenza di **Angelo Antonio** (*2.10.1727 †29.11.1808), figlio secondogenito di Lorenzo Basili e di Elisabetta Mercanti, già evidenziato al capitolo precedente.

Dobbiamo adesso ritornare indietro di due secoli per andare a ritrovare **Luigi Francesco**, il figlio terzogenito di Lorenzo Basili (*11.11.1687), che a sua volta era figlio di Francesco Saverio Basili, personaggio chiave di tutta la nostra storia, che ho chiamato il crocevia di tanti Basili.

Vi avevo avvertito che da questi due fratelli sarebbero scaturite lunghe dinastie!

Ridiscendiamo quindi da Luigi Francesco ed analizziamo con calma il ramo genealogico che inizia da lui.

Luigi Francesco (*3.10.1736), chiamato solo e sempre **Luigi**, fratello minore di **Angelo Antonio**, era nato nella Possessione dei Padri Gesuiti, che il loro padre Lorenzo Basili coltivava. È stato battezzato nella chiesa di S. Francesco il 3 ottobre 1756 con i nomi di **Luigi** Francesco. Francesco in onore di suo nonno e poi perché il giorno seguente è la festa di S. Francesco.

Luigi Basili appartiene alla **sesta generazione**.

Tanto per cambiare bisogna subito dire che Luigi si è sposato due volte; la prima l'11 novembre 1756 con **Maria Vittoria del Bigio** (*? †23.7.1773), la seconda il 2 ottobre 1773 con **Bernardina Luciani** (*11.5.1738 †23.3.1815).

Luigi rimane nella possessione dove era nato e continua, dopo sposato, a fare il contadino. Un contadino col cervello fino, perché a fine anno 1766 acquista il diritto di superficie su una possessione del sig. Filippo Butta in vocabolo Salette che stava coltivando come *agricola*.

Aloysius q.m Laurentij Basilj emptio

13 dicembre 1766

Le signora Orsola vedova del fu Nicola Ricci, Caterina moglie di Benedetto Parmigiano, in solido con l'ill.mo sig, Filippo Bucta padrone dell'infrascritto fondo e del detto Benedetto marito di detta Caterina qui presenti vendono, durante la colonia a Luigi del q.m Lorenzo Basilj da Fermo, presente e accettante, la superficie di un arboreto di filoni nove piantato nei beni del sig. Bucta (Butta) esistenti in questo territorio in vocabolo di Salette appresso li beni delli sig.ri Cordelli (Cordella), del sig. Giuseppe Mora, del sig. Savini, ed il fosso [...] per il prezzo di scudi 48 e baiocchi 98 così stimate da Periti comunemente eletti a tenore della loro relazione che qui si allega dal qual prezzo, levata la metà spettante al suddetto sig, Butta, restano per le venditrici scudi 24 e baj 49 in conto dei quali le medesime ricevono dal sig. Luigi compratore scudi 17 e b. 49 moneta e glie ne fanno quietanza. seguono tutte le clausole del contratto ...¹⁸⁶

Il matrimonio con **Maria Vittoria del Bigio**, figlia di Agostino, è celebrato nella chiesa di S. Francesco proprio il giorno di S. Martino.

Nascono cinque figli che presento in lista.

Figli di Luigi Francesco Basili (*3.10.1736) e di M. Vittoria del Bigio

Nome	nato a	data	morto a	data
Angela Agostina	Fermo	11.8.1757	Fermo	?
Caterina Teresa	"	19.2.1759	"	13.8.1762
Nicola	"	24.10.1761	"	?
Lorenzo Agostino	"	29.10.1766	"	?
Francesco	"	3.8.1770	"	?

Appartengono alla **settima generazione**.

Metto in lista anche i figli di secondo letto, anche se questa figliolata non ha dato esiti positivi come la prima.

Figli di Luigi Francesco Basili (*3.10.1736) e di Bernardina Luciani

Nome	nato a	data	morto a	data
Agostino	Fermo	19.8.1774	Fermo	19.5.1777
Maria Vittoria	"	24.1.1777	"	?
Agostino Biagio	"	3.2.1783	"	22.2.1805

Appartengono anche loro alla **settima generazione**. Su di questi non c'è molto da dire, se non sottolineare la tradizione, tutta marchigiana, di dare alla prima femmina di secondo letto il nome della moglie defunta.

Dedichiamoci allora all'analisi dei figli di primo letto di Luigi Basili.

Guardiamoli uno ad uno.

¹⁸⁶ Cfr. ASF, atti del notaio Nicodemo Ciccolini vol. 35 (1766) c. 458

Angela Agostina, chiamata con i nomi della nonna paterna e del nonno materno, deve essere morta in giovane età.

Caterina Teresa è morta a tre anni.

Nicola (*24.10.1761), al battesimo Nicola Raffaele, ma chiamato solo Nicola, si è sposato a 17 anni, il 22.11.1778 nella chiesa di S. Martino con la diciottenne **Lucia Costa** (*15.12.1760), contadina, figlia di Giuseppe e della fu Angela. Al momento delle nozze la sposa abitava nella parrocchia di S. Martino.¹⁸⁷

Il matrimonio ha sortito 5 figli, nati tra il 1789 e il 1798, ma credo ce ne possano essere anche altri, nati prima e dopo. Tra i figli conosciuti colui che seguiremo è solo **Luigi** (*21.11.1795 †23.2.1875). Gli altri, maschi e femmine, non hanno avuto discendenza. Singolare però è il caso del figlio **Savino** (*29.5.1798), sposato il 1.3.1835 con **Teresa Trippalunga**, della parrocchia di S. Lucia. La moglie è morta al suo primo parto il 18 dicembre 1835. Con lei è morto il neonato NN, battezzato dall'ostetrica subito dopo il parto.¹⁸⁸

Luigi Basili appartiene all'ottava generazione dei Basili del Fermano. Domenica 5 febbraio 1825 si sposa a Fermo, chiesa di S. Francesco, con **Maria Nibbi** (*17.4.1797 †10.12.1873), di Ripatransone, figlia di Angelo *Nibbio* e Teresa (dal cognome sconosciuto).¹⁸⁹

Luigi Basili è stato contadino, come suo padre e come suo nonno, anzi, il suo nome è proprio quello del suo nonno paterno. Coltiva la terra del sig. Guglielmo Cordella. Abita nella casa colonica del fondo, in contrada Orzolo casa n. 44,¹⁹⁰ censita in Campagna C al n. 11. Possiede però anche una casa a Fermo città, sita in vicolo degli Orlandi, al n. 13, 3 piani e vani 5, come risulta dal catasto dell'epoca, casa che poi passerà ai suoi figli.

Luigi Basili è morto a Fermo nella sua casa in campagna C al n. 11. Sua moglie Maria nella casa in città, contrada Fiorenza n. 11.

Il matrimonio tra Luigi e Maria Nibbi ha portato molto frutto; si può dire anzi che costituisce un punto nodale nel panorama dei Basili.

Dall'unione sono nati 8 figli. La lista è questa.

*Figli di Luigi Basili (*21.11.1795) e di Maria Nibbi*

<i>Nome</i>	<i>nato a</i>	<i>data</i>	<i>morto a</i>	<i>data</i>
Luciano	Fermo	15.12.1825	Fermo	28.8.1906
Palma Maria	“	8.4.1827	“	2.11.1828
Stefano	“	26.12.1828	“	30.8.1893
Rosa	“	3.6.1831	“	?
Nicola	“	13.3.1833	“	16.10.1922
Raffaele	“	8.3.1835	“	26.10.1878
Giovanni	“	24.10.1837	“	?
Filumena	“	10.2.1840	“	15.2.1840

¹⁸⁷ Il cognome Costa, di Fermo derivava dal soprannome "Costa d'Ancona", toponimo di una località prossima a Loreto, affibbiato a Fermo ad una famiglia di ebrei convertiti, evidentemente arrivati a Fermo da Loreto, o da Ancona, dove la comunità ebraica è stata sempre fiorente. La famiglia Costa in antico abitava in centro a Fermo, nella parrocchia di S. Zenone. Con il tempo il cognome di famiglia si è alterato, per via del mestiere praticato dal padre di Lucia. Si sono chiamati "Cutì".

¹⁸⁸ Cfr. ASAF, parrocchia di S. Lucia, Liber IV Mortuorum (58) 1815-1837, c. 163.

¹⁸⁹ La data di nascita di Maria Nibbi è controversa. Le scritture della parrocchia di S. Maria delle Vergini dicono 17.4.1797. Nell'atto di morte del Comune di Fermo risulta 17.4.1799.

¹⁹⁰ Cfr. ASAF, parrocchia di S. Maria delle Vergini, Stato delle Anime Campagna 1810-1840 e Stato delle Anime 1873 città.

Appartengono alla **nona generazione** dei Basili di Fermo.
Vediamoli uno per uno.

Luciano Basili, pur avendo vissuto molto a lungo (81 anni) non ci lascia di sé nessuna informazione. Non risulta sia emigrato da Fermo verso qualche altra città. Nello Stato d'Anime del 1873 di S. Francesco risulta facente parte del nucleo familiare insieme ai fratelli Nicola e Giovanni. Ne deduco che ci troviamo di fronte ad uno di quei casi in cui il figlio primogenito si sacrifica a favore degli altri fratelli. Non si sposa e sta in casa a condurre l'azienda contadina.

Palma Maria è vissuta solo circa un anno e mezzo.

Stefano Basili, agricoltore analfabeta, nei registri parrocchiali a Fermo viene definito "Colono benestante" perché la terra che coltivava era la sua. Mio nonno Giovanni avrebbe detto che "stava sopra lo sua".

Stefano si sposa a Fermo con **Annunziata Sollini** (*28.6.1829), figlia di Nicola Sollini e Maria Teresa Cifà.

Teniamo bene a mente questo **Stefano Basili** perché, per via del cognome della moglie, veniva soprannominato "**Sulli**" e da lui comincia la stirpe che viene chiamata dei "**Basili Sulli**". La sua discendenza sarà l'oggetto del prossimo capitolo, per cui qui mi fermo.

Della figlia successiva, **Rosa**, non sappiamo niente.

Viene poi **Nicola Basili**, che domenica 6.11.1864 nella chiesa di S. Michele sposa **Michelina Ercoli**. Lei era figlia di Elpidio Ercoli alias *Capri*, fu Serafino e Maria Donati, fu Domenico, nata il 7 marzo 1841 nella parrocchia di San Francesco. Sull'atto di matrimonio Nicola e Michelina firmano con la croce. Pure Luigi Basili, padre dello sposo e Ercoli Elpidio, padre della sposa, si dichiarano analfabeti. Anche la famiglia di Nicola e Michelina è una famiglia contadina. La loro casa era posta a Fermo in Contrada *Orzuolo* (Orzolo) n. 881. Ci sarà poi uno spostamento perché nel 1879 vengono dati come residenti a Fermo in Campagna A, al n. 68. Dal matrimonio nascono 8 figli. Questa la loro lista.

*Figli di Nicola Basili (*13.3.1833) e di Michelina Ercoli*

<i>Nome</i>	<i>nato a</i>	<i>data</i>	<i>morto a</i>	<i>data</i>
Palmina	Fermo	18.1.1866	Fermo	?
Luigi	"	4.12.1867	"	15.11.1949
Francesco	"	6.2.1870	"	18.2.1870
Nazarena	"	5.4.1872	"	26.6.1948
Maria	"	17.7.1874	"	3.5.1875
Raffaele	"	24.4.1875	"	5.2.1961
Giuseppe	"	23.4.1879	"	?
Maria	"	25.1.1882	"	25.5.1954

Appartengono alla **decima generazione**.

Seguiamo allora questo filone e parliamo almeno dei due figli evidenziati: **Luigi** e **Raffaele** perché hanno ricca discendenza. Lasciatemi prima dire però che **Palmina** ha sposato Andrea Simoni, **Nazarena** ha sposato Vincenzo

Angeloni, e l'ultimogenita **Maria** ha avuto una figlia che ha chiamato Dolores Basili.¹⁹¹

Parliamo prima di **Luigi**.

Luigi Basili (*4.12.1867 †15.11.1949) è nato a Fermo in campagna e di certo è stato avviato verso un tranquillo avvenire di contadino.

Si sposa all'età di 25 anni con **Enrichetta Fanini**, figlia di Luigi e Caterina Monterubbianesi, di Lapedona, sarta.

Le nozze si celebrano nella chiesa di S. Francesco giovedì 24 novembre 1892 e in Comune a Fermo l' 11 aprile 1893.

La famiglia si stabilisce a Fermo in campagna A al n. 32.

Ma Luigi vuole emanciparsi e nelle stagioni morte inizia ad apprendere il mestiere di muratore, che inizia a praticare a Fermo e dintorni. Non solo, per integrare il modesto guadagno della terra in quegli anni penuriosi va a fare le stagioni nell'Agro Romano, così a settembre risulta spesso assente da Fermo.

Si conoscono nove figli di Luigi ed Enrichetta, nati tra il 1893 e il 1909. Molti di questi muoiono infanti, ma i superstiti portano avanti la discendenza. Appartengono **all'undicesima generazione**.

I figli più interessanti sono:

Carlo (*20.12.1898 †7.12.1970), muratore, comunista, attivo nelle prime organizzazioni antifasciste nel Fermano (1917-1922). Sposato con **Ida Fagioli**, abita con la famiglia in via Venezia a Fermo. Ha avuto due figlie femmine: **Lidia** (*15.7.1925) e **Tiziana** (*20.10.1928).¹⁹²

Giuseppe (*5.9.1903 †25.8.1978), sposato con **Enrichetta Lombardi**, iscritto nelle liste di leva del Comune di Fermo, cancellato il 25.9.1922 perché iscritto marittimo e infine il 2.2.1923 giudicato abile.

Alfredo (*20.7.1905 †13.4.1986), sposato il 15.9.1934 con **Paolina Ercolani** (*18.9.1918 †17.6.2003), di Annibale Ercolani e di Anna Curzi. Non so dire che mestiere esercitasse Alfredo. So solo che appena sposato ha trascorso qualche anno con la famiglia in Somalia durante il periodo di colonizzazione italiana. Lui e la moglie sono sepolti al cimitero di Fermo. Hanno avuto diversi figli, nati a Mogadiscio, tra i quali **Aldo** (*20.5.1936), residente fuori di Fermo, **Renzo** (*30.11.1937 †15.9.1999), **Annarica** (*20.10.1941 †23.7.2019), che ha vissuto, coniugata Marilungo, a Fermo.

Arrivati così ai giorni d'oggi, ritorniamo adesso a **Raffaele**, l'altro figlio di Nicola Basili e Michelina Ercoli, che appartiene alla **decima generazione**.

Raffaele Basili (*24.4.1875 †5.2.1961), nato nel territorio della parrocchia di S. Maria delle Vergini, il 20 febbraio 1904 si sposa a Fermo con **Nicolina Marzoni** (*1.2.1883 †?), figlia di Savino Marzoni e di Annunziata Santoni, abitante nella sua stessa parrocchia.

I due vanno a vivere nella campagna di Fermo, casa in campagna A al n. 69. Della coppia si conoscono quattro figli:

Giovanna (*26.12.1904 †11.8.1980), sposata ad Alessandro Governatori.

Elvira (*26.2.1906 †17.11.1955), della quale non si hanno notizie.

Mario (*12.2.1910 †4.4.1979), sposato con **Ada Nuciari** (*5.6.1910 †9.8.1974), del quale non si conosce la discendenza, se mai ci sia stata.

¹⁹¹ Non si conosce il nome del padre.

¹⁹² Carlo Basili, per la sua fede politica era considerato soggetto eversivo ed è stato iscritto nel Casellario Politico dal 1932 al 1942. Archivio centrale dello Stato, Casellario Politico, Unità archivistica: busta 385.

Gina (*7.2.1921 †8.8.2000), della quale non so se si sia sposata.

Con questa serie di personaggi, peraltro un po' opachi, che appartengono all'**undicesima generazione**, termina l'esame della discendenza di **Raffaele Basili**, figlio di Niccola e Caterina Ercoli.

Ritorniamo ora ai figli di Luigi Basili e Maria Nibbi. Eravamo alla **nona generazione**. Dopo aver visto **Stefano**, avevamo passato in rassegna la discendenza di **Nicola**.

Andiamo avanti con **Raffaele** (*8.3.1835 †26.10.1878). Costui segue una strada diversa dai fratelli. La sua carriera inizia nel 1852, quando *andiede nella Cura di S. Matteo per cuoco da Corsi*.¹⁹³ Più tardi lo sappiamo *servitore*, poi si mette in proprio e fa il caffettiere.

Il 6.12.1866 Raffaele si sposa con **Maria Gentili** (*16.4.1828 †2.5.1879), vedova senza prole di Facondo Abbati. Era nata a Montegiorgio, figlia dei furono Nicola, sarto, e Pasqualina Marcantoni, artigiana, di Montegiorgio. Vanno a vivere in piazza Vittorio Svampa n. 5 a Campiglione di Fermo. Lui muore giovane e lei continua l'attività. La famiglia risulta nello stato d'Anime di S. Martino fin dal 1873.

Interessante questo personaggio, perché cominciamo a vedere con lui nuove attività e assistiamo a trasferimenti verso realtà urbane, o pseudo-urbane, come in questo caso. Non più quindi lo spostamento di famiglie contadine da un terreno all'altro, da una contrada di campagna all'altra, ma l'affermarsi di piccole attività artigianali, pur se di primo livello.

Della coppia si conosce una sola figlia: **Teresa**.

Continuiamo ora con **Giovanni**.

Questo **Giovanni Basili**, ci porterà dritti dritti a BASILI AUTO.

Giovanni Basili (*24.10.1837 †?) venerdì 9 febbraio 1872 nella chiesa di S. Francesco sposa **Domenica Mancini** (*27.2.1873 †31.10.1903), nata a Porto Civitanova, figlia di Marone, contadino, e della fu Rosa Recchi, contadina. Marone Mancini, dopo la nascita di Domenica, si era poi trasferito a Lapedona e poi ancora a Fermo. Rimasto vedovo, era vivente, al momento del matrimonio della figlia.

Giovanni Basili, contadino, e sua moglie Domenica vivevano a Fermo. Avevano casa in campagna D.

Dal matrimonio nascono 8 figli.

Questa la loro lista.

*Figli di Giovanni Basili (*1837) e di Domenica Mancini*

<i>Nome</i>	<i>nato a</i>	<i>data</i>	<i>morto a</i>	<i>data</i>
Rosa	Fermo	25.2.1873	Fermo	?
Maria	“	15.6.1875	“	?
Luigi	“	25.3.1877	“	5.1.1945
Pietro	“	23.2.1879	“	4.7.1879
Romeo	“	14.1.1881	“	?
Assunta	“	18.6.1884	Torre di Palme	4.6.1948
Anna Maria	“	7.4.1886	“	17.11.1971
Michelina	“	1.3.1890	Massachusetts USA	28.3.1988

¹⁹³ Cfr. ASAF, Parrocchia di S. Maria delle Vergini, Stato delle Anime Campagna 1810-1840.

Appartengono alla **decima generazione** dei Basili del Fermano. Vediamoli più da vicino.

Rosa si è sposata con **Francesco Marziali**, figlio di Angelo e Carlina Pellucco, calzolaio a Fermo.

Maria dovrebbe aver esercitato la professione di levatrice.

Luigi Basili, nato a Fermo, si è sposato il 14 ottobre 1905 con **Letizia Iacopini** (*5.8.1882 †?), di Torre S. Patrizio, figlia di Raffaele e di Annunziata Paoletti.¹⁹⁴ Il matrimonio è avvenuto, come di consuetudine, nel paese e nella parrocchia della sposa. Dopo le nozze però la coppia è andata a vivere a Fermo. Lì sono nati tutti i figli. Poi si sono trasferiti a Porto S. Giorgio e lì la famiglia si è stabilizzata. Tutti i figli si sono sposati lì e lì hanno procreato. Si può dire perciò che questo ramo è più portese che fermano.

Luigi è morto a P. S. Giorgio il 5 gennaio 1945.¹⁹⁵ Singolari le circostanze della sua morte. Si racconta che trafficasse con benzina acquistata a mercato nero in quel gelido inverno di guerra. Inavvertitamente la fiamma dei fornelli incendiò la benzina e tutta la casa prese fuoco. Lui rimase intrappolato dalle fiamme nella stalla, dove si era recato per salvare le mule che vie erano chiuse. È sepolto al cimitero di Porto S. Giorgio. Anche sua moglie Letizia è sepolta al cimitero di Porto S. Giorgio.

Prima di proseguire con la discendenza di Luigi e Letizia Iacopini, permettetemi finire di parlare degli altri figli di Giovanni Basili e Domenica Mancini, così non ci pensiamo più.

Pietro è vissuto 5 mesi.

Romeo, al battesimo Romeo Antonio Raffaele, faceva il domestico a Villa Vitali, a Fermo. Il 26 novembre 1908 si sposa a Fermo con **Assunta Boccasecca** (*14.7.1883 †7.3.1976), di Pietro e Maria Gallucci. La coppia risiedeva nel giardino della Villa, dove anche lei era occupata. Nell'Annuario generale d'Italia del 1933 Romeo viene definito fioraio.

Loro figli sono stati **Amelia** e **Mario** che, grazie alle conoscenze vantate, è riuscito a farsi dichiarare non idoneo alle armi alla chiamata del 1932 e successiva del 1935.

Assunta si è sposata con **Luigi Bracalente**, contadino, fu Angelo e di Caterina Sgolacchia. Sono sempre vissuti nel territorio di Torre di Palme.

Anna Maria si è sposata con Romeo Grandoni.

Michelina si è sposata con **Nazareno Vesprini** (*circa 1884), di Fermo, figlio di Luigi.

Dopo qualche anno e dopo aver avuto i primi due figli, i due decidono di tentare la fortuna negli Stati Uniti. Arrivano ad Ellis Island (New York) il 23 ottobre 1920 con il bastimento "Ferdinando Palasciano" partito dal porto di Genova, dichiarando di volersi appoggiare presso il loro amico Venanzo Carloni, a Boston.¹⁹⁶ Lui aveva 36 anni, lei 30. Si erano portati dietro il loro figlio primogenito, chiamato **Luigi**, con il nome cioè del nonno paterno, e la figlia **Natalina**, di appena tre mesi.

¹⁹⁴ Il cognome Iacopini, abbastanza diffuso nel Fermano, deriva dal termine "Giacobini" mutato popolarmente nel dialetto locale, termine con il quale venivano appellati i sostenitori del movimento rivoluzionario francese sviluppatosi nel triennio 1796-1799. Giacobini erano chiamati quelli che sostenevano con faziosità violenta idee radicali o estremiste.

¹⁹⁵ Cfr. Atti di Morte del Comune di Porto San Giorgio, parte seconda serie B numero 1.

¹⁹⁶ Fonte: Elenchi di Ellis Island e altri elenchi di Passeggeri di New York, 1820-1957.

Si stabilizzano nello Stato del Massachusetts. Non sono più tornati in Italia. Michelina Basili è morta a Everett, Massachusetts, USA il 28.3.1988.¹⁹⁷

Ecco, i figli di Giovanni Basili e Domenica Mancini sono terminati. Vediamo allora per bene la discendenza di **Luigi Basili** (*25.3.1877) e **Letizia Iacopini**.

Questa la lista dei loro nove figli.

*Figli di Luigi Basili (*1877) e di Letizia Iacopini*

Nome	nato a	data	morto a	data
Ettore	Porto S. Giorgio	circa 1907	Lyon (France)	?
Achille	“	circa 1909	Nettuno	?
Umberto	“	11.2.1910	Porto S. Giorgio	19.11.1979
Raffaele	“	9.2.1912	“	22.1.1986
Domenica	“	19.11.1913	“	12.6.1990
Giuseppe	“	9.2.1916	“	21.12.2006
Antonia	“	9.1.1919	“	29.5.1983
Giovanni	“	16.1.1921	“	5.10.1987
Carlo	“	9.8.1923	“	29.1.1993

Appartengono **all'undicesima generazione**.

Vediamoli uno ad uno insistendo soprattutto su quelli segnati in neretto.

Ettore Basili è vissuto da ragazzo a Porto San Giorgio, poi si è trasferito a Carbonia in Sardegna impiegato in attività estrattive con funzioni tecniche. Passando forse per Roma, è poi emigrato a Lyon (France). Qui sono nati due figli: **Luana** e **Giuseppe**. Qui è morto in data imprecisata. Non si conosce il nome della moglie. Si sa solo che due suoi nipoti: **Sabine Basili** (*1960) e **Dominique Basili** (*1962) sono oggi i responsabili di società attive nel settore immobiliare e nel settore dell'installazione di impianti di acqua e gas con sede a Villeurbanne, comune limitrofo a Lyon, mentre un terzo, **Jérémy**, ingegnere, lavora a Saint Etienne come direttore di lavori nel settore della climatizzazione.

Achille Basili è un quasi sconosciuto. Emigrato a Nettuno ha fatto perdere le sue tracce presso i parenti di Porto San Giorgio. Marcello Basili, che vive oggi a Nettuno, potrebbe essere un suo discendente.

Umberto Basili si è sposato con **Alda Perfini** (*13.10.1920 †7.7.200), di Porto San Giorgio. La coppia è vissuta nella città costiera dove sono nati i figli **Oswaldo** (*?), sposato con Gabriella Santoni, **Maria Grazia** (*8.8.1946 †3.9.2014), e **Oria** (*?). Sono sepolti al cimitero di Porto San Giorgio.

I due figli di Oswaldo, **Walter** e **Andrea**, sono i titolari del negozio Hobby Casa di Porto San Giorgio. Si potrebbero definire falegnami, ma sanno fare molto di più; vendono, commercializzano, espongono componenti di arredo e realizzano essi stessi arredamenti.

Raffaele Basili, in famiglia detto *Fefè*, si è sposato il 16 aprile 1950 con **Lina** (Angelina) **Lanciotti**, di Porto San Giorgio. A Porto San Giorgio sono nati i loro figli Luigi e Daniela.

¹⁹⁷ Fonte: Indice dei decessi della Previdenza Sociale USA (SDDI).

Domenica Basili, in famiglia detta *Mimma*, si è sposata con **Mariano Beltrami**, commerciante di pesce, anche lui di Porto San Giorgio, soprannominato "Bastìa" per via di un suo antenato garibaldino di nome Sebastiano.

Un loro figlio, **Gaetano**, detto *Tanì*, mi ha accolto gentilmente in casa sua fornendomi molti dati utili per la definizione di questo ramo familiare. Colgo l'occasione per ringraziarlo di cuore.

Giuseppe Basili si è sposato con **Elisa Perfini**, sorella della moglie di suo fratello Umberto. Elisa, detta *Lisetta*, è la sorella di Maria Perfini, anche lei sposata con un Basili. Insomma: tre fratelli sposati con tre sorelle!

I Perfini a Porto San Giorgio hanno il soprannome "Cascittu" e sono muratori. Lisetta è sepolta con il marito al cimitero di Fermo.

Figli della coppia **Arnaldo** (*23.10.1942) e **Edelweiss**, nati a Porto S. Elpidio. Appartengono alla **dodicesima generazione**.

Arnaldo si è sposato con **Anna Rossi**. Loro figli sono **Emanuela** e **Gianluca**.

Arnaldo Basili è stato il fondatore della "BASILI AUTO" di Porto S. Elpidio. La BASILI AUTO s.r.l. nasce nel 1993 dall'officina meccanica aperta da Arnaldo già nel 1968. Dalla passione per le automobili giapponesi l'azienda poi è diventata concessionaria esclusiva del marchio Subaru per l'intera regione Marche e oggi dei marchi Subaru, SsangYong e Great Wall per le province di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata. Accanto ad Arnaldo oggi collabora il figlio Gianluca.

Antonia Basili, detta *Lisa*, si è sposata con **Vodice Bulgini** (31.12.1919 †3.4.1992). La coppia è vissuta a San Benedetto del Tronto. I due sono sepolti nel cimitero di Porto San Giorgio.

Giovanni Basili si è sposato il 31 marzo 1951 a Porto San Giorgio con **Iole Perfini**, terza delle sorelle Perfini sposate con i tre fratelli Basili.

La coppia ha avuto **Danilo** (*24.2.1952) e **Giorgio** (*8.4.1957).

Giovanni è sepolto al cimitero di Porto San Giorgio.

Carlo Basili ha vissuto sempre a Porto San Giorgio. Il 24.marzo 1955 si è sposato a Porto San Giorgio con **Giovanna Polzoni**, di Fermo.

Della coppia si conoscono due figlie: **Flora** (*30.1.1956) e **Laura** (*22.7.1961). Carlo è sepolto al cimitero di Fermo.

Arrivati ai Basili viventi voglio qui fermarmi per non violare le norme di riservatezza.

Terminata la disamina del rigoglioso ramo dei Basili scaturenti da quel **Nicola** (*24.10.1761), passiamo ora all'esame la discendenza del fratello, **Lorenzo Agostino** (*29.10.1766), della **settima generazione**.

È un ramo più breve. Faremo presto.

Lorenzo Agostino Basili è nato a Fermo in campagna, parrocchia di S. Michele, il 29 ottobre 1766 da Luigi Francesco Basili (*3.10.1736) e da M. Vittoria del Bigio. Si è sposato due volte; la prima con **Caterina Scolini**, fu Luigi e fu Gentilina, l'11 febbraio 1802, matrimonio dal quale sono nati cinque figli; la seconda nel 1812 circa con **Caterina Luciani**, matrimonio dal quale sono nati altri due figli.

I figli di primo letto sono: **Vincenzo Pasquale** (*31.5.1803) vissuto poco più di due anni, **Maria Agata** (5.2.1806 †?), **NN** (*†1.10.1807), **Domenico** (*29.1.1809), vissuto dieci giorni, **Emidio Gaetano** (*6.8.1810 †>1849<1851).

I figli di secondo letto sono **Angelo** (*†28.4.1813) e **Agostino** (*1816 †16.12.1816).

Tutti costoro appartengono all'**ottava generazione**.

L'unico che ci offre una discendenza è **Emidio Gaetano**, nato a Fermo, parrocchia di S. M. delle Vergini. Si sposa a Porto S. Giorgio il 29 giugno 1836 con **Pasqualina** figlia di Serafino Simoni alias **Marcattili**, di Porto S. Giorgio. Il matrimonio si celebra, come di prassi, nel paese della sposa, ma la registrazione avviene anche nella parrocchia di S. Lucia a Fermo.

Da questo matrimonio nascono **Salvatore** (*circa 1832), **Luigi** (*circa 1835), **Filippo** (*1848). Temo purtroppo che qualcuno manchi all'appello.

Salvatore Basili si sposa il 4 marzo 1851 con **Domenica Andrenacci**, di Capodarco, figlia di Marco Andrenacci. Non si conoscono i figli della coppia.

Luigi si sposa con **Niccolina Bruschini** e da questo matrimonio nasce **Giovanni**, (*8.3.1863), che vive solo tre mesi.

Di **Filippo** non sappiamo niente.

Con questo ramo ci fermiamo quindi alla **decima generazione**.

Come si vede è un ramo breve sul quale le notizie scarseggiano. Intuisco che i soggetti appartenenti si siano dislocati nel territorio a cavallo tra Porto S. Giorgio e Capodarco.

Terminiamo la panoramica della discendenza di **Luigi Francesco Basili** (*3.10.1736) e di **M. Vittoria del Bigio** analizzando ora la discendenza dell'ultimo figlio: **Francesco** (*3.8.1770), della **settima generazione**.

Francesco Basili è nato a Fermo in Campagna, parrocchia di S. M. delle Vergini, e si è sposato il 22.9.1796 a S. Francesco con **Teresa Alunno** (Ingreccini).

Teresa Lucia, quando si sposa, era "degente in casa di Luca Antonio Luciani". Così è scritto nell'atto di matrimonio della parrocchia. Molto probabilmente vuol significare che era a servizio presso quella famiglia. L'appellativo "Alunno", o "Alunna" si dava a ragazzi prelevati da Pii Conservatori o Istituzioni ecclesiastiche che li tenevano fino all'adozione, se maschi, o all'età del matrimonio, se femmine. In questo caso la ragazza ha un cognome, potrebbe essere di fantasia, come in genere si usava, oppure potrebbe essere il cognome vero della mamma che l'aveva abbandonata, ritrovato magari dopo tempo. Francesco e la moglie sono contadini.

Della coppia si conoscono otto figli. Vediamoli in lista.

*Figli di Francesco Basili (*3.8.1770) e di Teresa Alunna*

<i>Nome</i>	<i>nato a</i>	<i>data</i>	<i>morto a</i>	<i>data</i>
M. Vittoria	Fermo S. M. Vergini	1798	Fermo	12.3.1798
Giovanna	"	24.9.1799	"	?
M. Loreta	"	11.12.1802	"	27.3.1872
M. Vittoria	"	14.12.1804	"	?
Luigi	"	4.9.1806	"	?
Rosa	"	11.4.1809	"	7.6.1885
NN	"	7.3.1813	"	7.3.1813
Sante	"	1814	"	23.3.1814

Appartengono all'ottava generazione.

Come si può osservare, quasi tutti muoiono infanti. Gli unici che hanno avuto storia sono **Luigi, Maria Loreta e Rosa**.

Luigi, con il nome di **Luigi Basili fu Francesco** compare nel Catasto Urbano di Fermo nell'anno 1833. Vuol dire che aveva preso casa in centro. Piccole evoluzioni migliorative rispetto ad una generalizzata condizione contadina. Purtroppo non sappiamo se e con chi si sia sposato.

Maria Loreta Basili ha la sua biografia condensata in poche parole nel suo certificato di morte del 27.3.1872, nel quale si legge: Maria Loreta, contadina, figlia dei furono Francesco Basili e Lucia Ingreccini, agricoltori, morta di anni sessantasette e otto mesi, moglie di **Giovanni Marzoni**.

Altro di lei non si sa.

Rosa Basili il 13 agosto 1835 si è sposata a Fermo con **Giovanni Casturà**, del fu Francesco Saverio Casturà. Vanno a vivere nel territorio di S. Maria delle Vergini. in Contrada Reputolo, che in dialetto veniva detta "Repudio". Va a vivere con loro anche Saverio Casturà, il padre di Giovanni.

Figli della coppia: **Carolina** (*11 febbraio 1845), **Giuseppe** (*5 marzo 1848), **Vincenzo** (*30 aprile 1851). Sono Casturà e li lasciamo lì.

Interessante però il fatto che **Giovanni Casturà**, marito di Rosa, sembra piano piano quasi acquisire come soprannome il cognome della moglie, cioè proprio **Basilij**. Non ne ho certezza, ma dalle scritture degli atti di battesimo si nota questa insistenza. Potrebbe anche essere, visto che in pratica in questo ramo non vi sono maschi in grado di proseguire il cognome Basili. Potrebbe essere, considerando che all'epoca il cognome era un'entità ballerina e quasi aleatoria. Potrebbe essere infine, visto che una cosa del genere era accaduta e accadrà ancora a proposito di un Basili che acquisisce come soprannome il cognome della moglie.

È il caso di **Francesco Saverio Basili** alias "Cappellitto" (*circa 1716), figlio di Filippo Antonio, che era Chiamato **Saverio di Frinquillo** per via che sua madre era Anna Maria Frinquillo (Frinchilli), oggi potremmo dire Fringuelli. È il caso di **Stefano Basili** alias "Sullì", la cui storia occuperà il prossimo capitolo.

In conclusione di questo capitolo riprendo ora il racconto della discendenza di **Giacomo Basili "alunno"** appartenente alla **decima generazione** dei Basili di Fermo, racconto che avevo interrotto a pag. 69. Come si potrà vedere si tratta di una discendenza interessantissima e piena di fatti singolari.

Comincio elencando in lista i suoi figli.

*Figli di Giacomo Basili (*circa 17.7.1825) e di Adelaide Bruni*

Nome	nato a	data	morto a	data
Pasquale	Fermo	31.1.1861	Fermo	13.10.1918
Vittoria	"	26.10.1863	"	28.9.1921
Francesco	"	30.3.1872	"	6.5.1931
Enrico	"	14.3.1876	Monteprandone	3.3.1930

Appartengono alla **undicesima generazione**. Vediamoli uno ad uno.

Pasquale Basili (*31.1.1861 †13.10.1918) è stato calzolaio. Si è sposato con **Angela Maria Carloreccio** (*12.1.1862 †17.8.1928). Di questa donna però Pasquale non ha mai voluto rivelare il nome, anche se ha fatto con lei otto figli. Il Comune di Fermo ha sempre considerato questa una unione illegittima e così spesso la annota nei registri.

La loro è una storia che mi appassiona e per questo motivo Pasquale avrà una scheda biografica tutta sua alla fine di questo volume.

Pasquale, come d'usanza, rinnova il nome **Adelaide** di sua madre e lo impone alla sua seconda figlia femmina, ma ce ne vorranno tre prima che una sopravviva almeno fino alla giovinezza.

Prima c'era stata la primogenita **Elena**.

Ci sarà poi la figlia **Elvira** (*2.5.1886 †18.2.1859), sposata con **Amedeo Ricci**. Attraverso l'atto di morte di questa Elvira, conservato presso la Parrocchia di Capodarco, perfettamente corrispondente nella data con quello del Comune di Fermo, sono riuscito a dare finalmente un'identità alla moglie di Pasquale.

Ci sarà poi **Maria** (*1.9.1894 †10.7.1976), sposata con **Luigi Smerilli**.

Solo questi sono i superstiti. Di otto figli ne sopravvivono solo tre. Sono tre femmine.

Vittoria Basili (*26.10.1863 †28.9.1921), al battesimo Vittoria Rosa, si sposa due volte, tutt'e due con personaggi ragguardevoli. Il primo matrimonio avviene il 23 dicembre 1901 con il conte **Giambattista Giammarini Paccaroni**.¹⁹⁸ Il secondo, intorno al 1915, con **Luigi Fattenotte** (detto **Gigio**) (*25.4.1860 †25.11.1923) affermato capomastro di Fermo.

Malgrado le continue ricerche, questa donna all'inizio rimaneva avvolta dal mistero. Su di lei non ero riuscito a trovare notizie che ne raccontassero la vita; quasi una novella Cenerentola delle favole, passata come per incanto dalla condizione di figlia di fornai a quella di contessa. Poi, all'inizio di questo anno 2021 un contatto fortuito e fortunato con un suo parente, ha sciolto molti dubbi su di lei e sui suoi fratelli. Dati preziosi che ho potuto bene integrare con gli altri che avevo già acquisito e che, completati con i dati fornitimi dall'Ufficio Anagrafe del Comune di Fermo, sono riusciti a dar spessore e sostanza a questo frammento di storia vera fermiana.¹⁹⁹

Ecco allora le notizie che ho raccolto su di lei.

Sicuramente Vittoria doveva essere una donna particolarmente bella, e doveva pure distinguersi per il suo carattere energico, una di quelle donne, insomma, che si fanno subito notare.

L'incontro con il conte Giammarini Paccaroni potrebbe essere avvenuto a Grottammare, perché la madre di Vittoria, Adelaide Bruni, era nativa proprio di Grottammare, per cui frequenti dovevano essere le sue visite nella città rivierasca, se non addirittura i soggiorni, specie estivi.

Il matrimonio con il conte Giambattista Giammarini Paccaroni *celibe, di anni 46, commerciante, nato a Grottammare, residente a Fermo, fu Antonio e fu Ersilia Viti* viene celebrato a Fermo il 23 dicembre 1901.²⁰⁰

¹⁹⁸ Cfr. Ufficio Anagrafe Comune di Fermo, Atti di Matrimonio, decennali 1896-1905 (4).

¹⁹⁹ Colgo l'occasione per ringraziare anche qui il sig. Roberto Fracassini di Fabriano.

²⁰⁰ Il conte si sarebbe dovuto chiamare solo Giambattista Giammarini, perché era figlio di Antonio Giammarini e di Ersilia Viti, sua prima moglie, pronipote del cardinale Luigi Lambruschini. La seconda moglie di Antonio

Vittoria non è giovanissima; ha 38 anni.

La nobiltà vantata da Giambattista Giammarini Paccaroni forse non era proprio delle più specchiate, ma tant'è. Con le nozze la novella sposa aveva subito acquisito il titolo di contessa.

Dopo sposati i due vanno a vivere a Fermo nella Villa oggi nota come Villa Vinci, che si affaccia sul piazzale del Girfalco, di fronte al Duomo.²⁰¹ Sono anni spensierati e il conte accoglie addirittura nella grande dimora i fratelli più piccoli di lei, anzi, con loro forma un'allegria combriccola che conduce una vita esuberante, piena anche di scappatelle.

Dal matrimonio di Vittoria col conte Giammarini non nascono figli; forse Vittoria non li può avere, e per di più, verso il 1910 il conte muore. Lei ha 47 anni.

La villa è venduta. Le sue rendite scompaiono di colpo e lei va a vivere in campagna in una casa modesta perché, pur potendo sfoggiare il titolo di contessa, era rimasta poverissima e si deve mettere a commerciare per tirare a campare. I suoi fratelli si allontanano. Trascorrono così diversi anni.

Nel 1912 Vittoria Basili vedova Giammarini, non ancora risposata, risulta a Fermo tra i possessori di ricchezza mobile poiché vende generi agrari, attrezzi agricoli, solfato ed altri beni che probabilmente le provenivano da proprietà del marito, per cui paga tassa per Lire 250. Inoltre paga la tassa sui fabbricati per Lire 660.²⁰²

Nel 1915 circa l'affermato capomastro fermano sig. **Luigi Fattenotte** (detto **Gigio**) (*25.4.1860 †25.11.1923) ricco vedovo con sei figli a carico, proprietario di un bel palazzo dalle parti dell'attuale ospedale, se la sposa.

A lei non pare vero! Adesso ha 53 anni ed è senza un soldo. Le uniche ricchezze che può vantare sono la sua trascorsa bellezza ed il titolo di contessa ereditato dall'ex marito.

Ovviamente, data l'età, non si ha notizia di figli nati da questo secondo matrimonio di Vittoria Basili.

Vittoria si trasferisce così al palazzo Fattenotte ed inizia la convivenza con il nuovo marito ed i figli di lui. Si dice che i rapporti tra costoro e la nuova arrivata non siano stati poi così idilliaci come si voleva far credere in giro.²⁰³ Probabilmente i figli di lui non avevano accettato le nuove nozze del padre.

Vittoria Basili contessa Giammarini "nei Fattenotte" muore nel 1921. I fratelli Fattenotte, figli di Luigi, alla fine non l'anno voluta accogliere nella loro tomba di famiglia e perciò è sepolta al cimitero di Fermo nel tempietto centrale

Giammarini è stata poi Teresa Paccaroni; da qui il doppio cognome, sfoggiato con fierezza. Suo nonno si chiamava come lui, Giambattista Giammarini, di Grottammare, che oltre ad Antonio aveva avuto Lavinia, andata in sposa nel 1840 al conte Eugenio, figlio del conte Filippo Marini, cavaliere del Nobile Ordine di S. Uberto di Lorena e della contessa Francesca Mazzotti, ambedue patrizi della città di Santarcangelo, Cagli, Gubbio e della Repubblica di S. Marino.

²⁰¹ La Villa Vinci di Fermo è transitata solo brevemente per le mani del Conte Giovanni Battista Giammarini-Paccaroni, per passare poi il 20 aprile 1891, in occasione delle proprie nozze, al Conte Guglielmo Vinci (1850 – 1922), appartenente ad una antica famiglia fermana, bisnonno dell'attuale proprietario conte Giulio Cesare Vinci Gigliucci (*1938), già ambasciatore in Svezia.

²⁰² Cfr. ASF, Comune di Fermo, Registro dei possessori dei redditi di ricchezza mobile, Partita 882 ½. La casa era situata in Campagna F a Fermo.

²⁰³ I figli di Luigi Fattenotte e la prima moglie erano: Amelia, Bianca, Rosa (*25.5.1890 +4.1.1977), Tommaso Dante (*18.10.1892 +2.6.1950) sposato con Isola Maurizi (*25.10.1900 +8.5.1956), Bruna (*26.12.1894 +3.6.1988), Paola Valentina (*5.2.1899 +27.2.1942) non sposata.

monumentale della parte vecchia, nella sepoltura di *proprietà dei conti Paccaroni Giammarini*.



Una lapide affissa sulla parete ne esalta le virtù muliebri.²⁰⁴



Nella sepoltura ipogea è sepolto anche il suo primo marito, il conte Giambattista Giammarini Paccaroni.

²⁰⁴ La lapide così recita: VITTORIA BASILI | Contessa Giammarini Paccaroni | nei Fattenotte | pia cortese casalinga | fedele al marito Conte Giambattista | fedelissima in seconde nozze | al suo Luigi | prodigò sé stessa amandone la famiglia | più che madre tenerissima | ricambiata di intenso amore | dopo tormentosa ribelle malattia a LVIII anni | fra l'universale rimpianto | placidamente si addormentava in Dio | il XXVIII settembre MCMXXI - I parenti con lacrime e speranze P.P.

Luigi “Gigio” Fattenotte è morto il 25 novembre 1923. È sepolto al cimitero di Fermo insieme alla sua prima moglie **Giuditta Bibini** (*1861 †5.1.1904) nella tomba in stile neogotico che lui stesso aveva costruito. Nella tomba sono sepolti anche tre dei suoi figli e un nipote che porta lo stesso nome del nonno: **Luigi** (*22.4.1925 †26.7.2010), editore, scrittore, romanziere e tanto altro a Fermo.



Fermo. Il palazzo Fattenotte oggi

Francesco Basili (*30.3.1872 †6.5.1931), nato diversi anni dopo la sorella Vittoria, ha approfittato da ragazzo della condizione privilegiata di vita che lei gli poteva offrire. Lui e suo fratello più piccolo **Enrico** fino al 1890 hanno addirittura vissuto nella villa Vinci, nella quale risiedeva da sposata Vittoria. Lì i due fratelli, insieme al conte Giammarini, costituivano una allegra e spensierata brigata. Quel clima agiato lo aveva segnato per la vita. Abituato ai beni materiali che la famiglia Giammarini gli aveva offerto, Francesco ha continuato a fare anche da adulto la “bella vita” da scapolone impenitente. Non si è sposato, ed è stato un grande cultore di Bacco, Tabacco e Venere, ma anche di cioccolata, si dice. Vestiva bene e si faceva notare nell’ambiente fermano.

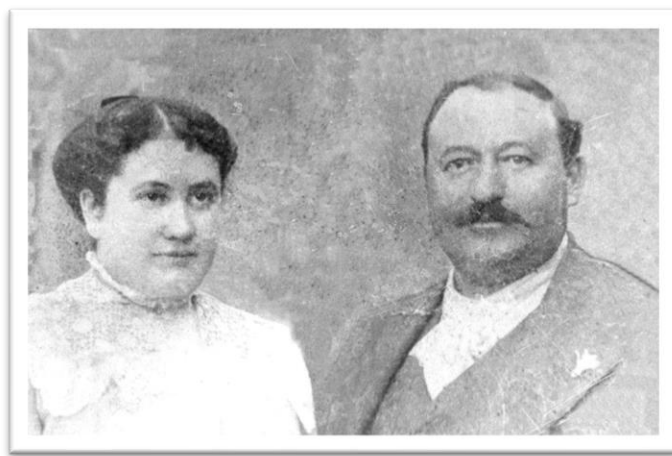
Questa una foto che lo ritrae in anni giovanili.



Francesco Basili

Enrico Basili (*14.3.1876 †3.3.1930), l'ultimogenito di Giacomo e Adelaide, dopo la gioventù scapestrata vissuta a villa Vinci insieme al fratello Francesco, ha messo la testa a posto e si è trasferito a Monteprandone, dove è stato assunto dal Comune come responsabile dell'acquedotto di Acquaviva, nomina certamente suggerita dalla famiglia Giammarini.²⁰⁵

Nel 1916 circa si sposa a Monteprandone con **Teresa Corsaletti**, nativa di Montolmo (oggi Corridonia).



I coniugi Enrico Basili e Teresa Corsaletti

Il 13.2.1917 nasce la loro prima figlia che Enrico chiama **Adelaide**, come sua madre, ma che sarà anche l'ultima, perché un anno dopo la moglie Teresa muore di Spagnola.

²⁰⁵ Il primitivo acquedotto di Monteprandone era costituito da una condotta che prelevava acqua da Acquaviva Picena. Solo nel 1929, dopo oltre dieci anni di ipotesi e progetti, viene costituito il Consorzio per l'Acquedotto Pescara d'Arquata, cui aderiscono i comuni di Acquasanta Terme, Acquaviva Picena, Appignano del Tronto, Arquata del Tronto, Ascoli Piceno, Castel di Lama, Castorano, Colli del Tronto, Folignano, Monteprandone, Monsampolo del Tronto, Offida, Spinetoli, San Benedetto del Tronto e Venarotta. L'acquedotto aveva una dotazione idrica di 200 lt/secondo.

Con una figlia così piccola, Enrico si risposa. La sua seconda moglie è **Rosa Ceroni** (*1886 †1976), di Monteprandone, con la quale avrà altri due figli maschi, **Vittorio** e **Giacomo**.

- Adelaide, figlia di primo letto, non ha certo avuto una vita facile con la matrigna, soprattutto dopo la morte del padre Enrico, avvenuta il 3 marzo 1930.

Da questa data la ragazza inizia a subire vere e proprie angherie da parte della matrigna e della zia.

Le era stato insegnato a ricamare e così, per 20 anni, senza alzare la testa, Adelaide ricama lenzuola e tovagliati per le famiglie più benestanti del Fermano e dell'Ascolano senza poter disporre di una lira per sé stessa. Anzi, i suoi erano gli unici guadagni di casa e sono serviti a sostenere ogni spesa domestica, anche quelle relative ai fratellastri.

Subito dopo la guerra, nei primi anni '50, un suo cugino, infermiere all'ospedale di San Benedetto del Tronto, la convince a fuggire da quella situazione e ad andare a vivere presso di lui a S. Benedetto. La matrigna fece di tutto pur di non perdere quella che considerava l'unica fonte di introiti di casa.

Adelaide rimase a S. Benedetto e dopo alcuni anni ebbe modo di conoscere **Giovanni Fracassini** (*20.4.1913 †2003), nativo di Valterara di Genga (AN), con il quale si sposa il 24 ottobre 1953.

Giovanni aveva alle spalle una storia altrettanto particolare: era stato mandato contro la sua volontà in convento ed era stato addirittura ordinato sacerdote, ma poi era riuscito ad ottenere la riduzione allo stato laicale.

20. Particolari ulteriori sulla storia di Adelaide Basili si possono leggere in una toccante lettera scritta dal figlio di lei Roberto Fracassini ed inviata nel 2005 al conte Giulio Vinci Gigliucci di Fermo. La inserisco tale e quale, come scheda biografica nel capitolo **Qualche biografia sui Basili**.

11 Giù giù tutti i Basili Sullì

N.B.

Sarà bene seguire questo capitolo tenendo sotto gli occhi lo schema grafico chiamato “Albero I Basili Sullì”, quello a fondo rosso porpora, come il fiore di sulla.

Per raccontare questo ramo dei Basili del Fermano dobbiamo ripartire da **Stefano Basili** (*26.12.1828 †30.8.1893), personaggio che avevo evidenziato nel capitolo precedente. Il suo nome, com'è palese, gli viene dato perché nato nel giorno di S. Stefano; non avevamo mai incontrato tale nome finora tra i tanti Basili passati in rassegna: dopo di lui, e sulla sua scia, qualcun altro invece ce ne sarà.

Stefano Basili appartiene alla nona generazione dei Basili del Fermano: agricoltore analfabeta, nei registri parrocchiali di Fermo viene definito "colono benestante", cioè *colono* proprietario del fondo che coltiva.

Il 28 aprile 1853 Stefano Basili, della parrocchia di S. Maria delle Vergini, sposa nella chiesa di San Michele di Fermo **Annunziata Sollini** (*28.6.1829 †?): quest'ultima, residente nel territorio della stessa parrocchia di San Michele, era figlia di Nicola Sollini e Maria Teresa Cifà, un altro dei cognomi tipici di Fermo e delle zone limitrofe, espresso nel tipico dialetto locale che poi, dal 1870, verrà italianizzato nella forma Cifani.

È per via di questo matrimonio e del cognome che Annunziata porta che i discendenti di Stefano Basili hanno iniziato ad essere soprannominati "**Basili Sullì**": tale progenie, pur ramificata, è tutt'oggi ben rappresentata ed in un certo senso tra le più “compatte” dei Basili nel Fermano.

Annunziata proveniva da una famiglia contadina numerosissima, molto conosciuta a S. Michele. Forse l'acquisizione del soprannome è dovuta al fatto che Stefano Basili con il suo matrimonio era entrato a far parte di questa numerosa e rappresentativa famiglia. Sollini è il cognome italianizzato dell'antico soprannome **Sullì**, espresso nel tipico dialetto fermano. Il soprannome **Sullì** è il soprannome dato al contadino che coltiva **la sulla**, pianta foraggiera ottima fissatrice di azoto, utilizzata da diversi secoli per arricchire il suolo tra una coltura e l'altra rendendolo atto ad ospitare coltivazioni più esigenti.²⁰⁶

²⁰⁶ Il nome scientifico della **sulla** è *Hedysarum coronarium*. La sulla è una pianta erbacea perenne, emicriptofita, alta 80–120 cm. L'apparato radicale fittonante molto sviluppato della pianta, unica tra le leguminose, per la sua capacità di penetrare e crescere anche nei terreni argillosi, arricchisce di azoto il terreno e migliora, stabilizza e riduce l'erosione dei calanchi e delle crete. La sua coltivazione in area medio-adriatica è relativamente recente. Risale alla metà del XVIII secolo.

L'Italia è l'unico Paese mediterraneo dove la sulla viene coltivata su superfici significative e viene inserita negli avvicendamenti colturali. È infatti una leguminosa molto apprezzata sia dal punto di vista agricolo (come migliorante del terreno e della fertilizzazione dello stesso) che botanico in quanto è capace di colonizzare terreni argillosi e pesanti (tipici delle colline centro meridionali adriatiche) grazie al fittone di cui dispone.

La sulla rappresenta una delle foraggere più importanti per le regioni del Mediterraneo e tra le leguminose si contraddistingue per le sue elevate qualità alimentari, gradite dagli animali erbivori. La pianta è visitata dalle api per il polline ed il nettare, ragion per cui è apprezzato anche il miele di sulla, dall'odore molto tenue, floreale, leggermente di fieno e il sapore dolce, leggermente acido.

Oltre alla forma *Sollini* il soprannome “*Sullì*”, che trovo scritto in latino nelle registrazioni ecclesiastiche nella forma *Sollinum* fin dal 1623, si è cognominizzato nella zona di Fermo anche nella forma *Sullini*.²⁰⁷

Definito *illetterato e colono benestante*, Stefano Basili figura anche lui tra i firmatari della petizione popolare rivolta ai nuovi amministratori di Fermo dopo l'Unità d'Italia per chiedere che venga di nuovo istituita la Provincia fermana. Ovviamente firma con una croce. Nei documenti comunali di Fermo e nei registri matricolari della parrocchia, anche Annunziata è definita senza mezzi termini “contadina”.

Nel 1853 Stefano Basili si sposa e si stacca quindi dalla sua famiglia per trasferirsi con la moglie nel territorio della parrocchia di S. Michele arcangelo, Campagna B al n. 140. Tra il 1868 e il 1870 si spostano in C.da S. Giovanni vecchio al n. 210. Infine, verso il 1875, sono dati per abitanti a Borgo Mascè con casa al n. 43, piani 2, vani 2.²⁰⁸ Io non riesco a trovare la collocazione di questo vecchio borgo di Fermo chiamato Mascè, Moscè, o Moisè. Se qualcuno lo sa gli dico grazie.

Vediamo per cominciare la lista dei figli di Stefano e Annunziata.

*Figli di Stefano Basili (*26.12.1828) e di Annunziata Sollini*

Nome	nato a	data	morto a	data
Giuditta	Fermo	25.1.1854	Fermo	6.2.1854
Luigi	“	22.3.1855	Petricoli	24.2.1929
Tommaso	“	20.12.1856	S. Elpidio a Mare	?
Antonio	“	18.1.1859	Fermo	26.6.1929
Giovanni	“	27.12.1860	“	10.10.1862
Nicola Giuseppe	“	19.8.1862	“	27.9.1864
NN	“	10.5.1866	“	10.5.1866
Alessandro	“	23.1.1868	S. Elpidio a Mare	?
Nicola	“	14.7.1870	Montelupone	5.4.1942

Guardiamo più da vicino i cinque figli maschi evidenziati nella lista appartenenti alla **decima generazione**; da loro si dirameranno cinque linee separate di Basili “Sullì”, ciascuna insediata in un suo proprio territorio.

Luigi darà vita ai Basili “Sullì” di Petritoli.

Tommaso ai Basili “Sullì” di Montecosaro, con una propaggine a Montelupone.

Antonio darà vita ai Basili “Sullì” di Fermo - Porto San Giorgio.

Alessandro a quella dei Basili “Sullì” di S. Elpidio a Mare.

Nicola a quella dei Basili “Sullì” di Montelupone.

Seguiamo le varie linee.

Il primo figlio è **Luigi Basili “Sullì”** (*22.3.1855).²⁰⁹ Lunedì 11 dicembre 1876 a Fermo, chiesa di San Michele, Luigi sposa **Giuditta Postacchini** (*16.2.1852), figlia di Savino Postacchini e Catarina Properzi, entrambi di Fermo. Giuditta nella familiare quotidianità era chiamata Giulia.

²⁰⁷ Cfr. ASF, AnF, atti del notaio Giuseppe Fiorelli, vol. 16 (anno 1623), atto del 2 settembre 1623 dove si parla di un tal Marco Aurelio *Solini* residente a Milano e ora a Fermo e di suo fratello Vincenzo *Sollinum* di Fermo.

²⁰⁸ Cfr. ASF, Comune di Fermo, Catasto dei fabbricati, Registro delle Partite, 1877 (impianto), n° 59, n° 61.

²⁰⁹ In questo Capitolo marcherò gli esponenti della 10^a generazione con **evidenziatore giallo**, gli esponenti della 11^a generazione con **evidenziatore grigio** e gli esponenti della 12^a generazione con **sottolineatura**.

Dopo le nozze i due rimangono a vivere nel territorio di Fermo: la loro casa è in campagna B al n. 140, presso la casa di Stefano, padre di Luigi.

La coppia mette al mondo un figlio, **Enrico Angelo**, (*15.5.1878), chiamato solo Enrico, ma per le difficoltà del parto, dopo un mese circa, il 27.6.1878, Giuditta muore a soli 26 anni.

In un primo tempo Luigi e suo figlio si trasferiscono a S. Elpidio a Mare: qui lui inizia a praticare l'attività di "domestico". Non c'è scritto da nessuna parte, ma certamente avrà trovato lavoro presso una famiglia in grado di ospitare lui e il figlio così piccolo.

Passa qualche anno e Luigi pensa bene di risposarsi. Che doveva fare un giovane vedovo, nato contadino, elevato alla professione di domestico, e per di più con un figlio cui badare?

La sposa viene trovata a Petritoli e il 18.9.1891 si trasferisce lì. Lui ha 36 anni, il figlio 13. Nei documenti dell'anagrafe di quel Comune è indicato come vedovo, di professione "Domestico", proveniente da S. Elpidio.

Il 22.9.1891 Luigi si sposa nella chiesa parrocchiale di S. Anatolia di Petritoli con **Anna Maria Albanesi** (*24.7.1868 †7.8.1952), figlia di Giuseppe Albanesi e Maria Eleuteri.²¹⁰

I due prendono casa in paese, in via Rocca, casa n. 4. Sono i primi Basili ad arrivare a Petritoli. Prima di loro nessun Basili vi era stato censito, come risulta dagli Stati d'Anime parrocchiali del '700 e dell'800.²¹¹

Anna Maria, seconda moglie di Luigi, chiamata semplicemente Anna, vive in casa con il figlio di primo letto del marito e con i suoi, che nel frattempo iniziavano a nascere. Donne eroiche quelle di un tempo! Lei, mezza montanara, ha una tempra più forte, o forse sarà stata l'aria buona di Petritoli, fatto sta che questo secondo matrimonio dura a lungo e sarà allietato da tanti figli.

Chissà se, come al solito, la convivenza tra figli e figliastri avrà generato tensioni all'interno della famiglia. Non abbiamo notizie a riguardo. D'altra parte le Marche sono famose per atteggiamenti di tolleranza e di paziente sopportazione, allora come oggi, soprattutto in un contesto di cultura contadina.

Dal matrimonio di Luigi Basili "Sulli" con Anna Maria Albanesi nascono sei figli a distanza ravvicinata: **Maria Pia** (*1893 †1895), deceduta a due anni, **Maria Margherita** (*21.11.1894 †20.6.1927), **Riccardo** (*3.4.1897), **Mario Giuseppe** (*2.3.1899), deceduto dopo 8 giorni, **Giuseppe** (*22.2.1900), **Annunziata Caterina** (*29.9.1903).²¹²

Parliamo prima di **Enrico Angelo**, chiamato semplicemente **Enrico** (*15.5.1878), unico figlio di Luigi e della prima moglie Giuditta Postacchini.

Nasce a Fermo nella casa di campagna B n. 150. Rimane orfano appena nato, va a vivere con il padre prima a S. Elpidio a Mare e poi a Petritoli quando il padre si risposa.

Se ne va presto di casa e si va a cercare una moglie a S. Elpidio a Mare.

Il 12.12.1897 si sposa a S. Elpidio a Mare in Comune e il 30.8.1897 in parrocchia con la diciannovenne **Maria Scoppa** *vulgo Tedesco*, di S. Elpidio

²¹⁰ Anagrafe di Petritoli, Matrimoni, atto n° 17.

²¹¹ Cfr. ASAF, Stati d'Anime della parrocchia di S. Anatolia di Petritoli.

²¹² Alla morte di Luigi, le sue proprietà passano ai figli superstiti che sono tre: Riccardo, Giuseppe e Caterina (Annunziata). Nel Registro delle Partite di Catasto si elencano i beni: vigneto, fabbricato rurale, seminativo arborato, vigneto, seminativo. Vedi: ASF, Comune di Petritoli, Catasto dei terreni, Registro delle Partite, vol. 1 (impianto), Pag. 45.

(*14.2.1879), figlia di Nazareno e della fu Lucia Martinelli. Diciannove anni lui, quasi diciannove anni lei.

A S. Elpidio sono nati i figli **Palma** (Palmina)(*15.2.1898 †26.3.1980), **Giuseppe** (*17.3.1900 †5.3.1967), **Anna** (*12.11.1902 †18.12.1904) e **Argentina Anna** (*13.2.1905 †9.8.1906).

Enrico e Maria emigrano in Argentina nel 1906. Il nome Argentina imposto all'ultima figlia la dice lunga sul fatto che questa partenza fosse programmata da tempo.

Con la loro partenza Enrico Basili e Maria Scoppa costituiscono il primo esempio di emigrazione tra tutti i Basili, esempio seguito da altri loro parenti. Anche il nome Argentina si rinnoverà.

Si imbarcano a Genova sulla nave Savoia. Viaggiano in terza classe. Sbarcano a Buenos Aires il 16 agosto 1906. Maria, registrata come “donna di casa”, aveva 28 anni. Purtroppo la figlia Argentina, pur con quel suo nome beneaugurante, muore durante il viaggio.

In Argentina la coppia si stabilisce a Bahia Blanca. Palmina, laggiù chiamata **Palmira**, si sposa con **Luigi Nazareno Corinaldesi**, nato in Italia da famiglia emigrata, proveniente sempre dal Fermano, ed avranno diversi figli.

Giuseppe/José, invece, sembra non abbia avuto discendenza.

Sono sepolti al Cimitero Municipal di Bahía Blanca - Argentina.²¹³

Parliamo adesso dei figli di secondo letto di Luigi, quelli avuti con Anna Maria Albanesi.

Maria Margherita, chiamata semplicemente **Maria**, come la nonna materna, nasce a Petritoli, dove si sposa il 31.10.1921 con Giuseppe Zaccagnini, anche lui di Petritoli. Muore però dopo sei anni di matrimonio, il 20.6.1927, forse in occasione di un parto. Il marito si risposa allora con la sorella più piccola, **Annunziata** (Annunziata Caterina) Basili. Il matrimonio avviene a Petritoli il 3.3.1927. La coppia si trasferisce poi definitivamente a San Benedetto del Tronto il 12.12.1931. Quante storie!

Riccardo Basili “Sulli” (*3.4.1897) ha avuto una vita familiare se possibile ancora più complicata di quella del padre.

Il 18.2.1924 si sposa con **Clementina Carpicci** (*27.10.1896 †13.12.1927). Giusto il tempo di fare due figli, **Maria** e **Luigi**, poi Clementina muore.

L'11.3.1931 Riccardo si sposa allora con **Elisa Fanini** (*11.10.1894 †21.3.1942). Lui, nel frattempo, aveva messo su una fabbrichetta di gazzose, lei nel 1940 teneva una locanda a Petritoli, in via Mangiabove n. 15. Non risultano figli nati da questo secondo matrimonio. Ma anche questa seconda moglie muore. Negli anni della Seconda guerra mondiale Riccardo si risposa, esattamente l'11.10.1943 con **Flora Turtù** (24.1.1905 †6.5.1978). Anche in questo caso nessun figlio. I due vivranno a lungo insieme a Petritoli. Riccardo Basili “Sulli” è morto il 5 agosto 1980. Accanto all'ultima moglie è sepolto al cimitero di Petritoli

I figli di Riccardo sono:

Maria (*4.11.1924) che si sposa con Otello Medori e la perdiamo di vista.

²¹³ Fonte: *CEMLA Centro de estudios Migratorios Latinoamericanos - Buenos Aires (Argentina)*

Luigi (*24.3.1927) prende un diploma e si sposa nel '56 con **Maria Emilia Monaldi** (*12.9.1932). Dopo il matrimonio la coppia si sposta a Terni. Lui lavorava come perito in una grande azienda chimica e ricordi di famiglia favoleggiano che nell'ambito del suo lavoro di chimico abbia inventato per caso la colla Vinavil. I due loro figli nasceranno a Petritoli. Lui è sepolto al cimitero di Petritoli, lei forse a quello di Terni.

Giuseppe Basili "Sulli" (*20.2.1900) è il figlio successivo di Luigi.

Giuseppe si trasferisce a Roma il 16.11.1927, forse per cercare lavoro, ma poi, nemmeno 2 anni dopo, ritorna a Petritoli. Sposato a Petritoli con **Maria Mercuri**, ha avuto 5 figli, nati tra il 1925 e il 1940. I maschi sono due: **Romano** e **Italo Dino**

Romano (*4.10.1927 †12.5.2017), sposato a **Giuliana Sgalippa**, è stato tra i fondatori nel 1960 della ASD Petritolese, oggi Unione Sportiva Petritolese, componente del primo Consiglio direttivo, poi Socio Onorario della stessa società.

Italo Dino (*26.4.1930 †6.2.2019), si è sposato ad **Adriana Giardili**. Ho avuto la fortuna d'incontrare entrambi qui a casa mia. Figlio della coppia è quel Giuseppe Basili, pittore, che si fa chiamare **Giuseppe Rinaldo Basili** (GRB) e realizza quadri con una tecnica tutta particolare basata sull'uso di colori intensi e saturi.

Il Comune di Petritoli mi ha informato di recente che esiste presso l'Archivio Storico Comunale una documentazione riguardante un altro **Luigi Basili**, più o meno contemporaneo del nostro Luigi "Sulli". Era nato a Petritoli il 20.6.1859, contadino, abitante in contrada Liberata (Madonna Liberata), sposato il 30.10.1890 con **Maria Lamponi**, nata ad Altidona il 4.4.1867. La notizia è confermata da una ricerca condotta sui libri parrocchiali dal gentilissimo don Umberto Eleonori, parroco della chiesa di S. Anatolia di Petritoli. Il parroco mi fornisce inoltre i nomi dei figli della coppia e le relative date di battesimo: **Giuseppe Guerrino** (*2.02.1893), **Giovanni Filippo** (*14.10.1896), **Antonia Margherita** (*20.11.1899), **Remigio** (*10.06.1902), **Maria Grazia Pa-squalina** (*03.07.1905).

Questo Luigi era figlio del fu **Giovanni Basili** e Maria era figlia di Filippo Lamponi. **Luigi** e **Maria** sono sepolti al cimitero comunale di Petritoli. Sulla lapide trovo le loro date di nascita e di morte. Luigi (*20.6.1859 †6.2.1943), Maria (*4.4.1867 †11.3.1932), ma il cognome di lei viene riportato storpiato: *Lamboni*, come evidentemente veniva chiamata nella parlata popolare.²¹⁴

²¹⁴ Prendo a pretesto questa storpiatura per osservare che le aberrazioni dei cognomi sono diffuse a Fermo e nel Fermano, ed hanno generato varianti a non finire. Noto questo fenomeno nella zona della quale stiamo trattando, ma vedo che anche in altre parti d'Italia il fenomeno si ripropone puntualmente. Stiamo parlando di un periodo in cui le trascrizioni dei nomi sui documenti venivano fatte da persone che non avevano nessuna conoscenza della vita della gente che gli stava davanti ed i nomi venivano trascritti sulla base di quello che gli si riferiva a voce. La gente riferiva quello che la parlata popolare tramandava, gli scrivani (notai, preti) mettevano nero su bianco quello che ascoltavano, o gli sembrava di capire. Così da un cognome, o soprannome originario potevano venir fuori versioni diverse, o addirittura più di una. È così che si è formato il vasto repertorio dei cognomi che girano attualmente nella zona. Faccio qualche esempio per far capire il processo:

Capodarco - Capodarca | Camoranesi - Cammoranesi | Ciarrocca - Ciarrocchi | Contisciani - Contigiani | Della Valle - Valle - Vallesi | Mengoni - Menconi | Nataloni - Mataloni | Piermartiri - Piermarteri | Perticarà - Perticari - Perticarini - Pertecarini | Tartufari - Tartuferi | Burzacca - Borzacca | Pulcini - Bulgini | Levantesi - Levandesi | Filomeni - Fulimeni, ecc.

Nel Cimitero di Petritoli ecco un nome che potrebbe integrare la lista dei loro figli: **Ersilia Basili** (*12.5.1898 †9.4.1990), maritata a Pasquale Cataldi. Non so proprio da dove possa arrivare a Petritoli quest'altro **Luigi Basili** figlio di **Giovanni**. Non riesco a trovare nessun aggancio con la lista dei 2500 nomi tondi tondi che possiedo. Aspettiamo, forse qualcosa si troverà. È proprio vero quel che dico sempre: più ne sai e meno ne sai!

E infatti qualcosa è arrivato recentissimamente. ho saputo che la dinastia dei Basili di Contrada Liberata è proseguita ed è arrivata fino a noi. Il nipote di **Remigio** (*1902) si chiama anche lui **Remigio**; è nato a Petritoli, vive a Porto Sant'Elpidio e lavora a Civitanova Marche. A Petritoli ci sono al presente altri esponenti di questo ceppo che, mi si dice, ha per soprannome "**Visciò**". Qui si spalanca una finestra. **Visciò** è la storpiatura parlata del soprannome **Bisciò** che abbiamo incontrato al capitolo 9, pag. 67, per cui l'aggancio generazionale va cercato all'interno di quel ramo dei Basili. A Petritoli il cognome Basili è al quinto posto per diffusione.

S secondo figlio di Stefano Basili e Annunziata Sollini è **Tommaso Basili "Sullì"** (*20.12.1856). Nato nella campagna di Fermo, risiede anche lui in un primo tempo nella casa dei genitori, in campagna B al n. 140.

Domenica 28 novembre 1880 si sposa a Monte Urano con **Gentilina Piergentili** (*26.1.1892), di Monte Urano, figlia di Pacifico Piergentili e Annunziata Fortuna, tutti di Monte Urano.

Vanno a vivere in campagna F a Fermo, casa al n.79.

Questa la lista dei loro figli.

*Figli di Tommaso Basili (*20.12.1856) e di Gentilina Piergentili*

Nome	nato a	data	morto a	data
Francesco	Fermo	18.12.1881	Asiago	8.12.1916
Nazareno	"	7.4.1884	?	?
Davide	"	3.9.1886	Argentina	?
Pasqualina	"	18.4.1889	?	?
Clemente	S. Elpidio a M.	4.11.1891	S. Elpidio a M	6.11.1891

Dopo qualche tempo i due cambiano casa e vanno a vivere poco più in là: campagna di Fermo F al n. 241.

Dopo qualche anno ancora un nuovo trasferimento in territorio di S. Elpidio a Mare. Qui Gentilina muore il 26.1.1892, poco dopo aver dato alla luce il quinto figlio.

Siamo alle solite; dopo soli due anni Tommaso si risposa, diciamo verso il 1893. La sposa stavolta è di S. Elpidio a Mare e si chiama **Maria Perticarini** (*7.4.1868 †16.3.1941). Lei ha 25 anni, lui 37.

Nel 1896 la famiglia va a Fermo nel territorio della parrocchia di S. Lucia, poi per tre anni nella campagna di Montolmo (oggi Corridonia), da cui ritorna a S. Elpidio a Mare nell'ottobre 1899. In mezzo a questi continui cambi di residenza nascono altri quattro figli. Questa la lista:

*Figli di Tommaso Basili (*20.12.1856) e di Maria Perticarini*

Nome	nato a	data	morto a	data
Gentilina	S. Elpidio a Mare	19.10.1895	Fermo S. Lucia.	26.11.1896
Alessandro	Montolmo	9.5.1898	Montelupone	6.8.1955
Gentilina	S. Elpidio a Mare	19.4.1900	S. Elpidio a M.	?
Elpidio	"	31.8.1905	Argentina	?

Guardiamo dapprima uno ad uno i figli di primo letto.

Francesco (*18.12.1881), nato a Fermo e trasferito con padre e fratelli a S. Elpidio a Mare quando il padre si risposò, appena può cerca di andarsene da casa. Occasione propizia l'emigrazione verso gli Stati Uniti d'America, che in quegli anni era all'apice.

Francesco parte a 22 anni ed arriva al varco di Ellis Island di New York il 28 aprile 1904, imbarcato sulla motonave Lombardia, partita dal porto di Napoli. Era diretto a Philadelphia.²¹⁵

Ma per tanti emigranti che partivano e trovavano fortuna ce n'erano altrettanti che dopo un po' erano costretti a tornare perché la vita nel Nuovo Mondo non era affatto facile. Francesco deve aver vissuto queste esperienze negative e inappaganti. Torna in Italia quasi subito e va a stare nella casa dei suoi. L'8 febbraio 1907 si sposa a S. Elpidio a Mare con **Argentina Fedeli**, di S. Elpidio (*12.5.1885 †25.6.1944).²¹⁶ È un matrimonio "di corsa" perché il loro figlio **Mariano** nasce a S. Elpidio il 1° maggio 1907.

Continua a fare il contadino e stavolta l'opportunità di coltivare la terra gli si offre a Montecosaro. Vi si trasferisce con la moglie e il figlio piccolissimo. A Montecosaro nascono gli altri suoi tre figli: **Giuseppa** (*6.3.1909 †3.1.2008), **Maria** (*1.12.1911 †8.2.2007), **Olivio** (*26.12.1914 †16.9.1980).

Poi, a malincuore, è costretto a partire per la Grande Guerra, soldato semplice nel 112° Rgt. Fanteria Piacenza. Lo fanno secco quasi subito. Muore per ferite riportate in combattimento l'8 dicembre 1916 nella 25ª Sezione di Sanità chiamata Palermo. Il resoconto militare lo dice sepolto al Sacrario Militare di Asiago. È lui il Francesco morto in guerra per ferite, come risulta dalla lapide ai caduti in guerra sulla piazza di Montecosaro, e come risulta dalla lapide nella cappellina del cimitero di Montecosaro.

La vedova Argentina non si è risposata. È deceduta il 25.6.1944 a Montecosaro ed è sepolta al locale cimitero.

Seguiamo la discendenza di Francesco vedendo uno ad uno i suoi figli.

Il primo è **Mariano Basili** (*1.5.1907 †30.8.1989).

Nato a S. Elpidio a Mare, il 26 ottobre 1932 si sposa a Montecosaro con **Graziella Del Monte** (*10.5.1915 †24.11.1995), figlia di Antonio di Montecosaro e Assunta Raccosta di Morrovalle.

La coppia avrà tre figli, tutti maschi: **Francesco**, **Antonio** e **Stefano**.

Da ragazzo Mariano lavora per diversi anni come operaio presso lo stabilimento "Cecchetti" di Civitanova Marche, che produceva materiale rotabile per le ferrovie, proiettili nel periodo del primo conflitto mondiale, ecc.. Poi, affianca la moglie Graziella nella gestione di una cantina/bar/Sali e tabacchi a Montecosaro, attività che successivamente si evolve fino a diventare un negozio di alimentari/supermarket.

Questo è il suo permesso temporaneo di soggiorno per recarsi nel 1962 in Brasile a trovare suo figlio Francesco che si era trasferito laggiù per lavoro.

²¹⁵ Fonte www.ellisistsnd.org. Francesco è il n. 8 della lista dei passeggeri.

²¹⁶ Il nome Argentina, che si cominciava ad usare in quegli anni qui nelle Marche, ci fa pensare che qualcuno della famiglia di lei avesse tentato con successo l'emigrazione verso la nazione sudamericana, altra grande meta dei sogni di miglioramento della vita contadina.

REPÚBLICA DOS ESTADOS UNIDOS DO BRASIL
FICHA CONSULAR DE QUALIFICAÇÃO

MODELO S.C. 139

Esta ficha, expedida em duas vias, será entregue à Polícia Marítima e à Imigração no porto de destino

Nome por extenso **MARIANO BASILI**

Admitido em território nacional em caráter **TEMPORARIO, perm. 90 dias**
(temporário ou permanente)

Nos termos do art. 7 letra **a** do dec. n. **7967**, de 1945

Lugar e data de nascimento **S. Elpidio a Mare, 1/5/1907**

Nacionalidade **italiana** Estado civil **casado**

Filiação (nome do Pai e da Mãe) **Francesco Basili e Argentina Fedeli Basili** Profissão **comerciaro**

Residência no país de origem **Via Roma, 32 - Montecosaro, Macerata**

NOME IDADE SEXO

Não pode exercer atividade remunerada no País.

FILHOS MENORES DE 18 ANOS

TURISTA

Passaporte n. **176947P** expedido pelas autoridades de **Polícia Civil de Macerata**, na data **30/8/1962**

visado sob n. **573.-**

ASSINATURA DO PORTADOR:
Mariano Basili

Consulado **---** do Brasil em **Florença**
3 de **dezembro** de 19 **62**
Agostina Tina Basili
Vice-Cônsul Interino
Encargado do Consulado

NOTA—Esta ficha deve ser preenchida à máquina pela autoridade consular, sendo as duas vias em original.

Mariano Basili e la moglie Graziella Del Monte sono sepolti al cimitero di Montecosaro.

Vediamo meglio i loro figli.

Francesco Basili (*30.5.1933 †23.5.1981), negli anni del secondo dopoguerra emigrò a Sao Paulo, in Brasile facendo una discreta fortuna con un'azienda che produceva tapparelle e prodotti in plastica.

Il 2 settembre 1961 si è sposato nella chiesa della Santissima Annunziata di Montecosaro con **Luisa Lattanzi** (*8.3.1939 †5.9.2014), di Civitanova Marche, figlia di Gino Lattanzi e Maria Bellesi. Sono andati a vivere in Brasile.

Qui nascono i figli **Fabio** (Fabio Stefano), **Dumara** e **Katia**.

Negli anni '70 è ritornato con la famiglia in Italia ed insieme ai fratelli ha messo su un'azienda di soles in gomma per scarpe (3B).

I suoi figli vivono a San Paolo in Brasile, a Civitanova Marche e a Venezia. Lui è sepolto al cimitero di Montecosaro.

Antonio Basili (*9.1.1936 †22.5.2013), detto "Tonino", ha sempre abitato a Montecosaro nel Borgo Stazione. Titolare insieme ai fratelli della ditta 3B, è stato anche sindaco di Montecosaro. Si è sposato con **Giuseppa Discepoli** (*26.06.1941). È sepolto al cimitero di Montecosaro.

Suoi figli sono **Giovanni**, sposato, ma guarda un po', con una certa **Cattia Sollini**, e **Ludovico**.

Stefano Basili (*26.09.1940) studia come modellista di scarpe, lavora in una tranceria e si occupa di modellismo in un suolificio a Montecosaro. Si è sposato con **Daniela Lattanzi** (*23.03.1945), una delle quattro sorelle di sua cognata Luisa. Successivamente ha lavorato con i fratelli nella ditta 3B. Anche questo è il caso di due fratelli sposati con due sorelle, usanza tipica del Fermano e ancor più tipica, a quanto pare, dei Basili.

Figli della coppia sono **Roberto** e **Giorgia**.

Dopo essere scesi fino all'attualità con la discendenza di Mariano Basili "Sulli" passiamo adesso ai suoi fratelli, altri figli di **Francesco Basili** emigrato, rientrato, partito soldato, morto in guerra.

La seconda figlia è **Giuseppa** (*7.3.1909 †3.1.2008). Nata a Fermo, si è sposata con **Giuseppe Raffaelli** (*2.1.1905 †2.10.1977) di S. Elpidio a Mare. La coppia ha sempre vissuto a Montecosaro, ma è sepolta a S. Elpidio.

La terza figlia è **Maria** (*1.12.1911 †8.2.2007).

Maria, battezzata a Montecosaro il 5 dicembre 1911, si sposa con **Agostino Sfredda** (1.8.1910 †25.3.1969), probabilmente di Montecosaro anche lui. Maria e Agostino sono sepolti al cimitero di Montecosaro.

Il quarto e ultimo figlio è **Olivio** (*26.12.1914 †16.9.1980).

Il suo vero nome di battesimo era Silvio Stefano Basili, ma per tutta la vita è stato chiamato Olivio, è nella parlata familiare, **Olivo**.

Olivio Basili è sempre vissuto a Montecosaro. Qui si sposa il 28.10.1939 con **Maria Pagnanini**.

I figli della coppia sono tre femmine: **Angela**, **Argentina**, e **Stefania**.

Angela si sposa con **Luigi Pancotto**. Argentina, che gestisce un ristorante a Montecosaro scalo che ha chiamato OLIVO, si sposa con **Luciano Gallucci**. Stefania si è sposata con **Danilo Giorgini**.

Dopo aver passato in rassegna tutta la discendenza di Francesco Basili, primo figlio di primo letto di Tommaso “Sulli”, passiamo al secondo figlio:

Nazareno (*7.4.1884).

Qui facciamo presto perché su di lui non ho nessuna notizia. Potrebbe essere morto infante.

Il terzo figlio è **Davide**, nella parlata dialettale del Fermano pronunciato con l'accento sulla **i** e con tre **d**.

Davìdde (*3.9.1886), nato a Fermo, si trasferisce dapprima con la famiglia a S. Elpidio, quando il padre Tommaso si risposa con Maria Perticarini.

Si trasferisce poi a Montecosaro insieme a suo fratello Francesco, altro figlio di primo letto.

Nel 1910, all'età di 23 anni, seguendo un po' l'esempio di suo fratello Francesco, si imbarca e va in Argentina. Non sarà una permanenza lunga. Diciamo che compie un viaggio esplorativo nel continente sud-americano per saggiare la possibilità di un trasferimento di lavoro. Da tale iniziativa capiamo che in fondo in fondo per lui e per il fratello Francesco, figli di primo letto di Tommaso, le condizioni di vita familiari con il padre risposato e altri fratelli/fratellastri in giro per casa non dovevano essere poi così entusiasmanti.²¹⁷

Terminata l'esplorazione e ritornato in Italia, il 25 ottobre 1914 Davide si sposa a Montecosaro con **Maria Crucianelli**, anche lei di Montecosaro.

Emigra poi con la moglie a Montelupone insieme al fratello di secondo letto Alessandro, e lì Davide e Maria iniziano a fare i loro figli. Il primo sarà **Vincenzo** (*dicembre 1916), che muore infante. Il secondo **Francesco** (*28.1.1919), chiamato così in onore di suo fratello morto in guerra. Le cose non si mettevano bene. Vita dura e poi il solito richiamo verso il sogno di un futuro migliore in America. David non aspetta nemmeno di veder diventare grande suo figlio neonato e parte di nuovo. Stavolta si imbarca verso l'America

²¹⁷ Davide sbarca a Buenos Aires il 2.4.1910. Aveva viaggiato con la nave *Argentina*, partita dal porto di Genova, terza classe. All'arrivo dichiara di essere bracciante giornaliero (Jornalero) e di saper leggere e scrivere. Fonte: *CEMLA Centro de estudios Migratorios Latinoamericanos*.

del Nord, destinazione New York. Parte da solo per andare a fare un altro viaggio di ricognizione. Tante volte potesse incontrare un ambiente idoneo in cui inserirsi.

E così Davide Basili da Montelupone emigra nel 1920, a 33 anni, negli USA. Arriva ad Ellis Island domenica 19 dicembre 1920 con la motonave *Re d'Italia*, partita dal porto di Genova. Va da solo; moglie e figlio rimangono in Italia. Nei documenti di sbarco a New York dichiara che intende appoggiarsi dall'amico Fedeli Alessandro che stava a Baltimora (molto probabilmente il fratello di sua cognata Argentina Fedeli). Ha occhi cerulei ed è diretto a Baltimora. Ha 30 dollari in tasca.²¹⁸

Si vede che dal viaggio di esplorazione Davide non aveva riportato impressioni lusinghiere perché, ritornato a Montelupone dalla moglie, fa un paragone tra le due realtà straniere che aveva avuto modo di osservare e stima più adatte a lui le opportunità offerte dall'Argentina; non solo a lui, ma anche alla famiglia che aveva in animo di realizzare. Ne parla con entusiasmo e inizia a fare progetti concreti per trasferirsi laggiù, armi e bagagli.

Il viaggio, l'emigrazione, la possibilità di cambiare davvero vita erano diventati oramai per lui un tarlo continuo nel cervello.

Davide e la moglie Maria Crucianelli mettono in cantiere altri due figli. Il primo nasce nel 1924, al quale rimettono il nome del loro primo morto: **Vincenzo**. Il secondo, chiamato **Giovanni**, nasce nel 1926. Sistemate le questioni economiche, salutati amici e parenti, appena nato quest'ultimo figlio, partono finalmente a fine ottobre 1926. Sono in cinque: marito, moglie e tre figli. Lui ha 40 anni, la moglie 31, il figlio Francesco ha 6 anni, Vincenzino ne ha solo 2 e l'ultimo è ancora lattante. Il viaggio è quello solito, in cabina di terza classe. Si parte sempre da Genova. La nave stavolta è il "Duca d'Aosta". Arrivano al porto di Buenos Aires il 10 novembre 1926.²¹⁹

Sarà un viaggio definitivo, programmato e desiderato, che doveva andar bene per forza. Stavolta la moglie è con lui e ci sono tutte le premesse per un buon trapianto. Così sarà infatti, perché Davide Basili e famiglia non sono più ritornati in Italia.

Però, dopo aver cercato e trovato tutte le sue avventure sui mari, non sono riuscito a sapere dove lui e famiglia abbiano fissato la loro residenza in Argentina. Se qualcuno lo sa si potrebbe completare la complicata biografia di questo interessante personaggio. Faccio un appello in questo senso ai suoi parenti più stretti, ma anche a quelli più lontani.

Ci sarebbe da dire qualcosa su **Pasqualina** ma di lei so solo che il 9 settembre 1908 si sposa a S. Elpidio a Mare con Enrico Sacripanti, figlio di Giuseppe. Altro non so.

Per finire dico che **Clemente** (*S. Elpidio a Mare 4.11.1891) è stato battezzato appena nato in pericolo di morte dall'ostetrica Maria, vedova di Raffaele Accorroni, ed è morto due giorni dopo.

²¹⁸ Fonte: www.ellesisland.org. Davide è il n. 18 della lista dei passeggeri.

²¹⁹ Fonte: *CEMLA Centro de estudios Migratorios Latinoamericanos*.

Finita tutta la discendenza dei figli di primo letto di **Tommaso Basili Sulli** (*20.12.1856), figlio del capostipite Stefano, vediamo ora la discendenza dei figli di secondo letto, quelli nati dal matrimonio con Maria Perticarini.

Innanzitutto notiamo il ripetersi di quella che appare la lugubre tradizione di chiamare la prima femmina del secondo matrimonio con il nome della prima moglie morta, e in questo caso anche il persistere, dato che le **Gentiline** sono due.

Seguiamo **Alessandro Basili "Sulli"** (*9.5.1898 †6.8.1955) che appartiene alla **undicesima generazione**. È nato probabilmente a Montolmo ma è sempre vissuto a S. Elpidio a Mare. Lì è stato fino al matrimonio, che avviene a Montelupone giovedì 13 novembre 1924 con **Ernesta Piolo** (*30.12.1900 †3.2.1955), a Montelupone chiamata "La Pioetta".

È per via di questo matrimonio che Alessandro si trasferisce a Montelupone, dove forse la famiglia della sposa aveva terra da coltivare e poche braccia per lavorare. È per via di questo matrimonio che Alessandro darà vita alla propaggine di Montelupone della dinastia di Tommaso Basili "Sulli".

Il trasferimento avviene nel 1924, come detto, e sulla scia di questo spostamento ci sarà poi nel 1927 quello più numeroso dei figli di Nicola Basili "Sulli", ultimogenito di Stefano e Annunziata.

Alessandro Basili "Sulli" a Montelupone si porta dietro il cognome e il soprannome, che a Montelupone, viene declinato nella parlata locale **Suli**, con una sola elle.

Figli di Alessandro Basili ed Ernesta Piolo sono **Rina** (Caterina) (*27.3.1926), e **Giuseppe**, nati a Montelupone.

Di **Rina**, che vive a Montelupone, si sa che è sposata con Ivo Borroni.

Di **Giuseppe (Peppe)** (*13.8.1928 †16.7.1996), vissuto a Montelupone, si sa che ha avuto due figli: **Albarosa** e **Sandro**. Nonostante le tante ricerche e anche qualche colloquio telefonico con i discendenti non sono riuscito a sapere altro su di lui.

L'ultimo di tutti è **Elpidio** (*31.8.1905) che è espatriato in Argentina e là è rimasto. Si è sposato il 20.2.1932 nella Cattedrale di Nostra Signora della Mercede, a Bahia Blanca (Argentina) con **Palmira Cappelli**, anche lei originaria dell'Italia.

Di lui non sappiamo niente altro, né vita né figliolanza.

Finita la discendenza di Tommaso Basili Sulli (*20.12.1856), secondo figlio del capostipite Stefano, vediamo ora la discendenza del figlio successivo:

Antonio Basili "Sulli" (*18.1.1859 †26.6.1929), **appartenente alla decima generazione**, che ha dato vita ai Basili "Sulli" di Fermo-P.S.Giorgio.

Antonio Basili, nato a Fermo sotto la parrocchia di S. Michele, abita con i fratelli nella casa paterna in campagna B al n. 140. Fa il contadino, così come il padre e i fratelli.

Il 22 ottobre 1885 si sposa a Fermo in Comune con **Maria Leoni** (*circa 1861), anche lei di Fermo, figlia di Luigi Leoni e di Pasqualina Nasini.

Dopo il matrimonio la coppia rimane nella casa paterna. Lì nasce la prima figlia: **Elvira** (*1886 †1959), poi **Teresa** (*16.1.1887 †26.1.1888) e il terzogenito: **Raffaele** (*12.11.1888 †30.8.1975).

La famiglia si sposta poi a Capodarco avendo ivi trovato terra da coltivare. A Capodarco nascono **Adele** (*13.12.1890), **Anna Maria** (*23.10.1892 †29.12.1892), **Giuseppa** (*6.1.1894), morta infante, **Vincenzo** (*12.1.1896).

Successivamente traslocheranno a S. Elpidio a Mare: dove nascono gli altri figli: **Luigi** (*25.3.1898 †23.4.1976), **Giuseppe Sante** (*28.1.1900 †6.9.1939), ancora **Giuseppa** (*28.6.1902), ed infine **Argentina** (*7.12.1905 †7.8.1906).

Undici figli nati con cadenza regolare ogni due anni circa tra i quali diversi muoiono infanti. Analizziamo i sopravvissuti uno ad uno arrivando per ciascuno fino all'attualità.

Raffaele Basili "Sulli" (*12.11.1888 †30.8.1975) si sposa il 10.8.1912 a S. Elpidio con **Maria Mosca** (*12.5.1892 †20.1.1953), nata a S. Elpidio a Mare. Contadino lui, contadina lei, vivono a Capodarco. Sono sepolti al cimitero di Capodarco.

Nove sono stati i figli della coppia, che appartengono alla **dodicesima generazione**:

Adelina (*20.4.1914 †6.7.1989), non sposata, sepolta al cimitero di Capodarco.

Alfredo (*14.12.1915 †1.1.1993), sposato con **Anna Smerilli** (*3.10.1920 †11.1.2002) sepolti entrambi al cimitero di Capodarco.

Oreste (*24.3.1919 †27.1.2016), il quale, emigrato in Argentina nei primi anni '50 per fare il camionista, poi rientrato in Italia, si è sposato il 20.10.1956 a Fermo con **Dea Morici**, infermiera (*Servigliano 15.4.1925 †3.2.2015). Hanno abitato a Porto San Giorgio. Figli della coppia **Maria Carmela** e **Gabriele**.

Elvira (*21.10.1920 †21.6.1923)

Blandina (*17.3.1922 †4.12.2009), sposata a **Gaspare Conocchioli**, deceduti entrambi, sono sepolti al cimitero di Capodarco.

Carlo (*? †?),

Lisa (*? †?),

Antonio (*1931 †1957), sepolto al cimitero di Capodarco.

YYY (*? †?), morto infante.

Adele, nata a Capodarco (*13.12.1890 †1.2.1959), da tutti chiamata **Adelina**, si sposa con **Cesare Romani**. Moglie e marito sono sepolti al cimitero di Capodarco.

Vincenzo (*13.1.1896 †19.2.1991) è nato a Capodarco ed ha vissuto lì da ragazzo. Ha partecipato alla Prima guerra mondiale ed è stato decorato col titolo di Cavaliere di Vittorio Veneto.

Si è sposato nel 1919 a Porto San Giorgio con una donna del posto: **Teresa Marilungo**, (*14.1.1896 †29.10.1922), figlia di Nunzio, ortolana. La coppia si stabilisce a Porto San Giorgio.

Dal matrimonio sono nati **Gino** (*30.3.1920 †17.10.1992) e **Cesarina** (*1922 †1952), che si è fatta suora di clausura nel monastero delle Clarisse di Fermo con il nome di Maria Pia Santa Chiara.

Gino, sposato con **Giulia Luciani** (*10.6.1922 †10.3.2013), ha avuto **Giancarlo** (*12.10.1948 †5.2.2015), il quale ha avuto **Marco**.

Teresa Marilungo è stata solo la prima moglie di Vincenzo, perché è morta in giovane età di “Spagnola”, epidemia terribile che in quegli anni decimò la popolazione. È sepolta al cimitero di Capodarco.

Vincenzo si è quindi risposato il 4 giugno 1923 con **Giuseppa Belà** (*18.3.1901 †5.1.1991), di Capodarco. Sono sepolti ambedue al cimitero di Capodarco.

Da questo secondo matrimonio sono nati **Ferruccio** (*29.11.1923), **Secondo** (*19.4.1925), **Adalgisa** (*1.10.1927), **Ginetta** (*>1929<1932) **Vitalina** (*10.8.1934) e **Ulderico** (*post 1934).

Ferruccio, sposato il 18 settembre 1949 con **Ida Bugiardini**, è vissuto a Porto San Giorgio, operaio in industrie locali. Dalla coppia sono nati **Maria Pia** (*25.6.1950) e **Fabrizio** (*1956), che vive a Porto San Giorgio.

Secondo si è sposato con Luciana Finocchietti.

Adalgisa si è sposata con Antonio Governatori, di Fermo.

Ginetta è vissuta solo qualche giorno.

Vitalina si è sposata con Giuseppe Sgariglia.

Ulderico è morto infante.

Luigi Basili “Sulli” (*25.3.1898 †23.4.1976), in famiglia sempre chiamato **Gigio**, nato a S. Elpidio a Mare, si è sposato con **Maria Perfini** (*19.1.1889 †14.9.1961), nativa di Fermo. Matrimonio il 9.10.1921 nella chiesa di S. Michele arcangelo di Fermo. I due e la loro famiglia hanno sempre vissuto a Fermo. Loro figli sono **Lina** (*1922), **Carlo** (*1925) ed **Elena** (*?).

Carlo Basili (*12.9.1925 †20.10.2002) è stato professore all’Istituto Tecnico Montani di Fermo. Si è sposato a Porto S. Giorgio il 9 gennaio 1954 con **Arde Antonietta Biccirè** (*1.9.1927 †2.3.2002), nativa di Porto S. Giorgio.

I loro figli **Massimo** e **Stefania** vivono a Porto S. Giorgio.

Giuseppe Sante Basili (*28.6.1900 †6.9.1939), chiamato sempre solo **Giuseppe**, era nato a S. Elpidio a Mare. Il suo nome compare nel Registro di Leva dei nati nel 1900 del Comune di Fermo: "Basili Giuseppe Sante di Antonio e Leoni Maria, nato il 28 gennaio 1900 a S. Elpidio a Mare". Come si vede il mese di nascita è stato trascritto erroneamente.

È tra i caduti, morto per malattia, nella Seconda guerra mondiale. Il suo nome compare nel monumento ai caduti di S. Elpidio a Mare. È sepolto nel cimitero di Porto S. Elpidio.

Giuseppa Basili (*28.6.1902 †18.10.1982), si sposa con **Pasquale Levantesi**, di Fermo, (*3.4.1904 †23.9.1967) e si trasferisce con il marito a Livorno. La perdiamo quindi di vista.

Il figlio successivo, il quarto, di Stefano Basili e Annunziata Sollini è **Alessandro Basili “Sulli”** (*23.1.1868 †1941). **Alessandro** darà origine alla dinastia dei Basili “Sulli” di S. Elpidio a Mare.

Nato a Fermo nel territorio della parrocchia di San Michele, contadino come tutti i fratelli, Alessandro si sposa il 28 ottobre 1894 a S. Elpidio a Mare

con **Maria Bonfigli**, al battesimo Maria Violante, figlia di Pietro e Alessandra Tomassini, anch'essi di S. Elpidio a Mare. E proprio nella campagna elpidiense risiederanno.

Questa la lista dei loro figli, tutti nati a S. Elpidio a Mare.

*Figli di Alessandro Basili "Sulli" (*23.1.1868) e di Maria Bonfigli*

Nome	nato a	data	morto a	data
Alessandra	S.Elpidio a M.	12.9.1895	S.Elpidio a M.	2.4.1898
Rosa	"	12.5.1898	"	9.1.1963
Santina	"	2.11.1899	"	19.10.1962
Giovanni	"	28.11.1901	"	?
Virginia	"	15.2.1905	"	14.7.1905
Stefano	"	11.6.1906	Porto S. Elpidio	6.1.1987
Pasquale	"	12.3.1909	S.Elpidio a M.	4.3.1989
Anna Annunziata	"	25.7.1911	"	?
Giuseppe	"	4.3.1914	"	28.10.1998

Passiamo in rassegna uno ad uno i superstiti perché anche in questo caso diversi sono morti bambini. Appartengono alla **undicesima generazione**.

Va annotato che il ramo dei Basili di Sant'Elpidio a Mare vedrà leggermente modificato quel soprannome con cui ormai da generazioni i Basili venivano appellati: da "**Sulli**" si passerà, come avviene ancora tutt'oggi, probabilmente per un'inflessione gergale (e per la perdita dell'etimologia originaria), alla forma "**Zulli**". C'è da dire però che la variazione fonetica sembra riportare in qualche modo il soprannome al termine castigliano originario **zulla** usato in Spagna per indicare la pianta di sulla.

La prima figlia è **Rosa**, che si sposa con **Giulio Pietracci**, di Porto S. Elpidio, dove la famiglia vivrà; la coppia è sepolta al locale cimitero.

Poi c'è **Santa (Santina)**, sposata il 28.4.1924 ad un non meglio precisato Enrico Pompini di S. Elpidio.

Viene poi **Giovanni**, nato il 28 novembre 1901 e battezzato il 1° dicembre con i nomi di Giovanni Elpidio, sposato il 26.12.1927 a S. Elpidio a Mare con **Pasqualina Andrenacci**. È stato operaio alle Officine Cecchetti e per questo motivo si è trasferito a Civitanova. Lì sono nati i figli **Graziano** (*11.1.1929), **Anna Maria** (*27.8.1932) e **Rita** (*6.9.1938). Dal matrimonio di Graziano, idraulico a Porto Civitanova con **Alba Migliorelli**, verranno alla luce **Stefano** e **Paola**.

Il figlio successivo è **Stefano** (stesso nome del nonno) che il 18 febbraio 1930 si sposa a Montecosaro con **Stella Carassai** (*12.6.1907 †29.6.1992), nata a Civitanova Marche, figlia di Gaetano Carassai e Virginia Rocchi. I due si erano incontrati a Montecosaro, in occasione delle visite che Stefano faceva ai suoi cugini, i figli di Tommaso Basili "Sulli" che vivevano lì.

Successivamente la famiglia si sposta a Porto S. Elpidio, zona Cretarola. Qui nascono i figli **Alessandro** (chiamato in famiglia di preferenza Gaetano, in onore del nonno materno), **Antonio** e **Giovanni**.

Alessandro (Gaetano) si è sposato con **Mariella Angeletti**.

Antonio si è sposato con **Elvira Ferrini**.

Giovanni si è sposato con **Daniela ...?**

Stefano Basili e Stella Carassai sono sepolti al cimitero di Porto S. Elpidio.

Il figlio successivo è **Pasquale**, nato a S. Elpidio a Mare e qui sposatosi, il 9.10.1932 con **Anna Pietà** (*19.3.1911 †21.4.1988), figlia di Giuseppe Pietà, anche lei originaria di S. Elpidio.

I cinque figli della coppia sono: **Graziano** (*26.7.1933), **Maria** (*1.4.1936), **Pierina** (*6.7.1940), **Alessandro** (*9.4.1948) e **Marcello** (*29.4.1950 †2.9.1953).

Graziano Basili “Zulli” si è sposato il 30.9.1919 con **Maria Teresa Moroni** (*23.10.1937), nata a Morrovalle, gentilissima signora con la quale ho parlato al telefono il 1° settembre 2019, che mi ha rivelato tanti nomi e tante date della sua famiglia. Le donne, si sa, sono la memoria storica delle famiglie e, soprattutto, le uniche che parlano!

Figli della coppia sono **Ulderico** (*27.8.1962) e **Giorgio** (*15.8.1965) titolari di un apprezzato tomaificio a S. Elpidio a Mare. Giorgio è dirigente della società sportiva Vigor Sant'Elpidio Real Viola.

Maria si è sposata il 19.8.1959 con **Giuseppe Alessandrini** (*9.3.1935) e vivono a Sant'Elpidio a Mare presso la frazione Luce Elettrica.

Pierina si è sposata il 31.12.1960 con **Mario Bartolacci** (*8.1.1936 †3.1.2009) di Morrovalle, e vive a Trodica di Morrovalle.

Alessandro, sposatosi il 21.05.1977 con **Leonilde Sabbatinelli** (*16.05.1952), di Montenero di Bisaccia, vive a Porto S. Elpidio. È rappresentante di macchine del caffè, materassi, materassini massaggianti, macchine per il trattamento acqua, ecc. ecc.

È venuto a casa mia il 31.5.2012 e l'ho anche incontrato di recente a Corridonia nel febbraio 2020.

Marcello è vissuto solo tre anni.²²⁰

La figlia successiva di **Alessandro Basili “Sulli”** e Maria Bonfigli è **Anna Annunziata**, morta infante.

L'ultimo figlio è **Giuseppe**, non sposato e senza figli, chiamato sempre e da tutti “**Pippo**”. Aveva avuto da piccolo le convulsioni, quello che la gente popolarmente chiama “i fantijoli”, e non era propriamente autosufficiente. Non violento e bambinone, è stato tutta la vita presso suo fratello Pasquale.

È sepolto al cimitero di S. Elpidio a Mare.

Il figlio successivo di Stefano Basili e Annunziata Sollini, il quinto e anche l'ultimo, è **Nicola Basili “Sulli”** (*14.7.1870 †5.4.1942), che darà origine alla dinastia dei Basili “Sulli” di Montelupone. Ma costoro a Montelupone sono chiamati “**Suli**” nella parlata locale.

Nicola nasce a Fermo nella casa posta in C.da S. Giovanni vecchio al n. 210. Lì i suoi genitori si erano spostati dopo che avevano abitato per tanti anni in Campagna B al n. 140.

Il 29 novembre 1895 Nicola Basili si sposa a S. Elpidio a Mare perché la moglie **Teresa Paccapelo** (*9.2.1873 †17.2.1968) ivi risiedeva. Lì si stabiliscono e lì generano la loro figliolanza. In campagna, naturalmente; sono tutt'e due contadini.

Questa la lista dei loro figli.

²²⁰ È sepolto nella stessa tomba dei nonni Alessandro Basili e Maria Bonfigli al cimitero di S. Elpidio a Mare.

*Figli di Nicola Basili “Sullì” (*14.7.1870) e di Teresa Paccapelo*

<i>Nome</i>	<i>nato a</i>	<i>data</i>	<i>morto a</i>	<i>data</i>
Luigi	S.Elpidio a M.	22.2.1898	Potenza Picena	3.9.1981
Maria	“	29.4.1901	S.Elpidio a M	?
Giuseppa	“	24.4.1904	Montelupone	3.11.1983
Giovanni (Pippo)	“	20.5.1908	“	29.10.1959
Annunziata	“	2.7.1910	Porto S. Elpidio	22.2.2005

La famiglia *espatriò* a Montegranaro l'11 novembre 1914 poiché avevano lì trovato terra da coltivare, in contrada Mostrapiedi, parrocchia di S. M Addolorata.²²¹

Il primo figlio, **Luigi**, si sposa a Montegranaro.

Nuovo spostamento poi di Nicola e Teresa con i figli al seguito verso Morrovalle, dove il figlio Luigi genera la prima figlia e la figlia **Maria** si sposa nel 1826 con **Enrico Marzetti**.

Tutta la famiglia si trasferisce poi nel 1927 a Montelupone, dove nasceranno gli altri figli di Luigi e i figli di **Giovanni**. Qualcuno di questi, a partire dal 1935, si sposterà addirittura a Recanati.

Quanti trasferimenti; quasi un percorso ad ostacoli! Un esempio di migrazione contadina nella continua ricerca di terra da coltivare e di un terreno proporzionato alla forza lavoro familiare.

Parliamo un attimo di questo fenomeno di “migrazione interna” in quella che un tempo era la Marca Pontificia, e specificamente nella diocesi fermana dell'Otto-Novecento, fenomeno che interessa molti dei paesi che la costituiscono.

La migrazione delle famiglie contadine dell'Ottocento avveniva dietro il presentarsi di occasioni lavorative o dietro matrimoni con donne di altri luoghi. Questo di Nicola Basili è un caso tipico. Nelle Marche centrali, il cui territorio è caratterizzato da valli parallele, questi spostamenti avvenivano attraverso il superamento delle catene collinari tra valle e valle. E si nota una tendenza, nel caso dei Sullì a dirigersi verso il Nord, superando la valle del Tenna, dell'Ete, la valle del Chienti, addirittura quella del Potenza, spingendosi in su fino all'estremo lembo di quella che era ed è tutt'oggi l'estesissima Diocesi di Fermo, in un certo senso l'unica entità amministrativa forte e riconosciuta da quella gente e in quel periodo.

La diocesi era vasta e costituiva tra la gente un legame culturale, linguistico, di tradizioni e di costumi fortissimo, amalgamante.

Abbiamo visto e vedremo più avanti che altri spostamenti si verificano verso Sud, interessando i centri di Lapedona, Monterubbiano, Pedaso, Massignano, Montegiorgio e S. Vittoria in Matenano fino ad arrivare a Grottammare.

Nel XIX secolo però pare che il flusso migratorio sia rivolto principalmente a Nord.

Il fenomeno migratorio non interessa solo i Basili ma coinvolge tante famiglie del Fermano. Non è un caso che alle porte di Montelupone, in contra-

²²¹ Che una famiglia contadina cambi terreno l'11 novembre non è un fatto casuale. L'11 novembre, festa di S. Martino, anticamente iniziava l'annata agraria, si facevano i conti col padrone e si iniziava a lavorare da un'altra parte sotto un altro padrone. L'11 novembre si è già seminato, la terra dorme e il contadino riposa un po' in attesa dell'inverno. Non è nemmeno un caso che i matrimoni nelle famiglie contadine si facessero di preferenza a novembre, addirittura in qualche caso proprio l'11 novembre.

da Montenovo, sia presente sin da quel tempo una famiglia chiamata proprio Sollini, che per di più dà il nome a tutta la zona.

Così avevo scritto nel 2009 nella mia opera “Lo strano caso del mio cognome”.

[...] Giovanni Agostino si muove da solo, ma non è l'unico. Lo spostamento verso nord interessa in quegli anni un discreto numero di contadini del Fermano. Intere famiglie vanno a cercare terre migliori da lavorare e migliori condizioni di vita.

Vennero verso il nord i Tranà, i Bambozzi, i Turtù, i Ficiarà, i Cognigni, gli Jommi, ecc. Sono tutti tipici cognomi del fermano che oggi troviamo diffusi a Potenza Picena, a Montelupone, a Civitanova, a Macerata.

Immagino che, come si faceva in genere quando si andava a “colonizzare” un nuovo territorio, il nostro Giovanni si sarà appoggiato nei primi tempi presso qualche amico, non certo parenti, dato che non c'erano altri Basili a Montolmo. Certamente il suo non poteva essere un trasferimento al buio. Ci doveva essere una sorta di chiamata, fatta da qualcuno che aveva bisogno di braccia per lavorare. Oppure poteva trattarsi di qualche grosso proprietario terriero che aveva possedimenti sia a Fermo che a Montolmo.

I ragionamenti che facevo allora calzano perfettamente anche oggi applicati al caso dei “Sulli”. Adesso, dopo altri anni di ricerche, alle famiglie migranti di allora aggiungo gli **Scoppa**, gli **Sbrollini**, i **Bilò** e, di certo, i **Sollini**.

Dopo questa divagazione, che però mi sembrava importante percorrere, passiamo ad analizzare uno ad uno i figli di Nicola Basili “Sulli”.

Il primo è **Luigi**, nato a S. Elpidio a Mare il 22.2.1898. Luigi e i suoi fratelli vengono educati ai lavori agricoli fin da piccoli. La famiglia risiede nella campagna di S. Elpidio a Mare. Come detto in precedenza, il padre Nicola si trasferisce nel 1914 con tutta la famiglia nella campagna di Montegranaro. Giusto in tempo perché Luigi parta per la Grande Guerra; porterà a casa la pelle e verrà decorato addirittura con il titolo di Cavaliere di Vittorio Veneto.

Il reduce Luigi Basili si sposa a Montegranaro verso il 1924 con una ragazza del posto: **Angela Marzetti** (*30.1.1904 †29.12.1990). Lui aveva 26 anni, lei 20.

Ma il lavoro contadino chiama e Luigi con i genitori, moglie e tutti i fratelli si sposta a Morrovalle. Qui nasce la sua prima figlia, **Dina** (*13.8.1926). Che oggi vive vedova a Montelupone con un figlio.

Nuovo spostamento della famiglia intera verso Montelupone. Qui nasce la sua seconda figlia, **Delia** (*20.5.1931), che vive solo tre mesi.

Ad indurre la famiglia a spostarsi verso Montelupone credo possa essere stata in qualche misura anche la presenza del cugino Alessandro, lì sposato. Le relazioni familiari che certamente si saranno innescate, le frequentazioni con la gente del posto e le conoscenze della realtà locale avranno certamente favorito la cosa.

A questo punto il nostro Luigi si sposta ancora verso Potenza Picena, questa volta solo con la sua famiglia, poiché i suoi fratelli rimarranno a Montelupone.

A Potenza Picena nascerà **Guerrino** (*29.7.1932 †31.5.2012) del quale, purtroppo, non ho nessuna notizia.

Sempre a Potenza Picena nasce **Mariano** (*5.9.1934), sposato con **Maria Rossi**. I due vivono a Potenza Picena. Hanno almeno due figli del quale il primo, **Fabrizio**, è atleta paralimpico che gareggia con i colori della S. Stefano Sport di Porto Potenza Picena, e il secondo è un innominato che si distingue per la sua ignoranza.

Arriviamo così ad **Alessandro** (*9.10.1941 †26.6.1990), del quale so solo i dati sterili di nascita e morte.

Ci sono poi **Luigina**, **Graziella** e **Argenta**, sempre nate a Potenza Picena e vissute da ragazze a Montelupone, delle quali non so nulla, ma che ho notizia si siano spostate in blocco a Ravenna.

I figli di Luigi che ho elencato sono 10. Ne manca ancora uno perché, a memoria di uomo, a Montelupone si dice che i figli di Luigi Basili e Angela Marzetti siano stati undici i nati e dieci i viventi.

Il secondo figlio di Nicola Basili “Sulli” è **Maria** (*29.4.1901 †?), che si sposa il 17.2.1926 a Morrovalle con **Enrico Marzetti**, parente, forse fratello di Angela.

Viene poi **Giuseppa** (24.4.1904 †3.11.1983). Non si è mai sposata e ha dedicato tutta la sua vita ai genitori, fratelli e nipoti. È vissuta a Montelupone e lì è sepolta nel locale cimitero.

Il figlio successivo di Nicola e Teresa Paccapelo è **Giovanni** (*20.5.1908 †29.10.1959), chiamato familiarmente da tutti “**Pippo**”.

Giovanni (Pippo) era nato a S. Elpidio a Mare ed aveva seguito tutte le peregrinazioni familiari fino a Montelupone. Qui, nel 1938, si è sposato con **Palma Foresi** (*12.2.1909 †16.10.2008), di Montelupone. Lui è morto giovane, poco più che 50enne, lei quasi centenaria.

Loro figli sono **Giammario**, **Angela Maria**, **Alessandro**, **Fausto**, nati tra il 1939 e il 1947.

Giammario Basili (*13.9.1939) si è sposato con **Bianca Casali** (13.10.1942). Vivono a Montelupone, dove lui svolge anche un ruolo attivo all'interno della locale Pro Loco. L'11 aprile 2009, Sabato Santo, ho fatto con lui una lunga chiacchierata a casa sua.

Angela Maria Basili (*7.2.1941) si è sposata con **Marino Romoli** (*10.2.1935 †6.8.2012) di Recanati.

Alessandro Basili (*10.5.1944), chiamato **Lisà**, si è sposato con **Onelia Colotto** di Montelupone. La coppia, trasferitasi a Civitanova Marche perché lui lavorava alle ferrovie, ha avuto due figli, dei quali la prima, **Monia Basili**, mi interessa particolarmente perché a Potenza Picena il 27 aprile 2003, nella chiesa di S. Girio, si è sposata con **Fabrizio Basilici**, di Civitanova Marche, mio parente diretto, proveniente dai Basilici di Montolmo-Corridonia. Così i Basili e i Basilici, che altro non sono che Basili, si ritrovano dopo svariate generazioni a riunire le loro linee genealogiche. Il fatto ai miei occhi appare singolare e mi fa tanto sorridere, anche perché ai due, da me avvertiti della singolare congiunzione, la cosa non fa né caldo né freddo.

Fausto Basili (*6.11.1947), non sposato, vive a Montelupone.

L'ultimo figlio di Nicola e Teresa Paccapelo è **Annunziata** (*2.7.1910 †22.2.2005), che chiude in bellezza la serie dei Basili “Sulli” richiamando il nome della capostipite.

È vissuta sempre a Montelupone, insieme a suo marito **Umberto Gattari** (*11.2.1914 †15.6.2012). Sono vissuti molto a lungo e sono sepolti al cimitero di Montelupone.

Il ramo dei Basili di Montelupone proveniente da Nicola Basili “Sulli”, che abbiamo analizzato per ultimo, è certamente il più nutrito e il più conosciuto, tutt’oggi presente a Montelupone. Come abbiamo visto però non è il solo. A Montelupone c’era anche negli anni passati ed è tutt’ora presente una scheggia del ramo proveniente da Tommaso Basili “Sulli”. Gli esponenti dei due rami erano giunti a Montelupone a distanza di anni. Si chiamavano tutti Basili, avevano lo stesso soprannome “Suli”, ma non avevano nessuna consapevolezza di essere così strettamente imparentati gli uni con gli altri. Peraltro, a quanto sembra, non si frequentavano proprio.

Giammario Basili afferma che sua nonna gli parlava vagamente degli altri Basili di Montelupone come di “parenti alla lontana”.

12 Giù giù tutti i Basili di Porto San Giorgio

N.B.

Sarà bene seguire questo capitolo tenendo sotto gli occhi lo schema grafico chiamato “Albero I Basili di Porto San Giorgio”, quello a fondo rosso mattoni.

Per descrivere questo ramo dobbiamo ripartire da quel **Felice Antonio Basili della sesta generazione** che avevo evidenziato al capitolo 9.

Felice Antonio (*18.3.1691) era l'ultimo dei figli di secondo letto di Francesco Saverio Basili di Fermo. È stato lui, primo tra i Basili, a trasferirsi stabilmente al Porto di Fermo.

Sua moglie, sposata il 28 novembre 1711 nella chiesa di S. Giorgio al Porto, era **Antonia Quarchioni**, del Porto di Fermo (*6.8.1689 †1740-48). Era figlia di Ludovico del fu GovanBattista Quarchioni (*Quarchione*).

Abitavano nel Borgo ed avevo già detto che lui esercitava con discreta fortuna il mestiere di muratore.

Ecco per iniziare qualche contratto notarile da lui stipulato che ci serve per capire cosa faceva e come si muoveva.

Il 3 aprile 1739 Felice Antonio vende a Elpidio del fu Giacomo Marozzi di Sant'Elpidio a Mare per il prezzo di scudi 38 a 10 giuli per scudo la metà verso mare di una casa da lui costruita nel *suburbio* del Porto di Fermo. La casa è *in Contrata sancta Caterina Vetula*, confinante con Domenico alias *Vecchiola* e da tre lati le strade pubbliche. La proprietà si intende da cielo a terra, anzi, *dal centro della terra fino al cielo*. Alla stipula dell'atto l'acquirente paga in contanti poco meno della metà del prezzo.²²²

Pochi giorni dopo, il 7 aprile, l'acquirente salda il debito pagando 20 scudi in contanti (zecchini aurei fiorentini) attraverso un censo di pari somma imposto a favore di Francesco Malatesta e Dorotea, coniugi del porto di Fermo.

Felice Antonio rilascia quietanza.²²³

Il 17 giugno dello stesso anno stavolta è proprio suo cugino, Tommaso, il figlio del fu Domenico Basili alias Capità, che si rivolge a lui per l'acquisto di una casa. Felice Antonio gli vende l'altra metà, quella verso monte, della casa che aveva venduto due mesi prima. Confina con un sito ancora da edificare, dall'altro Domenico alias *Vecchiola*, davanti e dietro le vie pubbliche.

Tommaso è citato nell'atto esplicitamente come *suo fratello cugino di Fermo incole huius Portus*. Il prezzo dell'affare è di scudi 37. Tommaso si accolla un censo in sorte di scudi 25 a favore di Felice Antonio e di suo figlio Giuseppe Nicola a ragione del 5% a favore di Giacomo Santoni e Maria coniugi, costituito il 3 febbraio dell'anno corrente. Nel lungo contratto notarile di compra-vendita Tommaso si impegna a mantenere il bene in ottimo stato, di non molestare il venditore, e di saldare il suo debito nel termine di 10 anni da oggi. I residuali scudi 12 per l'integrale complemento del prezzo Felice Anto-

²²² Cfr. ASF, atti del notaio Giorgio Bernardini, vol. III, (1739), c. 80.

²²³ Cfr. Ibidem, c. 118.

nio li percepisce in contanti in due zecchini d'oro e il residuo in tanti Paoli argentei del giusto peso. Tommaso Basili è presente e solvente!

Il censo, annota il notaio a margine dell'atto, è finito di pagare ed estinto il 20.5.1743, dopo appena quattro anni, ben meno del termine concesso. Segno che a Tommaso Basili i soldi non mancavano.²²⁴

Ma le cose non vanno sempre così lisce.

Felice Antonio aveva realizzato una casa per un cliente: Francesco di Domenico Occhiolini alias Carradore, del Porto di Fermo. La casa stavolta era nel suburbio di questo porto di Fermo in ultima fila *erga mare*, prossima da un lato a Pio Mecozzi mediante un lotto da edificare, dall'altro il sito in corso di costruzione da Giorgio alias del Cenolo, davanti e dietro le vie pubbliche.

L'acquirente non aveva saldato il suo debito; mancavano 20 scudi per la manodopera e per i materiali, e Felice Antonio era costretto a continui solleciti e anche per strada invitava il debitore al pagamento, atteggiamento che la coppia percepisce come vessatorio.

Dopo tanto penare, il 3.11.1739 è la moglie del cliente, Rosalia, figlia di Francesco Moretti, che sblocca la situazione. Va davanti al giudice per le cause di donne e minori e chiede di poter istituire un censo sulla casa. I 20 euro glieli dà l'abate *Hieronimus Trevisani di questo porto di Fermo, rettore della chiesa di S. Liberato*. Il giudice concede. La somma viene sborsata in contanti, ed immediatamente dopo, davanti al notaio, i due coniugi riottosi saldano il loro debito.

Felice Antonio Basili rilascia una dichiarazione scritta dove dice di *haber ricevuto da Francesco Occhiolini e Rosalia Coniugi dà questo Porto scudi venti moneta qual sono per sue mercedi per la costruzione della lor casa, e per residuo de materiali venduti a detti coniugi, quali dichiarano che detti scudi venti esser provenienti dal Cenzo di essi in simil somma imposto à favore della Ven. Chiesa di S. Liberato di detto Porto alla ragione di scudi sei per cento sotto questo presente giorno come per istromento rogato dal Sig. Giorgio Bernardini Notaro al quale.*

*In fede*²²⁵

Ovviamente la dichiarazione non la scrive lui, perché lui non sa scrivere, ma uno scrivano, chiamato per l'occasione di comune accordo, tal Pietro Siciliani.

Il 24.3.1740, *hora secunda noctis, Magister Felix Antonius filius q.m Francisci Basiliij Fabermurarius de Firmo incola huius Portus* vende a Giorgio figlio del fu Giuseppe alias del Cenolo *de hoc loco* per il prezzo di scudi 57 e ½ [...] una sua casa da cielo a terra da lui di recente costruita nel *suburbio di questo Porto di Fermo in Contrada Santa Caterina vecchia*, confinante da un lato con Francesco Occhiolini e da tre lati con le strade pubbliche.

L'atto è fatto a casa dell'abate Antonio di Nicola Quarchioni, di certo lo zio della moglie²²⁶

All'acquirente non dovevano mancare i soldi poiché già dopo pochi giorni, il 6 aprile, salda il debito e Felice Antonio gli rilascia quietanza.

²²⁴ Cfr. Ibidem, c.169.

²²⁵ Cfr. Ibidem, c.267v, c.271.

²²⁶ Cfr. ASF, atti del notaio Giorgio Bernardini, vol. IV, (1740), c. 77.

Porto San Giorgio in quegli anni doveva sembrare un unico grande cantiere. L'attività edilizia era continua. Non solo si realizzavano sempre nuove case, ma anche quelle esistenti spesso cambiavano di proprietario. È il caso di una compra-vendita con un personaggio che già conosciamo. Si tratta di Nicola Basili detto Bisciò che abbiamo incontrato al capitolo 9. Stavolta viene dato proveniente da Capodarco. Non mi sorprende. Il territorio della parrocchia di S. Lucia dove risiedeva è prossimo a quello di Capodarco.

Il 25 maggio 1740, con atto notarile, **Nicola di Giacomo alias Bisciò** di Capodarco e Pietro q.m Nicola Cacarozzi in solido comprano per il prezzo di 100 scudi una casa da Agostino di Antonio Properzi del Porto. Dico per inciso che Antonio è fratello di Domenico Properzi alias Migno.²²⁷

E colgo anche l'occasione per far notare che con l'afflusso di nuovi abitanti a Porto San Giorgio, in quegli anni c'era anche un gran rimescolamento degli antichi soprannomi in vista di una loro stabilizzazione verso i nuovi cognomi.

Gli esempi che ho riportato credo possano ben spiegare il *modus operandi* di Felice Antonio e anche il clima che si viveva a Porto San Giorgio in quegli anni.

L'attività del nostro Felice Antonio Basili, mastro muratore, doveva essere frenetica, tanto che certe volte, tra gli impegni presi, gli acconti percepiti e le mercedi pagate, non riusciva a soddisfare i suoi clienti e si indebitava pure. Ciò gli procurava fastidi, e anche qualche problema, come quella volta che una cliente (le donne sono tremende) riuscì a farlo carcerare!

Ci racconta la sequenza degli eventi un lungo atto notarile del 17 giugno 1749.

Donna Costanza, vedova relictà del fu Onofrio Stella *di questo porto S. Giorgio* si rivolge al notaio e asserisce di come fosse creditrice di mastro Felice Antonio Basili da Fermo abitante in questo Porto della somma di scudi 23 e baiocchi 59 per altrettanti prestatigli in vigore di apoca stipolata sotto il primo dicembre 1746, [...] *ma non potendone ottenere la soddisfazione, facesse produrre l'apoca avanti Monsig. Ill.mo e Rev.mo A.E. in Roma per gli atti del sig. Jacobini notaro di tal Tribunale, dove sotto il 17.2.1748 ne ottenesse mandato per detta somma, più scudi due e bajocchi 50 di spese per il medesimo. In vigore di tal mandato aveva fatto pignorare una casa di proprietà del Basili, e registrato tale mandato con tal esecuzione negli atti del sig. Gregorio Dei Signoribus, moderno Vicario Laicale di questo luogo per poterla mettere all'asta. L'asta si era tenuta e il deposito della somma ritratta era stato depositato presso il sig. Giorgio Orlandi, di questo Porto. Ma appena eseguita tale deliberazione col deposito fu impedita la consegna di detto ritratto in soddisfazione del suo credito mediante un sequestro eseguito da detto Orlandi ad istanza dell'Ill.mo sig. Stanislaw Sempronij, economo dell'ill.mo sig. Conte Giacomo Maggiori, creditore dei frutti di un censo costituito dal detto Basili fin dall'anno 1734 [8.2.1734]; perciò riconoscendo essa asserente di esser creditrice posteriore, rinunciasse all'esecuzione, subasta e delibera di detta casa, ed *ottenuta la restituzione di detto mandato con lasciar la copia collezionata in detti atti*, facesse in vigore del medesimo *commetter la carcerazione del sudetto Basili*, e riprodotto detto mandato negli atti del sig. Giovanni Rivolta, Notaro di Fermo, venisse da quello tollerata una lunga carcerazione, tanto che finalmente, mossa essa as-*

²²⁷ Cfr. ASF, Ibidem, c. 120.

serente a compassione, gli prestasse il consenso per la scarcerazione, affinché potesse aver modo di procurare la soddisfazione del di lei credito; volendo pertanto ora detto Basilij adempiere detto pagamento, e riportarne la debita quietanza per pubblico Istromento [...]

Che storia! Dopo un anno di carcere, Felice Antonio sembra aver trovato il denaro per soddisfare la creditrice e paga in zecchini romani il credito della donna: scudi 23 e baiocchi 59 più scudi due, e baiocchi 50 per spese contenute nel riferito mandato, che in tutto compongono la somma di scudi 26, e baiocchi 9. Donna Costanza, soddisfatta, rilascia quietanza.²²⁸

Per procurarsi la cifra, lo stesso giorno Felice Antonio è costretto a ritrovare un censo per scudi 29.10.²²⁹

E tra tanto costruire per gli altri, Felice Antonio si era costruito una casa pure per sé, volevo ben dire! Anche questa finanziandosi attraverso un censo.

Sappiamo infatti che nel 1760 è proprietario di una casa sita in contrada della Salara al Porto di Fermo, confinante da un lato con la casa di Quirico Paci e dagli altri tre lati le strade pubbliche, sulla quale costituisce un censo annuo e redimibile di scudi 1,80 annui che così imposto vende alla Società del SS. Rosario per il prezzo di scudi 30 di paoli 10 per scudo, e per essa all'ill.mo sig. Giuseppe Rocchi e D. Giovan Battista Gentili, deputati a tal proposito eletti. **Quirico** del fu Domenico Basili gli fa da fideiussore.²³⁰

L'esistenza del censo è confermata per altra via, consultando gli inventari della Chiesa del SS.mo Rosario del Porto di Fermo.

Nota de' censi [...] Un censo di scudi trenta contro Felice Antonio Basilj con la sicurtà di Quirico Basilj da detto luogo come appare per istromento rogato dal Sig. Domenicantonio [Bernardini] sotto il dì 9 luglio 1760, e se ne riscuotono ogni anno paoli 18.²³¹

Lo stesso giorno, con il denaro racimolato da tale vendita, Felice Antonio estingue un vecchio censo che aveva nei confronti della fu Maddalena Morganti, censo di scudi 25 moneta alla ragione di scudi sei per cento imposto per gli atti di Giorgio Bernardini notaio pubblico il 22 febbraio 1751.²³²

Insomma, come si vede, Felice Antonio si finanziava come poteva per costruire le sue case e poi pressava i suoi clienti per poter riscuotere il prezzo della casa costruita. Il giro si allargava sempre più. In tale pratica, che si potrebbe definire pseudobancaria, era spesso presente la Compagnia del SS. Rosario, della quale lui faceva parte.

Certe volte il lavoro gli veniva anche per quella via, come quando, nel 1743 aveva realizzato due nuove sepolture in chiesa per i confratelli, una per gli uomini e una per le donne.

[...] Per soddisfare alle pie intenzioni dei Fratelli, Sorelle, e del Popolo intero di questo luogo nel 1743 alli 21 di maggio fù ottenuto da Monsig. Arcivescovo Borgia col consenso, e buona volontà del Sig. Don Anselmo Ercoli allora Pievano di potere fare

²²⁸ Cfr. ASF, atti del notaio Notaio Giorgio Bernardini Vol. XIII (1749), c. 108.

²²⁹ Cfr. Ibidem, c. 114.

²³⁰ Cfr. ASF, atti del notaio Domenico Antonio Bernardini, Vol. IV (1759-1760) c. 196 in data 9.7.1760.

²³¹ Cfr. ASAF, serie Inventari, IVs - 29 - B/5, Inventario de beni Stabili, Mobili, Semoventi, Ragioni, e de Pesi attivi, e passivi che ha la Chiesa del SS.mo Rosario del Porto di Fermo rinnovato nel 1765.

²³² Cfr. ASF, atti del notaio Domenico Antonio Bernardini, Vol. IV (1759-1760) c. 202.

in questa Chiesa due sepolture, una per gli Uomini, e l'altra per le Donne, che avessero avuta divozione da farsi seppellire in essa colli patti, e condizioni espresse nella supplica, che si conserva in Archivio [...]²³³

Basta ora parlare di Felice Antonio, il nostro Basili muratore a Porto San Giorgio, che muore a Porto San Giorgio in un anno imprecisato compreso tra il 1760 e il 1777.

Parliamo ora un po' dei suoi figli.

Do subito la lista. Appartengono alla **settima generazione.**

*Figli di Felice Antonio Basili (*17.1.1692) e di Antonia Quarchioni*

Nome	nato a	data	morto a	data
Giuseppe Niccola	Porto di Fermo	9.11.1715	S.Elpidio a M.	>1761
Anna Maria	“	19.3.1717	Porto di Fermo	<1725
Anna Caterina	“	25.9.1719	?	?
Maria Maddalena	“	1.3.1721	?	?
Angela Rosa	“	2.3.1726	?	?
Francesco Antonio	“	8.2.1728	circa 1730	Porto di Fermo
AntonNiccola	“	16.10.1730	Porto di Fermo	<1783

Come si potrà notare, Felice Antonio e Antonia Quarchioni hanno avuto quattro figlie femmine e tre figli maschi. Le figlie femmine si saranno sposate chissà con chi, e le perdiamo di vista. Dei figli maschi rimangono in pratica solo **Giuseppe Niccola** e **AntonNiccola**. Il primo e l'ultimo. Parleremo di loro, perché è con loro che la storia continua.

Giuseppe Niccola Basili è il primogenito, nato il 9 novembre 1715 e battezzato il 10, si è sposato il 6 settembre 1739 al Porto di Fermo con **Anna Santa Panfili** (*24.10.1716), figlia di Domenico fu Antonio Panfili.

Dopo sposato rimane per qualche anno a P.S.Giorgio presso la sua famiglia, padre, madre e qualche fratello.

Dal 1742 circa va ad abitare con la famiglia propria in abitazione indipendente, sempre al Borgo del Porto.²³⁴

Su questo personaggio ho poche indicazioni significative, Non mi risulta abbia portato avanti l'attività paterna di muratore, almeno nella modalità del padre. Anche se viene chiamato *Magistro*, me lo immagino più come un tipo da ufficio, un imprenditore in edilizia, dedito a costruire e consolidare gli affari di famiglia più che a costruire edifici con le sue mani.

Sintomatico poi il fatto che abbia indirizzato quasi tutti i suoi figli verso un più tranquillo avvenire da religiosi.

Vediamo le sue gesta nel periodo in cui abitava a Porto San Giorgio.

In un atto notarile del 7.6.1747, il notaio lo descrive così: *Magister Joseph Nicolaus filius Felici Antonius Basilii de hoc Portu S. Georgi mihi cognitus, qui separato vivens a dicto Felice Antonio eius Patre [...]* Si tratta di una vendita di un sito edificatorio della superficie di canne quattro con sopra una concessione a costruire di maggior quantità fatta dall'Ill.ma città di Fermo per gli atti di *Geronimo Pitij illius Cancellarius sub die 14 novembre proxime*

²³³ Cfr. ASAF, serie Inventari, IVs - 29 - B/4, Chiesa e Compagnia del SS.mo Rosario del Porto di Fermo, 23 novembre 1771, p. 5.

²³⁴ Cfr. APPSG, Stato d'Anime anno 1740, Borgo, Famiglia 261, pag. 60.

elapsi anni 1746 posto nel suburbio di questo Porto in contrada Suffragio in sesta fila di case, confinante da un lato verso il fiume Tenna con il sito dei Signori Nannarini, dall'altro, verso la pubblica fonte, con una sua casa di recente costruita, **davanti la spiaggia del mare** e dietro la via pubblica [...] La vendita è fatta a *D.^{us} Felici Adancti Bernardini* per 18 scudi e 23 bolognini.²³⁵

Da questo atto traiamo diverse indicazioni. Per prima cosa che il figlio primogenito di un muratore, a 32 anni faceva affari in proprio e stipulava contratti di compravendita di un certo rilievo, il che denota conoscenze, frequentazioni, fiuto degli affari, capacità imprenditoriale.

Apprendiamo poi che l'attuale città di Porto San Giorgio iniziava a costruirsi in quegli anni sull'interramento di quello che era stato l'antico porto, chiuso a nord e sud da potenti muri arcuati, come si può vedere in qualche antica stampa, con un'estensione nel complesso minima rispetto alla dimensione dell'incasato odierno. Tale originario insediamento era chiamato "Suburbio", per distinguerlo da quello che era l'antico castello murato, prossimo alla Rocca Tiepolo.

Sappiamo infine che le file di case, dalla via provinciale (la nazionale) erano solo sei; oltre c'era la spiaggia. Il litorale, quindi, era di molto arretrato rispetto ad oggi, che di file di case ce ne sono undici, poi la ferrovia, e oltre la ferrovia ancora altre tre file di villette prima di arrivare al mare.

Subito dopo l'atto sopra riportato il *D.us Felici Adancti Bernardini* acquista da Giuseppe Nicola Basili la casa da lui di recente costruita attigua al lotto edificabile appena acquistato. Il notaio scrive [...] confinante da un lato verso la fonte pubblica con Giovanni Antonio Trevisani, dall'altro, verso il fiume Tenna con altro sito da esso oggi acquistato per gli atti miei.

Actum in Castro Portu Sancti Georgii in Magazzino D.ni Georgii Tombolini situm Juxta. Presentibus ibidem Magistro Valentino filio Georgii Paphili, et Magistro Georgio filio q.m Dominici Giostra ambobus de dicto Portus Testibus queritibus.

Il 23 gennaio dell'anno successivo **Mastro Giuseppe Niccola figlio di Felice Antonio Basili** di questo Porto San Giorgio, rinunciando prima per cautela come figlio di famiglia [...] dichiara davanti al notaio che canne sei di sito delle canne dodici concessegli dall'Ill.ma città di Fermo nella sesta fila del borgo di questo luogo in contrada del SS.mo Crocifisso [...] *sono di raggione e spettano al sig. Giorgio Tombolini di questo luogo, avendo per di lui precisa commissione domandata e ottenuta tal quantità e questa ancora pagata con li di lui propri denari consegnatigli a quest'effetto* [...] ²³⁶

La dichiarazione vale come un impegno formale per l'assegnazione di un lotto in vista della costruzione di una nuova casa.

Ma non solo aree edificabili vendeva Giuseppe Nicola Basili. Se fosse stato il caso avrebbe comprato anche. È il caso di quando, il 18 aprile 1749, in società con Leopardo Roani di Fermo, compra da mastro Filippo Palombi, figlio del fu Antonio, di Fermo *degente* in Ancona, una sua casa di legno costruita nel suburbio di detto Porto in contrada nuncupata vulgo del Massaccio, o della Salara seu in quinta fila di case confinante da un lato con il sito con-

²³⁵ Cfr. ASF, atti del notaio Giorgio Bernardini Vol. XI (1747), c. 132.

²³⁶ Cfr. ASF, atti del notaio Giorgio Bernardini Vol. XII (1748), c. 17v.

cesso a Felice Antonio Basili e da tre lati le strade pubbliche [...] compresa l'area di canne otto concessa per detta casa e con tutti i suoi diritti.²³⁷

I due comprano, ma il pagamento viene saldato con quietanza solo il 10 febbraio dell'anno successivo.

C'è una spiegazione per tanto attivismo di Giuseppe Nicola in quegli anni. Suo padre Felice Antonio in quel periodo era carcerato! Quindi impossibilitato, non solo a lavorare, ma anche a stipulare contratti. È l'episodio che ho narrato poco sopra parlando del nostro valente capomastro pioniere a P.S.Giorgio.

Come detto, **Giuseppe Niccola Basili** era sposato con **Anna Santa Panfili** (*24.11.1716 †25.7.1795). Dal loro matrimonio sono nati tra il 1741 e il 1759 sette figli, che seguiremo tra un attimo. Solo uno di essi però avrà discendenza, il primogenito. Tutti gli altri hanno abbracciato la vita religiosa e si sono fatti preti, frati, monache, perpetue di preti. Alcune loro gesta si possono rintracciare nel Libro di Memorie di Giovan Battista Campanelli, attento osservatore di fatti accaduti a Porto San Giorgio nel suo periodo.

In questa netta separazione di carriere tra il primogenito maschio e tutti gli altri io intravedo un preciso progetto familiare, una pianificazione sociale, di potere, e finanche finanziaria, imposta ai suoi figli da parte di Giuseppe Nicola, padre pianificatore e imprenditore.

Vediamoli allora questi sette figli.

*Figli di Giuseppe Niccola Basili (*9.11.1715) e di Anna Santa Panfili*

Nome	nato a	data	morto a	data
Francesco Saverio	Porto di Fermo	1.1.1741	Fermo	18.7.1792
Marianna Domenica	“	23.9.1742	S. Elpidio a M.	>1757
Tommaso	“	21.12.1746	“	>1817
GiacomAntonio	S. Elpidio a M.	26.7.1749	“	11.11.1831
Angela Maria	“	29.11.1751	“	>1815
Luigi	“	7.10.1756	“	>1815
Clementina	“	8.7.1759	“	<1760

Appartengono **all'ottava generazione**. I primi tre nascono a Porto San Giorgio; gli altri quattro a S. Elpidio a Mare, dove la famiglia si era trasferita fin dal 1748 e dove possedeva una abitazione, penso un bel palazzetto.

Analizziamoli uno ad uno

Francesco Saverio, il primogenito nato con la camicia (*1.1.1741 †9.7.1790) è nato il primo giorno dell'anno, per cui al battesimo, tra i tanti nomi, gli viene imposto anche Silvestro. Lo chiamavano solo **Saverio**.

Dopo un primo periodo di vita a Porto S. Giorgio si trasferisce con la famiglia a S. Elpidio a Mare dove studia dai Padri Filippini. Il 31 luglio 1768 fa le carte per sposarsi con **Maria Lucentina Bronzi**, di Porto S, Giorgio, nel dialetto locale chiamata Bergentina.²³⁸ Il matrimonio si celebra a P.S.Giorgio il 24.1.1769. La coppia risiede per qualche anno a Porto S. Giorgio. Qui nascono i figli: **Scolastica** (*circa 1770 †21.5.1851) ed **Ermenegildo** (*circa 1772 †?).

La famiglia si trasferisce poi a S. Elpidio a Mare, all'inizio presso l'abitazione del padre di lui (casa 405), successivamente in abitazione auto-

²³⁷ Cfr. ASF, atti del notaio Giorgio Bernardini Vol. XIII (1749), c. 83, data 18 aprile 1749.

²³⁸ Cfr. *Libro di memorie* di Giovan Battista Campanelli, pag. 17.

ma (casa 600). A S. Elpidio nasceranno **Giovanna Zaccaria** (24.6.1775), morta infante, **Aurelio** (*7.7.1777 †?), **Gaspere** (*25.2.1781 †?), **Rocco** (*30.3.1783 †2.2.1839), **Modesto** (*28.12.1785 †>1847), **Filippo** (*16.1.1788 †?), e **Saveria** (*9.7.1790).

Strana famiglia questa, che abitava in centro a S. Elpidio, sicuramente in un bel palazzo. I figli stavano tutti insieme e la casa poteva disporre di servitù. Chissà che cosa doveva fare Saverio, definito pure lui “Mastro” per potersi permettere tutto questo.

La risposta a questi interrogativi la potremmo forse trovare nel suo stretto rapporto con il convento dei Padri Filippini di S. Elpidio a Mare, che per lui dovevano costituire una continua opportunità di lavoro. Un rapporto di tipo economico e di stretta simpatia, al punto che alcuni suoi figli lui li battezza dai Filippini anziché in parrocchia.

Avanzo l'ipotesi che anche lui dovesse interessarsi di edilizia e che alcune opere significative del Settecento di S. Elpidio siano opera sua. La facciata della chiesa dei Filippini, ad esempio, reca la data del 1789, anno del suo completamento; che è giusto un anno prima della sua morte.



Diamo un'occhiata ai suoi tanti figli.

Scolastica, primogenita, era un po' l'anima della casa.²³⁹ Mai sposata, me la immagino donna pia e intransigente, colma di quella fede un po' bigotta e tutta d'un pezzo, come lo era Adelaide Antici, la mamma di Giacomo Leopardi. Morto il padre sarà lei la capofamiglia e governerà la casa, con l'aiuto di

²³⁹ Scolastica per questa bambina doveva essere un nome bene augurante. Scolastica era la filosofia diffusa nel medio e basso Medioevo caratterizzata dalla difesa della fede cristiana con l'uso della ragione e da una tradizione fondata ora sulla speculazione platonico-agostiniana e ora sull'aristotelismo.

Scolastica è il nome della sorella di Benedetto da Norcia, sin da giovanissima consacrata al Signore col voto di castità. La Chiesa ricorda Scolastica come santa, vissuta all'ombra del grande fratello, padre del monachesimo occidentale.

famigli. Di una tra questi abbiamo pure il nome: si chiamava Maria Croceni, di S. Elpidio, definita *eorum famula*, più che altro una dama di compagnia, direi. In tarda età la stessa è addirittura definita “Socia”.

Scolastica abiterà nella casa insieme al fratello Rocco e poi da sola dopo la sua morte. Morirà per ultima, il 21.5.1851, all’età di ottanta anni circa, custode della memoria paterna e di tutta la famiglia. La casa di Scolastica in un primo tempo sembra essere posta in periferia, censita come **casa 600** (1757). Poi lei deve essersi trasferita molto più in centro, sicuramente prossima alla piazza, casa che nel corso degli anni rimane sempre la stessa, censita come **casa 46/47** (1788), **casa 35** (1815). La famiglia Basili, nell’elenco degli Stati d’Anime, è la **Famiglia 44** (1828), poi **Famiglia 6** (1837), **Famiglia 9** (1848) in un paese che via via sembra spopolarsi.²⁴⁰

Ermenegildo sembra proprio abbia svolto il mestiere di muratore. Si è allontanato da casa in un anno prossimo al 1800 e si è messo in proprio. Non si sa di preciso dove e come abbia operato, ma abbiamo notizia che nel 1812 la Prefettura del Dipartimento del Musone (Regno d’Italia napoleonico con capoluogo Macerata) delibera di assegnargli il lavoro alle carceri di Serravalle del Chienti.²⁴¹ Non sappiamo quando e dove sia morto, né se si sia mai sposato.

Di **Aurelio** e **Gaspere** non abbiamo nessuna notizia. Non posso credere siano morti infanti anche loro, ma nelle carte di Sant’Elpidio i loro noni non compaiono mai. Che siano emigrati da qualche parte?

Rocco (*30.3.1783 †2.2.1839) è quello che ha vissuto sempre a Sant’Elpidio. Con la sorella Scolastica sono stati gli ultimi abitatori della casa Basili a Sant’Elpidio. Ha trascorso gli ultimi 20 anni della sua vita dolorante e malato in casa

Modesto (*28.12.1785) si trasferisce da giovane a Muccia, parrocchia di S. Biagio, dove si sposa con una tal Giulia, di 12 anni più giovane di lui. Esercita la professione di “artista sarto”. Lo sappiamo dagli Stati d’Anime del 1847 di quella Diocesi. A quell’epoca viveva con i genitori una sola figlia di 19 anni, di nome **Desiderata**, ma non si può credere sia stata l’unica loro figlia.²⁴²

Di **Filippo** (*1788) non si sa nulla.

Saveria, anzi, Maria Saveria, l’ultima nata, nasce e muore proprio il giorno della morte del padre Saverio, il 9.7.1790, alle ore nove circa. Viene comunque battezzata; padrini l’ecc.mo sig. Dott. Matteo Zacchioli *medico primario di questa terra e l’ill.ma sig.ra Michelina Urbani*.²⁴³

Saverio Basili muore quindi lo stesso giorno in cui nasce la sua ultima figlia; qualche ora prima per essere precisi, perché la neonata al battesimo vie-

²⁴⁰ Cfr. APSE, Stati d’Anime città, anni 1757, 1788, 1815, 1828, 1837, 1848.

²⁴¹ Cfr. ASMC, Prefettura del Musone, vol. 10, anno 1812.

²⁴² Cfr. ARCHIVIO STORICO CURIA ARCIVESCOVILE CAMERINO – S.SEVERINO MARCHE (ASCACS), Censimento-Stati d’Anime intera diocesi, anno 1847, Comune di Muccia, Parrocchia di S. Biagio, Famiglia 46.

²⁴³ Cfr. APSE, Battesimi vol. 24 (1783-1793), c. 236v.

ne detta *figlia del fu Saverio*. Saverio premuore a suo padre Giuseppe Niccola, che morirà sette anni dopo di lui.

Della moglie di Saverio, Maria **Lucentina Bronzi** non sappiamo proprio niente. Un personaggio in ombra, silente custode e complice delle volontà del marito. Lei sembra quasi solo addetta a far figli. Potrebbe però riferirsi proprio a lei la notizia della morte di una non meglio specificata **Maria**, *vedua relicta q.m* (sic), morta il 10.4.1799 all'ospedale S. Maria della Misericordia e sepolta nell'oratorio del SS.mo Suffragio.²⁴⁴ Il fatto che il prete che ne registra la morte non abbia conoscenza del nome di quello che fu suo marito la dice lunga su quello che poteva essere il suo stato di abbandono.

Dopo aver visto Saverio, il primogenito, continuiamo a scorrere la lista dei figli di Giuseppe Niccola Basili, il cosiddetto capomastro.

Marianna la saltiamo perché è morta ventenne a S. Elpidio a Mare.

Tommaso (*21.12.1746 †>1817) studia dai Padri Filippini a S. Elpidio e, da chierico, dopo il 1760, va a Montolmo ad esercitare l'attività di maestro di scuola. Compare nello Stato d'Anime dell'anno 1770 della parrocchia di S. Pietro, Paolo e Donato di Corridonia. Abitava insieme alla sorella **Clementina** in contrada "*Rinchiostro*", che corrisponde a quella che era la parte più antica e più elevata del centro murato di Montolmo. Erano in pratica gli edifici del Comune e delle carceri, poi demoliti per far posto all'odierna piazza Corridoni.

Terminato il periodo di permanenza a Montolmo, Tommaso ritorna a S. Elpidio. Lo Stato d'Anime del paese del 1788 lo descrive come sacerdote, abitante in casa con padre, madre e fratelli. Me lo immagino operante nell'ambito della chiesa Collegiata di S. Elpidio Abate o, più probabilmente, nell'ambito del Collegio dei Filippini e dell'Oratorio. Nello Stato d'Anime di S. Elpidio del 1815, oramai in là con gli anni, viene definito Sig. Don Tommaso Basili.

Nel 1817 lo troviamo, "prete filippino", abitare a S. Elpidio a Mare nella stessa casa con il fratello più piccolo **Luigi**, prete pure lui, e la sorella **Angela** che fa loro da perpetua. L'abitazione in paese, casa 35, è quella storica della famiglia, come risulta dallo Stato d'Anime di quell'anno.²⁴⁵

GiacomAntonio (*26.7.1749), battezzato con i nomi di Giacomo Antonio Mariano, detto semplicemente **Giacomo**, diventa frate cappuccino.

Aveva fatto il suo noviziato a Cingoli il 5.6.1771 prendendo il nome di "Fra Serafino dal Porto di Fermo". Finito l'anno della sua Probazione fece la Solenne professione al convento di Cingoli il 5.6.1772.

Risiedeva nel convento di Sant'Elpidio a Mare. Il convento è quello fuori paese nel cui orto successivamente, dopo l'incameramento dei beni ecclesiastici compiuto dai francesi, è nato l'attuale cimitero. Ma Giacomo (Serafino) non era un cappuccino di stretta osservanza; sembra che la sua residenza fosse in realtà fuori dal convento, ospite in casa del fratello Saverio.

Fra Giacomo Basili, abitante a S. Elpidio, il 21 aprile 1792, *ivi fu carcerato portato a Macerata e poi riconsegnato al convento de' Cappuccini, per-*

²⁴⁴ Cfr. APSE, Libro dei morti, c. 286.

²⁴⁵ La specifica di "prete filippino" che trovo nello Stato delle Anime del 1817 della parrocchia di S. Elpidio Abate di S. Elpidio a Mare non sembra inutile. A S. Elpidio c'era un presidio importante dei Filippini, con chiesa, oratorio e convento. Nel 1718 il Comune accordò alla Congregazione dei Filippini di Fermo di insediarsi in città. La chiesa risale al 1735, benedetta nel 1742. La facciata è degli architetti Giovanni Battista Vassalli e Pietro Augustoni. L'oratorio piccolo è stato realizzato dal Valadier nel 1789 in forme neoclassiche.

*ché anni addietro fugì dalla religione per due volte, avendo fatto anche voto, ma poi con impegno e con l'accordo della religione si sfratò.*²⁴⁶

Rientrato presso i suoi a Sant'Elpidio, dopo 10 anni rifece il noviziato e il 15.4.1802 fu rivestito come frate laico.

Nel 1803 lo troviamo al convento dei Cappuccini di Treia, dove compie opere di manutenzione e di decorazione. È nominato "Artista muratore". Il mestiere di famiglia, come si vede, non era andato perso del tutto.

Nel 1824 è ad Ascoli Piceno e viene descritto come invalido.

Muore ad Ascoli Piceno l'11.11.1831. Nel rito funebre si parla di lui come *Laico di orazione molto devoto del SS.mo Sacramento.*²⁴⁷

Angela Maria, detta solo **Angela**, fin da bambina è stata "serva" a casa di don Elpidio Gatti, prete di S. Elpidio, insieme a tanti altri ragazzi, famuli e discepoli.

Luigi (*7.10.1756), al battesimo Luigi Gaetano Ildebrando, è stato prete pure lui. Poco sopra ne ho già dato qualche notizia. Qui voglio aggiungere ulteriori dettagli che ne possono tratteggiare meglio la biografia.

Don Luigi Basili era un sacerdote secolare, era tra quelli, cioè, che vivevano nel mondo, potevano possedere una casa propria e non di rado vivevano coi genitori o con altri familiari. poiché non avevano espresso il voto di povertà. Apparteneva quindi a quella parte di preti così detti *preti diocesani*. Ciò li distingueva dai sacerdoti regolari che invece sono sacerdoti che appartengono a qualche istituto religioso, vivono secondo una regola approvata dall'autorità ecclesiastica e in genere abitano nei conventi o nei monasteri. Possiamo anche dire che a fine Settecento un tipo come il nostro don Luigi Basili rappresentava l'esempio concreto che i rivoluzionari francesi chiamavano *il Primo Stato*, la parte di potere contro la quale soprattutto si scagliò la Rivoluzione.

Certo la sua statura non era quella delle alte sfere ecclesiastiche, possiamo dire che apparteneva al basso clero, chiamato anche clero parrocchiale, formato da persone provenienti dal ceto piccolo-borghese e che avevano oculatamente intrapreso la carriera ecclesiastica, alla quale spesso i giovani di molte famiglie nobili o borghesi erano destinati.

Il suo stare a casa poi era comune in quell'epoca ai molti sacerdoti che dovevano e volevano adempiere alle responsabilità di ogni maschio italiano, prendendosi cura di madri, sorelle, cugine, cognate e nipoti: nei casi di parentela stretta, la nostra tradizione imponeva la solidarietà e la convivenza sotto il medesimo tetto.

Non lo sappiamo, ma con molta probabilità don Luigi Basili era svincolato da una *Cura* e poteva godere di una *Cappellania* che, dietro l'ufficio di un altare, gli forniva i mezzi di sostentamento per un più che dignitoso vivere.

Questa la premessa.

Ma nel 1789 ci fu la Rivoluzione in Francia e poi venne Napoleone che impose la Repubblica Romana anche nello Stato pontificio. Con la proclamazione della Repubblica romana il 15 febbraio 1798, formata dal Lazio, Umbria e Marche, i francesi promulgarono la costituzione romana, in base alla quale il territorio marchigiano venne diviso in dipartimenti, questi in cantoni e i cantoni

²⁴⁶ Cfr. Ibidem, pag. 53.

²⁴⁷ Notizie tratte dalla scheda personale su Fra Serafino Basili presso l'Archivio della Provincia Picena dei Cappuccini, convento dei Frati Minori Cappuccini di Fermo. Ringrazio Padre Fabio Furiasse, Archivistica e bibliotecario provinciale, per i preziosi dati fornitimi.

in Comuni. Anche a Sant'Elpidio, come nel resto delle Marche, l'occupazione francese diede origine ad insorgenze popolari e ad episodi di manifesta ostilità, in particolare uno scontro con i francesi si ebbe il 24 febbraio 1797.

Caduta la Repubblica Romana il 30 settembre 1799, il territorio dell'ex Stato pontificio passò allora sotto il controllo degli austriaci,

Con l'annessione al Regno d'Italia nel 1808, nelle Marche ha termine l'*Ancien regime* con le sue istituzioni, e si estesero al territorio le leggi e i regolamenti del Regno già vigenti. In base alla legge sull'amministrazione pubblica e sul comparto territoriale del Regno si stabilì la divisione in dipartimenti, distretti e cantoni. Sant'Elpidio, che aveva fatto sempre parte del governo generale di Macerata, venne compreso nel dipartimento del Tronto; divenne il cantone II del distretto di Fermo nel giugno 1808, riunendo a sé i comuni di Monte Granaro, San Giusto, Monte Urano, Torre S. Patrizio, Monte San Pietrangeli e Rapagnano. Capo del dipartimento era il prefetto di nomina regia, i distretti erano amministrati dai viceprefetti e dai consigli distrettuali; i cantoni, invece, poiché semplici circoscrizioni giudiziarie ed amministrativo-finanziarie, erano sede di un giudice di pace, di un cancelliere del censo e per un certo tempo anche di un ricevitore del demanio. Il Comune aveva un Consiglio Comunale.²⁴⁸

Ed ecco il bello: nel 1811 **Luigi Basili**, non più citato come prete, viene nominato da Eugenio Napoleone, viceré d'Italia, tra i membri del Consiglio Comunale di Sant'Elpidio a Mare, Dipartimento del Tronto.

Evidentemente il suo nome, il suo livello di istruzione, il suo patrimonio, lo mettevano in luce tra le persone più adatte a ricoprire tale carica.

Che fosse un prete alla fine non interessava poi molto a Napoleone né al suo viceré, anche perché nel frattempo i preti erano stati messi di fronte al cosiddetto *Giuramento*; un giuramento di fedeltà all'Imperatore. Molti, moltissimi preti si rifiutarono, furono detti *renitenti*, e furono imprigionati, esiliati, torturati e perfino uccisi. Il nostro Luigi Basili evidentemente aveva giurato senza tanti problemi, accattivandosi così la benevolenza della classe politica dominante. La lista completa dei nomi indicati per il Consiglio comunale di Sant'Elpidio è questa: Magnalbò Giuseppe, Mallio Girolamo, Basilj Luigi, Perucci Giuseppe, Guerrieri Domenico Antonio, Marefoschi Alessandro.²⁴⁹

Tutti elencati per bene, prima il cognome poi il nome. Qualcuno, leggendo i nomi, potrà dire che alla fin fine non era cambiato niente! Chi governava prima governava anche dopo. Altro che Ancien regime!

C'è da pensare che don Luigi abbia accettato l'incarico e sia rimasto in carica al Comune di Sant'Elpidio a Mare fino a che è rimasto in piedi il Regno, cioè fino al 1816, quando il Papa, dopo la caduta di Napoleone, riprese il possesso dei suoi territori e iniziò la cosiddetta Restaurazione.

Di **Clementina** (*8.7.1759), al battesimo Maria Francesca Clementina, ho già detto. A Montolmo, giovanissima, era insieme al fratello chierico Tommaso a fargli da perpetua; si è poi fatta monaca a Sant'Elpidio. Non risulta però la sua presenza in convento. Potrebbe trattarsi di uno di quei casi in cui le donne erano "suore vestite in casa".

²⁴⁸ Cfr. Comune di Sant'Elpidio a Mare, Fondo amministrativo. Cfr. anche *Città di Sant'Elpidio a Mare. Archivio storico comunale. Inventario dalle origini al 1860*, a cura di S.Serrani, 2005.

²⁴⁹ Bollettino delle leggi del Regno d'Italia, parte prima, dal 1° gennaio al 30 giugno 1811, pag. 246. Il Bollettino è zeppo di decreti di nomina per tantissimi Comuni del Regno. E questo poi è solo per la metà dell'anno 1811. Altrettanti ce ne saranno sati nella seconda metà.

Chiudo dicendo che **Giuseppe Niccola Basili** è morto a S. Elpidio a Mare il 7.11.1797. La moglie **Anna Santa Panfili**, donna vissuta perennemente all'ombra del marito, era morta due anni prima, il 25.7.1795. Poiché sua sorella era la sposa del fratello di suo marito, mi domando se tra le due sorelle, mogli di uomini così differenti, come vedremo, ci possa essere mai stato contatto, confronto, dialogo.

Abbiamo finito con l'analisi della discendenza **di Giuseppe Niccola Basili**, capomastro prima al Porto di Fermo e poi a S. Elpidio a Mare.

Prendiamo in considerazione ora **AntonNiccola**, suo fratello più piccolo, nato 11 anni dopo di lui.

AntonNiccola Basili (*16.10.1730), l'ultimogenito di Felice Antonio, si è sposato il 7 settembre 1749 al Porto di Fermo²⁵⁰ con **Anna Domenica Panfili** (*6.6.1733). Lei era la sorella più piccola di Anna Santa, la moglie di suo fratello **Giuseppe Niccola**. Si sposa quindi in pratica con quella che era sua cognata, giusto dieci anni dopo il matrimonio di suo fratello. Due fratelli Basili si sposano con due sorelle Panfili a distanza di 10 anni.

Anche per via del padre di queste due sorelle si rafforza nella famiglia Basili di Porto San Giorgio il nome **Domenico**, che poi circolerà per diverse generazioni.²⁵¹

AntonNiccola Basili, nella parlata popolare quotidiana chiamato **Antodicola**, o addirittura **Andinicola** appartiene alla settima generazione dei Basili del Fermano ed è sempre menzionato come "perito muratore". Questo è un dato fondamentale, perché attraverso di lui proseguirà potente la lunga dinastia di mastri muratori di Porto San Giorgio operanti sulla piazza, ma anche a Fermo e dintorni, fino a San Benedetto e fino ad Ancona. Una dinastia che si estenderà almeno per altre quattro generazioni. Per più di un secolo ancora.

Non sono riuscito a capire perché mai il padre abbia tramandato il mestiere in pratica solo a lui, o il perché solo lui sia stato in grado di apprendere e praticarlo. Tra **Giuseppe Niccola** e **AntonNiccola** l'arte di famiglia è stata vissuta in modo affatto differente. AntonNiccola la porterà avanti con competenza e maestria, anche manuale, ricevendo la fiducia di privati e Amministrazioni, e quest'arte lui a sua volta la insegnerà ai suoi figli.

Anche AntonNiccola, come il padre, costruisce case, e anche lui è sempre costretto a maneggiare denaro, crediti da riscuotere e debiti verso i fornitori, ma anche somme a lui date in deposito come caparra per investimenti immobiliari da parte di potenziali clienti. Ecco un atto notarile significativo in questo senso.

Il 15 novembre 1777, alla presenza dell'Ill.mo sig.Vincenzo Rossi da Loro, dottore dell'una e l'altra legge e giudice laicale del Porto per i contratti di donne e minori, si presenta la *zitella Catarina*, figlia del fu Alessio Giostra di questo Porto che narra come il primo dicembre 1772 vendesse insieme ai suoi fratelli fu Giuseppe e Vincenzo Giostra la loro casa ereditaria ad *AntonNiccola Basili* per il prezzo di scudi 30 moneta a conto dei quali AntonNiccola pagò 10 scudi al fu Giuseppe, scudi 6 a Vincenzo e altri scudi 4 a lei. Altri 10 scudi

²⁵⁰ Cfr. APPSG, Liber Matrimoniorum 1714 - 1756 (quartus).

²⁵¹ Attraverso i documenti per il matrimonio fatto nel 1806 da Luigi Remigio Capità Basili con Angela Maria Panfili riusciamo a sapere tutta la lista degli antenati di questo **Domenico**: Domenico q.m Fabio q.m Giuseppe q.m Domenico Panfili.

erano rimasti in mano al Basili per investirli in beni stabili o censi a favore della medesima. AntonNiccola riconosceva sulla detta somma gli interessi (i frutti compensativi) alla ragione del 5% annuo come appare nell'istromento del notaio Carlo Mannarini di P.S.G. sotto il 1° dicembre 1772.

Siccome adesso la donna si trova in uno stato miserabile nel vestiario e in procinto di sposarsi con *Giorgio del fu Giacomo Marozzi di questo luogo*, vorrebbe riprendersi la somma per preparare il necessario acconcio matrimoniale. **AntonNiccola Basili** non si lascia pregare. Paga la somma di scudi 10, 21 baiocchi e un *quadrino* per i frutti maturati. La donna glie ne dà quietanza.
252

Nel 1781 AntonNiccola Basili, insieme ad altri colleghi, stabiliscono in società un contratto con la Comunità di Fermo per *riattare* la strada di S. Maria a Mare, al Porto.

Qualcosa deve essere andato storto ed il lavoro si presenta più difficile e lungo del previsto. I soci appaltatori fanno istanza al Consiglio di Cernita di Fermo per rinegoziare il contratto.

Nella riunione del 30 aprile 1782 il Consiglio prende in esame l'istanza e la relazione degli ispettori deliberando così:

Anton Niccola Basilj dal Porto

Sull'istanza del Basilj, e comp. riguardante il riattamento della strada di S. Maria a Mare, sono di sentimento, che li Signori di Magistratura, e Regolatori facciano quel tanto si crederà opportuno per obbligarli all'osservanza del loro obbligo, dopoché avranno riconosciuto l'Istromento fatto colli medesimi.

= *exequatur*=²⁵³

Gli ispettori avranno di certo controllato e avranno anche obbligato gli appaltatori al rispetto delle clausole del contratto. I lavori saranno stati eseguiti, ma i controllori architetti Augustoni, e Rocchetti hanno qualcosa da ridire e non ritengono la strada ancora perfettamente transitabile. Nella adunanza del 23 agosto 1783 del Consiglio di Cernita di Fermo si dibatte di nuovo il tema, stavolta della pretesa di liquidazione di AntonNiccola per i lavori eseguiti.

Il consiglio delibera:

Niccola Basilij (AntonNiccola) Strada di Santa Maria a Mare riattata=

Venghi soddisfatto il Basili della somma dovutagli da questo Pubblico, detratta però da essa la somma di scudi uno a tenore, e forma della Perizia delli Periti architetto Augustoni, e Rocchetti, e bonificata altresì qualunque altra somma per qualunque spesa fatta dal nostro Pubblico per non aver'egli adempiuto al dover suo, perché potesse essere transitabile.

= *exequatur*=²⁵⁴

il 21 luglio 1788, negli anni della sua maturità, insieme al collega Salvatore Salvi,²⁵⁵ AntonNiccola esegue l'estimo di tutte le case del Porto. Il sala-

²⁵² Cfr. ASF, atti del notaio Domenico Antonio Bernardini Vol. XIII (1777-1778), c. 234.

²⁵³ Cfr. ASF, Archivio Storico Comunale di Fermo, serie Consilia, Vol. 1772- 1784, c. 246v.

²⁵⁴ Cfr. ASF, Archivio Storico Comunale Di Fermo, serie Consilia, Vol. 1772- 1784, c. 262v.

²⁵⁵ I Salvi sono stati una famiglia di muratori e capomastri sangiorgesi, noti forse ancor più dei Basili.

Nell'anno 1788 Salvatore Salvi fa richiesta al Consiglio di Cernita di Fermo per avere, dietro pagamento, la concessione di un lotto di terra edificabile nell'incasato del Porto. Il Comune gli concede *un sito nella spiaggia del mare e segnatamente nell'ultima fila degl'incasati verso mare di rimpetto al magazzino del sig. Giovanni Vecchi di lunghezza palmi 109 e di larghezza palmi 50 che in modo riquadrato costituiscono canne 15 [...]* il deputato della Cernita si reca sul posto per un sopralluogo e mostra all'acquirente il luogo esatto, come risulta dalla disposizione del Consiglio di Cernita dell'anno 1788, c. 81, 14 giugno 1788.

ce commento di Giovan Battista Campanelli è che l'operazione serve *affine di ritirare dal valore di dette case scudi 320 annui, che pretende la Camera [Apostolica]*.²⁵⁶

Vediamo ora i figli di **AntonNiccola**. La lista è questa:
*Figli di AntonNiccola Basili (*16.10.1730) e di Anna Domenica Panfili*

Nome	nato a	data	morto a	data
Domenico	Porto di Fermo	17.6.1750	Porto di Fermo	>1810
M. Candida	“	22.11.1752	“	?
M. Flavia	“	22.12.1754	“	?
Anna Maria	“	24.2.1757	“	24.12.1779
Maria Rosa	“	8.8.1760	“	?
Francesco	“	3.4.1763	“	?
Gaspere	“	8.12.1765	“	circa 1810

Appartengono **all'ottava generazione.**

Il primogenito è **Domenico Basili**.

Domenico, battezzato con i nomi di Domenico Vincenzo, è mastro muratore. Il mestiere si tramanda quindi di padre in figlio.

Domenico lo apprende bene e si rende presto autonomo. Il 27 settembre 1777 si sposa con **Tommasa Antonia Salvi** (*7.10.1755 †>1835), detta **Tommasa**, figlia di Nicola Salvi, parente (forse il fratello) di quel Salvatore Salvi muratore, collega sodale di AntonNiccola.

Numerosi, di una certa rilevanza, ed anche lontani sono i lavori che Domenico acquisisce e porta avanti, spingendosi a lavorare a San Benedetto e ad Acquaviva Picena. Ma non sempre le cose vanno per il verso giusto. Abbiamo notizia che a volte abbia fatto fatica a farsi liquidare.

Nel 1777, proprio nell'anno del suo matrimonio, assistito dall'avvocato Veterani, deve far causa presso il tribunale della Rota al sig. Giuseppe Antonio Tanai di San Benedetto del Tronto per mercedi non riscosse.²⁵⁷

Stessa cosa nel 1784 e sempre a S. Benedetto con un certo Filippo Sfedini, stavolta assistito dall'avvocato Bulgarini.²⁵⁸

Caso simile nel 1797, stavolta ad Acquaviva Picena, per un lavoro non retribuito da parte dei fratelli Rossi. L'assistenza legale è dell'avv. Pescatori.²⁵⁹

E ancora a San Benedetto nel 1797, con il sig. Giuseppe Rossi, assistito stavolta dall'avv. Ubaldini.²⁶⁰

I problemi finanziari per chi costruiva erano all'ordine del giorno. Così come il padre, anche Domenico ha sempre a che fare con censi e prestiti, come la volta che prende su di sé un censo di scudi 20 al tasso del 5% imposto da un certo Biagio anche a nome del fratello Ruffino, figli del fu Giorgio Amici del

Salvatore Salvi è stato il costruttore della chiesa neogotica di S. Pietro di Pedaso, progettata dall'arch. Pietro Augustoni, inaugurata il 29 giugno 1797. È probabile inoltre che i due capomastri, Salvi e Basili, ad un certo punto abbiano deciso insieme di armare due paranze che hanno varato a Porto San Giorgio il 16.1.1795, come pare di cogliere a pag. 63 del *Libro di Memorie* di G.B. Campanelli. Alla fine Salvatore Salvi nei primissimi anni dell'800 andrà ad abitare a Pedaso per poter meglio seguire i tanti cantieri per la costruzione di nuove case del piccolo centro urbano che stava crescendo.

²⁵⁶ Cfr. *Libro di memorie* di Giovan Battista Campanelli, pag. 44.

²⁵⁷ Cfr. ASM, Tribunale della Rota, Fermo, Vol. 1740, anno 1777, fasc. 10 -S. BENEDICTI MERCEDIS.

²⁵⁸ Cfr. ASM, Tribunale della Rota, Fermo, Vol. 1763, anno 1784, fasc. 6 -S. BENEDICTI MERCEDIS.

²⁵⁹ Cfr. ASM, Tribunale della Rota, Fermo, Vol. 1791, anno 1797, fasc. 5 -AQUEVIVE.

²⁶⁰ Cfr. Ibidem, fasc. 11 -SANCTI BENEDICTI...

Porto e residenti a Città S. Angelo, Regno di Napoli. Il censo è sopra una loro casa posta al Borgo in contrada Il Suffragio *presso da un lato la casa del sig. Abate Giuseppe Trevisani, dall'altro Giorgio Spacciamese, avanti e dietro le strade pubbliche*. La rata annua è di scudi uno. Domenico paga i 20 scudi con monete di rame in cartocci ed in tanti quartini d'oro.²⁶¹

O come quella volta che, il 3.1.1782, compra una casa da Stefano Panfili, del fu Domenico. Casa posta a pianterreno nel Borgo di Porto San Giorgio in contrada del SS. Rosario *presso da un lato la casa di Flaminio Valeri, dagli altri tre lati le strade*, per il prezzo concordato di scudi 100 moneta romana a paoli 10 per scudo. Mancano 10 scudi per il saldo totale e Domenico dichiara che intende saldare entro il mese di settembre di quell'anno. Domenico si dimostra di parola. la quietanza del saldo è in data 3 settembre 1782.²⁶²

Per andare a Roma in visita solenne per l'anno Santo del 1800 Domenico e altri 4 associati del Porto cominciarono ad accantonare una somma di denaro. La società poi si sciolse perché un socio si appropriò indebitamente della sua parte. Non fu un gran danno, perché il Giubileo del 1800 non si tenne. Il papa era prigioniero in Francia e lì morì esule nel 1799.²⁶³

Fatto di sangue il 2 febbraio 1798: il nostro Domenico *ricevè una falcionata in faccia dopo un'ora di notte da Mimo birbone del Porto, perché diede uno schiaffo al di lui fratello*.²⁶⁴

Altro guaio l'11 marzo 1800: *Domenico Vincenzo Basili fu carcerato alle 7 di notte per sodisfazione del signor conte Muzio Paccaroni per averlo maltrattato in casa di Costantino Salvi. Uscì li 12*.²⁶⁵

E poi una brutta rognà, conseguenza di un lavoro svolto a Monterubbiano: il 28 maggio 1805 *Domenico Basili il muratore fu carcerato da due Balivi per un mandato di scudi 826 per ordine del sig. Pietro Segreti di Monte Rubbiano. Fu posto nella carcere di questa Comunità, che resta nella casa del balivo contigua alla casa del pievano vicina alla chiesa di S. Giorgio, e demolita per il cimitero. Uscì li 18 giugno che dovette fallire con aver ceduto tutti li suoi beni*.²⁶⁶

In età matura, nel 1806, pare che Domenico tenesse in casa un tal Giusto Bertoni, forse marito di una figlia, della quale non ho notizia, o forse un servitore. Il 7 febbraio 1806 questo *Giusto Bertoni fu ammazzato sopra di Montesanto*.²⁶⁷

Domenico figura poi tra i firmatari, insieme al fratello Gaspare, della terza petizione di cittadini ed ecclesiastici della Comunità di Porto San Giorgio rivolta alla Camera Apostolica per ottenere la Rocca onde demolirla per ricavare spazio ove costruire la nuova chiesa di S. Giorgio (quella vecchia era chiusa dal 1800 e demolita nel 1803).²⁶⁸

²⁶¹ Cfr. ASF, atti del notaio Domenico Antonio Bernardini Vol.XIV (1779), c. 200, in data 21.6.1779.

²⁶² Cfr. ASF, atti del notaio Domenico Antonio Bernardini Vol.XVI (1782), c. 4 e c. 204.

²⁶³ Cfr. Giovan Battista Campanelli, *Libro di memorie*, in bibliografia, pag. 81.

²⁶⁴ Cfr. *Ibidem*, pag. 93

²⁶⁵ Cfr. *Ibidem*, pag. 143

²⁶⁶ Cfr. *Ibidem*, pag. 174

²⁶⁷ Cfr. Giovan Battista Campanelli, *Libro di memorie*, pag. 297

²⁶⁸ Cfr. Archivio di Stato di Roma, Archivio Camerale III - b. 1043. La supplica è riportata a pag. 58 e segg. nel libro di Maurizio Mattioli e Mario Cignoni *Porto san Giorgio / un castello sul mare*, in bibliografia. Inte-

Secondogenita di AntonNiccola è **M. Candida Basili**. Sappiamo solo che si è maritata dopo il 1775.

Poi abbiamo **M. Flavia** e **Anna Maria Basili**. Su di loro non si sa nulla e potrebbero essere morte infanti.

La successiva è **Maria Rosa Basili**, che si è maritata a Fermo.

Arriva poi **Francesco Basili** (*1763), del quale si sa che fin dall'età di 3 anni è vissuto staccato dalla famiglia, forse aggarzonato presso qualche parente, o forse allevato dai nonni materni.

Il 25.1.1783, all'età di 20 anni, Francesco conclude matrimonio con **Benedetta Giliucci**, di Porto S. Giorgio stendendo un contratto privato, un'apoca matrimoniale. Il documento lo fa uno scrivano, come era consuetudine. Mi domando però se costoro sapessero veramente scrivere. Sentite qua.

Matrimonio tra Francesco figlio di Andinicola Basili (sic) di questo Porto di Fermo da una parte e zita Benedetta figlia del quondam Frangesco (sic) Giliucci di detto luogo dall'altro [...] Francesco promette di prendere Benedetta per sua legittima sposa [...]. dargli l'anello matrimoniale e consumare con essa il S. Matrimonio secondo li riti di S. R. C. e Sagro Concilio di Tenda (sic). La sudetta si obbliga a consegnare la dote stabilita da suo fratello che gli ha lasciato il padre [...] io Cosimo Orlandi di Commissione mano propria.

Francesco Basili firma il patto mano propria. Benedetta firma con la croce.²⁶⁹

Sulla sua attività lavorativa abbiamo una notizia indiretta, che però è illuminante. Francesco, chiamato Checco, fa il muratore anche lui. Arrestato *per aver fatto ricarco di una fabbrica di chiesa* che faceva a Campli (Campiglione) appartenente ai canonici, uscì dalle carceri il 2 dicembre 1787 a ore 3.²⁷⁰

Francesco e la moglie si allontanano poi da Porto San Giorgio per assumere lavori a Terni. L'11 giugno 1792 torna a P.S.G, da Terni appunto, con la moglie per rivedere i genitori.²⁷¹ Non sappiamo niente della sua famiglia, né quanti figli abbia generato.

L'ultimogenito di AntonNiccola è **Gaspare Basili** (*1765 †circa 1810), che è stato anche lui capomastro muratore, ed era appellato **Mastro Gasparo**.

Il 2 ottobre 1790 si sposa nella chiesa di San Giorgio con **Francesca Giliucci** (*10.7.1770 †circa1810), figlia di Giuseppe Nicola Giliucci (o Giliucci), del Porto.²⁷²

In età giovanile Mastro Gasparo Basili ha operato da solo, poi, in età matura, insieme al figlio Saverio, al quale aveva insegnato il mestiere e che diverrà suo collaboratore stabile.

In età matura Gaspare firma con il fratello Domenico la terza petizione di cittadini ed ecclesiastici della Comunità di Porto San Giorgio rivolta alla

ressanti le motivazioni addotte per giustificare la mancata risposta alle prime due istanze: si accusano senza mezzi termini i "nemici della religione".

²⁶⁹ Cfr. ASF, atti del notaio Domenico Antonio Bernardini Vol. XVII (1783), c. 232, in data 2.8.1783.

²⁷⁰ Cfr. Giovan Battista Campanelli, *Libro di memorie*, in bibliografia., pag.42.

²⁷¹ Cfr. *Ibidem*, pag.53.

²⁷² Anche qui i fratelli si sposano con donne della stessa famiglia. Questa non era la sorella, ma doveva essere una parente stretta, penso la cugina, della moglie di suo fratello Francesco.

Camera Apostolica per ottenere la Rocca onde demolirla per ricavare spazio ove costruire la nuova chiesa di S. Giorgio (quella vecchia era chiusa dal 1800 e demolita nel 1803). La popolazione dell'unica parrocchia del Porto era allora di 4590 anime.²⁷³

Gaspare esegue lavori di muratura in edifici nel centro di Fermo e al Porto, ma anche in case coloniche appartenenti alle famiglie abbienti di Fermo, in special modo per i Vinci. Sembra anzi che con la famiglia Vinci avesse un rapporto di fiducia continuativo.

Nell'archivio della famiglia Vinci, presso l'Archivio di Stato di Fermo, ho trovato interessanti pagamenti annotati su più pagine nel libro di *Introito ed esito pel 1807 e 1808*. Interessanti anche perché da essi ci rendiamo perfettamente conto che la paga di un muratore dell'inizio '800 era spesso data in natura. Trascrivo qui di seguito qualche annotazione a titolo di esempio.

Introito ed esito pel 1807 e 1808

Anno 1807

...

Pagati a M.^o Gasparo per conti fatti in denaro scudi 2.30
in grano in tutto rubbi 2:4 scudi 16 in granturco quarte 16,5.
In tutto con altri scudi 8: denaro dato per mano di Pedrino,
e Ciucà, e col porco scudi 7:25. scudi 38:55, e portando tutto
il conto scudi 45:45. Restano a pagarsi scudi 6:90.- scudi 38:55

...

Pagati a M.ro Basili a conto del residuo del suo avere di scudi sei,
e baj. novanta quarte due granturco scudi 1, e quarta una grano
baj. 85 da Pedrino. In tutto scudi 1:85

...

per calce al Sig. Augustoni a conto scudi 3:=
e più a conto scudi 7:=
Pagati ad Augustoni altri scudi 41:55 che uniti agli altri scudi 16
sono in tutto scudi 57:55 scudi 41:55

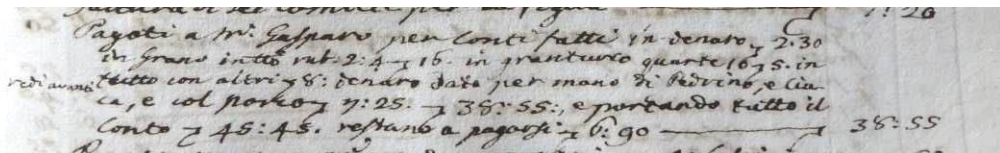
23 ottobre

Pagati a Basili per quadretti n. 30 scudi 3:45 per giorni 9 per le caldare scudi 1:80
per saldo di un conto di cui alla nota scudi 3: in tutto scudi 8:25

28 ottobre

a M.^o Basili in prestito scudi 3:

Ed ecco un particolare del documento originale.



Ho trovato anche un foglio sciolto nello stesso registrino, con una intestazione interessante: *Lista dei lavori (di muratura) per il Sig. Conte Eufemio Vinci nelle Case Coloniche*, documento nel quale compaiono i muratori Gaspare ed Eusebio Basili (Eusebio è il figlio maggiore di Gaspare, nonché suo collaboratore).

²⁷³ Cfr. Archivio di Stato di Roma, Archivio Camerale III - b. 1043. La supplica è riportata a pag. 58 e segg. nel libro di Maurizio Mattioli e Mario Cignoni *Porto san Giorgio / un castello sul mare*, in bibliografia. Interessanti le motivazioni addotte per giustificare la mancata risposta alle prime due istanze: si accusano senza mezzi termini i "nemici della religione".

Lo mostro qui di seguito.

Nota dei lavori fatti per il Sig. Conte Eufemio
Vinci nelle Case Coloniche

Per aver riattato il pianerotto del Magazzino del
Sig. conte per ordine del fabbro Giuseppe Petri 0 48
e più per il fatto di Magazzino Scudo e murato 0 48

Per aver riattato le Scale nella Casa di Petri 0 20

Per aver ripassato il tetto del Magazzino di S. Petri
Giuseppe Basili e suo figlio 0 48

Per aver murato la finestra dove fu avvitato
il ferro sotto il Magazzino del Porto per matoni n. 10. 0 05

Per fatto di essa. 0 00

Per aver formato la finestra dove fu levato
il raggio della porta del Casino e stuccato alla
Cappuccina 0 70

Per aver tenuto la fessura al Porto e rimessa la finestra 0 00

Per due piastre e chiodi impiegata per l'ortolano
al Porto con chiodi 0 15

Per una giornata fatta da Giorgio Pulcinella
per ordine di Luigi fabbro Giuseppe e suo figlio 0 48

Per aver riattato il tetto nella Bottega del viaggiatore
Lombardi B. 2 00

Per giornata n. 9. fatta nei Caldari e ripassato il tetto
in l'abbatino con le spese indicate

foglio sciolto: Lista dei lavori) per il Sig. Conte Eufemio Vinci nelle Case Coloniche

Dall'analisi dei documenti risulta evidente che in quegli anni l'ing. Augustoni²⁷⁴ stava rifacendo il palazzo Vinci a Fermo (non la Villa Vinci, ma il palazzo di città). In questa fase e in questo contesto di rapporti interpersonali con i muratori Basili, ritengo sia stato proprio il conte Vinci a mettere una parola buona con Monaldo Leopardi di Recanati, il padre di Giacomo, a sostegno dei Basili del Porto di Fermo²⁷⁵ per conferire a loro l'incarico per le decora-

²⁷⁴ Ingegnere o Architetto Augustoni fa lo stesso perché all'epoca i due ruoli erano perfettamente sovrapponibili. Si chiamava Pietro Augustoni (1741-1815) e, anche se nativo di Como, fu attivo come architetto e ingegnere con architetture di qualità, in bilico tra rococò e neoclassicismo realizzate nelle Marche, soprattutto a Fermo, dove si era trasferito. Sue opere si trovano a Fermo, ma anche a Caldarola, Grottammare, Loro Piceno, Ascoli Piceno, Recanati.

²⁷⁵ Da questo momento in avanti userò la dizione **Porto San Giorgio** al posto della fin qui usata **Porto di Fermo**. Ritengo infatti più veritiera nel linguaggio dell'epoca tale espressione.

zioni del teatro di Recanati, decorazioni che saranno eseguite nel 1838/1839 da parte dei due figli di Gaspare: **Eusebio** e **Saverio**.²⁷⁶



Palazzo Vinci tra via Trevisani e piazza O. Ricci;

Sospendiamo per un attimo la descrizione della discendenza di **Mastro Gasparo** e seguiamo quella di suo fratello maggiore, **Mastro Domenico**.
Eccola rappresentata in lista.

*Figli di mastro Domenico Basili (*17.6.1750) e di Tommasa Antonia Salvi*

Nome	nato a	data	morto a	data
Carlo	Porto di Fermo	4.8.1778	Porto di Fermo	21.2.1850
M. Maddalena	“	18.9.1783	“	?
Giovannicola	“	13.9.1792	“	28.2.1868

L'autonomia di Porto San Giorgio da Fermo ha una storia complicata. Nel 1741 la Congregazione Fermiana stabilì che il Porto di Fermo fosse considerato un castello distinto da Fermo ottenendo l'indipendenza ed il diritto di eleggere i suoi consiglieri ed i suoi Magistrati e prese il nome di Porto San Giorgio. Nel 1782 il Governo Pontificio gli concesse il possesso dei territori che vanno dal Tenna all'Ete. Nel 1802 con un documento scritto da Pietro Orlandi e firmato da numerosi sangiorgesi si ribadisce la volontà di autonomia e indipendenza del Porto in opposizione ai tentativi di riannessione da parte di Fermo. Durante il periodo napoleonico Porto San Giorgio conseguì la sospirata autonomia da Fermo ottenendo anche, nel 1810, l'annessione di Torre di Palme. Con la Restaurazione l'autonomia comunale non fu revocata, ma confermata dal governo pontificio nel 1816. Con l'Unità d'Italia Porto San Giorgio, che aveva meno di 4000 abitanti, perse Torre di Palme, che fu ceduta a Fermo, ma la sua autonomia comunale fu confermata. Nel 1878 una minore porzione del territorio comunale di Fermo viene concessa a quello di Porto San Giorgio che riesce ad espandersi un poco verso ovest raggiungendo così i confini attuali.

²⁷⁶ Il gonfaloniere di Recanati Monaldo Leopardi promosse la realizzazione del teatro “nuovo” con il manifesto-programma dell'8 febbraio 1823, firmato dall'architetto Tommaso Brandoni. In questo manifesto-programma furono descritti non solo i locali componenti il teatro, ma anche la disposizione degli ordini e dei relativi palchetti. La vendita dei palchetti avrebbe dovuto finanziare la costruzione del teatro, ma i 5475 scudi ricavati rappresentarono solo una parte dei 13223,09,8 che furono necessari. Vi furono problemi finanziari anche per l'acquisizione dell'area, che la maggioranza dei soci condomini volle prossima al centro. I lavori procedettero lentamente e il Teatro Nuovo fu aperto al pubblico solo il 7 gennaio 1840 con l'opera di Vincenzo Bellini *Beatrice di Tenda*.

Appartengono alla **nona generazione.**

Che volete che facesse il figlio maggiore di un bravo mastro muratore? Ma è chiaro; il Capomastro muratore!

Carlo Basili trascorre la sua infanzia e la sua gioventù al Porto di Fermo, imparando l'arte e mettendola da parte.

Partecipa al Porto alle vicende socio-politiche del luogo, caratterizzate dal rapido e tumultuoso susseguirsi degli avvenimenti pre e post Napoleonici. In tale contesto un gustoso episodio che lo riguarda è narrato nel "Libro di Memorie di G. B. Campanelli", che tiene un diario dei fatti accaduti al Porto di Fermo tra il 1760 e il 1836. Il 30 maggio 1803 *si ballava in strada col suono de' cembali, coll'intervento di vari giovani*, tra cui *Carluccio Basili*. Orazio Recchioni, abitante del luogo, dice una parola di troppo ai giovani e ne nasce una lite. Orazio usa il *pistone*²⁷⁷, Carlo si munisce di un bastone ed insegue il malcapitato colpendolo in testa così forte da lasciarlo tramortito, tanto che la notte stessa riceve l'estrema unzione e fa testamento. Fortunatamente l'episodio si risolve poi per il meglio.²⁷⁸

Carlo inizia la sua attività lavorativa dal Porto di Fermo, affiancando il padre e poi divenendo un ricercato e reputato capomastro, in grado di assumere appalti prestigiosi e ben remunerati.

Nel 1805 parte per iniziare una sua propria attività a Massignano. Qui si sposa nel 1806 con una donna del posto: **Rosa Fiori** (*circa 1784), figlia di Gaetano Fiori. Qui la coppia fa il primo figlio: **Fortunato** (*1812). Poi si spostano a S. Vittoria in Matenano, dove nasce il secondo figlio **Giovanbattista** (*1821). Più tardi, dopo il 1830, tornano di casa al Porto dove la famiglia si stabilizza.



²⁷⁷ Fucile a canna corta e a bocca larga.

²⁷⁸ Cfr. *Libro di memorie* di Giovan Battista Campanelli, pag. 160.

Il capomastro sangiorgese Carlo Basili realizza tra il 1812 e il 1816 il teatro Comunale di Porto San Giorgio, su progetto dell'arch. Giuseppe Lucatelli di Mogliano.²⁷⁹ Il teatro venne solennemente inaugurato il 19 gennaio 1817.²⁸⁰ I lavori procedettero in due fasi: la prima dal 1812 al 1815 per realizzare il corpo principale dell'opera, la seconda dal 1816 al 1817 per realizzare l'avancorpo e le finiture degli interni.²⁸¹ Carlo si assunse i due incarichi e addirittura, per il secondo, venne obbligato ad una sottoscrizione ipotecaria a garanzia del Condominio Teatrale, promotore dell'opera. Nel contratto di appalto di questa seconda parte, rogato dall'avv. Valeri, Carlo si era assunto anche l'onere di fornire i corpi illuminanti della sala.

Quale segno di gratitudine e d'onore, la famiglia Basili è titolare, fin dall'apertura, del palco di primo ordine, n. 13, del Teatro Comunale.

La fama di costruttore, soprattutto la capacità di Carlo Basili di saper coordinare tutte le operazioni non solamente edili, ma anche finanziarie, tecniche e metodologiche necessarie per portare a termine un'opera complessa, avevano presto travalicato l'ambiente di Porto San Giorgio. Il suo nome cominciava ad essere conosciuto in giro come quello di un professionista affidabile nel suo settore.

Per questi motivi venne contattato nel 1827 dalla neocostituita Società Teatrale di San Benedetto del Tronto, intenzionata ad edificare uno stabilimento teatrale in città. Dopo la costituzione societaria e l'acquisto di un terreno sulla strada aprutina utile alla bisogna, la Società incaricò Carlo di avviare i lavori. Il progetto venne affidato a Giovanni Battista Dassi, già "ingegnere in capo" della Marca al tempo della Restaurazione, quindi ingegnere della Provincia di Fermo, che lasciò però quasi subito l'incarico in favore dell'allora "dilettante di belle arti" Ignazio Cantalamessa Carboni (1796-1855), autore anche del Teatro dei Filarmonici di Ascoli.

I tempi e le spese per la realizzazione dell'opera superarono di gran lunga le iniziali previsioni. Al contributo iniziale dei 44 soci che avevano versato 50 scudi ciascuno si unì il contributo di 1000 scudi dell'Amministrazione Comunale per l'acquisto dell'immobile e due palchi (uno per la magistratura locale e uno per il governatore). Il Comune si assunse anche l'obbligo della manutenzione dello stabile. Tra infiniti problemi e conseguenti lungaggini, il teatro "Concordia" di San Benedetto del Tronto, così venne chiamato, venne definitivamente aperto al pubblico solo nel settembre 1842.²⁸²

Come capomastro Carlo realizzò tra il 1840 e il 1846 un'opera ancora più prestigiosa: il teatro Ventidio Basso di Ascoli Piceno, pare però come figu-

²⁷⁹ L'arch. Giuseppe Lucatelli è stato il progettista del teatro della città di Tolentino, detto allora dell'Aquila, oggi teatro Nicola Vaccai.

²⁸⁰ Cfr. *Il teatro di Porto S. Giorgio e l'opera del pittore Sigismondo Nardi*, in *Picenum | rivista marchigiana illustrata mensile*, pag. 198, Sodalizio dei Piceni in Roma, Tip. Diocleziana Verdesi, 1913. Nell'opera la data è indicata erroneamente 29 gennaio. La vera data, desunta dal "Libro di Memorie" di G.B. Campanelli, pag. 262, risulta indiscutibilmente il 19 gennaio.

²⁸¹ Nel marzo 1811 si iniziarono a scavare le fondamenta. Cfr. *Libro di memorie* di G. B. Campanelli, pag. 220.

²⁸² Vedi Giuseppe Merlini (a cura di) *Breve Guida del "Teatro Comunale Concordia"*, Quaderni dell'Archivio Storico Comunale di San Benedetto del Tronto, "cinque", Assessorato alle Politiche Culturali, 2015.

ra sottoposta all'appaltatore Pietro Giorgi.²⁸³ L'inaugurazione avvenne nel novembre 1846.²⁸⁴

Pochi anni dopo, nel 1850 Carlo muore a Porto San Giorgio.

Sorella di Carlo è **Maria Maddalena Basili** (*1783), detta Maria, che il 14 aprile 1801 va in sposa a Francesco Saverio di Benedetto Pignatelli.

Fratello minore di Carlo è **Giovannicola Basili** (*13.9.1792). Il nome che porta lo rende unico e facilmente rintracciabile all'interno della fitta schiera dei Basili, però questo stimato professionista è stato in pratica quasi sempre chiamato soltanto **Giovanni**.²⁸⁵

Anche lui è capomastro muratore ed anche lui, ben inserito nello stesso ambiente del fratello, è in grado di assumere importanti appalti di opere edilizie di prestigio.

Alle sue prime armi affianca, mai menzionato, il fratello Carlo nella realizzazione del teatro di San Giorgio. Affrancatosi poi dal fratello e messi in proprio, assume l'appalto per la costruzione della nuova chiesa di San Giorgio al Porto, su progetto dell'architetto Aldebrando Giunchini.

C'erano state vivaci polemiche in città per dove e come bisognasse edificare il nuovo tempio. Superate queste con la decisione di costruire nei pressi del luogo dove rimaneva l'antica Parrocchia di San Giorgio (*ove oggi è situata l'abitazione del parroco*), si iniziò la fase operativa, affidando l'esecuzione dei lavori a Giovannicola Basili, iniziando nell'aprile 1829. La prima pietra fu posta da Giacomo Berdozzi, marito di Angela Giostra, l'11 maggio 1829.

In precedenza il capomastro *Giovanni Basili*, così viene menzionato nelle carte, aveva fatto una perizia in data 10.3.1829 al fine di valutare gli edifici da abbattere per far posto alla nuova chiesa e al piazzale antistante.²⁸⁶

Prima ancora di questa data, negli anni tra il 1810 e il 1822 caratterizzati dal travaglio per la scelta del progetto e del luogo per la nuova chiesa parrocchiale, Giovannicola Basili deve aver eseguito una mappa che riporta gli edifici presenti in zona con una dettagliata legenda e che è intitolata *Pianta della Chiesa di S. Giorgio, e porzione delle case adjacenti*. È pubblicata a pag. 101 del recente libro di Maurizio Mattioli e Mario Cignoni senza citarne l'autore né la data, ma precisandone la provenienza.²⁸⁷

Il documento è altamente interessante perché, oltre alle case da abbattere per far posto alla nuova chiesa (il teatro non c'è ancora), Giovannicola sem-

²⁸³ Carolina Ciaffardoni, nel suo saggio *Il nuovo Teatro Ventidio Basso*, in *Dalla "scena perpetua" al "Ventidio"* non riporta il suo nome, ma solo quello di Pietro Giorgi.

²⁸⁴ Nel 1827 il progetto della costruzione di un nuovo spazio teatrale adeguato alla cittadinanza di Ascoli Piceno venne affidato ad Ireneo Aleandri, autore dello Sferisterio di Macerata, che eseguì i primi studi nel 1839, ma poi abbandonò l'opera in itinere per dissapori con la committenza e al suo posto subentrarono gli ascolani Marco Massimi, Gabriele Gabrielli e l'architetto fermano Giambattista Carducci, i quali apportarono numerose modifiche e innovazioni alle linee originali del disegno. La realizzazione iniziò nel 1840 e si concluse nel 1846. La facciata neoclassica in travertino, che si può ammirare oggi presenta un colonnato centrale composto da sei colonne in stile ionico, aggiunte da Gabriele Gabrielli.

²⁸⁵ Ho parlato già del problema di rendere oggi i nomi antichi. Per questo personaggio ho deciso di adottare questa grafia, che lo rende comunque perfettamente intellegibile. D'altra parte vedo che anche altri eminenti studiosi hanno usato la forma **Giovannicola** come la più accessibile.

²⁸⁶ Cfr. Franco Loira, Marta Brunelli, Cristiano Marchegiani, *La chiesa di San Giorgio | Storia Appartenenza Architettura*, in bibliografia, pag. 12.

²⁸⁷ Archivio di Stato di Roma, Disegni e Piante, coll. 1, cart. 68, f. 461, bobina 24. Come la mappa in questione possa esser finita all'archivio di Stato di Roma non è di facile comprensione. Un'ipotesi potrebbe essere che sia stata requisita dalla Camera Apostolica fermana e poi confluita nel carteggio di quast'ultima.

bra proporre sommessamente un'idea di chiesa tutta sua della quale abbozza una pianta. Si tratta di un tempio a pianta centrale con una profonda abside rettangolare e una facciata aggettante prospiciente quella che doveva diventare una *Piazza grande proporzionata alla Popolazione*.²⁸⁸

Nell'espletare l'incarico il nostro rivelò doti di managerialità inusuali per l'epoca, assumendosi responsabilità di tipo contabile e quasi politico, dimostrando di muoversi bene in una società, quella ottocentesca, che stava velocemente cambiando. L'incarico gli venne affidato, dimostrando il *capomastro e pubblico perito misuratore di Fabriche Giovannicola Basili* di possedere tutte le garanzie per una corretta esecuzione del lavoro. Nel cantiere della chiesa di San Giorgio Giovannicola Basili si assumerà anche il controllo della parte finanziaria e la compilazione della "tabella settimanale dei pagamenti".

Ad opera conclusa Giovannicola divenne un punto di riferimento nell'ambiente locale. A lui si rivolge l'élite che voleva abitazioni sempre più grandi e belle.

Arriva così per lui l'incarico di maggior prestigio, che consisterà nella realizzazione della Villa Bonaparte, progettata nel 1825 da Ireneo Aleandri per ordine del fratello di Napoleone, Girolamo Bonaparte.

I lavori di costruzione durarono dal 1826 al 1829. Girolamo e la moglie Caterina di Württemberg controllarono i lavori da vicino e abitarono nella lussuosa abitazione solo dal 1829 al 1832. La costruzione, realizzata in stile neoclassico, presenta nella facciata decorazioni con bassorilievi e altorilievi di trofei d'armi ed è tutta circondata da un grande parco. Le stanze, pregevolmente affrescate, erano arredate con numerosi mobili in stile impero dell'epoca. I pavimenti sono in terrazzo alla veneta e presentano decorazioni a mosaico.²⁸⁹

Altro incarico per Giovannicola Basili, a torto definito minore, è il lavoro di riconversione dell'antica chiesa di S. Agostino a Fermo per adattarla a caserma. La chiesa e l'annesso convento vennero sottratti al culto nel 1808 come conseguenza dei decreti napoleonici. I lavori di riattamento iniziarono nel 1810. La caserma venne completata nel 1822.²⁹⁰

Insomma, al Porto di Fermo gli edifici erano progettati dagli architetti più vari, ma l'esecutore era sempre lo stesso, il capomastro Giovannicola Basili. Con tanta fama e tanta stima sulle spalle, Giovannicola si avvicinerà via via agli ideali di Libertà-Uguaglianza-Fratellanza importati dalla Francia che iniziavano a circolare anche in certi ambiti della società papalina della Marca di allora, soprattutto nelle iniziali Società Operaie e nella collettività dei Liberi Muratori.

La vita sociale di Giovannicola si svolge tutta nel tumultuoso periodo tra fine '700 e inizio '800. Rivoluzione francese, ascesa di Napoleone, Repubblica Romana, Regno italico/Dipartimento del Tronto, Governo provvisorio austriaco, Restaurazione ecc. Addirittura, il 21 marzo 1813 è coscritto insieme ad

²⁸⁸ Cfr, Maurizio Mattioli e Mario Cignoni *Porto san Giorgio / un castello sul mare*, in bibliografia, pag. 101.

²⁸⁹ La Villa fu dedicata dal Bonaparte a Caterina, sua moglie. Girolamo fu costretto, tuttavia, a lasciare la residenza marittima, su ordine delle autorità pontificie, dopo i falliti moti del 1831 nel Fermano e la Restaurazione dello Stato Pontificio. La villa fu prima requisita dal Demanio, poi acquisita dalla Reverenda Camera Apostolica e pochi anni dopo venduta alla nobile famiglia Pelagallo.

²⁹⁰ Cfr. *Antichità viva*, Volume 19, Edam, 1980.

altri del Porto come soldato per la Grande Armata. La ferma durò fino all'anno successivo, quando Napoleone fu segregato all'Elba.²⁹¹

La vita familiare di Giovannicola Basili è piuttosto tormentata.

Si sposa il 4 novembre 1819 con **Ersilia Franchi** (*24.6.1795 †11.1.1821), anche lei del Porto. Era figlia di Francesco q.m Giuseppe Franchi. Dal matrimonio nasce un figlio, **Giuseppe**, (*13.12.1820). Ma per le conseguenze del parto di questo unico figlio Ersilia muore circa un mese dopo. Giovan Battista Campanelli nel suo "Libro di memorie" ne riporta esattamente la data di morte.

Giovannicola si risposa il 30 ottobre 1826 con **Maria Nicola Gentili** (*5.1.1803 †<1865) figlia di Alessio, del Porto di Fermo; famiglia piuttosto in vista nella località. Questo secondo matrimonio sarà allietato dalla nascita di ben otto figli. Li seguiremo più avanti nel capitolo.

Adesso prendiamo in rassegna la discendenza di **Carlo**, fratello maggiore di Giovannicola.

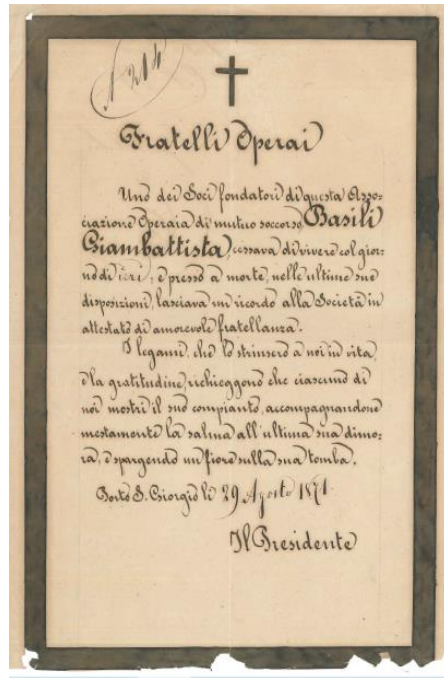
I figli di **Carlo Basili e Rosa Fiori** sono stati tre: **Fortunato** (*7.5.1812 †17.10.1865), **Giovan Battista** (*23.1.1821 †28.8.1871) e **Tommaso** (*30.12.1823 †<1872). Appartengono alla **decima generazione**. Sono stati tutti e tre muratori.

Seguiamo dapprima il secondo e il terzo, sui quali ho meno notizie, poi seguiremo il primogenito, Fortunato, sul quale le informazioni e la discendenza sono più documentate. I nomi del secondo e terzo figlio figurano tra gli iscritti alla Società Operaia di Mutuo Soccorso fin dalla fondazione, nel 1865.

Giovan Battista, o **Giambattista** prima va a vivere dal fratello Fortunato, poi, si sposa verso il 1845 con **Carolina Gervasi**, di Massignano, di 10 anni più anziana di lui, e dal 1846 si trasferisce a Massignano dalla moglie. Ritorna poi a Porto San Giorgio dove nascono nel 1853 **Luigia**, morta infante e, nel 1856, **Luigi**, probabilmente anche lui morto infante.

Giovan Battista Basili è stato tra i fondatori della Società Operaia di Porto S. Giorgio. In occasione della sua morte il Presidente ha inviato ai Fratelli Operai un toccante invito. Lo allego qui sotto ringraziando la Società Operaia (archivio storico) proprietaria del documento.

²⁹¹ Nel *libro di Memorie* di G.B. Campanelli, a pag. 227 si dà notizia della presa per coscritti di diverse persone, rastrellamento che proseguirà nei giorni successivi. Il nome che viene riportato è quello di Giuseppe Nicola Basili. Credo si tratti di un errore dell'autore, o una svista nella trascrizione del manoscritto. Non può essere vero, infatti, che Giuseppe Niccola potesse essere arruolato in esercito. Aveva allora 98 anni! Si tratta certamente di Giovannicola, che allora aveva 21 anni.



Tommaso (*30.12.1823), capomastro muratore, si è sposato nel 1850 con **Rosa Marchesi** e con lei ha procreato una bella schiera di nove figli, per lo più morti infanti, o di pochi anni. La sua attività professionale è associata a quella del cugino Francesco, e la vedremo tra qualche pagina.

Parliamo adesso del primogenito di Carlo: **Fortunato**.

Era nato a Massignano, ma da giovane è vissuto a Porto San Giorgio. È Capomastro muratore ed esercita la sua attività nei centri della costa. Purtroppo però non abbiamo notizie circostanziate sui suoi lavori.

Si sposa il 3.2.1840 nella chiesa di S. Giorgio al Porto con **Anna Valeri** (*5.12.1819 †>1902), figlia di Gesualdo, anche lei del Porto, e sforna una serie di dodici figli, nati tra il 1840 e il 1858, sei dei quali muoiono in tenera età.

Eccoli tutti in lista. Appartengono alla **dodicesima generazione**.

*Figli di mastro Fortunato Basili (*7.5.1812) e di Anna Valeri*

Nome	nato a	data	morto a	data
Rosa	Porto S.Giorgio	1840	Porto S.Giorgio	31.1.1841
Oliva Rosa	“	1.2.1842	Fermo	13.12.1897
Rocco	“	giugno 1843	Porto S.Giorgio	4.9.1844
Achille	“	18.11.1844	Augusta	?
Elena	“	2.3.1846	?	?
Pietro	“	4.10.1847	Fermo	2.12.1923
Anna	“	14.10.1849	Porto S.Giorgio	?
Carlo	“	7.7.1851	Porto S. Giorgio	28.7.1852
Carlo	“	7.6.1853	Fermo	18.9.1872
Luigi	“	21.6.1855	Porto S. Giorgio	1936
NN	Fermo	11.8.1857	Fermo	11.8.1857
Caterina	“	25.11.1858	Fermo	13.8.1864

Il primo settembre 1855 la famiglia si trasferisce in blocco a Fermo. Vanno ad abitare in centro, nel Palazzo Avetrani, parrocchia di S. Martino. Lì i figli possono andare a scuola. Lì Fortunato pensa gli si possano aprire migliori

occasioni di lavoro. Il figlio Luigi ha soltanto due mesi. Gli ultimi due nasceranno a Fermo.

Dopo l'Unità d'Italia, Fortunato è tra i firmatari della petizione popolare per chiedere che venga di nuovo istituita la Provincia fermana, che invece il Regio Decreto del 22 dicembre 1860 aveva escluso a vantaggio di Ascoli.

Fortunato però muore a soli 53 anni, il 17 ottobre 1865, di certo senza aver realizzato la carriera professionale che sognava, e la moglie, nell'ottobre 1879 lascia Fermo per ritornare a Porto San Giorgio. Porta con lei i pochi figli che la vorranno seguire.

Vediamone più da vicino qualcuno.

Oliva/Olivia è rimasta a Fermo ed è morta nubile nella sua casa in via Abramo Sincola.

Achille (*18.11.1844), dopo la morte del padre si trasferisce con la madre per qualche anno a Porto San Giorgio. Nel 1871 emigra in Sicilia dove, ad Augusta (SR) si sposa con **Domenica Cascinà**.²⁹² Lei era figlia di Carmelo Cascinà e di Maria Tommasa Gorsia, ambedue di Augusta.

Ad Augusta nascono i loro figli **Ugo** (*circa 1875) e **Clelia** (*1877).

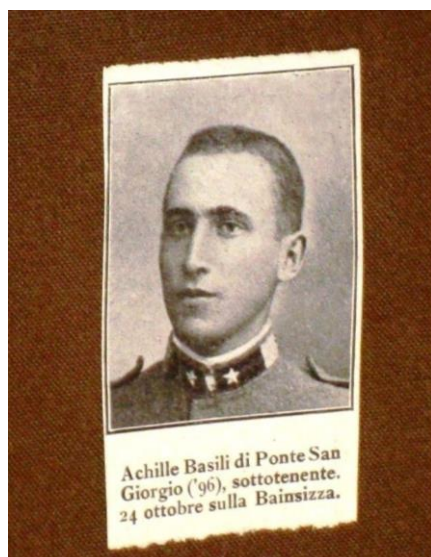
Ugo poi rientra a Porto San Giorgio, dove si sposa con **Angela (Angelina) Belli** ed hanno due figli: **Achille** (*7.5.1896), con il nome di suo padre, e **Augusto** (*24.10.1897), in ricordo della città di Augusta. Appartengono alla **tedicesima generazione**.

Questo secondo **Achille Basili**, nato e residente a Porto San Giorgio, ha partecipato alla Grande Guerra, aspirante ufficiale, è caduto in battaglia alla Bainsizza il 24 ottobre 1917 ed è stato decorato con Medaglia d'argento.²⁹³

²⁹² Cfr. Ufficio Anagrafe Comune di Fermo, Registro delle Emigrazioni, n. 7 fam. 1414 Basili Achille il 14 gennaio 1871 è emigrato in Augusta, Sicilia.

Il cognome della moglie di Fortunato è riportato in egual misura come **Cascinà** o **Cuscinà**. La grafia di questo cognome oscilla sempre tra le due versioni e a tutt'oggi non so delle due quale sia la più veritiera. Cuscinà mi sa tanto del dialetto fermano. Appartiene infatti ai soprannomi cognomizzati di Fermo dei XVII-XVIII secolo, uno dei tanti terminanti in **a** accentata. Se così fosse questa famiglia di Augusta, naturalizzata siciliana, potrebbe essere proveniente probabilmente proprio da Fermo qualche generazione prima.

²⁹³ Nella motivazione ufficiale del conferimento si legge: *Alla testa del suo plotone attaccava con irruenza i reparti nemici, che sotto la prima linea, si erano incanalati sul rovescio della posizione, li metteva in fuga riportando prigionieri e ristabilendo completamente la nostra linea. Nel dare così bell'esempio di valore e di sprezzo del pericolo, colpito da una scheggia di bomba a mano, trovava morte gloriosa sul campo. Koprivine (Bainsizza), 24 ottobre 1917.*



Clelia invece rimarrà in Sicilia, dove il 31.10.1901, ad Augusta, si sposa con **Giuseppe Annino** (*13.8.1875), nativo di Melilli (SR).

Elena a 19 anni, il 28.10.1865, si sposa a Fermo con Bartolomeo De Nuntio, di Biccari (FG), figlio di Federico De Nuntio e di Teresa La Piccola. Probabilmente se ne va in Puglia con lui.

Pietro Basili (*3.10.1847 †2.12.1923) è di certo il figlio più interessante di Fortunato. Esercita l'attività di capomastro appaltatore ed a volte è pure chiamato ingegnere.

Pietro fin da ragazzo subisce il fascino degli ideali garibaldini e repubblicani, divenendone un convinto assertore. Nonostante la sua giovane età, con il grado di sergente il 21 luglio 1866 partecipò alla battaglia di Bezzeca; nel 1867 combatté a Mentana, vi rimase ferito e fu preso prigioniero dai pontifici che lo richiusero a Roma a Castel S. Angelo per molti mesi. Ebbe cinque decorazioni al valore, tra le quali la medaglia commemorativa dell'Unità d'Italia, la medaglia per l'Indipendenza italiana, la medaglia guadagnata nella battaglia di Bezzeca.²⁹⁴

Pietro, sesto dei 12 figli di Fortunato, si è sposato a Fermo con **Teresa Marcangeli**, figlia di Filippo (*Carsoli, 28.10.1856 †Fermo, 18.3.1930). Teresa abitava da nubile a Fermo, ma la famiglia veniva da Carsoli, in Abruzzo, in una zona posta al confine tra lo Stato della Chiesa e il regno Borbonico. Avevo studiato a lungo su questa famiglia, che in pratica è stata l'erede dei **Basilici di Orvinio**, e non mi sembra vero di ritrovarne qualche esponente qui, una donna sposa di un Basili molto speciale.²⁹⁵ Lei era la sorella maggiore di Vittoria Marcangeli, sposata con il fratello minore di Pietro, Luigi. Due fratelli cioè sposati con due sorelle.

Pietro si stabilisce a Fermo e, con addosso tutto il suo bagaglio di socialismo, spirito repubblicano, libero pensiero, unito al suo mestiere di muratore, nel 1897 diverrà Maestro Venerabile della "Loggia Tenna" di Fermo.

Il suo pensiero anticlericale traspare anche dai nomi che ha imposto ai suoi otto figli: **Armida** (*18.6.1881), **Elena** (*11.12.1882), **Ilo** (*30.11.1884),

²⁹⁴ Cfr. Ferdinando Cordova, *Massoneria e politica in Italia*, 1892-1908, Laterza.

²⁹⁵ Se qualcuno è curioso di leggere le vicende di questa famiglia e della famiglia Basilici di Orvinio può andare a leggersi il mio scritto *I Basilici di Orvinio* al sito www.basilici.info.

Orsino (*8.11.1886), **Urania** (*24.7.1888), **Manlio** (*23.6.1890), **Carlo ed Emilio**, gemelli (*1894). Come in un gioco enigmistico, i primi cinque hanno come iniziali le cinque vocali (**Armida, Elena, Ilo, Orsino, Urania**), poi per i successivi tre si è arreso. Costoro appartengono alla **dodicesima generazione**.

La sua militanza massonica, manifestata pubblicamente, non doveva essere certamente gradita alla Chiesa fermana per cui, dopo il battesimo delle due prime figlie a Fermo, preferisce, o forse è costretto, a battezzare gli altri figli in località prossime al paese di nascita della moglie: Carsoli, Roviano, Sessa Aurunca. La figlia **Urania**, nata a Carsoli, è stata maestra elementare a Fermo. Il figlio **Manlio**, nato a Sessa Aurunca, morirà in combattimento nella Grande Guerra. A lui è dedicata una scheda al capitolo **Qualche biografia sui Basili**.²⁹⁶

Per quasi tutta la vita Pietro Basili ha abitato a Fermo con moglie e figli in via Principe Umberto, 14.²⁹⁷ Lui, con un lavoro intenso e ben remunerato, era definito “appaltatore di opere”. Sua moglie faceva la signora. Con il garbato linguaggio tipico dell’epoca, nei registri comunali era definita “civile”.

Alla morte Pietro abitava a Fermo in via della Sapienza al n. 2. Oggi a lui è intitolata una via di Fermo. Per altri dettagli sulla sua vita vedasi al capitolo **Qualche biografia sui Basili**.

Carlo Basili (*7.6.1853 †18.9.1872), altro figlio di Fortunato e Anna Valeri, sarebbe stato chissà qual grand’uomo, se solo fosse vissuto più dei suoi 19 anni. Aveva studiato disegno e matematica, aveva avuto una gioventù sfrontata e violenta, sognava di diventare ingegnere, ma è morto, probabilmente ucciso in una rissa, a Fermo, contrada S. Martino, via del ponte n. 1.

Luigi Basili (*21.6.1855 †1936), ultimogenito figlio superstite di Fortunato, nato a Porto San Giorgio, si sposa a Fermo con **Vittoria Marcangeli** (*10.8.1868 †22.9.1924), la sorella più piccola di Teresa, moglie di suo fratello Pietro.

Luigi conduce una vita vagabonda perché era impiegato nelle Ferrovie del Regno e, come tale, sballottato in tante località. Nel 1888 era a Carsoli, il paese della moglie, dove nasce la sua prima figlia, poi nel 1894 alla stazione di Porto San Giorgio, abitante a Fermo, dove nasce la seconda figlia, poi a Melfi dal 1894 al 1900, poi a Sesto Fiorentino, dal 1905 circa a Castellammare Adriatico (Pescara) e infine ancora a Porto San Giorgio nel 1907.

La vena anticlericale che albergava in suo fratello Pietro la ritroviamo anche in lui. E lui la trasmette ai suoi nove figli, tra i quali troviamo **Ofelia Clorinda, Annina, Neluno, Otello, Basilio, Poliuto, Amleto e Zelica**, tutti

²⁹⁶ Nel 1902 Pietro, insieme a tanti altri Basili, offrono somme di denaro per una sottoscrizione indetta dal *Comitato per la solenne commemorazione dei tre martiri fermani, vittime della barbara sentenza della reazione pontificia*. I suoi figli e i suoi parenti ci sono tutti, invitati, ma direi quasi costretti moralmente ad offrire l’obolo. Oltre a lui e al fratello Achille con la moglie Domenica Cascinà e i nipoti Ugo e Clelia, ci sono la madre Anna Valeri vedova Basili, la moglie Teresa Marcangeli, ci sono suoi figli Armida, Elena, Orsino, Ilio, Urania, Manlio, c’è Angelina Belli in Basili, la moglie di Ugo e suo figlio Augusto, tutti dati per residenti a Fermo.

Ringrazio Andrea Livi per avermi segnalato la pagina del 15 agosto 1902 del settimanale socialista di Fermo “La Lotta” nella quale compare la seconda parte della lista dei sottoscrittori.

²⁹⁷ Non posso dire dove fosse collocata tale via. Il libro di Tito Tomassini non la riporta. Certamente oggi deve avere un altro nome.

nomi presi da personaggi di opere liriche, mondo per il quale aveva una passione smodata, non certo presi dal martirologio cristiano.

Appartengono alla **dodicesima generazione**. Tra costoro diversi sono stati quelli morti fanciulli.

I superstiti si trovano a vivere nel periodo della Seconda guerra mondiale. Nessuno è rimasto a Porto San Giorgio; se ne andranno tutti in qualche altra città. **Clorinda**, **Otello** e **Basilio** saranno attivi nell'Arma dell'Aeronautica, impegnati nel conflitto. **Otello** sarà Capitano Pilota di Scuola di Caccia pluridecorato. Si sposerà il 15.10.1938 a Catania con una donna del luogo: **Concetta Cappellani**.

La moglie di Luigi, Vittoria Marcangeli, morta prima di lui, è sepolta al cimitero di Porto San Giorgio insieme al figlio Poliuto in un loculo dalla bella lapide liberty che mostro qui di seguito.



Con la dodicesima generazione siamo arrivati in un certo senso alla fine di uno dei rami dei Basili di Porto San Giorgio.

Adesso riprendiamo l'analisi ripartendo dal fratello minore di Carlo: **Giovannicola Basili** (*13.9.1792), mastro muratore che abbiamo visto in questo capitolo poco sopra, e dai figli avuti dai suoi due matrimoni, il primo con **Ersilia Franchi**, e il secondo, quello con **Maria Nicola Gentili**.

Giovannicola, a volte scritto Giannicola, ma spesso chiamato solo Giovanni, appartiene alla **nona generazione**.

Seguiamo dapprima la genealogia che passa attraverso il figlio di primo letto: Giuseppe.

Giuseppe Basili è nato a Porto San Giorgio il 13 dicembre 1820. Rimasto orfano appena nato, è stato sempre tenuto in famiglia; per i primi sei anni a carico del padre e di certo della zia M. Maddalena, poi, dopo il nuovo matrimonio del padre con **M. Nicola Gentili**, è cresciuto insieme ai fratellastri.

Il padre ha riversato su di lui il proprio sapere nell'arte delle costruzioni e fin da piccolo ne ha fatto il suo ideale prosecutore nell'attività edilizia, anche

perché i primi figli di secondo letto, o sono state femmine, o sono morti infanti.²⁹⁸

Il suo apprendistato è stato, come dicevo, al seguito del padre per quanto riguarda l'attività di cantiere, ma a quell'epoca un bravo capomastro doveva intendersi di disegno, di matematica, di contabilità, di storia dell'arte e di tecnologia. Una volta affrancato, Giuseppe è diventato lui stesso Capomastro muratore. Come tale compare nell'Annuario Amministrativo Commerciale d'Italia nel 1889. Il suo nome figura tra gli iscritti alla Società Operaia di M.S. fin dalla fondazione nel 1865.

Non si sa quali opere abbia eseguito, di certo però ritengo siano state ben fatte e ben retribuite, perché il suo tenore di vita appare elevato e la sua famiglia sembra collocarsi a Porto San Giorgio tra le famiglie più in vista.

Recentemente sono stati pubblicati due suoi disegni originali. Il primo è la pianta dell'incasato di Porto San Giorgio, datato *30 giugno 1882*, da lui stesso definito *da porsi in carta migliore*, Il secondo è la medesima pianta da lui stesso rimessa in bella copia e datato *primo settembre 1883*.²⁹⁹

²⁹⁸ Il suo fratellastro Francesco (Francesco Paolo), che riceverà i suoi stessi insegnamenti, nascerà solo dopo 15 anni, nel 1835.

²⁹⁹ Cfr. Fabio Mariano, *La Villa Bonaparte a Porto San Giorgio | i disegni di Ireneo Aleandri*, Andrea Livi 2019.

I due disegni, al di là del fatto che il secondo è la bella copia del primo, hanno un valore, una grafia, e caratteristiche molto diverse fra loro. Il primo ha il sapore di un rilievo, di un foglio di appunti, di un censimento. È un disegno meditato, usato per almeno 5 anni, pieno di scritte, correzioni, cancellature, zeppo di nomi che indicano chiese, strade, case, palazzi, famiglie. Pieno di misure, di distanze, ed anche di altezze.

È uno strumento di consultazione e di mediazione, una specie di catalogo che poteva essere usato per la localizzazione di qualsiasi cosa a Porto San Giorgio, ma poteva anche essere utile alla vendita di nuovi spazi da edificare. Una sorta di Piano Regolatore ante litteram ma anche e soprattutto un piano di lottizzazione, a testimoniare che Giovannicola e il figlio Giuseppe Basili, imprenditori locali, andavano a caccia di occasioni di lavoro in città. Le vie sono contrassegnate da numeri romani. La via Nazionale si chiama *Strada Aprutina Provinciale*. Il tratto centrale *Corso Giuseppe Garibaldi*. La ferrovia esiste, con la sua stazione (era stata inaugurata il 13 maggio 1863), c'è la Villa Pelagalli (già Villa Bonaparte), il palazzo Olivieri, le case dei vari proprietari (Trevisani, Vitali, Rocchi, Maggiori ecc.) e ci sono due case Basili al Rione Archi, una tra la X e l'XI via, un'altra tra l'XI e la XII. Al Rione Squero, proprio nei pressi della stazione ferroviaria c'è anche un isolato intero dove i Basili hanno casa, locanda, orto e un altro locale di servizio. Si localizza il mercato del bestiame grosso e si elencano puntigliosamente gli animali in vendita all'altro mercato: capre, pecore, maiali, galline, papere e oche.

Il secondo disegno, più bello e lineare, acquarellato color seppia, è un disegno muto. Non c'è più nessun nome. In compenso c'è una legenda dove le cose notevoli hanno un numero. Tra queste le chiese, e il nuovo *Stabilimento dei Bagni e Giochi*, costruito su una piattaforma a mare, come si usava all'epoca. Al di là della ferrovia, verso il mare, tutto è ancora da fare. Le belle villette Liberty devono ancora essere costruite, occasioni che si prospettano d'oro per i Basili. Giuseppe scrive in calce al nuovo disegno una sorta di didascalia, dandogli un nome. Lo chiama né più né meno "Piano Regolatore", esaltando in questo modo il suo valore di traccia preordinata per la nuova edificazione, sia a completamento dell'incasato esistente, sia per l'espansione futura, da realizzarsi nella fascia tra la ferrovia e il mare, con tre nuove file di edifici.

Il Piano Regolatore però va inteso come "livello" regolatore perché nella didascalia Giuseppe si cimenta in un complesso quanto addomesticato calcolo sull'altezza del suolo e della linea ferroviaria rispetto al livello del mare medio.

Il libro in questione pubblica tutti i disegni originali dell'architetto Ireneo Aleandri per la "Villa Caterina" a Porto San Giorgio. Erano pervenuti a Giuseppe dal padre Giovannicola, che li aveva utilizzati per la costruzione dell'edificio. Da Giuseppe erano poi passati al figlio Domenico e alla discendente di costui, Bianca Basili. Con atto di generosità costei li ha infine donati alla Società Operaia G. Garibaldi di Porto San Giorgio, che li ha fatti restaurare e li ha pubblicati.

Il 17 aprile 1850, all'età di 30 anni, Giuseppe si sposa nella chiesa di San Giorgio con **Costanza Bernardini** (*28.9.1822 †4.5.1905), figlia di Emidio Bernardini, anche lei di P.S.Giorgio.

Questa la loro discendenza:

*Figli di Giuseppe Basili (*13.12.1820) e di Costanza Bernardini*

Nome	nato a	data	morto a	data
Nicola	P.S. Giorgio	10.11.1850	P. S. Giorgio	21.9.1904
Gentilina	“	6.1.1854	“	5.8.1868
Tommasa	“	18.6.1856	“	12.12.1936
Domenica	“	9.2.1859	“	16.8.1868
Domenico	“	11.9.1862	“	10.12.1942

Quasi tutte donne. Il primogenito e l'ultimogenito sono maschi.

Il primo è **Nicola Basili** (*10.11.1850 †21.9.1904), sposato il 25.10.1880 a Porto San Giorgio con **Anna Bianchi** (*12.8.1845) figlia del fu Giulio Bianchi e Michelina Sagripanti. Su di lui non abbiamo alcuna notizia; non sappiamo che attività svolgesse e non sappiamo se e quanti figli la coppia abbia avuto. Peccato.

Tommasa Basili (*18.6.1859 †12.12.1936) si è sposata sabato 28.10.1882 con **Montano Olivieri** (*19.10.1854 †11.3.1918). Montano era figlio di Francesco e Giovanna Vagnozzi. Francesco Olivieri è stato colui che nel 1830 inventò per primo l'anisetta, un liquore del tutto originale estratto dall'anice verde (*Pimpinella anisum*). Dopo il prodotto di Olivieri arrivò l'Anisetta Meletti (1870) di Ascoli Piceno, l'Anisetta Rosati (1877) pure di Ascoli Piceno, e l'Anisetta Evangelisti (1898) di S. Elpidio a Mare.

La famiglia Olivieri aveva il palazzo di città all'incrocio tra il viale della stazione (oggi Viale Buozzi) e la strada provinciale (nazionale), dove elaborava il famoso elisir. Aveva anche una bella tomba, tutt'oggi esistente, al cimitero di Porto S. Giorgio, prossima a quella dei Basili.

L'ultimogenito è **Domenico Basili** (*11.9.1862 †10.12.1942).

Ovviamente anche l'ultimogenito di Giuseppe si butta nell'edilizia. Ma i tempi cambiavano velocemente e lui capisce che era ora di interessarsi del commercio, oltre che del costruire.

Lo vediamo così nel doppio ruolo di capomastro muratore e commerciante di legnami e materiali da costruzione a Porto San Giorgio. Non solo, tra le tante attività Domenico svolgeva anche servizi di autotrasporto; se ne doveva servire per la sua attività e così li forniva anche agli altri, ovviamente a pagamento.

Domenico ha ricoperto anche incarichi di carattere pubblico in città; tra l'altro ha fatto parte della Commissione Amministrativa del Teatro, che nei primi anni del '900 provvide al suo completo restauro e alla nuova decorazione della volta, quella tutt'ora visibile, opera del pittore sangiorgese Sigismondo Nardi.

Il 23 aprile 1891 Domenico si sposa con **Teresa Tosti** (*12.1.1869 †21.7.1915), figlia di Vincenzo Tosti e Luigia Pennacchietti.³⁰⁰

³⁰⁰ Erano tre le sorelle Tosti, come le tre grazie: **Teresa**, sposata a Domenico Basili, **Maria** (*8.6.1880 +19.3.1941) sposata a Luigi Pandolfi (*9.7.1876 +26.7.1956), **una terza**, sposata ad Alberto Pignatelli.

I figli della coppia sono sei; relativamente pochi per quel tempo, ciò perché Teresa Tosti muore nel 1915, a soli 46 anni.

Tra questi sono da menzionare:

Giuseppe (*19.1.1892 †3.8.1918), Soldato del 1° Rgt. Granatieri, deceduto all'ospedale di Fermo per gli esiti di malattia contratta nella Grande Guerra, il cui nome figura nel monumento ai caduti di Porto San Giorgio.³⁰¹

Bianca (17.8.1894 †30.7.1992). Non si è mai sposata. Ha fatto da mamma ai suoi fratelli ed è stata una gelosa custode delle memorie di famiglia. Eseguita in casa piccoli lavori di sartoria ed era esperta soprattutto nella plissettatura dei tessuti. Abitava in via Salvadori n. 134. In tarda età si serviva di una donna di compagnia, una specie di badante ante litteram, alla quale ha poi ceduto una sua abitazione in via XX Settembre.

È morta all'età di 98 anni ed ha generosamente donato alla Società Operaia di P.S.Giorgio il materiale in suo possesso relativo alla Villa Bonaparte, appartenuto al suo bisnonno Giovannicola.

Lina (*23.9.1896 †13.5.1968), al battesimo Maria Lina,³⁰² ha sposato Prospero Properzi, di Umberto (*4.8.1900 †23.3.1974), nato a Fermo ma residente a Porto S. Giorgio, di professione meccanico. Dopo un iniziale impiego alla Fiat di Torino e una permanenza a Porto San Giorgio, Prospero se ne va con la famiglia a Siracusa dove impianta un'officina meccanica per la riparazione di autoveicoli e per lavori di meccanica industriale. L'attività si allarga poi alla produzione di tubetti per il confezionamento di dentifrici. Lui e la famiglia sono rimasti a Siracusa. Sono sepolti però al cimitero di Porto San Giorgio.

Maria Sole, chiamata solo Maria (*28.7.1903 †16.12.1944), non si è sposata.

Vittorio (*3.10.1909 †29.8.1966), l'ultimogenito, aveva compiuto studi di meccanica. Non si è mai sposato ed aveva un'officina sotto casa dove eseguiva piccole riparazioni d'auto. Ha avuto problemi psichici che lo hanno condotto ad un ricovero presso l'ospedale psichiatrico di Fermo.

Con la descrizione di questi personaggi siamo arrivati alla fine di un altro ramo dei Basili di Porto San Giorgio. Costoro appartengono alla **dodicesima generazione**.

Ultima nota. La famiglia Basili che ha Giovannicola per capostipite ha una tomba di famiglia al cimitero di Porto San Giorgio dove tutti gli esponenti sono sepolti. È una tomba grande, ben visibile, in un luogo privilegiato. Mi vien da pensare che la collocazione sia stata scelta e ottenuta grazie all'impegno profuso nell'attività edilizia pubblica cittadina da parte di tanti capomastri Basili. L'aspetto attuale si deve però ad una completa ristrutturazione eseguita negli anni '79 del '900 congiuntamente alla famiglia Pandolfi.

³⁰¹ Deceduto il: 3.8.1918 a Fermo per malattia contratta per cause di servizio, sepolto a Fermo il 4.8.1918. I resti sono stati poi trasferiti a P.S.Giorgio nel 1931.

³⁰² La data di morte è desunta dai registri del Comune di Porto San Giorgio. Sulla sua tomba però la data di morte risulta 13.3.1968.



Seguiamo adesso la discendenza che passa attraverso i **figli di secondo letto di Giovannicola Basili.**

Guardate come figura la sua famiglia nello Stato d'Anime della Plebania di S, Giorgio del 1831.

Famiglia 132

Tommasa vedova di Domenico		*7.10.1755
Giannicola q.m Domenico q.m Antonnicola q.m Felice q.m Francesco Basilj		* 13 9.1792
Maria Niccola di Alessio Gentili <i>seconda moglie</i>		*5.1.1803
Giuseppe <i>figlio del primo letto</i>		*13.12.1820
Ersilia Maria Geltrude <i>figlia del secondo letto</i>		*16.11.1828
Anna <i>figlia</i>		*20.3.1831
Lorenzo <i>figlio</i>	+	*10.12.1831
Domenico <i>figlio</i>	+	*13.2.1833
Francesco Paolo <i>figlio</i>		*17.7.1835

Leggiamolo bene:

Giuseppe, figlio nato dal suo primo matrimonio, vive in famiglia con il padre e la seconda moglie (qualcuno potrebbe dire la matrigna). Dei figli del secondo matrimonio, due sono già morti. Vigè ancora l'orrido costume di chiamare la prima femmina nata dal secondo matrimonio con il nome della prima moglie defunta. Vive in casa con lui la madre Tomassa, vedova, moglie di suo padre Domenico.

Come detto quando ho tratteggiato la figura del capomastro muratore, i figli di secondo letto di *Giovannicola* sono stati otto.

Vediamo i più interessanti.

Ersilia, la primogenita (*16.11.1828), si è sposata con Ciriaco Verdecchia di Altidona.

Francesco Paolo (*17.7.1835 †27.1.1882) è di certo quello con il curriculum più ricco. Innanzitutto bisogna dire che è stato sempre chiamato solo **Francesco**, poi che è stato anche lui Capomastro muratore, infine che è stato il fondatore (insieme ad altri) e il primo presidente della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Porto S. Giorgio. Tale carica costituisce un record perché avuta a soli 29 anni di età; il presidente più giovane nella storia del Sodalizio.³⁰³

Per quanto riguarda la sua attività edilizia c'è da dire che è stata la sua impresa a realizzare a Sant'Elpidio a Mare il Teatro Comunale, terminato nel 1872 su progetto iniziale dell'architetto Ireneo Aleandri, ma poi realizzato in forme più usuali. Le decorazioni plastiche, come pure quelle in cotto della facciata, furono realizzate da Salomone Salomoni mentre le decorazioni pittoriche a tempera dei parapetti e della volta furono commissionate al pittore Morini di Ancona. Il teatro è intitolato a Luigi Cicconi, poeta e prosatore scomparso nel 1856, che eseguì il sipario. Purtroppo dell'antica costruzione oggi è rimasta solamente la facciata.³⁰⁴

Nel 1867 **Francesco** insieme al cugino **Tommaso Basili** di Porto San Giorgio realizzano a Civitanova Alta il Palazzo della Delegazione, su progetto dell'ingegner Guglielmo Prosperi, di Macerata.³⁰⁵

Tra i Basili capomastri sangiorgesi, brand che si era conquistato una fama di assoluta eccellenza e dava garanzia di affidabilità nel settore delle opere pubbliche, adesso sulla piazza erano operanti i due cugini; il primo era il figlio di Giovannicola, il secondo era il figlio di Carlo. I due Basili sono giovani, ma già esperti, e insieme accettano la sfida.

Durante l'esecuzione dell'opera il Comune di Civitanova decide di dar corso anche all'esecuzione dell'annesso teatro. Apprezzata la capacità esecutiva dei due capomastri, affida anche questo lavoro ai due Basili di Porto San Giorgio.³⁰⁶

Il progetto era stato redatto nel 1866 dall'Ing. Prosperi unitamente a quello del Palazzo della Delegazione, progetto poi modificato in parte dall'ing. Francesco Burghignoli, giovane ingegnere comunale fresco di laurea, che era incaricato della direzione dei lavori.

Nel 1868 il Comune di Civitanova affida ai due Basili l'incarico dell'esecuzione del nuovo teatro, peraltro uno degli ultimi della regione in termini cronologici, teatro che si vuol intitolare ad Annibal Caro. È un contratto molto ampio così che a loro sarà delegata la revisione e la sintesi esecutiva dei due progetti che già esistevano per l'opera.

³⁰³ L'atto di costituzione della Società Operaia di Porto San Giorgio è del 15 gennaio 1865 e nell'atto si nomina Presidente il capomastro Francesco Basili.

³⁰⁴ Francesco Basili vinse la gara d'appalto. Il 30 ottobre 1863 si stipulò il contratto e furono consegnati i lavori, come riportato nel libro di Fabio Mariano e Luca Maria Cristini *Ireneo Aleandri (1795-1885): l'architettura del purismo nello Stato Pontificio*, in bibliografia. Il teatro venne terminato nel 1872.

³⁰⁵ Guglielmo Prosperi di Macerata, Ingegnere e agrimensore, molto attivo e molto ben introdotto, tra il 1859 e il 1870 esegue tanti progetti nel Maceratese; tra i tanti, la nuova Porta Romana a Monte San Giusto, nel 1866, e la cosiddetta "Strada dei Mori" tra Passo di Treia e Chiesanuova, che va in appalto nel luglio 1878.

³⁰⁶ Il 5 febbraio 1859 *chiamata* la Congregazione, si decise di demolire il vecchio teatro in legno *che esisteva nel palazzo pubblico*. Il Consiglio Comunale decreta che *Un nuovo ed elegante Teatro si costruirà nell'area comunale, di grandezza proporzionata alla popolazione di Civitanova, e si intitolerà da nome di Annibal Caro, cui la patria intende in simil guisa innalzare un monumento in onore. Avrà tre ordini di palchi. Il prim'ordine ne conterà sedici, oltre la porta d'ingresso: il secondo e terzo diciassette. E sopra i medesimi correrà una loggia aperta e comoda [...]*. Cfr. Archivio Storico Comune Civitanova Marche 1860-1861, tit. IX Polizia, cl. Teatro Annibal Caro.

Il teatro viene terminato nel 1872, lo stesso anno del teatro di S. Elpidio a Mare, e l'inaugurazione avviene nella stagione estiva con le opere "Un ballo in maschera" di Giuseppe Verdi e la "Norma" di Bellini. Debuttero i ballerini Enrico e Pia Cecchetti, interpreti di due opere "Lo spirito folletto" e "Giralda" scritte dal loro padre Cesare Cecchetti.

Il sipario è opera del pittore Giovanni Nunzi di Fermo e rappresenta il poeta Annibal Caro con Dante e Virgilio.

Il teatro di Civitanova Alta, dopo una lunga chiusura e un lungo e attento lavoro di restauro, è stato riaperto al pubblico nel 1997.

Per quanto riguarda la carica di presidente della Società Operaia di Francesco Basili c'è da dire che, sotto la sua presidenza, la Società visse momenti critici: gli iscritti passarono da 136 nel 1866 a 93 l'anno successivo e, per l'insolvenza di molti soci, non si riuscì ad eleggere il nuovo presidente.³⁰⁷

Francesco Basili si è sposato il 21.2.1865 con **Teresa Tombolini** (*9.7.1839) di Porto San Giorgio, figlia di Eugenio e della fu Michelina Marchetti.

Appartiene alla **decima generazione**.

La sua sepoltura è un piccolo rebus. Sulla lapide al cimitero di P.S.Giorgio la data di morte è †18.4.1882, data che non coincide con quella da me individuata nei registri. Seppellito in un primo tempo al cimitero di Fermo, dovrebbe poi essere stato estumulato il 19 gennaio 1914, come risulta dall'Ufficio Servizi Cimiteriali di Fermo.

Vediamo ora la sua discendenza. Tra i suoi sette figli, i più interessanti sembrano:

Michelina (*22.11.1866), sposata il 29 aprile 1889 con **Ludovico Censi**, avvocato di Fermo, del fu Diomede residente a Roma e di Filomena Abelle. I due si sposano a Porto San Giorgio, poi si trasferiscono a Fermo, dove lui esercita la professione e dove nasce il loro figlio, che verrà chiamato con lo stesso nome del padre: **Ludovico**.

Ludovico Censi (*Fermo, 21.5.1895 †San Severino Marche, 13.9.1964) è stato un aviatore, militare e diplomatico italiano dalla vita avventurosa, che tra l'altro partecipò insieme a Gabriele D'Annunzio al Volo su Vienna del 9 agosto 1918.

Elvira (*18.7.1871 †17.11.1955), prima in monastero a Fermo dal 1882, poi sposata a P.S.G. con Paolo Semprini, del fu Leopoldo e Matilde Alessi.

Giovanni (*1.2.1873), prima in Ancona dal 1882, sposato in Ancona il 28.11.1896 con **Carolina Buranelli**, poi emigrato in America del Sud (Cile) con la moglie nel dicembre 1896.

Eugenio (*31.1.1875), sposato con **Anna Maria Imperatori**, che è l'unico ad avere avuto un figlio accertato: **Francesco** il quale appartiene alla **dodicesima generazione** ma del quale non sappiamo nulla.

Anche in questo caso, con la descrizione di questi ultimi quattro personaggi siamo arrivati alla fine di un altro ramo dei Basili di Porto San Giorgio.

Per esplorare fino in fondo la ricca genealogia Sangiorgese non rimane altro adesso che ritornare indietro all'**ottava generazione**, a quel **Gaspere** o

³⁰⁷ Cfr. Giarmando Dimarti, *Società e storia nelle fonti documentali...*, in bibliografia.

Mastro Gasparo di AntonNiccola (*8.12.1765) visto più sopra ma la cui discendenza era rimasta in sospeso.

Gaspare Basili, fratello minore di *mastro Domenico*, era sposato con **Francesca Giliucci** (o Gigliucci)(*1770). Questa la sua discendenza.

*Figli di Gaspare Basili (*8.12.1765) e di Francesca Giliucci*

Nome	nato a	data	morto a	data
Saverio	P.S. Giorgio	15.10.1791	P.S. Giorgio	>1874
Vincenzo	“	4.5.1794	“	3.12.1848
Amico	“	13.11.1796	“	dic. 1858
Niccolò	“	22.8.1799	“	morto infante
Anna Maria	“	6.11.1801	“	?
Maria Letizia	“	7.3.1807	“	?
Pasquale	“	20.4.1810	“	9.1.1818
Eusebio	“	20.4.1810	“	4.2.1885

Appartengono alla **nona generazione**. Vediamoli in dettaglio.

Saverio Basili è il primogenito e, come già detto, aveva seguito il padre fin da ragazzo apprendendo il mestiere di capomastro, mestiere in cui si specializza e si raffina, iniziando a produrre ed applicare decorazioni a stucco ed eseguendo pitturazioni per arricchire architetture di pregio; teatri e non solo.

Farà coppia spesso con il fratello minore Eusebio. Insieme formeranno un tandem molto rinomato all'epoca, che produrrà belle opere in giro per le Marche, ed oltre.

A Recanati, ad esempio, i due fratelli hanno realizzato tutte le finiture interne (stucchi e pitture) del Teatro Condominiale, allora Teatro Nuovo, oggi Teatro Persiani, voluto da una cerchia di soci promossa dal padre di Giacomo Leopardi: Monaldo. Il teatro venne inaugurato solennemente il 7 gennaio del 1840. Per realizzare l'opera i due si stabilirono per due anni circa a Recanati e si servirono della collaborazione di due recanatesi: Luigi Franceschetti ed Arcangelo Tibalducci.³⁰⁸

I fratelli Saverio ed Eusebio Basili sono stati anche gli artefici delle decorazioni del Palazzo della Cassa di Risparmio di Roma, meglio conosciuto come Palazzo Cipolla, in via del Corso, progettato dall'arch. Antonio Cipolla, iniziato nel 1868, terminato nel 1872, inaugurato nel 1874.

Saverio Basili ha sposato a Porto San Giorgio il 21 settembre 1817 **Marianna Tarantini** (*15.8.1798) anche lei sangioiese, figlia di Donato q.m Nicola q.m Domenico q.m Donato Tarantini.

Interessante da questo matrimonio il figlio **Gaspare** (*1.3.1822 †21.10.1870), stesso nome del nonno. Stesso mestiere di padre e nonno. Fa il muratore.

Gaspare Basili, sposato con **Anna Petrelli**, di Filippo Petrelli e Rosa Cellini, abita a P.S.G. in via II, casa n. 30.

Nel 1865 circa si impiega nelle ferrovie. Il 9.6.1867 emigra verso Fano con la Famiglia. Il 13.6.1867 viene iscritto tra i residenti nel Comune di Fano, dove muore il 21.10.1870. Il 28.7.1873 la moglie con i sei figli viventi (due

³⁰⁸ Cfr. Francesco Stoppa, *Il Teatro Persiani | l'edificio e la sua storia*, A.A.S.T. Recanati, 1978

erano già deceduti) ritorna a P.S.Giorgio. Nel marzo 1879 la famiglia emigra definitivamente da P.S.Giorgio per andare non saprei dire dove.

Poi viene **Vincenzo Basili** (*4.5.1794 †3.12.1848). Non si è mai sposato. È vissuto a Porto San Giorgio.

Il figlio successivo è **Amico Basili**. Neanche lui si è mai sposato.

Dopo il 1835 va a stare dal fratello Vincenzo. Dallo stato d'anime di P.S.Giorgio del 1846 risulta: *a Recanati in Marzo (18)53* (o 55 non si legge bene). Escludo che si sia recato a Recanati per aiutare i fratelli impegnati al lavoro del teatro Persiani, ma proprio per trasferirsi, penso. Si vede che i fratelli gli avevano parlato bene delle ragazze del posto!

BASILI AMICO, *celibe*, è poi registrato nel 1853 nel Censimento di Potenza Picena, campagna, esattamente residente nel Porto di Montesanto (l'odierna Porto Potenza Picena). Viene definito "Fante" (o famiglio), di 55 anni, proveniente dal Porto di Fermo, al seguito di **LUIGI PASSARINI**, *Deputato sanitario, di anni 60*, anch'egli celibe, nativo di Ortezzano.

Nel 1854 è a Porto Recanati censito nello Stato d'Anime (il primo della parrocchia di S. Giovanni Battista) come "Fante Sanitario".

Ritornato poi dal fratello Vincenzo a Porto S. Giorgio, è lì deceduto nel dicembre 1858.

Il figlio **Niccolò** è morto infante,

La figlia **Anna Maria** si è maritata a P.S. Giorgio.

Maria Letizia (*1807) è partita per Fermo nell'anno 1823, forse a servizio di qualche famiglia, poi è rientrata dopo il 1831. Dopo il 1835 si è trasferita a Roma, forse sempre a servizio.

Vengono poi due gemelli: **Pasquale** ed **Eusebio**, nati il 20 aprile 1810.

Parlo prima di **Pasquale**, chiamato così perché nato con il gemello a ridosso della Pasqua, che quell'anno cadeva il 22 aprile.

Purtroppo Pasquale è morto bambino, senza nemmeno aver compiuto i suoi 8 anni.

L'altro gemello è **Eusebio Basili**. Delle sue abilità lavorative e dei lavori svolti insieme al fratello Saverio abbiamo già detto. Adesso parliamo della sua vita familiare.

Il 21.4.1839 Eusebio si sposa a Porto San Giorgio con **Michelina Rocchetti** (*18.1.1818 †13.11.1890), anche lei sangiorgese, figlia di Francesco Rocchetti e Maria Angela Pagliaccio. Questa la schiera dei loro nove figli.

*Figli di Eusebio Basili (*20.4.1810) e di Michelina Rocchetti*

<i>Nome</i>	<i>nato a</i>	<i>data</i>	<i>morto a</i>	<i>data</i>
Federico	P.S. Giorgio	20.4.1840	P.S. Giorgio	23.12.1913
Francesca	"	9.12.1841	"	15.4.1911
Luigi	"	lug.1843	"	7.1.1848
Rosa	"	27.1.1845	"	?
Eliseo	"	6.9.1846	"	31.1.1913
Luigia	"	27.9.1849	"	?
Candida	"	24.9.1851	"	?
Margherita	"	23.8.1854	"	30.11.1959
NN	"	6.1.1860	"	6.1.1860

Appartengono alla **decima generazione**. Vediamoli uno ad uno.

Il primogenito è **Federico Basili**. Cominciamo subito col botto, perché la sua famiglia ci darà parecchio da dire.

Tanto per cambiare era Mastro muratore anche lui. Come tale compare nell'Annuario Amministrativo Commerciale d'Italia nel 1889. Sì, ma stavolta mi trovo veramente in difficoltà perché non son riuscito a trovare nessuna informazione sulla sua attività lavorativa. Sarei lieto di riceverne qualcuna, se qualcuno la possiede. Io spero solo che venga dalla sua mano qualcuna di quelle belle villette liberty di Porto San Giorgio. Staremo a vedere.

Federico si sposa a P.S.Giorgio il 19.8.1872 in chiesa e l'8 ottobre 1872 in Comune con **Maria Bazzani** (*12.5.1850 †21.11.1911), nativa di Fermo, figlia di Giovanni Bazzani e Vittoria Sollini. In famiglia la ragazza era chiamata anche Giovanna, ma nelle scritture ufficiali è sempre Maria.

La Famiglia Bazzani è la stessa che ha dato i natali all'architetto Cesare Bazzani, uno dei maggiori e più prolifici artefici dell'architettura pubblica italiana del primo Novecento. Vedi che poi non andavo tanto lontano con le villette liberty? E Maria era la sorella di Don Ferdinando Bazzani, che poi sarà canonico della Metropolitana di Fermo. Insomma, una famiglia di bella gente, e molto istruita.

La coppia ha avuto parecchi figli. Ecco l'elenco.

*Figli di Federico Basili (*20.4.1840) e di Maria Bazzani*

Nome	nato a	data	morto a	data
Don Silvio	P.S.Giorgio	21.4.1873	Campiglione	30.12.1953
Anna	“	13.4.1875	P.S.Giorgio	9.12.1876
Chiara	“	5.1.1877	“	11.1.1877
Vittoria	“	9.4.1878	“	1950
Edoardo	“	12.10.1880	“	1966
Mario	“	24.10.1882	“	1947
Eusebio Giovanni	“	12.2.1886	“	23.7.1963
Ferdinando	“	23.2.1887	“	1955

Appartengono alla **undicesima generazione**. Vediamoli uno ad uno.

Don Silvio Basili, registrato alla nascita come Silvio Francesco Maria Basili, è nato il 21 aprile 1873, a P.S.Giorgio, Ha ricevuto la Cresima il 27 settembre 1874, all'età di 1 anno (così si usava allora).

Dal novembre 1884 è agli studi al ven. Seminario di Fermo. Ordinato sacerdote, viene poi nominato parroco a Fermo e negli anni precedenti la Grande Guerra insegna latino e greco al ginnasio e al liceo dello stesso Seminario. È morto il 30 dicembre 1953, all'età di 80 anni, a Campiglione di Fermo.

Di lui si parlerà in una scheda al capitolo **Qualche biografia sui Basili**. Qui però mi piace menzionare due lettere intercorse tra lui e don Romolo Murri. Una da lui scritta a don Romolo del 24.12.1899 con la promessa di sottoscrizioni per “Il bollettino” e gli auguri per le feste e il nuovo anno, che termina con: *Affezionatissimo Silvio Basili*. L'altra, scritta da Murri al *signor professore don Silvio Basili* ringraziandolo per avergli inviato la negativa di una foto *di un fulmine da lui fotografato a Fermo*.³⁰⁹

³⁰⁹ Cfr. Lorenzo Bedeschi (a cura di), *Romolo Murri, Carteggio, III Lettere a Murri, 1899*, Ediz. di Storia e Letteratura, Roma 1977.

Anna Basili, registrata alla nascita come Anna Luigia Maria Francesca Basili, è nata il 13 aprile 1875, a P.S.Giorgio ed è morta il 9 dicembre 1876,³¹⁰

Chiara Basili, nata il 5.1.1877, è vissuta sei giorni.

Vittoria Basili, registrata alla nascita come Vittoria Cristina Basili, è nata il 9 aprile 1878, a P.S.Giorgio,

Cresima il 27 ottobre 1878, a P. S. Giorgio.

Il 21 gennaio 1902 a P.S.Giorgio ha sposato **Enrico Carboni** (Cav.) di Angelo e Rosa Collajuti, di Fabriano.³¹¹

La coppia ha avuto una figlia, di nome **Egle**, nata nel 1908 e morta nel 1983 (lapide al cimitero di P.S.Giorgio).

Vittoria è morta a P.S.Giorgio nel 1950, all'età di circa 72 anni, il Cav. Enrico Carboni è morto nel 1952, all'età di circa 73 anni. Sono sepolti al Cimitero di P.S.Giorgio.

Edoardo Basili, registrato alla nascita come Edoardo Callisto Basili, è nato il 12 ottobre 1880 e battezzato il 13 ottobre 1880 nella chiesa di S. Giorgio. Cresima il 16 maggio 1893, all'età di 12 anni.

Edoardo Basili è stato Commerciante di legnami ed Appaltatore edile a Porto San Giorgio. È stato insignito del titolo di Cavaliere ed è morto nel 1966, all'età di circa 85 anni, a P.S.Giorgio.

Il 6.4.1910 in Comune e il 7 aprile in chiesa a P. S. Giorgio aveva sposato **Ida Silenzi** (*1.10.1891 †1971), figlia di Domenico Silenzi e Simonetta Bruni. Hanno avuto tre figli: **Federico** (* 1911), **Eliseo** (*1913) e **Francesca** (*1916). Federico ha intrapreso la carriera militare ed è stato ufficiale nell'arma di fanteria.

Mario Basili, registrato alla nascita come Mario Guerriero Raffaele Francesco Eliseo Basili, è nato il 24 ottobre 1882. Cresima il 16 maggio 1893, all'età di 10 anni, a P. S. Giorgio.

Mario Basili, all'età di 28 anni, ha sposato **Ada** (Giordana) **Bruni** il 27 febbraio 1911 a P. S. Giorgio. Ha celebrato il matrimonio il Reverendo Silvio Basili.³¹²

Giordana Ada (*5.2.1891 †1951) era figlia di Angelo Bruni e Aurelia Malatesta. Mario è morto nel 1947, all'età di circa 64 anni, a P.S.Giorgio. Hanno avuto tre figli: **Maria Antonietta** (*21.11.1914 †7.6.1996), **Silvia** (*12.8.1918 †27.5.2003) e **Bruno** (*1920).

Eusebio Giovanni Basili, registrato alla nascita come Eusebio Giovanni Giuseppe Francesco Maria Basili, è nato il 12 febbraio 1886, a P.S.Giorgio, battezzato lo stesso giorno a Fermo con il nome del nonno morto un anno prima, ma è stato sempre e solo chiamato **Giovanni**.

Giovanni ha esercitato la professione medica a Porto San Giorgio, amato e rispettato dalla popolazione. Dopo aver prestato la sua opera medica col grado di Primo Capitano nella Grande Guerra, venne nominato Cavaliere e nel 1924 esercitava già a Porto S. Giorgio come medico chirurgo. Nel 1934 è stato Commissario Prefettizio (leggasi sindaco) a Porto San Giorgio e nello stesso

³¹⁰ Cfr. APPSG, Libro de' Morti dal 1866 al 1881 (nono).

³¹¹ Cfr. APPSG, Libro de' Matrimoni dal 1903 al 1911 (dodicesimo).

³¹² Cfr. Ibidem.

anno è stato nominato in riserva e promosso al grado di Maggiore con anzianità dal 9.12.1934 (XII).

Il 23 giugno 1941 a Loreto, Giovanni ha sposato **Liliana Jommetti** (*3.5.1915 †27.7.1961), di Fermo, figlia di Ercole Jommetti e di Guditta Cionfrini. Lui aveva 55 anni, la sposa 26.

Il dottor Giovanni Basili è morto il 23 luglio 1963, all'età di 77 anni, a Fermo.

Ferdinando Basili, registrato alla nascita come Ferdinando Francesco Maria Basili, è nato il 23 febbraio 1887, a P.S.Giorgio. Cresima il 25 ottobre 1891, all'età di 4 anni.

Dapprima è stato negoziante di legname con il fratello Edoardo, poi Collettore esattoriale a Porto San Giorgio.

Il 14 febbraio 1912 in Ancona Ferdinando ha sposato sua cugina, **Rinelda** (detta **Rina**) **Fagnani** (*Ancona 15.10.1888 †P.S.G.1954) *Dispensati dalla S. Sede sull'impedimento del 2° grado di consanguineità in linea eguale che passa tra loro.*³¹³

Rinelda era figlia di Ciriaco Fagnani e di Luigia Basili (figlia di Eusebio), è vissuta a Porto San Giorgio ed ha fatto la casalinga. La famiglia di Ferdinando e Rinelda ha vissuto insieme a quella del fratello di lui, Eusebio Giovanni, il dottore.

Hanno avuto due figli: **Ciriaco** (*19.3.1913 †24.7.1947) e **Maria** (*23.3.1916 †13.3.1995).

Ferdinando Basili è morto nel 1955, all'età di circa 68 anni, a P.S.Giorgio.

Finita la dinastia di Federico Basili e Maria Bazzani, continuiamo a seguire ora la lista dei Figli di Eusebio Basili e Michelina Rocchetti, che era appena iniziata.

La figlia successiva, dopo Federico, è **Francesca Basili** (*9.12.1841 †15.4.1911), chiamata come la nonna paterna. È vissuta a lungo, ma la sua vita ci sfugge completamente. Non si sa nemmeno se si sia mai sposata.

Poi abbiamo **Luigi Basili** (*luglio 1843), che vive solo cinque anni, fratello gemello di un altro sconosciuto e sfortunato.

Avanti abbiamo **Rosa Basili** (*27.1.1845), gemella anche lei di un fratello o una sorella sconosciuto e sfortunato. Rosa si sposa il 12.2.1872 a Porto San Giorgio con **Amico Marzioli**. I due si trasferiscono a Milano.

Eliseo Basili (*6.9.1846). Di lui sappiamo poco ma abbastanza. Sappiamo che anche lui è Capomastro muratore. Come tale compare nell'Annuario Amministrativo Commerciale d'Italia nel 1889.

Sappiamo che è stato nominato Presidente della "Società Cooperativa della Pesca di Porto San Giorgio" fin dalla sua fondazione il 1° novembre 1902. Vicepresidente era Gaetano Quondamatteo, consiglieri: Carlo Valeri, Gaetano Nardi, Nazzareno Giammarini, Pietro Nicolai, Luigi Silenzi, Direttore Luigi Bronzi, Segretario Alfredo Ponzanetti.³¹⁴

³¹³ Cfr. APPSG, Libro de' Matrimoni dal 1912 al 1914 (senza numero).

³¹⁴ Ogni notizia sulla Cooperativa è reperibile nell'interessantissimo volume "Dalla parte delle seppie" di Luigi Silenzi, in bibliografia.

Nella seduta del Consiglio del 14 ottobre 1910 in veste di Presidente firma l'adesione della sua Cooperativa al Sindacato delle Cooperative fra pescatori dell'Adriatico.³¹⁵

Luigia Basili (*27.9.1849) si sposa il 7.10.1886 in Ancona con **Ciriaco Fagnani** (*3.10.1845 †24.6.1911), di Ancona, figlio di Luigi Fagnani.

Sono personaggi che abbiamo incontrato qualche riga sopra. La loro figlia Rinelda (Rinelda Fagnani) sposterà il cugino Ferdinando Basili.

Ciriaco Fagnani, di professione dapprima calzolaio e barbiere in Ancona, poi facchino alle Ferrovie Meridionali e in ultimo Agente Ferroviario, frequentava P.S.Giorgio probabilmente per il suo lavoro sui treni.

Insieme al fratello minore Antonio, si arruolò nel Corpo Volontari Italiani e combatté nella Terza Guerra d'Indipendenza. Vestì la camicia rossa a Bezzeca nel 1866 (nell'8° Reggimento, lo stesso di Pietro Basili) e nel 1867 a Mentana. Si sposò la prima volta il 24 febbraio 1877 in Ancona con Guerrina Lucaroni (1848-1886) dalla quale ebbe quattro figli maschi.

Dopo la morte della moglie nel 1886, a seguito delle complicità di un parto dove morì anche il figlio neonato, sempre nello stesso anno, il 7 ottobre, sposò a Porto San Giorgio Luigia Basili. Dalla stessa ebbe ancora due figlie femmine, Mercedes e Rinelda. Ciriaco Fagnani morì improvvisamente il 24 Giugno 1911 a seguito di una occlusione intestinale acuta.³¹⁶

Poi viene **Candida Basili** (*1851), non sposata, che si trasferisce prima a Pescara nel 1886, poi a Milano con la sorella Rosa.

Avanti troviamo **Margherita Basili**, che vive solo cinque anni, e uno sconosciuto ultimogenito NN, che nasce morto.

Basta. È finito. Abbiamo passato in rassegna fino alla **dodicesima generazione** tutti i Basili di Porto San Giorgio.

Però bisogna aggiungere una cosa.

Di tutti questi Basili dei quali ho parlato, per lo più muratori, tipicamente, fieramente e anticamente sangiorgesi, oggi non c'è più nessun discendente a Porto San Giorgio; l'ultima è stata Bianca Basili, che è morta a 98 anni.

Gli attuali Basili che ci abitano vengono da altri rami; dai Sullì e dai Basili di Fermo.

Approfitto dello spazio bianco che mi si offre alla fine di questo capitolo per raccogliere in uno specchietto tutti i teatri costruiti dai "Basili Muratori" di Porto San Giorgio.

³¹⁵ Bollettino del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Anno X, Serie A, Volume 1, (1° semestre 1911), Roma 1911.

³¹⁶ Le notizie su Ciriaco Fagnani di Ancona le devo al sig. Marco Fagnani, di Pescara, gentilissimo e attentissimo ricercatore della stirpe anconetana dei Fagnani. Ideale Fagnani in Ancona era il titolare di una delle librerie di riferimento della città. Continua oggi suo figlio Paolo con il nipote Lorenzo, attualmente distributori di libri e di testi.

Sono già raccontati nella storia e sono quindi certi, ma non potrei dire in assoluto che siano i soli teatri da loro costruiti. Qualcosa mi induce a pensare che potrebbero essercene altri, sparsi nel Fermano e nell'Ascolano. Lo deduco considerando il periodo storico della costruzione di questi gioielli, per i quali la regione Marche giustamente va fiera, e relazionandolo alle gesta familiari dei nostri costruttori. Non da ultimo poi l'indubbio grado di specializzazione da loro raggiunto.

Con ulteriori ricerche, forse qualche altro teatro potrebbe essere documentato e a loro attribuito. Faccio quindi un invito di cuore a quanti vorranno aiutarmi in futuro a completare la ricerca.

TEATRI dei Basili

<i>Nome</i>	<i>Dove</i>	<i>Quando</i>	<i>Chi l'ha costruito</i>
Comunale	Porto San Giorgio	tra il 1812 e il 1816	Carlo
Concordia	S. Benedetto del Tronto	tra il 1827 e il 1842	Carlo
Persiani	Recanati	1838/1839	Eusebio e Saverio
Ventidio Basso	Ascoli Piceno	tra il 1840 e il 1846	Carlo
Luigi Cicconi	S. Elpidio a Mare	tra il 1863 e il 1872	Francesco
Annibal Caro	Civitanova Alta	tra il 1868 e il 1872	Francesco e Tommaso

13 Giù giù tutti i Basili “Capità”

N.B.

Sarà bene seguire questo capitolo tenendo sotto gli occhi lo schema grafico chiamato “Albero I Basili Capità/Capitani”, quello a fondo verde.

Come abbiamo visto ai capitoli 8 e 9, i *Capità* a Fermo e dintorni erano un particolare ceppo dei Basili locali. Un soprannome, espresso nel tipico dialetto fermano, che identificava una precisa famiglia all'interno delle tante che portavano il cognome Basili.

Ho anche spiegato come, alla luce delle conoscenze attuali, posso dire con relativa certezza che questo soprannome ha cominciato ad essere usato per identificare la famiglia scaturente da Domenico Basili, “*alias Capità*”, nato a Fermo il 14 gennaio 1663, appartenente alla **quinta generazione**. In principio tale soprannome è stato affibbiato solo a lui e poi da lui si è esteso anche alla sua discendenza.

Pensavo in un primo tempo che il soprannome *Capità* potesse essere scaturito dal toponimo Capite Arcus, cioè di Capodarco. Può essere, pensavo, che Domenico fosse vissuto a Capodarco per un periodo, che lì si fosse sposato, può darsi che vi ci si fosse trasferito definitivamente. Può darsi che si fosse inurbato nel piccolo borgo o che avesse terra da coltivare nelle campagne circostanti. In ogni caso doveva essere tornato successivamente a Fermo perché i suoi figli sono nati lì.

Con il proseguire delle mie ricerche sono ora giunto alla convinzione che il soprannome derivi invece da quel personaggio conosciuto a Fermo, il Capitano Basilio Fazi (*Fatij*) così come ho spiegato nel capitolo 8.

Comincio quindi la storia di questo ramo affermando che da Domenico *Basili “alias Capità”* della **quinta generazione** e dai suoi figli vengono tutti i *Capità* e i Capitani esistenti, sia quelli di Fermo che quelli di P.S. Giorgio.

Seguiremo in questo capitolo le storie dei 4 figli maschi di Domenico. Appartengono alla **sesta generazione**. Li abbiamo già conosciuti al capitolo 9. La lista è questa:

*Figli maschi di Domenico Basili alias Capità (*14.1.1663) e di M. Maddalena*

<i>Nome</i>	<i>nato a</i>	<i>data</i>	<i>morto a</i>	<i>data</i>
Nicola Antonio	Torre di Palme	23 2.1696	P.S.Giorgio	>1766<1775
Giuseppe Antonio	“	25.3.1705	S. Michele	26.10.1784
Quirico Antonio	“	24.5.1708	P.S.Giorgio	>1766<1784
Tommaso Antonio	“	9.1.1711	?	?

Il soprannome *Capità* però non è stato portato avanti da tutti i figli di Domenico; solo **Giuseppe**, segnato in rosso nella lista, ha mantenuto il soprannome distintivo, mentre **Nicola**, **Quirico** e **Tommaso** l'anno presto abbandonato. Si complicano allora le cose, così che mi vedo costretto a dividere in due il capitolo.

Nella prima parte (13/a) analizzerò i *Capità poi ritornati ad essere semplicemente “Basili”*. Quindi **Nicola**, **Quirico** e **Tommaso Basili**.

Nella seconda parte (13/b) parlerò dei *Capità poi divenuti “Capitani”*, dato che l'iniziale soprannome si è mantenuto, si è stabilizzato, si è cognomizzato e infine si è italianizzato nella forma **Capitani**. Partirò quindi da **Giuseppe Capitani**.

a. I Basili “Capità” poi ritornati *Basili*

Cominciamo da **Nicola Basili alias Capità**. **Nicola** e non Nicola. Ma che problema questo dei nomi! Non so mai come rendere in italiano moderno i nomi antichi e i nomi latini scritti nei registri parrocchiali. Certo Niccola perché così si diceva e si scriveva il nome anticamente. Niccola, Niccolò ecc. Oggi noi diciamo Nicola. Anche i registri parrocchiali tengono conto di questa evoluzione nominale. Ho deciso di seguire per quanto più possibile il processo di evoluzione, dando conto in questo scritto delle progressive modifiche dei nomi. Però *Aloysia* per Luigia mi suona male e allora, per questo nome femminile ho pensato di adottare il nome moderno, così come per *Tomasso* antico, che ho subito scritto Tommaso. Quando incontro altri nomi particolari lo dirò.

Allora, dicevamo di **Nicola Basili Capità**. Lui si sposa nel 1720 circa con una certa *Catarina*...vedi sti nomi! che era del Porto di Fermo per cui, dopo un periodo nella campagna fermana, va a vivere al Porto verso il 1730.

Nel 1743 fa da testimone alla compilazione di un importante inventario ereditario a Porto San Giorgio e viene citato come *Nicolao filio q.m Dominici Basilij de Firmo degentis Portus*.

Si conoscono di lui due soli figli maschi: **Giovanni Antonio**, che vive solo 5 anni, e **Domenico Giorgio**, con il nome preso dal nonno, ma essendo nato al Porto di Fermo il 2 gennaio 1735, al battesimo il prete aveva suggerito di aggiungere il nome Giorgio per onorare in qualche maniera la nuova residenza della famiglia. Il bambino viene battezzato quindi con i nomi di *Domenico e Giorgio Capità*. Così, secco.³¹⁷ Chiaramente per tutta la vita il ragazzo e poi l'uomo è stato chiamato solo **Domenico**, in famiglia e fuori. Chissà quanti altri Giorgio ci saranno sparsi a Porto San Giorgio!

Con **Domenico** (Giorgio), che in pratica è l'unico figlio di Nicola, siamo alla **settima generazione**. Che mestiere facesse Domenico non sta scritto da nessuna parte, ma non ce n'è bisogno; faceva il contadino.

Dalle carte risulta invece il suo matrimonio: il 24 maggio 1760 con una certa **Rosalba Serafina Rosa**; dove **Rosalba Serafina** è il nome e **Rosa** è il cognome. Era figlia di Domenico di Lorenzo Rosa, del Porto di Fermo. Dalle carte risulta anche la sua data di morte: il 29 marzo 1810.

Questo matrimonio è ben documentato. Il padre fornisce alla sposa una dote di *scudi 30 in moneta* cioè scudi 15 messi insieme tra lui e Domenico suo figlio, e altri scudi 15 dall'Ill.mo Abate Girolamo Trevisani provenienti dalla solita carità di S. Liberato, oltre *il concio* di scudi 52 e baiocchi settanta stimato da due donne esperte. L'apoca matrimoniale e la stima di dote sono allegate all'atto notarile di matrimonio, redatto dal notaio Domenico Antonio Bernardini il 26 febbraio 1763. **Giuseppe Marzetti**, lo sposo, con la somma ricevuta in contanti, cui aggiunge la somma dei panni e dell'acconcio, compra una casa in contrada del SS.mo Crocifisso al Porto di Fermo, confinante da un lato con la casa del fu Giuseppe Albanesi, dall'altro con quella di Giacomo Pistola, davanti e dietro le strade pubbliche.³¹⁸

³¹⁷ San Giorgio è il famosissimo patrono del Porto di Fermo, al quale è dedicata la chiesa parrocchiale e che poi ha determinato il nome attuale della città: Porto San Giorgio.

³¹⁸ Cfr. ASF, atti del notaio Domenico Antonio Bernardini, Vol. VI (1763-1764) c. 39.

Di **Domenico Basili** del Porto di Fermo, non ho troppe notizie, ma posso dire che era confratello della Ven. Società del SS. Rosario del Porto di Fermo.

Domenico ha sei figli, tutti nati al Porto, ma stavolta chiamati tutti semplicemente Basili. Di questi, l'unico che ci può interessare è **Luigi Remigio Basilj**, nato il 1° ottobre 1769. È chiamato per lo più Remigio e, tanto per cambiare, si sposa due volte. Nel 1791 si sposa con **Maddalena Occhiolini**, sempre del Porto, dalla quale ha avuto sei figli, nati nel periodo compreso tra il 1791 e il 1804. Del primo matrimonio sopravvive solo una figlia.

Il 24 dicembre 1806 si risposa con **Angela Maria Panfilì** e poco dopo la famiglia si allontana dal Porto.

Non sappiamo se ci sono stati altri figli dal secondo matrimonio. Sono arrivato alla **nona generazione** e qui mi fermo.

Dico solo di sfuggita che il secondogenito di Domenico Basili è una femmina e si chiama **Caterina**. Il 2 settembre 1728 si sposa a Fermo con **Sante Campofiloni**.

Analizziamo ora la discendenza di **Tommaso** (*9.1.1711), altro figlio di **Domenico Basili alias Capità**. Lo abbiamo già incontrato al capitolo 9. Tommaso era nato a Torre di Palme. Seguendo l'esempio dei suoi fratelli si era trasferito nel territorio del Porto di Fermo. Ma a differenza degli altri, lui abita nel borgo marinaro. Nello Stato d'anime del 1732 figura come lavoratore (leggasi colono) nella possessione "Rocchi" insieme al fratello **Giuseppe** e viene dato appunto come abitante in centro. Suo nipote Domenico, figlio di suo fratello **Giuseppe**, era *aggarzonato* presso di lui. L'azienda Rocchi doveva essere una grande proprietà terriera appartenente alla famiglia Rocchi, per l'appunto. Si trovava nella campagna del Porto e dava lavoro a molti braccianti. I nostri erano tra loro.

Tommaso, che nel frattempo aveva abbandonato il soprannome Capità facendosi chiamare solo Basili, si sposa al Porto con una non meglio specificata **Angela**. Della coppia si conosce una sola figlia: **Anna Domenica**, nata il 18.2.1736. Con molta probabilità la mamma muore nel darla alla luce

Una sola figlia e per lo più femmina doveva essere considerata una vera sciagura a quell'epoca, soprattutto per chi aveva bisogno di braccia per lavorare. Sarà certamente per questo motivo che Tommaso "aggarzona" presso di sé un suo nipote, il figlio di suo fratello Giuseppe, sposato con Maria Diana: **Domenico**.

Tommaso quindi si risposa subito, stavolta con **Cecilia Nasitti** (*22.11.1712), al battesimo Anna Cecilia, di Fermo, figlia di Vincenzo Nasitti, sorella piccola di Rosa, la moglie di Basilio Basili, il figlio di Francesco Saverio Basili.³¹⁹ Il matrimonio si celebra, come sempre, nella parrocchia della sposa. La famiglia, in un primo tempo al Porto, si trasferisce a Torre di Palme prima del 1740.

Della coppia si conoscono cinque figli, dei quali i più interessanti sono **Giuseppe**, al battesimo Giuseppe Nicola (*28.5.1738) e **Domenico** (*16.2.1740).

³¹⁹ Avevo parlato di questa donna in precedenza. In questo caso due cugini si sposano con due sorelle. Facile immaginare che attraverso questo legame le due famiglie di cugini siano rimaste molto unite.

I figli nascono a Torre di Palme, ma il legame di Tommaso con il Porto non si rompe. Convinto forse da suo cugino Felice Antonio, il capomastro, nel 1739 commissiona una casa per sé a Porto San Giorgio a Felice Antonio Basili per l'appunto e al figlio Giuseppe Nicola. Si accolla un censo al 5% del valore in sorte di 25 scudi. Lo estinguerà il 20.5.1743. Dell'acquisto di questa casa avevo già parlato a proposito di Felice Antonio.

In tarda età poi Tommaso e Cecilia si trasferiscono a Fermo nel territorio della parrocchia di S. Maria delle Vergini, seguendo forse le peregrinazioni di qualche figlio o figlia. Qui tutt'e due sono deceduti.

Notizie relative a Cecilia si riferiscono alla circostanza della sua morte, avvenuta parecchi anni dopo quella del marito. Cecilia (Anna Cecilia) è morta il 30 novembre 1774 all'ospedale di S. Giovanni Battista di Fermo ed è stata tumulata nella chiesa annessa. [...] *Ecclesie Sacramentis munita, et in agone adjuncta obiit in Domino heri circa horam undecimam noctis cum dimidio in xenodochio S. Johannis Baptiste, et in eidem ecclesia tumulata fuit.*³²⁰

Le 11 e 1/2 di notte, espresse in ora italiana, a Fermo di novembre corrispondono a circa le nostre quattro del mattino.

Vediamo allora i due figli di Tommaso Basili e Cecilia Nasitti: **Giuseppe** e **Domenico**.

Giuseppe Basili (*28.5.1738), si sposa a Fermo nella chiesa di S. Francesco il 15 novembre 1759 con una cerimonia congiunta di tre coppie. Le coppie unite in matrimonio sono: Nicola figlio di Giacomo Basilij con Angela Rosa figlia di Giuseppe Mercuri alias Lo Scalco, Bartolomeo Biondi con Maddalena di Giuseppe Capità, **Giuseppe Nicola** di Tommaso di Domenico Basilij di Torre di Palme con **Maria** di Antonio **Ramini**.

La sposa Maria Ramini era della parrocchia di S. Francesco di Fermo. Giuseppe era più giovane di lei.³²¹

Giuseppe Basili e la moglie vanno a vivere a Torre di Palme, in campagna. Sono contadini. Da questo matrimonio nascono **Saverio** (*16.9.1760) e **Vienna** (*27.4.1762), ma poi la moglie muore.

Si impone quindi un secondo matrimonio per Giuseppe, stavolta la sposa è di Torre di Palme; si chiama **Maria Sacripanti** (*25.10.1732), figlia di Quirico Sacripanti. La cerimonia avviene a Torre di Palme il 26.4.1770. Dal matrimonio nasce una sola figlia conosciuta: **Vincenza Natalia** (*25.12.1771),

³²⁰ Cfr. ASAF, parrocchia di San Francesco (S. Maria delle Vergini), Liber Mortuorum 1737-1781.

L'ospedale e la chiesa annessa, oggi non più esistenti, erano situati a poca distanza dalla chiesa di S. Francesco. In genere vi morivano i poveri o vi venivano portati i contadini della campagna pertinente prima di essere sepolti nella chiesa parrocchiale di S. Francesco. Il nome *xenodochio* sta a ben indicare in latino quello che nel Medioevo era l'ospizio gratuito per forestieri e pellegrini. I campagnoli, considerati quasi stranieri, venivano fatti transitare per questa struttura prima del rito di sepoltura. Il parroco, o curato, non era tenuto ad uscire dalla porta del paese: i morti glieli dovevano portare dentro le mura della città. Lo dice bene il curato della chiesa in un documento coevo.

³²¹ Maria Ramini era la figlia di quell'Antonio Ramino che avevamo incontrato al capitolo 7, quello dei Basili di Capodarco. Antonio "Ramino" si era sposato l'8.2.1714 a Capodarco con Angela Basili (*18.9.1679), pure di Capodarco, una figlia di Marino Basili. La mamma di questa Maria Ramini era quindi una Basili. Suo zio era Giovanni Tommaso Basili (*circa 1660). Questo signore, sposato il 10.8.1693 con **Elisabetta Marinlongo**, del fu Flaminio Marinlongo, aveva assunto in pratica il cognome della moglie, era rimasto a Capodarco, ma bazzicava Fermo e il Porto di Fermo. In pratica era sempre rimasto legato al clan dei Basili. Troviamo due suoi figli a Porto San Giorgio nel 1742-1743 in atti che riguardano compravendita di censi.

così chiamata perché nata proprio il giorno di Natale. La famiglia partì poi nel 1790 per S. Elpidio.

Vienna (chissà poi perché questo nome), rimasta a Torre di Palme, si è sposata il 10.11.1785 con **Domenico Ciferri**, di Torre di Palme.

A questo punto faccio una pausa per dire due cose.

1. Teniamo in evidenza questo **Saverio Basili** nato a Torre di Palme il **16.9.1760**. Dal suo spostamento a Sant'Elpidio a Mare, dove si sposerà, inizierà un ramo tutto speciale dei Basili; **i Basili di Porto Sant'Elpidio**, di cui parlerò al prossimo capitolo.
2. Dal matrimonio di Vienna con Domenico Ciferri nasce una sola figlia, perché Vienna muore presto. La figlia si chiama **Angela** (*22.5.1791). Nel 1815 la troveremo a Sant'Elpidio a casa del sunnominato Saverio suo zio, lì sposato.

Vediamo ora la storia di **Domenico**, l'altro figlio di Tommaso Basili e Cecilia Nasitti, di certo più complessa di quella del fratello Giuseppe.

Domenico Basili (*16.2.1740) si sposa a Fermo il 13 giugno 1765 con Caterina Marà, o Marani, della parrocchia di S. Michele di Fermo, La moglie muore nel partorire il primo figlio.

Si risposa allora a Torre di Palme il 16.11.1767 con **Caterina** di Bernardino **Rossi** (*25.7.1746), con la quale mette al mondo una schiera di 12 figli, nati tra il 1768 e il 1790.

Nel 1782 abita in campagna insieme al fratello Giuseppe e alla sua famiglia nel territorio di Torre di Palme.³²²

Nel 1787, con la famiglia che cresce, Domenico va ad abitare in casa indipendente e prende con sé la mamma Cecilia, vedova.³²³

I suoi figli sono di una certa rilevanza per il nostro discorso genealogico, **appartengono all'ottava generazione** e sono questi:

*Figli di Domenico Basili (*16.2.1740) e di Caterina Rossi*

Nome	nato a	data	morto a	data
Serafino	Torre di Palme	16.10.1768	Altidona	<1863
Luigi Mariano	“	20.2.1770	Campofilone	14.12.1844
Antonio	“	18.11.1771	“	5.1.1845
Anna Rosa	“	21.11.1773	Torre di Palme	<1787
Giovanna	“	24.6.1776	“	?
Pasquale	“	16.4.1778	Campofilone	circa 1817
Settimio	“	7.6.1780	Torre di Palme	?
Filippo	“	12.5.1781	“	?
Giacomo Vittorio	“	18.6.1784	“	?
Giovanna	“	circa 1785	“	?
Filippo	“	25.5.1787	Lapedona	?
Saverio	“	18.7.1790	S. Elpidio a M.	

Analizziamoli uno ad uno sistematicamente.

Cominciamo da **Serafino** (*16.10.1768 †Torre di Palme o Altidona prima del 1863), al battesimo Serafino Bernardo. Sua moglie è **Serafina** di Bastiano **Giammarini** (*10.2.1772 †?), di Torre di Palme. La coppia si sposa a Torre

³²² Cfr. APTDP, Stato delle Anime 1782 campagna, famiglia 19, c. 23v.

³²³ Cfr. APTDP, Stato delle Anime 1787 campagna, carta 26 famiglia 6.

di Palme il 31.1.1799 e va a vivere in casa con la famiglia di lui tutti insieme.³²⁴ Lì nascono i primi tre figli: **Giovanni Paolo** (*15.1.1800), **Cecilia** (*23.6.1802) e **Tommaso** (*3.3.1805), che muore infante.

Nello stato d'anime del 1806, campagna, Serafino abita in casa autonoma con la sua famiglia. Con lui la mamma Caterina vedova.³²⁵ Qui nascono ancora **Domenica** (*15.2.1807), **Domenico** (*6.12.1808), **Vittoria** (*26.9.1811).

Giovanni Paolo, chiamato semplicemente **Paolo**, si è poi sposato il 12.11.1829 con Teresa Dionisi (*5.7.1804), di Fermo e ha avuto una sua discendenza.

Cecilia si è sposata il 25.10.1827 a Torre di Palme con **Salvatore Palmieri**, di Porto San Giorgio, ed è andata ad abitare in contrada Fontana al n. 393, a Fermo.

Domenica si è sposata il 24.10.1833 a Torre di Palme con **Michele Palmieri**, di Porto San Giorgio, il fratello di Salvatore. Anche in questo caso un matrimonio di due fratelli con due sorelle.

Domenico si è poi sposato con Annunziata Concetti, di Altidona. Dopo un primo spostamento nel territorio di Altidona, nell'ottobre 1863 si trasferisce a Campofilone. Nuovo spostamento poi da Campofilone per Montefiore nel novembre 1868. La coppia ha avuto quattro figlie femmine, tutte nate ad Altidona, che da sposate si sono sparse in un territorio ancora più ampio, arrivando fino a Massignano.

Ricapitolando quindi; Serafino e sua moglie Serafina non si sono mai mossi da Torre di Palme, ma i loro figli attraverso i loro matrimoni hanno contribuito ad espandere il cognome Basili in gran parte del territorio fermano.

Luigi Mariano (*Torre di Palme 20.2.1770 †Campofilone 14.12.1844), chiamato sempre e solo Mariano, si è sposato con **Lucia Lanciotti**, di Sante (*Monte Urano 21.4.1771 †Campofilone 27.12.1846).

La coppia si stabilisce a Torre di Palme in campagna. Lì nascono tre figli: **Angelo** (*29 marzo 1807), **Annunziata** (*19.3.1811) e **Nazzareno** (*19.9.1812), ma gli ultimi due muoiono infanti.

La coppia, con il solo figlio Angelo, si trasferisce allora nel territorio di Campofilone. **Antonio, Pasquale e Filippo**, fratelli minori di Mariano, li seguiranno in questo spostamento. A Campofilone il soprannome con il quale le famiglie sono individuate diventa **Boturo**.

Dai libri parrocchiali di Campofilone, Stato delle Anime del 1834, si ha la conferma che Mariano e Lucia avevano per unico figlio Angelo. Dal documento appare anche che i fratelli Basili "Boturo" abitavano insieme in un'unica casa con le loro famiglie, probabilmente lavorando la stessa terra.

Dagli stessi documenti dell'archivio parrocchiale di Campofilone risulta poi che la famiglia di Mariano e Lucia sia partita da Campofilone nel mese d'ottobre 1833 per andare a Pedaso e ritornare poi nuovo indietro a Campofilone qualche anno dopo.

Angelo, il figlio di Mariano, si è sposato a Campofilone verso il 1837 con **Maria Antonia** di Giorgio **Giostra**, di Massignano. Della coppia conosciamo cinque figli: **Raffaele** (*30.10.1838), **Niccola** (*1.1.1841), morto a due

³²⁴ Cfr. Ibidem.

³²⁵ Cfr. APTDP, Stato delle Anime 1808, pag. 66 fam. 7.

anni, **Bartolomeo Modestino** (*23.8.1843 †29.9.1845), gemello di **Patrizio**, morto infante, **Marianna** (*24.10.1846).

Morto Mariano il 14 dicembre 1844 e la moglie Lucia il 27 dicembre 1846, il loro figlio Angelo con moglie e figli si trasferisce a Monterubbiano nel novembre 1848.

12		Basilij. S. Patrice	
2a in partita per Pontefulch. 1a gfre 1848.			
4 clari li 14 Dic. 1844.	Co. Ch. Com. e Mariano fu Dio	3 conj.	20 Febbrai 1770
Mari li 27 Dic. 1846	Co. Ch. Com. Lucia fu Santa Lanciotti di Maroneano		21 Aprile 1771
	Co. Ch. Com. Angelo fig. di Mariano	3 conj.	29 Marzo 1807
	Co. Ch. Com. Bartolomeo di Sergio fu di Modigli		30 Aprile 1831
	Ch. Pasquale fig.		1 Settembre 1841
Mari li 31 Maggio 1842	Ch. Nicola fig.		23 Agosto 1813
clari li 29 Settembre 1843	Bartolomeo - Modestino fig.		2° 2° 2°
clari li 26 Sept. 43.	Patrizio fig.		24 Ottobre 1846
	Marianna fig.		12 Maggio 1781
	Co. Ch. Com. Felice fu Dio Romano	3 conj.	4 Novembre 1804
	Co. Ch. Com. Teresa di Pietro Com. Lammariaci		8 Settembre 1827
	Co. Ch. Com. Damiano fig. del Lico		27 Marzo 1831
	Co. Ch. Com. Luigi Pasquale fig. del 2 Lico		27 Maggio 1833
	Ch. Saverio fig. perenne		12 Luglio 1831
	Ch. Bonifio fig.		16 Febbrai 1841
	Ch. Maria fig.		

Lo Stato d'Anime con le famiglie di Mariano e Filippo Basili all'archivio parrocchiale di Monterubbiano.

Antonio (*Torre di Palme 17.1.1777 †Campofilone 4.12.1853), al battesimo Antonio Pietro Paolo, il secondo figlio di Domenico Basili e Caterina Rossi, è forse il personaggio più interessante di questa genealogia. Tanto per cominciare diciamo che si è sposato due volte.

A Campofilone la sua famiglia era censita come staccata da quella degli altri fratelli. Nello Stato d'Anime di Campofilone del 1841 è chiamato né più né meno "bigamo". Ciò ovviamente non significa che abbia piantato la prima moglie, ma che sia stato costretto ad un secondo matrimonio perché rimasto vedovo, come spiegato in altre occasioni. Convivente in famiglia era Filippo Lanciotti Gaspare, parente di Lucia, la moglie del fratello Mariano.

Della prima moglie di Antonio conosciamo il nome e il cognome; si chiamava **Maddalena Nociaro**, figlia di Pietro Nociaro, di Torre di Palme. Dal matrimonio, avvenuto a Torre di Palme il 10.11.1806, resta superstita un solo figlio: **Giovanni Basili**, nato il 25 giugno 1813, che viene chiamato esplicitamente "figlio di primo letto".

Giovanni si sposa a Campofilone con **Pasqualina** di Agostino Vagnoni, di S. Andrea.

Evidenziamo questo **Giovanni Basili**. Di lui e della sua discendenza parlerò più avanti, al capitolo dei Basili "Cucà". Qui dico solo che i primi cinque figli della coppia nascono a Campofilone e sono inseriti nello Stato d'Anime del 1841.

La seconda moglie di Antonio è stata **Veneranda Luciani**, fu Bernardino (*Pedaso 4.12.1788 †?). Le nozze si sono celebrate all'incirca nel 1817 a

Campofilone. Da questo secondo matrimonio è nata una figlia: **Rosalia** (*1818), sposata e allontanata da casa il 7.2.1833.

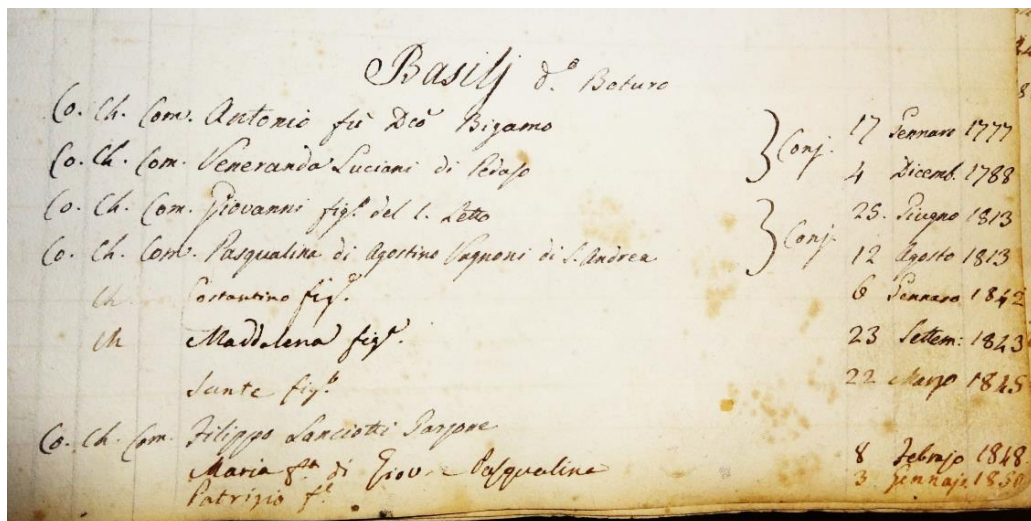
Antonio a Campofilone aveva un soprannome: lo stesso del fratello Mariano. Lo chiamavano “**Boturo**”. Lo strano soprannome delle famiglie dei quattro fratelli era ufficiale; anche nei registri parrocchiali veniva riportato.

Provo a formulare due ipotesi per spiegarmi e spiegare il significato.

La prima ipotesi fa derivare il soprannome dal termine latino *butyrum*, che sta per “burro”. Che sia stato unto e profumato come il burro?

La seconda ipotesi prende le mosse dal dialetto fermano: il verbo *bbuturà*, è un’espressione che ha il significato di avvolgere, arrotolare. Potrebbe essere quindi che i nostri tre fratelli arrotolassero il loro fieno, la paglia, o che il loro comportamento in generale fosse quello di chi fa le cose in modo approssimativo e frettoloso.

Antonio “*Boturo*” muore a Campofilone il 4 dicembre 1853. La vedova Veneranda Luciani con i due figli e le rispettive famiglie che nel frattempo si erano formate, parte per Pedaso nel novembre 1854, paese dove era nata. Poi un nuovo spostamento ad Altidona ed infine il rientro a Campofilone nel novembre 1864.



Lo Stato d’Anime con la famiglia di Antonio Basili fu Domenico (Bigamo) all’archivio parrocchiale di Monterubbiano.

Della figlia **Anna Rosa** dico solo che è morta a Torre di Palme prima del 1787.

Della figlia **Giovanna** (*24.6.1776) dico che è stata così chiamata perché nata il giorno di S. Giovanni. È morta infante.

Viene poi **Pasquale** (*Torre di Palme (*16.4.1778) †?), al battesimo Pasquale Ponziano, nato il Giovedì Santo.

Che disastro questo Pasquale! Quanto tempo ci ho perso per poterlo collocare; a Torre di Palme, a Campofilone, a Monterubbiano. Non lo trovo da nessuna parte e non è da confondere con altri Pasquale lì presenti. Semplicemente sparisce. Che sia morto giovane? Non risulta infatti sposato da nessuna parte né ci sono suoi figli in giro. Lasciamolo così il nostro Pasquale nato il Giovedì Santo 1778.

Di seguito abbiamo **Settimio**. Evidentemente, arrivati al settimo figlio, la fantasia dei genitori era a corto di nomi. Si è sposato con Angela Smerilli, di Giuseppe, da Cupra. Altro non so.

Filippo, il figlio successivo (*12.5.1781) è morto infante.

Viene poi **Giacomo Vittorio**, che a volte trovo anche nominato come Ottavio! È morto giovane a Torre di Palme, in un anno imprecisato dopo il 1787.

La figlia successiva è ancora una **Giovanna** (*circa 1785), che si è sposata il 14.11.1805 a Torre di Palme con **Valentino Marziali**.

Avanti abbiamo ancora un **Filippo** (*Torre di Palme 12.5.1781 †Lapedona prima del 1861). Lui è il fratello più giovane dei tre Basili che si sono trasferiti a Campofilone.

Anche lui viene soprannominato "Boturo" come i fratelli. Anche lui si è sposato due volte. Anche lui viene definito bigamo nei registri parrocchiali di Campofilone. La prima moglie non ha un nome, per ora. Dal matrimonio è nato un figlio: **Domenico** (*8.9.1827).

La seconda moglie è stata **Teresa Giammarini** (*Torre di Palme 4.11.1804 †Campofilone ?), figlia di Pietro Antonio Giammarini, sposata il 6.11.1828 a Torre di Palme. Hanno avuto cinque figli: **Saverio**, (*19.2.1830), morto infante, **Luigi Raffaele** (*27.3.1831), ancora **Saverio** (*27.5.1835), definito "perifatuo" cioè ottuso, stolto, **Emidio** (*12.7.1838), **Maria** (*16.2.1841).

Luigi Raffaele si è sposato con Clementina Vitellozzi, Emidio è morto a Roma nel 1873. Maria si è sposata e si è allontanata da casa.

Filippo con la seconda moglie e i figli si era trasferito poi a Lapedona. Forse lì era morto. La vedova era poi ritornata a Campofilone nel novembre 1861.

Con Filippo abbiamo esaurito la panoramica dei figli di Domenico Basili emigrati a Campofilone.

Voglio sottolineare però la circostanza che forse è sfuggita ai miei attenti lettori, e cioè che, vista la lunga e in un certo senso fortunata permanenza delle famiglie Basili a Campofilone, aveva deciso di trasferirsi in paese anche **Domenico**, il figlio di Fortunato, che così raggiunge gli zii, dopo una sua permanenza ad Altidona. Lui non è soprannominato Boturo come gli altri. Arriva a Campofilone nell'ottobre 1863. Il padre Serafino, nel frattempo, era morto a Torre di Palme. Coniugato con Annunziata Concetti, di lui ho detto poco sopra, compreso il suo definitivo spostamento a Montefiore nel novembre 1868.

L'ultimo della lista dei figli di Domenico Basili (*16.2.1740) e di Caterina Rossi è **Saverio** (*18.7.1790). Purtroppo su di lui non ho notizie. Potrebbe essere morto infante.

Vediamo ora **Quirico** (*24.5.1708), che nasce a Torre di Palme con il cognome Basili alias Capità. Anche Quirico è stato trattato al cap. 9. Si sposa il 15 settembre 1735 con Anna Montanini (*29.4.1707 †>1782 <1787), figlia di Giuseppe Antonio, che era di Fermo della parrocchia di San Michele. Si sposano a Fermo, ma dopo sposati vanno a vivere nel territorio del Porto di Fermo. Sono contadini.

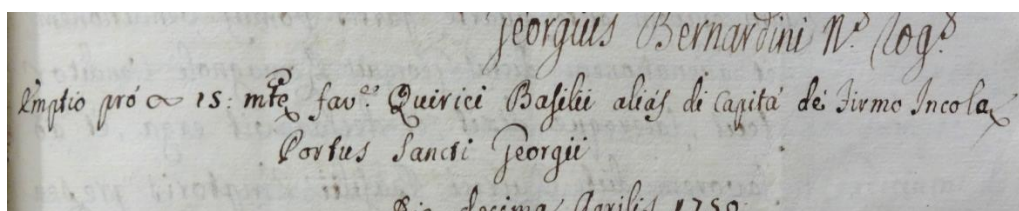
Con Quirico Basili assistiamo ad uno dei primi tentativi di affrancarsi dalla condizione di partenza di contadino mezzadro. Rischiando i soldi di famiglia e approfittando di tutte le conoscenze personali su cui poteva contare, Quirico comincia a fare affari nel settore agrario, iniziando un processo di ascesa economica che lo porterà a dimenticarsi della campagna e a diventare piano piano “cittadino”. Quirico inoltre è tra coloro che per primi iniziano a popolare il borgo (suburbio) del Porto di Fermo.

Erano quelli anni di gran fermento socio-economico e la città si stava popolando, la gente arrivava da ogni parte; da Capodarco, da Massignano, da Lapedona e anche da posti lontani, molti cognomi locali erano in divenire, provenienti dai soprannomi più disparati. Quirico si inserisce in questo flusso di urbanizzazione. Lo fa per i figli. lo fa per avere un mercato più vasto sul quale poter smerciare i suoi prodotti della terra.

Il 23.3.1743, con atto notarile, Quirico, *del fu Domenico Basilj di Fermo degente in questo porto*, con i fratelli Saverio e Giorgio Giostra, figli del fu Antonio, di Porto S. Giorgio, e con il consenso dell’ill.mo Francesco Maria Trevisani *de dicto loco*, sul fondo del quale i due conducono la loro attività, compra la piantata e il soprassuolo per il prezzo di 32 scudi. Il fondo è sito in *contrada vulgo del Massaccio seu SS.me Virginis del Rosario*.³²⁶ Nell’atto Quirico è definito *figlio del fu Domenico Basilj di Fermo degente in questo porto*.³²⁷

Il primo acquisto di beni stabili a Porto San Giorgio avviene nel 1750. Quirico compra da Giorgio Romagnoli la quarta parte di una casa, la parte verso mare a pianterreno. Quella che volgarmente veniva detta “sommasso”. Una specie di magazzino, potremmo chiamarlo anche “basso”, come a Napoli. Probabilmente gli serve come deposito dei prodotti dell’orto. Il locale è situato *nel suburbio di questo porto in contrada nuncupata vulgo del Massaccio* confinante da un lato con la casa di Giuseppe Maria Paglialonga, dall’altra con il fu Giorgio Tombolini, avanti e dietro le strade. Il prezzo? Quindici scudi.³²⁸

Nell’atto di compra-vendita Quirico viene definito *Quirico Basili alias di Capità*. Ecco il particolare della scrittura del notaio.



Si tratta quindi di un piccolo tentativo di avvicinamento, che tutto sommato costa pochi soldi. Quirico paga in contanti. Lui e famiglia continuano a vivere in campagna.

Ma otto anni dopo un nuovo acquisto, stavolta di qualità e prezzo ben maggiori. Il 27 ottobre 1758, Quirico compra da Carlo Paglialonga per il prezzo di 31 scudi una casa attigua alla sua sita nel suburbio di Porto San Giorgio in *contrada Massaccio*. La casa è confinante da un lato con Giovanni di Giorgio Bernardini, dall’altro con Quirico Basilj, appunto, avanti e dietro le vie pubbli-

³²⁶ Cfr. ASF, atti del notaio Giorgio Bernardini Vol. VII (1743), c. 74.

³²⁷ Avevamo incontrato poche pagine fa questo Giorgio Giostra, nativo di Massignano, come padre di Maria Antonia, sposa verso il 1837 di Angelo, il figlio di Mariano Basili. L’avevamo visto a Campofilone, che a quell’epoca nelle scritture latine veniva detto *Campophendono*.

³²⁸ Cfr. ASF, atti del notaio Giorgio Bernardini Vol. XIV (1750), in data 10 aprile 1750, c. 137.

che. L'acquisto è fatto col *Pacto redimendi*, la possibilità cioè da parte del venditore di poter riacquistare l'immobile allo stesso prezzo entro un tempo stabilito; in questo caso sei mesi. Evidentemente Quirico non si sentiva ancora tanto in forze. Si impegna infatti nell'atto a mantenere in quiete e pacifica possessione il bene in oggetto e *a liberare il venditore da ogni lite e molestia*. Testimoni il sig. Giuseppe del fu Domenico Ruggieri e Antonio figlio di Domenico Nasorosso alias *Bubù* ambi del Porto.³²⁹

Ma già due anni dopo la situazione finanziaria di Quirico sembra in buona salute, perché lo troviamo come fideiussore in un atto notarile del 9.7.1760 per la costituzione di un censo annuo a favore di Felice Antonio Basili, il muratore, contro la Società del SS. Rosario di Porto San Giorgio.³³⁰

Altro suo acquisto il 4.11.1761 quando, con atto notarile, compra da Pietro figlio del fu Nicola Pasuarelli per 47 scudi pagati in contanti un'altra casa posta nel suburbio del Porto in contrada detta del Massaccio in prima fila; da un lato la casa di Paride Canaletti, dall'altro la casa che era già sua, davanti e dietro le vie pubbliche. Testi all'atto Saverio di Tommaso Salvi e Domenico di Antonio Tombolini.³³¹

A Quirico era venuta la "febbre del mattone". Compra ancora una casa seguendo forse un suo piano strategico per offrire abitazioni ai suoi figli e concrete possibilità anche per le figlie da marito. La sua famiglia infatti nel frattempo si era allargata.

Questo nuovo acquisto lo fa il 2.8.1773 dalle sorelle Anna Mattia e Maddalena Bernardini, figlie di Giangiorgio, la prima sposata con Mario Luchetti di Civitanova, abitante a *Monsampietro Angioli* (Monte San Pietrangeli), la seconda zitella. La casa ereditaria materna delle due donne, non distante dalla sua, ha bisogno di riattamenti e le due sorelle non hanno i soldi necessari per i lavori. La casa è nel borgo, in contrada del SS.mo Rosario, da un lato la casa ereditaria di Giorgio Tombolini, dall'altro Giampaolo Marij, avanti e dietro le strade pubbliche. Il costo dell'acquisto è di 33 scudi, ritenuto giusto e onesto *a sentimento di omini periti*. Quirico fa mettere agli atti che pagherà la somma entro tre anni con gli interessi del 6%.³³²

Abitando oramai a Porto San Giorgio la famiglia di Quirico entra in contatto con altre famiglie stabilitesi nel centro costiero, e tra queste anche quelle più abbienti ed influenti. In questo contesto Quirico conclude matrimonio il 24.6.1764 per la sua prima figlia, Maria Niccola, con **Bartolomeo** del fu Filippo **Tombolini**. La dote promessa da Quirico e da suo figlio Domenico alla sposa è di scudi 15 in denaro e scudi 43 e baiocchi 40 in tanti *panni e concio*. Il matrimonio viene celebrato e consumato. Il pagamento promesso da Quirico viene estinto solo il 1.3.1776, dodici anni dopo! Vengono però riconosciuti gli interessi maturati nel frattempo. Il marito di sua figlia gli rilascia quietanza.³³³

Con Quirico al Porto di Fermo il soprannome *Capità* viene progressivamente abbandonato. I suoi figli, tutti della **settima generazione**, sono registrati al battesimo semplicemente come **Basili**.

La lista è questa:

³²⁹ Cfr. ASF, atti del notaio Domenico Antonio Bernardini Vol. III (1758), c. 281

³³⁰ Cfr. ASF, atti del notaio Domenico Antonio Bernardini Vol. IV (1759-1760), c. 201.

³³¹ Cfr. ASF, atti del notaio Domenico Antonio Bernardini, vol. V (1761-1766) c. 82.

³³² Cfr. ASF, atti del notaio Domenico Antonio Bernardini, vol. X (1772-1773) c. 229.

³³³ Cfr. ASF, atti del notaio Domenico Antonio Bernardini, vol. XII (1776) c. 67.

*Figli di Quirico Basili alias Capità (*24.5.1708) e di Anna Montanini*

Nome	nato a	data	morto a	data
Domenico Vittorio	P.to di Fermo	8.10.1736	P.to di Fermo	1784-1796
Maria Niccola	“	17.6.1739	?	?
Vincenza	“	6.4.1741	P.to di Fermo	< 1748
Maria Maddalena	“	22.1.1743	?	?
Giuseppe Antonio	“	15.4.1745	?	?
Pietrantonio Fedele	“	30.6.1751	?	?

Vediamoli da vicino.

- Il primogenito è **Domenico**, al battesimo Domenico Vittorio, sposato al Porto di Fermo il 9.11.1765 con **Margherita Pasquali**. Si trasferisce con la famiglia (sei figli) nel 1774 nel territorio di Torre di Palme, in campagna.

Un atto notarile interessante che riguarda la coppia è del 23 agosto 1777, rogato dal notaio Domenico Antonio Bernardini, operante a Porto San Giorgio. Riguarda un censo imposto da Nicola Jommetti di Torre di Palme sopra una sua casa posta in detto castello in contrada del Sasso Grosso, *ovvero da un lato presso la casa della Ven. Compagnia del SS.mo Rosario, dall'altro di Anna Maria Pasqualini, avanti e dietro le strade pubbliche e sopra li di lei frutti e rendite impone costituisce e crea un annuo perpetuo censo perpetuo di bajocchi 40 moneta che così imposto vende a Domenico figlio di Quirico Basili di questo luogo abitante in detto castello presente e accettante [...]*

Il censo viene venduto al prezzo di scudi 10 moneta romana a paoli 10 per scudo che in contanti e in tanti di rame Jommetti riceve da *Basilj*. Nicola Jommetti promette pagare a Domenico Basili gli annuali frutti del detto censo alla ragione di scudi 4 %.³³⁴

Il tasso è conveniente, il censo ha un valore minimo, però ci dice che Domenico aveva liquidità per poter costituirsi rendite perpetue, al pari di una banca che presta soldi.

Figli della coppia sono stati: **Saverio** (*16.1.1768), **Vincenzo** (*15.3.1770), **Francesco** (*24.5.1772), **Teresa** (*circa 1775), **Filippo** (*5.6.1778), **Maria** (*1781). Appartengono alla **ottava generazione**.

Verso il 1780 si trasferiscono tutti a Montegiorgio. Nello Stato d'Anime dell'anno 1795 (Prepositura) è dato presente con la famiglia a Montegiorgio in campagna. Casa 260 fuori. Da Montegiorgio ritornano poi nel 1796 a Porto S. Giorgio. Qui si stabilizzano.

Ma la permanenza della famiglia Basili Capità a Montegiorgio, nella parte di territorio nota come Contrada Cisterna, o Fonte Cisterna, che confina con il comune di Rapagnano non era passata invano. Nella proprietà dove la famiglia agricola lavorava c'era una grande quercia, imponente, isolata, posta pressoché al culmine di un poggio che sovrasta la strada provinciale per Rapagnano, un vero monumento vegetale visibilissimo anche in lontananza. Quella quercia è stata chiamata "**La Cerqua de Capità**". La quercia, che allora doveva essere un esemplare modesto, ha resistito magnifica per 300 anni e nel 2004

³³⁴ ASF, atti del notaio Domenico Antonio Bernardini, vol. XIII (1777-1778), c. 168.

è morta. Il troncone del gigantesco fusto è ancora lì a testimoniare la fama di quello che veniva definito l'albero d'Italia con la posizione più felice!³³⁵



La Cerqua de Capità in una foto del 1980. La quercia era visibile da una distanza di circa 50 km



La Cerqua de Capità definitivamente morta in una foto del febbraio 2014.

E dopo aver visto la “Cerqua de Capità” guardiamo adesso più da vicino i vari figli di **Domenico Basili Capità** e **Margherita Pasquali**.

³³⁵ Tale è l'opinione di Valido Capodarca, il massimo esperto italiano di alberi monumentali, autore di diversi libri specialistici, che descrivono il patrimonio di varie regioni.

Il figlio **Saverio** si sposa a P.S.Giorgio con **Laodamia Mecozzi**. La discendenza di Saverio Basili non ci dice granché. Si estende per altre due generazioni arrivando quindi alla decima. Sostanzialmente rimangono tutti al Porto. Mi colpiscono un suo nipote, **Camillo**, nato nel 1796, figlio di Vincenzo, che faceva lo stalliere,³³⁶ ed un altro, **Gaetano**, nato nel 1799, figlio di Francesco, che faceva il pescivendolo. Come si vede, gente che aveva abbandonato il lavoro della terra, ma che compie lavori di primo livello. Tutti abitano in paese al cosiddetto “Borgo”.

Vincenzo si è sposato con Giustina Properzi, figlia di Ciriaco Properzi alias *Migni*. Dopo la morte della moglie nel 1840, rimasto vedovo, vive da solo a Porto S. Giorgio.

Francesco (*24.5.1772 †1808), si è sposato con **Fortunata Monaldi**, figlia di Francesco q.m Domenico Monaldi. Dopo la sua morte la vedova, si è rimaritata come seconda moglie a Domenico Bastianelli.

Figlio di Francesco e Fortunata Monaldi è stato **Francesco Pasquale Basili** (*29.4.1808 †22.1.1832), **nona generazione**, Chiamato Francesco perché nato postumo alla morte del padre, chiamato Pasquale perché nato nei giorni successivi alla Pasqua (nel 1808 cadeva il 19 aprile).

Le notizie su di lui sono però scarse e preferisco qui tralasciarle.

Proseguo allora con gli altri figli di Quirico Basili, alias Capità (*24.5.1708).

- **Maria Niccola**, come già detto in precedenza, si è sposata con Bartolomeo Tombolini, del fu Filippo **Tombolini**, e anche della sua dote di 15 scudi in denaro e 43 scudi e 40 baiocchi in tanti *panni e concio* si è già detto.
- **Vincenza** è morta infante.
- **Maddalena**, al battesimo Maria Maddalena, si è sposata a Torre di Palme con **Saverio Giammarini**.
- **Giuseppe**, al battesimo Giuseppe Antonio, si sposa il 11.2.1775 a Torre di Palme con **Maddalena Gizzi** e va a vivere a Torre di Palme; non nel borgo alto ma nella campagna, come da Stato delle Anime dell'anno 1782; Casa 27, famiglia 29.

Suoi figli sono: **Annunziata** (*26.3.1776), sposata il 12.11.1801 con **Filippo Luciani**, di Torre di Palme, **Antonio Concetto** (*23.9.1777), che si sposa a Torre di Palme il 17.10.1803 con **Maria** di Saverio **Giammarini** e dopo le nozze, nel dicembre 1807, se ne va ad Altidona, **Anna Mattia** (*21.9.1782), morta infante, **Quirico Francesco** (*28.12.1783), morto infante. **Anna Maria** (5.6.1787), **Domenica Generosa** (*7.3.1789), **Maria Stella** (*23.9.1790), **Giovanni** (*20.11.1793), **Vincenzo Quirico** (*18.2.1796).

³³⁶ Un figlio di costui, Domenico Basili, risulta Iscritto alla Società Operaia di M.S. di Porto San Giorgio fin dalla fondazione nel 1865.

- **Pietro, o Piero**, al battesimo Pietrantonio Fedele, fa anche lui il contadino e sta con moglie e figli in campagna nel territorio di Torre di Palme, come risulta dallo Stato delle Anime dell'anno 1782, casa 14, famiglia 53.

Si è sposato l'11 settembre 1776 a Torre di Palme, con **Anna Maria Bizzarri** (*25.9.1753), figlia di Saverio, di Torre di Palme.

Il matrimonio tra le famiglie era stato concordato fin dall'11 febbraio con la stesura di un Foglio Matrimoniale. Suo padre Quirico era presente. Lo sposo, la sposa, Quirico e Saverio Bizzarri firmano tutti con la croce perché dichiarano di non saper scrivere.

La dote della sposa era di 20 scudi, promessa allo sposo dal padre di lei Saverio. Ma negli anni i pagamenti erano stati alquanto modesti e il saldo avverrà solo il 21 aprile 1784, sancito con atto notarile. A quel punto Pietro rilascia quietanza. Quirico nel frattempo era morto. Nell'istrumento si dice espressamente che la somma verrà reinvestita per l'acquisto di una casa al fine di darne tracciabilità.³³⁷

Infatti, lo stesso giorno e davanti allo stesso notaio e davanti a Testimoni, Pietro e sua moglie Maria Anna di Porto San Giorgio *commoranti a Torre di Palme* comprano da Lorenzo Topini e Maria Nicola sua moglie *una casa posta dentro il castello di Torre di Palme in Contrada S. Agostino confinante di sopra con la casa dei signori Cordella, di sotto con la casa del sig. Domenico Angelici, di dietro con la casa di Anna Brigida, e avanti con la strada pubblica [...] per il prezzo concordato di scudi 20 e 75 baiocchi di moneta romana a paoli 10 per scudo* che gli acquirenti dichiarano pubblicamente provenire proprio dalla dote di Anna Maria, sborsati il giorno stesso da *Saverio Bizzarro di lei padre e di lui suocero [...]*³³⁸

I figli di Pietro Basili e Anna Maria Bizzarri, che appartengono alla **ottava generazione**, sono: **Luigi Agostino** (*6.8.1777 †>1847), **Gennaro** (*19.9.1779), **Ascenzo Saverio** (*9.5.1782), morto infante, **Annarosa** (*18.11.1785 †), sposata il 27.2.1810 con **Giovanni Diomedi** e poi risposata con **Pietro Dionisi**.

Qualche anno dopo la famiglia di Pietro Basili si trasferisce nel Borgo alto di Torre di Palme; casa 16 famiglia 54 paese. Lo sappiamo dallo Stato d'Anime del 1787. Sappiamo anche che la famiglia partì nel 1803, non si sa per dove.

Dei figli di Pietro Basili quello più interessante appare **Gennaro**, sposato con **Vittoria Cisbà** (*2.10.1785) figlia di Domenico del fu Quirico Cisbà. Della coppia conosciamo quattro figli: **Rosalia**, **Domenico**, **Maria Rosa** e **Anna Maria**. Appartengono alla **nona generazione**.

È interessante anche il primo dei figli di Pietro, **Luigi Agostino**, chiamato solo **Luigi**. Si trasferisce da giovane a Belforte del Chienti dove poi si sposa con Margherita Ciuffoni, di Belforte, molto più giovane di

³³⁷ Cfr. ASF, atti del notaio Domenico Antonio Bernardini Vol. XVIII (1784), c. 175.

³³⁸ Cfr. Ibidem, c. 178.

lui. Lo Stato d'Anime del 1847 di Belforte, parrocchia di S. Eustachio, lo descrive come possidente, muratore e campagnolo.³³⁹
Dal suo testamento, fatto in data 2.10.1848 a Tolentino, risulta che non ha avuto figli.

Rosalia si è sposata a Torre di Palme il 3.9.1850 con **Domenico Tirabassi**.

Domenico (22.1.1814), calzolaio, dopo un periodo giovanile trascorso a Roma, si sposa il 27.8.1839 a Torre di Palme con la vedova **Adelaide Capi**, detta Delaide, filatrice, figlia dei furono fu Andrea, sagrestano a Torre di Palme, e fu Margherita Granata, vedova di Savino Pompei dal quale aveva già avuto due figli.

Insieme faranno tre figlie femmine: **Teresa Rosalia** (*28.3.1841 †4.9.1916), che si sposa con **Domenico Lamponi**, detto Feliciò, **Filomena** (*30.3.1843 †23.12.1844) e **Domenica** (*? †7.3.1887).

Appartengono alla **decima generazione**.

Maria Rosa (*30.8.1820 †31.10.1895) si è sposata con **Giuseppe Cimini**.

Anna Maria (*28.4.1824 †12.1.1901) si sposa a Torre di Palme il 27.11.1851 con **Domenico Attorresi**.

Smettiamola qui con i discendenti di Quirico Basili.

Ritorniamo per un momento a lui con qualche considerazione finale. Quirico, come abbiamo visto, è stato tra i primi Basili ad abbandonare la terra per dedicarsi ad una più borghese attività cittadina; aveva investito, comprato, venduto, predisponendo (così pensava forse) un futuro sereno per i propri figli. Per tutta risposta, dopo la sua morte i figli maschi iniziano a litigare tra loro pretendendo ciascuno per sé la fetta migliore del patrimonio.

L'agguerrita discussione si chiuderà con un formale atto di concordia tra fratelli nel quale si precisano i beni a ciascuno spettanti. L'atto è del 30 dicembre 1783.

Questa la trascrizione:

30.12.1783

Domenico, Giuseppe e Pietro fratelli carnali figli del fu Quirico Basili di questo Porto San Giorgio fra essi divisi per causa di vari disturbi nati fra le loro rispettive famiglie ed avendo fra loro pacificamente divisi li beni paterni, materni e anche comunemente acquisiti senza confezione di cartucce,

- al nominato Giuseppe toccasse per parte, e porzione il prezzo, e valore delle superficie poste ne' beni del sig. Abate Morroni nel territorio di Torre di Palme, come pure tutti li miglioramenti in essi beni esistenti,

- al nominato Domenico toccasse per parte e porzione la casa posta in questo Porto in Contrada il Rosario, ovvero presso suoi confini coll'accollazione degli infrascritti debiti cioè scudi quindici dovuti a Saverio Giammarini per titolo di dote promesso dal detto q.m Quirico alla q.m Maddalena sua figlia unitamente cogli intercorsi interessi dotali decorsi sin da due anni sono, e da decorrere in avvenire. Scudi quindici dotali di Margherita sua moglie ricevuti da detto Quirico, e dal medesimo sopra detta casa ipotecati, scudi tre, e bajocchi sette e mezzo metà del credito in sorte di scudi sei e bajocchi quindici dovuti a titolo di Cambio a Giorgio Santini col pagamento della metà de' frutti decorsi, e decorrenti e finalmente scudi sei dovuti a Niccola

³³⁹ Cfr. ARCHIVIO STORICO CURIA ARCIVESCOVILE CAMERINO – S.SEVERINO MARCHE (ASCACS), Censimento-Stati d'Anime intera diocesi, anno 1847, Comune di Belforte, Parrocchia di S. Eustachio, Casa 31.

Santini per titolo di Cambio co' suoi frutti decorsi e decorrendi e viceversa resta a carico di detto Giuseppe il pagamento de scudi tre e baiocchi sette e mezzo metà residuale [...]

- e il nominato Pietro resta soddisfatto della porzione sia della casa che della superficie avendola dai suoi fratelli conseguita avanti la stipolazione del presente, e volendo fare fra di loro reciproca quietanza mediante il presente pubblico instromento

...

Testimoni Saverio del fu Matteo Rocchetti e Vincenzo del fu Domenico Pasquali ambo del Porto.³⁴⁰

Per terminare aggiungo che, dopo la morte di Quirico, la vedova Anna si era trasferita nella casa del figlio Giuseppe in campagna a Torre di Palme, e lì era deceduta in un anno compreso tra il 1782 e il 1787.

³⁴⁰ Cfr. ASF, atti del notaio Domenico Antonio Bernardini, vol. XVII (1783), c. 362.

b. I Basili “Capità” poi diventati *Capitani*

Un’avvertenza importante prima di iniziare: seguiremo qui la storia di un ramo particolare dei Basili di Fermo; quello con il soprannome **Capità**, poi **Capitani**. Ciò mi permetterà di arrivare, spero in maniera lineare e comprensibile all’attualità, ai miei parenti più stretti, e pure a me, che anche se mi chiamo **Basilici**, sono inserito, affogato direi, in questo mare di Basili.

Parliamo quindi di **Giuseppe Basili alias Capità** e devo subito dire che questo signore mi interessa particolarmente perché è un mio antenato diretto. Di lui e la sua famiglia ho già parlato al cap. 9, ma in questo capitolo andremo avanti lungo il suo ramo genealogico.

Giuseppe intorno al 1730 si sposa con **Maria Diana** (ma come mi piace e come suona bene ‘sto nome!) che era stata battezzata a Capodarco. Con lei genera otto figli che appartengono alla **settima generazione**. Si spostano poi nel territorio del Porto. Sono contadini; abitano in campagna.

Nello Stato d’Anime della parrocchia di S. Giorgio dell’anno 1732 Giuseppe compare con la Moglie Maria Diana e tre figli.

Accidenti quanto correvano! Piano, piano, non ci facciamo prendere dalla fretta anche noi e ragioniamo. Lo Stato d’Anime di una parrocchia porta la data di quando si iniziava a redigerlo, come un vero e proprio censimento, ma poi, fino alla redazione del successivo, veniva continuamente aggiornato. Quindi non dobbiamo pensare necessariamente che a 22 anni avesse già tre figli. In ogni caso il dato di Porto S. Giorgio è certo.

Maria Diana risulta nata nel 1710, battezzata a Capodarco, e morta il 7 febbraio 1784.

Nel 1732 (e negli anni successivi quindi) Giuseppe Capità figura come lavoratore nell’azienda “Rocchi” del Porto di Fermo insieme al fratello Tommaso. Questo lo sapevamo già. Non posso dire con certezza dove siano nati i figli; presumo al Porto, ma potrebbe essere anche a Fermo, nella parrocchia di S. Michele, che poi ha il territorio molto prossimo. Giuseppe, infatti, con la moglie e i figli, si trasferisce ad un certo punto a Fermo. Nello Stato d’anime della parrocchia di S. Michele dell’anno 1780 a pag. 47, compare con la Moglie Maria Diana e con i figli. Nello stesso Stato d’anime risulta in un’annotazione che “*partirono di dicembre 1780 da Fermo*” (o meglio dalla parrocchia di S. Michele).

La lunga lista dei figli di Giuseppe è questa:

*Figli di Giuseppe Basili alias Capità (*circa 1710) e di Maria Diana*

<i>Nome</i>	<i>nato a</i>	<i>data</i>	<i>morto a</i>	<i>data</i>
Maria Maddalena	Fermo?	2.10.1732	?	?
Domenica Ludovica	“	19.8.1736	Fermo	25.5.1770
Francesco	“	circa 1738	Fermo	>1780
Domenico (Antonio)	“	20.2.1741	Fermo	25.8.1817
Gregorio	“	circa 1742	Fermo	>1780
M. Rosa Lautenzia	“	9.8.1744	?	?
Luigi	P.to di Fermo?	circa 1746	?	1793
Teresa	Fermo?	circa 1748	?	>1780

È chiaro che con tanti figli e tante bocche da sfamare Giuseppe e Maria Diana abbiano cercato un modo per “sistemare altrove” qualche figlio. E chi meglio del fratello di lui, appunto Tommaso, che aveva avuto dal matrimonio una sola figlia, poteva garantire un’adeguata sistemazione?

La consuetudine di mandare a vivere e far allevare i propri figli presso altre famiglie, di parenti, ma anche non necessariamente, era a quei tempi comunemente praticata, nelle Marche contadine mezzadrili e in tante altre parti d’Italia. Da queste nuove famiglie, generalmente con pochi figli propri e quindi con poche braccia per lavorare la terra, i ragazzi potevano ricevere cibo, alloggio, e magari anche una dote, se erano femmine. Tale pratica era nota con il nome di *aggarzonatura*. I ragazzi erano detti garzoni o, in dialetto fermano “garzò”.³⁴¹

Ma torniamo a Giuseppe e a sua moglie.

Maria Diana muore a Fermo nella parrocchia di S. Michele il 7 febbraio 1784, Giuseppe sempre nella stessa parrocchia il 26 ottobre dello stesso anno.

Analizziamo sistematicamente i vari figli della coppia.

Della prima figlia femmina, **Maria Maddalena**, stesso nome della nonna paterna, sappiamo che si sposa a Fermo nella chiesa di S. Francesco il 15 novembre 1759 con Bartolomeo Biondi con una singolare cerimonia unica della quale ho già parlato, insieme ad altre due coppie. Le altre coppie sono:

Nicola figlio di Giacomo **Basilij** con **Angela Rosa** figlia di Giuseppe **Mercuri alias Lo Scalco** e **Giuseppe Nicola** di Tommaso di Domenico **Basilij** di Torre di Palme con **Maria** di Antonio **Ramini**.

La seconda: **Domenica Ludovica**, chiamata solo Domenica, muore all’età di 34 anni. Sappiamo che non si è mai sposata.

C’è poi un **Francesco** (*circa 1738) che vive a lungo, ma del quale purtroppo nulla si sa.

Passiamo ora a **Domenico Antonio**, il quartogenito (*20.2.1741 †25.8.1817), chiamato sempre e solo **Domenico**. Lo abbiamo incontrato poco fa, aggarzonato presso lo zio Tommaso al Porto. Una vita spesa fin da bambino a lavorare la terra quindi. A lui la fatica di certo non doveva fare paura.

Domenico ha avuto tre mogli ma ha avuto figli solo dalla prima, e questa ci interessa. Si chiamava **Maddalena Moreschini** figlia di Domenico Moreschini.³⁴² Si erano sposati a Fermo nella parrocchia di lei: S. Francesco, giovedì 12 settembre 1765.³⁴³

Il 25 febbraio 1804 Maddalena muore. Domenico ha 63 anni. Ma che può fare un contadino degli inizi dell’800 con diversi figli e diversi nipoti? Lavoratore ormai vecchio con tanta terra da coltivare? La risposta è semplice. Risposarsi prima possibile per ricevere cure, cibo, conforto e assistenza. Il nostro Domenico lo fa immediatamente. Già il 3 giugno 1804, all’età di quasi 64 anni, si sposa con una non meglio identificata **Maria**, sempre nella chiesa di S.

³⁴¹ Un caso di *aggarzonatura* che ho studiato a fondo riguarda un tal Luigi Basilici di Osimo che viene aggarzonato a Loreto da Luigi Menini, il cugino del padre. Lo racconto nella Storia di Famiglia “I Basilici Menini” al sito www.basilici.info.

³⁴² Il cognome Moreschini deriva da un toponimo. Moreschini sono chiamati gli abitanti di Moresco.

³⁴³ Anticamente ci si sposava frequentemente di giovedì.

Francesco. Stavolta è giorno di domenica. M’immagino una grande festa con tanti figli, amici e parenti. Maria, la sposa, era vedova del fu Domenico Luciani, *vulgo Berardinaccio*.

Ma che sfortuna, e che pena! Il 13 ottobre 1805, dopo appena un anno di matrimonio o poco più, Maria muore. Viene seppellita nella chiesa di S. Francesco.

Domenico non si dà per vinto, anche perché permangono tutte le motivazioni che lo avevano portato al secondo matrimonio. Si risposa un anno dopo per la terza volta, stavolta con una certa **Cecilia**, nata ad Altidona. In genere questi matrimoni potevano essere combinati anche dai figli o dai parenti, e magari la sposa poteva essere anche lei al secondo matrimonio. Si perché la necessità di cura e di compagnia valeva anche, e forse ancor di più, per le vedove.

Negli anni della maturità, al suo terzo matrimonio, Domenico è dato residente in Contrada Moglie, 25 a Fermo. Per tutta la vita lo hanno chiamato Domenico *Capità* e nei registri era scritto *Basili alias Capità*. È morto il 25 agosto 1817, a 76 anni e mezzo.

Purtroppo di tutti gli altri figli di Giuseppe Basili Capità e di sua moglie Maria Diana non sappiamo quasi nulla. Peccato! Penso che sia i maschi che le femmine si siano sposati con persone di fuori e siano partiti da Fermo.

Direi quindi di saltarli tutti a piè pari.

Passo così a raccontare le gesta dei figli di **Domenico**, che abbiamo visto un attimo fa, e della sua prima moglie **Maddalena Moreschini**, l’unica che gli abbia dato figli. La lista dei figli di Domenico e Maddalena è questa:

*Figli di Domenico Basili alias Capità (*20.2.1741) e di Maddalena Moreschini*

Nome	nato a	data	morto a	data
Vincenzo	Fermo S. Francesco	22.1.1767	?	>1780
Francesco	“	circa 1769	?	>1780
Gregorio	“	12.3.1772	S. Michele	8.7.1783
Maria	“	27.11.1773	?	26.9.1781
Luigi	Fermo S. Michele	22.8.1776	?	11.11.1825

Appartengono all’ottava generazione. Vediamoli in dettaglio.

Vincenzo, il primogenito, compare nello Stato d’anime della parrocchia di S. Francesco degli anni 1803 - 1806. Abita ovviamente in campagna e fa il contadino.

Vincenzo si sposa il 25 gennaio 1793³⁴⁴, all’età quindi di 26 anni, con **Teresa Biondi**, sempre di Fermo, ma della parrocchia di S. Michele. Come tradizione, i due si sposano presso la chiesa parrocchiale della sposa.³⁴⁵ La lista dei figli di Vincenzo Basili alias Capità e Teresa Biondi è questa:

³⁴⁴ In questo caso era un venerdì. Mi sa tanto che sia stato un matrimonio “di corsa”. La prima figlia di Vincenzo nasce infatti dopo nove mesi esatti.

³⁴⁵ Cfr. ASAF, Parrocchia di S. Michele arcangelo, 3° Libro dei Matrimoni (dal 1750 al 1802), n. 537. Questa la trascrizione:

n. 537 Vincenzo Basili con Teresa Biondi

Anno Domini 1793 die 25 Januarij R.D. Prior Vincentius Hercolani tribus in utragi respectiva paroecia premisis denuntiationibus, nulloque impedimento detecto matrimonio juxta vis S.R.E. per verba de presentibus conjuxit Vincentium Basilii fil. Dominici Capità in Parecia S. Maria Virginum cum puella Theresia filia Dominici Biondi huius Parecie, coram presentibus R. D. Seraphino Gaudenzi parecia S. Mariae Virginum, et R.D. Angelo Angilini de Molliano sacrista huius ecclesia et ego in missa benedixit.

*Figli di Vincenzo Basili alias Capità (*22.1.1767) e di Teresa Biondi*

Nome	nato a	data	morto a	data
Vittoria	Fermo S. Francesco	19.10.1793	Fermo S. Franc.	30.1.1807
Filippo	“	17.12.1796	“	11.2.1870
Maria	“	10.3.1798	“	< 1811
Angela Antonia “	“	17.7.1799	“	?
Raffaele	“	14.1.1802	“	?
Vittoria	Fermo S. Lucia	21.5.1808	Fermo S. Lucia	21.3.1809

Sono tutti personaggi della **nona generazione** e Vincenzo li segna nel registro dei battesimi con il cognome *Capità alias Basili*. Qui il soprannome sta prendendo la forza di cognome. Tra costoro sono interessato più di tutti a **Filippo**, perché la mia storia genealogica prosegue attraverso di lui. Tra un attimo parlerò di lui e dei due suoi fratelli superstiti: **Angela Antonia** e **Raffaele**. Degli altri figli non sappiamo nulla se non, come si vede, che la primogenita **Vittoria** è morta all'età di 14 anni e **Maria** prima dei suoi 13 anni.

Continuiamo a seguire la storia.

Vincenzo e la famiglia si spostano successivamente dal territorio della parrocchia di S. Francesco a quello di S. Lucia. Arrivano a Natale 1807. Si stabiliscono in campagna, nella casa n. 478.³⁴⁶

Ma nemmeno Vincenzo è fortunato con la moglie. Teresa Biondi muore il 25 marzo 1809, pochi giorni dopo la morte dell'ultima figlia, piccola di nemmeno un anno, alla quale era stato ripetuto il nome promettente di **Vittoria**. Lui ha 41 anni. Il figlio più piccolo, Raffaele, ha appena sette anni.

Anche in questo caso è gioco forza risposarsi, così come era successo al padre. Si risposa infatti nel 1810 con **Lucia Paolini** (*8.3.1777 †19.8.1836), di 10 anni più giovane di lui. Era figlia di Nicola Paolini e Caterina, veniva dalla parrocchia di S. Francesco ed aveva il soprannome “Mazzoni”, o anche “Mazzonetti”.

Vincenzo cambia moglie e cambia casa; va a lavorare la terra per il sig. Egidi in Contrada Fonte Fàllera.³⁴⁷ Nel 1811 Vincenzo, la nuova moglie e i tre figli superstiti del primo matrimonio risiedono nella Parrocchia di S. Lucia; parrocchia *extra moenia* di Fermo, in *C.da Fontefàllera* nella casa al numero 1.³⁴⁸

Altri tre figli il nostro Vincenzo farà con Lucia. Sono questi:

*Figli di Vincenzo Basili alias Capità (*22.1.1767) e di Lucia Paolini-Mazzoni*

Nome	nato a	data	morto a	data
Savino	S. Lucia	31.1.1812	Fermo	<1819
Domenica Teresa	“	18.12.1814	?	?
Domenico	“	22.11.1818	Fermo	10.3.1877

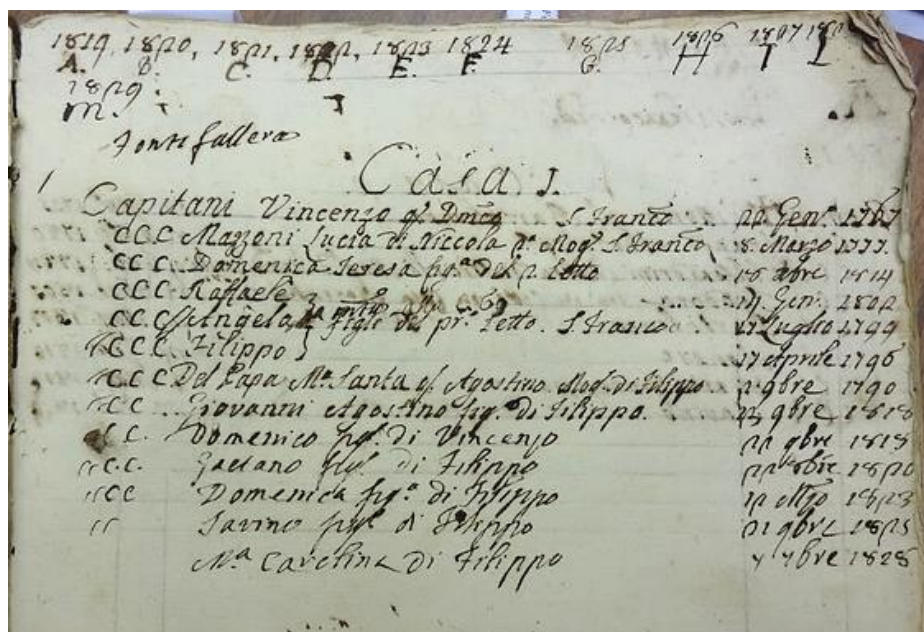
³⁴⁶ Cfr. ASAF, Parrocchia di S. Lucia, Stato d'Anime 1794-1808 - Campagna, pag.339.

³⁴⁷ Cfr. ASAF, Parrocchia di S. Lucia, Stato d'Anime 1809-1818- Campagna, c. 1. Nell'intestazione della famiglia è scritto: Contrada Bore di Tenna, casa 1, numero civico 1, Fonte Fallera, Casa Egidi.

³⁴⁸ La contrada Fonte Fàllera, o Fonti Fallera, o anche Fontefallera, è quella che si trovava subito fuori Porta S. Lucia e che scendeva verso la fonte, alla quale si andavano a rifornire tutti gli abitanti della zona, dentro e fuori le mura. Il n°1 era la prima casa censita negli Stati d'Anime della contrada di campagna e quindi doveva essere molto prossima alle mura della città. Oggi quella parte di campagna è meglio conosciuta con il nome di “Zona Tiro a segno”. Varrà qui ricordate che la vecchia stazione ferroviaria di Fermo si trovava in questa zona e veniva detta appunto “Stazione S. Lucia”

Questi vengono registrati al battesimo nella parrocchia di S. Lucia addirittura con il solo cognome *Capitani*. Appartengono anche loro alla **nona generazione**.

Ecco la pagina dello Stato delle Anime della parrocchia di S. Lucia/campagna, aggiornata al 1829, dove compare la famiglia di Vincenzo Capitani. Accanto a lui c'è la sua seconda moglie e ci sono i figli di primo e secondo letto. Compaiono anche i nipoti figli di Filippo.³⁴⁹



La seconda moglie di Vincenzo, **Lucia Paolini/Mazzoni** muore il 19 agosto 1836. Lui le sopravvive, ma non posso dire ancora per quanto.

I tre figli superstiti del primo matrimonio sono Filippo, Angela e Raffaele.

Filippo, che vedremo meglio più avanti, vive, sposato, insieme al padre ed inizia a fare figli.

Angela Antonia, chiamata per tutta la vita Angelina, si è sposata nel 1827 a S. Lucia con **Serafino Leoni**, figlio di Francesco e Vincenza Giardini, e va a vivere presso il marito. Lui anche abitava in campagna, nella parrocchia S. Lucia - Contrada Misericordia. Il loro primo figlio (*20.8.1828) lo chiameranno Francesco.

Raffaele ha avuto una storia più complessa e la vediamo qui. Si è sposato due volte, la prima con **Rosa Presciutto**, figlia del fu Niccola, contadino, e fu Giovanna contadina, la seconda con **Rosa Boccasecca**, del fu Filippo.

Questa la lista dei suoi figli; i primi due avuti con la prima moglie, gli altri due con la seconda.

Figli di Raffaele Basili alias Capità (*circa 1800)

Nome	nato a	data	morto a	data
Francesco Capitani	Fermo S.Lucia	4.2.1836	Fermo	18.11.1915
Giovanni Capitani	"	7.6.1838	"	18.11.1897
Lucia Capitani	"	8.11.1840	"	12.9.1914
Maria Capitani	"	circa dic. 1846	"	18.9.1927

³⁴⁹ ASAF, Stato d'Anime della campagna 1819-1830 della cura di S. Lucia. Per gentile concessione.

Appartengono alla **decima generazione**. Sono anch'essi tutti contadini che vivono e lavorano sempre nella parte di territorio fermano che potremmo chiamare per brevità "il nordest". Sono chiamati soltanto e semplicemente **Capitani**. Di loro si conoscono anche le case.

Francesco Capitani (*4.2.1836), sposato con **Cristina Santarelli**, abitava prima in una casa posta in contrada Salette al n. 927. Poi in campagna E n. 19. Poi si inurba e va a vivere in centro, in C.da S. Martino al n. 1511. Sono tantissimi i suoi discendenti,

Tra questi mi piace citare:

Michelina (*19.10.18619), sposata con Giuseppe Vallesi,

Giuseppe (*7.12.1863 †18.3.1878), battezzato l'8 con i nomi di Giuseppe Concetto, ma che in famiglia era chiamato Raffaele perché nato in prosimità della morte del nonno Raffaele.

Luigi (*3.3.1866), sposato con Nazzarena (Adele) Bibini. Aveva casa in campagna D. n. 148. Fa da Padrino il 22 gennaio 1908 al battesimo di Lola Capitani, figlia di suo Fratello Raffaele, È morto di broncopolmonite il 26.4.1937.

Palmina (*2.9.1868), sposata nel 1891 con Luigi Andrenacci, contadino, e poi, morto costui, nel 1893 con Giovanni Cardarelli, mugnaio.

Raffaele (*24.3.1878 †6.6.1922), chiamato Raffaele come il nonno e come il fratello morto sei giorni prima della sua nascita. Faceva il falegname e si è sposato con Maria Casali.

Giovanni Capitani (*7.6.1838), sposato il 17.10.1866 con **Michelina Finocchietti**, figlia di Ignazio Finocchietti e Maria di Eugenio Cagni, contadini, Avevano casa a Fermo in campagna D n. 20, parrocchia di S. Michele.

Nel 1869 si spostano dalla parrocchia di S. Michele a quella di S. Francesco. Nello stato d'Anime del 1873 Giovanni e Michelina coltivavano la terra del sig. Barnetti, di Fermo, n. civ. 903 n. 38 G.

Loro figli sono stati: **Giuseppe** (*17.11.1867), **Nazarena** (*22.10.1870), **Maria** (*3.9.1873). La mamma vedova, Rosa Boccasecca, alias Presciutto, vive con loro.³⁵⁰

Tra i suoi figli, interessante è **Giuseppe** (*1867), che abitava a Fermo in campagna E al n. 11, poi in centro in via Carcere n. 193, e infine in Borgo Diaz n° 58. **Giuseppe Capitani** si è sposato due volte: la prima (1891) con **Annunziata Piccinini**, la seconda (1920) con **Chiara Pasquarè**, vedova Cardinali.

Dal primo matrimonio nascono otto figli. Uno solo dal secondo. Tutti appartengono alla **undicesima generazione**.

Figli interessanti dal primo matrimonio sono:

Luigi Capitani (*27.11.1892), Sposato con **Caterina Tomassini**, il quale ha combattuto nella Seconda guerra mondiale riportando numerose menzioni d'onore.

Anna Capitani (*8.5.1899), sposata con **Pasquale Piccinini** e con lui emigrata in Ancona.

Giovanni Capitani (*19.5.1902), sposato con **Assunta Cocciaretto** e con lei emigrato a Roma.

³⁵⁰ Cfr. ASAF, Parrocchia di S. Francesco, Stato d'Anime dal 1873, pag. 66.

Dal secondo matrimonio di Giuseppe, quello con Chiara Pasquarè, nascerà **Francesco Capitani** (*20.4.1921 †12.7.2006), sposato con **Esterina Bigoni**, che nell'anno scolastico 1954/55 risulta impiegato tra gli “operai di officina” dell'Istituto Tecnico Montani di Fermo.³⁵¹

Una scheda che lo riguarda è contenuta nel capitolo **Qualche biografia sui Basili** alla fine di questo volume.

Figlio di Francesco ed Esterina è **Giuseppe Capitani**, Perito industriale, professore al Montani e socio fondatore di una ditta di sviluppo software, residente a Fermo. Appartiene alla **tredecima generazione**.

Ho parlato la prima volta con lui al telefono l'8 gennaio 2009 e lui, gentilissimo, mi ha fornito alcuni suoi dati. Da allora ci siamo sentiti altre volte e addirittura incontrati nel gennaio 2020. Nella circostanza mi ha raccontato episodi toccanti sulla vita di suo padre.

Lucia Capitani (*8.11.1840), chiamata così in onore della seconda moglie di suo nonno, sposata con **Luigi Sbrolla**, farà la contadina.

Maria Capitani (*circa dicembre 1846), sposata con **Pio Valentini**, sarà anche lei contadina.



Una foto del territorio del “Nordest” di Fermo ripreso da Capodarco. Quello che si vede è in buona sostanza il territorio che un tempo dipendeva dalla parrocchia di Santa Maria delle Vergini.

Abbiamo visto così le genealogie dei figli superstiti di primo letto di Vincenzo Basili Alias Capità.

L'unico figlio di secondo letto di cui intendo parlare è **Domenico Capitani** (*22.11.1818 †10.3.1877), perché l'altra è una femmina di cui non si sa niente e **Savino** è morto bambino.

³⁵¹ Cfr. Settimio Virgili, *Il Montani* ..., opera in Bibliografia.

Domenico Capitani ha la particolarità di essere nato 10 giorni dopo suo nipote. Al battesimo, nella parrocchia di S. Lucia, *patrini fuerunt Franciscus Capità de cura S. Francisci et Clementina q.m Alojsi Centanni de hac cura.*³⁵²

Domenico Capitani, agricoltore analfabeta, si è sposato tardi, intorno al 20.10.1853 a S. Francesco con **Carola (Carolina) Ferracuti** (*7.5.1828 †7.1.1891), contadina anche lei, di Fermo, figlia di Angelantonio Ferracuti e Rosa Montesanti. La coppia abitava a Fermo in campagna, contrada *Reputolo o Salette* al numero civico 866. Coltivava la terra del sig. Enrigo Melis. Hanno avuto quattro figli, tutti battezzati a S. Lucia, tutti morti infanti.

Nello Stato d'Anime di S. Francesco del 1873 non ci sono più figli, ma compaiono due alunni adottati; una femmina e un maschietto. Sono:

Oliva Giulia *20.10.1864 alunna

Levi Antonio *18.1.1871 alunno

Devono essere morti in giovane età anche questi due.

Domenico e Carolina si sono poi trasferiti a Fermo in contrada Annunziata (leggi via), al n. 9. Qui nel 1877 Domenico muore, a 58 anni. La moglie Carolina, un anno dopo, aveva ancora cercato di adottare un bambino neonato, che aveva chiamato **Simplicio**, nato a Potenza Picena *d'ignoti genitori*. Neanche questo tentativo di dare in qualche modo prosecuzione alla famiglia è andato a buon fine. Il bambino muore il 18.3.1878, a 14 giorni di vita.³⁵³

Arrivati a questo punto con tali tristi vicissitudini, sospendiamo per un attimo l'analisi della discendenza di Vincenzo Basili Alias Capità attraverso i figli avuti dai suoi due matrimoni.

Riprenderemo più avanti a parlare della discendenza di **Filippo Capitani**, suo figlio di primo letto. Lo vorrei tenere alla fine per il motivo, già espresso, che da costui proviene la mia famiglia.

Riprendiamo il filo genealogico analizzando la discendenza di **Francesco Basili alias Capità** (*circa 1769), secondogenito figlio, dopo Vincenzo, di Domenico Capità e Maddalena Moreschini. Appartiene all'**ottava generazione**,

Giovedì 26 ottobre 1797, all'età di soli 18 anni, **Francesco Basili alias Capità** si sposa nella chiesa di S. Francesco con **Caterina Faina**, figlia di Lorenzo. Da questo matrimonio Francesco Capità o, meglio, i suoi figli, iniziano ad essere chiamati "Faina".

I Faina dovevano essere di certo una famiglia grande e conosciuta per aver impresso il loro "marchio di famiglia" ai figli di Francesco Basili, che un soprannome ce l'aveva già ed era *Capità*. La causa probabile è che, anche in questo caso, il soprannome serviva a distinguere questi figli all'interno del clan delle famiglie Basili che a Fermo, ma anche a Porto S. Giorgio, cominciavano ad essere davvero tante.³⁵⁴

³⁵² Faccio notare il fatto che Domenico viene registrato con il cognome Capitani, forma già italianizzata dell'antico soprannome, mentre invece il padrino Francesco (*2.6.1769) della parrocchia di S. Maria delle Vergini, suo zio, il fratello del padre, è chiamato Capità, cioè ancora col soprannome standardizzato. Questo Francesco padrino è colui che si sposa con Caterina Faina e i cui figli saranno "Capità alias Faina".

³⁵³ Cfr. Ufficio Anagrafe Comune di Fermo, Registri analitici di Morte, anno 1878, n. 36 parte 2^.

³⁵⁴ Il soprannome Faina contrassegnava una parte della famiglia che era conosciuta a Fermo come "Jojò". Per qualche tempo, tra la fine del '700 e l'inizio dell'800, negli atti parrocchiali si poteva leggere: Tizio o Caio "Jojò alias Faina". Caterina doveva avere per zio Giovanni Battista Faina, alias Jojò, e per nonno Domenico Jojò, come risulta dal registro delle nascite di quel periodo della parrocchia di S. Lucia. Il soprannome "Jojò" è di origine antica, e doveva essere pronunciato con la ò finale stretta, come ad indicare un contadino che sta

Da Francesco “Faina” proviene una breve dinastia che è costituita da due sole figlie femmine. **Teresa Capità** (*1878 †<1871) e **M. Annunziata Capità alias Faina** (*11.11.1801 †?). Per ora conosco solo queste, ma non è escluso ce ne possano essere altre.

Del terzogenito **Gregorio** non sappiamo niente e quindi ciao.³⁵⁵
Quartogenita è **Maria**. Idem.

L’ultimogenito di Domenico e Maddalena Moreschini è **Luigi Capità**, che si sposa con **Maria Marcorelio (Marcore)**. Si sposano nella chiesa di S. Francesco, abitano dapprima in quella parrocchia e poi si spostano nella parrocchia di S. Michele.

Siccome la storia non sembrava abbastanza complicata, ecco che per questo Luigi compare un altro soprannome: “Cuccù”. Luigi, ovviamente, è contadino e con lui la moglie e tutti i figli. In questo caso ci troviamo di fronte ad una famiglia contadina particolarmente povera. Uno dei suoi figli: **Sabino** o dialettalmente Savino, morto di polmonite a 48 anni, viene definito dal parroco “agricoltore povero”. Gli altri figli sono per lo più femmine. Una di queste, **Annarosa**, morta bambina il 2 febbraio 1808, viene sepolta a spese della collettività, stante lo stato di bisogno della famiglia.

Terminato così il lungo racconto della discendenza di **Domenico Basili alias “Capità”** e Maddalena Moreschini, ripartiamo allora da **Filippo Basili alias “Capità” della nona generazione**, figlio secondogenito di **Vincenzo e Teresa Biondi**, la cui discendenza avevo sospeso qualche pagina fa. Come ho già detto, la nostra storia genealogica (e la mia, in particolare) prosegue attraverso di lui. Le liste dei suoi fratelli e dei suoi “fratellastri” le ho già date.

Filippo Basili alias “Capità” nasce a Fermo nella parrocchia di S. Maria delle Vergini (S. Francesco) e viene battezzato il 17 dicembre 1796 nella chiesa di S. Francesco.³⁵⁶ Ovviamente vive in famiglia e fa il contadino, nel famoso “nordest”. All’età di tredici anni gli muore la madre Teresa. Continua a vivere per un po’ con il padre in famiglia nella parrocchia di S. Francesco. Poi si sposta, sempre con il padre e insieme ai suoi due fratelli, in Contrada Fonte Fallera n. 1, parrocchia di S. Lucia, quando il padre si risposa con **Lucia Paolini “Mazzoni”, o “Mazzonetti”**.

Sabato 8 novembre 1817, quindi all’età di 21 anni, Filippo si sposa nella chiesa parrocchiale di S. Lucia³⁵⁷ con **Maria Santa Del Papa** (2.11.1790

sprofondato nell’ultima parte della strada, o che coltiva il campo in fondo alla collina. Fa il paio con l’altro soprannome, pure diffuso a Fermo: “Mainquà”, che invece indica quel contadino prossimo alla strada, o che coltiva il campo più vicino al paese.

³⁵⁵ La mia convinzione è che sia morto bambino.

³⁵⁶ La data esatta di nascita si desume dal registro n. 6 dei battesimi della parrocchia di S. Francesco a pag.249. Nelle altre scritture: matrimonio e Stati d’Anime la data risulta sbagliata e il mese di nascita viene indicato aprile.

³⁵⁷ Cfr. ASAF, parrocchia di S. Lucia, Liber V Matrimoniorum (37) 1816-1835, c.23

8 novembre 1817, Basili, o Capitani Filippo e Santa Del Papa del fu Agostino. Matrimonio celebrato nella messa. Testimoni Lorenzo Morlacca e R. D. Giuseppe Santucci sacerdote ambo della parrocchia di S. Lucia.

†14.8.1868), anche lei di Fermo, nata nella parrocchia di S. Lucia³⁵⁸ e abitante nella stessa parrocchia, figlia del fu Agostino del Papa e Domenica Torgià, più grande di lui di 5 anni (ma che ci avranno ste donne?).³⁵⁹

Bisogna dire che tra la Famiglia Del Papa e la famiglia Basili Capità c'erano state e c'erano ripetute frequentazioni, in primo luogo per essere tutti mezzadri coltivatori nello stesso territorio, poi perché c'erano stati dei matrimoni tra le due famiglie. Il fratello più grande di Maria Santa, **Domenico Del Papa**, (*7.10.1781, †<1831), era sposato con **Teresa Basili Capità**, figlia di Domenico Antonio Capità e Maddalena Moreschini, che per Maria Santa, quindi, rappresentava la zia di suo marito.

Nella casa di Fonte Fallera, parrocchia di S. Lucia, nasce il 12 novembre 1818 il loro primo figlio, che viene battezzato il 13 con i nomi di **Giovanni Agostino**, in onore del nonno materno, ma anche del padrino al battesimo.³⁶⁰

Filippo e Maria Santa hanno questa lista di dieci figli:

*Figli di Filippo Capitani alias Basili (*17.12. 1796) e di Maria Santa del Papa*

Nome	nato a	data	morto a	data
Giovanni Agostino	Fermo S.Lucia.	12.11.1818	Roma	> 1871
Gaetano	“	22.10.1820	Fermo	20.10.1875
N.N	“	12.4.1821	“	12.4.1821
N.N	“	2.9.1822	“	2.9.1822
Domenica	“	12.3.1823	?	?
Savino	“	20.11.1825	?	?
Antonio	“	circa 1826	Fermo	29.11.1827
M. Carolina	“	7.9.1828	?	?
Caterina	“	23.7.1831	?	?
Giuseppe	Fermo S.Mich.	1835	P.S.Giorgio	circa 1872

Appartengono alla **decima generazione** e sono tutti registrati al battesimo come *Capitani*.

Filippo inizia a far figli con sua moglie Maria Santa, ma anche suo padre fa nuovi figli con la sua nuova moglie. Zii e nipoti vivono tutti nella stessa casa e sono quasi coetanei. Interessante il ménage. Giovanni Agostino è coetaneo di suo zio Domenico! Poi nasceranno gli altri fratelli, fino allo spostamento della famiglia a S. Michele, dove nascerà l'ultimo fratello: Giuseppe (*1835).

³⁵⁸ Cfr. ASAF, parrocchia di S. Lucia, Liber Baptizatorum 9 (1763 - 1798), c. 185, 2 novembre 1790. *die 2 dicti (9bris) / Mariam Sanctam Augustini del Papa, et Dominica coniugum natam hodie vespere baptizavi ego Georgeus Parochus Palmaroli. Padrini Vincentius Pellicetto, et M.a Nicolam Isidori Carloni.*

³⁵⁹ Agostino Del Papa, padre di Maria Santa, era l'ultimo figlio di Adamo Del Papa ed aveva per fratelli Domenico, Nicola Antonio, Filippo Antonio, Chiara Maria, Giuseppe Antonio e Luigi. La famiglia di Adamo coltivava la terra dei signori Paccaroni in campagna, nella parrocchia di S. Francesco. Agostino del Papa, sposato con Domenica Torgià, era lavoratore della terra di Michelangelo Ciferra, o Ciferri, in campagna nella parrocchia di S. Lucia, Contrada del Cosollo.

³⁶⁰ Cfr. ASAF, Parrocchia di S. Lucia, Liber Baptizatorum 10 (1798 - 1821), Capitani Giovanni di Filippo, c. 228, n. 79, die 13 novembre 1818.

Ego Franciscus Paglialunga Rector hujus Ecclesie Parrocchialis S. Lucie Firmi baptizavi infantem natum heri hora septima noctis circiter ex Philippo Vincentii Capitani et ex Maria Santa q.^m Augustini Del Papa, cui imposta sunt nomina **Joannes** et **Augustinus**. Patrini fuerunt Augustinus Felicis Scatasta, et puella Lucia Petri Marinangeli hujus Parecie.

La terra è poca, la fame è tanta, la famiglia numerosa. Non c'è posto per tutti. **Giovanni Agostino**, figlio primogenito, appena raggiunge un'età adeguata, se ne va a cercare fortuna da qualche altra parte. Si trasferisce a Montolmo. Cambia aria, cambia luogo, ma non cambia lavoro. Contadino era e contadino rimane.

Perché a Montolmo? Beh, non dobbiamo pensare che la cosa fosse poi così strana. Fermo e Montolmo distano nemmeno 34 chilometri, passando per tutte le strade di campagna dell'epoca, bianche e polverose, quelle che anche oggi conosciamo e che rendono bella e piacevole la regione; le tipiche strade che scavalcano le colline e toccano i vari paesi: Monte Urano, Montegranaro, Monte S. Giusto, il fiume Tenna, l'Ete Morto, il torrente Cremone, fin quasi al Chienti. Poi Montolmo stava pur sempre all'interno dell'archidiocesi di Fermo, anche se al suo estremo lembo nord (vedi il nord come attira!); il che significava stare come a casa, muoversi in un territorio amico: tradizioni, parlata, cultura, cioè tutti i riferimenti della vita popolare rimanevano inalterati.

Da questo **Giovanni Agostino Capitani, alias Basili**³⁶¹ scaturisce la famiglia **Basilici** di Corridonia, la mia, ma questa è un'altra storia e se la volete leggere basta andare al sito www.basilici.info e cercare nella sezione "Storie di Famiglia" il racconto che ha per titolo "Lo strano caso del mio cognome". Qui non è il caso di anticipare niente.

Filippo Capitani e sua moglie **Maria Santa** continuano a tirare avanti come possono lavorando la terra con il resto della famiglia. Ma parecchi figli muoiono, qualcuno tra i superstiti si sposa e si allontana da casa. La famiglia si assottiglia. Lui e la moglie invecchiano.

Il 14 agosto 1868 all'ospedale di Fermo Maria Santa muore, all'età di 78 anni.³⁶²

Le condizioni di vita per un contadino dell'epoca, vedovo, dovevano essere pessime. Il nostro Filippo Capitani fa praticamente la fame! Non vive nemmeno poco, perché muore l'11 febbraio 1870, all'età di 74 anni. Maria Santa era già morta due anni prima. Nell'atto di morte Filippo viene definito per quello che effettivamente si era ridotto ad essere: un "mendicante".³⁶³

³⁶¹ A questo punto osservo che i rapporti di forza tra i due "cognomi" si sono ribaltati. Adesso è Capitani il cognome trainante che connota la famiglia. Sarà proprio grazie a questo fatto che a Montolmo potrà essere perpetrato il cambio di cognome da Basili a Basilici.

³⁶² Riporto testualmente l'Atto di Morte presso l'Ufficio Anagrafe del Comune di Fermo:

Comune di Fermo

Atto di morte di Capitani Maria Santa (Maria Santa del Papa), anno 1868, atto 415.

L'anno 1868, il giorno di domenica sedici agosto ad un'ora pomeridiana in Fermo nella Casa Comunale io sottoscritto Luigi Frenquelli segretario del Comune di Fermo, Ufficiale dello Stato Civile per gli atti di Nascita e di Morte, delegato dal Sindaco con atto del 31 gennaio 1866, avendo ricevuto un avviso di morte dalla Direzione dell'Ospedale Civile e Militare di questa città, in conformità di quanto viene esposto nell'avviso stesso, do atto in questo registro che alle ore dodici pomeridiane del giorno di venerdì quattordici corrente agosto in detto Ospedale è morta Maria Santa del Papa, filatrice, di anni settantotto non compiuti, nata, domiciliata e residente a Fermo, moglie di Filippo Capitani, figlia dei furono Agostino e Domenica.

³⁶³ Riporto testualmente l'Atto di Morte presso l'Ufficio Anagrafe del Comune di Fermo:

"L'anno milleottocentosettanta il giorno di sabato dodici febbraio ad un'ora pomeridiana in Fermo nella casa comunale, io sottoscritto Luigi Frenquelli, Segretario del Comune di Fermo, Ufficiale dello Stato Civile per gli atti di nascita e di Morte, delegato dal Sindaco con atto del 31 gennaio 1866, avendo ricevuto un avviso di morte dalla Direzione dell'Ospedale Civile e Militare di questa città, in conformità di quanto viene esposto nell'avviso stesso, do atto in questo registro che alle ore quattro antimeridiane di ieri venerdì 11 corrente febbraio in detto Ospedale è morto Filippo Capitani, **mendicante**, di anni settantaquattro, nato domiciliato e residente a Fermo, vedovo di Maria Santa del Papa, figlio dei furono Vincenzo e Lucia."

In questo Atto si definisce Filippo figlio di Vincenzo e Lucia ma sicuramente si tratta di uno sbaglio.

Dopo aver visto il trasferimento a Montolmo di **Giovanni Agostino Capitani**, parliamo ora brevemente degli altri figli di Filippo e Maria Santa, figli che ora troviamo registrati nelle varie scritture comunali ed ecclesiastiche con il cognome italianizzato “**Capitani**”.

Il secondogenito, **Gaetano Capitani**, si sposa all’incirca nel 1845 a Fermo con **Lucia Bracalente**, di Fermo. Dal matrimonio nasce subito un figlio, **Domenico**. Poi, verso il 1855, Lucia muore e Gaetano si risposa nel 1857 con **Annunziata Marchetti**, anche lei di Fermo e di 5 anni più grande di lui. Gaetano prova ad urbanizzarsi. I documenti lo danno residente a Fermo in corso Cavour 89. Per la prima volta troviamo scritto nei documenti che Annunziata fa la “casalinga”. Lui viene definito “bracciante”. Da questo secondo matrimonio nascono due figlie, che possiamo tranquillamente ignorare.

I successivi otto figli di Filippo e Maria Santa nascono morti o muoiono infanti. In ogni caso non ho nessuna notizia su di loro.

L’unica notizia interessante è che al battesimo della figlia Caterina (23.7.1831) padrini sono stati Giuseppe di Lorenzo Morlacchi, della parrocchia di S. Lucia e Teresa [Capitani] moglie del fu **Domenico Del Papa** della parrocchia di S. Michele Arcangelo, la zia di Filippo.³⁶⁴

Ragionando poi sui dati disponibili si capisce che la famiglia Capitani di S. Lucia viveva in stretto rapporto con gli altri parenti, anche quelli della parrocchia di S. Maria delle Vergini, che erano chiamati Capità. Il figlio di Filippo e Maria Santa, **Sabino** (Savino), ad esempio, ha avuto per padrino al battesimo Sabino Capità, il figlio dello zio di Filippo: Francesco.

L’ultimogenito di Filippo e Maria Santa, **Giuseppe Capitani**, sposato a P.S.Giorgio con **Maria Rocchetta**,³⁶⁵ genera con lei quattro figlie, di cui due gemelle, che si sposano tutte con uomini forestieri. Giuseppe ha abitato con la moglie e ha procreato i suoi figli a Fermo, nella casa posta in Contrada *Santarcangelo* (S. Michele arcangelo) al numero civico 687. Muore a P.S.Giorgio verso il 1870, a circa 35 anni. L’ultima figlia, nata dopo la sua morte, viene chiamata **Giuseppina** per la solita triste costumanza marchigiana di chiamare il figlio postumo con il nome del genitore defunto. Dopo la morte di Giuseppe, la vedova con i figli lasciano Porto S. Giorgio nell’ottobre 1882.

Dato che ormai è giunto al termine l’esame di tutta la linea genealogica dei Basili-Capitani di Fermo che porta alla mia famiglia, vale la pena di tornare proprio sul figlio di primo letto di Gaetano, che abbiamo visto un attimo fa. Si tratta di **Domenico Capitani**, figlio di **Gaetano Capitani** e **Lucia Bracalente**. Appartiene alla **undicesima generazione**.

Domenico Capitani nasce a Fermo intorno al 1847.

Come poteva sapere il Comune la discendenza certa di un uomo nato 74 anni prima, quando cioè non c’era ancora l’Archivio comunale? Sicuramente si sono affidati a memorie orali o hanno preso l’unico documento in loro possesso che era il nome della seconda moglie di Vincenzo: Lucia Paolini. L’atto di battesimo di Filippo dice infatti con assoluta certezza che la madre era Teresa Biondi.

³⁶⁴ Cfr. ASAF, Liber Baptizatorum 11 (1821 - 1833), c. 183 n. 70. 23 luglio 1831 - Capitani Catarina di Filippo di Vincenzo Capitani e Maria Santa di Agostino Del Papa.

³⁶⁵ APPSG, Liber Matrimoniorum ab 1843 - 1861 (octavus), pag. 94. Die 10.2.1857 - Giuseppe Capità di Filippo, di Fermo, celibe, e Maria figlia di Vincenzo Rocchetta, di Fermo, vedova del fu Vincenzo Ceteroni, di Capodarco.

Fa la Cresima a 2 anni nel 1849 a S. Lucia. Padrino Francesco Capitani di Raffaele.

Domenico Capitani bracciante, di anni 26 compiuti, figlio del vivente Gaetano e della defunta Lucia Bracalente, si sposa a Fermo giovedì 12 febbraio 1874 con **Rosa D'Ottavio**, di Monterubbiano, bracciante, di anni 45 non compiuti, nata a Monterubbiano, celibe, dei defunti Giuseppe e Angela Savini.³⁶⁶

Avevano casa in via Migliorati n. 3 a Fermo. Non si conoscono figli della coppia. Rosa muore il 1° settembre 1879, forse, come purtroppo succedeva spesso, nel dare alla luce un figlio. Domenico cerca subito una nuova moglie. Si risposa giovedì 29 gennaio 1880 con **Filomena Pasquali**, di Fermo, nubile. 33 anni lui, 33 anni lei. La coppia vive in vicolo Zara al n. 17.

Domenico aveva iniziato la sua carriera lavorativa come bracciante agricolo, poi, dopo il secondo matrimonio, aveva imparato il mestiere di fabbro ferraio che praticava a Fermo. Nel 1890 abita in via Visconti d'Oleggio n. 4 e fa il fabbro. Praticando questo mestiere aveva sviluppato anche una discreta conoscenza di meccanica. Nel 1891 abitava sempre in via Visconti d'Oleggio n. 4, ma stavolta è dato per autista di vetture. Era un periodo quello in cui il nuovo mezzo cominciava piano piano a diffondersi. La sua seconda moglie, Filomena, era registrata come "casalinga".

Con questa seconda moglie Domenico genera sei figli, ma quasi tutti muoiono infanti. Vivono solo **Gaetano** (come il nonno), nato il 6 novembre 1884, del quale so solo che il 30.6.1934 è dato come lavoratore a S. Lorenzo in Campo (PS), e **Giuseppe**, nato il 6 febbraio 1887.

Seguiamo questo **Giuseppe**.

Alla nascita suo padre Domenico è malato e lo va a segnare in Comune la levatrice che lo aveva fatto nascere. Inizia gli studi di Perito Industriale all'Istituto Montani di Fermo, proseguendo in un certo senso la via meccanica tracciata dal padre, ma forse non li porta a termine. Più tardi e fino alla pensione, lo troviamo come assistente nei laboratori di meccanica dell'Istituto Montani, nel quale aveva studiato.

Giovanissimo si sposa il 6 agosto 1906 *per delegazione nel Comune di Monte Vidon Combatte* con **Pierina Massucci** (*8.3.1888 †24.5.1951). Abitarono a Fermo in Via Monteverde n. 14.



Giuseppe Capitani
e Pierina Massucci
appena sposati

³⁶⁶ Mi sorprende questo matrimonio con le età degli sposi così diverse, però questi sono i documenti dell'Ufficio Anagrafe del Comune di Fermo. A parziale spiegazione del fatto, potrei immaginare che lei fosse vedova, ma questo dato non risulta.

Pierina, nativa di Monte Vidon Combatte, si racconta in famiglia fosse una donna dolce e bella. Nel 1908 la coppia aveva avuto un figlio, dato a balia appena nato. Purtroppo, per uno sciagurato incidente, la creatura morì soffocata nel letto a 40 giorni dalla nascita. La mamma, non si dava pace e non aveva voluto più figli, entrando in una brutta crisi depressiva.

Trascorrono così diversi anni. Alla fine Giuseppe e Pierina decidono di adottare un bambino. Lo vanno a prendere al brefotrofito/orfanotrofito di S. Caterina di Fermo; si chiamava **Vincenzo** e aveva anche un cognome: **Guerra**.³⁶⁷ Era nato il 18 maggio 1920.³⁶⁸ La mamma adottante lo tira su con amore.³⁶⁹

Giuseppe trascorre la sua vita nelle officine dell'Istituto Montani. Ecco qualche ricordo di quegli anni.



Nel 1921



Nel 1930



Nel 1945 con uno studente



Nel 1953 con il primo nipote

³⁶⁷ Di certo il cognome Guerra era un cognome di fantasia, come si usava mettere ai neonati portati al Brefotrofito. Guerra in questo caso fa trasparire una storia legata al conflitto bellico appena trascorso. Osservo peraltro che il cognome Guerra è abbastanza diffuso a Petritoli.

³⁶⁸ Memorie di famiglia dicono che la mamma naturale di Vincenzo, della quale nessuno sa il nome, aveva già 4 figli. Viveva sposata a Grottazzolina. Il marito va soldato in guerra (la Grande Guerra). Mentre lui è lontano lei si innamora di un giovinastro, ci fa un figlio e manda a monte la famiglia. I figli già nati vengono presi probabilmente dai nonni. Lei muore nel dare alla luce Vincenzo, il “figlio del peccato”, che nasce a Grottazzolina e viene dato al brefotrofito-orfanotrofito S. Caterina di Fermo. È lì che Vincenzo viene adottato.

³⁶⁹ Nei registri dell'Archivio comunale di Fermo è riportato: “Capitani Giuseppe fu Domenico ha adottato Guerra Vincenzo, d'ignoti genitori, con decreto della Corte di Appello di Ancona in data 27 aprile 1940”.

Passano così gli anni della Seconda guerra mondiale. Vincenzo, il figlio adottato, assume ufficialmente il cognome **Capitani-Guerra**.

Pierina, dopo 45 anni di matrimonio, muore il 24 maggio 1951. Vincenzo è già grande; ha adesso 31 anni.

Dopo la morte della moglie Giuseppe Capitani si risposa il 22 novembre 1952 a Fermo con **Maria Giammarini**, di Fermo. Lui ha superato i 65 anni. Lei è anche più anziana. Abitavano in vicolo Baglioni,4. Giuseppe però porterà sempre nel cuore il ricordo di Pierina e comincerà ad avere crisi depressive, che si potrebbero definire esistenziali, che cercherà di superare anche con l'alcol.

Giuseppe Capitani è morto il 14 maggio 1955 ed è sepolto al cimitero di Fermo.

Vincenzo Capitani-Guerra, si sposa nel 1950 con **Duilia Fabbri**, attiva donna nativa di Brisighella, comune romagnolo, conosciuta negli anni in cui la famiglia di lei era sfollata a Fermo.

Hanno avuto i figli **Piergiorgio**, **Giampiero**, **Giampaolo** e **Paola**, nati rispettivamente nel 1951, nel 1954, nel '59 e nel '63.

Vincenzo nei primi anni '60 è stato direttore di sala all'Hotel Casina delle Rose di Fermo, il cui proprietario era Ignazio Desideri.

Nel 1964 ha gestito per un anno l'Hotel Astoria, di Fermo.

Dal 1965 al 1974 tutta la famiglia si sposta poi a S. Elpidio a Mare, dove prendono in gestione, lui e la moglie, l'Hotel Grattacielo.

Con i figli già grandini Vincenzo e Duilia ritornano a Fermo e prendono in gestione l'Hotel "Casina delle Rose", il famoso Hotel Ristorante situato proprio sul Piazzale del Girfalco. La loro gestione è durata per molti anni, fino alla chiusura definitiva nel 2012. Per tutto il periodo di gestione li hanno aiutati i figli. Costoro appartengono alla **quattordicesima generazione** dei Basili del Fermano, proprio come me, anzi, posso dire che in linea genealogica sono i miei "parenti più prossimi".³⁷⁰ Basta vedere la distribuzione dei vari nomi sul diagramma grafico dell'albero genealogico.

Vincenzo Capitani-Guerra (*18.5.1920 †24.4.2011) e sua moglie Duilia Fabbri (*26.3.1921 †15.3.2019) sono sepolti al cimitero di Fermo.

Piergiorgio, che si era sposato a S. Elpidio a Mare e lì ha vissuto, è deceduto il 12 novembre 2014 ed è sepolto al cimitero di S. Elpidio a Mare.

Mi fermo qui per non infrangere la privacy di nessuno.

³⁷⁰ Prendo in prestito l'espressione tipica del linguaggio notarile dei secoli XIV-XVII, quando per le donne e i minori gli atti dovevano essere presenziati da uno dei *parenti più prossimi*.
Colgo l'occasione per ringraziare la signora Paola Capitani-Guerra per avermi fornito generosamente tante notizie relative a suo padre e suo nonno.

14 Giù giù tutti i Basili di Porto Sant'Elpidio

N.B.

Sarà bene seguire questo capitolo tenendo sotto gli occhi lo schema grafico chiamato "Albero I Basili di Porto Sant'Elpidio", quello a fondo grigio tortora.

Ripartiamo da quel **Giuseppe Niccola** della **settima generazione**, figlio di Tommaso Basili, nato a Torre di Palme il **28 maggio 1738**. Ne avevamo parlato al capitolo **13/a**.

Come si ricorderà (lo ripeto per gli smemorati, ma principalmente per me stesso) si era sposato con **Maria** di Antonio **Ramini** il 15 novembre 1759 a Fermo nella chiesa di S. Francesco in una cerimonia unica insieme ad altre due coppie,

Da questo matrimonio erano nati i figli **Saverio** (*16.9.1760)³⁷¹ e **Vienna** (*27.4.1762). Poi la moglie muore e **Giuseppe Basili**, così nella pratica era sempre chiamato, si risposa a Torre di Palme il 26.4.1770 con **Maria Sacripanti**, di Torre di Palme. Da questo secondo matrimonio era nata **Vincenza Natalia** (*25.12.1771), chiamata solo Vincenza.

Giuseppe vive a Torre di Palme con i tre figli e con la seconda moglie fino al 1790, anno nel quale la famiglia si sposta nel territorio di Sant'Elpidio a Mare, frazione Porto. Lo Stato d'Anime del 1765 del Territorio di S. Elpidio, aggiornato fino al 1805, lo vede abitare in quella località nella casa 677 con la seconda moglie e i figli Saverio e Vincenza, che nel frattempo si era maritata, aveva avuto un figlio di nome Antonio ed era rimasta pure vedova. Vienna invece era rimasta a Torre di Palme, dove si era sposata con **Domenico Ciferri** ed aveva avuto la figlia (unica) **Angela**.

In quegli anni a S. Elpidio a Mare, in paese, abitavano due altre famiglie Basili; quella di Giuseppe Antonio, mastro muratore da Porto S. Giorgio e quella di suo figlio Saverio. Dal punto di vista genealogico queste famiglie non erano troppo distanti dalla sua, ma lui non lo sapeva e dai documenti non appare

³⁷¹ La data giusta di battesimo di Saverio è **16 set 1760**, così come scritto nei registri di Torre di Palme. Chissà perché a S. Elpidio l'anno è stato sempre trascritto male, addirittura a volte correggendolo, come **16 set 1761**. Così non può essere, dato che la figlia successiva di Giuseppe nasce nell'aprile 1762.

nessuna relazione tra i due gruppi, alquanto differenti per condizioni economiche e sociali.

Intorno all'anno 1800 il nostro **Saverio** di Porto Sant'Elpidio si sposa nella chiesa parrocchiale di S. Elpidio Abate di S. Elpidio a Mare con **Elpidia** di Filippo **Mancini** (*24.1.1771 †24.7.1817), anche lei di Porto Sant'Elpidio, e va a vivere in casa autonoma (casa 695) con la moglie.

Saverio Basili appartiene all'ottava generazione dei Basili del Fermano.

Lo Stato d'Anime del 1805 fotografa questa situazione: **Saverio** vive in casa a S. Elpidio, frazione Porto, insieme alla moglie **Elpidia**, al padre **Giuseppe** rimasto vedovo della seconda moglie, e alla nipote **Angela** Ciferri (*22.5.1791). La ragazza, che oramai aveva 15 anni, era sua nipote, figlia di sua sorella, ed era arrivata da Torre di Palme, perché rimasta orfana.³⁷²

Nel giro dei dieci anni successivi la situazione per Saverio cambia radicalmente; muoiono il padre Giuseppe e muore anche sua moglie, Elpidia Mancini (il 24 luglio 1817). Non risultano figli nati dal matrimonio.

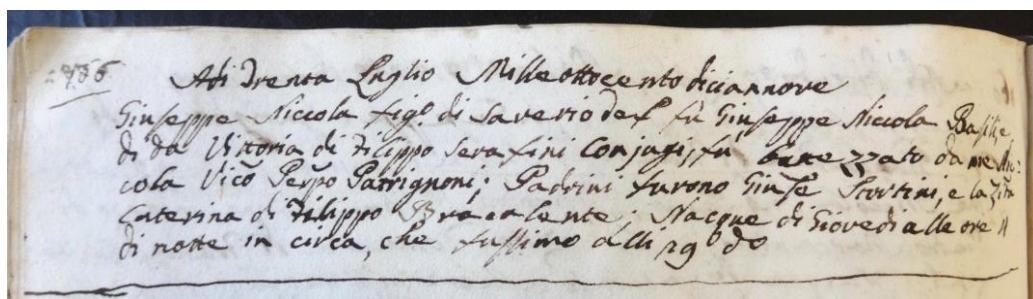
Saverio si risposa quindi verso il 1818 a Porto S. Elpidio nella chiesa parrocchiale della SS. Annunziata³⁷³ con **Vittoria** del fu Filippo **Serafini** (*30.11.1780), di S. Elpidio a Mare. La nipote Angela di Domenico Ciferri di Torre di Palme continua a vivere in casa con lui e la sua nuova moglie.

Vittoria Serafini non era una bambina; era stata sposata ed era vedova anche lei, con un figlio a carico, nato dal suo precedente matrimonio con **Vincenzo Montelpare**.³⁷⁴ Il figlio si chiamava **Elpidio** (*22.12.1805).

Vittoria aveva 20 anni meno di Saverio. La nuova coppia abita a Porto S. Elpidio. La casa è censita come "casa 25" nello Stato d'Anime del 1815.³⁷⁵

Saverio procrea con la nuova moglie un figlio, che nasce il **29.7.1819** e che porta a battezzare il 30 nella chiesa Collegiata di S. Elpidio Abate, dandogli i nomi di **Giuseppe** e **Nicola**, proprio i nomi di suo padre.³⁷⁶

Alla nascita di questo figlio la mamma Vittoria aveva 38 anni e lui la veneranda età di 62 anni.



Particolare della registrazione del battesimo di Giuseppe Niccola Basili il 30 luglio 1819.

³⁷² Cfr. APSE, Stato d'Anime Territorio, vol. 6 (1805).

³⁷³ Lo desumo dal fatto che alla parrocchia di S. Elpidio abate di S. Elpidio a Mare il matrimonio non compare.

³⁷⁴ Il cognome deriva dal paese Montelparo, Comune del Fermano posto sopra un colle che si eleva a 588 metri sul mare, tra il fiume Ete vivo e il fiume Aso. Anticamente, nel dialetto fermano, il suo nome veniva pronunciato e scritto "Montelbare" e così lo vediamo scritto nello Stato d'Anime del 1815 dove troviamo il nome di quello che era stato il primo marito di Vittoria.

³⁷⁵ Cfr. APSE, Stato d'Anime Territorio, vol. 7 (1815), Porto. La rubricella del volume reca la data del 1822.

³⁷⁶ Cfr. APSE, Battesimi vol. 26 (1813-1823), alfabetico per cognomi, c. 178v, n.166.

Saverio Basili pensava forse di aver messo al mondo il bastone per la sua vecchiaia, ma lui muore nemmeno due anni dopo, il 6 gennaio 1821.

Il figlio Giuseppe vivrà quindi una vita intera orfano di padre sotto lo stesso tetto con la madre al porto di S Elpidio. Ovviamente non ci sono fratelli per lui. Giuseppe è figlio unico. Appartiene alla **nona generazione** dei Basili del Fermano.

Giuseppe cresce e impara il mestiere di bottaio lavorando sotto padrone.

Porto S. Elpidio come entità autonoma ha una formazione abbastanza recente, come recenti sono i suoi documenti. La creazione di una nuova parrocchia, distinta da quella di S. Elpidio a Mare è del 1816.

Il primo Stato d'Anime della parrocchia della SS. Annunziata di Porto S. Elpidio è del 1826. E nel primo stato d'anime Giuseppe Basili compare come capo famiglia, abitante in una casa sul primo stradone del paese con la mamma vedova. Solo loro due in famiglia e in casa.

La loro è una delle 105 famiglie che costituivano la popolazione di 527 persone in tutto di Porto S. Elpidio di allora.³⁷⁷

Il figlio del primo matrimonio di Vittoria, **Elpidio Montelpare**, nel frattempo si era sposato con **Francesca** di Giuseppe **Mazzoni** ed aveva avuto un figlio al quale, ovviamente, aveva imposto il nome di **Vincenzo** (*21.7.1825), come suo padre.

Il nostro **Giuseppe Basili** cresce a Porto S. Elpidio. Nel 1841 circa sua madre Vittoria Serafini muore, all'età di 61 anni.

Giuseppe è diventato oramai un giovanotto; figlio unico, vissuto sempre con la madre, non può nemmeno pensare di vivere da solo.

Si sposa quindi alla svelta, giovedì 27 gennaio 1842, nella chiesa della SS.ma Annunziata di Porto S. Elpidio con **Violante Badalini** (*18.7.1813 †18.10.1895), La sposa era di Porto S. Elpidio, figlia di Vincenzo Badalini, vicina di casa. Testimoni alle nozze Domenico Martellini ed Emidio Mancini di P. S. Elpidio.

Al matrimonio lei aveva 29 anni, lui non aveva ancora compiuto i suoi 23 anni. Dopo le nozze Violante si trasferisce in casa Basili.

Qualcuno a questo punto potrebbe forse pensare che Giuseppe sentisse il bisogno di una persona che si prendesse cura di lui e della casa. Lo lascia supporre il fatto che tra moglie e marito ci fossero sei anni di differenza, e a 23 anni non è una differenza da poco. Sono anch'io di questa opinione.

Giuseppe Basili dal 1842 è dato come **negoziante pizzicagnolo**. Vive a Porto S. Elpidio, 1° stradone n. 49.

Il 9 novembre 1842 nasce il primo figlio della coppia. Ovviamente Giuseppe lo chiama **Saverio**, con il nome di suo padre. Ma il bambino muore infante.

Il 7 novembre 1844 nasce il secondo figlio. Lo battezzano il giorno successivo e lo chiamano **Giovanni**.

Il 1° gennaio 1847 nasce la loro figlia, la chiamano **Elpidia**.

Poi, il 27 settembre 1850 è la volta di **Maria Palma**, che muore il 16 agosto 1851, a nemmeno un anno d'età.

³⁷⁷ Cfr. AA.VV. *Governo, economia, cultura quotidiana a S. Elpidio ...*, in bibliografia.

Il 4 ottobre 1855 nasce infine **Vincenzo**, chiamato col nome del nonno materno.

Questi figli appartengono alla **decima generazione** dei Basili del Fermano.

Giuseppe Basili è sempre vissuto a Porto S. Elpidio svolgendo il suo lavoro dietro il banco del negozio ed è morto alle 10 di sera del 25 giugno 1887 a 68 anni non ancora compiuti. Nell'atto di morte del Comune è dichiarato "possidente".

I suoi figli, già grandi, sposati e realizzati, erigono al cimitero un cippo funebre a forma di colonna spezzata, quasi a simboleggiare la forza portante della famiglia, stroncata negli anni suoi più vigorosi.



Cippo funebre in memoria di Giuseppe Basili al cimitero di Porto Sant'Elpidio

Sul cippo fanno incidere la seguente frase:

AL MIGLIORE DEI PADRI
GIUSEPPE BASILI
MORTO ADDI XXV GIUGNO MDCCCLXXXVII
D'ANNI LXVII
RAPITO SI PRESTO ALL'AMORE DEI FIGLI
INCONSOLABILI
PER SI' GRAVE PERDITA
POSERO

Violante Badalini, la moglie di Giuseppe, morirà otto anni dopo a Porto S. Elpidio il 18 ottobre 1895, a più di 83 anni d'età.

Vediamo ora da vicino i figli superstiti di Giuseppe Basili e Violante Badalini. Seguiremo più avanti le loro discendenze.

Giovanni (*7.11.1844 †27.7.1913) farà prima per un po' il pizzicagnolo a Porto S. Elpidio poi, nel 1890, sarà il fondatore e il gestore del "Caffè Aragno".³⁷⁸

Abitava a Porto Sant'Elpidio, 1° stradone n. 57. Si sposerà il 2.10.1877 con **Teresa Belletti** (*16.9.1852), figlia di Antonio, di Porto S. Elpidio.

Dal matrimonio sono nati i figli **Antonia** (*circa 1879), **Caterina** (*9.6.1881), **Vittorio** (*8.2.1885), **Salvatore** (*30.10.1888), **Giuseppe** (*17.2.1890), **Violetta** (Violante) (*10.12.1895).

Giovanni morirà a Porto S. Elpidio il 27 luglio 1913. Sua moglie Teresa il 9.4.1927.

Giovanni Basili e Teresa Belletti erano sepolti nella cappellina al cimitero di Porto S. Elpidio. Non lo sono più perché di recente tutte le salme sono state estumulate e la cappellina è stata completamente ristrutturata qualche anno fa.

Elpidia si sposerà il 20 febbraio 1873 a Porto S. Elpidio con **Augusto Alfieri**, figlio di Sante, nativo e residente in Ancona. La coppia va a vivere in Ancona con casa in via S. Martino n. 5, dove Elpidia muore il 24.12.1886, a trentanove anni.

Vincenzo (*4.10.1855 †22.7.1923) sarà pizzicagnolo a Porto S. Elpidio insieme al fratello. Farà due matrimoni; il primo con **Giovanna Maria Verdini** (*? †?), di Porto Civitanova, figlia di Giuseppe Verdini; il 4.11.1888 le pubblicazioni e il 19.11.1888 il matrimonio in chiesa. Dal primo matrimonio nascono i figli **Giuseppe** (*21.10.1889), **Ettore Nicola** (*25.7.1892), e i gemelli **Innocenzo** e **Tommaso** (*27.12.1895), che vivono solo un giorno.

Ma la moglie muore e Vincenzo si risposa nella chiesa di S. Elpidio a Mare il 14.10.1900 con **Nazzarena Morosi** (*1857 †1927), di S. Elpidio a Mare, matrimonio dal quale non sono venuti altri figli.³⁷⁹

Vincenzo morirà a Porto S. Elpidio il 22 luglio 1923. È sepolto al cimitero di Porto S. Elpidio.

Su Vincenzo ho trovato questa traccia, ma non ne so dare conto. Potrebbe trattarsi di un mutuo contratto per fornire ai figli un gruzzoletto di scorta.

Comune di S. Elpidio a Mare, Registro dei possessori di reddito di ricchezza mobile vol. da 354 a 477, n° 414 ½

Basili Vincenzo per i figli minori
credito dotale di £. 500 al 5% verso Canaletti Annunziata e Lellini (Lettini?) Giosafatte.
Atto notaio Burocchi 31 ottobre 1888.

Per proseguire la storia sdoppiamo ora il racconto in due parti. Mi permetto di farlo, sia per semplificare la comprensione al paziente lettore, sia perché le due famiglie scaturite dai due fratelli sono rimaste sempre divise.

Nella prima parte seguiremo la dinastia di **Giovanni Basili** (*8.11.1844), nella seconda quella di **Vincenzo Basili** (*4.10.1855), gli unici figli di Giuseppe che hanno avuto discendenza.

³⁷⁸ Il locale era aperto lungo la via nazionale. Da allora il locale è passato di mano diverse volte ed è arrivato fino ai giorni nostri cambiando anche di sede. Mi piace ricordare la gestione degli anni '70 dei fratelli Nicola e Rosanna Monterubbiano. Il locale oggi è sdoppiato in due esercizi: il bar Piccolo Aragno e l' Aragno lounge-bar, in Via Umberto I. Il Caffè Aragno di Roma era stato fondato nel 1886.

³⁷⁹ Il matrimonio avviene, come d'usanza a S. Elpidio a Mare, paese della moglie. Il cognome di questa donna è scritto **Morori** sulla lapide tombale al cimitero di Porto S. Elpidio, ma nelle scritture dei libri canonici si legge distintamente il cognome Morosi.

Cominciamo con i figli di **Giovanni**.

Li presento in lista.

*Figli di Giovanni Basili (*8.11.1844) e di Teresa Belletti*

Nome	nato a	data	morto a	data
Antonia	Porto S. Elpidio	circa 1879	?	?
Caterina	“	9.6.1881	?	?
Vittorio	“	8.2.1885	S. Marcello Pist.	5.11.1818
Salvatore	“	30.10.1888	P.S. Elpidio	15.10.1918
Giuseppe	“	17.2.1890	“	9.2.1981
Violetta	“	10.12.1895	S. Elpidio a M.	7.6.1885

Appartengono alla **undicesima generazione**.

Seguiamoli uno ad uno.

Antonia si sposa il 23.2.1908 con **Biagio di Cecco**, di Atri, in Abruzzo, figlio di Emidio. La coppia presumibilmente si allontana da Porto S. Elpidio per trasferirsi in Abruzzo.

Caterina si sposa nel 1915 con **Costantino Mammarella**, di Sulmona. Emigra con lui a Sulmona, ma poi è rientrata a Fermo, penso vedova.

Vittorio era pescatore, celibe. È stato impegnato nella Grande Guerra come Soldato del 178° Battaglione Milizia Territoriale di stanza a Pontepetri (PT). È deceduto a S. Marcello Pistoiese il 5 novembre 1918, ore 10.50 per malattia. Il suo nome è riportato nel cippo marmoreo eretto al cimitero di Porto S. Elpidio in memoria dei cittadini caduti.

Salvatore si dice fosse di fede anarchica. Certamente conduceva una vita al di fuori degli schemi normali dell'epoca.

È morto a trent'anni di Spagnola il 15 ottobre 1918 e si è sposato solo in *puncto mortis* con quella che era stata la sua compagna di vita, **Maria Martellini**, che gli aveva dato quattro figli:

Teresa (*12.7.1910), sposata a Silvi Marina con, ha avuto due figli maschi.

Libera (*27.9.1912, sposata con **Vitullo Vitali**, di P.S.E. Hanno vissuto a P.S.Elpidio ed hanno avuto una figlia di nome Gianna. Sono sepolti al cimitero di P.S.Elpidio.

Giovannina (*6.1.1915 †3.2.1922), morta a sette anni.

Malatesta (*17.10.1917 †11.10.1918). Il bambino si chiamava in realtà Malatesta Giovanni Savonarola, nomi che esprimevano bene lo spirito anarchico e ribelle del padre. Il bambino è morto appena quattro giorni prima del padre di febbre Spagnola, la terribile epidemia che colpì duramente tutta Italia.

Giuseppe ha gestito a suo nome il caffè Aragno che era stato fondato da suo padre Giovanni. Come tale è registrato nel 1929 a S. Elpidio a Mare. L'Annuario generale d'Italia del 1933 lo censisce come caffettiere a Porto Sant'Elpidio, che allora era una frazione di S. Elpidio a Mare.

Giuseppe Basili si è sposato con **Virginia Gasparroni** (*1895 †1966).

Dalla coppia sono nati:

Giovanni (*26.1.1924 †3.1.2017), commerciante e distributore di caffè della prestigiosa marca Segafredo. È stato sposato con **Claudia Domizi**, nativa

di Ripatransone. Hanno avuto due figli: Giuseppe e Cristiana. La vedova vive a Grottammare.

Silvana (*20.5.1926 †28.3.2010) è stata sposata a **Vincenzo Tribò**, nativo di P. S. Elpidio. Il matrimonio è avvenuto tra cugini con dispensa ecclesiastica. Lei è sepolta al cimitero di P.S.Elpidio.

Violetta (Violante) (*10.12.1895 †11.12.1989) si è sposata a S. Elpidio a Mare con **.....** Patrignoni. È sepolta al cimitero di S.Elpidio a Mare.

Finita la prima parte del racconto, iniziamo la seconda parte seguendo i figli di **Vincenzo** e della sua prima moglie, Giovanna Maria Verdini. Solo questi, perché dal secondo matrimonio, quello con **Nazzarena Morosi**, non sono venuti altri figli. Li presento qui sotto in lista.

*Figli di Vincenzo Basili (*4.10.1855) e di Giovanna Maria Verdini*

Nome	nato a	data	morto a	data
Giuseppe	Porto S. Elpidio	21.10.1889	S. Elpidio a M	27.8.1920
Ettore Nicola	“	25.7.1892	“	25.7.1956
Innocenzo	“	27.12.1895	“	28.12.1895
Tommaso	“	27.12.1895	“	28.12.1895

Appartengono alla **undicesima generazione**.

Vediamoli uno ad uno. In pratica solo i primi due dacché i due gemelli sono morti alla nascita.

Giuseppe era marinaio. Si è sposato il 7.3.1915 con **Cesira Fedeli** (*1888 †1945), di Porto S. Elpidio.

Come marinaio è stato impegnato nella Grande Guerra nel Corpo Reali Equipaggi Marittimi. Incaricato dell'invio di un dispaccio nel gennaio 1920 nell'ambito delle operazioni della Capitaneria di porto di Ancona, si ammalò per le conseguenze del freddo subito in quella circostanza ed è deceduto il 27 agosto 1920 a S. Elpidio a Mare per malattia. Il Comunicato ufficiale che lo riguarda dice “Caduto per gli esiti di guerra”.

È sepolto a S. Elpidio a Mare al cimitero comunale.

Dal matrimonio erano venuti:

Giovanna (*6.12.1915 †25.8.2008), sposata con **Francesco Ripa** (*18.8.1912 †30.9.2003), musicista maestro di tromba. Sono ambedue sepolti al cimitero di Porto S. Elpidio.

Vincenzino (*1917 †1919).

Vincenzina (*30.12.1919 †4.7.1972), che è vissuta a P.S. Elpidio e si è sposata con **Agostino Cognigni** (*26.8.1910 †27.10.1972), nativo di Potenza Picena.

Ettore Nicola, chiamato per lo più solo **Ettore**, si è sposato con **Erminia Fammilume** (*9.2.1897 †29.10.1975), nativa di Pollenza, maestra elementare attiva e ben voluta a Porto S. Elpidio, nipote del cardinale Fernando Cento e sorella del noto pittore Giuseppe Fammilume.³⁸⁰

³⁸⁰ Giuseppe Fammilume (Pollenza 1896 - Roma 1952), marchigiano ma romano d'adozione, fu un artista versatile e di raffinata sensibilità. Pittore, disegnatore, acquerellista, decoratore, affreschista e abile restauratore, Fammilume deve la notorietà soprattutto alla serie di acquerelli ritraenti l'antico rione Borgo, conservati presso il Museo di Roma a Palazzo Braschi.

I maligni dicono che lui fosse nullafacente e che visse al traino dello stipendio della moglie. In realtà aveva rilevato il negozio che fu di suo padre e suo zio continuandone l'attività e allargandola alla vendita di generi di drogheria. Nell'Annuario generale d'Italia, guida generale del Regno del 1933 la sua bottega è censita tra i negozi di drogheria di Porto Sant'Elpidio, indicata con l'antico nome "Fratelli Basili".

A suo nome poi una "osteria" registrata nel 1929 e una locanda, registrata nel 1940, situata al n. 186 in quella che allora si chiamava a Porto S. Elpidio "Piazza Umberto I".³⁸¹

Ettore Nicola e sua moglie Erminia Fammilume hanno avuto una numerosa figliolanza. Vediamola in dettaglio:

Giuseppina (Pina) (*12.5.1921 †3.5.1948), non sposata, morta nel fiore degli anni, è sepolta al cimitero di P.S.Elpidio.

Vincenzino (*9.7.1922 †31.12.1925)

Nathan (*16.5.1924 †31.12.1925)

Vincenzo (*7.9.1926 †9.7.1985), sposato con **Francesca Serafini** (*31.7.1931 †27.6.2005), di P.S.Elpidio. La coppia ha avuto un figlio. **Renato**, sposato con **Valentina Zampaloni**. Vive a P.S.E ed è titolare di una ditta attiva nel settore termoidraulico.

Antonio (*1928), prima commerciante di bibite in società con suo fratello Giovanni, poi calzolaio e poi caposala in una mensa militare, sposato con **Assunta Pecorari**, di Civitanova Marche.

La coppia ha avuto quattro figli: **Ettore, Lucio, Giorgio e Fabio**.

Di loro non so nulla, però di Ettore ho udito che abita a Civitanova Marche e vive di musica, suonando in varie formazioni attive in tutta la regione.

Giovanni (*2.5.1931 †12.1.2007), commerciante di bibite e acque minerali, sposato con **Argentina Giardinà**, nativa di Campofilone, ma di origine siciliana. La coppia ha avuto tre figli., **Marco, Giuseppina e Roberto**

Marco (*24.9.1960), è stato tagliatore di scarpe fino al 1986. Oggi gestisce un locale tutto suo che si chiama "La cantinetta di San Crispino" a Porto Sant'Elpidio, via A. Caro 23. Il locale è realizzato secondo lo stile della cantina marchigiana, ambiente modesto, mobili scompagnati, tovaglie di plastica sui tavoli, luci inadeguate. Forse l'ambiente non si presenta troppo bene, però la cucina è ottima e il vino pure. Chi lo sa ne è diventato un abituale frequentatore.

Marco si diverte certe sere a suonare la chitarra per i suoi amici/clienti.

Marco, che appartiene alla **tredicesima generazione** dei Basili del Fermano, è sposato con **Lorella Marchionni**, nativa di Porto S. Giorgio, impiegata di banca, che ha fatto parte del Coro polifonico dell'Annunziata di Porto Sant'Elpidio. Loro figli sono **Leonardo** (*1991) e **Roberta** (*1997).

Giuseppina Basili (*26.5.1964), sposata con **Sergio Talamonti** industriale calzaturiero.

Roberto (*2.6.1966), tagliatore di scarpe, non sposato.

³⁸¹ Cfr. Ministero delle Finanze, Imposta sui redditi di Ricchezza Mobile, Elenco dei contribuenti possessori di redditi, Provincia di Ascoli Piceno, Roma 1929, pag. 76.

Cfr. anche Supplemento alla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia 10.2.1940 n. 34 che riporta gli esiti del Decreto Ministeriale 16 dicembre 1939-XVIII. Classificazione nazionale degli alberghi, pensioni e locande, pag. 21.

15 Giù giù tutti i Basili “Cucà”

N.B.

Sarà bene seguire questo capitolo tenendo sotto gli occhi lo schema grafico chiamato “Albero I Basili Cucà”, quello a fondo azzurro cielo.

Il ramo dei Basili contraddistinto dal soprannome “Cucà” è certamente il più numeroso tra i Basili del Fermano. Ha anche un'altra caratteristica: è quello territorialmente posizionato più a sud nella regione Marche. I suoi esponenti sono diffusi in una vasta area che occupa la parte sud della provincia di Fermo ed i comuni più settentrionali della provincia di Ascoli Piceno: Cupra Marittima, Massignano, Montefiore dell’Aso, Comunanza, Ripatransone, Grottammare.

Per poterlo analizzare compiutamente dobbiamo ripartire da **Giovanni Basili (*16 giugno 1813)** che per ora è l'unico figlio conosciuto nato dal primo matrimonio di **Antonio Basili detto “Boturo”**, personaggio che avevamo incontrato al cap. 13/a e che aveva le sue origini familiari a Torre di Palme.

Giovanni Basili era nato infatti a Torre di Palme. Appartiene alla **nona generazione dei Basili del Fermano.**

Sua madre era morta che lui era piccolissimo e suo padre Antonio si era risposato con **Veneranda Luciani**, dalla quale aveva poi avuto un altro figlio. La famiglia del bigamo Antonio “Boturo” e dei suoi due figli avuti dai suoi due matrimoni si sposta e si muove su terreni prossimi alla costa: prima Torre di Palme, poi Pedaso, infine Campofilone, seguendo uno schema ricorrente, tipico delle famiglie contadine marchigiane: famiglia più grande, terreno più grande.

Morto Antonio “Boturo”, nel dicembre 1853, la vedova con i due figli e le rispettive famiglie che nel frattempo si erano formate, parte da Campofilone per Pedaso nel novembre 1854, poi un nuovo spostamento ad Altidona ed infine il rientro a Campofilone nel novembre 1864.

Giovanni, figlio di primo letto del bigamo Antonio Basili, era nato il 25 giugno e lo avevano chiamato così perché nato proprio il giorno dopo la festa di S. Giovanni. Si era sposato intorno al 1841 con **Pasqualina Vagnoni**, figlia di Agostino Vagnoni e Felicia Bartolomei, nata il 12 agosto 1813 dalle parti della chiesa di S. Andrea, sotto Capodarco, prossima al mare.

I figli di Giovanni e Pasqualina sono nell'ordine: **Costantino (*1842)**, **Maddalena (*1843)**, **Sante (*1845)**, **Maria (*1848)**, **Patrizio (*1850)**, **Lucia (*1852)**. Sono tutti nati a Campofilone, che quella volta veniva scritto nei registri *Campofellone*.³⁸² **Appartengono alla decima generazione.**

Il nome **Costantino** assegnato al primo figlio mi fa pensare all'imperatore Costantino, proprio colui che scelse l'antica città greca di Bisanzio per edificare una nuova capitale dell'Impero Romano ribattezzandola col suo nome. Costantinopoli e Basilio (Basileus) sono due elementi cardine delle fami-

³⁸² *Campofellone* è la reminiscenza del termine latino con cui veniva individuato il luogo: *Campofullonum* (campo dei tintori).

glie greco-macedoni, poi spostatesi in Italia e fondatrici proprio del cognome Basili che stiamo inseguendo.

Il nome **Patrizio** assegnato al penultimo figlio sta a significare invece la profonda devozione popolare degli abitanti di Campofilone verso il santo irlandese, co-patrono del paese, santo protettore della campagna e del raccolto, che a Campofilone ha una chiesa a lui dedicata. A Campofilone infatti il nome Patrizio è molto diffuso, ancor oggi.

Maddalena, la prima figlia di Giovanni, muore giovane, ma gli altri figli vivono a lungo e proliferano in gran quantità. Soprattutto **Patrizio**, che sposa verso il 1875 **Violante Moreschini**, detta **Leoncina**, nativa di Massignano, avrà una famiglia numerosissima, con dieci figli maschi.

Il soprannome “Cucà” inizia probabilmente proprio con Giovanni Basili, il personaggio che ho identificato come origine di questo ramo dei Basili. Certamente si è poi consolidato con il figlio Patrizio e da lui è continuato stabilmente, arrivando immutato fino ad oggi.³⁸³

Seguiamo allora le gesta dei figli di Giovanni Basili.

Il primo figlio è **Costantino** (*Campofilone 6.1.1842) sposato con **Maria Mecozzi**, la secondogenita è **Maddalena** (*23.9.1843 †11.8.1851) che muore a otto anni, poi abbiamo **Sante** (*22.3.1845 †?) sposato con **Clementina Mecozzi**, **Maria** (*8.2.1848 †?), **Patrizio** (*3.1.1850 †24.7.1937) sposato con **Maria Violante (detta Leoncina) Moreschini**, e infine **Lucia** (*15.12.1852 †?). Appartengono alla **decima generazione**.

Costantino si sposa tardi, più o meno nel 1880, all’età di 38 anni, perché con tutta probabilità prima aveva dovuto fare da capofamiglia e da “vergaro” nella conduzione della famiglia contadina, essendo lui il figlio primogenito. La moglie, sempre di Campofilone, è una Mecozzi, sorella, o parente prossima della moglie di suo fratello Sante, appartenente ad una famiglia vicinata e molto legata ai Basili.³⁸⁴

E siccome si sposa tardi, Costantino non perde tempo e inizia subito a procreare. Suoi figli saranno: **Costantino** (*21.9.1881 †30.1.1965), **Rosa** (*20.11.1882), sposata con Patrizio Mecozzi, **Palma** (*13.10.1885), sposata con David Malavolta³⁸⁵, **Vittoria** (*30.10.1886 †25.3.1966) sposata con Agostino Rossi, **Giuseppe** (*9.6.1887), sposato con Palma Marini. Ce ne potrebbe essere anche qualcun altro. Appartengono alla **undicesima generazione**. Nascono tutti a Campofilone, tranne l’ultimo, perché dopo qualche anno la famiglia si sposta a Lapedona.

Vediamoli uno ad uno e vediamo i loro discendenti fino ad arrivare all’oggi.

Costantino (*Lapedona 21.9.1881), chiamato col nome di suo padre, tanto per rinforzare il nome e il ruolo che aveva in famiglia, si sposerà intorno al 1910 con **Giuditta Bernardini** (*1.6.1880), di Lapedona.

³⁸³ Nel *Libro di Memorie* di G.B. Campanelli, del Porto di Fermo, a pag. 166 viene citato un episodio dell’8 febbraio 1804 nel quale compare *il figlio di Cucà nominato il Turchetto*.

³⁸⁴ Il cognome Mecozzi costituisce una variante marchigiana scaturente del nome Menico, derivante da Domenico. Il cognome **Mecozzi** è tipico delle Marche, della provincia di Fermo in particolare, ed ha un ceppo nel romano. Persone dal cognome Mecozzi sono oggi presenti a Fermo, Servigliano, Porto San Giorgio, Sant’Elpidio, Ascoli Piceno, San Benedetto del Tronto, oltre, naturalmente, a Campofilone.

³⁸⁵ I Malavolta si dividono in due casate, distinte dai due soprannomi: **Libberi** e **Rancichittu**.

Figli di Costantino e Giuditta sono stati: **Laura** (*27.7.1911), **Secondo** (*8.3.1914), e **Anna** (*? †?). Appartengono alla **dodicesima generazione**.

Secondo Basili (*Campofilone 8.3.1914 †15.12.1997), si è sposato l'8.12.1941 con **Ida Mattetti**, di Lapedona.

Figli di questa coppia saranno **Luigi** (*Lapedona 7.12.1942), sposato con **Rosella Rossi**, ancora un **Costantino** (*Lapedona 20.12.1946), sposato con **Vittoria d'Ercoli**, e **Giuditta** (*Lapedona 12.12.1948), sposata con **Giovanni Diomedi**. **Appartengono alla tredicesima generazione**.

I due fratelli **Luigi** e **Costantino Basili**, vivi e vispi, sono oggi i proprietari del negozio Elettro 2000 Srl - vendita e riparazione di elettrodomestici, ubicato a Marina di Altidona, che gestiscono insieme ai loro rispettivi figli: **Matteo** e **Paolo**, e **Massimo** e **Marco**. Nel 2019 sono stati insigniti con diploma della onorificenza di “Maestro del Commercio”, riconoscimento della Confcommercio di Ascoli Piceno, per aver magistralmente operato nel loro settore.

Su **Rosa** (*20.11.1882), sposata con Patrizio Mecozzi, non si hanno notizie, ma va sottolineato un altro caso di matrimonio tra i Basili di questa linea con i Micozzi di Campofilone.

Più o meno la stessa storia per **Palma** (*13.10.1885), sposata con David Malavolta. Le donne cambiano cognome con il matrimonio e non le seguono più. È una scelta di principio che mi sono imposto e che mi permette di rimanere attinente ai Basili, altrimenti dovrei fare l'albero genealogico di tutto il mondo!

Vittoria Basili (*30.10.1886 †25.3.1966), l'altra figlia di Costantino, si è sposata con **Agostino Rossi** (*1880), originario di Fermo, contadino pure lui, ed in continuo spostamento con la famiglia per le terre dei comuni del Fermano, soprattutto Lapedona e Monterubbiano. A Lapedona è stato mobilitato per la grande Guerra. Faceva parte del Corpo dei Regi Carabinieri. Vittoria chiama la sua prima figlia col nome della matriarca dei Cucà: **Leoncina**, e il suo secondo figlio maschio, nato nel 1915, col nome di suo padre: **Costantino**. (in questa famiglia si vede che decidono le donne). Vittoria è morta a Monterubbiano in contrada Fonterrante n. 33 alle ore 5.20 del 25 marzo 1966.³⁸⁶ Lei e suo marito Agostino Rossi sono sepolti al cimitero di Lapedona.

Costantino Rossi, il figlio della coppia, avrà diversi figli, tra i quali una femmina che chiamerà Vittoria, rinnovando il nome di sua madre.

Perché mi sono addentrato nella descrizione di questa gente? L'ho fatto perché questa famiglia mi riguarda proprio da vicino: la figlia di Vittoria, Silvia Pacini, (*1991) mi ha reso nonno. Il bambino (*2017) si chiama Ettore Basilici; il padre è mio figlio Marco.

L'ultimogenito di Costantino Basili è **Giuseppe** (*9.6.1887 †26.11.1957), **undicesima generazione**, sposato con Palma Marini (*1881 †1952). Giuseppe è nato a Lapedona, si è sposato con una donna di Lapedona e la famiglia è vissuta sempre a Lapedona.

Figli della coppia sono stati: **Giovanni** (*Lapedona 27.12.1908 †Lapedona 28.5.1972) sposato con Anna Mancini (*Lapedona 9.1.1911 †Altidona 21.11.2009), **Maria** (*1913 †1991), **Guido** (*? †?), **Luigi** (*? †?).

Figli di Giovanni e Anna Mancini sono stati: **Giuditta** (*Lapedona 8.3.1936 †Lapedona 5.3.2018), sposata con Ferruccio Ripani (*Lapedona

³⁸⁶ Dati raccolti all'Ufficio Anagrafe del Comune di Monterubbiano.

19.10.1939 †Lapedona 1.10.2014), **Francesco** (*Lapedona 1940), sposato con Graziana Bianca Amurri (*Lapedona 1945), **Lucia** (*?), **Giorgina** (*?), **Lina** (*?), **Viola** (*?). Appartengono alla **tredecima generazione**.

Gli ultimi nomi si riferiscono a persone viventi, ma su questo ramo le notizie sono solo parziali. Su costoro però, grazie alle indagini che sta conducendo Vinicio Amurri, appassionato ricercatore legato ai Basili da rapporti di affinità, spero fra breve di poter completare la rete esatta dei rapporti parentali e aggiungere magari anche qualche nota biografica.

Termina così l'analisi della discendenza di **Costantino Basili** (*1842).

Ll secondo figlio maschio di Giovanni è **Sante**. Sante si sposa con **Clementina Mecozzi** (*3.3.1888) e si sposta a Massignano. È deceduto lì e lì è sepolto. Per ora la sua discendenza conosciuta è breve, di appena una generazione. Figlio della coppia sarà **Vincenzo Basili**, (*Campofilone 2.6.1883), **undicesima generazione**, Soldato del 7° Rgt. Alpini, caduto il 20.11.1917 sul Monte Grappa per ferite riportate in combattimento, sepolto non si sa dove in qualche cimitero di guerra. Vincenzo si era sposato nel 1912 con **Giocondina Torquati**, di Massignano, era contadino e come quasi tutti i contadini non sapeva né leggere né scrivere. Pochi anni dopo la sua morte la vedova si risposò con **Luigi Basili** (*Campofilone 24.11.1885), **undicesima generazione**, uno dei figli di Patrizio, lo zio di suo marito, in sostanza quindi un cugino di suo marito morto in guerra, anche lui rimasto vedovo della moglie **Assunta Ripani**, morta di Spagnola nel 1919 in giovane età. Racconterò più avanti l'interessante discendenza di questo Luigi, avuta dai suoi due matrimoni.

L'altro figlio fondamentale di Giovanni Basili è **Patrizio**. Patrizio è nato a Campofilone. Lì si era sposato e lì erano anche nati i suoi tanti figli. Si era poi trasferito con la famiglia in località Villa Vinci a Marina di Massignano a lavorare terre altrui in un fondo che aveva per abitazione colonica una casa di terra, un *atterrato*, come si dice da noi. Qui ha vissuto per parecchi anni. Poi di nuovo a Campofilone, ed infine, in tarda età, in località Madonna della Fede a Montefiore dell'Aso.

Patrizio con sua moglie **Violante Moreschini** ha generato una lunga sfilza di figli, tra i quali la bellezza di dieci maschi, molti dei quali vivranno con le loro rispettive famiglie insieme a lui, tutti nella sua stessa casa. Gira in famiglia la voce che in totale fossero 28 persone!

Questa la lista dei figli, nati in un arco di tempo di 26 anni. Violante era incinta fissa! Appartengono **all'undicesima generazione**.

*Figli di Patrizio Basili "Cucà" (*3.1.1850 †24.7.1937) e di Violante Moreschini*

Nome	nato a	data	morto a	data
Vincenzo	Campofilone	circa 1876	?	?
Antonio	"	2.4.1880	Campofilone	24.3.1949
Amedeo (Mariano)	"	5.7.1884	S.Elpidio a Mare	22.1.1966
Luigi	"	24.11.1885	Lapedona	11.8.1959
Giovanni	"	2.8.1888	Montefiore Aso	22.1.1968
Nazzareno	"	1.1.1889	Massignano	8.1.1980
Pasqualina	"	9.2.1890	Cupra Marittima	10.10.1969
Sante	"	5.5.1892	Massignano	28.2.1939
Filippo	"	25.10.1899	Civitanova M.	?
Vito	"	circa 1901	Civitanova M.	?
Davide	"	11.9.1902	Porto S.Elpidio	31.7.1965

Una diceria popolare racconta che il soprannome "Cucà" e l'appellativo popolare "Li Cucà" derivi dal fatto che andavano in mare a mettere le retine per catturare gabbiani. Cucà è infatti il nome dialettale per indicare i gabbiani. Erano anni di carestia e la gente dell'entroterra si cibava anche di gabbiani, che non venivano catturati dai pescatori. Così si racconta, ma sinceramente questa ipotesi mi sembra inverosimile.

Al ristorante Cristal Beach di Cupra Marittima c'è scritto: "i nostri avi, per sfamare le loro famiglie, andavano a raccogliere il pesce che il mare rigettava dopo le mareggiate, come fanno i gabbiani. Da questa antica abitudine, fummo soprannominati Cucà (nome dialettale dei gabbiani)". Già questa mi sembra una versione più ragionevole.

La verità potrebbe anche essere questa, o parte di questa: Patrizio rispetto a tutti gli altri Basili era decisamente quello che più si era spostato ad abitare verso est, verso il mare, e in tempi in cui l'agricoltura, solo l'agricoltura, faceva campare le famiglie, la mossa parve ai più un po' azzardata; fatto sta che da allora, quando occorreva appellare la sua famiglia o la sua gente, la si chiamava come quegli uccelli tanto numerosi al mare, i gabbiani, o *cucali*, in dialetto chiamati *cucà*.³⁸⁷

Altre fonti narrano di una famiglia molto numerosa e religiosa. Abitavano in una casa proprio vicino al mare, in territorio di Massignano. Quando alla domenica mattina Patrizio, tutti i suoi figli maschi, le rispettive mogli e tutti i nipoti si recavano in gruppo a messa, la gente del posto diceva: «Essili, adè rriati li cucà!». Questa mi sembra la versione più credibile.

Fiorenzo Basili, uno dei discendenti di Patrizio, sostiene invece che mettevano reti in mare fatte con fascine di potature di alberi ed acchiappavano talmente tanti pesci da essere paragonati a gabbiani.

In ogni caso, con Patrizio Basili il soprannome "Cucà" che caratterizza questa famiglia si consolida e si manterrà intatto fino ai giorni nostri. Attraverso diversi "incontri ravvicinati" ho potuto conoscere di persona tanti esponenti di questo ramo dei Basili. Tutti costoro ignorano i legami di parentela antichi che li legano agli altri "Cucà" e dichiarano di non avere parentele con altri Basili. Spero di riuscire a dimostrare il contrario, e spero anche di avere in futuro migliore collaborazione nell'implementazione di questo ricco ramo dell'albero genealogico; il più ricco, ma anche il più chiuso.

Vediamo più da vicino i tanti figli di Patrizio e seguiamo le dinastie scaturite da ciascuno.

Di **Vincenzo** non abbiamo nessuna notizia. Con molta probabilità è morto infante.

Antonio, sposato con **Tersilia Torquati**, che veniva da Massignano, è quello che sposta la sua discendenza verso Cupra Marittima. Ha avuto nove figli, tra maschi e femmine. Tra questi, interessante è il primogenito **Angelo** (*30.1.1909), che di mestiere faceva il cuoco itinerante, sposato con **Adalgisa Marconi**. Suo figlio **Guido Basili** con la moglie **Silvana Mora** sono stati i fondatori e per molti anni i gestori dell'agriturismo "IL RUSTICO" in località Madonna Bruna di Lapedona. Li ho conosciuti di persona e ho anche mangiato nel loro locale, dove ho avuto modo di incontrare i loro figli Valerio e Balduino.

³⁸⁷ Termine sinonimo usato anche dal Leopardi anni prima per indicare gli stessi gabbiani marittimi.

Altro figlio di Antonio è **Patrizio Basili** (*21.10.1917 †15.10.1998), stesso nome del nonno, che si è trasferito a Cupra Marittima, dove si è sposato con **Assunta Pennesi**. Un suo figlio, **Luigino Basili** è il titolare del ristorante Cristal Beach di Cupra Marittima, lungomare nord, viale Giuseppe Romita, 26, dove la moglie **Gabriella Perozzi** cucina cibi deliziosi a base di pesce. Anche qui ho mangiato nel 2017 in una memorabile cena.

Altro figlio di Antonio è **Vincenzo Basili** (*28.8.1919 †30.5.1999), sposato con **Vincenza Ciarrocchi**, anche lui trasferitosi a Cupra Marittima. Tra i suoi figli c'è **Graziano Basili** (*1951), personaggio ermetico che ha gestito un bar a Cupra Marittima in Contrada Boccabianca, 81, sposato con la ancor più ermetica **Rosalba Marziali**. Ora il locale è passato al figlio **Fabio**, che lo anima con aperitivi sfiziosi a base di pesce e serate a base di TV.

Di **Amedeo (Mariano)**, che si è trasferito a S. Elpidio a Mare, sposato con **Rosa Malavolta** di Massignano, è interessante il figlio primogenito **Venturino** (*21.7.1911), sposato ad **Antonia Sgrilli**. Loro figli sono i fratelli **Primo**, **Fiorenzo (Fiore)** e **Armindo**, che sono stati i titolari dell'azienda Basili Ortofrutta s.r.l. con sede legale e amministrativa a Petritoli, via San Marziale 44. I loro figli maschi, Andrea, Gabriele, Marco e Roberto, cugini tra loro, hanno costituito la "Basili Agromeccanica s.n.c".

Interessante anche la discendenza di **Giuseppe** (*22.4.1917), altro figlio di Amedeo, e dei suoi figli, i fratelli **Pio** e **Amedeo** Basili, titolari dell'officina e rivendita di auto Fiat in via E. Lussu 30 a Sant'Elpidio a Mare, che ho incontrato il 23.5.2012.

Un altro figlio di Amedeo, **Germinio**, detto Gelmino (*1.1.1920), attraverso il figlio **Gabriele** (*1949), ha discendenti laboriosi e intraprendenti: i fratelli **Andrea** e **Sara** Basili, titolari dell'attività IL GERMOGLIO, specializzata nella produzione e commercializzazione di piante da fiore e da ortaggi, in via Fratte 5413 a Sant'Elpidio a Mare, aiutati nella loro attività dal padre **Gabriele** e dallo zio **Alberto**. Andrea e Sara Basili, anche loro renitenti come gli altri Cucà, appartengono alla **quattordicesima generazione**.

Luigi (*24.11.1895 †11.8.1959) ha una storia complessa che merita di essere seguita. Era nato a Campofilone, lì si era sposato con **Assunta Ripani**, anche lei di Campofilone (*10.10.1893), ed era rimasto vedovo presto perché Assunta era morta a soli 25 anni di Spagnola il 20.1.1919.

Dal matrimonio erano nati due figli: **Pasqualina** (*8.6.1916) e **Sante** (*20.9.1918), nati a Campofilone. Sante alla morte della madre aveva solo quattro mesi, Pasqualina era ancora piccolissima (due anni e mezzo appena). Assunta Ripani è sepolta al cimitero di Campofilone.

La morte prematura di Assunta, con i due figli così piccoli da crescere, spinge Luigi a sposarsi di nuovo. Lo fa con **Giocondina Torquati** (*3.3.1888 †1.8.1974), nata a Massignano, anch'essa rimasta prematuramente vedova. Giocondina era infatti vedova di Vincenzo Basili, il figlio di Sante, che era morto in guerra sul Monte Grappa nel 1917, come ho detto poco sopra.

Giocondina Torquati, vedova di Vincenzo, era inoltre la sorella piccola di **Tersilia Torquati**, la moglie di Antonio Basili, anche lui incontrato poco sopra. Guardate che razza di intreccio! Tra vedovi, secondi matrimoni e mogli sorelle la storia sembra fatta apposta per confondere le idee. Le idee dei nostri eroi contadini però dovevano essere molto chiare. Ci si sposava e ci si risposava con gente che si conosceva, vicinati o affini, che davano prova di rettitudine o ave-

vano subito traversie familiari. La vicinanza fisica e familiare aveva anche il vantaggio di far crescere i figli tra gente conosciuta, in un ambiente familiare forse dilatato, ma alla fine circoscritto e sicuro.

Anche da questo secondo matrimonio di **Luigi Basili Cucà** verranno figli, ma prima di vederli seguiamo la discendenza dei due di primo letto, i figli avuti con Assunta Ripani: **Pasqualina** e **Sante**.

Di **Pasqualina Basili** so che si era sposata solo in età avanzata con uomo di cognome **Lauro** di cui però al momento non conosco il nome. Questo Lauro muore prima di lei. Lei muore il 10 novembre 1974 ad Altidona per cause accidentali, scivolando nello scendere le ripide scale della sua piccolissima abitazione situata a ridosso delle mura del paese. Pasqualina riposa nel cimitero di Lapedona.

Sante Basili si sposa a Lapedona con **Angela Poggi** (*Lapedona 27.3.1928). Angela è tuttora vivente. Sante invece muore a causa di un male incurabile all'ospedale di Porto San Giorgio l'8 gennaio 1983 e riposa nel cimitero di Lapedona. Appartiene alla **dodicesima generazione**.

Sante ed Angela fino a circa metà degli anni sessanta hanno vissuto nella loro casa colonica di Lapedona, e poi, quando i proventi della terra coltivata e del bestiame allevato non bastarono più a soddisfare i bisogni di tutti i componenti della famiglia allargata di Luigi, si sono trasferiti dapprima a Marina Palmense, dove Angela aveva trovato occupazione nella locale ditta di bibite Albanesi (quella della famosissima Spuma Adriatica) e successivamente, negli anni settanta, a Casabianca di Fermo, dove Angela, vedova più che novantenne, tuttora vive con sua figlia Virginia.

Dalla coppia nascono tre figli: **Giuseppe**, **Maria** e **Virginia**.

Il primogenito è **Giuseppe Basili** (*Lapedona il 16.11.1947 †13.6.2018). È morto ad Ascoli Piceno, dove viveva da molti anni per via del suo impiego presso la Banca d'Italia. Giuseppe, nato sordomuto, dopo aver trascorso l'infanzia a Lapedona, nella casa rurale ai tempi condivisa da tutti i componenti della "stirpe" di Luigi Basili, nel 1955 inizia il suo percorso di istruzione e per questo si trasferisce o, meglio, viene trasferito, presso il convitto del Pio Istituto Sordomuti di Milano, dove rimane fino al 1962. Dopo i sette anni di formazione porta a termine gli obblighi scolastici a Giulianova, presso l'Istituto Gualandi, dove conosce **Cristina**, abruzzese di Campli (TE), anche lei sordomuta, che diventerà poi sua moglie. Giuseppe e Cristina si sono sposati proprio a Campli e dal loro matrimonio è nata quasi subito **Simona Basili** che attualmente vive a Folignano (AP).

La seconda figlia di Sante ed Angela è **Maria Basili**, nata a Lapedona. Maria ha sposato **Roberto Petrini** e vive a Campofilone da dopo le nozze.

La terza figlia di Sante ed Angela è **Virginia Basili** (*Lapedona 26.10.1958). Anche Virginia nasce sordomuta e come suo fratello Giuseppe, dopo aver trascorso l'infanzia nella casa natale di contrada Saltareccio a Lapedona, viene avviata agli studi presso l'Istituto Gualandi di Giulianova, specializzato per sordomuti. Virginia non si è sposata, non ha figli e dopo aver lavorato come ausiliaria presso l'ospedale di Porto San Giorgio prima e di Fermo poi, ora è in pensione. Vive a Casabianca di Fermo e oltre a prendersi cura dell'anziana

madre è anche l'attuale presidente, molto attiva, della sezione di Fermo dell'Ente Nazionale Sordi Onlus (ENS).

Andiamo a vedere adesso i figli di secondo letto di **Luigi Basili Cucà**, quelli avuti con **Giocondina Torquati**. La coppia, dopo le nozze, si era trasferita nel territorio di Lapedona, in contrada Saltareccio. Qui nascono i loro figli e qui Luigi si porta dietro i figli avuti dal suo primo matrimonio. Giocondina procrea i figli suoi e fa da mamma ai figli di suo marito. Altro che matrigna!

Da questo secondo matrimonio nascono e **Assunta** (*1923) e **Vincenzo** (1927). Entrambi nascono a Lapedona nella casa colonica di contrada Saltareccio. La casa è ancora visibile ed è raggiungibile percorrendo la stradina bianca che collegava e collega ancor oggi il centro abitato di Lapedona a quello di Altidona. Faccio notare come i nomi dati dalla coppia ai due loro figli siano proprio i nomi dei rispettivi coniugi prematuramente scomparsi.

Ho sottolineato in altre occasioni la pietosa prassi, tipica marchigiana e del Fermano soprattutto, di dare ai primi nati i nomi dei coniugi defunti, ma questa volta i nomi riproposti sono addirittura due, trattandosi di matrimonio tra vedovi.

Assunta (*5.6.1923 †20.4.2011) è stata sposata con **Gino Achilli**. Sono sepolti al cimitero di Lapedona.

Altro figlio di Luigi Basili e Giocondina Torquati è **Vincenzo Basili** (*20.5.1927 †21.4.2003) che nel ...? sposa ...? **Bianchini**.

Dal matrimonio nascono a Lapedona **Gabriele** (14.10.1957), che vive solo cinque anni, una figlia **femmina** (*circa 1959), **Luigi** (3.12.1961), che muore a 11 anni, e **Gianni** (*25.6.1969). Appartengono alla **tredecima generazione**.

Gianni Basili è stato battezzato col nome di Giovanni perché nato il giorno dopo S. Giovanni, ma registrato all'anagrafe per scelta della sorella col nome di Gianni. come Gianni Morandi, che spopolava in quegli anni.

È stato istitutore presso il Convitto di Cingoli, il Convitto Nazionale di Macerata e oggi lo è all'Istituto Montani di Fermo.

Ritorniamo di nuovo ai tanti figli di Patrizio Basili Cucà.

Passiamo a **Giovanni**, sposato con **Santina Acciarri**, di Massignano, che si è stabilito a Montefiore dell'Aso radicando qui la sua discendenza. La coppia ha avuto cinque figli.

Dal figlio **Secondo** (*26.7.1916), secondogenito, sposato con **Isolina Rossi**, nasce **Giovanni Basili**, che è stato titolare di una Impresa edile operante a Montefiore dell'Aso.

Dal figlio terzogenito **Nazzareno** (*4.9.1918 †13.12.2012), a Montefiore conosciuto come "lu vicesinnucu", nasce **Luigi** (*11.5.1943 15.11.2011), che aveva un'impresa edile, mentre i suoi fratelli **Giuseppe**, chiamato per lo più **Pippo**, e **Gabriele** sono soci titolari di una conosciuta fabbrica di infissi metallici a Montefiore dell'Aso. Giuseppe è un abile artigiano del ferro e si occupa anche di artigianato artistico. È inoltre tra i soci fondatori del Museo dell'Orologio di Montefiore dell'Aso.

Personaggio di spicco tra i discendenti di Giovanni Basili "Cucà", un po' il blasone di tutta la casata, è il famoso scenografo cinematografico e teatrale **Giancarlo Basili** (*1952), nipote di Giovanni, figlio del figlio **Patrizio** (*16.5.1921), il quartogenito, sposato con **Anna Mori**.

Giancarlo Basili è nato a Montefiore dell’Aso ed appartiene alla **tredicesima generazione** dei Basili del Fermano. A lui e alla sua opera la città ha dedicato una sezione del locale “Polo Museale di San Francesco”. Una sua biografia è al capitolo **Qualche biografia sui Basili**.

Nazzareno, altro figlio di Patrizio, sposato a Campofilone con **Maria Castelli**, di Campofilone, ha una discendenza che arriva fino ai giorni nostri.

Da giovane appena sposato abitava in una casa di terra dalle parti della Valdaso all'altezza dell'ex bivio, ora rotatoria, che conduce a Campofilone, questa casetta di cruda materia fino ad alcuni anni fa era ancora in piedi. Nazzareno ha avuto per prima una bimba morta infante e dal nome sconosciuto, poi: **Adele** (Delina) (*Campofilone 5.2.1922 †P.S. Giorgio 5.9.2018), **Francesco** (Checco) (*Campofilone 10.12.1924 †Perugia 9.1.1992), **Delia** (*17.7.1927 †21.11.1987). Il figlio successivo lo chiama **Sante** (*26.12.1929), stesso nome di quello che era stato un suo fratello più piccolo, che per essere il suo quinto figlio, in famiglia fin da subito tutti l’hanno chiamato **Quinto**.

Il figlio successivo nasce il 26.4.1932. Il padre va a all'anagrafe e lo registra con il nome di **Sante**. Giorni dopo l'ufficiale di anagrafe si precipita a casa sua facendogli notare che lui un figlio di nome Sante ce l'aveva già e dove si è visto mai che uno ha due figli con lo stesso nome! Non potendo apportare correzioni al registro comunale, concordano di aggiungere a questo secondo Sante il nome Secondo. Così il sesto figlio di Nazzareno diverrà **Sante Secondo**.



Nazzareno Basili e sua moglie Maria Castelli

I due fratelli **Sante** (Quinto) e **Sante Secondo** aprirono nel 1966 a Massignano in contrada Montecantino, proprio sulla statale 16, uno dei primi distributori di benzina, ma soprattutto di gasolio, a servizio dei camion che iniziavano a transitare numerosi lungo l’Adriatica. L’attività si estese poi nel 1967 a parcheggio e ristoro con la posa dei primi mattoni della pensione Rivamare. Qualche anno più tardi (nel 1970 circa) la struttura ricettiva venne ampliata, i servizi offerti maggiorati, la classificazione alberghiera regionale la elevò a Hotel e prese l’aspetto attuale. Contestualmente a quell’ampliamento i fratelli Sante e Sante Secondo si divisero le attività, così Secondo diventò il benzinaio, **Secò** per tutti i viandanti, e Quinto il ristoratore, con vista mare.

Non posso qui non ricordare la gentilezza e la paziente accoglienza di Sante Secondo. Ho parlato con lui tutto il giorno il 13 aprile 2009. Mi ha ac-

compagnato per cimiteri a rintracciare i suoi avi e mi ha raccontato tutta la sua vita.

Sante Basili detto Quinto, sposato il 29.12.1959 con **Italia Virgili** (detta **Germana**) (*18.5.1940), ha avuto 3 figli, come primo **Elio** (*26.12.1960), nato proprio il giorno del suo 31° compleanno, poi **Nazzareno** (*6.2.1963) e **Sabina** (*24.9.1976).

Anche **Sante Secondo Basili**, sposato il 29.09.1964 con **Lucia Onori** (*29.7.1945) ha avuto 3 figli: **Maria Pia** (*20.8.1965) **Giovanni** (*29.9.1972) e **Simone** (*29.12.1973).

Elio e Simone, già cugini tra loro, diventarono poi anche soci in affari. Nel 1995 decisero di gestire l'Hotel RIVAMARE di Marina di Massignano, l'attività fondata dai padri che aveva preso inizio da quell'antico distributore.

Elio ha ricoperto in passato la carica di vicesindaco al Comune di Massignano. Dal 2009 al 2015 è stato presidente dell'ACOT Associazione Cuprense Operatori Turistici.



L'hotel Rivamare. A sinistra come si presentava nei primissimi anni '70. A destra, dopo l'ampliamento, com'era alla fine degli anni '70 - primi anni '80.

Suo fratello **Nazzareno** (*6.2.1963) si è trasferito a Porto Sant'Elpidio dove svolge l'attività di imbianchino.

Pasqualina si era sposata con **Giovanni Eleuteri**, di Antonio e Rosa Bagalini, anche lui nato a Campofilone. Si erano trasferiti subito a Cupra Marittima, dove avevano avuto due figli, nati nel 1914 e nel 1915. Lui poi era partito per la guerra. È caduto sul Carso per ferite riportate in combattimento.

Eleuteri Giovanni figura tra i caduti di Cupra. Soldato dell'11° Reggimento Bersaglieri, 11^a Compagnia, matr. n. 9812, nato a Campofilone il 23.6.1886 e morto il 25.5.1917.³⁸⁸

Lei non si è più risposata, anche se alla morte del marito aveva solo 27 anni. Ha tirato su i due figli piccolissimi e si è dedicata per tutta la vita a loro. È sepolta al cimitero di Cupra Marittima.

³⁸⁸ La sua vicenda è bene illustrata nel libro di Luciano Bruni *Cupra Marittima e il suo territorio negli anni della Grande Guerra*, in bibliografia.



Giovanni Eleuteri, già in divisa militare, fotografato con la moglie Pasqualina Basili prima di partire per la Grande Guerra. Dal libro *Cupra Marittima e il suo territorio negli anni della Grande Guerra*, di Luciano Bruni.

Altro figlio di Patrizio è **Sante** (*5.5.1892) che torna invalido dalla Prima guerra mondiale. Si sposa con **Teresa Acciarri** (*8.4.1897) di Massignano.

La coppia con molta probabilità ha avuto diversi figli, ma io ne conosco uno solo: **Davide** (*6.11.1926 †17.3.2019). Abitava sotto Massignano, in zona Santi, lungo la val Monocchia. Ci ho parlato il 28.11.2015 a casa sua, ma non si ricordava niente dei suoi antenati e dei suoi parenti. Colloquio infruttuoso. Poi ho saputo che ha avuto tre figli: **Sante** (*Lapedona 24.5.1955) il quale abita a Grottammare e svolge attività di promotore finanziario. Gli interessi suoi e della famiglia (moglie e due figlie femmine) sono per lo più diretti a San Benedetto del Tronto. **Annamaria**, che vive a Cupra e un terzo figlio dal nome **sconosciuto**.

Filippo (*25.10.1899) si è sposato con **Giovanna Capocasa** (*? †?) di Cupra Marittima. Dopo un primo soggiorno a Massignano, dove sono nati i loro figli, si sono trasferiti in tarda età a Porto Civitanova. La coppia ha avuto **Giuseppe** (*24.6.1927 †3.8.2004), **Raffaele** (*1929), e le gemelle **Vera** (*12.10.1933 †) e **Lina** (*12.10.1933 †giugno 1934).

Giuseppe ha avuto una sua discendenza a Porto Civitanova, più esattamente a Santa Maria Apparente.

Raffaele è emigrato a 20 anni in Argentina; là si è sposato ed è rimasto. È arrivato al porto di Buenos Aires il 30/12/1949 con la nave Santa Cruz.³⁸⁹

Vera si è sposata a Cupra Marittima con **Guglielmo Veccia**, **Lina** è morta infante.

Sulla discendenza di **Vito**, costituita per lo più da donne, non so molto.

³⁸⁹ Fonte: *CEMLA Centro de estudios Migratorios Latinoamericanos - Buenos Aires (Argentina)*.

L'ultimogenito di Patrizio, **Davide** (*Campofilone 11.9.1902 †31.7.1965), si è sposato con **Rosa Acciarri** (*12.10.1902 †25.12.1980), sorella più piccola di **Rosa**, moglie di **Sante Basili**, fratello di Davide (due sorelle sposate con due fratelli). **Davide Basili** ha una lunga discendenza che arriva all'oggi. È stato Carabiniere ed ha vissuto a lungo a Massignano.

Sua figlia **Maria** (*16.7.1928 †11.8.2012) è stata sposata a **Mario Peruzzi** (*11.1.1927 †31.3.2012). Sono sepolti al cimitero di Altidona.

Suo figlio **Pietro** (*20.4.1931 †9.2.2020), nato a Massignano, sposato con **Ida Corvaro**, di S. Elpidio a Mare, si è trasferito poi in questa città. Hanno avuto due figli: **Renzo** e **Massimo Basili**.

Renzo (1957) ha una figlia, **Alessandra** (quattordicesima generazione) dottoressa con interessi verso il teatro e in generale la recitazione e l'espressione.

Massimo (*1964) è geologo, con studio a Porto Sant'Elpidio.

Patrizio Basili, il patriarca, è deceduto a Montefiore dell'Aso il 24.7.1937 ed è sepolto nel locale cimitero. La moglie Violante (Leoncina) era deceduta a Massignano il 1.10.1913 ed è sepolta al cimitero di Campofilone.

Ecco qui sotto la foto della piccola lapide funebre che custodisce i suoi resti mortali.



Vorrei approfittare di questo spazio per sintetizzare e rendere più facilmente comprensibile un'altra informazione riguardante i Basili, prima per me stesso, poi per chi sarà interessato.

Lungo tutto il racconto dell'evolversi temporale e spaziale delle famiglie Basili del Fermano abbiamo assistito al nascere di cognomi diversi generati, trasformati, partendo dal cognome originario Basili.

Voglio qui riassumerli in forma di tabella, nella speranza di non averne dimenticato qualcuno. Parlo solo di cognomi, non di soprannomi, altrimenti l'elenco sarebbe lungo qualche pagina.

<i>cognome originario</i>	<i>cognome derivato</i>	<i>luogo di trasformaz.</i>	<i>anno</i>
Basili	Marinlongo	Capodarco	1693
Basili	Cappillittu	Fermo	circa 1680
Cappellitto	Fringuelli	Fermo	circa 1716
Basili	Capità	Torre di Palme	circa 1711
Basili	Bascì	Fermo S. Francesco	circa 1750
Bisciò	Del Bigio	Fermo	1850
Casturà	Basili	Fermo	circa 1835

16 I Basili di Monterubbiano recenti e viventi (e i Basili di Pedaso)

Per parlare dei Basili recenti di Monterubbiano dobbiamo ripartire da due soggetti, tutt'e due chiamati **Vincenzo**, tutt'e due appartenenti **alla nona generazione**; gente che avevamo incontrato al cap. 5 e che avevo evidenziato. Sono cugini tra loro e sono i nipoti di Giuseppe Basili e Anna Fedeli.³⁹⁰

Con loro, in un certo senso, il cerchio delle dinastie Basili si chiude perché ritorniamo a Monterubbiano, dove tutto era iniziato, dove tuttora vivono alcuni Basili.

Parlo prima di **Vincenzo Basili detto "lu Cionu"** (*9.4.1816 †26.12.1868). Parlerò poi di **Vincenzo Basili** (*17.11.1816 †1889), figlio di **Pasquale Luca Basili** e di **Loreta "Cuiola"**.

Se vogliamo figurarci le dinamiche familiari che legano e distinguono questi due cugini che portano lo stesso nome e che sono nati nello stesso anno pensiamo che la dinastia di Vincenzo "Lu Cionu" nasce contadina, ma poi si inurba dedicandosi ad attività artigiane e quindi fa parte di coloro che vivono a Monterubbiano dentro il paese, mentre la discendenza di Vincenzo figlio di Pasquale e Loreta rimane in campagna. Rimane in campagna anche quando trasloca verso Pedaso e dintorni e alla fine si evolve a Pedaso intraprendendo altre attività.

Allora parliamo de **"lu Cionu"**. Avevo detto che lo avremmo ripreso. Eccoci qua, è arrivato il suo momento.

Vincenzo, contadino, era figlio di **Francesco Basili**, (*Monterubbiano 17.5.1776 †Monterubbiano 20.11.1849) e **Lucia Postacchini** (*Lapedona 12.12.1776 †Monterubbiano 19.10.1846), contadini anche loro. Rammento che Vincenzo era il quinto di sei figli accertati che la coppia aveva avuto, tutti nati a Monterubbiano: **NN** (*1807), **Maria** (*1808), **Raffaele** (*1811), **Antonio** (*1815), **Vincenzo detto "lu Cionu"** (*1816), **Giuseppe** (*1821). Potrebbero essercene anche altri.³⁹¹

Il 16 luglio 1851 **Raffaele Basili** e il fratello **Vincenzo** (lu Cionu), i due soli figli superstiti, vanno dal notaio per un atto di compravendita con Traini Luigi riguardante una loro casa.

³⁹⁰ Il motivo per cui questi due personaggi sono stati chiamati allo stesso modo va forse ricercato nella morte in quell'anno di Vincenzo Gelazio Basili, figlio di Filippo e di Antonia Cipolloni di Recanati, un cugino dei loro padri, che era morto a 24 anni lasciando una scia di costernazione tra i parenti.

³⁹¹ La data di battesimo di Vincenzo Basili detto "lu Cionu" è certa, però nello Stato d'Animo del 1856-città è indicata come 21.3.1815. Si tratta certamente di un errore, perché la data di morte e il nome della moglie sono corretti.

Davanti al notaio si costituiscono Raffaele e Vincenzo *fratelli germani figli del fu Francesco ambo di maggiore età, di condizione campagnoli, domiciliati in questo comune di Monterubbiano [...] i quali vendono a Luigi Traini del fu Ascenzio di maggiore età di condizione campagnolo [...] una piccola casa in cattivo stato da cielo a terra di piani due e vani due posta e situata entro questo comune dci Monterubbiano in contrada San Niccolò al civico n. 36 censita scudi 16 e baj. 25 confinante davanti con la strada pubblica, da un lato con la casa di Lorenzo Postacchini, dall'altro quella di Giuseppe Poggi, e dietro quella degli eredi del fu Filippo Garparri [...] per il prezzo di scudi 19 in moneta d'argento. Il compratore paga in moneta sonante 15 scudi frutto del sussidio dotale della moglie fu Anna Antonia Carpini e con scudi 4 dei suoi propri denari.*³⁹²

La casa che i due fratelli vendono è la casa da loro ricevuta in eredità, situata nel paese, posta vicino a quella dei parenti della madre, perché il loro padre Francesco è morto da poco e loro intendono monetizzare al più presto il suo valore prima che crolli.

La moglie di Vincenzo è stata **Prudenza Maranesi** (*Monterubbiano 22.4.1814 †Monterubbiano 30.12.1886). Il loro figlio, il solo per ora conosciuto, ma non credo possa essere l'unico, è stato **Marco Antonio Basili** (*Monterubbiano 25.4.1848 †Monterubbiano ?), chiamato spesso solo **Antonio**, ma qualche volta anche solo **Marco**, per complicarci la vita! **Siamo alla decima generazione.**

Interessante questo tipo!

Antonio (o Marco) **Basili** verso il 1870 è in galera; non si sa per quale reato. Sua moglie, sposata un anno prima della sua carcerazione, è stata **Nicolina Andreani** (*16.6.1844 †?), nata a Montalto, figlia del fu Nicola Andreani.

Questa la lista dei loro figli.

*Figli di Antonio Basili (*25.4.1848 †?) e di Nicolina Andreani*

Nome	nato a	data	morto a	data
Vincenzo	Monterubbiano	18.6.1870	Fermo	28.1.1945
Domitilla	“	11.5.1872	Monterubbiano	?8.1872
Francesco (Preta)	“	16.6.1876	“	31.12.1929
Emilio	“	17.5.1880	“	17.8.1881
Tommaso	“	1.12.1881	“	18.4.1882
Giuseppa	“	27.3.1885	“	8.4.1885

Appartengono alla **undicesima generazione.**

Come si vede, gli unici figli superstiti sono stati **Vincenzo** e **Francesco**.

Nel 1886 **Antonio** (o Marco) **Basili**, già sposato e con i due figli superstiti, è emigrato da solo in America del Sud. È sbarcato a São Paulo do Brazil con destinazione São Carlos, ma poco dopo è rientrato a Monterubbiano.³⁹³

Forse era andato a vedere se valeva la pena di emigrare laggiù in un momento in cui stava scoppiando in Italia il fenomeno dell'emigrazione in Brasile, principalmente nello Stato di San Paolo. Erano quelli viaggi di immigrazione sovvenzionata, in quanto il governo brasiliano pagava gli immigranti che entravano nel paese. Antonio ci prova, ma probabilmente le condizioni di vita che

³⁹² Cfr. ASF, AnMR, Atti del notaio Mecì Fortunato, vol. 9 anno 1849-1853, rep. 1078, pag. 174.

³⁹³ Cognome: BASILI, Nome: ANTONIO, Età: 40 circa, Data del viaggio (Sbarco a San Paolo): 27/12/1886, Luogo di nascita: non indicato, Destinazione: S. CARLOS, Nave: ROMA.

Fonte: *Memorial do Imigrante di San Paolo (Brasile), Porto di Santos, periodo 1888-1912.*

Elaborazione digitale: CISEI

gli si offrivano e la prospettiva dell'emigrazione familiare non lo avevano convinto. Meglio la polenta tutti i giorni, deve aver pensato.

Non si sa quanti mesi, al massimo pochi anni, Marco Antonio sia stato in Brasile. Lo Stato d'Anime di Monterubbiano-città datato 1880, ma aggiornato negli anni successivi, lo dà in America. La moglie nel frattempo badava ai figli.

Ho detto che in pratica i figli di Marco Antonio Basili e Nicolina Andreani sono solo due: **Vincenzo** (*1870) e **Francesco** (*1876).

Se permettete, vorrei seguire per prima la discendenza di Francesco che è decisamente più breve, almeno in base alle mie attuali conoscenze. Seguirò più avanti la discendenza di Vincenzo, della quale ne so di più, discendenza che arriva fino ad oggi.

Francesco Basili è stato falegname a Monterubbiano ed era soprannominato "**Preta**"; forse perché era decisamente, completamente anticlericale, ed aveva sempre i preti sulla bocca, per maledirli, penso.

Si raccontano su di lui divertenti episodi che ne sottolineano il carattere irruento, ma in fondo in fondo bonario. Tra lui e i preti di Monterubbiano un rapporto tipo Peppone e Don Camillo, insomma.

Intorno al 1899 Francesco si sposa con **Nazzarena Pazzi** (*6.3.1868 †?), figlia di GiovanBattista Pazzi, di Monterubbiano.

Ora bisogna dire che il cognome Pazzi è molto diffuso a Monterubbiano, e si favoleggia che la famiglia provenga in antico direttamente da Firenze, profuga in seguito al fatto di sangue del 26 Aprile 1478 che la vide protagonista.

Il fatto va sotto il nome di "congiura dei Pazzi". Nella cattedrale di Santa Maria del Fiore, durante la messa, giunti all'Offertorio, approfittando del fatto che tutti i fedeli si erano chinati in atto di devozione, Francesco de' Pazzi e Bernardo Bandini pugnarono Giuliano de' Medici. I congiurati vennero comunque presi e passati per le armi e Lorenzo (il Magnifico) De Medici rimase l'unico padrone della città di Firenze.

Il cognome Pazzi presenta diversi ceppi in Italia: nel pavese, nel ferrarese, nel forlivese, nel fiorentino, ma il nucleo originario dovrebbe essere fiorentino. Ci sono circa 502 famiglie Pazzi in Italia. Il cognome Pazzi è 1116° nella regione Emilia-Romagna, il 155° nella provincia di Fermo ed è il 2° nel Comune di Monterubbiano (FM).³⁹⁴

Graziano Basili di Monterubbiano mi dice che Francesco "Preta" ha avuto 5 figli, tutti morti bambini. Uno di questi, nato nel 1901, si chiamava Garibaldi. A me veramente non risulta. A me risulta questa lista di sei figli.

*Figli di Francesco "Preta" Basili (*16.6.1876 †31.12.1929) e di Nazzarena Pazzi*

<i>Nome</i>	<i>nato a</i>	<i>data</i>	<i>morto a</i>	<i>data</i>
Maria	Monterubbiano	7.12.1900	Monterubbiano	10.12.1900
Giuseppe	"	31.12.1903	"	?
Ave Maria	"	27.11.1904	"	2.12.1904
Quirico	"	4.9.1906	"	?
Giovanni	"	28.10.1907	"	?
Maria Nicola	"	8.5.1910	"	2.7.1910

Appartengono alla **dodicesima generazione**. Se ammettiamo che al figlio Giuseppe (*1903) sia stato dato il soprannome *Garibaldi*, vista l'indole barrica-

³⁹⁴ Dati *Cognomix.it*

dera del padre, i fatti in fondo non cambiano di tanto rispetto alla versione della tradizione orale di famiglia. Che siano tutti morti infanti però è un dato certo. Di loro non abbiamo più nessuna notizia.

Ad un certo punto muore pure la madre. Francesco “Preta” Basili si risposa allora con **Nicolina Rossi**, che sembra essere di Monterubbiano. Da questo secondo matrimonio non sono venuti altri figli.

Seguiamo ora la discendenza di **Vincenzo Basili** di Monterubbiano, il fratello di Francesco “Preta” che abbiamo appena visto.

Vincenzo (*18.6.1870), rosso di capelli, piccolo di statura, nasce proprio mentre il padre MarcoAntonio è in galera. Ha esercitato il mestiere di sarto a Monterubbiano, mestiere che aveva appreso fin da ragazzo.

Vincenzo Basili si è sposato verso il 1890 con **Maria Mircoli** (18.3.1866 †14.9.1944), di Monterubbiano, del fu Lorenzo Mircoli e fu Carolina Antonelli.

Anche il cognome Mircoli è diffusissimo a Monterubbiano.

Ci sono circa 38 famiglie Mircoli nelle Marche e 35 di queste sono in provincia di Fermo. La maggior parte è proprio a Monterubbiano.³⁹⁵ Basta dire che anche il sindaco di Monterubbiano fa di cognome Mircoli.

Nel 1902 Vincenzo Basili ha un brutto incidente; per togliere di mano fuochi d'artificio inesplosi ad un bambino, gli esplose un razzo addosso e gli devono amputare un braccio. Con moglie e figli, non potendo più esercitare il mestiere di sarto, viene assunto dal Comune di Monterubbiano come invalido civile, con incarico di messo al Comune e alla Pretura.

Alla fine farà anche il giardiniere (con un braccio solo).

Questa la lista dei suoi figli.

*Figli di Vincenzo Basili (*18.6.1870 †28.1.1945) e di Maria Mircoli*

Nome	nato a	data	morto a	data
Giuseppe	Monterubbiano	17.3.1891	Monterubbiano	13.3.1970
Nazzareno	“	24.3.1894	“	19.2.1969
Attilio Riccardo	“	15.11.1896	Guerra 1915-18	27.6.1916
Basilio	“	22.7.1999	Monterubbiano	6.8.1949
Carolina (Giulia)	“	16.11.1902	Fermo	24.7.1953
Maria	“	7.3.1903	Monterubbiano	9.3.1903

Appartengono alla **dodicesima generazione**.

Vediamoli più da vicino.

Giuseppe si sposa domenica 24 settembre 1913 con **Ginevra Ciabò** (*16.10.1886 †29.8.1948), fu Federico e fu Maria Pancrazi, di Monterubbiano.

Con lei genera quattro figli, tutti nati a Monterubbiano.

Ma Ginevra Ciabò muore nel 1948. Giuseppe si risposa quindi il 19.7.1951 con **Agostina Ripani**, una signora molto più giovane di lui (*1.7.1923). Da questo matrimonio non sono nati altri figli.

Giuseppe Basili è sepolto con la prima moglie nel cimitero di Monterubbiano nella tomba della famiglia Savini, con la quale i Basili erano amicissimi.

I figli di Giuseppe Basili sono:

³⁹⁵ Dati Cognomix.it

Ave Maria (*28.4.1914 †?), che si sposa con Giuseppe Piergallini, di Monterubbiano.

Maria (*25.6.1920 †?), che si sposa con Gino Sgariglia.

Daria (*14.10.1923 †14.9.2009), che si è monacata con il nome di **Suor Atalia**, dell'ordine delle Piccole Suore della Sacra Famiglia, con casa madre a Castelletto sul Garda.³⁹⁶

Ubaldo, chiamato **Ubaldo** dato che era l'ultimo dei figli (*6.5.1929 †12.6.1992), è stato il tanto sospirato maschio. Aveva i capelli rossi. È stato prima sarto, poi cameriere, ma anche abile suonatore di clarino in mi bemolle nella banda del paese, e a volte in altre formazioni. Si è sposato con **Antonietta Corsi** (*17.1.1933 †30.6.2017), di Monterubbiano.

Scorriamo la sua discendenza. Suoi figli sono **Andrea** (*11.6.1962) e **Giuseppe**, stesso nome del nonno (*26.12.1964 †12.8.2010), nati a Monterubbiano. Appartengono alla **quattordicesima generazione**.

Andrea Basili è un valente e talentuoso musicista, diplomato di violoncello al conservatorio. Suona il suo strumento e a volte il contrabbasso in formazioni classiche, ma suona anche il basso elettrico in formazioni che fanno musica più attuale. È poi il direttore del coro “Degli Alleluia” di Lapedona fin dalla sua fondazione.

La musica sembra essere il comune denominatore di questa parte dei Basili di Monterubbiano, ma lui la interpreta in maniera creativa e spensierata, ottenendo grande successo. Se aggiungiamo poi il suo carattere goliardico, trascinate, rassicurante e disponibile verso tutti, riusciamo ad avere un'idea del personaggio,

Suo fratello **Giuseppe Basili** purtroppo è deceduto in età prematura.

Seguiamo a scorrere la lista dei figli di Vincenzo Basili.

Viene adesso **Nazzareno**, che era muratore e che verso il 1914 si è sposato con **Giuseppina Camposanti** (*18.3.1891 †8.4.1949), bambina esposta di genitori ignoti, che portava un cognome di fantasia.

Con lei genera quattro figli, tutti nati a Monterubbiano. Sono:

Bernardina (Lola) (*2.6.1915), che ha vissuto a Roma dove ha sposato un Felici, fratello del marito di sua sorella Vincenzina.

Attilio (*13.9.1920 †20.3.1977), che ha sposato **Leonilde Olivieri** (*6.9.1918 †29.6.2004), di Massignano. La coppia si è trasferita a Massignano dove sono nati i loro figli.

Assunta (Susi) (*4.8.1922), che ha vissuto a Roma.

Anacleto (*10.2.1926), che si è trasferito a Roma.

Vincenzo (*27.5.1928 †14.9.1930) morto a due anni.

Aldo (*15.6.1930 †31.3.2005), che si è trasferito a Roma, impiegato all'Alitalia, sposato con Irene Globi, di Roma. Suoi figli sono **Tiziana, Isabella, Sergio e Mirna**.

Italo (*2.3.1932), che si è trasferito a Roma, ma sul quale non ho dati.

Vincenzina (*10.2.1935), che è vissuta a Roma dove ha sposato un Felici, fratello del marito di sua sorella Bernardina.

Nazzareno Basili era schedato come comunista nel Casellario Politico tra gli anni tra il 1929 ed il 1944 ed è stato anche ammonito. Così si faceva con i presunti “sovversivi” negli anni del regime mussoliniano.³⁹⁷

³⁹⁶ Atalia, come nome femminile di Attilio.

³⁹⁷ Cfr. Archivio Centrale dello Stato, Casellario Politico Centrale, busta 385, posiz. B04458.

I figli di Nazzareno sono stati sarti e falegnami e, come si vede, sono andati tutti, o quasi tutti, a Roma dopo la guerra.

Di seguito abbiamo **Attilio Riccardo**, in famiglia chiamato solo **Attilio**. Questo Attilio è morto nella guerra 1915-18. Soldato del 213° Rgt. Fanteria, è deceduto il 27.06.1916 sull'Altopiano di Asiago per ferite riportate in combattimento. Il suo nome compare nella lapide dei caduti al cimitero di Monterubbiano. La famiglia, turbata da tanta perdita, ha poi dato a cugini e nipoti il suo nome in sua memoria.

Dopo Attilio viene **Basilio**.

Basilio Basili di Monterubbiano ha partecipato alla Grande Guerra come "Ragazzo del '99" e grazie a Dio è riuscito a portare a casa la pelle. La pelle sì, ma è ritornato "reduce mutilato".

Basilio è stato muratore, ma anche alimentarista, cioè panificatore e venditore di salumi; la cosiddetta "salata", per la preparazione della quale era specializzato. Il suo negozio, una specie di bazar a Monterubbiano, nel 1929 è definito "rivendita di generi diversi" dall'Ufficio Imposte.

Lunedì 22.12.1919 Basilio si è sposato a Monterubbiano con **Teresa Pazzi** (*23.7.1900 †?), fu Cesare e fu Angela Brandizi. Ecco un'altra dei Pazzi di Monterubbiano!

Prima di dare la lista dei loro figli vorrei finire però l'elenco dei figli di Vincenzo e Maria Mircoli.

Il figlio successivo è **Carolina** (detta **Giulia**), che si è sposata con un tal **Achei**, bambino esposto cui era stato dato un cognome di fantasia. La coppia si è trasferita a Fermo dove abitava in via Fiorentina, 7. Carolina (Giulia) ha avuto con il marito Achei 7 o 8 figli. È sepolta al cimiero di Fermo.

L'ultimogenita di Vincenzo è **Maria**, che è vissuta solo due giorni.

Terminata la sequenza dei figli di Vincenzo Basili e Maria Mircoli, vediamo adesso la lista dei figli di **Basilio**, "reduce mutilato" della Grande Guerra.

*Figli di Basilio Basili (*22.7.1899 †6.8.1949) e di Teresa Pazzi*

<i>Nome</i>	<i>nato a</i>	<i>data</i>	<i>morto a</i>	<i>data</i>
Iole	Monterubbiano	4.2.1920	Monterubbiano	1993
Tecla	"	27.9.1921	"	?
Attilio	"	2.11.1923	Fermo	21.7.1996
Eda	"	20.4.1925	Monterubbiano	2002
Velia (Basilide)	"	20.10.1926	"	4.1.2010
Angela	"	4.11.1928	"	?
Isabella	"	9.2.1932	"	1970
Graziano	"	11.11.1939		

Appartengono alla **tredicesima generazione**.

Vediamoli uno ad uno.

Iole si è sposata con Ennio Mircoli, di Monterubbiano (*1913).

Tecla si è sposata con Vincenzo Tassotti, di Monterubbiano (*1920).

Attilio il 28 ottobre 1950 si è sposato a Monterubbiano con **Filomena Laurini**. A Monterubbiano nascono le sue prime figlie, ma poi, nel 1956, si trasferisce a Fermo con la famiglia. A Porto San Giorgio nasceranno le altre (ha avuto solo figlie femmine).

Attilio è stato maestro elementare, ma anche musicista, giornalista, fecondo e stimato scrittore di poesie in dialetto con lo pseudonimo de "Lu mattu de Susè". È stato Presidente della Società Operaia di Fermo, carica che poi è passata alla figlia Mila. A lui è dedicata una scheda nel capitolo delle biografie.

Attilio Basili e Filomena Laurini hanno avuto cinque figlie. Guardiamole più da vicino perché lo meritano.

Gigliola (*Monterubbiano 8.4.1952) Insegna Storia e Filosofia al Liceo classico F. Stabili - E. Trebbiani di Ascoli Piceno.

Mila (*Monterubbiano 14.9.1953), vive a Fermo. Alla morte di Attilio, Mila è diventata presidente della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Fermo.

Teresa (*Monterubbiano 27.5.1956).

Orietta (*Porto San Giorgio 8.7.1959) è musicista, sposata con un musicista e vive a Lapedona. Nasce come violinista e si diploma successivamente anche in Didattica della Musica presso il Conservatorio "G. B. Pergolesi" di Fermo. Insegnante di violino presso una delle più accreditate scuole di musica del fermano, negli ultimi anni si dedica anche con passione e successo alla propedeutica musicale.

Nicla (*Porto San Giorgio 16.3.1963), studi al conservatorio, titolare di un negozio di argenterie a Fermo.

La figlia successiva di Basilio è **Eda**. Non si è sposata. Ha lavorato tutta la vita al negozio di famiglia a Monterubbiano.

Velia era chiamata Basilide. Si è sposata con **Amato Maranesi**, di Monterubbiano.

Angela si è fatta suora con il nome di suor Maria Basilia. Vive a Roma (S. Marinella) nell'Istituto di Nostra Signora al Monte Calvario.

Isabella si è sposata con **Urano Murani**, praticamente uno scioglilingua.

Graziano il 4.5.1963 si è sposato con **Graziella Piergallini** (*20.12.1939), di Monterubbiano, figlia di Vittorio Piergallini e Orte Corso.

Chiudiamo in bellezza perché **Graziano Basili**, che vive a Monterubbiano, è il più cordiale dei Basili che io abbia mai incontrato. Personaggio conosciutissimo a Monterubbiano, musicista, ha suonato e suona la tromba nella banda del paese e in altre occasioni. È stato negoziante, attività ereditata da suo padre, ed è oggi appassionato ortolano e giardiniere.

Colgo qui l'occasione per ringraziarlo di cuore delle notizie che mi ha fornito nelle tante chiacchierate che abbiamo fatto a Monterubbiano, e poi anche per le tante piantine di erbe officinali che mi ha regalato.

Per non offendere la privacy di nessuno, tralascio qui figli e nipoti del caro Graziano. Grazie ancora.



Con questi ringraziamenti siamo arrivati alla Monterubbiano di oggi, seguendo la lunga e articolata storia dei discendenti di **Vincenzo Basili detto "lu Cionu"** (*1816).

Riportiamoci ora all'inizio di questo capitolo e seguiamo la storia dei discendenti dell'altro **Vincenzo** di Monterubbiano, il cugino di quello la cui discendenza abbiamo seguito fin qui, evidenziato anche lui al cap. 5. Si tratta di **Vincenzo Basili** (*17.11.1816 †1889), figlio di **Pasquale Luca** Basili e di **Loreta "Cuiola"**.

Sarà bene seguire questo capitolo tenendo sotto gli occhi lo schema grafico chiamato "Albero I Basili di Pedaso", quello a fondo color glicine.

Come detto al cap. 5 non posso dire con certezza che Vincenzo sia stato l'unico figlio, però finora questo appare. Sono portato a credere perciò che Pasquale sia morto in giovane età, lasciando Loreta giovane vedova, che in pratica ha dovuto crescere da sola il figlio.³⁹⁸

Vincenzo Basili, che appartiene alla **nona generazione**, è nato e vissuto a Monterubbiano. Era contadino e coltivava terra nella campagna di Monterubbiano, con tutta probabilità situata nel versante rivolto verso la val d'Aso. Dall'analisi dei documenti non si evidenziano rapporti personali tra i due Vincenzo, cugini tra loro e nipoti di Giuseppe Basili (*1745).

Verso il 1845 Vincenzo si sposa a Monterubbiano con **Teresa Pietrini** (*8.1.1821 †5.7.1897), nativa di Lapedona, figlia del fu Pietro Pietrini e Angela Maria Silvestri, di Pedaso. Faccio apposta questa precisazione per far capire come in questa linea le frequentazioni tra Monterubbiano, Lapedona, Campofione e Pedaso siano state sempre usuali.

³⁹⁸ La mia ipotesi non è confortata da documenti. Nei registri dei Morti dell'archivio parrocchiale di Monterubbiano non risulta in quegli anni la morte di Pasquale. Deve essere morto altrove. Ringrazio per la ricerca l'amico Don Franze Cudini, parroco a Monterubbiano.

Dal matrimonio nascono due figli, almeno così per ora risulta: **Annunziata** (*1.12.1846) e **Pasquale** (*24.2.1850), stesso nome del nonno, che da grande sarà soprannominato “**Cannò**”. Appartengono alla **decima generazione**.

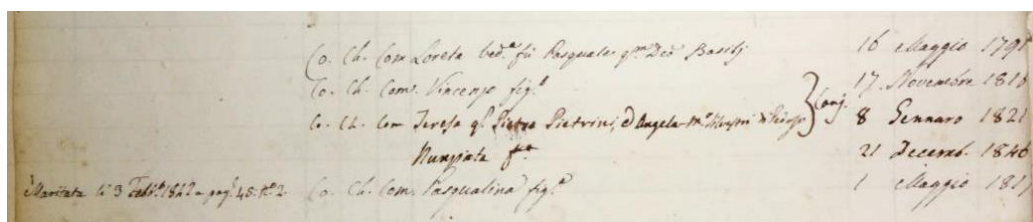
Nello Stato d’Anime-campagna della parrocchia di Monterubbiano, redatto e aggiornato dal 1841 al 1855, in un anno direi prossimo al 1855, la famiglia Basili compare regolarmente censita.

La nostra **Loreta** (senza altre precisazioni) risulta vedova di **Pasquale** (scritto solo così) e fa da capofamiglia. Poi compaiono **Vincenzo** e la moglie **Teresa Pietrini**, le cui date di nascita corrispondono perfettamente, e i loro figli sono solo due appunto: **Annunziata** e **Pasquale**, nato il 24.2.1850. La famiglia finisce qui. In questo Stato d’Anime Pasquale è un bambino di 5 anni.³⁹⁹

Queste conferme tramite dati incrociati sono una benedizione dal Cielo per le ricerche genealogiche!

Ma verso il 1848 la nostra famiglia Basili compare anche in uno Stato d’Anime di Campofilone. Segno che in quel periodo si trovava lì. Un altro spostamento quindi, che non era stato fin qui rilevato.

Mostro qui sotto lo stralcio della pagina con la registrazione della famiglia.⁴⁰⁰



Vi compaiono i personaggi che conosciamo, ma stavolta la scrittura è più affrettata e anche un po’ confusa. Pasquale, marito defunto della vedova Loreta, viene detto figlio del fu Domenico, e questo non è vero. Anche l’anno di nascita di Loreta è sbagliato; non è il 1791 ma il 1790. Compare poi una **Pasqualina**, nata il 1.5.1817, figlia non si capisce bene di chi, sembrerebbe Pasquale, ma come fa una ad essere nata il 1° maggio 1817, a distanza di appena cinque mesi e mezzo dopo il fratello Vincenzo? O è sbagliata la data, o la ragazza non appartiene alla famiglia. Interessante però il dato che questa Pasqualina si sia maritata li 3 febbraio 1842 a Campofilone. Chiaro che il documento va preso un po’ con le molle.⁴⁰¹

Ricapitolando quindi per cercare di far chiarezza:

Nel 1815 circa Pasquale Luca Basili (*18.2.1773) si sposa a Monterubbiano con Loreta “Cuiola”.

17.11.1816 nasce a Monterubbiano Vincenzo Basili.

1817/18 probabilmente Pasquale muore a Monterubbiano

circa 1818 probabilmente nasce postuma a Monterubbiano Pasqualina.

³⁹⁹ Archivio Parrocchia S. Stefano e Vincenzo, Monterubbiano, Stato d’Anime 1841-1855 campagna. Al Comune di Pedaso però l’anno di nascita risulta il 1851. Ritengo si tratti di uno sbaglio, per cui do per certa la data del 24.2.1850 trovata in parrocchia.

⁴⁰⁰ Archivio Parrocchia S. Bartolomeo Apostolo, Campofilone, Stato d’anime 1841 campagna.

⁴⁰¹ Mi faccio l’idea che Pasquale Basili sia morto verso il 1817/18 e la figlia Pasqualina, nata nel 1818 sia postuma, quindi le è stato dato il nome del padre defunto.

Nel 1845 circa Vincenzo Basili (*17.11.1816) si sposa a Monterubbiano con Teresa Pietrini.

1.12.1846 nasce Annunziata a Monterubbiano.

Nel 1848 la famiglia è a Campofilone.

24.2.1850 nasce Pasquale a Campofilone

Nel 1855 la famiglia ritorna a Monterubbiano.

Vediamo ora i figli di Vincenzo Basili (*17.11.1816) e Teresa Pietrini.

Di **Annunziata** non sappiamo nulla, se non quanto sopra detto.

Seguiamo quindi **Pasquale** (*24.2.1850 †?), al battesimo Vincenzo Pasquale, contadino figlio di contadini che trascorre la sua infanzia e la sua giovinezza a Monterubbiano.

Il 27.10.1884 **Pasquale Basili** si sposa a Pedaso con **Loreta Ricci** (*1.1.1859 †24.6.1899), nativa di Pedaso. È per via di questo matrimonio che la coppia si trasferisce poi nel territorio di Pedaso.

Il mestiere però sembra rimanere lo stesso. Stiamo parlando anche qui di una famiglia contadina, che come tutte le famiglie contadine mezzadrili è soggetta a continui spostamenti tra un fondo e l'altro, tra un padrone e l'altro. È per questo motivo che quattro anni dopo Pasquale è costretto a cambiare proprietà. La nuova si trova nel territorio di Montefiore dell'Aso.

Pasquale e Loreta hanno generato una bella schiera di sei figli, e di più ne avrebbero generati se lei non fosse morta a soli 40 anni, forse nel dare alla luce il settimo figlio. I primi due nascono a Pedaso, gli altri a Montefiore.

Ecco la lista.

*Figli di Pasquale Basili (*24.2.1850) e di Loreta Ricci*

<i>Nome</i>	<i>nato a</i>	<i>data</i>	<i>morto a</i>	<i>data</i>
Pietro Patrizio	Pedaso	6.5.1886	Pedaso	?
Carlo	“	25.2.1888	USA	8.12.1960
M. Maddalena	Montefiore d.A	13.9.1890	Pedaso	?
Vincenzo	“	31.1.1893	“	2.3.1893
Teresa	“	30.3.1894	“	5.12.1896
Raffaele	“	13.4.1897	Pedaso	29.10.1973

Appartengono alla **undicesima generazione dei Basili** del Fermano.

Se togliamo i figli morti infanti, ne rimangono solo tre, quelli evidenziati in neretto. Vediamoli in rassegna uno ad uno scendendo da loro fino ai Basili attuali. Prima però voglio dire che Pasquale e Loreta sono morti a Pedaso, lei nel 1899, lui penso diversi anni dopo, e aveva chiamato a stare presso di sé i suoi anziani genitori Vincenzo e Teresa. I due sono infatti morti anche loro a Pedaso.

Dico ancora che all'anagrafe del Comune di Pedaso il nostro Pasquale Basili viene dato per invalido. Tale condizione, della quale non ho motivo di dubitare, dovrebbe darsi a partire dal 1865/66, anno dal quale partono le scritture dell'anagrafe.

Il primo è **Pietro Patrizio Basili** (*6.5.1886 †?), chiamato solo **Pietro**, nato in campagna nel territorio di Pedaso, che si porta dietro il soprannome “Cannò” che distingue la famiglia.

Pietro, dopo l'iniziale soggiorno con la famiglia a Montefiore, il 29.5.1911 si sposa a Pedaso con **Angela Santoni**, nativa di Campofilone. Non ci meraviglia

questa unione, d'altra parte lui si chiamava anche Patrizio, il nome del santo protettore di Campofilone.

Pietro si stabilisce con la moglie a Pedaso e compie un salto di qualità nel suo percorso lavorativo; si mette a fare il facchino. Soprattutto trasportava casse dei prodotti ortofrutticoli che iniziavano a prodursi in gran quantità in quello che era oramai diventato il distretto agroalimentare della val d'Aso.

La carovana facchini era molto attiva nel centro costiero e operava di preferenza nel piazzale della stazione ferroviaria, a servizio delle ditte che avevano necessità di spedire alla svelta la loro merce via treno per le varie destinazioni. In quell'inizio di secolo le aziende ortofrutticole della val d'Aso avevano produzioni oramai consistenti, soprattutto concentrate in periodi specifici dell'anno. La fatica era tanta, forse pure più di quella del contadino, ma almeno non si doveva dipendere dal "padrone".

Ecco la lista dei suoi figli, che appartengono alla **dodicesima generaz.**

*Figli di Pietro Basili (*6.5.1886) e di Angela Santoni*

Nome	nato a	data	morto a	data
NN	Pedaso	circa 1912	Pedaso	?
Mario	"	5.12.1914	"	2.8.1972
Pasquale Francesco	"	25.11.1916	"	1982
Umberto	Campofilone	27.1.1920	"	1.2.1973
Quinto	"	16.2.1922	"	?

I primi tre nascono a Pedaso. Ma poi arriva la Grande Guerra e Pietro con la famiglia trasloca a Campofilone, dove nascono gli altri due. Finito il conflitto ritorna a Pedaso, dove i suoi figli si impianteranno.

Vediamoli più da vicino.

- ✓ Il primo, dal nome sconosciuto, è morto infante.
- ✓ Il secondo è **Mario Basili**, che il 28.10.1939 si sposa a Pedaso con **Alba Agostini** (*12.4.1916 †30.6.1994), di Pedaso.

Figli della coppia sono **Piero Giuseppe** (*17.3.1942) e **Rita Maria** (*4.10.1943). Piero Giuseppe è stato sacerdote e dal 1976/77 è emigrato missionario in Brasile. Mario e la moglie Alba sono sepolti al cimitero di Pedaso.

- ✓ Il terzo figlio di Pietro e Angela è stato **Pasquale Basili** (*25/11/1916 †1982), battezzato con i nomi di **Pasquale Francesco**. È stato pescatore a Pedaso. **Pasquale si è sposato con Vittoria Mori** (*11.11.1919 †1993). Lei, discendente da una tra le famiglie più antiche di Pedaso, teneva una "cantina", ritrovo per i pescatori del luogo, che aveva sede nello stesso locale dove oggi c'è la Pizzeria *Cosy Hole* condotta dal figlio Paolo.

Pasquale e Vittoria sono sepolti al cimitero di Pedaso.

Dal matrimonio sono nati a Pedaso **Pietro** (*11.10.1947) e **Paolo** (*28.11.1953).

Pietro è stato impiegato per molti anni alla Siemens telecomunicazioni di Milano ed in tale ambito ha anche brevettato nel 1975 un demodulatore di frequenza. A Milano si è sposato con **Leonarda Genduso**, di origine siciliana. Rientrato a Pedaso, ora vive a Porto San Giorgio.

Paolo, sposato con **Tiziana Bellucci**, vive a Pedaso e con la moglie gestisce l'affermata pizzeria di cui sopra.

Pietro e Paolo Basili appartengono alla **tredicesima generazione** ed hanno famiglia ambedue. Oltre non voglio spingermi a raccontare.

- ✓ Il quarto figlio è **Umberto Basili**, nato a Campofilone, ma vissuto sempre a Pedaso. Si è sposato con **Giulia Rongoni** (Ronconi) (*31.1.1928 †9.3.1991), nativa di Carassai. Sono sepolti al cimitero di Pedaso.

La coppia ha avuto una figlia, che si chiama **Angela**.

- ✓ L'ultimo figlio, chiamato **Quinto** proprio perché quintogenito, era nato a Campofilone, ma aveva sempre vissuto a Pedaso. Su di lui ho raccolto un racconto di famiglia che ne descrive la fine tragica e singolare. Quinto era contadino ed aveva partecipato al secondo conflitto bellico combattendo sul fronte francese. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 e il conseguente fuggi fuggi era ritornato a casa a piedi. Si era rimesso a lavorare sul suo terreno, collocato sul monte di Altidona in località Villa Montana. Il giorno 4 aprile 1944⁴⁰², mentre da solo era intento a scavare fosse per i pali della vigna, un aereo alleato lo mitragliava scambiandolo per un nemico, colpendolo in pieno uccidendolo.

Continuiamo a seguire l'undicesima generazione, quella dei figli di Pasquale e Loreta.

Viene adesso **Carlo Basili** (*25.2.1888 †8.1.1960). Carlo ha fatto meglio di tutti. Se n'è andato da Pedaso ed è emigrato negli Stati Uniti d'America. La vicenda presenta aspetti singolari, che la differenziano dalle tante altre emigrazioni del periodo. I fatti fanno parte delle tradizioni di famiglia, come tali mi sono stati narrati e qui li espongo.

Carlo Basili da Pedaso era un giovanotto di poco più di vent'anni e faceva il pescatore a Pedaso.⁴⁰³ Sua sorella Maddalena (Maria Maddalena) era una graziosa ragazza ventenne che riceveva attenzioni pressanti da un certo Sacripanti, soprannominato Chirichì, di Pedaso. A Carlo tali attenzioni sembravano invadenti e il personaggio che le faceva poi non era di suo gradimento, perché lui era gelosissimo di sua sorella e si considerava, da fratello più grande, il suo custode.⁴⁰⁴ Decide così di dare una sonora lezione allo spasimante sgradito. Un bel giorno si apposta dietro la porta di casa con un'ascia in mano aspettando l'ingresso dell'odiato giovane. Sfortunatamente però chi entrò da quella porta non fu l'atteso nemico, ma il suo amico caro e malcapitato Giovanni Santoni, al quale Carlo sferrò un colpo tale da lasciarlo mezzo morto.⁴⁰⁵ L'amico non morì, ma passò molti mesi in ospedale con una immensa cicatrice sul collo e una vistosa serie di punti di sutura. Il fatto di sangue smosse le forze dell'ordine e Carlo fu ricercato per tentato omicidio.

Carlo si dà alla macchia nascondendosi per mesi nel bosco sul monte di Pedaso. Fugge poi a Napoli dove si imbarcò per l'America, considerata l'unica possibilità che gli si offriva per sparire. Era il 1913.

⁴⁰² Ministero della Difesa, Banca Dati dei Caduti e Dispersi 2ª guerra Mondiale.

⁴⁰³ Carlo Basili era soprannominato "Cinicchia" perché mentre remava sulla barca emetteva un verso simile ad un sibilo, come fanno le tenniste quando sferrano il colpo.

⁴⁰⁴ Evidentemente il padre Pasquale era già morto e Carlo, che coabitava in campagna con la sorella e con la madre Loreta, si era assunto il compito di subentrare a lui per il governo della casa e per la tutela della moralità della sorella.

⁴⁰⁵ Due considerazioni: la prima è che nelle nostre campagne a quei tempi non si aspettava l'azione delle forze dell'ordine, ma ci si faceva giustizia da soli. La seconda è che le porte delle case contadine erano sempre aperte, con su la chiave.

Lui aveva 25 anni ed era fidanzato con una giovane del posto che si chiamava **Maria Novelli** (*24.2.1887 †1.5.1978), al battesimo Maria Natalina. Dal Nuovo Mondo sono lettere e racconti di quotidianità e dichiarazione d'amore. Carlo aveva trovato lavoro come minatore in Pennsylvania, nella città di Uniontown, Contea di Fayette, una località dove altri immigrati dal Fermano si erano installati.⁴⁰⁶ Lei lo raggiunge tre anni dopo. Si sposano in America.

Carlo sarà minatore per tutta la vita. Nel Censimento Federale degli Stati Uniti del 1930 lui ha 42 anni, abita in una casa di sua proprietà nella periferia nord della città, ed è dato come operaio alla miniera di carbone della Contea. In famiglia ci sono già tutti i cinque figli che la coppia ha avuto, tutti nati in America, la più giovane dei quali ha quattro anni. Vediamoli dunque questi cinque figli, che appartengono alla **dodicesima generazione**.

Sono:

- ✓ **Italia (Italia Maria)** (*14.10.1918 †9.8.2005), chiamata familiarmente "Tye", si è sposata con Victor M. Royesky (*29.1.1921 †23.10.1972), minatore anche lui.

Tye Marie si è diplomata all'ex North Union High School e ha lavorato per diversi anni nella fabbrica di camicie di Michael Berkowitz a Waynesburg. È stata assidua frequentatrice della chiesa cattolica di Santa Teresa di Lisieux di Uniontown.

Con il marito ha generato i figli Mary Kay Joy e Bill, che vivono a Uniontown e Raymond, che vive a Hopwood.

È morta all'età di 86 anni a Uniontown dopo una breve malattia, lasciando 5 nipoti e 5 pronipoti.

È sepolta insieme al marito Victor Martin al Sylvan Heights Cemetery and Memorial Gardens, Uniontown, Pennsylvania, United States.

- ✓ **Leonard A.** "Lenny" (*17.12.1921 †?.5.1987) si è sposato con **Helen R. Franks** (*28.3.1920 †12.10.2002). Ha partecipato al secondo conflitto mondiale con il grado di Tenente Colonnello, 5° reparto tecnico. Sua moglie Helen faceva parte dei Corpi Ausiliari Femminili impegnati in guerra.

L'ultima loro residenza è stata a Bellevue, Nebraska 68123, USA.

Sono sepolti insieme al Sylvan Heights Cemetery and Memorial Gardens di Uniontown, Pennsylvania, United States. Loro figli sono: Abigail Caitlin, Dorothea Helen, Emily Rebecca, Nekol L.

- ✓ **Helen M.** (*18.12.1919 †19.5.2012), sposata con **Victor E. Miner** (*26.1.1919 †4.2.1972). Helen Margaret Basili e Victor hanno avuto un figlio, Richard A. Miner.

Victor Everett Miner lavorò alla miniera di Meadowbrook vicino a Connellsville intorno al 1937. Più tardi, lavorò come saldatore alla famosa Homestead Works della United States Steel Company.

Purtroppo Victor è morto a causa di un ictus il 4 febbraio 1972, all'età di 53 anni. È sepolto nel cimitero di Sylvan Heights a Uniontown.

⁴⁰⁶ La Fayette County è una Contea dello Stato USA della Pennsylvania. Il nome le è stato dato per onorare il marchese de La Fayette, che aiutò il generale George Washington nella guerra d'indipendenza americana. Al censimento del 2000 la popolazione della Contea era di 148.644 abitanti. Il suo capoluogo è appunto la città di Uniontown, situata a 46 miglia (74 km) a sud-est dell'area metropolitana di Pittsburgh.

Helen sopravvisse a suo marito per quattro decenni. Era impiegata nella fabbrica di camicie Berkowitz a Waynesburg, come sua sorella. Più tardi nella vita, è stata attiva con Senior Life.

All'età di 92 anni, il 19 maggio 2012, circondata dalla sua famiglia, Helen è morta a casa. Dopo un funerale tenuto nella chiesa cattolica di Santa Teresa di Lisieux a Uniontown, il 20 maggio è stata sepolta accanto al marito al Sylvan Heights Cemetery and Memorial Gardens, di Uniontown.⁴⁰⁷

- ✓ **Jean** “Jeva” (*1924 †?) si è sposata a Uniontown con **Guido D. Piccolomini** (*4.1.1923 †16.3.2013), figlio di Isidoro Piccolomini e Paola Maria Valeri, originari di Pretare, frazione di Arquata del Tronto, ed emigrati nei primi anni del secolo in Pennsylvania.

Hanno vissuto a Cardale, Pennsylvania, una cittadina, un borgo rurale direi, nella regione delle miniere di carbone, a 14.2 km a ovest-nordovest di Uniontown, che conta meno di 2500 abitanti tra i quali figurano molti immigrati italiani provenienti proprio dalle parti di Fermo/Ascoli Piceno. Nel 1965, in occasione della riedificazione della chiesa cattolica parrocchiale dedicata alla Madonna di Czestochowa, Guido ha fatto parte del club dei sostenitori e Jean ha offerto un contributo per la realizzazione di una delle vetrate all'ingresso della chiesa in memoria di suo padre Carlo Basili. Guido inoltre faceva parte del coro parrocchiale.

Jean e Guido hanno avuto due figlie: Pauline e Carole, così chiamata in onore di Carlo, il padre di Jean.

- ✓ **Lena** (*1925) si è sposata con **Michael Dulik** (*1.10.1925 †?.3.1987), nato in Pennsylvania da famiglia immigrata di origini slovacche. Lena è vedova e vive a Uniontown.

Michael è sepolto al Sylvan Heights Cemetery and Memorial Gardens, di Uniontown.

Anche Carlo e Maria sono sepolti nello stesso cimitero. Lui è morto nel 1960. Lei gli è sopravvissuta per 18 anni.

Arriviamo così a **Raffaele Basili** (*13.4.1897 †29.10.1973) che completa l'analisi dell'undicesima generazione, quella dei figli di Pasquale e Loreta.

Pasquale, che è anche l'ultimogenito, si è sposato con **Giulia Consorti** (*27.2.1897 †5.10.1945, nativa di Campofilone. La coppia si è impiantata stabilmente a Pedaso ed ha procreato una bella serie di sei figli. In un certo senso si può dire che è la genealogia più fedele e più legata alla cittadina marinara.

Vediamo in lista i figli nati dal matrimonio.

*Figli di Raffaele Basili (*13.4.1897) e di Giulia Consorti*

<i>Nome</i>	<i>nato a</i>	<i>data</i>	<i>morto a</i>	<i>data</i>
Maria	Pedaso	26.2.1922	Pedaso	3.4.2004
Franco	“	12.12.1923	“	30.8.2000
Carlo	“	19.2.1926	“	16.6.1978
Aleide (Loreta)	“	22.4.1928	“	16.5.2013
Marcello Germano	“	27.4.1933	“	29.2.2000
Giuseppa	“	27.6.1936	“	

⁴⁰⁷ vedi al sito [Frank MinerD](#)

Sono nati e vissuti tutti a Pedaso. Appartengono alla dodicesima generazione dei Basili del Fermano.

Vediamoli per bene uno ad uno.

Maria Basili si è sposata con **Mario Novelli** (*28.1.1921 †4.8.1977), di Pedaso.

Franco Basili si è sposato il 30.10.1945 con **Elena Pedonesi** (13.2.1925 †23.1.2006), nata a Lapedona. Hanno avuto una figlia che si chiama **Ester**.

Carlo Basili si è sposato con **Luisa Bianchi** (*12.6.1929 †11.10.2016), di Ponzano di Fermo. Hanno avuto tre figli: **Raffaele**, morto infante, **Maria Teresa** e **Roberto**.

Aleide Basili, chiamata **Loreta**, si è sposata con **Lino Lamponi** (*11.6.1927 †17.3.2020), di Torre di Palme. Lino, conosciuto e molto amato in paese, è stato una delle vittime della recente terribile pandemia Covid-19.

Marcello Germano Basili “Frusta” si è sposato con **Chiara Tomassini** (*24.10.1935), di Pedaso. Hanno avuto i figli **Giulia**, **Marco** e **Barbara**.

Giuseppa Basili si è sposata con **Donato Dorotei** (*12.1.1932 †27.7.2007), di S. Elpidio a Mare.

Le tante date disponibili in quest’ultima parte del racconto derivano dal fatto che i defunti sono tutti sepolti al cimitero di Pedaso.

Al cimitero di Pedaso sono sepolti anche altri Basili, che però non appartengono a questa linea genealogica e sui quali non sono riuscito ad avere notizie.

Basta. Abbiamo veramente finito.

17 Pseudodiagramma di Sankey

L'immagine mi stuzzicava il cervello da mesi e volevo riuscire a confezionarla per dare, ma anche per darmi una visione immediata, visiva, facile, dell'espansione dei Basili.

Ci sono programmi magnifici e super matematici disponibili anche in internet per creare diagrammi di Sankey bellissimi e veritieri. Io non li so usare e non conosco nessuno che lo possa fare per me.

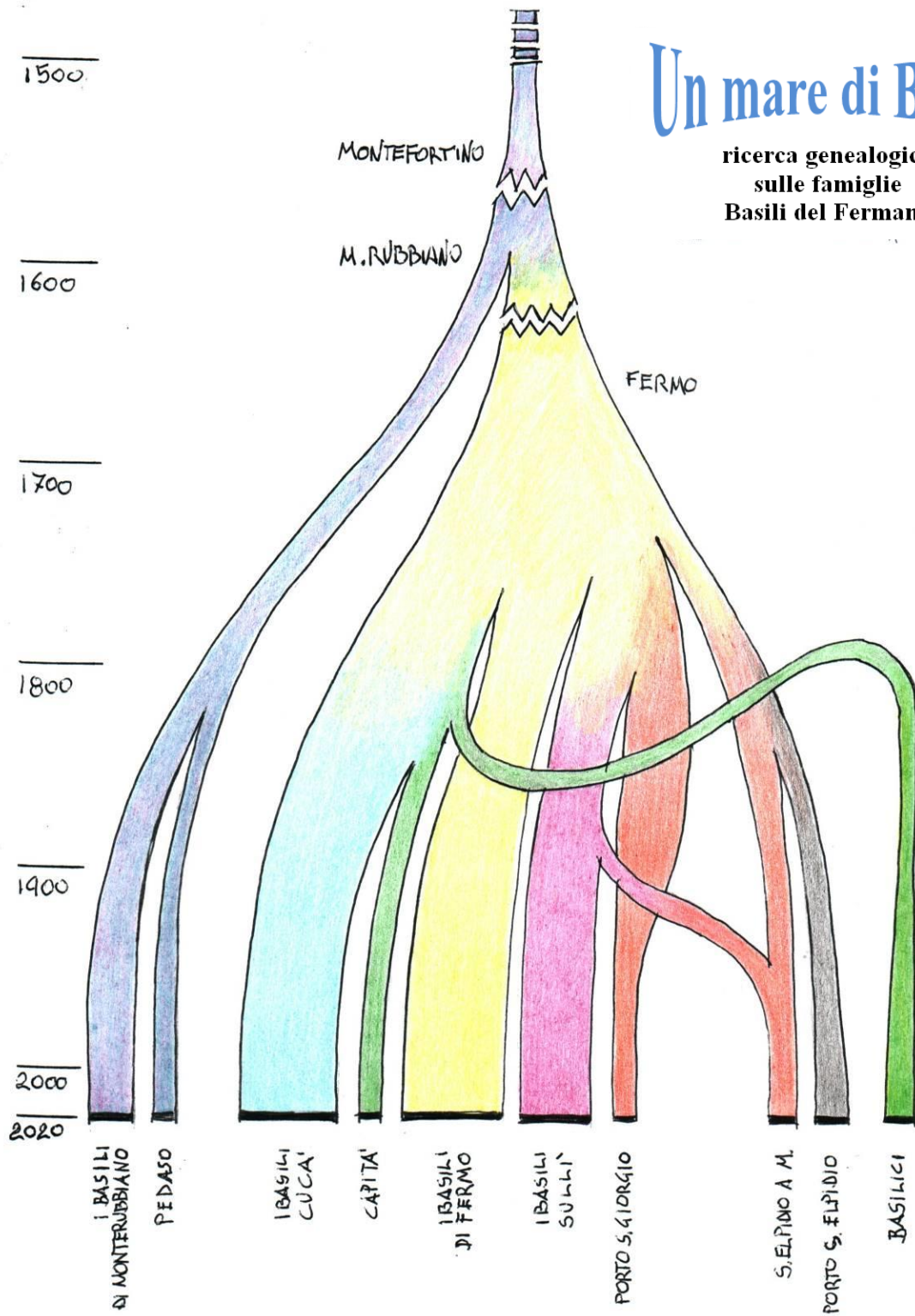
Non sapevo nemmeno che lo schema che avevo in mente si chiamasse con questo nome.

Alla fine l'ho fatto in maniera artigianale; ecco perché il nome più appropriato è "Pseudodiagramma di Sankey".

- Il diagramma, seguendolo dall'alto in basso, dimostra il moltiplicarsi e il dividersi nei secoli delle famiglie Basili sul territorio fermano. I secoli sono indicati dalle lineette laterali a sinistra.
- Lo schema cerca di far comprendere poi la suddivisione in rami delle varie famiglie secondo la nomenclatura che ho usato nel racconto. Maggiore è lo spessore, più numeroso il ramo.
- Infine il diagramma tiene conto, pur sommariamente, della dislocazione spaziale dei vari rami sul territorio delle Marche meridionali, da Cupra-Pedaso a Sud (sinistra) fino a Civitanova Marche a Nord (destra).

Un mare di Basili

ricerca genealogica
sulle famiglie
Basili del Fermo



18 Qualche biografia sui Basili

PIETRO BASILI (*Porto S. Giorgio, 3 ottobre 1847 †Fermo, 2 dicembre 1923)

Figlio di Fortunato e di Anna Valeri, condivide con il padre lo stesso mestiere di capomastro muratore (*Massignano 1812 †Fermo 1865).

Fortunato era stato tra i firmatari della petizione popolare rivolta ai nuovi amministratori di Fermo dopo l'Unità d'Italia affinché venisse di nuovo istituita la Provincia fermana, che invece il Regio Decreto del 22 dicembre 1860 aveva escluso a vantaggio di Ascoli.

Pietro, sesto di 10 figli, si è sposato con Teresa Marcangeli (*Carsoli, 28.10.1856 †Fermo, 18.3.1930), sorella maggiore di Vittoria Marcangeli, sposata con il fratello minore di Pietro, Luigi (due fratelli sposati con due sorelle).

Pietro fu garibaldino e fervente repubblicano. Alla giovane età di 19 anni, con il grado di sergente, partecipò il 21 luglio 1866 alla battaglia di Bezzeca. Nel 1867 combatté a Mentana, dove rimase ferito. Fu fatto prigioniero dalle truppe pontificie che lo richiesero a Roma a Castel S. Angelo per molti mesi.

Il suo nome compare nel Supplemento alla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia dell'11 gennaio 1902 n. 8. Ministero della Guerra | Elenco degli individui ai quali viene rilasciato il Brevetto⁴⁰⁸ per la Campagna dell'Agro Romano 1867 fino a tutto l'anno 1901.

Sergente Basili Pietro classe 1847 Fermo

Ebbe cinque decorazioni al valore tra le quali la medaglia guadagnata nella battaglia di Bezzeca, la medaglia per l'Indipendenza italiana, la medaglia commemorativa dell'Unità d'Italia.

La camicia rossa, da lui indossata a Mentana, già conservata nella sede dell'Associazione Mazziniana a Fermo, è stata poi donata alla Società Operaia, insieme ad altri cimeli a lui appartenuti, grazie all'interessamento dell'on. Enrico Ermelli Cupelli, e dell'Associazione Mazziniana Italiana, sezione di Fermo.

Pietro Basili è stato tra i rifondatori della massoneria nel fermano. Nel 1897 infatti dà vita con altri ad una Loggia che prenderà il nome di "Loggia Tenna", della quale sarà anche maestro venerabile.

La storia della "fratellanza" a Fermo ebbe inizio nel 1862 con la loggia "Valle di Tenna", che ebbe vita breve e durò solo per tre anni. Dal 1865 al 1897 non si hanno più documenti che attestino attività massonica. Se ne trovano invece per il periodo 1897-1925 dove una nuova Loggia, sempre sotto il

⁴⁰⁸ Riconoscimento ufficiale per il servizio prestato.

nome di “Loggia Tenna” opera a Fermo. Tra i fondatori di quest'ultima c'è appunto il nostro Pietro Basili.

Altri illustri personaggi della massoneria fermana sono stati il marchese Cesare Trevisani, Francesco Graziani, baritono di gran fama, Giuseppe Leti, avvocato e scrittore. Leti nel 1926 lasciò l'Italia e a Parigi fu fra le figure più eminenti del fuoriuscitismo. Nel 1925 la Loggia fermana fu sciolta in seguito alle disposizioni fasciste. Per il dopoguerra occorre citare il nome di Filippo Trenta. La Loggia attuale si chiama «Aldrin», dal nome del famoso astronauta.

Pietro Basili nel 1900 si rende promotore della costituzione di una Società cooperativa di lavoro, iscritta nel registro della Regia Prefettura di Ascoli, con il nome di “Fratellanza muratori”, *La Società anonima la quale ha per iscopo di assumere in cooperazione lavori pubblici e privati. Suo rappresentante legale è il signor Basili Pietro.*⁴⁰⁹

Pietro Basili è legato in qualche modo anche alla Villa Baruchello di Porto S. Elpidio. Nel 1902 la Banca Popolare Cattolica di Fermo divenne proprietaria dell'intero bene in seguito ad un atto di precetto immobiliare. La proprietà venne messa all'asta il 22.12.1902 e acquistata in percentuali diverse dai signori **Pietro Basili**, Angelo Scarfini e Guglielmo Mattei. L'intento dei tre soci era probabilmente quello di utilizzare l'edificio e gli spazi verdi circostanti come luogo di prestigiosa ospitalità per la nascente moda della villeggiatura marina, vista la favorevole posizione prospiciente il mare.

Ma nel 1904, a causa di alcuni debiti contratti, i nuovi proprietari vendettero la proprietà ad Alberto Fabretti, che a sua volta, il 26 Novembre 1933 la rivendette ad Antonietta Coppini, coniugata con Mario Barucchello. La villa poi, con il parco e l'intera proprietà terriera circostante è stata venduta nel 1980 da Annalena Baruchello al Comune di Porto Sant'Elpidio.



⁴⁰⁹ Cfr. Giornale dei Lavori Pubblici e delle strade ferrate, 1900, pag. 260.

BASILI MANLIO (*23.6.1891 †15.8.1916)

Figlio di Pietro. Tenente in servizio attivo del 95° reggimento fanteria, nato il 23 giugno 1891, morto il 15 agosto 1916 sul Carso per ferite riportate in combattimento.

Sul campo dell'onore

È giunta notizia alla famiglia che il 15 dello scorso mese, sul campo della gloria, oltre Gorizia, vendendo cara la venticinquenne vita al barbaro nemico, colpito a morte, la consacrava con onore alla Patria, Manlio Basili tenente nel 95° Reggimento fanteria.

Non appena compiuti gli studi in questo R. Istituto Industriale era partito per soddisfare il servizio delle armi.

L'attuale nostra guerra, alla quale aveva partecipato con entusiasmo fino dall'inizio, lo aveva trovato sottotenente nell'arma di fanteria, pieno di volontà e di fede nei destini della patria. Nell'agosto del 1915 era rimasto ferito sul Carso e la sua eroica condotta gli aveva procurata la promozione a tenente effettivo per merito di guerra. Appena compiuta la convalescenza era ritornato di nuovo al suo posto, e seguitando valorosamente nel servizio affidatogli era vicino ad essere promosso capitano.

Il tenente (sottotenente) Basili era universalmente amato in Città per le sue rare doti di mente e di cuore e la notizia della sua morte ha suscitato in tutti il più vivo compianto.

Da "La Voce delle Marche", 8 Settembre 1916

Il nome di Manlio Basili figura nella lapide in marmo con tutti i nomi dei caduti delle due guerre, posta nel corridoio d'ingresso dell'Istituto Montani.

Per celebrare la sua memoria, due anni dopo la sua tragica fine, il suo stesso nome sarà imposto dal fratello Ursino, o Orsino Basili, al suo primo figlio.

PASQUALE BASILI (*Fermo, 31.1.1861 †Fermo, 13.10.1918)

Pasquale Basili, il figlio di Giacomo (Giuseppe) Alunno Basili, mi sta simpatico. Provo a raccontarne la storia, che trovo assai interessante.

Era nato il 31 gennaio 1861, primo di quattro figli. Apprende il mestiere di calzolaio per affrancarsi in qualche modo dalla triste, pesante e immutabile condizione di contadino figlio di contadini. Per tutta la vita quello è stato il suo mestiere, abitava a Fermo in campagna, dapprima nella zona A al n. 48, poi in zona F al n. 46.

Non è strano che un calzolaio abiti in campagna? Lo è se ci riferiamo al modo odierno di fare il ciabattino e all'attuale nostra cultura della scarpa. Noi oggi comperiamo le scarpe al negozio e tuttalpiù le portiamo a riparare dal ciabattino. Anticamente non era così. Il calzolaio di campagna era un calzolaio ambulante: si spostava con la sua poca attrezzatura presso i contadini e rimaneva presso la casa colonica per il tempo necessario a fare nuove scarpe per tutta la famiglia e ad aggiustare le vecchie. Innanzitutto bisogna dire che le scarpe per i mezzadri poveracci dell'Ottocento erano un bene di lusso, tanto che le portavano raramente e solo nelle occasioni importanti. Si portavano più spesso

zoccoli con la tomaia di cuoio oppure si andava a piedi nudi. Poi, quando il “parco” calzature della famiglia era malridotto, si chiamava il ciabattino che veniva a rabberciare le scarpe per il vergaro, che doveva fare bella figura al mercato, per le figlie femmine, che dovevano maritarsi ed apparire belle, per i bambini, ai quali crescevano in fretta i piedi. Quando i bambini crescevano ereditavano le scarpe dei fratelli maggiori e tutto si riciclava. Il calzolaio lavorava di fuori, sull’aia, col suo deschetto e qualche attrezzo, che erano gli “ordigni” del mestiere. La famiglia contadina gli forniva vitto, alloggio e anche la materia prima: vitto significava la solita polenta, tipico cibo delle famiglie contadine; alloggio significava dormire nella stalla o nel fienile; materia prima poteva essere qualche tronchetto di pioppo per gli zoccoli o qualche *piede* di vacchetta.

Alla fine della permanenza la paga era un po’ di grano o un po’ di vino da portare a casa alla famiglia. Pelle e cuoio erano la dotazione del ciabattino, quando anche questi non venivano forniti dalla famiglia contadina.

Il calzolaio, il falegname, il fabbro ferraio o il sarto erano gli artigiani di base a cui i contadini dovevano per forza ricorrere. Erano anche i primi mestieri che venivano praticati allorquando qualcuno tentava la fortuna venendo via dalla terra. Dalla pratica antica di queste attività si sono sviluppati i mestieri attuali come noi oggi li conosciamo. Qui nelle Marche, nella zona del fermano, anche grazie a persone come Pasquale, si è via via affermata quella sapienza nella lavorazione delle calzature che oggi è uno dei punti di forza dell’economia locale.

Pasquale ha generato otto figli con la stessa donna, che però non è stata mai sua moglie. Non essendosi mai sposato, né in chiesa né in Comune, la sua unione è stata sempre definita “illegittima” dallo Stato. Pasquale deve essere stato innamorato, fedele e riconoscente a questa donna che per noi è una perfetta sconosciuta, stando ai documenti.

Pasquale non ha mai voluto rivelarne il nome all’Istituzione pubblica, anche se credo che tutti sapessero chi fosse. Infatti abitava con lui nella sua casa, lavorava in campagna come facevano tutte le donne contadine, partecipava con lui alla vita sociale.

In occasione della nascita di una delle sue figlie l’Ufficiale di Anagrafe del Comune di Fermo annota sul registro: *“nata da una sua unione con una donna non maritata, non parente e non affine, con lui nei gradi che non ostano al riconoscimento”*.

Tutti i suoi figli, infatti, sono stati riconosciuti da Pasquale. A tutti quanti ha dato il suo cognome Basili. Per tutti si è recato lui in Comune a Fermo a denunciarne la nascita. E ogni volta l’Ufficiale di anagrafe scriveva la solita tiritera.

Di otto figli nati, due soli sono maschi. Di otto figli, almeno tre sono morti infanti, come era purtroppo frequente nelle famiglie contadine fino al secolo scorso. Muoiono piccolissimi anche i figli maschi che lui, come d’uso nelle nostre terre, chiama Giuseppe, in onore di suo padre. Rimangono la primogenita Elena, la terzogenita Elvira, poi sposata con Amedeo Ricci, la quartogenita Adelaide (Adelaide come la nonna paterna), che muore ai 27 anni di età, la sestogenita Maria, sposata poi con Luigi Smerilli.

Solo nel giugno 2008, attraverso l’atto di morte del 1959 della figlia Elvira, conservato presso l’Archivio parrocchiale di Capodarco, perfettamente corrispondente nella data a quello del Comune di Fermo, ho potuto dare final-

mente un nome alla moglie sconosciuta di Pasquale. Ho scoperto che si chiamava Maria Carloreccchio, un cognome che avevo interpretato in un primo tempo “Castorecchio”, leggendolo dal registro.

I documenti riguardanti la moglie di Pasquale non ci rivelano niente più di questo, ma ad un secolo dalla sua nascita mi è sembrato che potesse essere il minimo riconoscimento da dare a questa donna, a suo modo così eroica.

Al cimitero di Fermo, nel luglio 2008, trovo poi finalmente la sepoltura di Pasquale. Accanto a lui stavolta il nome completo e addirittura la fotografia di sua moglie. Sulla lapide è scritto testualmente “**Angela Maria Carloreccchio *12.1.1862 †17.8.1928**”. Posso pensare che alla sua morte i figli e le figlie non abbiano più voluto celarne il nome, in segno di rispetto e di gratitudine.

Carloreccchio non è un cognome ricorrente nel contesto urbano di Fermo; è un po' più diffuso nelle aree circosvicine, soprattutto nella zona di Lapedona. Possiamo pensare che Angela Maria venisse da lì, ma questo fatto è di poca importanza. Singolare rimane invece il fatto che nell'Italia contadina e papalina del XIX secolo qualcuno abbia osato contravvenire alle regole del quieto vivere e della buona creanza.

E bravo Pasquale!

ADELAIDE BASILI (*Monteprandone, 13.2.1917 †Fabriano, 15.12.2015)

Distinto sig. Giulio C.te Vinci Gigliucci,

mi chiamo Roberto Fracassini ed abito a Fabriano, ho 49 anni ed ho la fortuna di avere con me ancora mia madre, ottantottenne. Proprio di lei intendo descrivere brevemente una biografia, sperando di non doverla incomodare oltre modo.

Mia Madre si chiama **Adelaide Basili**, è nata a Monteprandone il 13 febbraio 1917 ed è la nipote del conte Giovan Battista Giammarini, ex proprietario della attuale villa Vinci Gigliucci. L'esistenza di mia madre è stata un tormento sin dal primo anno di vita quando, a causa dell'epidemia spagnola, morì sua madre, nel 1918. Mio nonno, molto legato a mia madre, si risposò dopo poco tempo, pensando soprattutto ad un futuro positivo per sua figlia. Da questa nuova unione nacquero due maschi, ma per mia madre già si profilava un'esistenza simile a quella di Cenerentola.

La matrigna di mia madre, deceduta nel 1976 e che quindi io ho conosciuto perfettamente, è stata una donna energica, molto seria, ma estremamente egoista e tutto questo si manifestò pesantemente alla morte di mio nonno, avvenuta nel 1934. Da questa data mia madre ha dovuto subirne di tutti i colori, da parte della matrigna e dalla zia, sorella di quest'ultima. Mia madre ha dovuto ricamare per 20 anni di seguito, senza alzare la testa da quelle lenzuola e senza poter disporre assolutamente di una lira per sé.

I due fratellastri, con i quali mia madre aveva comunque un buon rapporto, sono stati degli sprovveduti per tutta la loro esistenza e mia madre ha dovuto lavorare anche di notte per salvarne uno dal carcere, dato che in regime di carriera militare aveva offeso un superiore e l'altro dagli sperperi continui.

La matrigna di mia madre era una casalinga e non percepiva nemmeno la pensione del suo defunto marito, quindi le uniche entrate sicure erano i proventi che derivavano dai lavori di mia madre, oserei dire vere opere d'arte.

A mia madre il lavoro non mancava, perché era bravissima e perché le venivano commissionate importanti opere da amici di famiglia, persone di ceto elevato, quindi con ottima disponibilità economica, come i Formentini, Brancadoro, Laureati, Giglio ecc.

Mia madre si alzava al mattino presto, mangiava un pezzo di pane, che tra l'altro veniva chiuso a chiave in una madia per tutto il giorno, consumava un piatto di minestra a pranzo ed a cena e tutte le altre ore erano soltanto di duro lavoro.

Subito dopo la guerra, nei primi anni '50, un cugino di mia madre, validissimo infermiere all'ospedale di S. Benedetto del Tronto, riuscì a convincerla di fuggire da quella penosa situazione e di andare a vivere in casa sua, nella sua famiglia in via Roma, a S. Benedetto.

La matrigna di mia madre fece del tutto pur di riavere con sé quella che considerava semplicemente una fonte di guadagno, scrisse lettere anonime, inviò delle minacce, ma non ci fu nulla da fare. Mia madre rimase a S. Benedetto e dopo alcuni anni qui, conobbe mio padre con il quale si sposò, nel 1952, grazie anche all'energico aiuto psicologico ed economico del suo caro cugino infermiere.

I miei genitori, quindi, si trasferirono a Fabriano, dato che mio padre era impiegato presso la "Merloni"; nel 1954 nacque mio fratello Enrico, nel 1956 sono nato io. Io sono stato sempre appassionato di meccanica ed esercito la professione di progettista meccanico, nel settore auto, elettrodomestici ecc.

Mio fratello si è laureato in medicina ed era cardiocirurgo all'ospedale cardiologico "Lancisi" di Ancona; dico "era" perché purtroppo è deceduto per un incidente d'auto, a 49 anni, nell'aprile 2003, appena due mesi dopo la scomparsa di mio padre.

Per questo torno a ripetere che la vita di mia madre è stata un tormento, un destino così avverso fin dalla sua nascita da poterne scrivere un romanzo. Oltretutto, dando semplicemente una importanza affettiva ai beni di proprietà di mia madre che rimasero in mano alla sua matrigna, allorché mia madre se ne andò di casa nuda e cruda, questi beni vennero venduti dalla matrigna stessa, ai vari antiquari della zona. Questo andirivieni di usurpatori, peraltro a conoscenza delle vicende di famiglia, durò dagli anni '50 al 1976, allorché la matrigna di mia madre si spense, novantenne. Quel giorno accompagnai mia madre, con l'auto, da Fabriano a Monteprandone ed oltre a prendere atto della dipartita della sua matrigna, mia madre riuscì a recuperare alcuni, pochi oggetti esclusivamente di sua proprietà, come una parure di perle con smeraldi, una cassetina d'ebano intarsiata, un servizio di porcellana, due posate in argento facenti parte di un intero servizio che Papa Pio IX lasciò al conte Giammarini, in occasione della sua permanenza in villa, tre posate in argento che il conte regalò a mio nonno... Tutto il resto, quadri, tomi antichi, mobili, armi, tabacchiere d'oro, orologi d'oro ecc. si trasformò in due conti correnti intestati ai fratellastri di mia madre.

Mio nonno che è vissuto in villa [Vinci] sino all'età di 14 anni, ha sempre raccontato a mia madre la vita che conduceva e quanto fossero belli la scala interna, il salone con i decori dorati, i giardini ecc... Mio nonno provava per mia madre un bene immenso, morboso, era gelosissimo... Morto lui, tutto è finito.

Mi piacerebbe che questa lettera rimanga negli archivi della villa, insieme alla foto di mia madre in età giovanile, che allego; le sarei grato se potessimo conoscerla e se potessimo visitare la villa... Mia madre non potrà vede-

re, perché 20 anni ininterrotti di ricamo e tutte le pene vissute le hanno compromesso la vista, ma potrà rendersi conto di tutto, dato che la sua mente è ancora di una austera lucidità.

La ringrazio immensamente e le chiedo scusa se l'ho costretta a leggere forse un po' troppo, ma voglio sperare possa essere stato un piacere anche per lei; grazie ancora.

Roberto Fracassini



Mia madre a 4/5 anni

a 25 anni

nel 2005

In seguito a questa lettera il conte Giulio Cesare Vinci Gigliucci, ambasciatore italiano in Svezia, ha ricevuto me e mia madre, il giorno 4 dicembre 2005, nella bellissima villa sita sulla sommità della città di Fermo.

DON SILVIO BASILI (*21.4.1873 †30.12.1953)

Suo padre era Federico Basili (*Fermo20.4.1840 †P.S.Giorgio 23.12.1913), capomastro muratore.

Sua madre Maria, a volte chiamata anche Giovanna (*12.5.1850 †21.11.1911) era figlia di Giovanni Bazzani e Vittoria Sollini di Fermo, ed era sorella di Don Ferdinando Bazzani, canonico del Duomo di Fermo.

Don Silvio Basili, registrato alla nascita come Silvio Francesco Maria Basili, è nato il 21 aprile 1873 a P.S.Giorgio. Silvio è il primo figlio della coppia e, complice lo zio, fin dall'età di 11 anni viene indirizzato agli studi seminary a Fermo, dove lo zio don Ferdinando era rettore.

Ordinato sacerdote, viene poi nominato parroco a Fermo e negli anni precedenti la Grande Guerra insegna latino e greco al ginnasio e al liceo dello stesso Seminario.

In giovane età don Silvio era stato in contatto con don Romolo Murri, quasi suo coetaneo, e ne aveva apprezzato le sue posizioni e le numerose iniziative promosse durante il periodo in cui don Murri fu attivo all'interno dell'Opera dei Congressi.

Accusato di "modernismo"; insieme ad altri sacerdoti fermani, lo stesso papa Pio X, in una lettera del 30 luglio 1907 all'arcivescovo Castelli, lo indica tra i sacerdoti da espellere. Il papa così scrive: «Anzi per il bene del Seminario e della Diocesi troverei necessario che Ella licenziasse dall'insegnamento e da qualunque altra ingerenza nell'Istituto i preti don Silvio Basili, don Biagio Ci-

priani e don Gustavo Corradi. Che se tale provvedimento Le dovesse recare qualche dispiacere, dica pure che Ella non fa che eseguire gli ordini del Santo Padre».

In quegli anni il seminario di Fermo fu oggetto di una sorveglianza speciale, perché era considerato una fucina di seguaci di Romolo Murri, che fu sospeso *a divinis* proprio in quel 1907.

I provvedimenti disciplinari fortunatamente non furono presi e don Silvio continuò il suo insegnamento al Seminario.

Dopo aver esercitato il ministero sacerdotale per tutta la vita, don Silvio Basili muore il 30 dicembre 1953, all'età di 80 anni, a Campiglione di Fermo.

La villa S. Claudio a Campiglione

Mons. Claudio dei Conti Martello, Arciprete del Duomo di Fermo, morto nel 1869, nelle sue memorie testamentarie lascia il suo cospicuo patrimonio a Don Ferdinando Bazzani, canonico del Duomo. Il Bazzani poi, alla sua morte, nomina erede universale dei suoi beni il nipote, don Silvio Basili, sacerdote esemplare ed educatore per molti anni nel Seminario fermano.

A seguito di tale donazione don Silvio Basili abitava nella Villa S. Claudio ricevuta in eredità, sita in contrada Campiglione. Tale Villa, costruita dal Bazzani nella seconda metà del XIX secolo, sorgeva su uno dei vasti possedimenti terrieri che furono di Claudio Martello nella zona di Campiglione, a monte e a valle del fiume Tenna. Era circondata da un bellissimo parco con annessa una chiesina, costruita dal Bazzani tra il 1869 e il 1870 per volontà di Claudio Martello e dedicata al santo omonimo: San Claudio. In questa chiesetta padronale riposano i corpi di Claudio Martello e di Ferdinando Bazzani. Sulle pareti laterali sono affissi due busti bronzei del Martello e del Bazzani, eseguiti nel 1945 dal noto scultore fermano Gino Del Zozzo, su incarico di don Silvio Basili.

Don Silvio Basili muore il 30 dicembre 1953 nella sua Villa S. Claudio e nel suo testamento, datato 18 dicembre 1953, nomina eredi universali di tutti i suoi beni (in particolare i molti terreni in località Campiglione, provenienti dall'eredità Martello) i suoi fratelli viventi e i figli dei suoi fratelli deceduti, Mario e Vittorio. Vieta che tali beni siano divisi nei 10 anni dopo la sua morte, e in questo tempo stabilisce che vengano amministrati dal fratello Dott. Eusebio Giovanni Basili. Mentre lascia a sua cugina, Adelaide Franciosi, la Villa S. Claudio, il parco circostante e l'annessa Chiesa, con il divieto di vendere per rispetto alla tomba di suo zio don Ferdinando Bazzani, ivi sepolto.

Purtroppo le volontà di don Silvio verranno disattese, e con Atto notarile del gennaio 1962, Giovanni Eusebio Basili, procuratore generale di alcuni Basili di Porto S. Giorgio e di Ancona, vende la Villa S. Claudio, corte annessa, Chiesa padronale e terreno circostante con porzione di casa colonica, alla Società per azioni "Compravendite e Gestioni Immobiliari" di Parma. Mentre gli altri terreni in località Campiglione saranno venduti a privati a causa del trasferimento a Roma di alcuni eredi.

Successivamente, con Atto del Segretario Comunale di Fermo dell'Ottobre 1976, la suddetta Società vende per 120 milioni al Comune di Fermo la Villa S. Claudio in contrada Campiglione, vari accessori, chiesetta padronale e annesso parco di 7 ettari, con l'obbligo di lasciare integra la Chiesa, contenente le tombe di Claudio Martello e di Ferdinando Bazzani.

Il Comune di Fermo nel 1977 demolirà la Villa, nonostante una certa sua rilevanza artistica, e al suo posto costruirà una Scuola Materna, come tuttora si può vedere, per i bisogni degli accresciuti abitanti di Campiglione. Si salverà dalla demolizione la sola Chiesetta di S. Claudio, oggi ancora esistente anche se in grave degrado.

Ringrazio il sig. Michele Menduni per avermi fornito la scheda sulla Villa S. Claudio.

ATTILIO BASILI

(Monterubbiano, 2 novembre 1923 – Fermo, 21 luglio 1996)

Compie gli studi a San Ginesio (MC) dove si diploma Maestro elementare, poi torna a Monterubbiano e si impegna in campo musicale, filodrammatico, sociale.

Inizia l'insegnamento; porta nella scuola il suo entusiasmo, introduce il suo metodo didattico, la sua innovazione. In seguito riesce ad influenzare ed a coinvolgere anche le colleghe, fino ad organizzare una fiaba lirica, dove dà dimostrazione delle sue capacità di regista, di sceneggiatore, di pittore.

Collabora generosamente con don Riccardo Lisi nell'Educatore del Sacro Cuore; si impegna nelle ACLI e nel Sindacato.

Nel 1946 diventa Consigliere comunale di Monterubbiano e vi resta fino al 1954; nel 1956 viene eletto Consigliere provinciale. Sempre nel 1956 si trasferisce a Fermo, dove ha degli amici, (uno per tutti Walter Tulli, già Sindaco di Fermo, già Presidente del Consiglio Regionale delle Marche, ecc.) e dove ha modo di superare interessi culturali circoscritti e di frequentare personaggi come Alvaro Valentini, Luigi Crocenzi, Marcello Sigismondi, Pompilio Bonvicini, Ferdinando Pasquaré, Mario Santoro. Da loro gli viene lo stimolo ad ampliare la dimensione della comunicazione e del giornalismo. Nel 1958 diventa corrispondente de "Il Tempo"; nel 1963 fonda il periodico "Il Corriere del Piceno", che cessa le pubblicazioni nel 1971. Sempre nel 1971 esce la sua raccolta di poesie dialettali "Petalì di Robbia" con lo pseudonimo *Lu Mattu de Susé*, alla quale segue, nel 1978, la raccolta di poesie "Cristo che tempi".

Nella sua opera si riscontrano una *metrica personale, originale, raffinata ed una satira arguta e stimolante*.

Nel 1982 diventa cronista de "Il Messaggero" ed occasionalmente collabora con "Flash" e con altre riviste a livello nazionale.

A Fermo partecipa attivamente alla vita culturale della città: indice convegni, dibattiti, conferenze, incontri; organizza la Biennale della Poesia Dialettale. Diventa Presidente della Società Operaia di Fermo; è tra i fondatori e primo Presidente del Circolo Scacchistico di Porto San Giorgio-Fermo; è Direttore dell'Opera Pia Brefotrofio di Fermo.

Anche se a partire dal 1956 vive ed opera a Fermo, è sempre legato a Monterubbiano dando il suo apporto come Direttore di "Urbs Urbana" (1961-1963), come direttore dell'Opera Pia Ospizio dei vecchi, da lui trasformato in "Casa di Riposo Don Giuseppe Mazzetti" (1959-1970), come realizzatore di opere teatrali, come conferenziere, come coadiutore nell'organizzazione delle feste tradizionali di "Sciò la Pica" ecc. ecc.

Nel 1981, al momento della pensione, il Ministro della Pubblica Istruzione gli conferisce la "Medaglia d'oro per gli alti meriti acquisiti in campo didattico, pedagogico ed educativo".

Attilio Basili, innamorato del suo paese, diceva che dobbiamo “rispetto, devozione a Muntrubbià e soprattutto amore e fedeltà”.

Alla morte di Attilio sua figlia Mila è diventata presidente della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Fermo. Nel suo discorso di insediamento ha detto: "Ho raccolto con entusiasmo l'eredità che mio padre Attilio ha voluto lasciarmi e mi spenderò fino in fondo perché la Società operaia non interrompa mai il suo prezioso lavoro, al servizio della collettività”.

Tratto da Vincenzo Cognigni - Monterubbiano com'era.

FRANCESCO CAPITANI (*20.4.1921 †12.7.2006)

Francesco Capitani è nato a Fermo il 20.4.1921, figlio di Giuseppe Capitani e Chiara Pasquarè. Giovanissimo, con una licenza di quinta elementare in tasca, va ad imparare il mestiere di tornitore meccanico prima a Fermo poi a Porto San Giorgio. Imparata l'arte si dirige a Porto Civitanova alle Officine Cecchetti dove nel 1938, a 17 anni, viene regolarmente assunto. Sono anni di regime littorio; la ditta produce materiale rotabile per le ferrovie.

A Civitanova Francesco si mantiene con il lavoro e si può permettere di dormire a pensione. In queste condizioni di scapolo lavoratore conosce una ragazza del posto, Esterina Bigoni, secondogenita di nove figli (due morti in tenera età). Poco dopo, con l'entrata in guerra dell'Italia, e compiuti 20 anni, viene arruolato e inquadrato in aeronautica. La sera prima della partenza si reca a casa di Esterina e fa le cose in regola (secondo l'usanza di quei tempi) chiedendola in sposa alla famiglia.

Dopo un breve periodo di addestramento è inviato in Grecia come componente delle truppe di occupazione. Il suo quartier generale è Atene. La Grecia era stata già occupata dalle truppe tedesche nell'aprile 1941 e, a dispetto dell'ostilità dimostrata al momento della resa, con il passare del tempo l'atteggiamento della popolazione greca era diventato più benevolo nei confronti degli italiani, il cui comportamento in linea di massima aveva poco a che fare con i metodi di occupazione violenta dei tedeschi. Italiani stessa faccia stessa razza; e così la permanenza della compagnia in Atene fu tutto sommato un periodo tranquillo, con compiti più di polizia che di guerra guerreggiata.

Arriva così l'8 settembre 1943, il giorno dell'armistizio dell'Italia. I tedeschi immediatamente disarmano e fanno prigionieri tutti gli italiani. In tutto saranno più di 650mila, Francesco viene caricato con gli altri su un treno (uno di quei treni che tante volte abbiamo visto nei filmati televisivi di repertorio) e dopo un viaggio allucinante durato 15 giorni (si può immaginare in quali condizioni igieniche e psicologiche), viene internato in Prussia Orientale (oggi Repubbliche baltiche).

Partito da Atene con quasi 40 gradi di caldo, arrivato con pochi gradi sopra lo zero e poco tempo dopo con il mar Baltico ghiacciato. I vestiti sempre quelli, e in più la fame che era diventata un incubo.

Dopo circa un mese viene trasferito in Germania, nei pressi di Dortmund, ed internato in uno dei tanti Stammlager, lo Stalag VI D, un campo di

prigionia dove si ritrova con francesi, polacchi, russi ed altri.⁴¹⁰ Come tutti è uno schiavo lavoratore, percorre a piedi circa 20 km al giorno per lavorare (tutte le mattine alle 4:00 c'è l'appello, nudi, all'aperto, anche con la neve).⁴¹¹ Le condizioni degli Internati Militari Italiani (IMI) non erano contemplate dalla convenzione di Ginevra, la qual cosa impedì loro di ricevere ogni tipo di assistenza dalla Croce Rossa, prevista invece per i prigionieri di guerra. Al lavoro coatto molti perirono nelle incursioni aeree inglesi e americane, altri morirono per le malattie o a causa del deperimento organico. I deceduti finirono quasi tutti nei forni crematori. Nella notte tra il 20 e il 21 febbraio 1945 lo Stalag VI D, già toccato dai raid aerei del maggio '43 e maggio '44, fu completamente distrutto da un nuovo bombardamento che fece 32 vittime tra i prigionieri, soprattutto russi.

Francesco passa anche un breve periodo nel campo di Dachau, presso Monaco di Baviera. Ogni mese vengono pesati, il suo peso sarà sempre 36 Kg! Assiste purtroppo alle morti dei suoi compagni di sventura. Finalmente nell'aprile del 1945 arrivano gli americani. I tedeschi schierano i prigionieri tra loro e gli americani (anche donne) usandoli come scudi umani. Il poveretto si salva rifugiandosi sotto una postazione di un obice. Al termine dello scontro gli americani raccolgono i prigionieri vivi e li mettono in un campo in quarantena. Da una prigionia all'altra quindi.

La voglia di rivedere i propri cari e soprattutto la propria amata è tale che Francesco fugge dal campo e inizia l'odissea che, dopo circa un mese e mezzo, a piedi o con qualche mezzo di fortuna, lo riporta a casa. Sarà tra i pochissimi sopravvissuti. I caduti sono tutti dati genericamente per dispersi.

Le sue condizioni sono tali che la madre stenta a riconoscerlo. Ci vogliono un paio di settimane per riprendersi un po' e avere forze sufficienti per andare a Civitanova. Non ci sono mezzi pubblici, la ferrovia è inagibile quindi si va a piedi! Esterina lo aveva aspettato, certa che un giorno sarebbe ritornato.

Nel 1946, con contratto trimestrale, viene assunto dall'Istituto Tecnico Industriale "Montani" di Fermo con l'incarico di rendere agibili i reparti di torneria meccanica dopo i danni subiti dai bombardamenti aerei del conflitto bellico. L'istituto si rimette in piedi per ritornare ad essere quella scuola prestigiosa che era e che è tuttora. L'incarico trimestrale viene rinnovato una, due, tre volte. Finalmente Francesco si sposa nel 1949 con quella che era stata la sua promessa sposa prima di partire in guerra.

Francesco Capitani ed Esterina Bigoni si sposano nella chiesa di S. Marone a Civitanova Marche, secondo l'usanza di celebrare il matrimonio nel paese della sposa. Si sposano a Civitanova ma si trasferiscono subito a Fermo, via Armando Diaz n. 193. (Rione Carcera).

Lui lavora all'Istituto Montani come insegnante tecnico pratico, lei casalinga. Il 19 marzo 1953 nasce il loro figlio. Lo chiamano Giuseppe. Non ne verranno altri. Giuseppe compie i suoi studi a Fermo proprio all'Istituto Montani, diplomandosi perito industriale con specializzazione informatica.

⁴¹⁰ All'inizio i prigionieri erano ospitati all'interno della grande *Westfalahalle*. Successivamente venne realizzata un'area attigua sulla quale furono costruite molte baracche. Quando Francesco arriva i prigionieri erano in queste baracche. Sul luogo del lager oggi si sviluppano i padiglioni della Fiera di Dortmund.

⁴¹¹ A Dortmund oggi restano poche prove dello Stalag VI D. Nessun archivio. Dopo la guerra i Tedeschi, per nascondere le loro malefatte, dichiararono che furono distrutti dai bombardamenti alleati del 21 febbraio 1945. Tuttavia, vicino al nuovo *Westfalahalle* Dortmund, un monumento ricorda l'esistenza dello Stalag VI D. Coloro che ebbero la fortuna di tornare, ebbero a dire: *eravamo in condizioni "indegne di un uomo", "carne da macello", altri ancora, "abbiamo visto l'inferno"*.

Solo nel 1963 l'aiutante tecnico Francesco Capitani "passa di ruolo". Il suo rapporto di lavoro termina nel 1979. Non farà altri lavoretti. Si mette a riposo. La sua salute non è delle migliori in conseguenza degli acciacchi subiti durante la guerra. Aveva problemi ad una valvola cardiaca che gli provocavano cattiva circolazione sanguigna ad una gamba. Camminava male e si stancava facilmente. Poi alla fine problemi ad un rene e dialisi. La fine è arrivata il 12 luglio 2006.

Tutti se lo ricordano come un uomo buono, gran lavoratore, leale e generoso. In famiglia e tra tutti coloro che lo hanno conosciuto ha lasciato un caro ricordo.

Fonte: Racconto orale di memorie familiari di Giuseppe Capitani
<http://www.museodellinternamento.it/i-m-i/>
<https://dimenticatidistato.com>
<https://www.pastorevito.it/internati-militari-italiani-nello-stalag-vi-d-visoronzo-pastore/>

GIANCARLO BASILI

Giancarlo Basili nasce a Montefiore dell'Aso nel 1952. Frequenta l'Istituto Statale d'Arte U. Preziotti di Fermo, poi il corso di scenografia dell'Accademia delle Belle Arti di Bologna. Dal 1972 incomincia a lavorare come aiuto scenografo presso il Teatro comunale di Bologna, partecipando alla realizzazione di numerose opere liriche e teatrali, finché nel 1979 crea le scene per il balletto di Rudolf Nureyev "Miss Jolie" per il Teatro Nancy in Francia. Dal 1982 al 1988 collabora con il regista e scenografo Pier Luigi Pizzi. Nel 1985 gli viene affidata la direzione tecnico-scenografica del Teatro Festival di Parma. Nel 1986 lavora per il Centro Teatrale Bresciano. Nel 1998 diventa direttore degli allestimenti scenici del Teatro comunale di Bologna. Progetta le scenografie per numerosi videoclip musicali con Lucio Dalla, Vasco Rossi, Luca Carboni, Jovanotti, Ron, Francesco Baccini. Nel 2010 progetta l'allestimento per il padiglione italiano per l'Expo 2010 di Shanghai. Affidato a lui anche l'allestimento del padiglione Zero di Expo 2015 a Milano dal 1° maggio al 31 ottobre.

Sua è anche la scenografia della serie televisiva "L'amica geniale", tratta da un romanzo di Elena Ferrante e messa in scena dal regista Saverio Costanzo. In quell'occasione Giancarlo Basili ha ricostruito un intero quartiere, un set di 25mila metri quadrati che stanno in uno spazio bonificato di 6 ettari in una fabbrica abbandonata di Marcianise, in provincia di Caserta.

Giancarlo Basili ha collaborato in molti film con il collega scenografo Leonardo Scarpa. Nel 1997 si aggiudica il primo Ciak D'Oro per la miglior scenografia del film *Nirvana* di Gabriele Salvatores, poi nel 2001 *Luce dei miei occhi* di Giuseppe Piccioni, nel 2002 *Paz!* di Renato De Maria e ancora nel 2008 *Sanguepazzo* di Marco Tullio Giordana. Nel 2006 riceve la nomination al Premio David di Donatello per il film *Il caimano* di Nanni Moretti. Nel 2007 la nomination al Nastro d'argento, sempre per *Il caimano*. Nel 2010 invece è premiato al Nastro d'argento alla migliore scenografia per il film *L'uomo che verrà*. Nel 2014 riceve il premio Dante Ferretti come miglior scenografo per il

film *L'intrepido*, e sempre nel 2014 è ancora candidato al Premio David di Donatello per il film *Anni felici* di Daniele Luchetti. A livello internazionale, ha allestito le scenografie del film *Copia conforme* (2010), per la regia di Abbas Kiarostami. In alcuni dei film dove ha curato la scenografia, compare anche in piccolissime parti di pochi secondi come in *Sud, Paz!* e ne *Il caimano*.

Ricchissima la sua filmografia, costituita da titoli importanti di registi famosi.

Da Wikipedia, con integrazioni.

19 Una specie di conclusione

Vedere finita questa ricerca sui Basili del Fermano mi sembra una roba mostruosa, a me per primo, figuriamoci a chi la vorrà leggere!

Avevo iniziato in maniera timida il lavoro già 25 anni fa e poi nel 2009 l'avevo approfondito arrivando a pubblicare l'anno successivo *LO STRANO CASO DEL MIO COGNOME - Note a margine di una ricerca genealogica sulla famiglia Basilici Capitani di Montolmo-Pausula-Corridonia*.

Gli appunti presi allora sono stati molto utili adesso, anche se ho dovuto rivedere un sacco di cose che credevo assodate.

Per di più, a settembre 2019, mentre il file di scrittura procedeva, ho distrutto per errore con le mie mani tutto il lavoro fatto, riuscendo a salvarlo solo in parte. Mi è toccato ricominciare da capo. Poi non vi dico le volte che, durante l'opera, con l'acquisizione di nuovi dati, si smontavano le certezze che avevo già trascritto e mi è toccato riscrivere interi capitoli rovesciando il racconto come un calzino, allargando la storia a nuovi rami non previsti, dilatando alcune misere considerazioni iniziali. Ho dovuto inserire ex novo capitoli che non avevo inizialmente calcolato.

Alla fine il Coronavirus ha fatto il resto, obbligandomi a stare a casa, per cui il lavoro di scrittura e di revisione del racconto è diventato quotidiano, metodico.

Ma ora basta piangere!

Nonostante la grande cura nel cercare, confrontare, verificare, supportare ogni dato inserito, affermo chiaramente che il lavoro che pubblico può contenere errori. Solo chi fa sbaglia! Mi sono preso quest'onere di dare una continuità storico-genealogica alle tante famiglie Basili sparse nel territorio fermano e accetto dunque la possibilità che qualcosa sia sbagliato. Non sono uno storico e non sono nemmeno un letterato. Solo di recente mi sono iscritto ad un corso "serale" di paleografia. Perciò non pubblico libri, ma metto tutto in Internet a disposizione gratuita di tutti. È un regalo, una sfida, un semplice e certe volte penso pure un po' ebete strumento di arricchimento sociale.

Rimango convinto tuttora della coerenza di questo mio atteggiamento, che ho assunto fin dall'inizio, anche se mi muovo maldestramente in questo campo di ricerca e anche se i veri studiosi storcono il naso affermando che chi non pubblica libri è come non avesse fatto niente.

D'altra parte però il formato elettronico mi permette di correggere e integrare ogni cosa nel tempo. Le edizioni annuali del sito aggiustano sempre di più il tiro ed eliminano progressivamente gli errori.

Ho voluto chiamare il racconto "Un Mare di Basili"; si capisce il perché: i Basili sono tanti, tantissimi, e poi le famiglie si sono spostate dalla montagna sempre più verso il mare.

La storia è scritta in corpo 12, così che non c'è bisogno di ingrandirla al monitor, ed è impaginata in modo tale che, se qualcuno la volesse stampare lo può fare tranquillamente in modalità fronte/retro. È fornita in formato PDF, così che nessuno la possa modificare creando versioni apocrife.

La "forma" finale dello scritto, il lavoro paziente e arduo di revisione e correzione, quello che gli addetti ai lavori chiamano *editing*, lo devo alla gene-

rosità amorevole del dott. Luca Basili di Sant'Elpidio a Mare al quale sono grato per la dedizione, la competenza e la cura che ha voluto offrirmi.

Questa è una ricerca incompleta. Mi è anche passato per la mente di inserire alla fine di tutti i capitoli, un capitolo con l'elenco di tutti coloro, Basili del Fermano, che non riesco ad "attaccare" alle dinastie individuate. Poi mi sono reso conto che l'elenco avrebbe occupato pagine e pagine e quindi mi sono fermato. Sono ottimista. Spero che l'elenco dei "dispersi" piano piano si possa ridurre.

Questa ricerca spesso manca dei riferimenti storici e artistici che mi sarebbe piaciuto inserire ad ogni pagina per agganciare le biografie familiari locali alle grandi mutazioni storiche e culturali dei tempi e del territorio. L'idea è rimasta sulla tastiera del computer. Mi consolo pensando che la cosa avrebbe allungato di tanto, forse appesantito, il racconto, che già qualcuno potrebbe considerare un'inutile perdita di tempo.

Dico infine che questa ricerca è un'opera non conclusa. Un'opera aperta alla collaborazione, aperta ai contributi di tutti coloro che vorranno integrare, ampliare, correggere, fare osservazioni, illustrare in ogni possibile modo tutti i dati in essa contenuti. So bene che quando si passa da una ricerca storica alla cronaca il rischio è che si inizi a parlare di casi personali, di beghe di famiglia, di storie troppo minute; è un rischio che so di correre, ma mi stuzzica troppo l'idea che ciascuno possa aggiungere un tassello al grande mosaico della storia delle **famiglie Basili** di Fermo e del Fermano.

D'altra parte la carenza più grande di questa mia spasmodica e a volte ridicola ricerca è stata la mancanza di collaborazione, la diffidenza che i viventi hanno dimostrato verso tale genere di iniziative. Tutti mi dicevano: «ma a che ti serve, perché lo fai, chi te lo fa fare, che ci guadagni? »

Non ho risposte sicure da dare.

Lo faccio per onorare i miei predecessori. Lo faccio perché credo che rileggere la storia sia innanzitutto leggere la storia delle persone. Lo faccio perché credo nel valore delle storie vere, quotidiane, nelle storie della gente. Lo faccio per cercare di far ravvedere coloro che vedono stemmi araldici e nobiltà dappertutto. Lo faccio per dare visibilità a generazioni di contadini onesti e laboriosi, a povera gente molto onorevole.

C'è chi porta fiori freschi al cimitero come pia pratica per onorare i propri cari. Si potrebbe dire che questo mio lavoro è il mio mazzo di fiori vivo per ricordare chi mi ha preceduto in questa vita.

Nello stesso tempo mi domando: ma perché, con tanti figli che ho, devo pensare sempre solo agli antenati?

Le risposte sono due: o perché quelli che mi vivono vicino non mi danno da fare abbastanza, o perché mi mettono davanti a situazioni troppo velocemente mutevoli o dolorose.

Viva la faccia delle persone del passato, gente morta e sepolta che non può più combinare casini!

Paolo Basilici
aprile 2020

Bibliografia

AA. VV.

Monterubbiano città (ri)aperta

lavoro delle classi IIA e IIIA Scuola secondaria di Monterubbiano
giugno 2019

AA. VV.

Governo, economia, cultura quotidiana a Sant'Elpidio a Mare fra basso Medioevo e Novecento - vol. I, secolo XIV - 1860.

Maroni, Ripatransone 1983

Giorgio Alessandrini (a cura di)

Federico Alessandrini | Memorie familiari

A. Livi editore, Fermo 2019

Filippo Andrenacci

De Certis Limitibus | I confini autentici delle Contrade storiche

Carifermo, 2007

G. Azzurro, G. Colasanti, J. Lussu

Storia del Fermano

Marsilio Editori, Padova, ottobre 1971

Cesare Baroni Urbani - Maria L. de Andreade

Utilizzo, migrazione ed estinzione dei soprannomi istituzionali nell'Anconetano tra eredità e memetica

Livi, Fermo 2019

Attilio Basili

Cristo che tempi!

Larapida editrice, Fermo 1978

Attilio Basili

Petali di Robbia

Il Corriere Piceno, 1971

Lorenzo Bedeschi (a cura di)

Romolo Murri, Carteggio, III Lettere a Murri, 1899

Ediz. di Storia e Letteratura, Roma 1977

Luciano Bruni

Cupra Marittima e il suo territorio negli anni della Grande Guerra

Archeoclub d'Italia, S.O.M.S. Cupra 2003

Rosa Marisa Borraccini

Stampa e società nelle Marche centro-meridionali nei secoli XV-XVIII

In: Collectio thesauri. Dalle Marche tesori nascosti di un collezionismo illustre. L'arte tipografica dal XV al XIX secolo a cura di Mauro Mei. URL: Firenze, Edifir, 2005.

Pietroneno Capitani

Il Melograno

Primiceri Editore, 2018

Valido Capodarca

Marche | Cinquanta alberi da salvare | i più importanti della regione
Vallecchi editore 1984

Carolina Ciaffardoni

Il nuovo Teatro Ventidio Basso

in Dalla “scena perpetua” al “Ventidio” | cinque secoli di teatro ad Ascoli
Per la mostra documentaria Archivio di Stato di Ascoli Piceno 1994-1995

Giovanni Ciuccarelli

Nobiltà Fermiana | Armoriale Delle Casate Nobili e Notabili Dell'Antica Città Di Fermo.
Il Lavoro Editoriale, 2016

Augusto Ciuffetti

Appennino | Economie, culture e spazi sociali dal Medioevo all'età contemporanea.
Carocci editore 2019

Vincenzo Cognigni,

Monterubbiano com'era,
A. Livi editore, Fermo 2016.

Giuseppe Colucci

Delle Antichità Picene dell'Abate Giuseppe Colucci patrizio camerinese ed Ascolano.
Fermo, dai Torchi dell'Autore 1786-1796
Ristampa anastatica del Gruppo Editoriale Maroni, Ripatransone 1988.

Ferdinando Cordova

Massoneria e politica in Italia, 1892-1908
Laterza, Bari 1985

Giuseppe Crocetti

Montefortino -guida storico-turistica
Fermo 1988

Vincenzo Curi

L'Università degli studi di Fermo: notizie storiche
E. Aurelj 1880

Giarmando Dimarti

Società e storia nelle fonti documentali...

in L'histoire c'est aussu nous: actes des journées internationales d'études, Dudelage (Luxembourg), 20 octobre 2007 et 11 octobre 2008, a cura di Maria Luisa Caldognetto e Bianca Gera
Centro di studi piemontesi, 2009

Rolando Dondarini (a cura di)

Farfa abbazia imperiale

Atti del convegno internazionale Farfa -Santa Vittoria in Matenano 25.29 agosto 2003
Il Segno dei Gabrielli editori, 2006

Fabrizio Fabi (a cura di)

Attilio Basili | Cento canti e qualche stornellata (de lu Mattu de Susè)
Andrea Livi editore, Fermo 2006

Floriano Grimaldi

Giuseppe Antonio Vogel Prete e “antiquario” dall'Alsazia alla Marca
Livi 2018

Valter Laudadio

Documenti per una storia della comunità di Castignano |secoli XLXVI
Palumbi, Teramo 2019

Franco Loira, Marta Brunelli, Cristiano Marchegiani
La chiesa di San Giorgio | Storia Appartenenza Architettura
Comune di Porto San Giorgio e Soc. Operaia di Mutuo Soccorso G.Garibaldi,
Porto San Giorgio 2004

Alfredo Luzi, Clara Muzzarelli Formentini (a cura di)
Libro di memorie di Giovan Battista Campanelli
Metauro edizioni, Pesaro 2007

Fabio Mariano (a cura di)
Il teatro nelle Marche | Architettura, scenografia e spettacolo
Nardini editore 1997

Fabio Mariano
La Villa Bonaparte a Porto San Giorgio | i disegni di Ireneo Aleandri
Livi 2019

Fabio Mariano, Luca Maria Cristini
Ireneo Aleandri (1795-1885) | l'architettura del purismo nello Stato Pontificio
Electa, 2004

Fabio Mariano, Stefano Papetti
Le ville del Piceno: architettura, giardini, paesaggio
2001

Lucia Medei, Stefano Papetti, Luigi Rossi
Atlante storico del territorio fermano
Livi, Fermo 2010

Maurizio Mattioli, Mario Cignoni
Porto san Giorgio | un castello sul mare.
A. Livi 2020

Giuseppe Merlini (a cura di)
Breve Guida del Teatro Comunale Concordia
Quaderni dell'Archivio Storico Comunale di San Benedetto del Tronto, "cinque",
Assessorato alle Politiche Culturali. 2015.

Marco Moroni
Recanati in età moderna
Livi, Fermo 2019

Gabriele Nepi
Dal dialetto alla lingua
Fermo 1973

Gabriele Nepi
Storia dei Comuni Piceni
Fermo 1978

Delio Pacini
Possessi e chiese farfensi nelle valli picene del Tenna e dell'Aso (secoli VIII-XII),
in "Istituzioni e società nell'alto medioevo marchigiano"
Deputazione di storia patria per le Marche. Atti e memorie, 86 (1981)

Carlo Pagliacci (a cura di)
Il trasporto pubblico nel Fermano | Dalle origini alla STEAT SpA
STEAT SpA, Fermo 2012

Maria Gemma Paviolo (a cura di)
I Testamenti dei Cardinali: Decio Azzolini (1623-1689)
A cura dell'autrice 2005

Cecilia Prete
L'arte antica marchigiana all'Esposizione regionale di Macerata del 1905
Silvana, 2006

Giuseppe Maria Pugno
Trattato di cultura generale nel campo della stampa.
Lo sviluppo della tipografia - il Settecento
Società Editrice Internazionale, 1969

Laura Pupilli - Marco Rocchetti
I Bolis, tipografi fermani
in Quaderni dell'Archivio Storico Arcivescovile di Fermo, n. 36, anno 2004

Costantino Rossi
La mia vita militare nella Regia Marina
pro manuscripto

Luigi Rossi
Altidona | da castello a paese
A. Livi 2016

Luigi Silenzi
Dalla parte delle seppie | La marineria e la pescheria sangiorgese tra la fine dell'Ottocento e il Novecento
Grafiche Fioroni 2020

Giuseppe Speranza
Guida di Grottammare con panorama e pianta
Tipografia di Gaetano Nisi, Ripatransone 1889

Francesco Stoppa
Il Teatro Persiani - l'edificio e la sua storia
A.A.S.T. Recanati 1978

Tito Tomassini
La città di Fermo nella Toponomastica
Livi, Fermo – Edizione aggiornata al 2008

Mons. Davide Tonti, Sara Bartolucci (a cura di)
Da Bisanzio a Roma | L'Oriente interpretato
Catalogo della mostra ad Acqualagna, Abbazia di S. Vincenzo al Furlo
11 luglio 2008 - 15 settembre 2008

Piètrè dè Vëjèlì
Bussavamo con i piedi
Pietroneno Capitani, Rimini, aprile 2007

Settimio Virgili
Il Montani | Storia dell'Istituto Tecnico Industriale di Fermo
Fermo 2005

Archivi e Uffici consultati

Archivio di Stato di Fermo	(ASF)
Archivio di Stato di Macerata	(ASM)
Archivio di Stato di Ascoli Piceno	(ASAP)
Archivio Storico Arcivescovile di Fermo	(ASAF)
Archivio Storico Comunale Potenza Picena	(ASPP)
Archivio Storico Comunale Civitanova Marche	(ASCCM)
Archivio Storico Curia Arcivescovile Camerino – S. Severino Marche	(ASCACS),
Archivio Parrocchiale di Corridonia	(APC)
Archivio Parrocchiale di Campofilone	(APCf)
Archivio Parrocchiale di Capodarco	(APCa)
Archivio Parrocchiale di Potenza Picena	(APP.P.)
Archivio Parrocchiale di Porto San Giorgio	(APPSG)
Archivio Parrocchiale di Montecosaro	(APMcsL)
Archivio Parrocchiale di Montecosaro SS. Annunziata	(APMcssA)
Archivio Parrocchiale di Montegiorgio Prepositura	(APMG)
Archivio Parrocchiale di Monterubbiano	(APM)
Archivio Parr. di Porto S. Elpidio SS. Annunziata	(APPSE)
Archivio Parr. di Torre di Palme S. Maria del Mare	(APTDP)
Archivio Parr. di S. Elpidio a Mare S. Alpidio Ab.	(APSE)
Ufficio Servizio Cimiteriale di Fermo	(USCF)
Ufficio Servizio Cimiteriale di S. Elpidio a Mare	(USCSE)
Ufficio Anagrafe Comune di Civitanova Marche	
Ufficio Anagrafe Comune di Corridonia	
Ufficio Anagrafe Comune di Fermo	
Ufficio Anagrafe Comune di Montelupone	
Ufficio Anagrafe Comune di Monterubbiano	
Ufficio Anagrafe Comune di Pedaso	
Ufficio Anagrafe Comune di Petritoli	
Ufficio Anagrafe Comune di Porto San Giorgio	
Ufficio Anagrafe Comune di S. Elpidio a Mare	

Cimiteri visitati

Cimitero di Altidona
Cimitero di Amandola
Cimitero di Campofilone
Cimitero di Capodarco
Cimitero di Castignano
Cimitero di Civitanova Alta
Cimitero di Comunanza
Cimitero di Corridonia
Cimitero di Cupra Marittima
Cimitero di Fermo
Cimitero di Lapedona
Cimitero di Massignano
Cimitero di Montecosaro
Cimitero di Montedinove
Cimitero di Montefalco Appennino
Cimitero di Montefiore dell'Aso
Cimitero di Montefortino
Cimitero di Montegiorgio
Cimitero di Montelupone
Cimitero di Montemonaco e cimiteri delle frazioni
Cimitero di Monteprandone
Cimitero di Monterubbiano
Cimitero di Monte Urano
Cimitero di Pedaso
Cimitero di Petritoli
Cimitero di Porto Civitanova
Cimitero di Porto Potenza Picena
Cimitero di Porto Sant'Elpidio
Cimitero di Porto San Giorgio
Cimitero di Potenza Picena
Cimitero di Recanati
Cimitero di Santa Croce (Recanati)
Cimitero di Sant'Elpidio a Mare
Cimitero di Servigliano
Cimitero di Torchiaro (Ponzano di Fermo)
Cimitero di Torre di Palme

Grazie a: (in ordine di apparizione)

2008

Sig. Giorgio Quintili	Corridonia
Don Alberto Cintio	Marina di Altidona
Don Valeriano Porto	Capodarco
Sig. Guido Basili	Agriturismo "Il rustico" Lapedona
Don Franze Cudini	Monterubbiano
Sig. Graziano Basili	Monterubbiano
Don Gianfranco Ferracuti	Archivio Parrocchia S. Giorgio di P.S.G.
Mario Liberati	Montegiorgio

2009

Dott. Giuseppe (Rinaldo) Basili	Petritoli
Per. ind. Giuseppe Capitani	Fermo
Dott. Pietroneno Capitani	Rimini
Ing. Giovanni Capitani	Bellaria

2010

Sig. Giammario Basili	Montelupone
-----------------------	-------------

2012

Sig.ra Duilia Fabbri	Fermo
----------------------	-------

2018

Sig. Fiorenzo Basili	Petritoli
----------------------	-----------

2019

Il personale tutto dell'	Archivio di Stato di Fermo
Sig. Gaetano "Tani" Beltrami	Porto San Giorgio
Sig.ra Mirella	Mondadori Store Porto San Giorgio
Avv. Maurizio Mattioli	Società Operaia di Porto San Giorgio
Sig.ra M. Teresa Moroni	S. Elpidio a Mare
Sig. Manfredo Longi	Ufficio Anagrafe S. Elpidio a Mare
Don Umberto Eleonori	Parroco S. Anatolia, Petritoli
Sig. Federico Riconi	Ufficio Protocollo Comune di Petritoli
Ing. Marco Basili	Pedaso
Dott. Matteo Basili	Porto San Giorgio
Ing. Fabrizio Basili	Porto San Giorgio
Maestro Andrea Basili	Monterubbiano/Lapedona
Sig.ra Miriangelina Vitrani	Uff. Anagrafe Civitanova Marche
Sig. Fabio Polini	Sindaco di Castignano
Sig.ra Mariella Ionni	Ufficio Anagrafe Castignano

2020

Sig. Simone Basili	Hotel Rivamare, Marina di Massignano
Prof.ssa Giuliana Pietracci	Porto San Giorgio
Sig.ra Paola Capitani Guerra	Fermo
Sig. Dario Cantarini	Fermo
Sig. Marco Basili	Porto Sant'Elpidio
Sig. Carlo Cherri	Uff. Serv. Cimiteriali S. Elpidio a Mare
Dott. Massimo Mattetti e sua madre	Torre di Palme
Don Enzo Nicolini	Parroco S. Elpidio a Mare
Padre Fabio Furiasse	Convento Frati Minori Cappuccini Fermo
Sig. Franco Novelli	Marina di Altidona
Dott. Massimo Basili	Porto Sant'Elpidio
Sig.ra Paola Basili	Montecosaro
Sig. Franco Veccia	Cupra Marittima
Dott.ssa Katia Basili	Venezia
Giorgia e Roberto Basili	Montecosaro
Gianni Basili	Fermo
Dott. Luca Basili	Sant'Elpidio a Mare
Claudio Basili	Marina di Altidona
Pietro e Paolo Basili	Pedaso
Cristiano Del Rosso	Porto San Giorgio

2021

Sig. Roberto Fracassini	Fabriano
Sig. Marco Fagnani	Pescara
Valido Capodarca	Porto S. Elpidio

